Inventario dei manoscritti (da 1 a 479) del Fondo Principale

a cura di Giovanni Battista Corgnali

Firenze, Olschki, 1930-1952

TRASCRIZIONE

1. CICERONIS. Epistolae. Inc. yhs proconsuli Publio Lentulo s. d. M. t. c. —Des. et si te videro Immedio fore dissamabor me ama. Vale. Sono i primi 16 libri delle Lettere di Cicerone a diversi; le lettere sono 425.

Cartaceo in-fol. (mm. 225X290) del sec. XIV, di cc. 189 num. ma effettivamente 191, essendosi nella numerazione saltati nn. 84 e 119; più 6 cc. bianche, rilegato in tavolette non rivestite. Prov. Dono G. Mason, 1895.

2. CICERONIS. De oratore. Inc. Cogitanti mihi sepenumero. — Des. mearum ineptiarum testem et spectatorem. Sono i primi 24 capi del libro I del De Oratore.

Membranaceo (mm. 197X281) del sec. XV, di cc. 11 di cui le sole prime tre sono num., e l'ultima staccata, e aventi alcune note marginali. È rilegato in tavolette ricoperte di cuoio. La prima iniziale è miniata in giallo e turchino.

3. C. J. CAESARIS. De bello gallico. Inc. [G]allia est omnis divisa in partes tres. — Des. maiorem Galliae motum expectans. Sono tutti i capitoli dei libri I-VI e i primi 18 del VII ad eccezione delle cinque ultime righe.

Cartaceo in-folio (mm. 212X300) del sec. XVI, di cc. num. 86 oltre 18 bianche in fine, non numerate. Le prime 8 sono pure bianche ad eccezione della prima che sulla facciata anteriore porta scritti due epigrammi latini in versi («Epitaphius ducis Mediolani». Qui ferri rabie totum labefacerat orbem - Macte puer pueroque puer discolor illi), un passo di Vitruvio (Inc. Exemplar autem huius rei gallice palludes) e altri 8 brevi detti latini. Sulla prima facciata del testo è disegnato a colori lo stemma della famiglia Belgrado. Rilegatura in cartone bianco. Prov. Dono di G. A. Pirona 1888.

4. A. S. BOETII. De consolatione philosophiae. Inc. Anitii boetii severini. - Des. cuncta cernentis. Explicit liber Boetii. Seguono due pagine e mezza, d'altra mano, contenenti la seguente nota: Iste Boetius est Petri filii magistri Macoris muratoris de Grazano. Deo gratias amen, amen, amen, amen. Anno Domini M. T. ... XXVI (1326?). Emptus fuit iste Boecius a Petro... denariis vel denariorum. Vengono poi 6 versi latini, una facciata di preghiere latine. L'ultima facciata reca un disegno a penna arieggiante il segno d'un tabellionato notarile, e alcune frasi latine poco intelligibili, sbiadite e in parte cancellate.

Membranaceo in-8 (mm. 200X146) del sec. XIII, di cc. 46 num. con note marginali. È rilegato in tavolette col dorso in pelle. Prov. acquisto 1885.

5. Regole grammaticali latine. Inc. peractum et tunc debet proposicio intervenire. - Des. Expliciunt regulae magistri tebaldi. Deo gratias, amen (carta 11 verso). Seguono sulla stessa pagina una riga di numeri romani, un'altra delle lettere dell'alfabeto, e 10 versi latini comincianti con le parole: Ne ducas viduam quam studet accumulare. Dalla c. 12 alla 18 sono trascritte notule cioè brevi regole grammaticali. Le cc. 19-21 sono stracciate.

Membranaceo (mm. 190x141) del sec. XIV, di cc. num. 18 più le tre lacerate. Il volume è mutilo in principio e in fine e non rilegato. Prov. Portis, acquisto.

6. Grammatiches linguae latinae. Inc. pronomen ego. — Des. spendendum et si uni soli (manca il resto). Sono regole grammaticali scritte in caratteri di varia grandezza. A cc. 13 leggesi: Expliciunt exigencie magistri Florini.

Membranaceo in-8 (mm. 124X182) del XIII sec., di cc. 24, mutilo in principio e in fine. L'ultima carta è per metà stracciata; tutte poi sono molto annerite. È rilegato in pergamena. Prov. Acquisto 1882.

7. Trattato d'ortografia. Inc. [O]rthographia ut Isidoro placet. — Des. Xerapellinus vestis denarius ipse (a c. 38). Segue a c. 51 Sinonima Ciceronis che terminano a carta 74 con un Laus Deo. A c. 75 inc. Nota quod partes orationis — des. aliis duabus regulis a c. 114. Sono quindi tre opere: la I è un breve trattato d'ortografia; la II un elenco dei sinonimi ciceroniani; la III una specie di grammatica latina, adespota, di altra mano.

Cartaceo in-4 (mm. 211X150) del sec. XV, di cc. 114 più 12 bianche fra la I e la II opera. Nel I° foglio c'è un periodo in friulano

(Doy nuestis compangs disviat un asa lalt[ri] pluj alg qualg no ha maj plasut «deletat» lustudi uan uistiz dipan culg comedons scusaz con glut[ri]sg — Duo n[ost]ri socii quorum... .) e nel verso di esso foglio ci sono 14 versi d'una canzone di Jacopo Sanguinacci: «Venuta l'ora el dispietato ponto» e finisce: «Da quello dolze viso». Qualche parola friulana nella seconda parte (aculeus - lu aselg, cc. 64). Il volume è rilegato in tavolette col dorso in pelle. Prov. dono di G. A. Pirona.

8. Frammento di poema cavalleresco. Comprende 72 ottave del canto III 18a89a. Com. mut. «Morgana quel che non ottenne avanti». — fin. mut. «Del nome e di chi serve, e di chi regna». — Inoltre 126 ottave costituenti l'intero canto IV. Com. «Fra i molti cavalier, che anticamente». Fin. «che fine a questo canto si dia; il fine del quarto canto».

Cartaceo (mm. 200Xl47) del sec. XVIII di cc. 32, non rilegato. Prov. Acquisto, 1886.

9. Capitolo fratesco composto dal P. Tisabesano Sechia Accademico Lepido Reggiano [anagramma di Sebastiano Chiesa]. È un poema in 16 canti in ottava rima con in fine una Chiave del capitolo fratesco ossia brevi note riguardanti i primi 9 canti. Le ottave sono complessivamente 1488. Precede una nota introduttiva a cc. 3-4.

Cartaceo in-4 (mm. 246X177) del sec. XVIII di cc. num. 532 e 14 non num., e le cc. 515-540 guaste. È rilegato in pergamena. Antico possessore: Bernardino Beretta.

10. «Poesie de' secoli XIII, XIV, XV». Com. mut. Constreto amal mio grado lacrimando 295. — Fin. mut. ipse parcat nobis, et continue in eius gratia conseruet etc. Laus xpi.
1. (cc. 21a-23a). Canzone acefala. Però rifrena omai;
Chel ben chen ciel saquista mai non passa. Finis. [Sanguinacci].
2. (cc. 23a-26b). Sanguinatius ultrascriptus ad marchionem Estensem Ferrarie dominun. Canzone. Non perchio sia bastante adichiararte;
E quiuj sian la fin di mei consigli. Finis.
3. (cc. 26b-28b). D. IA. sanguinatius patauinus iurisconsultus. Canzone. Padre del cielo, re degliemisperi;
quanto da il mondo: è sol pianti e martyri. Finis.
4. (cc. 28b-31a). «d. Jacobus» sanguinatius iterum. Canzone. Felice è chi misura ogni suo passo;
Se stesso ingana, e comette Heresia. Finis.
5. (cc. 31b-33b). «Dns» IA. sanguitiatius «patauinus iurisconsultus» Canzone. Angoscie, pianti, pene, doglie, e martyri;
Po chio perduto il tempo el mio signore. Finis.
6. (cc. 34a-39a) D. Leo «nardi» Iustiniani Ve «neti». Canzone.
Io vedo ben che amor è traditore;
E uo chiamando morte in ogni canto. Finis.
7. (cc. 39b-40b). Canzone adesp. e anep.
Non seppi mai che cosa fusse amore;
che questa o donna sopra tute laltre. Finis.
8. (cc. 40b-41b). Vna nobile giouane da a uedere adun gentil homo che sia grauemente da amore adolorata, domandandoli honesta mercede.
Capitolo ternario.
Gliaspri martyri, elinfinite offese;
Habbi dunque pieta di dolor mei. Finis. [Giustinian].
9. (cc. 43a-44b). Canzone acefala.
Aber il sangue humano, e farui gate;
Chel ciel puo dar, linferno, anchor la terra.
10. (cc. 45a-47a). Domini Antonij de nogarolis. Mil. Serventese.
Maledeto chin femina se fida;
Te maledice, lalma, el duro pecto. Finis.
11. (cc. 47b-49a). Serventese adesp. e anep.
Lacrime, pianti, oime suspir dolenti;
Che di amar fidelmente ognaltro auanza. Finis.
12. (cc. 49a-51a). Serventese adesp. e anep.
Sia benedetto il di chel tuo bel uolto;
Amando son conduto aquesti passj. Finis.
13. (cc. 51a-52b). Georgius summaripa veron. Capitolo ternario.
Se ricontar potesse aparte, aparte;
Sempre serò tuo seruo, e mai nol niego. Finis.
14. (cc. 52b-54a). Responsio Eiusdem Georgij. Capit. ternario.
Serò mai si crudele, e si iudea;

E tua sempre serò come esser soglio. Finis.
15. (cc. 54b-58a). Dns Antonius nogarolus. Serventese.
Ben mi credia chel cel, natura, et arte;
E a lei me racomanda uolte mille. Finis.
16. (cc. 58b-60a). d. Jacobus sanguinatius. Serventese.
Venuta è lhora, el dispietato puncto;
Che me uo piangiendo el martyr mio. Finis.
17. (cc. 60a-64b). Cantion festeuele. Caccia.
O giouaneti, e pulcelete belle;
Tutto uidio girsen sollazando.
Antonio di mathio bonsignori da Firençie compose la soprascripta cantione. Finis.
18. (cc. 64b-66b). Cantio. Serventese.
Hai lasso me chi darà mai conforto;
Che lami il seruo suo come solea. Finis.
19. (cc. 66b-68b). Serventese adesp. e anep.
Conviemi lamentar contro mia uoglia;
E sempre li sero fidel suggieto. Finis.
20. (cc. 69a-75a). Cantio Georgii de summoripa Veronensis. Ad lauredanam Lavr. Venetam patriciam. Serventese.
Hormai conuien chel mio dolor nouello;
se ben nel ciel rapito fusse viuo. Finis.
21. (cc. 75b-77b) Oratio georgij de summaripa veronen. Serventese.
O superno motor che cielo e terra;
Lalma del tuo seruente summariua. Finis.
22. (cc. 77b-80a). Cantio georgij de summaripa veron. ad petitionem generose domine. f. mozanigo honorande patricie venete. Serventese.
Io sento si lagran forza damore;
Già mai non hebbe regno in cuor zentile. Finis.
23. (cc. 80b-83a). Cantio Georgij de summaripa ad Angelam mapheam. Serventese.
Ai sfortunato misero seruente;
In polue, e in cener, conuertita sia. Finis.
24. (cc. 83b-85a). Serventese adesp. e anep.
La mia fortuna vuol che sempre mai;
Perche tutto il parlar seria perduto. Finis.
25. (cc. 85b-87b). Cantio edita a Georgio de summaripa Ad petitionem Strenuj et Clarissimj militis dni Joannis francisci de poetis De bononia. Serventese.
Qual maluasia fortuna, qual destino;
poi mille uolte a lei mi ricomanda. Finis
26. (cc. 88a-91b). Inuehectiua edita anno dni 1460 per etc. contra alchuni hypocritoni e gabadei da Verona; li quali con suoi colli torti non dicendo mai parole, e con andar gratando i piedi alle dipinture, e con lo affanarsi, e mostrarsi tenerissimi padri, e protectorj de pupillj, e del ben comune, uogliono essere tenuti sauij: e posti al nostro stato maggiore, e al gouerno di questa magnifica citade li quali chi ben li ricerchasseno, non si trouarebbe che lor sapesse numerare quante dita habiano nelle mano: Ma come di rubare, baratare, e dare auxura egli siano maestri soprani, doue facto di uenga: essendo boni homini dal vulgo, e dala multitudine imperita riputati: le parole e le oopere sue, i modi e le spiaceuolezze quante e quale esse siano e come stomacheuole che la infrascripta lezerà lo uederanno e intenderano per experientia cognoscerano quello che io dico non essere busia. Frottola.
O summo e grande idio
per certo non sazo io;
Suzeto a cotal sorte,
E dolente sen va fino ala morte. Finis.
27. (cc. 91b-97b). Dyalogo de alchunj zoueni da Verona i quali fra loro contendono de lo iniquo stato e pessima conditione de la sua miserima et infelicissima citade. Composto per etc. de lanno 1461. Frottola.
Questo alongar mj acora
e pur sto queto anchora;
Son mie parole, o lorde
Però che can che abaglia poco morde. Finis.
28. (c. 98a). Sonetus georgij de summoripa ad. D. S. C. venetam patriciam.
Sel summo Joue e Apollo pharetrato.
29. (c. 98a). Sonetus eiusdem georgij ad eandem dnam.
Se i mie infiniti emiserandi affannj.

30. (c. 98b). Sonetus praefati georgij de summaripa ad diuam Angelam mafeam Veronensem.
Deh non uoler o cara mia signora.
31. (c. 99a). Ioannes Antonius Romanellus. Sonetto.
Quella anticha cita: che per sudore.
32. (c. 99b). Idem. Sonetto.
Voi che legete gliamorosi versi.
33. (c. 99b). Idem. Sonetto.
Amor ché disioso de pigliarme.
34. (c. 100a). Idem. Sonetto.
Vna cerua gentil chentorno auolto.
35. (c. 100b). Idem. Sonetto.
Passa la naue mia di dolor charcha.
36. (c. 100b). Idem. Sonetto.
Quanti paesi o lingua e quante parte.
37. (c. 101a). Idem. Sonetto.
Occhi, non occhi già; che adhora adhora.
38. (c. 101b). Idem. Sonetto.
Harà mai fin la lunga, e crudel guerra?
39. (c. 102a). Idem. Sonetto.
Oime che ognj animal stancho la sera.
40. (c. 102b). Idem. Sonetto.
Ingrata nympha chai di marmo il cuore.
41. (c. 102b). Sonetto.
Se lacrimando a qualche crudel fera.
42. (c. 103a). Idem. Sonetto.
Contrata cheri sempre ingioco, e festa.
43. (c. 103a). Idem. Sonetto.
Caro amor mio e dolce mio conforto.
44. (c. 103b). Idem. Sonetto.
Nel giorno nanti alultima partita.
45. (c. 104a). Idem. Sonetto.
Sconsolato arborsello anchor se viuo.
46. (c. 104b). Idem. Sonetto.
Non curo hor seti mostri acerba in volto.
47. (c. 104b). Idem. Sonetto.
Signor che ficto pendi in alto legno.
48. (c. 105a). Idem. Sonetto.
Se quel fu il mio pensier, che lamia luce.
49. (c. 105b). Idem. Sonetto.
Qual sol candida rosa alalti raggi.
50. (c. 105b). Idem. Sonetto.
A la mia cara nympha el suo bel uiso.
51. (c. 106a). Idem. Sonetto.
Spogliato dogni bene: e pien di sdegno.
52. (c. 106b). Idem. Sonetto.
Alma locui pensier sempre fu sagio.
53. (c. 107a). Idem. Sonetto.
Non son state mie lacrime contese.
54. (c. 107a). Idem. Sonetto.
Veggio il pianeto mio sempre più tardo.
55. (c. 107b). Sonetto adesp. e anep.
Vederò prima ritornar nel cielo.
56. (c. 108a). [c. s.].
Deh qual spietato inganno, o qual mia sorte.
57. (c. 108a). [c. s.].
Duo occhi uaghi, anzi due chiare stelle.
58. (c. 108b). [c. s.].
Era già thauro, gemini. con Cancro.
59. (c. 109a). [c. s.].

I ardo, i temo, i canto, e mi lamento.
60. (c. 109a). [c. s.].
Vna aura di dolciecia lenta e suaue.
61. (c. 109b). [c. s.].
Alto pensier talor lalma mia inuesca.
62. (c. I I0a). [c. s.].
Lieta uegio uenir mia acesa uoglia.
63. (c. 110b). [c. s.].
Poi che diquel signor sei facto seruo.
64. (c. 110b). [c. s.].
O musa di chui sento il sancto nome.
65. (c. 111a). [c. s.].
Padre del ciel po che ame mai non ualse.
66. (c. 111b). [c. s.]
Crudel mia cara ame, più di me e forse.
67. (c. 112a). [c. s.].
Questi miei cari danni e lieui pesi.
68. (c. 112b). [c. s.].
Volte è lantiche rime che solia.
69. (c. 112b). [c. s.].
Lacrima che dourian far molle vn saxo.
70. (c. 113a). [c. s.].
Le lacrime che vsiro al signor mio.
71. (c. 113a]. [c. s.].
Per questa fragil uita, e graue incharcho.
72. (c. 113b). Andree Vigliarane. Sonetto.
Se uera impression questocchi al cuore.
73. (c. 114a). Sonetto adesp. e anep.
Quel uago, honesto, e legiadreto riso.
74. (c. 114b). [c. s.]
Soglion molti i bei pensier damore.
75. (c. 114b). [c. s.].
Solia sol de la uista contentarmi.
76. (c. 115a). ... F. ARECIO. Sonetto.
Io non so se potesse al meno imparte. [F. Accolti].
77. (c. 115b). ... F. AR. Sonetto.
Perseguendomi amor al modo vsato. [F. Accolti].
78. (c. 116a). F. A. Sonetto.
Amor chogni sua forza, e uigor piglia. [c. s.].
79. (c. 116a). F. AR. Sonetto.
Quelo triumphante plaustro al museo choro. [c. s.].
80. (c. 116b). F. AR. Sonetto.
Candide, rosse, ornate de fin ostro. [c. s.].
81. (c. 117a). F. AR. Sonetto.
Occhi miei chiari, e chiome ornate doro. [c. s.].
82. (c. 117b). F. AR. Sonetto.
Crespo, biondo, celeste ed aureo crine. [c. s.].
83. (c. 117b). F. AR. Sonetto.
Quante uolte madonna io uabia offerto. [c. s.].
84. (c. 118a). Sonetto adesp. e anep.
Sio consento al desio che mi molesta. [N. Tinucci? Buonaccorso da Montemagno?].
85. (c. 118b). Georgius summaripa. Sonetto.
Duna, e daltra pieta mi stringie amore. [B. Bornato].
86. (c. 119a). Sonetto adesp. e anep.
I lucenti occhi, el gratioso aspeto.
87. (c. 119a). [c. s.].
Sento lardente, nouo, aceso, fuoco.
88. (c. 119b). [c. s.].
Chi nel suo pianger dicie che uentura. [Petrarca? Boccaccio?].

89. (c. 120a). Georgius Summaripa Veron. Sonetto.
Se la mia barca disarmata e frale.
90. (c. 120a). Idem. Georgius Summaripa. Sonetto.
Tu che sequendo la tua uoluptate.
91. (c. 120b). Idem. Geor. Sonetto.
Nume alto, e summo, di mortali euero.
92. (c. 121a). Idem. Geor. Sonetto.
Quella gloriosa donna chel bel dono.
93. (c. 121b). Georgius Summaripa. Sonetto.
Qual mai compiuta al mondo optimamente.
94. (c. 121b). Idem. G. Sonetto.
Sublime triumpho, e sol pregio Averona.
95. (c. 122a). Idem. G. Sonetto.
Priuansi di latona hora il figliolo.
96. (c. 122b). Idem. Georgius Summaripa. Sonetto.
Se la mia lingua, molto men prudente.
97. (c. 122b). Idem. G. Sonetto.
Se la mia rude lingua il sacro choro.
98. (c. 123a). Idem. Geor. Sonetto.
Vnica, sola, e singular mia spene.
99. (c. 123b). Georgius summaripa. Sonetto.
Sedeassi phebo nel cancro, e hauea riduta.
100. (c. 124a). Idem. Geor. Sonetto.
Crudel saturno come consentesti.
101. (c. 124b). Sonetus spectati ac generosi viri dni Joannis nicole de faellis veron. juris utriusque doctoris.
Frenate amor, amor frenate amanti.
102. (c. 124b). Eiusdem d. Joannis Nicole. Sonetto.
Tanti affanni, lacrime e suspiri.
103. (c. 125a). Eiusdem d. Joannis Nicole. Sonetto.
Io mi solia maledir amore.
104. (c. 125b). Sonetto adesp. e anep.
Mi sento dagli affanni si agrauato.
105. (c. 125b). -:-F-:-ALE-:-VE-:- Sonetto caudato.
Mirabil cosa, in audita, e noua. [F. Aleardi].
106. (c. 126b). Sonetto adesp. e anep.
Ben puoi le ladre luce a terra sparte. [N. Tinucci].
107. (c. 126b). [c. s.].
Hai lingua, hai pena mia, che intante carte. [Petrarca?].
108. (c. 127a). [c. s.].
Vo a guisa di coluj che amor suspingie.
109. (c. 127b). [c. s.].
Tanto gientile, e tanto honesta pare.
110. (c. 128a). Facto per lo signor Alexandro de pesaro. Sonetto.
Colui che prima el dispietato arciero. [A. Sforza].
111. (c. 128a). Sonetto adesp. e anep.
Hercule, Antheo, Vesta e la minerua. [F. Faitinelli?].
112. (c. 128b). [c. s.].
El luscho e morto, et io uedo madonna.
113. (c. 129a). [c. s.].
Alto intelletto in cui pose natura.
114. (c. 129a). [c. s.].
O chiara luce mia doue sei ita. [Petrarca?].
115. (c. 129b). [c. s.].
Amor di te mhauia facto sugieto.
116. (c. 132a). Sonetto acefalo.
Da laltra parte poi mi sprona e asente.
117. (c. 132a). Sonetto, adesp. e anep.
Questa partita tua crudel mi achora.
118. (c. 132b). [c. s.].

Qualunche per amar gia mai suspire.
119. (c. 132b). [c. s.].
Solo tra duri scogli in mezo londe.
120. (c. 133a). [c. s.].
Splendida luce, refrigerio, e pace.
121. (c. 133b). [c. s.].
De uolgi gliocchi tuoi uerme guerera.
122. (c. 134a). [c. s.].
Amorosa madonna che me fai.
123. (c. 134a). [c. s.].
O rea fortuna ingrata et maledeta.
124. (c. 134b). [c. s.].
O nymphe in fonte, or in ciel sacri dei.
125. (c. 135a). [c. s.].
Merce dimando omai, non più dolore.
126. (c. 135b). Sonetto ritornellato adesp. e anep.
Apollo el bel disio chel sancto choro.
127. (c. 136a). A. P. Sonetto.
Fuoco dal ciel su quella lingua pioua.
128. (c. 136a). A. P. Sonetto.
La tua maluasitade ha colmo il sacho.
129. (c. 136b). A. P. Sonetto.
O femenil furore, o stiza, o ira.
130. (c. 137a). Sonetto adesp. e anep.
Piu tosto il fuoco fia cun laqua amico.
131. (c. 137b). Soneto de la beata Kterina da siena. Ritornellato.
Oime chel mondo e tanto discaduto.
132. (c. 137b). Soneto mandato ad un gentil homo dischaduto. Responsiua al seguente soneto.
Se leta uerde el bel tempo fiorito. [B. Malatesta].
133. (c. 138a). El dicto gentil homo dolendossi da se medesmo Missiua alantedicto. Sonetto.
El tempo el qual e nostro, i ho smarito. [Malatesta de' Mala testi?].
134. (c. 138b). Sonetto adesp. e anep.
Fortuna ria tu me fai gran torto.
135. (c. 139a). Sonetto ritornellato adesp. e anep.
Cangiato ho il nome, e son chiamato frascha.
136. (c. 139b). D. Augustinus Montagna. Sonetto caudato.
Vogliendo a te venir senza dimora.
137. (c. 140a). Sonetto caudato adesp. e anep.
E glie uenuto vn gioto qui di boni.
138. (c. 140b). [c. s.].
El mi par esser diuentato astore.
139. (c. 141a). [c. s].
Io crepo veramente se non narro.
140. (c. 141b). [c. s.].
Io son piu smilzo che non e el figatelo.
141. (c. 142a). Sonetto adesp. e anep.
A la piu parte de la gente pare.
142. (c. 142a). Soneto de largagna pintore. Caudato.
Preti isbiedati con sete morone. [A. Orcagna?].
143. (c. 142b). Stephano Achecho di tarra. Sonetto caudato.
Io ti prestai, francesco, il mio Ronçino.
144. (c. 143a). Ciecho al dito Stephano. Sonetto caudato.
I credo che ta facto mal il uino.
145. (c. 143b). Quiui si duole vn caualo tirando la careta per la corte, et leuata la testa al suo signore astante ala finestra, cossi incomincio aparlare. Sonetto caudato.
Quanto ingrato tu sei car mio signore. [Malatesta de' Malatesti?].
146. (c. 144a). Sonetto ritornellato adesp. e anep.
Lexemplo si uol pigliar da la formica.
147. (c. 144b). Vn giouane si duole duna giouane. Sonetto ritornellato.

Dogliome amor, ome caro signore.
148. (c. 145a). Risponde la donna con orgoglio. Sonetto ritornellato.
Dio tili mandi, che fai tanto rumore.
149. (c. 145b). Paduanus quidam. Sonetto caudato.
Fregi per certamen se non mi pento. [Sommariva?].
150. (c. 146a). Idem. Sonetto caudato.
Frelo el me vien taluolta si auitò. [c. s.].
151. (c. 146b). Antedictus. Sonetto caudato.
La Tonia, e mi, e la puta del barcega. [c. s.].
152. (c. 147a). Bonifacio. Sonetto ritornellato.
Cieschun che si dilecti altrui beffare.
153. (c. 147b). Bonifacio. Sonetto caudato.
Io uedo andare su perlo terreno.
154. (c. 147b). Idem. Sonetto ritornellato.
Guardando fuora per vn camarelo.
155. (c. 148a). Soneto del suentar di soto. Sonetto caudato.
Dario imperator, sauio, e discreto.
156. (c. 148b). Ciecho de siena. Aliter in cartis 209. Sonetto.
Tutto questanno che mi son frustato. [Cecco Angiolieri].
157. (c. 149a). Medcinale. Sonetto.
Se uoi star sano oserua questa norma.
158. (c. 149b). Sonetto caud. adesp. e anep.
In nostra curta uita nissun passo.
159. (c. 150a). Burchiello. Sonetto caudato.
Non e tanto babioni in mantoano.
160. (c. 150b). Missiua. Sonetto ritornellato.
O schaciato dal ciel da michael. [Coluccio Salutati].
161. (c. 150b). Risposta. Sonetto ritornellato.
O cleopatras, o madre dismael. [Antonio Loschi].
162. (c. 151b). Missiua ad Altiero barbiero. Sonetto.
Vn graue peso chera ale mie spale.
163. (c. 151b). Missiua ad Altiero barbiero. Sonetto.
Principio dignoranti, Re di mati.
164. (c. 151b). Missiua ad Altiero antedicto. Sonetto caudato.
Altier, Altier, se tu sei pur Altiero.
165. (c. 152b). Missiua Adaltiero vltrascripto. Sonetto.
Vnaltro mio soneto ti mandai.
166. (c. 152b). Missiua ad suprascriptum. Sonetto.
El Re di babylonia, e quel di garba.
167. (c. 153a). Ad eundem. Sonetto.
Era già il sole giunto alorizonte.
168. (c. 153b). Sonetto caudato adesp. anep.
Roto e speranza, laiuto, el conforto.
169. (c. 153b). Sonetto ritornellato adesp. anep.
Alma celeste, dal superno choro.
170. (c. 154a). Otolinus de brixia. Sonetto.
Donne et Amanti mhano assai ripreso.
171. (c. 154b). Idem Otolinus. Sonetto.
Lantiquo poetar dalte matere.
172. (c. 155a). Otolinus. Sonetto.
Priegoti cuor mio dolce chel pensiero.
173. (c. 155a). Sonetto adesp. anep.
O summa prouidentia che guberni. [Matteo Correggiari].
174. (c. 155b). [c. s.].
Deh passa tempo nel mondo fallace.
175. (c. 156b). «Georgius Su.» ad Xenophontent philelphum. Sonetto caudato.
Non lantiqua achademia, non athene.
176. (c. 156b). Xenophon «ad Georgium Summaripa». Sonetto caudato.
Poi che fortuna ame cambiata uene.

177. (c. 157a). Xenophon ad archiepiscopum Spalatrensem. Sonetto.
Sel senso sueglia, e dona alalma pace.
178. (c. 157a). Sonetto adesp. anep.
Prompto alofficio, alaudientia humano. [Niccolò Cieco].
179. (c. 1577. Per celleberrimum virum Kiriacum anconitanum Ad commendationem Phil. marie olim clariss. anguiger. ducis. Sonetto.
Phoebo nel suo phython fulgente, e caldo.
180. (c. 158a). Sonetto adesp. anep.
Fortuna speme de lhuman pensiero.
181. (c. 158b). Pro M.ca dna dna cicilia de gonzaga qn fuit nupta. Sonetto.
Veduto ho tra più stelle star un sole.
182. (c. 158b). Pro eadem domina. Sonetto.
Non credo fusse al mondo cuor di pietra.
183. (c. 159a). D. P. de malatestis ad M.cum d. malatestam. Sonetto.
O diuine bellecie a nostre clime. [Pandolfo Malatesta].
184. (c. 159b). D. Malatesta R.dit dno pandulpho. Sonetto.
Par che natura il delictabil stime. [Andrea Malatesta].
185. (c. 159b). Simon Familiaris praedictus de senis R.dit dno pandulpho. Sonetto.
Leuassi alciel da le terreste et yme. [Simone Serdini].
186. (c. 160a). Sonetto adesp. anep.
Poco el pentire al Re laumedonte. [c. s.].
187. (c. 160b). Sonetto caudato adesp. anep.
Questa nostra speranza e nostra fede. [c. s.].
188. (c. 161a). Sonetto adesp. anep.
De quanti morti il uechio priamo uide.
189. (c. 161a). [c. s.].
Se mai gran doglia si sfogo per pianto.
190. (c. 161b). D. busonus de Eug. Sonetto.
Chi la sua uoglia non uencie, ne doma. [Bosone da Gubbio].
191. (c. 162a). Ser loannes de sasferato, ser nicole de monte maiorj. Sonetto.
Nasconder non mi posso, e farmi incerto.
192. (c. 162a). Responsio ser Nicole. Sonetto.
Per quel chio uegia tu mi mostri experto.
193. (c. 162b). Sonetto ritornellato, adesp. anep.
Coram vobis propono, et ago amore.
194. (c. 163a). Sonetto adesp. anep.
Non fossi atrauersati, o monti altieri. [Petrarca?].
195. (c. 163b). Dialogus. Sonetto adesp.
Fiamma damor madonna ognor massale.
196. (c. 163b). D. de matheo Corezaro. Sonetto.
Donna mercie. Di che mercie mi chieri? [Monaldo da Soffena?].
197. (c. 164a). Sonetto adesp. anep.
Vn benedeto lume, vn benedire.
198. (c. 164b). Alberti orlandi. Sonetto.
Honesta ligiadria virtu suprema.
199. (c. 164b). Alberti rolandi. Sonetto.
Lalta virtu per chui alciel ritorna.
200. (c. 165a). Alberti rolandi. Sonetto.
Difusa gratia, e dono alto, e diuino.
201. (c. 165b). Alberti Rolandi. Sonetto.
Dun uelo a lumbra, lampegiar due stelle.
202. (c. 166a). D. Lod. TVR. Sonetto.
Non fu giamai quantunque sauio, e forte.
203. (c. 166a). D. A. Nogarolus equest. Sonetto.
In qual triumphante idea od in qual trono.
204. (c. 166b). D. Antonius Antedictus. Sonetto.
In verdi panni honesta, altiera, ebella.
205. (c. 167a). D. Antonius N. Sonetto.
O mai si oscuri il sol cun piogia, e nieue.

206. (c. 167a). Idem dns Antonius. Sonetto.
Io maledico il punto, lhora, e il giorno.
207. (c. 167b). Missiua .d. ludouici de maluiciis. ad. d. A. N. Sonetto.
Per che uoi seti di casa gentile.
208. (c. 168a). Responsiva dni Antonii de nogarolis. Sonetto.
Amor in vn sol punto ardito e uile.
209. (c. 168)b. D. Antonius iter. Sonetto.
Felice il giorno piu che quanti mai.
210. (c. 168b). Idem. Sonetto.
Cruda, instabile, ingrata e fraudolente.
211. (c. 169a). Franciscus Vanocius. Sonetto ritornellato.
Non è virtu doue la fede è rara.
212. (c. 169b). Ristoro di piero Chauichiani A sandro da le botte. Sonetto ritorn.
Nota Sandro, che me uenuto facto.
213. (c. 170a). Sandro risponde. Sonetto ritorn.
I vegio ben Ristoro che in ogni Acto.
214. (c. 170b). Vna donna amonisse la figlia maritata. Sonetto caud.
Fiola mia po che sei maritata. [A. Pucci?].
215. (c. 170b). Soneto sopra ESISIA. Sonetto caud. lacunoso.
Posto mo incuor dedir edel sisia.
216. (c. 171a). Ad Idem. Sonetto caud.
El me venuto tanta fantasia.
217. (c. 171b). Duolse vn bracho del conte durbino. Sonetto caud.
Io son quel suenturato di zafone.
218. (c. 172a). Duolse vn caualo similmente. Sonetto.
Io tho vdito dir signor ingrato. [Malatesta?].
219. (c. 172b). Contra la perfidia del villano. Sonetto caud.
Christo habia lalma di quele persone. [A. Pucci?].
220. (c. 173a). Contra il villano. Sonetto caud.
Empio, crudele, di humilta nemico.
221. (c. 173a). Sonieto Romaniesco lo meglio dilo monno. Sonetto caud.
Iesso la parte di monna matienza. [Burchiello?].
222. (c. 173b). Paduanus quidam. Sonetto caud.
Si no sene ha ben dò, niente ge uagia.
223. (c. 174a). Villanesco. Sonetto caud.
Lassa pur frelo, lassa andar che uaga.
224. (c. 174b). Sonetto adesp. anep. mutilo in fine.
Amor cun vn charchasso de piluoti.
225. (c. 175a). Soneto contro ser Thura deputato ad aprire e serare alaudientia della S.a di V.tia
In tanta noglia me uenuto il Thura.
226. (c. 175b). Sonetto adesp. anep.
Io uedo il mondo hauer perso tal greco.
227. (c. 175b). Sier Ventura Amatheo. Sonetto ritorn.
Quanto piu larcho de lingiegno torcho. [Ventura Monaci?].
228. (c. 176a). Sier matheo alamico. Sonetto ritorn.
Piloso assai più che leone odorcho. [Matteo da San Miniato?].
229. (c. 176b). Dus iustus de Roma. Sonetto ritorn.
Ben sei crudel contenta omai che uedi.
230. (c. 177a). Sonetto adesp. anep.
Questi mei cari danni e lieui pesi.
231. (c. 177a). [c. s.].
Non fu mai piu sutil, ne piu acorto.
232. (c. 177b). [c. s.].
Per mostrarmi di fuora irato ecrudo.
233. (c. 178a). Sonetto caud. adesp. anep.
Tu mi potresti tanto vscir del cuore.
234. (c. 178a). Sonetto adesp. anep.
Vedro prima ritornar nel cielo.
235. (c. 178b). Sonetto caud. adesp. anep.

Vna che mha dil suo piacer ferito. [A. Pucci?].
236. (c. 179a). Sonetto adesp. anep.
Non gia armato come uenir suole.
237. (c. 179b). [c. s.].
Dolcie speranza dognj mio conforto.
238. (c. 179b). Sonetto ritorn. adesp. anep.
Gloria ritorni ate conforto e pace.
239. (c. 180a). Sonetto adesp. anep.
Amico charo el non fiorisse ognherba.
240. (c. 180b). Sonetto ritorn. adesp. anep.
Non si puo Rafrenar che mal non parle.
241. (c. 181a). Paduanus quidam. Sonetto caud.
E fu vndi non so se vn mariazo.
242. (c. 181a). Idem. Sonetto caud.
E fu in su possarachio a so fegò.
243. (c. 181b). Sonetus.
Veder ti possa uechia scarpelata.
244. (c. 182a). Sonetus dni Elisei patauinj. Caudato.
El me assagi bertazo e si fasia manzò.
245. (c. 182b). Z . A . C. Sonetto caud.
Cholui che ando nellinferno. E plutone.

Soneti nasorum.
246. (c. 183a). Domini Ognabeni de la scola. Sonetto caud.
Vn Naso padouano equa venuto. [Bartolomeo da Lucca? Burchiello?].
247. (c. 183b). quidam de Ferraria fecit. Sonetto caud.
Se tutti i nasi huassen tanto cuore. [c. s.].
248. (c. 184a). Sonetto caud. adesp. anep.
I vego vn naso pien di botoncini. [Bart. da Lucca?].
249. (c. 184b). Dni Iohanis nicole de salernis veronen. Sonetto caud.
E glie comparso vn gran nasardo al ponte.
250. (c. 185a). Sonetto caud. adesp. anep.
E glie Ariuato vn Naso mercatante.
251. (c. 185b). [c. s.].
Credesse che al presente le nasachare.
252. (c. 186a). [c. s.].
E glie venuto vn naso di nouello.
253. (c. 186b). Burchiello. Sonetto caud.
Vn iudice di cause moderne. [Burchiello?].
254. (c. 186b). Idem. Sonetto caud.
Fanciullo voglian giucare a fica, fica. [c. s.].
255. (c. 187a). Idem. Sonetto caud.
Socie stomberte, giouanne sfaciate. [c. s.].
256. (c. 187b). Idem. Sonetto caud.
Nominatiuo cinque, sette, e octo. [c. s.].
257. (c. 188a). Idem. Sonetto caud.
Sugo di taffeta, di carne secca. [c. s.].
258. (c. 188b). Sonetto adesp. anep.
Veder ti possa uecchia rabiosa.
259. (c. 189a). Sonetto caud. adesp. anep.
Chi guarir presto dele gotte uole. [Burchiello?].
260. (c. 189b). [c. s.].
Se far uolesti vn sapor baratiero.
261. (c. 190a). Burchiello. Sonetto caud.
Va al mercato giorgin eccoti vn grosso. [o Pucci?].
262. (c. 190b). Sonetto adesp. anep.
Vn modo cie da uiuer fra la gente. [Bindo Bonichi].
263. (c. 190b). Sonetto ritorn. adesp. anep.
Lo giouanne che honor uuol aquistare.

264. (c. 191a). Sonetto caud. adesp. anep.
Chiunche tu se che mi da pur impazo.
265. (c. 191b). Sonetto adesp. anep.
E le ben puoco lamor chadio portiamo.
266. (c. 192a). Sonetto caud. adesp. anep. lacunoso.
Amico mio che minuitasti a ciena. [Nacchio di Pacchio?].
267. (c. 192a). Sonetto caud. adesp. anep.
Vn toppo, vna toppa, et vn toppeto.
268. (c. 192b). [c. s.]. CHachi, cun Acchi, e bacchi, de brigata. [Burchiello? Bon. da Lucca?).
269. (c. 193a). [c. s.].
Io beuo vn vino apasto che par cola. [Burchiello?].
270. (c. 193b). [c. s.].
Date il buon giorno nesso, e fa testesse.
271. (c. 194a). [c. s.].
A te maximo mando vn pien canestro.
272. (c. 194b). Sonetto ritorn. adesp. anep.
El dolcie uaso donne mie chauete.
273. (c. 195a). Sonetto adesp. anep. mutilo in fine.
Sel petenechio fusse come vn rizo.
274. (c. 195b). Sonetto caud. adesp. anep.
Cinque dita ben grande, fa qua lume.
275. (c. 196a). [c. s.].
A quel miser bandin magnanimeto.
276. (c. 196b). [c. s.].
Vo tu veder se Athodi e bel bestiame? [Nese di Franchi? Burchiello?].
277. (c. 197a). [c. s.].
Laltrier magnando gnochi in vn conuito.
278. (c. 197b). [c. s.].
Vedendo vn contadin sceuo buglire.
279. (c. 198a). Sonetto ritorn. adesp. anep.
Nui protestimo Auanti ala Ragione.
280. (c. 198b). Bindo. Sonetto.
Chi mantener uole Amista di frate. [Bindo Bonichi?].
281. (c. 198b). Sonetto caud. adesp. anep.
Questo hoste a uoglia chio ci torni spesso.
282. (c. 199a). Burchielo sendo in corte di Roma e si credia questo e quelo abarbagliare. Sonetto caud.
Io me credia in corte pigliar tordi.
283. (c. 199b). Burchiello. Sonetto caud.
Vn fabro casaiol che facia borse.
284. (c. 200a). Idem. Sonetto caud.
Ragiunsi andando al bagno vn fra minore.
285. (c. 200b). Burchiello. Sonetto caud.
La poesia contendia chol Rasoio.
286. (c. 201a). Burchiello. Sonetto caud.
Ficcami vita penucia in vn bacielo.
287. (c. 201b). Roselo A bruchielo sendo in presone. Sonetto caud.
Burchiel non sono le poste tue Isconte. [Rosello Roselli].
288. (c. 202a). Risposta di burchiello a ser Roselo. Sonetto caud.
Non pregato dalchun Rosel, ma sponte.
289. (c. 202b). Roselo A burchielo. Sonetto caud.
Caro burchiello mio sel uero ho inteso.
290. (c. 203a). Burchiello Risponde. Sonetto caud.
Hauendomi Roselo atorto offeso.
291. (c. 203b). N. burchiello. Sonetto caud.
O sier agresto mio che poeteçi.
292. (c. 204a). N. burchiello. Sonetto caud.
Rose spinose, e cauolo stantio.
293. (c. 204b). Idem. B. Sonetto caud.
Sier luca mio I mi uorei informare.

294. (c. 205a). Burchiello. Sonetto caud.
Io uidi presso aparma in sun uno vscio.
295. (c. 205b). Burchiello. Sonetto caud.
Se uoi guarir del mal de lombadato.
296. (c. 206a). Burchiello indisprecio di ser gombino Iuristo. Sonetto. caud.
Senza la tromba, e senza Tamburlino.
297. (c. 206b). Quidam. Sonetto.
Io non so chi tuti sie, ma stando hic. [Domenico da Urbino? Sanguinacci? Burchiello?].
298. (c. 206b). Burchiello Risponde. Sonetto.
De darmi tante laude omai sbaich.
299. (c. 207a). Soneto di miser batista alberti mandato a burchiello. A carte 248 è la risposta. Ritornellato.
Burchiello sgangarato senza remi.
300. (c. 207b). Sonetus cuiusdam Florentine. Ritornellato.
Vaga mi sto fra questi foresazi.
301. (c. 208a). Franciscus Vanocius. Son. caud.
Ende son incapao in vna trapola.
302. (c. 208a). I. Son. caud.
Non so tenir el riso da chio uidi.
303. (c. 208b). Son. caud. adesp. anep.
Non ha cotante nachare Vngaria.
304. (c. 209a). [c. s.].
Da vinti anni inqua son castigato.
305. (c. 209b). [c. s.].
Achi: e bachi: chachi de brigata. [Bart. da Lucca? Burchiello?].
306. (c. 210a). [c. s.].
De zoglia mia fa che vna matina.
307. (c. 210b). [c. s.].
Consumassi di furia e di gran Rabia.

STRAMOTI
308. (c. 211a). Fiero fanciullo che porti agliocchi il nello.
309. (c. 211a). Piu lieto amante in questo mondo fui.
310. (c. 211b). Se tu sapesti lamor chio ti porto.
311. (c. 2 11b). Da puo chel mondo iniquo pur mi spoglia.
312. (c. 211b). Hor piangi pouerel amante priuo.
313. (c. 212a). Piango: suspiro: e suspirando dico.
314. (c. 212a). Piu tosto son disposto di morire.
315. (c. 212b). Aime chio era gargioneto anchora.
316. (c. 212b). Sotto limperio uostro o donna bella.
317. (c. 213a). Quando fia mai chio te riueda vn pocho?
318. (c. 213a). Per ben amare inanti ate che sei.
319. (c. 213b). Dicotil donna dicotil piangiando.
320. (c. 213b). Come amante nudo i son uenuto.
321. (c. 213b). Stu mi portasti lamor chio ti porto.
322. (c. 214a). Aime meschin oue reduto mhai.
323. (c. 214a). De non mi finochiar piu di finocchi.
324. (c. 214b). Del mio uenir perche tanta faticha.
325. (c. 214b). La femina sie falsa per natura.
326. (c. 215a). Come fara sto corpo mio meschino.
327. (c. 215a). Hai facto fama uolerti far monacha.
328. (c. 215b). Quando mi mossi amar la tua belleza.
329. (c. 215b). Sio non ti baso donna dolciemente.
330. (c. 215b). Se tu ti meti incuor dabandonare.
331. (c. 216a). Vincha pieta la crudelta damore.
332. (c. 216a). Se sei donna gientil tu dei amare.
333. (c. 216b). I cieli: la fortuna: el mio destino.
334. (c. 216b). Sempre sola nel mondo i thò honorata.
335. (c. 217a). O dio mo ti potesse abandonare.
336. (c. 217a). Tu mostri cun parole e uiste false.

337. (c. 217a). Con ste tue false uiste ma inganato.
338. (c. 217b). Ognun sta lieto: et io mischino omai.
339. (c. 217b). Aime crudele, dispietata, e ria.
340. (c. 218a). Tu sai che uerso me tu non doueui.
341. (c. 218a). Io priego tuti che sente damore.
342. (c. 218b). Rengratiar io ti uo po che ti degni.
343. (c. 218b). Come potro amar caro conforto.
344. (c. 229a). Missiua Georgii de Summaripa Ad Iacobum mapheum. Sonetto.
Per uoler la mia naue omai da lito.
345. (c. 229a). Responsiua Iacobi maphei Ad G. S. Sonetto. Volendo al tuo cantar digno e polito.
346. (c. 229b). Missiua Georgii de S. Ad Iacobum maph. Sonetto caud.
Effigie sancta sciesa qua fra noi.
347. (c. 230a). Responsiua Ia. M. ad Georgium de Summoripa. Sonetto caud.
La crudel guerra per la quale troi.
348. (c. 230b). Missiua Iacobi de maph. ad georgium summaripam. Sonetto.
La bella nympha al nostro cerchio sola.
349. (c. 230b). Responsiua Georgii de summaripa ad I. M. Sonetto.
L armonia dolce di tua rima fola.
350. (c. 231a). Missiua Iacobi de M. ad Georgium S. Sonetto. Nel tempo lieto oue suole mortali.
351. (c. 231b). Responsiua Georgii de Summaripa ad I. M. Sonetto.
Nel tempo che parlar suol glianimali.
352. (c. 231b). Missiua georgii de summaripa ad bartholomeum de Oliueto. Sonetto caud.
Tu sai fratel mio car che disposto ero.
353. (c. 232a). Responsiua bartholomei de Oliueto Ad Georgium de Summaripa. Sonetto caud. Perche graue consiglio alto e sinciero.
354. (c. 232b). Sonetus Georgii de summaripa ad A. M.
Altro dio non adoro, altro non chiamo.
355. (c. 233a). Idem Georgius Ad. An. Maph. Sonetto.
Quella triumphante et angielica dea.
356. (c. 233b). Sonetus Georgii de summaripa Ad eandem.
Nel tempo chel signor Gallasso pio.
357. (c. 233b). Idem Georgius ad A. M. Sonetto.
Se tanto tempo seruo Auna Iudea.
358. (c. 234a). Sonetus Georgii S. Ad dnam L. Lauredanam. Lauredana gientil triumphante donna.
359. (c. 234b). Idem Georgius Ad Lauredanam Laur. Sonetto. Alma triumphante diua signorile.
360. (c. 235a). Idem Georgius Ad malauicinam villam. Sonetto. Malauicina villa fortunata.
361. (c. 235a). Idem Georgius ad lauredanam Laur. Sonetto. Alma regale degna di corona.
362. (c. 235b). Sonetus Georgii de summaripa ad lauredanam L.
Oime che ognun triumpha, et io sol lasso.
363. (c. 236a). Idem Georgius Ad Lauredanam Lauredanam. Sonetto.
Lasso quando la nocte a ripossare.
364. (c. 236b). Sonetus Georgii de summaripa ad Lauredanam L.
Hora che amor felice e fortunato.
365. (c. 236b). Idem Georgius Ad L. L. venetam patriciam. Sonetto.
Cossi ti uedo hora chio son luntano.
366. (c. 237a). Sonetus Georgii de summoripa per un suo amico.
Cruda, siluagia, fiera, fugitiua.
367. (c. 237b). Idem Georgius ad lauredanam L. P. V. Sonetto. Quando ti guardo, egusto, o bella fiore.
368. (c. 238a). Sonetus georgii de summoripa in morte thomasine de broilo. Oime che con gran doglia dissolato.
369. (c. 238b). Idem georgius. s. ad Lauredanam Laur. Sonetto.
Puoi che cupido in tutto ha distinato.
370. (c. 239a). Sonetus georgii de summaripa verone[n]sis ad dominum baptistam de ormanetis. Sublime inzegno prompto, et adornato.
371. (c. 239b). Sonetus georgii de summaripa veronensis in morte nobilissime diue constantie de caballis.
Le lacrime dagliocchi conuien fuora.
372. (c. 240a). Idem georgius. s. pro eadem domina. Sonetto. Cara constanza che dagliochi mei.
373. (c. 240b). Idem georgius pro antedicta. Sonetto.
In funerosi pani sempre mai.
374. (c. 240b). Idem georgius pro suprascripta. Sonetto.

Ognun triumpha, et io sol mischinello.
375. (c. 241a). Idem georgius pro eadem dna. Sonetto caud.
Morto è collei che la mia ciecca uita.
376. (c. 241b). Idem georgius pro antedicta. Sonetto.
Non ristarò giamai perfin chio uiua.
377. (c. 242a). Idem georgius summaripa ad eius sororem. Sonetto.
Aquilina zentil zoia mia cara.
378. (c. 242b). Idem georgius pro ultra scripta. Sonetto caud.
O casa cheri sempre in gioco e canti.
379. (c. 243a). Sonetus georgii de summaripa ad petitionem strenui ac generosi viri equestris ordinis dominj Ioannis francisci de poetis bononiensis.
Puoi che fortuna e il mio fatal destino.
380. (c. 243b). Sonetus eiusdem georgij ad petitionem prefacti domini Ioannis francisci de poetis bononiensis.
O fior gientil che in quelle nostre parte.
381. (c. 244a). Sonetus eiusdem georgij de summaripa ad petitionem predicti dominj Ioannis francisci depoetis.
Ovè quel ziglio, ouè quellalta fiore.
382. (c. 244b). Sonetus eiusdem georgij ad petitionem antedicti dominj Iohannis francisci de poetis.
Quel antico signor che intanto ardore.
383. (c. 245a). Sonetus georgij de summaripa ad pelititionem domini nicolai quirini honcrandi patricij veneti.
Chara philippa achui tanto amor porto.
384. (c. 245b). Missiua Hieronymi de salernis ad georgium de summaripa. Sonetto.
Circe che già il grande vlixe tene.
385. (c. 246a). Responsio georgii de summaripa ad antedictum. Sonetto.
Non so se mai Lamante de Climene.
386. (c. 246b). Dialogus. Sonetto.
Doue ne vai smarito emiser cuore.
387. (c. 246b). Sonetus prefati georgii de summaripa ad petitionem dni Joannis francisci depoetis.
Zephyro spira e la mia stanca vella.
388. (c. 247a). Sonetus Eiusdem georgij Ad dum Franciscum de Hieronymo vir. spectatissimum. Misier Francisco Io fui laltrier dauante.
389. (c. 247b). Sonetto adesp. anep.
O cinquecento, e cinque, e diece guarda.
390. (c. 248a). Burchiello a sier batista per le medesme rime, in c. 207. Sonetto ritorn.
Batista per che paia chio non temi.
391. (c. 248b). Otonellus de brixia Ad «dnm» gasparem de summaripa «Egiopellagi ducem». Sonetto ritorn.
Come zo sia che dui diuersi amanti. [o Pietro Montanaro?].
392. (c. 249a). «dns» Gaspar de summaripa «veronensis Dux egiopellagi» Ad otonellum Antedictum. Sonetto ritorn.
Se gliangielichi chori e tuti i sancti.
393. (c. 249b). Sonetto adesp. anep.
Già li passati mei teneri anni. [Giov. Pellegrini].
394. (c. 249b). [c. s.].
Per uita acerba sei noua Kamilla.
395. (c. 250a). [c. s.].
Non grecia tutta grande ne minore. [c. s.].
396. (c. 250b). [c. s.].
Se ne lantica legie enei primi anni.
397. (c. 251a). [c. s.].
Non uide policleto tanto avanti.
398. (c. 251b). [c. s.].
Hecuba pianse sopra polidoro.
399. (c. 252a). [c. s.].
Lalto intellecto nobile e stupendo.
400. (c. 252b). Missiua Ioannis peregrini ferarensis Ad salomonem Hebreum. Sonetto.
Non dico fra li hebrei ma fra christiani.
401. (c. 253a). Responsiua salomonis hebrei ad antedictum. Sonetto.
Gli antiqui gesti ho lecto di Romani.
402. (c. 253b). Sonetto adesp. anep.
Continua guerra con rara victoria. [Giov. Pellegrini].
403. (c. 253b). [c. s.].

Sio mi credesse hauer fallo comesso. [c. s.].
404. (c. 254a). [c. s.].
O gloria di Christiani e bel zoiello. [Giov. Pellegrini?].
405. (c. 254b). [c. s.].
Nouel pensier Riuolgie la mia mente.
406. (c. 255a). Sonetto caud. adesp. anep.
Ne con loperar mio ne con lingiegno.
407. (c. 255b). Risposta al soneto di Francesco Vanocio sopra il disprecio di Ferara. Sonetto ritorn.
Se stato fosse ate tua fama cara.
408. (c. 256b). Sonetto caud. adesp. anep.
Per mia sagura emio infelice stato.
409 (c. 256b). [c. s.].
O sacrilego can. lingua mendace.
410. (c. 257a). Sonetto adesp. anep.
Fesso fussio fine alombelico.
411. (c. 257b). [c. s.].
O femina radice dognj male. [Antonio da Ferrara].
412. (c. 258a). [c. s.].
Sio hauesse gli capegli in mano auolti. [Petrarca?].
413. (c. 258b). [c. s.].
Cupido se anchor tien larco tirato.
414. (c. 259a). Antonius de beccharіis. Sonetto ritorn.
Se alegier dante mai caso machagia. [Ant. da Ferrara].
415. (c. 260a). Funebris deploratio cuiusdam rustici de malauisina. Edita per georgium de summoripa «in uillanesco». Sonetto caud.
O consegierj, eti nostro massaro.
416. (c. 260b). Sonetus georgii de summaripa de quadam rustica loquente ad thomeum de fragastoriis «in villanesco» Caud.
Duosa compare uu si ben saluego.
417. (c. 261a). Sonetus georgii de summoripa de quodam rustico loquente ad quendam famulum eius amasie «in uillanesco». Caudato.
Siando zia fora al ponto da meiam.
418. (c. 261b). Idem georgius de Responsione famulj «in villanesco». Sonetto caud.
Pota che te samuò setu lharè.
419. (c. 262a). Idem georgius de quadam rustica loquente ad eius patrem «pur in uillanesco». Sonetto caud.
Pare sta sera cauando Rauuoti.
420. (c. 262b). Idem georgius de Responsione patris «pur in villanesco». Sonetto caud.
O togna mia po esro chel sia uera.
421. (c. 263b). Idem georgius de quodam rustico Loquente «in villanesco ad ipm georgium». Sonetto caud.
Duo meser me, mo que uoliuu fare.
422. (c. 263b). Idem georgius de uxore ultrascripfi Rustici loquente «ad antedictum georgium pur in uillanesco». Sonetto caud.
Dhé si messere, laseue piegare.
423. (c. 264a). Sonetus georgii de summaripa de quadam rustica de sancto petro amoroiulo loquente ad uxorem facij de foraboschis: in uillanesco. Caudato.
Guardé madonna se uu uissi mè.
424. (c. 264b). Sonetus georgii de summaripa de quadam rustica loquente ad eius matrem, pur in villanesco. Caudato.
Pusheri siando fuora in mezo vn pra.
425. (c. 265a). Sonetus in bartholomeum barugium veronensem Virum summa stultitia preditum. Doppiamente caud.
Le venuto vn trombeta qua da mij.
426. (c. 265b). In Eundem. Sonetto caud.
Christierj per conduta, e buon tromboni.
427. (c. 266a). In eundem. Sonetto caud.
Ogni vn di uui sa che alo barugio.
428. (c. 266b). In Eundem. Sonetto caud.
Chi uedesse il barugio andar per uia.
429. (c. 267a). Sonetus. Adesp. anep.
Chi uol veder la turba degli amanti.
430. (c. 267b). Sonetus strenui ac generosi militis dni Ioannis Francisci de poetis bononiensis. Ad Altaflorem. Caudato.
O Alto fior che tanto mi percuoti. [Sommariva?].
431. (c. 268a). Sonetus strenui ac generosi militis dni Ioannis francisci de poetis bononiensis. Ad Altaflorem. Caudato.

Musin mio car mi duol quanto puo fare. [c. s.].
432. (c. 268b). Sonetus dni Helysei patauinj iuris consulti de quodam Rustico loquente. Caudato.
Andando vna matina al Jesiò. [c. s.].
433. (c. 269a). Idem. Sonetto caud.
E uussi Rebaltar dedrio vn paiaro. [c. s.].
434. (c. 269a). Sonetus georgij de summaripa ad luciam de frisonibus vxorem sua», anno anatiuitate dni. 1461.
Puoi chel motor dele cose superne.
435. (c. 269b). Sonetto caud. adesp. anep.
Chi ben fa hoggi, el mal glie dato indota. [Nicola da Bozano?].
436. (c. 270a). Idem. Sonetto.
Amor il sa quanto mi doglio forte [G. Baduario].
437. (c. 270b). Sonetus prefati georgij ad franciscum cagnolum uenetum. Caudato.
Se ala oppinione antiqua pythagorica.
438. (c. 271a). Sonetto adesp. anep.
Qual ingiuria e dispecto oime qual sdegno.
439. (c. 271b). MEDEA DE ALEARDIS. Sonetto ritorn.
Dhé non esser Jason, sio fui medea.
440. (c. 272a). Sonetus prefati Georgij de summaripa ad. D. S. C. Ritornellato.
Aime chio uedo ben chio spargo al uento.
441. (c. 272b). Georgius summaripa. Sonetto.
Se e uer che alma gientil ami humeltate.
442. (c. 272b). Idem Georgius. Sonetto.
Vidi fra molte donne vn viuo sole.
443. (c. 273a). Sonetus suprascripti Georgij ad dum paulum augustinum tassarollum. Caudato.
Sel buon petrarcha che tanto sublime.
444. (c. 273b). Idem. Sonetto caud.
Se tute troui ingalea o in bordel.
445. (c. 274a). Idem. Sonetto caud.
Tv ti tieni esser capo de maestri.
446. (c. 274b). Sonetus vltrasripti Georgij ad petitionem dum hieronymi pasqualigo.
Lo Inclyto nome di quella gloriosa.
447. (c. 275a). Deprecatio Georgij de summaripa ad Crucem sanctam. Sonetto.
Croce triumphante et inclyto stindardo.
448. (c. 275b). Sonetus eiusdem georgij summoripa ad petitionem petri francisci eius fratris. Acrostico (Zilia Dentarina).
Zephiro surgie e il tempo raserena.
449. (c. 276a). Soneto in bergamasco composto per zorzo summaripa de vna lamentation che fece vna mugier de Antonel calzarero habitador in zeuio, al dito suo marito. Come maistro thomaso barbero hauea facto uno assalto a bertolina sua figliola maridada 1462. Doppiamente caudato.
Maìster thomàs chiluòga issá barbér.
450. (c. 276b). Sonetto composto per lantedicto zorzo de summoripa de la risposta gie fece Antonel suo marito pur in bergamasco.
Sonetto dopp. caud.
Al cor de christ per che sia bé v scarpér.
451. (c. 277a). Sonetus eiusdem georgij de summaripa de quadam rustica Lebetana loquente ad eiusdem uxorem et ad ipsum georgium. 1462. in villanesco. Doppiamente caud.
E fu a Verona vn dí a sancta foméa.
452. (c. 277b). Soneto in villanesco composto per zorzo summaripa de vn ringratiar che fece vn villan da zeuio ad Andrea schioppo el quale li auea dato a vna cena fra laltre cose de bona çelatina. 1462. Doppiamente caud.
Al sango del carbon. E hó ben cenà.
453. (c. 278a). Dns iacobus de languschis. Sonetto.
De uarcho in uarcho pur trapassa lhora.
454. (c. 278b). Georgius Summaripa. Sonetto.
Può far natura mio signor che mai.
455. (c. 279a-280a). Dni Leonardi Montanee Veronen. Serventese.
Hora cridar aime posso ben io;
Ma in altre carte ne faro più uersi. Finis.
456. (c. 280a-288b). Incomienza un triunpho composto per lonardo M. a instantia de carlo abbati, diuiso in tri Capitoli.
Ne la stagion che lanima, se pente;
Perche il CINEVRO el cuor damor me ingombra. Finis.

457. (c. 288b-291a). Cantio esiusdem L. M. Capitolo tern.
Non ti lagnar di me signora mia;
Rendi a costei salute, et al mio cor pace. Finis.
458. (c. 291a). Idem Leo. Sonetto.
Oue la sacra effigie de collei.
459. (c. 291b). Sp. D. Ant. Nogarolis. Canzone mutila in fine. Aime pietade aime crudel dolore.
460. (c. 292a). Sonetto adesp. anep.
Sara pieta in silla, mario et nerone. [Francesco Malecarni?].
461. (c. 292a). [c. s.].
Quellalta fronte ne la cui si baglia.
462. (c. 292b). Georgius summaripa. Sonetto.
Sia maledetto amore e chi in lui crede.
463. (c. 292a-294b). Serventese adesp. anep.
Sempre ho pensado asto ponto uenire;
Degna resposta me uoglie mandare. Finis.
464. (c. 294a). Sp. D. Johannisnicole de Salernis. Sonetto.
Alto padre e signor se le gran some.
465. (c. 294b). Sonetus Cardinalis de petramala.
Io non so che se sia che sopra il core.
466. (c. 294b). Cecus de Ascoli. Frammento di due terzine.
Voriense piegar le cinque rame.
467. (c. 295a-297a). Bartholomei de Oliuedo veron. Canzone.
De la serena et lustre terza spera;
Ardita apresentar ti li potresti. Finis.
468. (c. 297a). Georgius summaripa. Sonetto.
Io penso adhora, adhora, e dico lasso.
469-480. (cc. 297b-301a). Antoni pucio ad un fiol de un chaualero podesta in fiorenza, che requiri ge insignasse larte de dir in rima. E lui astua risposta li scrisse dodexe soneti in tal guisa. Tutti ritornellati ad eccezione dell'ultimo che è caudato. Seguono i dodici sonetti.
Primo: Ben che non sia maestro di trouare.
Secondo: Fameci pie quatordçe el sonetto.
Tercio: Se tu diuari la comuna usanza.
Quarto: Per che dinprender uegio chai desio.
Quinto: E non intrar amico tropo fiero.
Sexto: Scie conse fa che pensi inançi trato.
Septimo: Pensato che tu se in quella stagione.
Octauo: Pensato quello che te uoy dir anchora.
Nono: Pensato a chui tu parle se pertene.
Decimo: Pensata la cagion che de te moue.
Vndecimo: Pensato como parlar dei intendi.
Duodecimo: Pensato chai il tempo tanto taci.
481. (c. 301a). Sonetto caud. adesp. anep.
Votu ueder se atode e bel bestiame.
482. (c. 301b). Sonetus, caud. adesp.
L'altrier magnando gnochi in un conuito.
483. (c. 302a). Sonatus, adesp.
Maduna isum in amora de uu si fis. [Francesco Accolti?].
484. (c. 302a). Sonetus, adesp. caud.
Non ha uinetia tante monachete.
485. (c. 302b). Sonetus, adesp. caud.
Io mi ricordo essendo garzoneto. [Burchiello?].
486. (c. 303a). Georgius summaripa ad Angelam Mapheam. Sonetto.
Vna anzola dal ciel e qua discesa.
487. (c. 303b). D. August. Montagna. Sonetto.
Cossi come tamai uiuendo pria.
488. (c. 303b). Georgius summaripa. Sonetto.
Vna turba de lingue accute e praue.
489. (c. 304a). Idem Georg. Sonetto.
Non puo il mio stil dolente aprir in uersi.

490. (c. 304a). Sonetto adesp. anep.
Io son quel suenturato e mischinello.
491. (c. 304b). Idem Georgius S. Sonetto ritorn.
Le zanze uane tanto me dispiace.
492. (c. 304b). Sonetto adesp. anep.
Hai lasso me durarà sempre il fuoco? [F. Malecarni].
493. (c. 305a). Soneto in villenesco composto per zorzi summariua, nel qual se recita vna exclamation che fece vn rustico dazeuio danzando sotto lolmo el zorno de san piero, adi 29 dezugno 1462. Doppiamente caud.
Su zugolari, su, saodo lamore.
494. (c. 305b). Soneto in bergamascho composto per zorzi summaripa, de vn martin Vacharo habitadoro in uilla de lalbaro che presentò vna lettera asuo padre tunc temporis vichario dezeuio 1462. Doppiamente caud.
Antoni pigna, quel grà costioner.
495. (c. 306a). Soneto in villanesco del prenonimato zorzo summaripa, doue si raconta vna lite che fece una uechia con un suo zenero, El quale uolia basar la fiola. Caudato.
La femena begin, la tosa, e metta.
496. (c. 306b). Soneto villanesco composto per zorzi summaripa de vna salutation che hebbe thomaso Lauagnolo da uno suo gastaldo nominato sier Cassino e dun tocamento di mano chel fece a miser gulielmo biuilaqua forbendossi prima honoreuelemente a vn certo pagiaro essendoui presenti molti zentilhominj. 1462. Caudato.
Diè ue dia vita, Ella meser me caro.
497. (c. 307a). Prohemio di vna opereta di alchunj soneti villaneschi mandata azuane di frisonj et composta per zorzi summaripa da Verona antescripto. Sonetto con tre code.
Cugnó frison ació chel bel rengare.
498. (c. 307b). Soneto villanesco composto per zorzi summaripa de vna ambassata fece vn ropetin famiglio di piero di brolo ad vna meliola da malauesina e dela risposta la gli fece. Doppiamente caud.
Meliola per la fé, tue ben gramega.
499. (c. 308a-311b). Cantio. Serventese adesp.
Aime qual sorte aime qual mio distino;
Senon quel che comandi amante cara. Finis.
500. (c. 312a). Sonetus georgius de summaripa ad Helenam de guarientis ad petitionem Joannis Jacobj de Lucino.
Helena mia gientil preciosa ediua.
501. (c. 312b). Propositio Georgij de summaripa ad dnm Marium philelphum Militem aureatum: doctorem ac poetam Laureatum, qui die xiiij Junij 1467 in ciuitate verone in ecclesia sancte Euphomie de profunda memoria sua experientiam fecit, presentibus M.co dno dnico georgio capitano et alijs infinitis nobilibus et plebeis veronensibus. Sonetto caud.
Se linculto mio rude etardo inzegno.
502. (c. 313a). Responsio dni Marii philelphi ad prefatum georgium de summaripa veronensem. Sonetto caud.
Le lode che dimandi son de Jnzegno.
503. (c. 313b). Theodore philelphe diue incomparabili. Georgius summaripa veronensis salutem. Sonetto caud.
Inclyta signoril diua Theodora.
504. (cc. 314a-321b). Profezia burlesca in prosa. Adesp.
Ad laudem et gloriam omnipotentis dei cuius est suis predestinatis reuelare secreta; ipse parcat nobis et continue in eius gratia conseruet etc. Laus xpi.

Cartaceo (mm. 210X150), del sec. XV, legato in assicelle, coperto modernamente con pelle gialla sul dorso e sugli angoli, con carta scura nel resto. I fogli sono numerati anticamente fino al 291, donde, sopra l'antica del tutto scomparsa per certe chiazze di muffa, ha principio la numerazione moderna, che arriva fino al f. 321, ultimo del codice. Mancando però le cc. 1-4. 15-20. 42, 130-131, 219-228, il codice attualmente risulta di soli 298 fogli. Le poesie, raccolte per la maggior parte da certo «Lunardo da brissa», sono precedute da un indice mut. in principio ed in fine. Per maggiori particolari cfr. G. Fabris. Il codice udinese Ottelio di antiche rime volgari, in Memorie Storiche Forogiuliesi, IV-V (1908-1909), del quale lavoro ci siamo serviti per la descrizione del presente codice e per l'attribuzione della paternità delle rime adespote. Prov. Dono degli eredi co. Tommaso Ottelio. — Possessore antico: Famiglia Colombo.

11. Sententiae poetarum. Inc. «Virgilii sententiae» — Des. «Essere stato danno e non vantaggio». Contiene sentenze tratte dalle opere di Virgilio, Orazio, Ovidio, Giovenale, Persio, Fausto, Boezio, Azzio Sincero, Girolamo Angeriano, Catullo, Tibullo, Properzio, Augusto vate, Pontano e altri. Nelle 3 ultime cc. sono trascritte, d'altra mano, sentenze tratte dal Petrarca.

Cartaceo in-4. (mm. 210X155) di cc. 63, del sec. XVI, autografo di Giuseppe Sporeno. La prima c. reca un elenco nominativo degli autori da cui si tolsero le sentenze. È rilegato in cartone.

12. Favole di Fedro. Traduzione del P. Gasparo Leonarducci, chierico regolare Somasco, suddivise in 5 libri dopo i quali v'è

un'aggiunta d'altre 5 favole copiate da un manoscritto antico da Marquardo Indio (?).

Cartaceo in -8 (mm. 136X84) del sec. XVIII, di 75 cc. non nn., rilegato in tutta pergamena. Prov. Acquisto, 1891.

13. Tragedie. Contiene questo volume 4 tragedie, in versi: I° l'Edipo, 2° il Temistocle del P. Follard tradotte dal P. Barbieri della Comp. di Gesù, preceduta la I° da un lungo proemio in prosa, e ciascuna delle due in 5 atti; 3° il Sennacheribbo pure preceduto da una spiegazione storica, e in 5 atti del P. Gian Saverio Valcavi; 4° il Creso, scritta d'altra mano, in 5 atti e con una spiegazione proemiale del P. Angelo Berlendis. In una carta staccata sono indicate brevi notizie sul Berlendis.

Cartaceo in -4 (mm. 250X182) di carte 186, del sec. XVIII rilegato in cartone. Prov. dono Pagani, 1882.

14. Bajamonte Tiepolo - poema eroicomico di Catuffio Panchianico Bubulco Arcade [Zaccaria Valaresso]. Conta 15 canti con 1747 ottave. Fu stampato in 2 volumi nel 1769-70.

Cartaceo in -4 (mm. 226X164) di cc. 300 non nn. del sec. XVIII, rilegato in pelle. Prov. dal legato Toppo.

15. Poesie italiane autografe di Niccoló Aloj. Sono 7 fascicoli: il I° racchiude la corrispondenza poetica dello stesso N. Aloj con Francesco Beretta e Nicolò Madrisio consistente in 10 distici latini, di 42 sonetti più 2 (45-46) di D. Fr. Rosi: si noti però che dei 42, soltanto 27 sono dell'Aloj, e gli altri 15 sono sonetti in risposta a lui del Beretta e del Madrisio.
1. N. Aloj - «Mentre con l'annual rito m'invita» (f. I).
2. Anonimo - Sancta sepulcrales Ecclesia Mater ad urnas» 4 distici; parafrasi del n. I (f. 2).
3. Anonimo - «Colligit errantes nostros ecclesia sensus» 6 distici; parafrasi del n. 4 (f. 2).
4. F. Beretta - «Ahi, sì la Chiesa e 'l dì pietoso invita» (f. 3).
5. N. Aloj - «Or che con due flagelli il mio Signore» (f. 4).
6. E. Beretta - «Grand'ingiuria fa 'l servo a gran Signore» (f. 5).
7. N. Aloj - «Avido teschio, che a lo sguardo mio» (f. 8).
8. F. Beretta - «Io son: ma non son più: non ho di mio» (f. 9).
9. N. Aloj - «A la Chiesa, o Francesco: in questo giorno» (f. 12).
10. Fr. Beretta - «Il suon nel cor tremante ancor rimbomba». (f. 13).
11. N. Aloj - «Ahi! che al mio cor purtroppo ogn'or rimbomba» (f. 14).
12. N. Aloj - (Altra copia identica del medesimo) (f. 16).
13. N. Aloj - «Tutti la Chiesa oggi i fedeli spenti» (f. 19 v).
14. F. Beretta - «M'inviti, o amico, oggi ad errar fra spenti» (f. 20).
15. F. Beretta - «L'alme di chi è sotterra oggi tra' spenti» (f. 20 v).
16. F. Beretta - «C'apre la morte oggi il sepolcro: in esso» (f. 21).
17. N. Aloj - «Ne spalanca il sepolcro e ciò che in esso» (f. 22).
18. N. Aloj - (È ripetuto il 13° con lievi varianti) (f. 23).
19. N. Aloj - «L'urne or ch'apre la Chiesa, un altro core» (f. 25).
20. N. Aloj - (Il medesimo con lievi varianti) (f. 26).
21. F. Beretta - «Se ti rubbò la sozza polve il core» (f. 28).
22. F. Beretta - (È ripetuto il n. 9 con poche varianti) (f. 30).
23. F. Beretta - «Ma verrà poi, non si sa quando, un giorno» (f. 30v).
24. F. Beretta - «Doppo quel grande formidabil giorno» (f. 31).
25. F. Beretta - «Ma per gli eletti o qual felice giorno» (f. 31 v).
26. F. Beretta - (Il medesimo con lievi varianti e note latine marginali) (f. 31 v bis).
27. F. Beretta - «Richiama il sacro anniversario giorno» (f. 32).
28. F. Beretta - «In questo mentre, amico e in questo giorno» (f. 32v).
29. N. Aloj - «Francesco, o qual gran dì fa a noi ritorno!» (f. 35).
30. N. Aloj - «Di teschi battezati aridi e spenti» (f. 36).
31. N. Aloj - «Altri poi che di morte il tetro orrore» (f. 37).
32. N. Aloj - «Chi disserra tant'urne in un sol giorno?» (f. 38).
33. N. Aloj - (Il medesimo con qualche variante) (f. 39).
34. N. Aloj - (Il medesimo con note latine marginali) (f. 40).
35. F. Beretta - «Aloy, già 'l novo anniversario giorno» (f. 40 v).
36. N. Madrisio - «Sparsa Europa è di tende: a qual più aggrada» (f. 43).
37. N. Aloj - «Nei campi ove d'Europa ai prenci aggrada» (f. 44).
38. N. Madrisio - «Sarà forza ella pur che detta e gionga» (f. 45).
39. N. Aloj - «O qual mai fia quel dì che lieto io gionga» (f. 46).
40. N. Madrisio - «Cantiamo, Aloj, ma al solo Dio drizzata» (f. 49).

41. N. Aloj - «Madrisio à gran ragione al Ciel drizzata» (f. 50).
42. N. Aloj - (Il medesimo con una nota latina) (f. 52).
43. N. Aloj - (Altra copia del medesimo) (f. 53).
44. N. Madrisio - «Oggi la Musa tua fa a noi ritorno» (f. 55).
45. F. Rosi - «Dall'Austria e dall'Iberia ingenti» (?) (f. 57).
46. F. Rosi - «Gran vati, e qual de' vostri auspicij gionga?» (f. 59).
Il 2° fascicolo contiene poesie di N. Aloj per monacazione: sono 16 sonetti alcuni dei quali con la coda.
1. - «Che piacer? che ricchezze? Alti desiri». Per Mantica Mantica (f. 63).
2. - «Hora che la stagion lieta e festante». Per Margherita Egregis (f. 65).
3. - «Alma, doppio sentiero offrirsi io veggio». Per Angela Stainera (f. 66).
4. - «Ite, benché degli anni in sugli albori». Per Anna Susani (f. 67).
5. - «Del mondo insidioso e pien d'inganni». Per Isabella dalla Porta (f. 68).
6. - «Il mondo tutto frodi, e tutto inganni». Per Regina Vintani (f. 70).
7. - «Nave altera vegg'io che spiega i vanni». Per Antonia Fabritia, a Pier Andrea Mattioli di lei cugino (f. 72).
8. - «Nobil donzella, ove apprendesti mai». Per Lucretia Venzoni (f. 74).
9. - «O con quante lusinghe, o mondo infido». Per Benedetta Pen... (f. 76).
10. - «Amo il mio Dio. Prendo da voi congedo». Per Francesca Fabritij (f. 77).
11. - «O qual dà il mondo a' fidi suoi fallace». Per Elis. Fabricij (f. 79).
12. - «Rosa agli occhi del Ciel splendida e bella». Per Rosa Cater. Martinelli (f. 80).
13. - «Nel procelloso Egeo del mondo infido». Per Antonina Milliana (f. 82).
14. - «Sacra sposa di Christo, il tuo Diletto». Per Margarita Fabritij (f. 84).
15. - «Hor che sconfitte in martiali ardori». Per Angela Turchetti (f. 86).
16. - «Fortuna lusinghiera, aurei splendori». Per Elis. Manini (f. 88).
Il 3° fascicolo comprende 19 sonetti di N. Aloj per predicatori in Udine.
1. N. Aloj. - «Con sì grand'arte d'eloquenza, e tanti». Per Giuseppe Bernardoni (f. 90).
2. N. Aloj. - «Daniele, o qual serenità importuna». Per il P. Daniel da S. Daniele (f. 92).
3. N. Aloj - «Un ben giusto a le colpe odio giurato» [c. s.] (f. 94).
4. A. Aloj - «Daniele, ora che i fogli io più non segno» [c. s.] (f. 96).
5. P. Daniele da S. Daniele - «Frenetica oggidì fatta è la cetra». A Nic. Aloj (f. 97).
6. P. Daniele da S. Daniele - «Quando l'itale carte attento io segno» [c. s.] (f. 98 v).
7. P. Daniele da S. Daniele - «Infastidito Aloj de' finti Lari» [c. s.] (f. 99).
8. N. Aloj - (Altra copia del sonetto al n. 2) (f. 102).
9. N. Aloj - (Altra copia del medesimo con correzioni) (f. 103 v).
10. N. Aloj - «Italia, o in qual ti veggio aspra tempesta» (f. 105).
11. I. N. Aloj - «Del tuo impero, mio Dio, suddito sono». Al P. Jacopo Cattaneo (f. 107 v).
12. N. Aloj - «Ogni momento in cui vivo, e respiro» [c. s.] (f. 108).
13. N. Aloj - «Amor, che nel mio sen piantasti il nido». Al P. Dolera (f. 109).
14. N. Aloj - «Alza di Roma ad infestar la calma». Al P. Migliori (f. 111).
15. N. Aloj - «Per vendicare il vilipeso honore». Al P. Gattinara (f. 113).
16. N. Aloj - «Api ingegnose, o come in modi vari». Al P. Alfonso Manara (f. 115).
17. N. Aloj - (Altra copia del medesimo) (f. 116).
18. N. Aloj - «Di tanti raggi adorna o tanti fregi». Al P. F. M. Giunta (f. 119).
19. N. Aloj - «O, come ben le dotte voci, e sante» [c. s.] (f. 121).
Il 4° fascicolo contiene 18 sonetti e 5 canzoni in onore di Luogotenenti veneti o loro spose, tutti di N. Aloj eccetto il n. 14.
1. - «O ricche indiche piaggie» - Canzone di 28 strofe di sette versi - su foglio a stampa (Udine, Schiratti. 1668). A Zaccaria Valaresso (f. 123).
2. - «Scendete omai da le beate rive» - Canzone di 16 strofe come sopra. A Pietro Foscarini (f. 124-128).
3. - «Eccelsa donna, honore» - madrigale in 13 versi, A Lucrezia Donado (f. 130).
4. - «O di qual grande inusitata luce» - Sonetto. Per Maria Bembo (f. 132).
5. - «Dimmi o pittor che dentro angusta sfera» - Id. Per Maria Sanudo e Francesco Bembo (f. 134).
6. - «Con sì soave, e sì piacevol mano» - Id. Per Antonio Loredano (f. 135).
7. - «Qui, dove già d'Astrea tenne primiero» - Id. A Pietro Grimani (f. 137).
8. - (Copia della canzone al n. 1) (f. 139-143 v).
9. - «Di questa valle o come hoggi festanti» - Sonetto. A Nadal Donado (f. 145).
10. - (Altra copia del medesimo) [c. s.] (f. 146).
11. - «Con decreti, Signor, giusti e clementi». - Id. A Girolamo Diedo (f. 149).
12. - «Con le bellezze tue stese, e compose» Id. A Emilia Diedo (f. 150).
13. - «Nel Memmo che vi regge, o Giulio piano» - Id. Per Andrea Memmo (f. 151).
14. - Andrea Memmo «Questo sparso di torri imenso piano» - Id. (f. 152).

15. - «Api ingegnose, in questi dì festosi» - Id. Per Ferigo Corner (f. 155).
16. - (Altra copia dello stesso) [c. s.] (f. 157).
17. - «Di Numidia e di Paro a le famose» - Id. A Giov. Cornaro (f. 159).
18. - «Con la tua man degna di spoglie opime» - Id. A Giov. Sagredo (f. 160).
19. - «O come del gioir corte son l'ore!» - Ode. Ad Alvise Renier (f. 162-164).
20. - «Signor, tocca a' tuoi sguardi, a' tuoi consulti» - Sonetto. A Giov. Emo (f. 166).
21. - «Orgoglioso Acheloo de' Giulii campi» - Id. A Giov. Mocenico (f. 167).
22. - «Quel ch'or mi rende ad inchinarti ardito» - Id. (f. 169).
Il fascicolo 5° comprende 58 poesie di vario argomento e per varie occasioni tutte di N. Aloj.
1.- «In questo de la terra aspro tremore» - sonetto (f. 171).
2. - (Altra copia del medesimo) (f. 172).
3. - «O quante è dolce altrui mirar pendente» - Id. (f. 174).
4. - «Quest'urna che le ceneri famose» - Id. Per Elena Cornara (f. 176).
5. - «Chi dal Genio può mai l'idea sublime» - Id. (f. 178).
6. - «Presentatasi un giorno a piè del Merto» - Id. (f. 180).
7. - «Con qual sublime idea, con qual ardente» - Id. (f. 182).
8. - «È simbolico il dono, è soprafino» - Id. A D. Martino Nardone (f. 184).
9. - «A nave che giacea senza timone» - Id. Trad. da Anacreonte (f. 186).
10. - «Moli che già le fronti ergeste al Polo» - Id. (f. 188).
11. - «Impugna il Trace armi nemiche a Dio» - Id. (f. 189).
12. - «La Regia allor che dall'Ionia Dori» - Id. (f. 191).
13. - «Che grand'urna è mai questa eguale al trono» - Id. A Franc. Vari (f. 193).
14. - (Il medesimo con correzioni) (f. 194).
15. - «Or che il galico re, che il re britano» - Id. (f. 196).
16. - «La sorte tua, regio fanciul, vegg'io» - Id. (f. 198).
17. - (Copia del sonetto al n. 11). - Id. (f. 200).
18. - «Qual de l'austriaco Giove al vero altero» Id. (f. 202).
19. - «Sciolto dal grand'assedio ecco Torino» - Id. (f. 204).
20. C. Mantica - «Ben temo anch'io e al tuo saper m'inchino» - Id. (f. 205).
21. N. Aloj - «Questa grand'hoste a debellarti accinta» - Id. (f. 208).
22. - «Dalla barbara Porta o qual si vede» - Id. (f. 210).
23. - «A qual cimento il fato hoggi m'espone» - Id. (f. 212).
24. - «Avido di sacrileghe rapine» - Id. (f. 214).
25. - «Sire, da regni più remoti a noi» - Id. (f. 216).
26. - «Gran monarchi d'Europa, il ciel m'inspira» - Id. (f. 218).
27. - «Donna regal, la sanguinosa Enio» - Id. (f. 220).
28. - (Lo stesso con richiami latini) (f. 222-223).
29. - «A l'alma Iddio con un pensiero interno» - Id. (f. 227).
30. - (Altra copia del medesimo) (f. 229).
31. - «E donde nasce mai la rea baldanza» - Id. (f. 232).
32. - «Questo è il giorno che al sol si rischiararo» - Id. (f. 234).
33. - «Che reo deserto è questo in cui tu vivi» - Id. (f. 236).
34. - «Ne la regia di Marte, infra i spaventi» - Id. (f. 238).
35. - (Altra copia del sonetto al n. 10) (f. 240).
36. - «Lidia, che a le mie, voci aspide sei» - Id. (f. 241).
37. - «Ogni momento in cui vivo e respiro» - Id. (f. 242).
(È una copia del sonetto n. 12 del 3° fascicolo).
38. - (È una copia del sonetto n. 11 del 3° fascicolo) (f. 244).
39. - (È una copia con note e variante del son. 12 del 3° fasc.) (f. 247).
40. - (È una copia del sonetto n. 31) (f. 250).
41. - «Su la tomba di Dio, fiori, che fate?» - Id. (f. 252).
42. - (È una copia del son. n. 10 del 3° fascicolo) (f. 254).
43. - «Io t'invito a l'alta Mensa» - Quartine (f. 255).
44. - «De l'Aquilon bacante» - Canzone di 19 strofe di 9 versi ciascuna (f. 257-259 v).
45. - «Armi ben giuste impugna il Quirinale» - Sonetto (f. 261).
46. - Anonimo - «D'armi il Papa riempito ha il Quirinale - Id. (f. 262).
47. N. Aloj - (Copia del sonetto n. 26) (f. 265).
48. «Hor che, gran Donna, il parto suo primiero» - Id. Per Maria Giulia Boncompagni Ottoboni (f. 267).
49. - «O con quai fausti, e gloriosi auspici» - Id. (f. 269).

50. - (Copia del sonetto n. 16) (f. 270).
51. - «Mentre sul Turro al tribunal d'Astrea» - Id. a Francesco Thebaldi (f. 272).
52. - «De la gran Lega al primo suon giocondo» - Id. (f. 274).
53. Anonimo - «Suona l'Aloij due trombe in un sonetto» - 2 quartine (f. 275).
54. N. Aloj - (Copia del sonetto n. 26) (f. 277).
55. - (Copia del sonetto n. 22) (f. 279).
56. - «De le virtù d'Ignatio inclita erede» - Sonetto (f. 280).
57. - «Con quella man che di pietà verace» - Id. (f. 282).
58. - (Copia del sonetto n. 31, con varianti) (f. 283).
59. - «Sei pur bella o mia cara» - Canzone (f. 285-286 v.).
Il fascicolo 6° contiene 10 sonetti a patrizi veneti tutti di N. Aloj.
1. - «Francesco, o qual crudel morbo t'assale!». A Franc. Soranzo (f. 287).
2. - «Se di purpureo amanto». A Leonardo Donado (f. 289).
3. - «Veste, che lieta il mio Signore ammanti». Per Nicolò Delfino (f. 291).
4. - «L'alta pietade ed il regal decoro» (f. 293).
5. - «Il glorioso tuo sago pugnace». A Girolamo Delfino (f. 295).
6. - «Leggiadro cane, inclito can gentile». Per Marco Delfino (f. 297).
7. - (Copia del sonetto n. 5). A Girolamo Delfino (f. 299).
8. - (Altra copia del medesimo) [c. s.] (f. 300).
9. - (Altra copia del medesimo) [c. s.] (f. 301).
10. - «Esposta al rio furor del Trace infido». Ad Andrea Memmo (f. 304).
Il fascicolo 7° contiene sonetti, 2 copie d'un'orazione accademica e la minuta d'una lettera a un amico ignoto.
1. - «Questi muri che al suol qui dirocati» (f. 306).
2. - (Altra copia del medesimo) (f. 307).
3. - «Che gran mole è mai questa! in lei rimiro» (f. 310).
4. - (Altra copia del medesimo) (f. 311).
5. - «Quel reciproco amor, che già tra questa». Ad Ernesto della Torre (f. 314).
6. - «Hora che 'l cielo al secolo cadente». Per Giov. Delfino (f. 317).
7. - «D'Arturo come mai Sotto l'algente» (f. 320).
8. - «Non ho, signor, qual tu te 'l credi il petto» (f. 322).
9. - «Che fate intorno al Crocefisso, o fiori?» (f. 324).
10. - (Altra copia del medesimo) (f. 327).
10. bis - Orazione accademica. Com. «M'accorgo nobilissimi signori accademici, e su la fronte». Fin. «ed ineruditi accenti, ogni qual volta non sdegneranno d'udirmi» (f. 330-337).
11. - «D'un ossequi deuot cu 'l plen tribut». In friul. (f. 338).
12. - Minuta di lettera dell'Aloj (f. 339-340).
13. - «Scaglia il Gallico Re fulmini ardenti» (f. 342).
14. - «Inclite dame, ai vostri vaghi aspetti» (f. 344).
15. - «Nell'antenoree scuole o come splende». A G. B. Sabbattini (f. 346).
16. - «O quai ver la regale adriaca Dori». Per nozze Carlo Lodov. Colloredo con Eleon. Gonzaga (f. 348).
17. - (Altra copia dello stesso) (f. 349).
18. - «Oggi, Signor, che con sacrata mano». A Franc. Mantica (f. 351).
19. - «Quinci al Delfino e quindi al Memmo, o fiori» (è su foglio a stampa. Udine, Murero 1708). Pel patriarca Delfino e luogot. Memmo (f. 353).
20. - «Mentre in villa a goder d'invito amico» (f. 354).
21. - (Copia del precedente) (f. 355).
22. - «Tu che con piè sì franco, e sì spedito» (f. 358).
23. - «Hora che a visitare un servo abietto» (f. 360).
24. - «Qual del mio picciol mondo in su le cime» (f. 361).

Seguono 6 lettere dirette a Nicolò e Francesco Aloj da Vittoria Rosa Agazzi, fra Gioseffo da Udine, Lodovico Manini, D. Beretta (f. 362-371); i patti dotali del sig. N. Aloj e della sig.a Maria Cimolina, con l'inventario dei beni dotali (f. 373-382); e un previlegio, a stampa del 30 nov. 1679 concesso a N. Aloj dal Prorettore dello Studio di Padova (f. 384). Delle poesie dell'Aloj parecchie furono stampate, e per queste vedi la *Bibliografia del Friuli* di Giuseppe Valentinelli. Venezia, 1861, passim.

Cartaceo, parte in-fol. e parte in-4. di cc. 384 num. modernamente, del sec. XVII e XVIII, in busta.

16. «Satire del Dotti». Sono 37 satire in versi, gran parte delle quali furono stampate a Ginevra in 2 volumi nel 1757.
1. - «Uditemi di gratia, o Frachassetti» - 43 quartine.

2. - «O caro, o vago, incomparabil frate» - Sonetto.
3. - «Pochi peri caravelli» - 17 quartine.
4. - «Dove imparaste mai sì bella moda» - Sonetto caud.
5. - «L'altro dì che doppo pranso» - 48 quartine.
6. - «Concedetemi lo sfogo» - 20 quartine.
7. - «Mi diceste, signor, un di scherzando» - Sonetto caud., cui seguono 8 ottave e 19 quartine.
8. - «Ecco giunto il Carnevale» - 84 quartine.
9. - «Predicando un sacerdote» - 179 quartine.
10. - «Mi dovria Vostra Eccellenza» - 70 quartine.
11. - «Gran risate che si fanno» - 89 quartine.
12. «Serenissimo mio sire» - 126 quartine.
13. - «Le disgrazie tali e tante» - 188 quartine.
14. - «Ritorniamo a compor lirico» - 203 quartine.
15. - «Vada pur Vostra Eccellenza» - 83 quartine.
16. - «Considerando ciò, sig. Peretti» - 21 quartine.
17. - «Dame, del pan di Spagna in grazia basta» - Sonetto caud.
18. - «Hor che il Dotti nuota in Lette» - 28 quartine.
19. - «Lode al cielo, anch'io respiro» - 69 quartine.
20. - «Gentildonne ritirate» - 53 quartine.
21 - «Già ch' al nostro desiderio» - 75 quartine.
22. - «Bel partito che scieglieste» - 107 quartine.
23. - «Dal dì ch'ebbi la fortuna» - 94 quartine.
24. - «Pria che accettino i patroni» - 64 quartine.
25. - «Benvenuta da Vicenza» - 73 quartine.
26. - «Io già di nel mio ritiro» - 94 quartine.
27. - «A me chieder se dobbiate» - 78 quartine.
28. - «All'Eccellenza Vostra ho già promesso» - 12 ottave.
29. - «Signora mia, di quanti» - 17 strofe di vario numero di versi.
30. - «Del nero vel che largamente accolto» - Sonetto.
31. - «Signor poeta mio, che a labro sciolto» - Sonetto (di persona incognita).
32. - «O poetuzzi miei da mama e pappa» - Sonetto.
33. - «Gaza che lordi, ov'entri, a cui dà pappa» - Sonetto [c. s.].
34. - «Anco in Treviso il Barigel si fa» - Sonetto [c. s.].
35. - «Deh! lasciatemi star, cari pettegoli» - Sonetto.
36. - «È ben semplice il Dotti ed è ben gnocco» - Sonetto [c. s.].
37. - «Scende da i monti un troppo vil capraro» - Sonetto.

Cartaceo in-4 (mm. 198X145). del sec. XVIII, di cc. nn. 218. Antichi possessori: Nicolò Fabrizio canonico di Cividale; Francesco Ottelio.

17. «Satire del sig.r K.r Dotti». Sono 52 componimenti poetici, dei quali 34 sono i medesimi del volume precedente (n. 16), salvo qualche lieve variante e qualche strofa omessa in alcuni pochi. Di nuovo ci sono i seguenti:
1. - «Padre mio reverendissimo» - 51 quartine (f. 10 v).
2. - «Sposte le qualità dell'avversario» - 9 ottave (f. 70 v).
3. - «Quanto al protesto» - 11 quartine (f. 72 v).
4. - «Dato poi e non concesso» - 8 quartine (f. 73 v).
5. - «Dov'è Martino? È sempre in casa. Il petto» - Sonetto (f. 90 v).
6. - «Vi vede con stupor la croce in petto» - Sonetto (f. 93 v).
7. - «Qual di rigore o di pietà qual brama» - Sonetto (f. 94).
8. - «Un certo non so che tra i nastri e i fiocchi» - Sonetto (f. 94 v).
9. - «Spira veleno e dalla bocca impura» - Sonetto (f. 168 v).
10. - «Io non chiedo come sta» - 21 quartine (f. 183).
11. - «Un gran serpe malizioso» - 57 quartine (f. 195).
12. - «O questa volta si, missier Apollo» - 23 quartine (f. 210).
13. - «Sfortunato Giacometto» - 15 quartine (f. 220).
14. - «Chieggo al clero tabacco ogni momento» - 22 quartine (f. 222).
15. - «Tanto stupite, o Dotti, della moda» - Sonetto caud. (f. 231).
16. - «Godo al sommo ch'al ritorno» - 79 quartine (f. 232).
17. - «Io non son nella squadra de' pettegoli» - Sonetto (f. 240).

18. - «Sier Bernardin che mendichi la pappa» - Sonetto (f. 241).
Segue l'indice (incompleto).

Cartaceo in-4 (mm. 197X140), del sec. XVIII, di cc. 255, di cui le 16-21 bianche. Rilegato in cartone e mancante del dorso. Prov. Legato Toppo.

18. «Raccolta di poesie». Alcune non sono che trascrizioni di poesie note e stampate di autori insigni (V. Monti, I. Pindemonte, G. Parini ecc.); le più sono senza indicazione d'autore, ad eccezione di pochissime che appartengono ad autori friulani.
1. - F. V. - «Mentre rivolgi in quest'informi scritti» - Sonetto.
2. - «Abelardo, Abelardo, o quanto amore» - lunga lettera in terza rima di Eloisa ad Abelardo.
3. - «Sacri volumi, interpreti severi» - Risposta d'Abelardo ad Eloisa in versi sciolti.
4. - «Pace! poss'io sperarne? io che ad amari» - Eloisa in traccia d'Abelardo nei regni dell'ombre. - In terza rima.
5. - «L'amica luna che splendea dall'alto» - Sonetto.
6. - «Tristi elegie che in flebile lamento» - Una sestina.
7. - Bondi - «Dono amico del ciel, mia cetra d'oro» - In terza rima.
8. - «Agita in riva dell'Isonzo il fato» - Canzone per il Congresso di Udine.
9. - «Italia mia, so ch'altre volte invano» - Canzone per il Congresso di Vienna.
10. - «Stupida ebbrezza e portentoso evento» - Ode saffica per il Congresso di Vienna.
11. - «Che fai? perchè sì folta» - Ode sul ritorno dei cavalli di Venezia.
12. - «Il tiranno è caduto, sorgete» - Inno nell'anniversario della morte di Luigi XVI.
13. - «Misto al suon di spezzate catene» - Inno alla gioventù italiana.
14. - «Inerte alfin non dorme» - Inno alla libertà.
15. - «Oh! patria libertà, primiero oggetto» - Lettera in sestine madama Sibbau al generale Washington.
16. - «Chi un ingiusto silenzio» - Ode a Bonaparte sulla presa di Mantova.
17. - «Saggio colui che di virtù seguace» - Ode a Venezia.
18. - «Nella parte più eletta del cielo» - Inno alla pace.
19. - «Sulle penne di fervido affetto» - Inno alla virginità.
20. - «O bell'Erato d'inni maestra» - Inno all'arciduca Carlo.
21. - «Religione, o nome, o dolce nome» - Canzone al principe Carlo d'Austria sul trionfo della religione.
22. - «Quale a civil concordia» - Ode sull'eguaglianza civile; per il sen. Marescalchi.
23. - «Sì, con più fausti auguri» - Ode sulla povertà d'Epitteto.
24. - «Quando novella a chiedere - Ode del Panini alla co. di Castelbarco.
25. - «Scrivi quel che vedrai, scrivi, una voce» - Poesia estemporanea del Giorni.
26. - «Cadde Vergenes: del romano impero» - Ode sull'Europa nel 1792.
27. - Monti - «Nembo di guerra intorno freme e morte» - Ode ad Amarilli Etrusca.
28. - Monti - «Tu che servo di Corte ingannatrice» - Ode d'un solitario a un cittadino.
29. - «Fosca è la notte: tenebrosa e fosca» - Endecasillabi sciolti, col titolo: Werter a Carolina.
30. - «Io veggio assisa sull'adriaca arena» - 2 ottave a Venezia.
31. - «La Schelda aprir, dar leggi al Prusso altero» - Epigramma per l'imper. Giuseppe II.
32. - Parini - «Perché al bel petto e all'omero» - Ode a Silvia.
33. - Flamia - «Bizantinae victoriae» - Iscrizione latina per il ritorno dei cavalli di S. Marco.
34. - Monti - «Quando Giason dal Pelio» - Ode a Montgolfier.
35. - Parini - «Invano, invan la chioma» - Ode: il Pericolo.
36. - «Pudor, virtude incomoda» - Anacreontica.
37. - «Resisti pure, Aspasia» - Ode: il Bacio.
38. - Monti - «Degl'incostanti secoli» - Ode: Amor peregrino.
39. - «Piacer del mondo, origine» - Ode alla Fecondità.
40. - «O de' verd'anni miei» - Anacreontica.
41. - «Dunque è ver, sublime sposa» - Canzone: la nutrice.
42. - «O graziosa e placida» - Ode per S. Cecilia.
43. - «La mia dipinta immagine» - Ode a Fillide.
44. - «Or che il languido suo raggio» - Canzone: il laberinto.
45. - «Se di conoscere» - Ode all'abate Frugoni.
46. - «E ti par tempo, Eurilla» - Cantata per musici.
47. - «Ecco il gigante spettro» - Ode alla pace di Campoformido.
48. - «Cupe foreste, ove dei neri pini» - Sciolti: l'Eternità.
49. - Parini - «O tiranno signore» - Ode: il Bisogno.
50. - «Parte languido il giorno: odine il segno» - Sciolti, dall'inglese (Th. Gray).
51. - «Vanne fatale ai Regi, anglo naviglio» - Ode.

52. - «Costa, a che giovano sospiri e lagrime» - Ode.
53. - «Mevj, tacete: mi balena in viso» Ode.
54. - «Carlo, germe d'eroi, terror di belve» - Ode.
55. - «Fugge l'autunno; spoglia le frementi» - Ode.
56. - «Alfin sei morto, o detestato e rio» - Ottava al 1813.
57. - «Vieni, o Dori, ai boschi in seno» - Ode dal tedesco.
58. - «Già il sì focoso e timido» - Ode per nozze.
59. - «O casto, o sacro talamo» - Ode per nozze.
60. - «Tutto xe provisorio in sta città» - Sonetto sul governo di Padova 1797.
61. - Pindemonte - «Filli, del colle Berico» - Ode a Fillide (Pindemonte relegato a Palmanova).
62. - Monti - «Fra le Gamelie vergini» - Ode.
63. - Monti - «Bella Italia, amate sponde» - Ode.
64. - «Sono un povero ladro aristocratico» - Ottava: il Barnabotto.
65. - Ceroni - «Sotto una quercia di fischianti foglie» - Sciolti.
66. - Monti - «Come face al mancar de l'alimento» - Sono i primi tre canti della Mascheroniana. Ad essa seguono 54 pagine in bianco.
67. - «Apre l'uomo infelice allor che nasce» - Sonetto.
68. - Filicaia - «Qual madre i figli con pietoso affetto» - Sonetto.
69. - «Questi palagi e queste logge or colte» - Sonetto.
70. - «Ben io qui veggio eccelse, illustri e conte» - Sonetto.
71. - «Dopo aver col tuo braccio alfin potuto» - Sonetto in morte del cav. Emo.
72. - «Non questo suon, questo feral soggiorno» - Sonetto [c. s.].
73. - Pisani - «A te, gran madre mia, d'Adria regina» - Sonetto.
74. - «Perchè appunto son io d'Adria regina» - Sonetto.
75. - «Chiunque sei ch'hai d'ottener vaghezza» - Sonetto.
76. - «Zeffiro lieve che sui primi albori» - Sonetto: il ventaglio.
77. - «Femmina di costumi e di maniere» - Sonetto: il Cavalier servente.
78. - «Donna che bella sia, ma che non menta» - Sonetto.
Il Matrimonio. Sonetti XII (79-90).
79. - «Giusto cor, dritta mente, animo prode» - Sonetto.
80. - «Della tua sposa, il so, l'effigie è questa» - Sonetto.
81. - «Nè i ricamati in or serici ammanti» - Sonetto.
82. - «O di sacro imeneo mistico segno» - Sonetto.
83. - «Coppia gentil ch'ai pronubi misteri» - Sonetto.
84. - «Ecco il talamo, o sposa, a te già tace» - Sonetto.
85. - «Culla, che presso al talamo ti stai» - Sonetto.
86. - «I figli in braccio l'innocenza prenda» - Sonetto.
87. - «Ricca di pregi dal materno nido» - Sonetto.
88. - «Questa che il cielo alla tua guardia affida» - Sonetto.
89. - «Questa, o Sposa, è tua casa, e questa omai» - Sonetto.
90. - «Nel nuovo albergo, e riccamente adorno» - Sonetto.
91. - «Cadrà, se così in ciel si trova scritto» - Sonetto, sulla soppressione dei Gesuiti.
92. - «Ombra, è questo l'avello di Clemente?» - Sonetto in morte di Clemente XIV.
93. - Bondi - «Veste che fosti già fin da' prim'anni» - Sonetto.
94. - «Figlio d'antica selva, altero pino» - Sonetto.
95. - «Fuor della man di Dio morte s'affaccia» - Sonetto: La. distruzione del mondo.
96. - «Fra i compassi e le squadre all'aer oscuro» - Sonetto: I Franchi-Muratori.
97. - «Giunto per gli anni ogni animai vivente» - Sonetto: Il matrimonio in natura.
98. - «Vedesti mai in sul mattin ch'è scorso» - Sonetto.
99. - «Tu che pria che nascessi eri già morto» - Sonetto.
100. - «Queste due poma son colte pur ora» - Sonetto.
101. - «Chi son io, tu mi chiedi: ebben m'ascolta» - Sonetto.
102. - «Torna; o vile, al tuo nulla a cui ti tolse - Sonetto.
103. - «Questo ch'or vedi fior di vago aspetto» - Sonetto: il girasole.
104. - «Sotto il gran peso degli innati legni» - Sonetto.
105. - Minzoni - «Dove sono gli Scipi fulminanti» - Sonetto.
106. «Giù per le vie del tuono e del baleno» - Sonetto.
107. - «Si faccia: all'aspettante messaggiero» - Sonetto.
108. - «Stava dubbiosa e con la man sul ciglio» - Sonetto.

109. - Minzoni - «Quando Gesù coll'ultimo lamento» - Sonetto.
110. - «Per la terrestre impenetrabil massa» - Sonetto.
111. - «Per lo crin posta Italia all'Alpi sopra» - Sonetto.
112. - «Qual argine, Signor, qual fia riparo» - Sonetto.
113. - «Vieni, diceva il ciel, vieni o grand'alma» - Sonetto: Per Pio VI.
114. - «Vedrai, Parise, i lidi tiberini» - Sonetto.
115. - Buonafede - «Origin fiera di mie lunghe ambasce» - Sonetto.
116. - «O de' begli ozi e delle Muse amante» - Sonetto: Lod. Ariosto.
117. - «Tu nascesti, cred'io, nel sasso etneo» - Sonetto: Voltaire.
118. - «Figlio tu sei di quel fatal conflitto» - Sonetto: Rousseau.
119. - «Volto a speme più lieta io lasciai l'armi» - Sonetto: Arr. Corn. Agrippa.
120. - «Cercò barbari climi e rozze genti» - Sonetto: Ulisse Aldrovando.
121. - «Per torta via correa l'etade informe» -- Sonetto: G. Locke.
122. - «Certo che annida insiem falco e colomba» - Sonetto: L. F. Marsigli.
123. - «Addio legulei tronchi, aridi sassi» - Sonetto: Eg. Menagio.
124. - «La pietà di quest'anglo e la fatica» - Sonetto: R. Boyle.
125. - «Io non serpo nel fango e sull'arena» - Sonetto: N. Male
branche.
126. - «Se più mi suona quel vil grido intorno» - Sonetto: E. Manfredi.
127. - «Siede nell'Aquitania una montagna» - Sonetto: M. Montagna.
128. - «Dunque i tetti, le mura e i fondamenti» - Sonetto: C. Montesquieu.
129. - «Chi vuol veder quantunque può lo sdegno» - Son.: P. Giurien.
130. - «Col tozzo in man, colla bisaccia in collo» - Sonetto.
131. - «Dove, amor, dove la tua pompa impura» - Sonetto.
132. - «Fiamma d'amor che il vulgo ignaro impura» - Sonetto.
133. - «Va pur, sole importuno, assai turbasti» - Sonetto.
134. - «Che fai lì con quel mento ispido e folto» - Sonetto.
135. - «Non per antiche immagini dipinte» - Sonetto: Per il Procur. Pisani.
136. - «Io più me non conosco: ira e livore» - Sonetto.
137. - «O deserto che posi taciturno» -- Sonetto.
138. - «Freman di fitta brina il crin cospersi» - Sonetto.
139. - «Gloria, che sei mai tu? per te l'audace» - Sonetto.
140. - «Già gran madre d'imperi, ora sen giace» - Sonetto.
141. - «Italia, Italia, se da nubi irate» - Sonetto.
142. - «Pien del tuo fuco che nel cor mi bolle» Sonetto.
143. - «E qui lontano dalla patria ingrata» - Sonetto.
144. - Filicaia «Italia, Italia, o tu cui feo la sorte» - Sonetto.
145. - «Il platonico scritto in pugno avea» - Sonetto.
146. - «Madre e regina, se l'altera fronte» - Sonetto: Verona alla repubblica di Venezia.
147. - «Quel nobil saggio che alla dotta Atene» - Sonetto.
148. - «Quando il gran Scipio dall'ingrata terra» - Sonetto.
149. - «Quando rimbomberà l'ultima tromba» - Sonetto.
150. - «A te, polve immortal su cui m'assido» -- Sonetto.
151. - «Amico, ah ti consola, al cener mio» - Sonetto.
152. - «Nacqui sul Po: desio d'alcuna gloria» - Sonetto: il P. Buonafede.
153. - «Vario color, pennuta macchinetta» - Sonetto.
154. - «Vignola, io ti dipingo: ecco l'aurora» - Sonetto.
155. - «Talor col fiato nella mano cava» - Sonetto.
156. - «Se schiudi il labbro porporino al riso» Sonetto.
157. - «Rapido qual se lampo, o turbo fosse» - Sonetto.
158. - «Questa che muta or vedi a te davante» - Sonetto: Per lo Spinelli governator di Roma.
159. - «Quella Soffia che tra gli egizj saggi» - Sonetto.
160. - «Pigra filosofia, che veli e fasci» - Sonetto.
161. - «O gran padre Alighier, se dal ciel miri» - Sonetto.
162. - «Ed io pure, ancorchè dei fervid'anni» - Sonetto.
163. - «Ecco del mondo e maraviglia e gioco» - Sonetto.
164. - «Argo e Corinto più non mi rammenti» - Sonetto.
165. - «Al freddo letto in cui dovrà fra poco» - Sonetto.
166. - «Bruto, dove è il tuo crudo animo altero?» - Sonetto.

167. - «Con mano che livor e insania desta» - Sonetto: al Pindemonte.
168. - «Ferocemente la visiera bruna» - Sonetto: Annibale.
169. - «Il manto dei nervosi omeri slaccia» - Sonetto: Leandro d'Abido.
170. - «L'infausto frutto e i talami macchiati» - Sonetto.
171. - Forti - «Pittor, di fosca tela ampio volume» - Sonetto.
172. - «Or de' pulpiti avremo il primo onore» - Sonetto.
173. - «Sant'Ermolao che foste il buontempone» - Sonetto: Invocazione a Sant'Ermolao, in occasione di squisitissima cena presso il Dr. Flamia nel Carnovale... 1815.
174. - Come il n. 58.
175. - «Chi vide il sen nascente e il giovinetto» - Sonetto: per la Psiche del Canova.
176. - «Me fiamma un tempo dell'arcero ideo» - Sonetto [c. s.].
177. - «Fanciulla, a cui l'alato dio dell'etra» - Sonetto: per l'acquisto della Psiche fatto dal co. Mangilli.
178. - «Allor che Giuda di furor satollo» - Sonetto.
179. - «Gittò l'argento ove di gridi assorda» - Sonetto.
180. - Monti - «Lanciò quell'alma all'infernal riviera» - Sonetto.
181. - Monti - «Uno strepito intanto si sentia» - Sonetto.
182. - Monti - «Gittò l'infame prezzo e disperato» - Sonetto.
183. - Monti - «Poichè ripresa avea l'alma digiuna» - Sonetto.
184. - «Non l'espugnata Iberia e non l'audace» - Sonetto.
185. - «Stavasi con le man sotto le ascelle» - Sonetto.
186. - «Caron che dalla barca ferrugigna» - Sonetto.
187. - «Cessa, bronzo feral, che lamentoso» - Sonetto.
188. - «Come parlestu, dime, renegà» - Sonetto.
189. - «D'orror, di tutto e di miserie piena» - Sonetto.
190. - «La bella Europa che sospira e geme» - Sonetto.
191. - «Anno, se tu nel corso tuo segnasti» - Sonetto: All'anno 1797.
192. - «Vieni per gioventù ridente e allegro» - Sonetto: All'anno 1798.
193. - «Gallica torma da Satan guidata» - Sonetto.
194. - «Soffiò l'eterno, e rapidi e frementi» - Sonetto.
195. - «Idra di cento mostruose teste» - Son.: La fermezza di Pio VI.
196. - «Dell'empio Gallo alle minacce, all'onte» - Sonetto [c. s.].
197. - «lassa Europa, ahi! che i peccati nostri» - Sonetto.
198. - «Vinser Tolon barbare spade alfine» - Sonetto.
199. - «Sire, già torni al tuo letargo antico» - Sonetto.
200. - «Vidi o veder mi parve ombra gigante» - Sonetto.
201. - «Qual argine, o Signor, qual fia riparo» - Sonetto (bis).
202. - «Stringe l'asta Bellona ed il cimiero» - Sonetto: al generale Caprara.
203. - «Sotto il gelido Nord amor rimbomba» - Sonetto.
204. - «Ancor l'Ungaro suol d'ossa biancheggia» - Sonetto.
205. - «Io veggo il siciliano antro vetusto» - Sonetto.
206. «Gallica nube che di zolfi impuri» - Sonetto.
207. - «Qui dove i tempi insulta e i fati sfida» - Sonetto.
208. - «Questi che dalle vinte attiche arene» - Sonetto.
209. - «Falsa sofia che a bei color dipinge» - Sonetto.
210. - «O dea, tu figlia di virtù che aggiungi» - Sonetto.
211. - «Raggio di libertà splende e lampeggia» - Sonetto.
212. - «Ruggì ferocemente e il capo scosse» - Sonetto.
213. - «Dal polveroso avel, dall'urna bruna» - Sonetto.
214. - «La pianta che in Giudea pose radice» - Sonetto.
215. - «Tra tre gran donne che supremo han grido» Sonetto.
216. - «È repubblica il suolo ove divine» - Sonetto.
217. - Alfieri - «Di libertà maestri i Galli? insegni» - Sonetto.
218. - «Del popol piaga e non del popol parte» - Sonetto.
219. - «Tu che di Bruto il cor franco e sdegnoso» - Sonetto: In morte di Luigi XVI.
220. - «Già la nera si compie opra funesta» - Sonetto [c. s.].
221. - «Sangue, sangue da te chiede il ferigno» - Sonetto [c. s.].
222. - «Cadde Luigi: alfine il capo augusto» - Sonetto [c. s.].
223. - «Cadrà Parigi, eterna man dall'alto» - Sonetto [c. s.].
224. - «Dal cupo uscita dell'inferne grotte» - Sonetto [c. s.].

225. - «Ecco dall'antro che in Gehenna occupa» - Sonetto.
226. «Odo dintorno spaventosa tromba» - Sonetto.
227. - «Donna sfacciata, d'ogni error nel fondo» - Sonetto.
228. - «Libertà, libertà, grida la stolta» - Sonetto.
229. - «L'ira del ciel con orrido muggito» - Sonetto.
230. - «Mal venga a voi ossia Tedeschi o Franchi» - Sonetto.
231. - «Luce ti nieghi il sol, erba la terra» - Sonetto.
232. - «Intrepida Albion, del mar l'impero» - Sonetto.
233. - «Alla Gallia parlò l'anglica donna» - Sonetto.
234. - «D'immensa piazza in mezzo alto torreggia» - Sonetto: In morte di Luigi XVI.
235. - «Nell'armi sue, ne' suoi guerrier feroci» - Sonetto.
236. - «Se in questi d'orror carchi oscuri tempi» - Sonetto.
237. - «Signor, peccammo, e in tristi i lieti tempi» - Sonetto.
238. - «Se al cieco infuriar d'atra procella» - Sonetto.
239. - «Dove per te, celeste ancella, or vassi» - Sonetto: Per l'Ebe del Canova.
240. - Cassiani - «Poiché del genitor la via non tenne» - Sonetto.
241. - Bettinelli - «Fatal novanta, le tue porte e il ponte» - Sonetto.
242. - «Quando dell'Istro per gli aerei calli» - Sonetto.
243. - «E le rocche espugnate e le ognor vinte» Sonetto.
244. - «Di patria libertà genio feroce - Sonetto: In morte dell'Alfieri.
245. - «Italia, allor la tomba mia spalanca» - Sonetto [c. s.].
246. - «E ancor non corri all'armi, alla vendetta?» - Sonetto [c. s.].
247. «Terger potrai, s'anco fia eterno, il pianto» Sonetto [c. s.].
248. - «A despoti vedrai pingersi il volto» - Sonetto [c. s.].
249. - «Ciò che libera lingua al canto snoda» - Sonetto [c. s.].
250. - Ceroni - «Trista carcere lurida mi chiude» - Sonetto [c. s.].
251. «Già de febei destrier l'ora seconda» - Sonetto.
252. - «Regnai nel tempo più perverso e rio» - Sonetto: In morte di Clemente XIV.
253. - «Amici, a voi ritorno: o dolce istante» - Sonetto.
254. - «Larva di libertà che tenti invano» - Sonetto: Pel ritorno degli Austriaci 1798.
255. - «Quando spiegasti al popolo sovrano» - Sonetto: Risposta al precedente.
256. - «Pugnò quel grande e in men che non saetta» - Sonetto: A Napoleone.
257. - «Mal fermo ancor per la sofferta scossa» - Sonetto.
258. - «Cesare al par di te suprema pace» - Sonetto: A Napoleone.
259. - «Grande e forte tu sei, Cesare, è vero» - Sonetto [c. s.].
260. - «Quando maggior del fato e della morte» - Sonetto: Prigionia di Pio VII.
261. - «Portar lealtà sul labbro e in core inganni» - Sonetto: Ritratto di Napoleone.
262. - «Trascorse Europa con fulmineo brando» - Sonetto: Caduta di Napoleone.
263. - «Canova, italo tu? tu l'uom che in seno» - Sonetto: Pel busto di Napoleone.
264. - «Vidi robusto torreggiar gigante» - Sonetto: Caduta di Napoleone.
265. - «Come fuggia per l'affricana sabbia».
266. - «Tradito e vinto per virtù d'inganno».
267. - «O tu che fuor dell'Oceano immenso» - Sonetto: All'anno 1814.
268. - «Scosso al fragor de' fulmini di guerra» - Sonetto.
269. - «Fu da costor su questo soglio ucciso» - Sonetto.
270. - «Se angusta a' tuoi pensier fu pria la terra» - Sonetto: Napoleone all'Elba.
271. - «Fra il lampo e il suon di torbido orizzonte» - Sonetto [c. s.].
272. - «Muti e sospesi al giunger tuo vedesti» - Sonetto: Arciduca Giovanni a Venezia, 1815.
273. - «Prence, dunque è deciso? e dunque vuoi» - Sonetto [c. s.].
274. - «Di Dandolo immortal ombra sdegnosa» - Sonetto.
275. - «Quella ricca d'onor, saggia e pudica» - Sonetto: A Faustina Michieli.
276. - Fidanza - «L'uom che dal nulla al sommo impero ascese» Sonetto: Napoleone a Sant'Elena.
277. - Viviani - «L'uom che atterrando i troni al trono ascese» - Sonetto [c. s.].
278. - «Mortal audace che rampogne scrive» - Sonetto [c. s.].
279. - V. G. - «A che d'acqua lustrai bagnar la tomba» - Sonetto: In morte dell'ab. co. Collalto.
280. - «Ora che spinger osi oltre alla tomba» - Sonetto [c. s.].
281. - V. G. - «Al par di Giuda senza onor di tomba» Sonetto in risposta a quello dell'ex arciprete di Narvesa sul precedente soggetto.
Seguono 33 cc. non num., poi l'Indice dei capoversi. In foglio aggiunto, a parte sono trascritti d'altra mano altri tre sonetti.

282. - «È condannato a morte il bel Redutto». 1774, 20 9-bre. Per la soppressione del Ridotto proposta dagl'Eccell. Sig.ri Correttori.
283. - «Redutto, tempio de fortuna e amor» - In veneto.
284. - «Giunto fra l'alme del beato Eliso». 1774. Sulla mal sperata risorsa de' Gesuiti.

Cartaceo in-4 (mm. 198X142), del principio del sec. XIX, di pp. num. 2, più 469, non num. 90, oltre al frontespizio ed una carta in fine che risultano strappati forse allo scopo di celare il nome dell'antico possessore e compilatore (co. Antonio Bartolini?). Pure il primo f. nn. e contenente il sonetto di F. V. è mutilo della parte superiore.

19. Prose e poesie latine e italiane. È una raccolta di versi e prose di vari autori. Precede (pp. 1-24) un breve scritto: Artis poeticae praecepta. (Inc. Plures sunt, qui de arte Poetica praecepta tradunt; des. Itaque satyrici Poetae irridendo... injustos aliosque vitiosos. Finis Poesis Latinae). Seguono (pp.25-140) poesie italiane e latine adespote.
1. - «Nè passati i miei tempi ancora memini» Sonetto: In lode della Città d'Udine.
2. - «M'offron le fresche sponde» - Anacreontica.
3. - «O pellegrin, che vai movendo il passo» - Sonetto.
4. - «Poiché del regno la fatal ventura» - Sonetto.
5. - «Grande il colosso, orribile l'aspetto» - Sonetto.
6. - «Gran dea che assisa in ferreo» - Anacreontica.
7. - «Involto in sottil velo» - Madrigale.
8. - «Deh, sciogli al tuo servo» - Anacreontica.
9. - «Pietà, Signor, se il vaneggiar rammento» - Sonetto.
10. - «Ahi! che freme il crudel tartareo mostro» - Sonetto.
11. - «Quando il gran Tito ad espugnar accinto» - Sonetto.
12. - «Cantano i grilli e qual lungicanoro» - Sonetto.
13. - «Gittò l'argento ove di gridi assorda» - Sonetto.
14. - «Perché ripresa avea l'alma digiuna» - Sonetto.
15. - «L'augel del Lazio, il rostro fier spalanca» - Sonetto.
16. - «Vide Nettuno sull'adriache sponde» - Madrigale.
17. - «Chi di Dio rispetta il nome» - Anacreontica.
18. - «Care foreste ombrose» - Anacreontica.
19. - «Vidi gentil colomba» - Madrigale.
20. - «Come tenero fiore» - Madrigale.
21. - «Quando tuba signum Domini adventantis ab alta» - Epigramma.
22. - «Questi pallaggj e queste loggie or colte» - Sonetto: Sopra Venezia.
23. - «Compagni della colpa, giorni miei» - Sonetto.
24. - «Cieco, le chiome raso e in ceppi avvinto» - Sonetto.
25. - «Gran Dio, sei grande, enigma ai pensier miei» - Sonetto.
26. - «Quanto perfetta sia l'eterna cura» - Sonetto.
27. - «Se ogn'una a te dall'opre tue divine» - Sonetto.
28. - «E sotto il freddo e sotto il clima ardente» - Sonetto.
29. - «Con l'eterno voler la prima mente» - Sonetto.
30. - «Il primo amor dell'immortal natura» - Sonetto.
31. - «Nume non v'ha, diceva fra lo stolto» - Sonetto.
32. - «Deh! mio Signor, di quale fiamma spinto» - Sonetto.
33. - «Arder veggo nel ciel orribil guerra» - Sonetto.
34. - «Poichè alfine lasciò le spoglie frali» - Sonetto.
35. - Minzoni - «Quando Gesù coll'ultimo lamento» - Sonetto.
36. - «Chiudea le ferme adamantine porte» - Sonetto.
37. - Filicaia - «Qual madre i figli con pietoso affetto» - Sonetto.
38. - «Sui cardini celesti in nube oscura» - Sonetto.
39. - «Odi l'Angel di Dio che le sonore» - Sonetto.
40. - «Già per le vie del tuono e del baleno» - Sonetto.
41. - Minzoni - «Dove sono gli Scipj fulminanti» - Sonetto.
42. - Monti - «Gittò l'infame prezzo e disperato» - Sonetto.
43. - «Piombò quell'alma all'infernal riviera» - Sonetto.
44. - «Su duro tronco in olocausto al Padre» - Sonetto.
45. - «D'aspre catene sotto il duro incarco» - Sonetto.
46. - «Il sol che vide alzarsi un dì dal suolo» - Sonetto.

47. - «Foco eran l'ali folgoranti ed era» - Sonetto.
48. - «D'alto sapor profondamente oppresso» - Sonetto.
49. - «Alto possente Iddio, che i buon desiri» - Sonetto.
50. - «Non v'è penar. non v'è piacer giocondo» - Sonetto.
51. - «Padre del ciel, or che atra nube il calle» - Sonetto.
52. - «Piaghe, stelle d'amor, lucide scorte» - Sonetto.
53. - «Da procella sì torbida e sì vasta» - Sonetto.
54. - «Dio ti salvi, Regina, alta, e serena» - Sonetto.
55. - «A Maria l'Angel giugne, a Lisabetta» - Sonetto.
56. - «Il Ciel ti salvi dell'eteree squadre» - Sonetto.
57. - «O te beato mille volte e cento» - Sonetto.
58. - «Quel gonfio, rovinoso, ampio torrente» - Sonetto.
59. - «Per la terrestre impenetrabil massa» - Sonetto.
60. - «Bevi, o Sionne, il sangue ancor fumante» - Sonetto.
61. - «Io veggo il siciliano antro vetusto» - Sonetto.
62. - «Ecco dal Tebro la città superba» - Sonetto.
63. - «Vieni e m'ascolta o Nazareo Sansone» - Sonetto.
64. - «Poiché il fragor de' bronzi fulminanti» - Sonetto.
65. - «Dove, dove, o Romani, e qual vi tenta» - Sonetto.
66. «Chi è quel che, ancor non adombrato il mento» - Sonetto.
67. - «Ferocemente la visiera bruna» - Sonetto.
68. - «Qual piomba rovinoso ampio torrente» - Sonetto.
69. - «Si volse addietro e nel mirar vicina» - Sonetto.
70. - «Ite, pastori, alcun di voi non lasce» - Sonetto.
71. - «Mentre sull'aspro legno il Sommo amante» - Sonetto.
72. - «Ove da morte il Re del mondo oppresso» - Sonetto.
73. - «Quando Cerere in Cristo udì natura» - Sonetto.
74. - «Carne mia, vivo fango, esca di vermi» - Sonetto.
75. - «Quando il sol che va in giro e mai non erra» - Sonetto.
76. - «Abissi di spavento, atre caverne» - Sonetto.
77. - «Alma città, dove la bella sede» - Sonetto.
78. - «Qual feroce leon fremendo viene» - Sonetto.
79. - «Allor che in preda a cento Greci e cento» - Sonetto.
80. - «Zenocrate più altero d'un Bassà» - Sonetto.
81. - «Ombra fattal, che sulla negra antenna» - Sonetto.
82. - «Sciolgon allo spirar d'aura seconda» - Sonetto.
83. - «Tu che non sai frenar le ingorde voglie» - Sonetto.
84. - «Naviga il viver mio per cheto e piano» - Sonetto.
85. - «Ecco del mondo e meraviglia e gioco» - Sonetto.
86. - «Quel picciol seme che di molle terra» - Sonetto.
87. - «Se talor quercia che nell'alpi pose» - Sonetto.
88. - «Se passa a sorte per solinga sponda» - Sonetto.
89. - «Augel che in selva nato, ove l'inviti» Sonetto.
90. - «Fuor dalle man di Dio morte s'affaccia» - Sonetto.
91. - «Allor che Giuda di furor satollo» - Sonetto.
92. - «L'angel, ah! il veggo, odo l'orribil tromba» - Sonetto.

A questi sonetti seguono 30 epigrammi e 6 odi in latino.
1. - De Oratione Domini. Epigramma: Christus ferre parans poennam mortemque propinquam.
2. - De Superbia. Epigr.: Onme genas vitii tantum proprio valet actu.
3. - De toleranda varietate mundana. Epigr.: Dum mutabilium decurrunt tempora rerum.
4. - De lege, et gratia. Epigr.: Non jussis servit prudentia carnis.
5. - De fortitudine toleranda. Epigr.: Qui valet ad versis oneratam ducere vitam.
6. - De essentia Deitatis. Epigr.: Una est natura Omnipotens, quae cuncta creavit.
7. - De promissione Dei. Epigr.: Quae Deus Omnipotens promittit, perficit ipse.
8. - Quo odio odiendi sunt mali. Epigr.: Recta volens animus sapiens, et amator. honesti.
9. - Quae sit vera innocentia! Epigr.: Perfecte bonus est, et vere dicitur insons.
10. - De Doctrina Apostolica. Epigr.: Ut Deus exueret mundum caligine tetra.
11. - Tria Christi miracula. Epigr.: Permutat lymphas in vino liquentia Christus.

12. - De morte immatura cujusdam pueri. Epigr.: Ceperat octavum perducere agitans tempora prima citis.
13. - Allocutio filii cum Patre. Epigr.: Me nescire tuos annos Pater optime testor. [bis].
14. - De Divite et Paupere. Epigr.: Non est dives opum, dives, nec piuper, inopsque.
15. - In caecum, et claudum. Epigr.: Ambulat insidens caeco pede cnptus utroque.
16. - In caecum et claudum. Epigr.: Insidens caeco graditur pede claudo utroque.
17. - Epitaphium in honore Ulyssis. Epigr.: Conditur hoc tumulo Laerta natus Ulysses.
18. - In Titum Vespasianum. Epigr.: Felix imperio felix brevitate regendi.
19. - In medicum. Epigr.: Languentem Eunomius moriturum discerat olim.
20. - De Medico et Haruspice. Epigr.: Marco languenti Diodorus dixit Haruspex.
21. - De resurectione Mortuorum. Epigr.: Quando tuba signum Domini adventantis ab alta.
22. - De Divite, et Paupere. Epigr.: Disce Evangelio loca pauperis et loca ditis.
23. - Mali socii vitandi. Carmen Sapphicum: Vive, pubescens, tibi pluriumque.
24. - De Agathocle, qui cum Rex Siciliae esset in fictilibus vasis coenabat. Epigramma: Fictilibus coenasse ferunt Agathoclen Regem.
25. - Exoptatio, ut militum copiae non ad bellum ineundum, sed ad pacem tuendam coacerventur. Carmen sapphicum. Quid juvat densis glomerata turmis.
26. - Nihil supm vires attentandum. Epigramma: Dum dormit, dulci recreat sua corpora somno.
27. - Amicorum amor debet esse perpetuus. Epigr.: Ulmum arentem senio nudam quoque frondibus.
28. - Nec quaerendum est, ut Populo placeamus, nec timendum, si displicemus. Carmen sapphicum: Nec nimis plebi studeo placere.
29. - In periculis ad Virginem Matrem recurrendum. Epigramma: Navita fluctivagi deprensus in equoris alto.
30. - Ad Beatam Mariam Virginem filium suum Jesum in templo offerentem. Carmen sapphicum: Lectrum ab aeterno Genitore nobis.
31. - In divitem quemdam, qui in suis aedibus gloriabatur. Epigr.: Quod tua mille domus solidas habet alta columnas.
32. - Ad Fortunam. Carmina Asclepiadea: Expers consilii, quae pede lubrico.
33. - In procrastinatorem. Epigr.: Quod te facturum cras dicis: crastina nulli.
34. - Improbi semper conscientiae stimulis torquentur. Ode Sapphica: Conscium pectus sceleris patrati.
35. - Epigramma: Viderat Adriacis Venetam Neptunus in undis (Sannazaro).
36. - In hominem parvae, et humilis .staturae. Epigr.: Ausus formicae Nanus conscendere tergum.
37. - (p. 140) «Quando di gloria il saggio stuolo onusto» - Sonetto adesp. e anep.

Seguono, di altra mano (pp. 141-238), vari componimenti latini:
1. - Oratio prima. Inc. Nihil unquam mihi longius haud ita pridem videbatur. Des. et irritamenta a suis quam longissime averruncet. Contiene accenni a Giusto Fontanini e ad Apostolo Zeno.
2. - Oratio secunda, Philosophia haereseon origo. Inc. Invitus quod sequius sit de philosophis loquor. Des. ne quis eos de caetero scribere, legere, vel quocumque modo habere presumeret.
3. - Oratio tertia. Haereses aliunde quam philosophia ortae. Inc. Maxime vellem, auditores, ut qui in philosophos tam multa verba fecit. Des. ita sanctissime vixerunt, sapientissimeque docuerunt.
4. - Elegia prima. Philosophorum libri tractantibus noxii. Inc.: Omnibus est procul quisquis sacra scribere sumit.
5. - Elegia secunda. Omnes artes possunt esse noxe. Inc. Ponite festini, studiorum ponite cuncta.
6. - Epigramma primum. Philosophi haereseon origo. Inc. Que Christo devota Deo gens extitit usquam.
7. - Epigramma secundum. Christiani philosophiae ductores. Inc. Quam non sit fidei damnosa scientia Graeca.
8. - Ode prima. Philosophi morum eversores. Inc. Eheu! dolosos, Posthume, Posthume.
9. - Ode secunda. Philosophi morum magistri. Inc. Quis digno valeat dicere carmine.
10. - Epigramma tertium. Christianus e philosopho Atheus. Inc. Nemo philosophis fuit ullus amicior unquam.
11. - Epigramma quartum. Ethnicus e philosopho martyr. Inc. Philosophiam aliquam cum vellet discere quidam.
12. - Elegia tertia. Quibus temporibus philosophia fioruit, iisdem maxime grassatae sunt haereses. Inc. Cunctarum haereseon, quas saepe Ecclesia vidit.
13. - Elegia quarta. Bona ex haeresibus nata. Inc. Cantemus Domino, cantemus cantica nostro.
14. - Dialogus inter Meliboeum, et Corydonem. Inc. Venatu lassus. sursumque et prorsus eundo. Des. Quam nos inficiant pestes. Co.: Me, labatur et orbis.
«Carmina et orationes» (pp. 185-238).
15. - Oratio prima. Inc. Cum omnium veterum philosophorum, sapientorumque rationem. Des. quam ut homines humi strati suscipere possent, semper existimavit.
16. - Oratio secunda. Inc. Si quanta in coelis, stellisque cognitis esset latus. Des. tanto plus ludibrii, ac risus debetur.
17. - Oratio tertia. Inc. Quam non modo incerta, et obscura. Des. quidquam horum manifesto posse percipere.
18. Sententiarum de coelorum materia variatio. Elegia prima. Inc. O magni sedes nunquam variata parentis!
19. - Sententiarum de via lactea variatio. Elegia secunda. Inc. Sunt duo in aetherea manifesti sede colores.
20. - Epigramma prinium. Inc. Maurus Atlas quondam servatis cognitus astris.

21. - Scarus dum altiora se tentat ad interitum praeceps ruit. Epigramma Secundum. Inc. Ut plerumque solent imitari exempla parentum.
22. - Rerum coelestium studium inutile. Satyra prima. Inc. Quid coeli faciunt, quid cognita. Zoile, prosunt.
23. - Philosophicum coelestium rerum studium damnosum. Satyra seconda. Inc. Os homini sublime datum credo esse. tueri.
24. - Elegia tertia. Inc. Recta mente vide, quae sidera maxime scandis.
25. - Elegia quarta. Inc. Primus ab Aegypto digressus in Hellada Cecrops.
26. - Ode prima. Inc. O nubes Phaeton, te levi in aethere.
27. - Ode seconda. Inc. Nocturnus teneris Endymion nocet.
28. Astrologi rnalorum omnium nuntii. Epigramma tertium. Inc. Quis morbus nostro tam caecus corpore serpit.
29. - Astrologi bonorum omnium nuntii. Epigramma quartum. Inc. Qualiacumque voles vendet tibi somnia quisquis.
30. - Astrologi ab astrologis male habiti. Epigramma quintum. Inc. Astrologos nemo quam Caesar valdius odit.
31. - Astrologi astrologis odiosi. Epigramma sextum. Inc. Alphonsi decimi Castalia sceptra tenentis.
32. - Astrologus Circensis. Satyra tertia. Inc. Nemo, nemon adest, qui mi frontemque manumque.
33. - Astrologus Utinensis. Satyra quarta. Inc. Nuper in hac quidam fuit antiquarius urbe.
34. - Petosyris genethliacus. Flaccus astrologus. Alter alterius artem condemnantes. Dialogus. Inc. Peto. Unde et quo Flaccus? Flac. Non est mihi tempus aventi. Des. Singola continuo mendacia vostra patebunt.
(pp. 247-285, altra mano) «E. D. S. A. Spiegazioni di Virg.io 1804»
(p. 247). «La spiegazione di Publio Virgilio Marone. Libro settimo dell'Eneidi». E una versione in prosa del Lib. VII dell' «Eneide». Fin. Spiegato, l'anno 1775, finito ai 23 di giugno.
(pp. 287-342, altra mano). «Dell'Aringa, che fece M. T. Cic[erone] in difesa di T. An. Milone». Contiene la versione dell'arringa ciceroniana preceduta da un commento.

Cartaceo, in-4 (mm. 192X140), della fine del sec. XVIII, di pp. num. 355, rilegato in cartone. Sembra abbia appartenuto a qualche professore del Seminario di Udine. Nel risguardo leggesi: «Dell'Ab. Casi». Sul dorso: «Rime Ital. Lat. di varii».

20. COMPONIMENT DI [Florendo Mariuzza e di] LUIGI TALOT DI CANZONETES PAR FURLAN 1842.
(p. 1-10). Confesion d'une Getine. Com. Io sior chi mi buti in zenoglon. [Quartine].
(p. 1-12). Letera al innemorato. Com. Luce delgi ochi mie[i]. [c. s.].
(p. 13-31). Lament dal Inamorat e dal Afanat. Com. Amor amor crudel. [c. s.].
(p. 32-43). Contrast tra il Chian e il Mus. Com. Tu mus un biel cojon. [c. s.].
(p. 44-48). Canzone di Primevere. Com. Benedete o primevere. [c. s.].
(p. 49-56). Canzonete del Istat. Com. Dal istat o stagion biele. [c. s.].
(p. 57-61). Canzonete del Autun. Com. Del autun angie mi reste. [c. s.].
(p. 62-66). Canzonete del Inviar. Com. Lè cà il timp de stagion brute. [c. s.].
(p. 67-71). Istorie sore il Carnaval. Com. Le ver che dal inviar ai dit trop mal. [c. s.].
(p. 73-77). Contrast tra carnaval e cresime malade. Com. E pur vignude lore. [c. s.].
(p. 78-87). La Predigie. Le stat perdut un mus cun quatri giambes... Com. O fis miei chiar us prei a stami atens. [Sestine].
(p. 88-92). Un contrast fanos [sic] tra il chian e'l giat e le suris avint il chian consegnat il sò testament in mans al giat e la suris lu a dut roseat. Com. Chi ferme o giat e prest rindimi cont [Quartine].
(p. 93-97). Lu Consei al Matrimoni. Com. Io tant ai rifletut e tant pensat [c. s.].
(p. 98-100). Canzonete sul ajar de monfrine. Com. Grande fieste, biele fieste. [c. s.].
(p. 101-1o2). Canzonete alegre. Com. Ce gust ho ce ligrie. [c. s.].
(p. 103-106). Canzonete di pode chianta in vilotte. COM. I ven a saludaus o colonine. [Ottave].
(p. 107-112). Risoluzion d'amor tune fantate. Com. Io vevi rifletut dal gran dolor. [Sestine].
(p. 113-118). Velegnat cun dutes le fantates. Com. Di ben che us vuei jo us visi chiars fantaz. [Quartine].
(p. 119-126). Disprez al Matrimoni. Com. Io vevi diclarat par me fortune. [Ottave].
(p. 127-131). Canzonete sul'arie di Bandiere d'ogni vento. Com. Ai quantes quantes penes. [Quartine].
(p. 132-138). Die sile pe masarie... clamade Fagote. Com. Die sile die site ches te volte ulin finile. [Terzine].
(p. 139-146). Die sille in agonie al mes di Lan 1852 in vere stime e laude alle zoventut del paiis di Chiarpenet. Com. Die sile die sile e la int di cheste vile. [c. s.].
(p. 147-150). Per lis Gnozis... Canzonete. Coni. Nel spuntà la bielle aurore. [Quartine].
(p. 151-154). Rispueste d'une purzite ad une fantate. Com. Soi mitut culi a scrivi. [c. s.].
(p. 155-158). L'amor di checo gori e rose romagnul, dispense. Com. Hai sintut chiare rosine. [c. s.].
(p. 159-164). Acusa fatta da un Capitano al Generale sopra un soldato. Com. Un Capitanio d'Armata acusò al suo Generale. Fin. Questa fu sucessa a Milano... L'ano 1763.
(p. 165-169). Canzonette «di rose e checo». Com. Soi jevat cheste matine. [Quartine].
(p. 170-172). Canzonete ad une Fantate in Ocasion dal Mes di mai. Com. Chel biel mes che simpri speti. [c. s.].
(p. 173.-175). Canzonete d'avril d'amor a une fantate. Com. Le un gran piez chiare Gigute. [c. s.].
(p. 176-178). Per lis Gnozzis di Rose Mariuze. Dedica fatte di so sur Marine. Canzonete. Com. Chest le el di chiare Rosute. [c. s.].

(p. 179-183). Canzonete pe masarie di Toni Chia... Com. Io mi mete cun cheste chiarte. [c. s.].
(p. 184-191). Il Campanon di Bresse al Plevan Calzut di Chianfuarmit a perpetue memorie. Com. Taninan taninan. (1859).
(p. 192-193). [mancanti]; p. 194-195 [bianche].
(p. 1-5). Par chiapelut. Canzonete. Com. Sintares sun cheste chiarte. [Quartine], 1876.
(p. 6-10). Par chiapelut. Com. Culi doi principi. [Quartine].
(p. 11-13). Par vitorie. Canzonete. Com. Io principi cheste istorie. [c. s.].
(p. 14-16). Canzonete. Com. Io fas cheste istorie. [c. s.].
(p. 17-20). Par un vegio dai chiasai dal Cormor. Canzonette. Com. Io culi a mi vuei meti. [c. s.].
(p. 21-28). La Confesion di Pieri Gori Lan Sant 1875. Com. Non viot l'ore cal scomenzi. [c. s.].
(p. 29-31). Canzonette dun Emigrat pel Americhe. Coni. Adio Italie, si va vie. [c. s.].
(p. 33-39). Su lis cinisis di Mon Signor Zacarie Bricito Die Sile. Com. Oh zornade fatalissime! [Terzine]. Di P. Zorutti.
(p. 40-43). Par siore Cristine. Canzonete. Com. Al prin dell'an simpri e stade. [Quartine].
(p. 44-47). Continue il Bon capo d'an par Cristine miloche. Com. Vuei atindi alle promesse. [c. s.].
(p. 48-49). Per gnozie di Bette marcon. Com. Mi displas chiare Betine. [c. s.].
(p. 50-53). Par Tin fari Cattaruz. Canzonete. Com. Chiars fantas e fantazute. [c. s.].
(p. 54). Alle Comision segrete di Bresse. Com. Si devi contà dut chel che si sa. [vv. accoppiati].
(p. 196-199). Canzonete d'amor ad une fantate. Com. Fra doi arbui chi dilete. [Quartine].
(p. 200-201). Satire a Jacun Tecos. Com. Puar Jacun, puar Jacun. [c. s.].
(p. 202-203). Un Regal. Com. Angie a vo done marie. [c. s.].
(p. 204-207). Canzonette d'amor ad une fantatte. Com. Sun chest sfuei o me dilette. [c. s.].
(p. 208-211). Alla Masarie di Clement. Canzonete. Com. Io principi cheste istorie. [c. s.].
(p. 212-214). Die sile Tossi Lumignot. Com. Die sile die sile ai lamor ta cheste vile. [Terzine].
(p. 215-218). Domande dune canzonete fate a Telot. Com. Mi an dit che une chiarte. [Quartine].
(p. 219-221). Rispueste alla canzonete che an fate a Telot. Com. Cal vadi a platasi. [c. s.].
(p. 222-227). Die sille par sior Carli Tomadon Pal tesaur soterat. Com. Die sile die sille ridaran dug a sintile. [Terzine].
(p. 228-230). A Vigi Marangon par che la dat a dos di lor. Canzonete. Com. Al crot di fa pore. [Quartine].
(p. 231-237). Par siore Venute. Canzonette. Com. Sintit chi vuei scrivi. [c. s.].
(p. 238-239). Par un stupit. Canzonete. Com. No vuei sputanalu. [c. s.].
(p. 240-242). Canzonete a Bertulin. Com. I ere vignude. [c. s.].
(p. 243). Pal Plevan di Chiarpenet. Com. Ce zornade di dolor. [c. s.].
(p. 245-247). Indice.

Cartaceo, in-4 (mm. 190X140), della metà del sec. XIX, di pp. nn. 247-54, di un'unica mano, rilegato in pergamena. Sono del Mariuzza le poesie fino a tutta la p. 131 (Nota di A. Tellini). Dopo la p. 195 è inserito, con numerazione a parte, un fascicolo (di pp. 54) che appare scritto per ultimo.

21. «L'Eremo di San Giovanni sulla riva destra del Tagliamento: Seconda edizione riveduta e corretta coll'aggiunta di alcune strofe ed anacreontiche dell'autore [Giovanni Dal Colle] a' suoi figli, e di qualche versione degli anni precedenti».
È l'opuscolo, di ff. 8 non nn. in-8°, stampato dall'Andreola di Spilimbergo nel 1830, con giunte mss. dell'autore.

Precedono, nel risguardo:
a) Lettera (Venezia, 15 marzo 1831) di Pietro Di [Maniago?] al Dal Colle.
b) 8 quartine dell'autore, dedicate al dott. Girolamo Perucchini (Spilimbergo, 30 marzo 1833).
(f. 1-8). [a stampa].
(f. 9-10). «Gio. Dal Colle a' suoi figli Sebastiano-Vittor, Gio. Angelo, Angelo Maria, e Antonietta-Maria Candida». [dedica, 31 XII 1830].
(f. 10 v). V. Mia cetra, ai lieti cantici («numeri»). 4 Quartine.
(f. 11). VI. Se dunque alle mie lagrime. [c. s.].
(f. 11 v). VII. Cinto il crin di algenti brine. [c. s.].
(f. 12). VIII. Scarna, pallida Tristezza. [c. s.].
(f. 12 v). IX. Dalla Riva all'Ermo sacra. 4 Quartine.
(f. 13). X. Sorgea l'alba, e il cupo suono. [c. s.].
(f. 13 v.). Simposio villereccio (28 nov. 1830 in Paludea).
(f. 14). XI. Qua nel mese, che a noi torna. 4 Quartine.
(f. 14 v). XII. Quarto figlio, Angelo mio. [c. s.].
(f. 15). XIII. Nò... deh! resta, ove di vita. [c. s.].
(f. 15 v). XIV. Del Zodiaco sette segni. [c. s.].
(f. 16). XV. Antonietta, figlia mia. [c. s.].
(f. 16 v). XVI. Riedi a queste amiche sponde. [c. s.].

(f. 17). XVII. Se di Ribio fra le mura. [c. s.].
(f. 17 v-18). XVIII. Come dolenti passano. 8 Quartine.
(f. 18 v). XIX. Io partìa dalle contrade. 4 Quartine, in morte dell'avv. Ant. Rossi di Ceneda.
(f. 19). XX. Alpe, che guardi Ribio. 4 Quartine.
(f. 19 v). XXI. Di un alloro all'ombra assisa. [c. s.].
(f. 20). XXII. Sulla terra addormentata. [c. s.].
(f. 20 V). XXIII. Calma, o Ciel, la ria procella. [c. s.].
(f. 21). XXIV. Grazie, o Ciel, che pur di un padre. [c. s.].
(f. 21 v). XXV. Novel nembo ulula intorno. [c. s.].
(f. 22). XXVI. No... rispetta i giorni miei. [c. s.].
(f. 22 v). XXVII. Il maggior de' figli miei. [c. s].
(f. 23). XXVIII. Pace, pace, o tetro umore. [c. s.].
(f. 23 v). XXIX. Sin che ferve degli affari. [c. s.].
(f. 24). XXX. Novell'anno, che del tempo. [c. s.].
(f. 24 v). Papà mio, la tenerissima. [c. s.].
(f. 25). XXXI. Ti bacio, o dal mio figlio. 4 Quartine.
(f. 25 v-26). XXXII. Non tocca ancor il primo. 8 Quartine, al pittore G. B. Reggio di Fanna.
(f. 26 v-27). Lettera a Don Vincenzo Maccari. (Ceneda, 19, IX, 1829).
(f. 27 v-31). XXXIII. Salmo 145. Versione (in sestine, col testo latino a fronte).
(f. 31 v). Epigrafe latina a Francesco I (Ginnasio di Ceneda, 15, V, 1825).
(f. 32-37). XXXIV. «Ad Aquilam Augustam Hymnus. Versione libera». Com. Degli alati, o Reina, qua scendi.
(f. 37 v). XXXV. «Risposta di S. Altezza il Principe Francesco Porcia... » Com. Spira dalle tue pagine. 4 quartine.
(f. 38). XXXVI. Bella dal Gange e limpida. [c. s.].
(f. 38 v-41). Ad Joannem Collium Hieronymus Perucchini S. P. D. Inc. Deliciarum opifex, leviumque magister amorum. — Distici.
(f. 38 v-41). XXXVII. A Gio. Dal Colle Girolamo Perucchini... (È la versione poetica dei distici precedenti). Com. Delle delizie artefice, maestro.
(f. 41 v). XXXVIII. Perfida cieca Dea, volubil Sorte. Sonetto.
(f. 42). XXXIX. Quando sull'Ara il primo. 4 Quartine, all'abate Filippo Artico di Ceneda.
(f. 42v). XL. L'anno andato in questi giorni. 4 Quartine.
(f. 43). XLI. Zefiretto, che di Ribio. [c. s.].
(f. 44-94). «Versi di vario argomento in continuazione dei precedenti».
(f. 44 v). Lettera di F. Artico (27, IV, 1831).
XLII. «I carmi a te promessi». 4 Quartine. Alla co. Marietta Spilimbergo.
XLIII. «Amarille, del tuo plettro». id.
«Pe' tuoi carmi la mia cetra». id.
XLIV. «Questo è il tempio, questo è il campo». id.
XLV. «Onor degli orti del natio terreno». Sonetto. Per F. Artico. XLVI. «Quando, Provasi, o Dio!... morte spietata». Sonetto. Per Cesare Provasi.
XLVII. «L'oca un dì da Ercina evasa». 4 Quartine. A G. Venanzio.
XLVIII. «O donzelletta amabile». id. A Felicita Businelli.
XLIX. «Quando nascesti, o bella». id. [c. s.].
L. «Mentre Fille, d'edra cinta». id.
LI. «Dei baccanali all'ultimo». id.
LII. «Fille, che serbi un'anima». id.
LIII. «Nisa crudel, lo giuro». id.
LIV. «Era per te, Lucinda,». id.
LV. «Cara amistà, che l'idolo». id.
LVI. «Cetra, talor per vincere». 8 Quartine.
LVII. «Era autunno, ed io saliva». 4 Quartine. (Vito d'Asio, 14, III, 1831).
LVIII. «Salve, elevato, aprico». id. con varianti. (Clauzetto, 16, III, 1831).
LIX. «.Zefiretto, che concedi». id. (Castelnuovo, 17, III, 1831). LX. «Compie or l'anno, e in questo giorno». id.
LXI. «Sulla materna spina». id.
LXII. «Cinque volte della luna». id.
LXIII. «Scendi dall'etere, o dea Calliope». 20 Quartine. (Orazio, Lib. III. Ode 4).
LXIV. «Se negli ozi ed al rezzo abbinai sinora». 4 Quartine. (Orazio, Lib. I, Ode 32).
LXV. «Smorti il sole aveva i rai». 4 Quartine.
LXVI. «Oggi compie dopo il decimo». id.
LXVII. «Vi ricalco, o sponde tacite». id. (Le rive del Tagliamento).
LXVIII. «L'anno andato in quel cespuglio». id.

LXIX. «Ogni vespro, quando spunta. 10 Quartine.
LXX. «Spesso d'amor sull'ali». 4 Quartine.
LXXI. «Ove stagnanti putridivan l'onde». Sonetto.
LXXII. «Baciarsi alfin ved'io Giustizia e Pace». Sonetto. — Seguono due lettere al Dal Colle, una di G. Perucchini, l'altra di Jacopo [Monico] Patriarca di Venezia, intorno alle sue poesie. LXXIII. «Se dell'andata gioventù il delirio». 2 Terzine e 2 Quartine.
LXXIV. «Madre di Dio Santissima». 4 Quartine.
LXXV. «Torni domani, o figlio». id.
LXXVI. «Tutto dorme e dorme il figlio». 8 Quartine. «Agli amici Cavedalis Gio. Batta Ingegnere, Barbèra Antonio R. Cancelliere».
LXXVII. «Negra nube sciolta in onda». 20 Quartine. «Viaggio al Tramonto Superiore».
LXXVIII. «Dove sei, brillante Diva». 4 Quartine, A G. Perucchini. LXXIX. «Antonietta amabilissima». 2 Strofe di 10 versi. — Ad Antonietta Cavedalis.
LXXX. «Perché al mio cor che la dea cieca sprezza». Elegia. LXXXI. «Troppo cara al mio cor, Itala terra. 2 Sestine.
LXXXII. «Superato l'aspro morbo». 4 Quartine.
LXXXIII. «Sei volte e sei dalla sua grotta uscia». Sonetto. LXXXIV. «Tu che l'orbe terracqueo». Canzone. All'ing. Caredalis. [86]. «Meste, dolenti rime». Canzone. A G. Perucchini.
[87], «Salvete, o dee Gennaidi». Canzone. Al vescovo di Ceneda.

Cartaceo in-8 (mm. 182X133), della prima metà del sec. XIX, di cc. nn. 94, rilegato in mezza pelle. Sul dorso la dicitura: L'ERE DI S. GIOVA. — Probabilmente autografo.
In una copia dell'opuscolo a stampa il Joppi nota: «La descrizione [dell'Eremo] è del Sig. Giovanni Dal Colle Buontempi di Ceneda che allora trovavasi Commissario distrettuale a Spilimbergo. Le poesie [I-IV] sono del Dott. di legge Giat.o Mantoani di Bertiolo.

22. «Rime di Lorenzo Carboni tratte da un manuscritto della libreria di S. Paolo di Macerata».
(f. 1) «Segui pur donna tua crudele impresa». Sonetto.
«Nascie una pietra che se ben ramento». Sonetto.
(f. 1 v). «Monstrame pur se sai sdegnato el volto». Sonetto.
«Dhe Antonio mio so che veder dovesti». Sonetto.
(f. 2). «Collera assai, ma non prescrive Pietro». Sonetto.
«De quanto ingegno, e de quant'arte e cura». Sonetto.
(f. 2 v). «Se tu vedessi come sempre assesta». Sonetto.
Tu non potrai amor, hor ben ti sforza». Sonetto.
(f. 3). «Al dolce son de la tua docta Musa». Sonetto.
«Credecte Apelle & molti in la pictura». Sonetto.
(f. 3 v). «Non tadmirar laor gentil se sano». Sonetto.
«Se el cel quisto arbor tuo d'humor fa privo». Sonetto.
(f. 4). «Come persona al cel fidele et alma». Sonetto.
«Non men chel mio sarebbe el tuo leffecto». Sonetto.
(f. 4 v). Sonando lì la tua celeste tromba». Sonetto.
«Alcuno so che biasma & imparte vile». Sonetto.
(f. 5). «Che fai, che pensi cor mio che non posi». Sonetto.
«Godase Crasso & Mida lor tisoro». Sonetto.
(f. 5 v). «Dime un poco alma che si pronta e presta». Sonetto. ««Se più ch'un altro io te so suto strano». Sonetto.
(f. 6). «Surgi suso alma hora ti torna in mente». Sonetto.
«Dimme, pictor, chi è quel ch'hai dipinto?». Sonetto.
(f. 6 v). «Se far monstrasse come dentro è scripto». Sonetto.
«Credete pur ch'io non vo contentarve». Sonetto.
(f. 7). «S'una publica voce e generale». Sonetto.
«Rar è che un figul bon quando con mano». Sonetto.
(f. 7 v.). «Se d'un sol foco a d'un medesmo lazo». Sonetto.
«Dolce mia vita se vol pur ch'io mora». Sonetto.
(f. 8). «Como esser pote: a te dico, natura». Sonetto.
«Tu non dovevi amor un legno asciutto». Sonetto.
(f. 8 v). «Pregna la vipera come vol sua sorte». Sonetto.
«Tu credi pur col tuo monstrarme hor bruna». Sonetto.
(f. 9). «Prenda el falcon quanto più po dell'alto». Sonetto.
«Più non stupisco hor poi ch'io posso dire». Sonetto.
(f. 9v.). «Temeva e non temeva che quel peso». Sonetto.
«Se puoi soffrir da me tenerte absente». Sonetto.
(f. 10). «Non polver schegia o moschiein, nè frale». Sonetto.

«Vorrei poter aver cambiato el core». Sonetto.
(f. 10 v). «Lassa pur dir ch'or più che mai sei quella». Sonetto. «Se sopra ogn'altra per mia dea t'elessi». Sonetto.
(f. 11). «Sol per camino al so longo andar tanto». Sonetto.
«Sarei tuo servo io dictarai pur quello». Sonetto.
(f. 11 v). «Surge Nellilia un fonte appresso al quale». Sonetto.
«Non te doler che doler non te dei». Sonetto.
(f. 12). «Se te chiami vulgar s'io l'habio detto». Sonetto.
«Como da te potrei sperar favore». Sonetto.
(f. 12 v). «Che fai fosca di fe s'el nome hai chiaro». Sonetto.
«Non t'admirar che tardo non m'accorsi». Sonetto.
(f. 13). «S'io non t'amasse, dì, como potria». Sonetto.
«Quanto più el giorno a contemplar me mecto». Sonetto.
(f. 13 v). «Hor, suso alma. depon, che è tempo hormai». Sonetto.
«Va multe ver' una bosiarda parte». Sonetto.
(f. 14). «Non me dannar haime se non te scrivo». Sonetto.
«Io aspettava pur da te risposta». Sonetto.
(f. 14 v). «S'el corpo inseme ad tua grande excellentia». Sonetto.
«Pur sei venuto, car mio benedecto ;. Sonetto.
15). «Horsù madonna che le gionto già». Sonetto.
«Madonna mia io so conducto a tale». Sonetto.
(f. 15 v). «Perchè crudel de poca fe me chiame?». Sonetto.
«Sciendel nocchier et con l'usato ignegno». Sonetto.
(f. 16). «Io non m'admiro se Joanni & Pietro». Sonetto.
«So che tra te spesso, madonna, hai decto». Sonetto.
(f. 16 v). «Quanto affatigha el Tibaldeo, el Saxo». Sonetto.
«Del tuo perso thisor giovane el pianto». Sonetto.
(f. 17).- «Cara fenestra ove collei soleva». Sonetto.
«Lascio ch'el cor mi trema & non ho vista». Sonetto.
(f. 17 v). «Dona el villano al più vile elemento». Sonetto.
«Se talor moncho libertà col canto». Sonetto.
(f. 18). «Se novamente io fugio tua figura». Sonetto.
«Se picciol fo quel don ch'io te portai». Sonetto.
(f. 18 v). «Credevomi aver teco uno ascendente». Sonetto.
«Non fo colpo de stral ne anchor de sasso». Sonetto.
(f. 19). «Perchè più ch'uno occel quando ha l'al stese». Sonetto.
«So Merian [?] ch'el son della mia lira». Sonetto.
(f. 19 v). «Essa talhor la mia iovenil musa». Sonetto.
«Non so tanto ingnorante nè ho si altera». Sonetto.
(f. 20). «Non mi bastava che in tenace visco». Sonetto.
Perchè Julio mio caro in quisto clima». Sonetto.
(f. 20 v). «Non me stimar s'io taccio vile al tucto». Sonetto.
«Non te sdignar che mia non mi conforta». Sonetto.
(f. 21). «Qual sarra quil si temerario e inepto». Sonetto. «L'occhio già stanco del continuo humore». Sonetto.
(f. 21 v). «Per più monstrarme la mia dea ch'el vento». Sonetto. «Non dico aver mai visto al mondo sole». Sonetto.
(f. 22). «Donna chi disse ch'el juditio mio». Sonetto.
«Surgie su phebo & non star più celato». Sonetto.
(f. 22 v). «Bastar pur te dovria ch'altrui me sforza». Sonetto.
«Non te sdegnar, non me chiamar audace». Sonetto.
(f. 23). «So che tra te spesso me prende a sdegno». Sonetto.
«Ad che celarme ognhor tanto l'adspecto». Sonetto.
(f. 23 v). «S'alquanto signor mio d'ardir si spoglia». Sonetto.
«Coceme assai Monsignor mio che in tucto». Sonetto.
(f. 24). «Non altramente il marinar che in porto». Sonetto.
«Come vol tu chi in me fosse spavento». Sonetto.
(f. 24 v). «Non per usanza o consueta cura». Sonetto.
«Que fai natura ormai cecha me pari». Sonetto.
(f. 25). «Ad che più contra me t'adopri. amore». Sonetto.
«Credono pur perchè fortuna spesso». Sonetto.
(f. 25 v). «Dirrai a Marco o Antonio de Fonsica». Sonetto.

«Tu mi molesti pur ch'io scriver voglia». Sonetto.
(f. 26). «Con quanti lacci anchor per quanti versi». Sonetto.
«Tu ch'oggi Anthonio mio in triumphi in festa». Sonetto.
(f. 26 v). «Vide, madonna, che omne cosa queta». Sonetto.
«Quando talhor me fermo ad contemplare». Sonetto.
(f. 27). «Spesso se vede et multi in questa etate». Sonetto.
«Ecco se quanto se demonstra spesso». Sonetto.
(f. 27 v). «S'el dissi el dissi et non credo mentire». Sonetto.
«S'el far sol d'una vil schiegia rapina». Sonetto.
(f. 28). «Fugi se sai ch'io non son per lassarte». Sonetto.
«Con cenni potei ben donarme un vale». Sonetto.
(f. 28 v). «Poi che lontan qual peregrin smarito». Sonetto.
«Se sinchè el spirto in me non fa ritorno». Sonetto.
(f. 29). «Tu vol pur, Gabriele mio, sdegnarte». Sonetto.
«Tu m'addomande ch'io te dico quella». Sonetto.
(f. 29 v). «Se fermo sta el penser che me devora». Sonetto.
«S'ei sospirar, se l'angoscioso vento». Sonetto.
(f. 30). «Poscia che targa al colpo orrendo e crudo». Sonetto.
«Soglion per piogge & per sua gran pienera». Sonetto.
(f. 30 v). «Mostrate pur quanto più poi sincera». Sonetto.
«S'io vo discosto nè venir m'ardischio». Sonetto.
(f. 31). «Sta lì quella magnanima Gonzaga». Sonetto.
«Dhe, che s'el basso mio debile ignegno». Sonetto.
(f. 31 v). «Mentre che sciolto in libertade andai». Sonetto.
«Tre volte ho scripto et hor la quarta scrivo». Sonetto.
(f. 32). «Tu te n'andrai Camillo su pel fiume». Sonetto.
«Recordate crudel se creatura». Sonetto.
(f. 32 v). «Rar è che quando Phebo el fren deserra». Sonetto.
«Tu te n'andrai, haime, come fia questo». Sonetto.
(f. 33). «Dovria, signor, non in sì poche carte». Sonetto.
«Tu te lamenti, haime, che quel ch'io scrivo». Sonetto.
(f. 33 v). «Scrisser gli antichi in più & diverse cute». Sonetto.
«Chi disse quando allor con frode gionto». Sonetto.
(f. 34). «Non creder già che per te sdegni & ire». Sonetto.
«Vistose Phebo de anni una gran soma». Sonetto.
(f. 34 v). «Se da te fugio un'altra prendo amare». Sonetto.
«Prendemi, donna, & chi te persuade». Sonetto.
(f. 35). «T'amo, Dio el sa se quel che in tristo accento». Sonetto.
«Tornai credendo in quel medesmo ardore». Sonetto.
(f. 35 v). «Prima che torne la mia fede indietro». Sonetto.
«Zephiro mio se alcun biasma mie carte». Sonetto.
(f. 36). «Per certo non dei tu tanto a natura». Sonetto.
«Se un altro hor ami & più non sei la mia». Sonetto.
(f. 36 v). «Fugea carcho de sdegni et desposto era». Sonetto.
«Qualhor presumo & tra me faccio stima». Sonetto.
(f. 37). «Morte m'ha privo del mio ben & tolto». Sonetto.
«S'el carcer roppi se fugei el to aspecto». Sonetto.
(f. 37 v). «Il phisico al infermo ha suo camino». Sonetto.
«L'ingordo sorce è sì diforme e macto». Sonetto.
(f. 38). «Que gente è questa? a che chi[e]der si forte». Sonetto. «S'admira alcun che Pasiphe d'un toro». Sonetto.
(f. 38 v). «Poichè formar costei volse natura». Sonetto. «Benchè la lingua mia sligata & sciolta». Sonetto.
(f. 39). «Tu pur aspecti, et brami & vol ch'io canti». Sonetto.
«O quanto fo difetto de natura». Sonetto.
(f. 39 v). «Doman sia gionta l'hora haime ch'io parte». Sonetto. «Tu temi pur che in questa parte o in quella». Sonetto.
(f. 40). «Veggio mia barca in mar sensa governo». Sonetto.
«Da frigide aque che in surgente rivo». Sonetto.
(f. 40 v). «Non solo ad te ma a me dannoso sei». Sonetto.
«Non po non conturbare un hora qualhora». Sonetto.
(f. 41). «Ch'el viso: udito: el gusto: & la favella». Sonetto.

«Serrà possibil ch'io non verse in pianto». Sonetto.
(f. 41 v). «Se la mia servitù, se l'esser mio». Sonetto.
«L'andar pensoso el volto macro, et smorto». Sonetto.
(f. 42). «Forsi tu pensi perché sia lontano». Sonetto.
«Non me doglio de te, nè de mia sorte». Sonetto.
(f. 42 v). «Tu avesti el core al primo aspecto in mano». Sonetto. «Visto el crudel che noi chiamiamo amore»: Sonetto.
(f. 43). «Misero, acqueta el dol che te trasporta». Sonetto.
«Que fai, simplice ocello: hai, quanto stolto». Sonetto.
(f. 43 V)». «Fabula er'io, s'el paragon non era». Sonetto.
«Credeva ben, ma no de tanto effecto». Sonetto.
(f. 44). «S'el tristo pianto (haime che fato rio)». Sonetto.
«Non ingenio human non sguardi medusei». Sonetto.
(f. 44 v). «Efasto amor dell'arco e del celitio». Sonetto.
«Già so, signor mio char, che tra te stesso». Sonetto.
(f. 45). «Hor va seco fanciul chiamato amore». Sonetto.
«Loda chi vol che non è lodo vero». Sonetto.
(f. 45 v). Se for me vide del tenace laccio». Sonetto.
«Se io presi ardir, anchor quanto ne goda». Sonetto.
(f. 46). «Nell'acque salse un pescie ve demora». Sonetto.
«Quel cel de nube e condensato e tinto». Sonetto.
(f. 46 v). «Non una volta el dì, ma cento & cento». Sonetto.
«Tre son le calamite che natura». Sonetto.
(f. 47). «Dovria pur, donna, ormai venir quel tempo». Sonetto.
«Come pietosa & natural cicogna». Sonetto.
(f. 47 v). «Che vol mo dir che chiumque fia mandato». Sonetto. «Credesti un tempo ch'assai più potente». Sonetto.
(f. 48). «Non me dannar tu ch'oderai l'offesa». Sonetto.
«Parto, Dio el sa ch'appena movo el passo». Sonetto.
(f. 48v). «Prendi , nochier, come gli è qui costume». Sonetto.
«Per certo ebbe mirabel fantasia». Sonetto.
(f. 49). «Raro fortuna è che devente amica». Sonetto.
«Trovo legendo & tu dal Mauro al gride». Sonetto.
Segue un canto in 30 ottave, anep. di argomento amoroso (f. 49 v-53); poi un poemetto anep. in 25 canti (f. 53-76) in terza rima. Il canto in ottave Com. Come de nube è condensato el celo. — Fin. dirrete si, ma non che mel tormenta. Il poemetto (canto I) Com. Perchè loanni mio so che desidere. — Fin. ne caverna, ne val, ne oscura notte.

Cartaceo, in-4 (mm. 201X136). del sec. XVIII. di cc. nn. 76, più 6 in principio e 16 in fine, bianche, non num. Mancante una c. in principio (irnmediat, prima del testo). Rileg. in cari. Sul dorso «Rime inedite». — Etichetta moderna: «Carboni. Rime inedite».

23. Miscellanea poetica.
(f. 1-2). Sono esposte le vicende d'una lotta avvenuta a Genova nel 1772-25 fra i Padri Scalzi e i Gesuiti. Seguono 139 sonetti del marchese di San Filippo riguardanti la detta vertenza.
(f. 2 V). Le berrette, i capucci, i preti, i frati. Sonetto.
(f. 3). Il mormorar delle barette, e i frati. Sonetto.
(f. 3 v). Ma non vi fu, che tra berette, e frati. Sonetto.
(f. 4). A voi mi volgo o Fabbian Prevosto. Sonetto.
(f. 4 v). Intanto Monsignor Conservatore. Sonetto.
(f. 5). Poichè delle due scuole osservatore. Sonetto.
(f. 5 v). Dissero a Giove le ranocchie un giorno. Sonetto.
(f. 6). Cinque sassi bastaro al buon pastore. Sonetto.
(f. 6 v). Sei troppo scrupoloso, o buon lettor. Sonetto.
(f. 7). Un dì si fabbricava di Babelle. Sonetto.
(f. 7 v). Confondendo le leggi, i santi, e Dio. Sonetto.
(f. 8). Tenta di poner tutti in servitù. Sonetto.
(f. 8 v). Data a Gian Andrea l'aspra ferita. Sonetto.
(f. 9). San Carlo Boromeo già cardinale. Sonetto.
(f. 9 v). Gran Vicario di Cristo al cui potere. Sonetto.
(f. 10). Quando seguì l'insulto atroce ed empio. Sonetto.
(f. 10 v). Per compensar della novella impresa. Sonetto.
(f. 11). Per conseguir ch'io ponga freno al canto. Sonetto.

(f. 11 v). Io promisi cantare, i preti, i frati. Sonetto.
(f. 12). Quando nel caos, nel confuso errore. Sonetto.
(f. 12 v). Altro vi vuole, Padri Pastorini. Sonetto.
(f. 13). A fe di quel che meco solo io penso. Sonetto.
(f. 13v). Se di voi dico mal, non faccio errore. Sonetto.
(f. 14). Quando v'incontro, o padre Emmanuello. Sonetto.
(f. 14 v). Diletissimo padre Emmanuello. Sonetto.
(f. 15). Il padre Emmanuello più non si vede. Sonetto.
(f. 15 v). Il padre Emmanuel già quasi morto. Sonetto.
(f. 16). Figlio, dissemi alcun sotto a quel orno. Sonetto.
(f. 16 v). Tuttoggidì sta in guerra il mondo, e il fiero. Sonetto.
(f. 17). Macchine eccelse e sontuose, dove. Sonetto.
(f. 17 v). La Musa mia di qua, e di là s'aggira. Sonetto.
(f. 18). Doppo d'aver la notte e il giorno intiero. Sonetto.
(f. 18 v). Dalli spiriti immondi tormentato. Sonetto.
(f. 19). Quando il Fattor là, nell'età primiera. Sonetto.
(f. 19 v). Che in que' principi eterni altro non v'era. Sonetto.
(f. 20). Sogno, e favola fu di greca fede. Sonetto.
(f. 20 v). Parodi, o tu nella città di Giano. Sonetto.
(f. 21). Colà, sul pian del vecchio molo, dove. Sonetto.
(f. 21 V) Per alzar piedestallo alla figura. Sonetto.
(f. 22). I poeti si son fra lor cordati. Sonetto.
(f. 22 v). Il padre Emmanuello ormai frustato. Sonetto.
(f. 23). Presto a Roma vedrai quel gran soggetto. Sonetto.
(f. 23 v). Parte per Roma alfin quel gesuita. Sonetto.
(f. 24). Pur vi rimiro baldanzoso e bello. Sonetto.
(f. 24 v). Messer, ditemi un poco; i Gesuiti. Sonetto.
(f. 25). Cosa faranno mai li gesuiti. Sonetto.
(f. 25 v). Mancan pochi momenti, e già il corriero. Sonetto.
(f. 26). Giunse alfin il corriero, e s'assicura. Sonetto.
(f. 26 v). Quando la nuova giunse l'altro dì. Sonetto.
(f. 27). Quel primo tribunale di Querino. Sonetto.
(f. 27 v). Contro de' Gesuiti, a dire il vero. Sonetto.
(f. 28). Arriverà fra pochi dì la nuova. Sonetto.
(f. 28 v). Quel tribunal d'Astrea ben persuaso. Sonetto.
(f. 29). In decisis, et amplius gli attentati. Sonetto.
(f. 29 v). Uditi ch'ebbe i forti, e chiari accenti. Sonetto.
(f. 30). Che il nero gesuita commesso habbia. Sonetto.
(f. 30 v). A dispetto del Papa e dei Legati. Sonetto.
(f. 31). Empio è chi nega, e folle chi non crede. Sonetto.
(f. 31 v) Qual forza vi sarebbe unqua che vaglia. Sonetto.
(f. 32) Musa, fattii sentir, non più i sereni. Sonetti.
(f. 32 v). Il cigno io son, che in riva al ciecco Averno. Sonetto.
(f. 33). 0 quanto mai l'avete intesa male. Sonetto.
(f. 33 v). Franchi, Tedeschi, Lusitani, Insubri. Sonetto.
(f. 34). È la vostra hora, o Musa: oggi il pudico. Sonetto.
(f. 34 v). Se fu pio, e fu santo e fu pudico. Sonetto.
(f. 35). Il capo alzò dall'urna, in cui riposa. Sonetto.
(f. 35 v). Volgendo altrove allor la mesta fronte. Sonetto.
(f. 36). Quindi passando con lo sguardo il mare. Sonetto.
(f. 36 v). Del mondo allor questa più nobil parte. Sonetto.
(f. 37). È uscito un certo sonettante lirico. Sonetto.
(f. 37 v). Colui furtivo entrò nell'orto mio. Sonetto.
(f. 38). Non intende gli emblemi l'architetto. Sonetto.
(f. 38 v). Il.tuo regno non è di questa terra. Sonetto.
(f. 39). Finse la sinagoga de Giudei. Sonetto.
(f. 39 v). De' Gesuiti alfin il tradimento. Sonetto.
(f. 40). Nel ricorso alla Reggia protezione. Sonetto.
(f. 40 v). Il senato è padrone delle scuole. Sonetto.

(f. 41). Col nome di Solaro e di Dentone. Sonetto.
(f. 41 v). Se qualche vomo da bene avesse ardire. Sonetto.
(f. 42). Fr[a]ngi lo scetro, o Vice Dio Romano. Sonetto.
(f. 42 v). Roma t'offese, è vero, o non è vero? Sonetto.
(f. 43). È vero, o non è vero, ch'il gran decreto. Sonetto.
(f. 43 v). Pensa quello che fai, con quel che festi. Sonetto.
(f. 44). Al lume di costor ch'è di bugia. Sonetto.
(f. 44 v). Piango in te sepolta la bella fede. Sonetto.
(f. 45). La suprema maestà di Santa Chiesa. Sonetto.
(f. 45 v). A piedi del tuo soglio, e pletro, e cetra. Sonetto.
(f. 46). Della Liguria il gesuitesco incanto. Sonetto.
(f. 46 v). È ligustico il trono od anglicano. Sonetto.
(f. 47). Di vice cancellier prende l'uscita. Sonetto.
(f. 47 v). Spieghin la Bulla coenae in Bulla Cinae. Sonetto.
(f. 48). Non è un furto Real, ma un culto Reggio. Sonetto.
(f. 48 v). Egli dona Gesù per suoi disegni. Sonetto.
(f. 49). Viva la Compagnia, sen vada il resto. Sonetto.
(f. 49 v). Dopo che non trova altre raggioni. Sonetto.
(f. 50). Padri miei; con ragione i' vi condanno. Sonetto.
(f. 50 v). Allor che i Padri della Compagnia. Sonetto.
(f. 51). Poveri gesuiti, a quanti e quali. Sonetto.
(f. 51 v). Oggi è il famoso anniversario giorno. Sonetto.
(f. 51 v). Le berette, i capucci, i preti, i frati, Sonetto.
(f. 52 v). Già riparò del Vatican lo scempio. Sonetto.
(f. 53). Ora vi parlo da fratel carnale. Sonetto.
(f. 53 v). Qualor vide Teresa insin dal Cielo. Sonetto.
(f. 54). Le Muse si lambicano il cervello. Sonetto.
(f. 54 v). Omai frenate il vostro fier livore. Sonetto.
(f. 55). In voi si nutri mai fiero livore. Sonetto.
(f. 55 v). Ite, ite, Gesù, pria ch'al'impresa. Sonetto.
(f. 56). Disse un certo dottore, e disse il vero. Sonetto.
(f. 56 v). Quando il signor d'Etruria ebbe l'aviso. Sonetto.
(f. 57). Spiccar presto mi vuo' dalla centuria. Sonetto.
(f. 57 v). Di Cesare regnante il reo consiglio. Sonetto.
(f. 58). Del tuo prisco valor l'alte memorie. Sonetto.
(f. 58 v). Di grammatica indegna construtivo. Sonetto.
(f. 59). Se tuoi preggi non canto, o gran Tommaso. Sonetto.
(f. 59v). Sognò Nabucco, e poi comparve in Giano. Sonetto.
(f. 60). Estro phebeo mi scrisse in seno: oh quanto! Sonetto.
(f. 60 v). Perdonatemi, o Padri, è un gran peccato. Sonetto.
(f. 61). Che dir la verità mai non si vieta. Sonetto.
(f. 61 v). Infin ch'io giunga oltre i confin di morte. Sonetto.
(f. 62). Scagliarvi del Carmel contro la madre. Sonetto.
(f. 62 v). Già mi manca lo stile e mi confondo. Sonetto.
(f. 63). Il sacro tempio profanò di Cristo. Sonetto.
(f. 63 v). Popol cui troppo il fiero insulto increbbe. Sonetto.
(f. 64). Fischiar contro degl'empi e de' perversi. Sonetto.
(f. 64 v). Prima di morir dal letto il Padre Tasso. Sonetto.
(f. 65). Muro innocente: empio furor insano. Sonetto.
(f. 65 v). Di quei neri l'ardir, l'orgoglio, il fasto. Sonetto.
(f. 66). E diede per il naso un mondo intiero. Sonetto.
(f. 66 v). Quando dall'alto staccossi un sonaglio. Sonetto.
(f. 67). Per oscurar il soglio al gran Bifonte. Sonetto.
(f. 67 v). Ad Astrea, a' suoi diritti, al papa, a Dio. Sonetto.
(f. 68). E tutto ciò che l'apparenza asconde. Sonetto.
(f. 68 v). Che sembra un Giuda con la borsa al fianco. Sonetto.
(f. 69). Ma di risorger mai più la speme è gita. Sonetto.
(f. 69 v). Al superbo tuo cuor fu pena eguale. Sonetto.
(f. 70). Forte, giusto, costante, invitto, e prode. Sonetto.

(f. 70 v). L'esser nato, e cresciuta un gran testicolo. Sonetto.
(f. 71). Così restorono (sic) senza il principale. Sonetto.
(f. 71 v). Con lire trentamila un tradimento. Sonetto.

A questi tengono dietro altri 30 sonetti su fatti politici del tempo, 8 dei quali intorno alla Sede vacante del papato nel 1724, tutti adespoti.
(f. 72). Gran Carlo, tu ch'il soglio tuo vetusto. Sonetto.
(f. 72 v). Stansi chiusi, e imboscati in rio consiglio. Sonetto.
(f. 73). Ecco ad un chiodo il colassione attacco. Sonetto.
(f. 73 v). Mi meraviglio o mio poeta Checco. Sonetto.
(f. 74). Il so, tu mel rammenti, e Piero e Checco. Sonetto.
(f. 74 v). Il ciel, che i rei condanna, e i giusti onora. Sonetto.
(f. 75). Quel voler in Italia un nuovo imperio. Sonetto.
(f. 75 v). Stravaganze d'un sognò! a me d'avanti. Sonetto.
(f. 76). Or che ritorna dal Panaro a noi. Sonetto.
(f. 76 v). Gran sovrana, mi pento, oh Dio mi pento. Sonetto.
(f. 77). Non lungi al marmo, ove col sagro editto. Sonetto.
(f. 77 v). Amici miei, se mai per sorte ria. Sonetto.
(f. 78). Qual tu pingi costei? togli a quel ciglio. Sonetto.
(f. 78 v). Sogni, spagnuolo, o giuochi a paro e caffo? Sonetto.
(f. 79). Avanti a te prostrato, ogni mio errore. Sonetto.
(f. 79 v). Per Luigi è finita la cucagna. Sonetto.
(f. 80). Passa un sol reggimento d'Alemani. Sonetto.
(f. 80 v). Ben han ragione questi paesani. Sonetto.
(f. 81). No che pace non vo', non chiego pace. Sonetto.
(f. 81 v). Resta, o Filippo, non partir di Spagna. Sonetto.
(f. 82). Chiegga pace chi teme: io non vo' pace. Sonetto.
(f. 82 v). Che per salvar ai fichi il vil torax. Sonetto.
(f. 83). Scrisse madonna Ghitta un memoriale. Sonetto.
(f. 83 v). Collegio porporato eminentissimo. Sonetto.
(f. 84). Morto è il papa Innocenzo e giace qui. Sonetto.
(f. 84 v). Fratello caro, andate al Quirinale. Sonetto.
(f. 85). Pasquin, chi farem papa? A dirvi il vero. Sonetto Pasquinata).
(f. 85 v). Mentre sta chiuso in volontario chiostro. Sonetto.
(f. 86). 0 come uscite dal tartareo chiostro. Sonetto.
(f. 86 v). Papa Olivieri! per Dio se veggio questo. Sonetto.

Seguono sullo stesso argomento del conclave:
(f. 87-88). Egli è ver spasso gentile. Ode in 24 sestine.
(f. 88). È morto il papa, ed a cercar l'erede. Sonetto.
(f. 88). Cada il reo, cada il reo, cada il villano. Sonetto con coda.
(f. 88 v-89 v). Voi che siete avidi e lieti. Pasquinata in 27 sestine.
(f. 89 v-91 v). D'un lugubre cipresso ch'alle piante. Miserere, in 46 sestine.
(f. 91 v-93). Non già di bile o di passion commosso. Canto in terza rima. (La Nave in porto).
(f. 93). Dimmi, gentil satiro mio, perché. Canto in terza rima. (Pasquino all'Autor del Crivello).
(93 v-94 v). «Copia del London d'Olando, ove son contenuti li patti sottoscritti dal cardinale Olivieri. In data di 4 aprile 1754... ». Sono 25 concessioni in prosa, a cui segue una diceria intitolata: «Sistema presente del mondo («La Spagna è causa di tutto»), e un'altra: «At-testato di fede de' Milanesi» («Credo in Luigi XIV... »).
Altre poesie di vario argomento:
(f. 94 v). Padre, dico mia colpa: un giovinetto. Sonetto.
(f. 94 v). Quella morio, se può chiamarsi morte. Sonetto.
(f. 95). Vidi un dì vago ebreo d'età fiorita. Sonetto.
(f. 95). Questo capro maledetto. Anacreontica di P. Antonio Tomasi.
(f. 95). Qual madre i figli con pietoso affetto. Sonetto di V. Filicaia.
(f. 95). Gloria. che sei mai tu? per te l'audace. Sonetto di Giulio Bussi.
(f. 95 v). Dalla materna rupe uscito appena. Sonetto di P. G. B. Pastorini.
(f. 96). Più rime io vaneggiando avea già spese. Sonetto di A. Adorno.
(f. 96 v). Quel capro maledetto ha preso in uso. Sonetto di B. Menzini.
(f. 97). Liguria ch'al Todesco ed al Britanno. Sonetto di P. Zanotti.

(f. 97 v). Liguria or si che ricompone il manto. Sonetto di L. Sanbucetti.
(f. 98). Io chiedo al Ciel, chi contra Dio l'indegno. Sonetto di Gian Mario.
(f. 98 v). Al Armadio, o buon Fileno. Anacreontica di A. Tomasi.
(f. 99). Resa alla gloria ed al valor primiero. Sonetto.
(f. 99 v). Uom, che d'uom solo avea gl'accenti, e il riso. Sonetto di Carlo Martelli.
(f. 100). Diadema rio, che tiraneggi il crine. Sonetto.
(f. 100 v). Cessate omai, foschi pensieri e doglie. Sonetto. Per il predicatore Dom. Franceschi (Udine 1755).
(f. 101). Il semplice, l'eterno e l'infinita. Sonetto [c. s.].
(f. 101 v). Oh quale i sensi, e l'anima tranquilla. Sonetto [c. s.].
(f. 102). Qual, chi fa l'ombra in bel giardino errante. Sonetto [c. s.].
(f. 102 v). Quel, che simili ai detti opre ne svela. Sonetto.
(f. 103). Benchè il gran colpo a tuo favor sospenda. Sonetto.
(f. 103 v). Che fia poi se i pensier pria mal quieti. Sonetto.
(f. 104). Ama i nemici tuoi se certa prova. Sonetto.
(f. 104 v). Ecco il giudice al suon di rocche squille. Sonetto.
(f. 105). Quei che fondar sovra oro, o paglia il tempio. Sonetto.
(f. 105 v). La grazia all'uom fral, che non produce. Sonetto.
(f. 106). Come in giardin schiera di moto priva. Sonetto.
(f. 106 v). Che un'arbitra e dea possente. Sonetto.
(f. 107). Benchè al gran Dio reggia i cieli immensi. Sonetto.
(f. 107 v). Qui dove s'erge di clemenza il trono. Sonetto.
(f. 108). Che rea viltà temer garuli accenti. Sonetto.
(f. 108 v). Perchè del cor sordo a fedel rimorso. Sonetto.
(f. 109). Con certo peso, numero, e misura. Sonetto.
(f. 109 v-110 v). Lode al gran Dio si renda. Canzone di P. Metastasio.
(f. 110 v-112). Sparsa di sacra luce oh! qual in petto. Ode.
(f. 112 v-116 v). Amigo, corrispondo con il cuor. Canzone in quartine di un Morosini in risposta a versi fatti contro di lui.
(f. 117-121). Genio, deh, lascia omai. Canzone («La Formica»).
(f. 121 v). Questo del fasto altrui gravido seme. Sonetto.
(f. 122). Animata puntura ognor vagante. Sonetto.
(f. 122 v). Del gran Marte dei re l'alto sembiante. Sonetto «Fatto da Silvestro Grimaldi amante di dama...».
(f. 123). Medica man, nella mia vena esangue. Sonetto adesp.
(f. 123 v). Addio patria, addio figli, il fato rio. Sonetto.
(f. 124). Bronzo che mostri un re possente e fiero. Sonetto di M. Noris.
(f. 124 v). O del cielo o del mar figlie luenti. Sonetto adespoto.
(f. 125-126 v). In questi alpestri sassi. Ode adespota.
(f. 126 v-128 v). La mia stentata musa non avvezza. Ode adespota.
(f. 128 v-137 v). Descrizione in prosa, dell'assedio di Corfù del 1745 firmata: Don Nicola.
(f. 138). Che caro forestier napoletano. Sonetto.
(f. 138 v). Vada, è legge di Dio, vita per vita. Sonetto.
(f. 139). Prezzo di sangue è il sangue, e se la vita. Sonetto.
(f. 139 v). Meco cenasti? e la venuta istoria. Sonetto.
(f. 140). Chiede il gran Padre Eterno al fier Caino. Sonetto.
(f. 140 v). Nella cieca prigion in cui soggiorno. Sonetto.
(f. 141). Se la cieca prigione è il tuo soggiorno. Sonetto.
(f. 141 v). Scatenatevi fuor di Flegetonte. Sonetto.
(f. 142). Ancor vivi, Nicola, ancor respiri. Sonetto.
(f. 142 v). Tigre infernal, anzi demonio orrendo. Sonetto.
(f. 143). Gelido per le vene ognor mi sento. Sonetto.
(f. 143 v). Uomo crudel, e dove mai succhiasti. Sonetto.
(f. 144). Empio, inuman, con tuo maggior terrore. Sonetto.
(f. 144 v). Nega pur quanto sai, mostro d'Averno. Sonetto.
(f. 145). Mi ritrovo già stretto nell'Averno. Sonetto.
(f. 145 v). Se mai fia di mia man l'eccidio rio». Sonetto.
(f. 146). Ancora neghi, o facitor indegno. Sonetto.
(f. 146 v). Che fuga pronto in faccia al suo delitto. Sonetto.
(f. 147). Vanne, indegno, crudel, empio, spietato. Sonetto.
(f. 147 v). Tu svieni a fronte delle membra incise. Sonetto.
(f. 148). Povera Fortunata, ah! fatto orrendo. Sonetto.

(f. 148 v). Accostati, crudel, alcun terrore. Sonetto.
(f. 149). Tu pure fosti quello, o scellerato. Sonetto.
(f. 149 v). Mente suprema e vice nume in terra. Sonetto.
(f. 150). È vero, nato a giudicar in terra. Sonetto.
(f. 150 v). Che dite voi, dell'Erebo profondo. Sonetto.
(f. 151). Non perchè in seno orridi mostri. Sonetto.
(f. 151 v). Mostro crudel, nè li mancò la mano. Sonetto.
(f. 152). Per qua, per la partita mi dicesti. Sonetto caud.
(f. 152 v). Qual si chiedon tra lazzi orridi mostri. Sonetto.
(f. 153). Saggio orator, quel tuo sublime ingegno. Sonetto.
(f. 153 v). Quella gran fama che sovente arriva. Sonetto.
(f. 154). Tu che profani indegnamente e offendi. Sonetto.
(f. 154 v). Di tu che troppo indegnamente offendi. Sonetto.
(f. 155-157). Quattro satire politiche:
1. «Musica universale per l'anno 1746».
2. «Chiese assegnate per visitarsi dalle Potenze Belligeranti... ».
3. «Grazie che s'addimandano nell'Ave Maria... ». Terzine. Com. Contro questi maligni empij Spagnoli.
4. «Dottrina universale tra Maestro e discepolo».
(f. 158-159 v). Violentata a serrarmi fu costretta. Lamento d'una monaca in terzine sui versetti del De profundis.
(f. 160). Questi palazzi e queste regie or colte. Sonetto di Benini Casa.
(f. 160 v). Son nelle rene mie dunque formati. Sonetto.
(f. 161-162 v). O eterno Rege altissimo. Inno col testo latino di fronte Ad depellandas Ecclesiae et Christianorum Principum angustias deprecatorius (inc. Aeterne Rex Altissime).
(f. 162 v). Cadrà, chè così in ciel si trova scritto. Sonetto adesp.
(f. 163). Cadrà, chè così in ciel trovasi scritto. Sonetto adesp.
(f. 163-164). Aliquorum PP. Jesuitarum invocatio SS. Spiritus pro proxima electione Prepositi Generalis. S. J. Veni Creator Spiritus, Ignatijque Filios. Colla versione a fronte. Com. Veni o increato spirito, ed i figli d'Ignazio. Satira in quartine.
(164 v). Due Franceschi ambo vostri, un vecchio e un novo. Sonetto.
(f. 165). Gesuita non fosti, o gran Xaverio. Sonetto.
(f. 165 v). Caronte? - Chi mi chiama? - Un gesuita. Sonetto con la coda.
(f. 166). A che tanto crachiar, sfiatarvi tanto. Sonetto.
(f. 166 v). Il gracchiar è di voi proprio soltanto. Sonetto del gesuita Pellegrini.
(f. 167). Colei son io che per l'antica essenza. Sonetto.
(f. 167 v). Il papa è morto, alò, Beneventani. Sonetto.
(f. 168-168). «Galeria di 24 Quadri apparechiati dalla Regina di Spagna all'Infante». Satira in prosa.
(f. 169). L'Ungaro, il Franco et il Prussian in tre. Sonetto.
(f. 169 v). Lassiam andar a ca, e a son cuntent. Sonetto in bolognese.
(f. 170). Troppo mangiaste, o sire, il vostro male. Sonetto.
(f. 170 v). Gran padre, o Dio dimmi chi mai ti rese. Sonetto.
(f. 171). Figlio, che pur ad onta mia ti deggio. Sonetto.
(f. 171 v). E già l'Insubria il mio poter... Si sa. Sonetto
(f. 172). Trionfa il Gallo ed il Sabaudo acquista. Sonetto.
(f. 172 v). Bolle di guerre il mondo, Italia freme. Sonetto.
(1. 173). Belle ultrici cure, e quel fra voi. Sonetto.
(f. 173 v-174). Nulla infin v'è di perfetto. Satira in 5 strofe adespota.
(f. 174 v). Care amiche, ci vuol resoluzione. Sonetto adespoto.
(f. 175). Corpo di Satanasso, oh questa è bella. Sonetto adespoto.
(f. 175 v). Parve sognando a me, due malfattori. Sonetto.
(f. 176). Infelice Didon, che consacrasti. Canzone.
(f. 177). Gatanio mio, or si che noi siam iti. Sonetto caud. di G. Giraldi.
(f. 177 v). Signori miei canonici, che fate. Sonetto adespoto.
(f. 178). Se dise mal del papa e il papa tase. Sonetto caud.
(f. 179). Coll'ostro al crin, a pie' del divin soglio. Sonetto adespoto.
(f. 179 v). A celebrar le lodi ora m'accingo. Sonetto per il servita Alessio M. Petronio.
(f. 180). Alessio Maria, o qual sui rostri. Sonetto. [c. s.].
(f. 180 v). Ecco, città divota, or che sui rostri. Sonetto [c. s.].
(f. 181-181 v), Indice de libri estratti dalla. celebre Libraria Passionei... ». Satira, in prosa.
(f. 182). Padre di figlio son che non m'è figlio. Sonetto adespoto.
(f. 182 v). Sono sposa, son vergine e son madre. Sonetto adespoto.

(f. 183-183 v). «Medaglie romane con il suo Dritto e Rovescio». Satira sui cardinali del tempo (metà del secolo).
(f. 183v-185). «Relazione delle cose successe nella concessione del Breve alla Maestà Cattolica in una particolare relazione fatta da Benedetto XIV... ». Satira in prosa.
(f. 185 v-187). Se volete far un papa. Satira in versi.
(f. 187 v-196). Relazione ed atti del conclave del 1758.
(f. 196 v). Viva S. Marco e viva i Veneziani. Sonetto adespoto.
(f. 197). Empia lingua mordace, i Veneziani. Sonetto adespoto.
(f. 197 v). In man di marinari e barcaioli. Sonetto adespoto.
(f. 198-198 v). Sier testa de cotal. Strofa in difesa dell'elezione di papa Rezzonico.
(f. 198 v). Ergi il capo dall'onde adria reina. Sonetto di D. Florio.
(f. 199). Chiunque sei ch'ai di goder vaghezza. Sonetto adespoto.
(f. 199 v). Sismatici, appellanti e giansenisti. Sonetto.
(f. 200). Donne, che a carte a mazzo andar potete. Sonetto.
(f. 200 v). Messer Fedrigo, cosa fatto aveu. Sonetto in veneto.
(f. 201). Ahimè! qual pianto, ah! qual stridor di denti. Sonetto di Girolamo Zuliani.
(f. 201 v). «Discorso fatto da S. Ecc.za Capello doppo del suo ritorno dalla sua ambasciata di Roma 1758».
(f. 201 v-202 v). Gran protezion dell'angelo custode. Strofe epigrammatiche su i Ragogna, il pievano di Torre, Giuseppe Zimolo di Gradisca, Gio. Batta Fusa, Giacomo Narduzzi di Meretto di Capitolo, Pietro di Stefano d'Arzenuto, Bernardo Fumagalli.
(f. 203 v-204). «Sequentia mortuorum... ». Inc. Plena furore dies, et seclum solvet in igne. — Des. Plebani est Castri de Aviano: bis sex Lustra videt faciens proxima facta sibi.
(f. 204-204 v). «Planctus B. M. V.» Inc. Ante crucem merens stabat lacrymosaque Mater. — Des. Plebanus Ferro Vince. implens lustra Bis sex dum ratio carmina pango metro.
(f. 205-206). «Salmo 51 di Davide rapresentante l'Imperatrice Regina contra Doeg Idumeo... ». Sestine inframezzate di sentenze scritturali. Com. Superbo Re, che tradimenti affolli.
(f. 206 v). Voi che con tanto fasto e tante spese. Sonetto adespoto.
(f. 207). Pater, tu parti e teco porti il noster. Satira per la partenza del Luogotenente Bertucci Contarini.
(f. 207 v). Gio Pietro Tirabosco Nod.o: (Sul governo del suddetto: 1755, 19 9bre in Pregadi).
(f. 208). Come mirar nè inumidirsi il ciglio? Sonetto con lunga coda, per l'assassinio del co. Girolamo Cipolla.
(f. 208 v). Quella città che nella valle siede. Sonetto per ingresso di Bertucci Contarini.
(f. 209-210 v). Coronato di mirti intesti a gigli. Ode per nozze Frances. d'Este con Carlotta d'Orleans.
(f. 211). Itene pur giulive, o care suore. Sonetto per le suore Isabella della Forza e M. Agostina Palladia.
(f. 211 v). Tu che del nome, e più dell'opre il vanto. Sonetto al Patriarca Daniele Delfino.
(f. 212). Signor, se a' bianchi rai del più bel lume. Sonetto al Dr. Pietro Vanthelingher.
(f. 212 V). E chi è costei che saggia, forte e bella. Sonetto per monacazione Lugrezia Vannini, alla priora M.a Crocefissa Colombo.
(f. 213). Soavi voci del mio sposo eletto. Sonetto per monacazione Anna Maria Orsetti, al co. Giacomo Gropplero di Troppenburg.
(f. 213 v). Spirto gentil ch'in la più verde etade. Sonetto per ingresso luogot. Alvise Mocenigo.
(f. 214). Dunque tu parti, e in que' solinghi errori. Sonetto per monacazione Anna Maria Gregolin.
(f. 214 v). Donna, non ti turbar se in questo giorno. Sonetto [c. s.].
(f. 215). Parte il Donà, seguace del gran Bacco. Quartina contro il luogot. Leonardo Donà.
(f. 215 v-216). «Ufficio di congratulazione fatto... da S. S. Eccelze... Lorenzo Morosini... e Tomaso Querini Proc.r a S. M. Brittanica Giorgio III... — Risposta del Re».
(f. 216 v). Dolce mio Dio, di nuovo in questo giorno. Sonetto per monacazione co. Laura Balzaro.
(f. 217-217 v). Se di conoscere. Ode («L'Abbate Lavagnolo spedisce il suo ritratto all'Abbate Frugoni... »).
(f. 217 v-218 v). Regina superba. Canzone dell'ab. Frugoni.
(f. 218 v). Che le motrici fibre in alma ancella. Sonetto di Domenico Federici.
(f. 219). San Luche, San March, San Zuan e S. Matie. Sonetto friulano.
(f. 219 v). Voi sgridate il Tonninazzi. Ode.
(f. 220). L'eterno Agricoltor mirando un giorno. Sonetto pel predicatore Angelo Gabr. Calvi, al co. Andrea Roncali.
(f. 220 v). Stanco e tapino, senz'alcun ritegno. Sonetto di Franc.co Piovesana, pel predic. Calvi (Portogruaro, 1765).
(f. 221). Epigrammi latini su Clemente XIII. Inc. Pauperibus sua dat gratis, nec munera curat — Deus omnipotens hic faciat te vivere parvo tempore — Venditur hic fides, venduntur docmata Petri.
(f. 221 v). Una nova funesta, o Toninazzi. Sonetto.
(f. 222). Ancor'io la frase intesi aut sint, ut sunt. Sonetto.
(f. 222 v). Figlio, tremo per te, per te m'accora. Sonetto.
(f. 223-224 v). Eppur cantar convien: le file d'oro. Ode di F. Vidari.
(f. 224 v). Desio, che l'uman core spiri e movi. Sonetto del medesimo.
(f. 225-226). Quali al ciel spargonsi. Canzonetta del medesimo.
(f. 226). Qui te tam bene, tam diserte et apte. Versi del medesimo.

(f. 226 v). Gentil donzella, un augellin che stretto. Sonetto, per monacaz. di Maria Chiara Pesaro.
(f. 227). Quel Dio, che alla gentil vaga donzella. Sonetto di Gottardo Canciani [c. s.].
(f. 227 v). Ricchezze, onori e quanto a' sensi piace. Sonetto di Daniele Florio [c. s.].
(f. 228). Quel verme industre che di pure foglie. Sonetto adesp. [c. s.].
(f. 228 v). Stette il valor della latina gente. Sonetto del P. Dall'Asta, per ingresso G. Marco Calbo.
(f. 229). Nove epitafi satirici italiani e latini. Com. In questa tomba è un chiachieron serrato — Sen giace qui tra questi marmi unita — Hic iacet in gelida Clemens duodecimus urna, — Iste fuit Nero, Laicis mors, vipera Clero — Silvius hic iacet, inscripsit Deus ipse sepulcrum — Giace qui chiuso Francesco Pellagatta. — Qui giace Cadolin di Ca Donao — Giace sepolto in questa sepoltura Franciscus Antonius Mosti.
(f. 229 v). Quel che de' mausolei è dilettante. Sonetto.
(f. 230). Parte pur quel Cornarazzo. Ode in veneziano nella partenza del luogot. Zuanne Corner.
(f. 230-231). Versi latini, italiani e friulani contro il precedente. Com. Gioite pur fortunate genti — Non ille populus vexit sed avaritia — Sen va il Pilato, e Prete disfato — Quel de Vicenza è processà — In discendente presenti fanatico Preside — Tu has pur finit razzate Buzzarone — Eccoci giunti del Regimento al fine.
(f. 231). Eccoti in breve libera. Ode sullo stesso argomento.
(f. 231 v). Sgombrate alfin, o figli miei, dal seno. Sonetto [c. s.].
(f. 232). Lungi dal Giulio suol vattene pure. Sonetto [c. s.].
(f. 232 v). Riedo alla patria mia Nerone altero. Sonetto [c. s.].
(f. 233). Quattro epitafi in versi. Com. In questo luogo il mio — Mentre visse una vacca ebbe costei — Il nome di costui, che qui sen giace —Tocco dal rio bordone.
(f. 233 v-236 v). Alla sollecita. Ode sulla cioccolatta.
(f. 237). Sull'ale franca al suo Eterno Amore. Sonetto per monacaz. Orsola Patrizio.
(f. 237 v). Poiché d'Adam la rea colpa primiera. Sonetto per monacaz. Giulia Egregis, a M. Francesca Monticoli.
(f. 238). Questa che tanto al Ciel è cara e tanto. Sonetto per monacaz. Giulia Egregis, ad Anna M. Fistulari.
(f. 238 v). A quattro che per vie furtive e torte. Sonetto di D. Florio.
(f. 239). Chi brama di veder quel cigno eletto. Sonetto di Maffeo Albini.
(f. 239 v). Chi vuol veder qual forza in nobil petto. Sonetto di D. Florio.
(f. 240). Quei che tien per cammino ermo e selvaggio. Sonetto di D. Florio.
(f. 240 v). Poiché, o sostegno di mia debil vita. [c. s.].
(f. 241). Quando al fratel mio caro, o gran Clemente. [c. s.].
(f. 241). Che fai?, che pensi? a se ti chiama il gregge. [c. s.].
(f. 242). Se allo splendor dell'onorata spoglia. [c. s.].
(f. 242 v). Or che ti lascio il pianto affretta, ed odi. [c. s.].
(f. 243). Nè spero invan che in te ritorni in vita. [c. s.].
(f. 243 v). In chest prim dì dall'an ecco il marches. Sonetto in friul.
(f. 244). Che veggio mai, che scintillante lume. Sonetto di F. Vidari.
(f. 244 v). A che cercar cotanto. Sonetto.
(f. 245). Cui è chel, che va zirant culà par strade. Sonetto di Prospero Antonini.
(f. 245 v). Solo movea co' miei pensieri un giorno. Sonetto.
(f. 246). Se bramais di vedè reggio ornament. Sonetto di Antonio Antonini. I sonetti 243 v-246 si riferiscono al marchese Natale Obizzi.
(f. 246 v). O quanto v'ingannate. Quartine, pel nuovo teatro (1766).
(f. 247). Va, cu Dio ti compagni, anime buine. Sonetto in friulano.
(f. 247 v). Ospite illustre e nato ad alte imprese. Sonetto di D. Florio.
(f. 248). Or ch'alla nave abbandonata un saggio. [c. s.].
(f. 248 v). Amor, tu che poc'anzi alme reali. [c. s.].
(f. 249). Compare, vu se dentro e mi son dentro. Sonetto adespoto.
(f. 249 v). Di dodeci compagni era composta. Sonetto contro frate Zaccaria.
(f. 250). Donne gentil, io sono un legendaio. Sonetto contro la storia letteraria del medesimo.
(f. 250 v). Carca di bronzi all'ostil porto in faccia. Sonetto di D. Florio.
(f. 251). Al comparir la squadra veneziana. Sonetto di D. Florio (traduz. del Baffo).
(f. 251 v). Di face armato e di possente strale. Sonetto per monacaz. Maria Margh. Muzzenini, a Teresa Perina Marchettani.
(f. 252-259). «Il viaggio Concineo». Poemetto del sig. co. Giorgio Polcenigo. Com. (argomento) La famiglia Concina della Montana Villa di Clauzet in Friuli — De Concinei fratei narra il viaggio — Fin. per altre vie tornato al Patrio nido.
(f. 259-259 v). Varocco semideo, sorgi e 'l fatale. Sonetto caud. [di G. Polcenigo].
(f. 260-261). «Fra Simone» Poema del Co. Giorgio Polcenigo. Com. Come fu? come fu l'aspra contesa. — Fin. ch'andasse ad abitar Gerusalemme.
(f. 262-270). Opera [in 4 canti] del Co. Giorgio di Polcenigo. Com. (argomento) Il Conte Orazio di Cusano e ville annesse, Ecco Imene, la cetra. Oda l'Europa — Fin. dispiegherà della vittoria il frutto.

(f. 270 V). Pinge l'occhio costui sì vivamente. Sonetto per nozze Giacomo Savorgnan-Faustina Zeno.
(f. 271-272 v). Fece Domenedio l'uom e la donna. Capitolo [c. s.].
(f. 273). Se vogando de andar ghe fusse caso. Sonetto caud. di Fr. Nicoli [c. s.].
(f. 273 v-277). «Per il furto de[l] sacro Monte di Pietà di Cividale». Tibi monti caro amico Ego fur salutem dico. Terzine. Ha' sempre mormorà. Terzine.
Ce copette buarone, ch'i tocchie. Sonetto.
O sialo buzzarà. Terzine.
Requirendi furti reum. Ottava.
Est magnus inter annos. 5 Quartine.
Per sfogar la so passion. 3 Quartine.
Si cognos mo cumo il lari del Mont. Sonetto.
Miserere mei Deus ecce tibi Pertoldeus. Hymnus.
L'amigo xe sta Bon. Canzone.
Sto Bon se la gode. [c. s.].
Fuggendo da prigione Pertoldeo. Sonetto.
(f. 277 v-278). «Satira alli canonici di Cividale»
Sior Chialuni Chiaurià.
Siori canonici dei bei umori.
Se no viod di mudà condote.
(f. 278). Mi consoli a la fin o monsignor. Sonetto friul. contro mons. Silani.
(f. 279). Baroni buzzarai de prima classe. Sonetto.
(f. 279 v-280). Putane buzarone, ce ch'hai sintut. Sonetto friul. caud.
(f. 280 v). Mistro Iseppo, donna Canina. Tre Quartine adespote.
(f. 281). Perfido Cividal, perché ti lagni. Sonetto a S. E. Andrea Bon.
(f. 281 v). Federico è morto? ah, che la Parca audace. Sonetto.
(f. 282). Federico è morto, un stame, Parca audace. Sonetto.
(f. 282 v). Federico vive, or che il suo stuolo audace. Sonetto.
(f. 283). Per far equestre statua al prusso Achille. Sonetto.
(f. 283 v). Figlia son d'un soldato, odio la pace. Sonetto.
(f. 284). Quae gentes sunt Jesuite? - Bone. Pasquinata.
(f. 284 v). Prusso, che speri? armati in tua difesa. Sonetto.
(f. 285). L'Ungaro, il Franco ed il Prussiano in tre. Sonetto.
(f. 285 v). Lassam andar a cà e a son cuntent. Sonetto bolognese adespoto.
(f. 286). 0 luci torte, a torto e a dritto amate. Sonetto adespoto.
(f. 286 v-288 v). Almo pastor, in cui si pregia e ammira. 23 Sestine al card. Aldobrandi.
(f. 289-295). Ah! non è dunque ver ch'ogni dolore. 51 Ottave di P. Metastasio.
(f. 295 v-296 v). «II famos negozi in Grizan». Com. Une mattine doppo sveat. Fin. Vuestri servitor Panochin. Canzone.
(f. 297). Dal dì felice che su ardenti rote. Sonetto per monacaz. Lucia Stella.
(f. 297 v-298). Se la vista del nemico. Ode [c. s.].
(f. 298 v). L'infinito di Dio Verbo concetto. Sonetto di Serafino Arcoloniana, per prima messa di Gian Maria Micheli servita.
(f. 299). O d'umile virtù dolce gemella. Sonetto al predicatore Amadio Amati, servita (Tolmezzo, 1767).
(f. 299 v). Apprestami, o signor, quell'aureo stile. Sonetto al medesimo.
(f. 300). Se con leggiadro e forte stil, con zelo. Sonetto al medesimo.
(f. 300 v). Quo properas? Audi: quonam Pater, optime pergis? - «Epigramma familie Linussie dicatum, pel medesimo».
(f. 301). Silenzio, o Muse, che da voi non spera. Sonetto, al dott. Carlo Camozzini.
(f. 301 v). Al diavolo va pur, tizzon d'inferno. Sonetto per partenza di Andrea Bon.
(f. 300). Olà, chi picchia all'uscio dell'inferno? Sonetto.
(f. 300 v). Amico, son ridotto all'infirmatur. Sonetto.
(f. 301-305). Canti chi vi ha desio. Ode di Dom. Agenti.
(f. 305-307). A te, signor, degno monarca invitto. Canto dell'ab. Veccei.
(f. 307). Sdegnato alfin il sacro tempio istesso. Sonetto adespoto.
(f. 308-310 v). Giacchè il mio caso è disperato affatto. Canto dell'ab. Veccei.
(f. 311-312). Se per l'astuzia di Rebecca un giorno. Canto [c. s.].
(f. 312 v-315). Per quest'oggi, o nume Apollo. Canto [c. s.].
(f. 315 v-321). Padre Carlo, signor, questa che miri. 22 Ottave adespote.
(f. 322). Volgo con li pensier il mondo, ahi lasso. Sonetto adespoto.
(f. 322). Chi è costui che maestoso e fiero. Sonetto adespoto.
(f. 323). È flagellato Faraone in guerra. Sonetto adespoto.
(f. 323 v). Vadan superbi del lor nome ascritto. Sonetto adespoto.

(f. 324). Alzai lo sguardo un giorno e su le sfere. Sonetto adespoto.
(f. 324 v). In questi di mia vita ultimi istanti. Sonetto adespoto.
(f. 325). Pazzo è colui che del Parnaso il monte. Sonetto adespoto.
(f. 325 v). Quel duce che di Tebe alzò l'impero. Sonetto di D. Florio.
(f. 326-332). Poichè al roman pontefice - «Meditazione [in tre canti] del cardinal Passionei» (1758): parecchie strofe sono in latino intersecate qua e là colle italiane.
(f. 332 v). Chi di saper è luce eterna e pura. Sonetto di D. Florio.
(f. 333). Chi vuol fugazze al Donà dei Fuseri Sonetto adespoto.
(f. 333 v). Queste bolle appellate e questi editti. Sonetto adespoto.
(f. 334). Le dame, i cavalieri e le puttane. Sonetto adespoto.
(f. 334 v-335). Ricci singhiozza, smania e si tapina. Sonetto caud.
(f. 335 v). Morta è colei che nel fecondo seno. Sonetto di D. Fiorio.
(f. 336). Ahi! mentre adempio alla pietà di figlio. Sonetto di D. Florio.
(f. 336 v). Ignacio, Ignacio, o Dio, Jesus Maria. Sonetto adespoto.
(f. 337). Tuona, fulmina, irato Torregiani. Sonetto caudato.
(f. 337 v). Caterva di costumi empi, nefandi. Sonetto caudato. Cosa ghe xe de niovo in paese. Breve satira adespota.
(f. 338-338 v). Relazione in prosa sull'accordo tra Venezia e il bey di Tripoli (20 agosto 1765).
(f. 338 v). Io ti consiglio, abate Chiribiri. Sonetto caud.
(f. 339). O battelletto che sull'arsa arena. «Sonetto del Pre' Cordova... ».
(f. 339 v). Gallera ardita, che con remi alteri. Sonetto.
(f. 340-340 v). «Satire [latine] sopra i Pubblici lettori [dello studio] di Padova».
(f. 341). Nel tempestoso mar che ha nome vita. Sonetto per monacaz. di Maria Rosa Longarolli, a Suor Crocefissa M.a Colomba.
(f. 341 v). Come? un duca che xe così pomposo. Sonetto.
(f. 342). Mentre in sua verde età dal manto frale. Sonetto di D. Florio.
(f. 342 v). Poichè di Roma il regnator beato. Sonetto di G. Ferrari.
(f. 343-343 v). Gran signor di Tapoian. Canzone friulana, a Carlo Pace.
(f. 343v-345). Fra le massime sventure. «Lettera [in versi] scritta al N. H. Marcantonio Dolfin... ».
(f. 345). Io sento in mezzo all'angustiato petto. Sonetto adespoto.
(f. 345 v-346). Bello è il cielo, se tu le ciglia. Canzone di E. C. [G. ?], per monacaz. co. Lugrezia Mangilli.
(f. 346-347). Stabant patres dolorosi. Inno «pro Patribus Jesuitis».
(f. 347-347 v). «Passio Patruum nostrorum Jesuitarum secundum Ventapenum 1768».
(f. 347 v-348). «Lettera scritta dalla Serenis.ma Repubblica al Beatissimo Padre 1768».
(f. 348-348 v). Ogni genere di persone. Canzone «alla signora Betta Bona».
(f. 348 v). Chi vuoi veder un mostro di natura. Sonetto [c. s.].
(f. 349). Voleu che ve la diga schietta e netta. 6 Quartine [c. s.]. Cittadini non mancate. 14 versi [c. s.].
(f. 349-349 v). Risse fate e ognor contese. Ode, contro i Canonici di Udine.
(f. 349 v-350). Bel coraggio d'un pretuccio. Ode, risposta alla precedente.
(f. 350). «Caracter D. D. Proveditorum Hospitalis Utinensis. Satira.
(f. 351-352). Padre santo, a piè del trono. Ode adespota.
(f. 352 v). Capperi! tu se' bravo inver, Pierino. Sonetto di Olivo Del Negro, per Pietro Pilosio.
(f. 353). Non talento nè ingegno pellegrino. Sonetto in risposta al precedente.
(f. 353 v). Le carriere del sol rapide e lievi. Sonetto, per la partenza del luogot. Vincenzo Tron.
(f. 354). Se a Mosè l'Eritreo ubbidiente. Sonetto, per prima messa di Michele De Vit.
(f. 354 v). Oh se potesser tornar infra viventi. Sonetto di D. C. a Giac. Fil. M. Sambuga, servita.
(f. 355). Dove, dove fuggite? ove l'altero. Sonetto di A. Manzani, pel luogot. B. Vincenzo Morosini, 1768.
(f. 355 v). Chi sarà che me vittoriosa guidi. Sonetto, per monacaz. di Rosa Arcang. Strada.
(f. 356-357). Eminenza, andiam bel bello. Ode, pel conclave 1769.
(f. 357). Fantuzzi papa? e che sarà quel rio. Sonetto.
(f. 357 v). In Clementis XIII inopinato obitu. Epigrafe satirica.
(f. 358). Adesso ognun a modo suo fa il papa. Sonetto.
(f. 358 v). La chiesa santo bon brama e Serzale. 3 Ottave adespote.
Tele, che di Clemente alla gran pira. Sonetto adespoto.
(f. 359). Ci voleva un miracolo evidente. Sonetto adespoto.
(f. 359 v). Vieni, o Sibilla, al nostro buon Clemente. Sonetto adespoto.
(f. 360). Signor, qual mai delitto o qual misfatto. Sonetto «Lamento delle mani morte... ».
(360 v). Vaghe donzelle, che al tiranno impero. Sonetto per monacaz. di M. Gesualda Pavona, 1769.
(f. 361). Carlo Rezzonico veneto Gubernatori Reatino. Epigrafe satitica.
(f. 361 v). Clementi XIII Pontifici Optimo maximo. [c. s.].
(f. 362). Piangon di Roma tutti gli ortolani. Sonetto adespoto.

(f. 362 v). Io do consiglio ad ogni cardinale. Sonetto adespoto.
(f. 363). Che all'improvvista il misero Clemente. Sonetto adespoto.
(f. 363 v). Se fate papa un cardinal terziario. Sonetto caud.
(f. 364). Funesti marmi che nel sen chiudete. Sonetto adespoto.
(f. 364 v). Signor, tu dormi? e il tuo naviglio intanto. Sonetto adespoto.
(f. 365). Minaccioso, crudel, triplice vento. Sonetto adespoto.
(f. 365 v). Clemente terzo decimo morì. Sonetto adespoto.
(f. 366-368 v). Voglio, Pasquino mio che alla bilancia. Dialogo in versi adespoto.
(f. 368 v). Il Santo Spirto, benchè sia persona. Sonetto adespoto.
(f. 369). Mentre parea temer di scogli ignoti. Sonetto di D. Florio.
(f. 369 v). Oh quale nel mio cor dolce diletto. Sonetto, per monacaz. co. Lugrezia Mangilli.
(f. 370-372). Al Cristianissimo. Ode di V. Frugoni.
(f. 372 v-374). Del porporato stuolo al sagro piede. «Memoriale».
(f. 374). Iustitiae nobis datus est a numine Pastor. Epigramma (su Clemente XIV).
(f. 374 v). Un frate papa? or che diranno i preti. Sonetto adespoto.
(f. 375). Un frate papa? che diranno i preti. Sonetto adespoto.
(f. 375 v). Sotto i vescovi i frati? e papa un frate. Sonetto adespoto.
(f. 376). Ganganelli xe tra i papi massimi. Sonetto adespoto.
(f. 376 v). Questa, o Cesare, è Roma; ah! non più quella. Sonetto adespoto.
(f. 377). Cesare, questa è Roma. Il Campidoglio. Sonetto adespoto.
(f. 377 v). Dal Campidoglio al gran tempio di Piero. Sonetto adespoto.
(f. 378). Voi che con tanto sfarzo, e tante spese. Sonetto.
(f. 378 v). Son di vera onestà sal [de] colonne. Satira.
(f. 379). Teneri affetti, voi che sì infiammate. Sonetto, per monacaz. Anna Bevilacqua, 1769.
(f. 379 v-381). Fratel carissimo Ignazio mio. Ode dialogata.
(f. 381). Or che faran del grand'Ignazio i figli. Sonetto.
(f. 381 v). Non partiran del grand'Ignazio i figli. Sonetto.
(f. 382). Quella fé che promette eterna vita. Sonetto.
(f. 382 v). Che papa? che scomuniche? che bolle? Sonetto.
(f. 383). Poi che vostra mercé fregiarsi intorno. Sonetto.
(f. 383 v). Carnificem Fratruum te fecit larba senatus. Epigramma, contro Aless.o Duodo.
(f. 383 v). Quello che macchia d'innocenza il giglio. Epigramma.
(f. 384). Mentre nell'ore tacite sicura. Epigramma.
(f. 384 v). Quang stupors per sta cappa: e po ce isa? Sonetto in friul.
(f. 385). Marches, chei brillos, chel vilut ponsò. Sonetto friulano.
(f. 385 v). Non dell'azzurro ciel le stelle erranti. Sonetto.
(f. 386). Il marchese ogni cinque anni. Canzone adespota.
(f. 386 v). Sofflait su cheste bore e po sul fat. Sonetto friul. adespoto.
(f. 387). Marches mio chiar, vo ses un gran signor. Sonetto friul. adespoto.
(f. 387 v). Stiamo, amici a veder la gioia nostra. Sonetto di D. Florio.
(f. 388). Sofflait, ínvidios, sun cheste bore. Sonetto di B. Caiselli.
(f. 388 v). Veso anchimò vidut chel gran signor. Sonetto di E. Fanzio.
(f. 389). Al gran mal che regna in terra. Canzone di B. Caiselli.
(f. 389-390). D'amor sorelle amabili. Canzone dell'ab. Valentinis.
(f. 390). Corrit, amis, no piardit timp se oles. Sonetto friul. adespoto.
(f. 390 v). A che diavolo feu regolazion. Sonetto adespoto.
(f. 391). In ste tante e sì gran regolazion. Sonetto friul. adespoto.
(f. 391 v). Deogran fatti si leze in la Scrittura. Sonetto adespoto.
(f. 392-392 v). Gioiose trombe e fuochi di gran festa. Sonetto caud.
(f. 393) Eccomi qui, signor, il più meschino. Sonetto adespoto, contro A. Duodo.
(f. 393 v). Da Grecia antica tutti uniti i stati. Sonetto adespoto.
(f. 394). Sul formento, e sul vin, sul formenton. Sonetto adespoto.
(f. 394 v). Acciò che l'oglio venga a bon mercà. Sonetto caud.
(f: 395). A te, vergine intatta, adria regina. Sonetto adespoto.
(f. 395 v). Mortai, tu non mi vedi e non mi senti. Sonetto (enigma).
(f. 396-397). Descrizione satirica d'un quadro immaginario (contro i Gesuiti).
(f. 397). Già trema per la febbre il gesuito. Sonetto.
(f. 397 v). Questa (maravigliando ognun or dice). Sonetto di Camillo Zampieri.
(f. 398). Questa maravigliando ognun or dice. Sonetto adespoto.

(f. 398 v). Per tutti Dio nell'universo impera. Sonetto adespoto.
(f. 399). Questo superbo ignazian colosso. Sonetto adespoto.
(f. 399 v). Se l'uom nudrisce la virtude in seno. Sonetto caud.
(f. 400-400 v). La cause di dut quant e son lis maris. Canzone, friul. adesp.
(f. 401). A te, vergine intatta, adria regina. Sonetto adespoto.
(f. 401 v). Ah! se al rumor d'inusitati eventi. Sonetto, al co. Florio.
(f. 402). Il gran figlio di Giove, altero Alcide. Sonetto, in morte di M. A. Colonna.
(f. 402 v). Frenarà il mio bel sol vago destriero. Sonetto di D. Florio.
(f. 403-403 v). Mentre tu parti e lasci le nostre patrie mura. Martelliani, per partenza del luogot. Marin Zorzi.
(f. 403 v). Spirto gentil che già è gran tempo sciolto. Sonetto di G. Steffani per monacaz. Lucietta Zannolli.
(f. 404). Mondo, piaceri, onor, ricchezza, amore. Sonetto, per monacaz. Virginia Patrizio.
(f. 404 v). Or che alla nave abbandonata un saggio. Sonetto a Gian Girolamo Gradenigo.
(f. 405). Nel tempestoso mar che nome ha vita. Sonetto, per monacaz. M. R. Longarolli; a Maria Crocefissa Colomba.
(f. 405 v). Mite donzella a cui sue leggi istilla. Sonetto, per nozze Maria Beretta-Giuseppe Sabbatini.
(f. 406). Qual saggio pellegrin tra le foreste. Sonetto, per monacaz. Rosa Guerra.
(f. 406 v). Rosa gentil, che in mezzo a mille piante. Sonetto [c. s.].
(f. 407). Se al tuo valor, alle tue cure attendo. Sonetto, ad Ant.o Orca.
(f. 407 v). Se mi mo, che son mi, son fatto vu. Sonetto [c. s.]. (f. 408). Caduta è omai la gran colonna infame. Sonetto [c. s.].
(f. 408 v). Degno d'Atene e Roma, alto intelletto. Sonetto di D. Florio.
(f. 409). Era del saggio Gradonico avvolto. Sonetto di G. B., per ingresso Gir. Pietro Pauli.
(f. 409 v). Sebben d'Emona il pastor dotto e tanto. Sonetto del Padre D. S. B. M.
(f. 410-412). Si ben che poesia no go studià. Canzone, «l'autor fu il chirurgo Gaspareto».
(f. 413). Obblia, Guglielmo, la stagion passata. Sonetto di Alvise Mocenigo.

Cartaceo, in-4 (mm. 238X176), del sec. XVIII, cli cc. 413, in parte num. da mano recente, rilegato in tutta pergamena. Manca la c. 104, e probabilmente manca pure il primo quinterno. Prov. Acquisto 1886.

24. «Raccolta di poesie popolari in lingua italiana e veneziana che si cantavano nel 1713 circa».
(p. 1-150). [Mancanti].
(p. 154-166). Le Italie speranze de Giocatori del Gioco di Genoua, Torino, e Milano: Con l'allegrezza de vincitori, et il pianto de Perditori in occasione della nona estrazzione: Bizaria galante sù l'Aria noua «O quanti fanno castelli in aria». Fin. Bon prò gli faccia Chi indouinò; Luni 30 genaro 1713.
(p. 166-168). Com. In questa santa notte in Oriente. — Fin. Per dimostrar il sacerdocio perfetto. Amen. Endecasill. rimati anep.
(p. 168-186). Com. Christo Santo, e Glorioso. — Fin. Christo Santo, e Glorioso. — Adì 6 Febraro L'anno 17/3. — Strofe di versi ottonari sulla vita di Gesù Cristo, anep.
(p. 186-192). «S'impetra La Pace tra' Prencipi Christiani: Canzonetta spirituale sopra l'Aria della Villanella, Data in luce da Antonio de Grandi detto il Millanese». Com. Gia Voi uedete dolce Signore — Fin. E perdonate, se fece error. Il fine.
(p. 192-198). Com. Pietoso Christiano I Noi sconsolatissime Anime del Purgatorio. — Fin. Potremo ancora trouar buon numero. — Preghiera in prosa.
(p. 199-204). «Novissima Canzonetta Intitolata Viena Trionfante. Composta da Soggetto che giubila, sopra l'Aria de quattro Fantolini». Com. Viva Dio, Viva la Fede. — Fin. La sua Santa prottetion. Il fine. Il Joppi nota: «Fu scritta in lingua veneziana nel 16... ».
(p. 205). Canzonetta anep. per implorare la pace. Com. Già uoi uedete dolce Signore. — Fin. Di voi la fama crescer nel sen.
(p. 206-213). «Le Famosissime Glorie et le marauigliose Virtù della perfettissima polenta. Racolte e dispensate da un suo fedelissimo Amico». Com. Viua Viua la polenta. — Fin. Viva Viva la polenta.
(p. 213-220). «Nuova Canzonetta sopra una figlia Innamorata d'un Soldato Dragone. Sopra l'aria della medesima». — Com. Signori ste à sentire. — Fin. La gran malinconia.
(p. 220-288). «La Dragona Pentia Canzonetta esemplar alle Putte Bizzare». Com. Signori à chi diletta. Fin. E uù penseghe auanti. Il Fine.
(p. 228-239). «Compendio della Vita del Glorioso San Felice Capuccino. Tratto dalla Sua Vita Stampata in Roma». Com. Nacque il Glorioso san Felice in un Castello d'Italia. — Fin. Nel Catalogo de' santi l'anno presente 1712, li 22 di Maggio. Il fine. (p. 239-271). «Compendio della vita di San Pio Quinto... in Roma, Per Ludovico Cappelli 1712... ».
(p. 271-296). «Succinto Racconto e Relazione Nuoua Di un Miracolo nuouamente fatto dalla Gloriosa Vergine del Rosario Nel Regno di Napoli, Nella persona di una sua Deuota.— Caso seguito li 30 Maggio dell'Anno corrente». Com. Canto le glorie di quel Sacro Monte. Fin. Al uostro onore finita è l'Historia. Il fine. Lunedì 3 aprile 1713.
(p. 297-336). [Mancanti].
(p. 337-338). Vita di S. Andrea, mutila.
(p. 382-399). Alcune brevi preghiere ed in fine 3 proverbi friul.

Cartaceo, in-8 (mm. 153X96). dell'anno 1713, circa, di pp. nn. 152 e non nn. 4. Prov. Dono del Dott. V. Joppi 1880. Antico possessore: Leonardo Peresano di Codroipo.

25. (p. 1-50). «La Faonide, Odi ed Inni di Saffo tradotti dal testo greco in verso italiano [di Vincenzo Imperiale (cfr. Melzi, Diz. Anon. e Pseud., I,395)]».
(p. 51-93). «Ultime lettere di Abelardo ed Eloisa». Terzine.
(p. 94-97). Quale in cor mi serpe un nuovo. Quartine.
(p. 97-99). Ah! troppo ver quell'amoroso ardore. Versi di vario metro.
(p. 99-107). Fosca è la notte tenebrosa e fosca. Sciolti (Werter a Carlotta).
(p. 107-109). Bella dea, del patrio fiume. Canzone.
(p. 110-112). Che vuoi mio cor? chi desta. Canzone.
(p. 112-130). Alessandri, Pompei, Cesari, Achilli (Il terremoto di Messina). Versi sciolti.
(p. 131-134). È l'amor una tal cosa. Canzonetta.
(p. 134-137). Qual nuova, Irene, è questa. Canzone.
(p. 137-140). Or son pur solo, e in queste selve amiche. Egloga di V. Monti.
(p. 141-143). O donne amabili, io tengo un core. Canzonetta.
(p. 143-145). Perdona, amata Nice. Canzonetta.
(p. 145-147). No, perdonami o Clori, io non intendo. Canzonetta.
(p. 148-150). No, non turbarti, o Nice, io non ritorno. Canzonetta.
(p. 151-153). E sarà dunque ver che un figlio mio. Sciolti.
(p. 154-157). Ah fermate, littori: e qual vi scorse. Sciolti.
(p. 158-159). Quando mai sarà quel giorno. Canzonetta.
(p. 160-162). Ascolta, amico Tirsi, ascolta e credi. Canzonetta.
(p. 162-163). Son le Grazie tre zitelle. Canzonetta.
(p. 163-164). Oh Dio, Fileno, oh Dio! Comincia il prato. Canzonetta.
(p. 165-166). [Mancanti].
(p. 167-169). Pur nel sonno, almen talora. Canzonetta.
(p. 169-171). Se basta ch'io t'ammiri. Canzonetta.
(p. 172). Ecco quel fiero istante. Canzonetta [mutila].
(p. 173-192). [Mancanti].
(p. 193-201). Placa gli sdegni tuoi. Canzonetta. È ripetuta poi, in parte, con lievi varianti e mancano le strofe IV, V, VI.
(p. 202-216). Sento uscito un certo scritto. Sestine.
(p. 217-226). Lidia, non sta credere. Canzonetta.
(p. 227-230). Indice.

Cartaceo, in-16 (mm. 130X90), del principio del sec. XIX, di cc. nn. 230. Dall'Indice si rileva che le pp. 189 e segg. dovevano contenere «Ariette del Metastasio».

26. Istruzioni d'arte poetica.

Cartaceo, in-4 (mm. 177X133), della prima metà del sec. XIX, di cc. non nn. 63.

27. «Manus Oratoria sive Artis Rhetoricae Libri Quinque Scripti a me Camillo Ottelio In Seminario Patriarchali Divi Cypriani Auctore Post P. Marinum De Gratiis C. R. S., P. Ioanne Bapta Averoldo C. R. S. Anno Domini MCDLXXIII». - Inc. Rhetorice Facultatis Proemium. Rhetoricam, Auditores, aggredior. - Des. facta est super eum manus eius.

Cartaceo, in-4 (mm. 196X141), di cc. non nn. 79, rilegato in tutta pergamena. Prov. Ottelio.

28. Poesie italiane adesp. e anep., ripartite in tre fascicoli.
(f. 1). Messer Domeneddio ci ha comandato. Sonetto.
(f. 1 v). Signor, io ben conosco chiaramente. Sonetto.
(f. 2). Il volere aspettare, o Musa mia. Sonetto.
(f. 2 v). All'assalto, all'armi, all'armi. Sonetto.
(f. 3-3 v). È tanto tempo, ch'io non ho composto. Sonetto caud.
(f. 4-5 v). Signiore, io già comincio a disperarmi. Sonetto caud.
(f. 6). Dove sei, musa mia? dimmi, che fai? Sonetto.
(f. 6v). Signiore, io ne vo tutto in brodetto. Sonetto.
(f. 1). Signor, deh non arricci il muso in su. Sonetto.
(f. 1 v). O pasienza, o flemma benedetta. Sonetto.

(f. 2). S'io parlo è male, s'io non parlo è peggio. Sonetto.
(f. 2 v). Ch'io possa esser dal Papa degradato. Sonetto.
(f. 3). Spesse volte, Signor, giro e frenetico. Sonetto.
(f. 3 v). S'inganna, serenissimo padrone. Sonetto.
(f. 4). Fatemi far, signor, quel che si sia. Sonetto.
(f. 4 v). Io non sono ateista o luterano. Sonetto.
(f. 5). Musa puttana, non pensar, ch'io speri. Sonetto.
(f. 5 v). Chieggio una grazia sola e poi non più. Sonetto.
(f. 6). Supplicai vostr'Altezza a questi dì. Sonetto.
(f. 6 v). Ora incomincian le dolenti note. Sonetto con coda.
(f. 7-7 v). Stava aspettando la risposta, o Sire. Sonetto con coda.
(f. 1-4). Ben mi resta una finezza. 64 Quartine. - Fin. Al rumor delle pignate.

Cartaceo, in-4 (mm. 200-205X152), sec. XVII-XVIII, di due mani.

29. «Amore e cabala, tragedia borghese di Federico Schiller, in 5 atti. Traduzione libera [in prosa italiana] dal originale tedesco della prima edizione».

Cartaceo, in-4 (mm. 225X178), del sec. XIX, di cc. nn. 180.

30. «Una Novella del Boccaccio ed una Epistola dello stesso scritta a nome di una Egregia Donna» - «aggiunte altre 2 novelle del Boccaccio».
I) (ff. 1-4 v). Com. Alibech diuene romita. - Fin. Et molto bene ne puote seguire.
(ff. 4 v-6). Com. Questa e una Nouelletta non compiuta. - Fin. voglio che ui basti.
(ff. 6 v-8). [bianchi].
II). (ff. 9-12 v). Com. Madona Dianora domanda. - Fin. Che questa liberalita a questa comperare ella si potesse.
(ff. 13-15 v). «Epistola de vna Egregia Nobile et famosa dona mandada ad vn so dolçe Amante D. di Karonelli». Com. Segondo le comune opinione de gli antichi. - Fin. soto lombra de la tua nobele Et graçioxa insegna recoprire. Vale.
(ff. 16-16 v). [bianchi].

Cartaceo. in-4 (mm. 218147), del sec. XV, di ff. nn. 16 (numerazione moderna), apparentemente di due mani. È costituito da due quaderni distinti. Cfr. lo studio di F. D. RAGNI, Tre novelle del Boccaccio secondo la lezione inedita d'un codice udinese del Quattrocento in Atti Accad. di Udine 1926-1927. Prov. Dono di Luigi Castelli (1870 circa).

31. «II Conclave Dramma per Musica [dell'ab. Sertor (cfr. Melzi, Dizion. anon. e pseud. I, 237)]. Da rappresentarsi nel Teatro delle Dame. Nel Carnovale dell'anno 1775. In Roma Per il Cracas al Corso all'Insegna del Silenzio con Licenza, ed Approvazione». Fa seguito: a Supplica del quasi innocente Carcerato [ab. Sertor] alla Santità di Pio VI. Braschi nuovo Pontefice», in 20 ottave.

Cartaceo, (mm. 241X182). del sec. XVIII, di cc. non nn. 38. Prov. Ottelio.

32. «La Madre Ebrea Nell'Assedio di Gerosolima. Versi di Francesco Gianni recitati nell'Accademia de' Forti, la Domenica delle Palme Dedicati A S. E. La sig.ra Marchesa Girolama Sampieri Lepri. In Roma MDCCXCI. Nella Stamperia di Filippo Neri. Con licenza de' superiori». Com. Scrivi quel, che vedrai, scrivi, una voce. — Fin. La portentosa vision disparve. Seguono tre sonetti del medesimo autore: Allor che Giuda di furor satollo; Idra di cento monstruose teste; Dell'empio Gallo alle minacele, all'onte.

Cartaceo, in-4 (mm. 205X142), della fine del sec. XVIII, di pp. nn. 12. Prov. Ottelio.

33. «Nel solenne ingresso alla Chiesa Parrocchiale di Sali Giorgio di Villabruna del Molto Reverendo Signore Don Alessandro Rosani di Caldès. Biblica versione. San Vito, Tipografia Pascatti 1841». Segue una lettera adesp. di dedica al parroco e quindi Parafrasi del Salmo CXXVI «Super flumina Babylonis» etc. Libera versione del Dottor Jacopo Facen».

Cartaceo, in-4 (mm. 205X154), della metà del sec. XIX, di cc. non nn. 12. Prov. Tipogr. Pascatti? Pirona?

34. Raccolta di poesie [patriottiche].
(f. 1-2 v). Sorgi, ti scuoti, t'agita. Canzone del Guerrazzi.
(f. 3-5). Iperborea, grifagna, codarda. Ottave adesp.
(f. 5 v-7). Scuoti, o Roma, la polvere indegna. Quartine adesp. (f. 7-9. Quando ti vedo, dottor diletto. A. Fusinato.
(f. 9 v-11 v). Una vedova vid'io. Canzone adesp.
(f. 12-12 v). A Pio IX pontefice ottimo massimo. Epigrafe.

(f. 12 v). Quando s'apria del fato il denso velo. Sonetto adesp. (f. 13). La carità dall'uno all'altro polo. Sonetto adesp.
(f. 13 v). Della patata devo parlarvi. Canzonetta adesp.

Cartaceo, in-4 (mm. 194X142), del 1848 (5 dicembre), di cc. non nn. 14.

35. «Del Co. Francesco Trotti milanese. Canzone».
Benchè l'etade acerba. Sono 6 strofe e 4 versi di chiusa.

Cartaceo, in-4 (mm. 234X172), del sec. XVIII, di cc. non nn. 4.

36. — «Scritture per la Riforma degli studi [di Gasparo Gozzi]». La prima pagina reca due periodi latini tratti dai Saavedrae Symbola; segue quindi la Scrittura prima con quattro pagine di annotazioni; viene poi la Scrittura seconda suddivisa in 15 articoli e con 2 pagine di annotazioni.

Cartaceo, di cc. 48 trascritte per la stampa munite del visto della i. r. Censura (Venezia, 29 novembre 1834).

37. «Il crocchio dei Professori alla Bottega di caffè di Pietro Pedrocchi». Sonetto caud. Com. Quando dell'epa son le voglie spente.

Foglio vol. (mm. 254X178), della metà del sec. XIX.

38. «La morte di Letizia Bonaparte. Ode [di Giuseppe Multedo]». Com. Pellegrini, che vago desio. — Fin. Cantico di dolor.

Cartaceo, in-fol. (mm. 265X190), del 1846, di cc. non nn. 4, in copertina.

39. a Per le nozze Mauroner-Antivari. A Catterina Antivari de Rosmini quando si sposava sua sorella Giovanina con Antonio Mauroner queste poesie inedite di Giacomo conte Leopardi G. B. Z. offeriva. San Vito, Tipografia Pascatti 1841». Sono: Aspasia, Il pensiero dominante, Il risorgimento. Cfr. l'ediz. Pascatti dello stesso anno e nella stessa occasione.

Cartaceo, in-fol. (mm. 273X214), della metà del sec. XIX, di cc. non nn. 5. Prov. Tipogr. Pascatti? Pirona?

40. «Per le faustissime nozze Colloredo de Marchi. Lettere inedite dell'Ab. Bartolomeo Lorenzi». Sono cinque lettere precedute da una dedicatoria.

Cartaceo, in-fol. (mm. 306X223), del 1839. di cc. non nn. 8. Prov. Tipografia Pascatti di San Vito? Pirona?

41. «L'uomo, poemetto di Giuseppe Cecchini Pacchierotti». Canto II. Com. Mira l'alta pendice: oscura è nulla. Fin. Baci virtude, onor, solerzia adori. - II I canto fu pubblicato nel 1841 per il Congresso IX degli scienziati tenuto a Venezia. - AI canto seguono 9 note.

Cartaceo, in-fol. (mm. 312X213) della metà del sec. XIX.

42. «Poesie autografe di Vittorio Seccante nato l'anno 1648 (4 nov.), raccolte per caso in Morsano di Strada dal signor Dottore Antonio Moro di Gonars ed a me gentilmente favorite, 1889. Dicembre. Luigi Frangipane».
(f. 1). Salì al trono il gran Zio; l'orme regali. Sonetto a Zaccaria Sagredo.
(f. 1 v-2). Lettera dell'autore (16 maggio 1691).
(f. 3). Del mio decimo lustro il corso intiero. Sonetto (10 novembre 1698).
(f. 3 v). Quasi spariti i dieci lustri intieri. Sonetto.
(f. 4). Questa che sul Tamigi hebbe i natali. Sonetto al pittore Sebastiano Bombelli.
(f. 5). Hora, che il genitor cedendo ai fati. Sonetto in morte del co. Camillo di Colloredo.
(f. 6). Dona la patria al domator dei regni. Sonetto a Francesco Morosini.
(f. 7). A te, signor, che su l'adriaca Dori. Sonetto al luogot. Gio. Giustinian.
(f. 8-8 v). Canite tuba in Sion. Inno latino anep.
(f. 9). Morto non è l'invitto eroe che nacque. Sonetto al co. Francesco Della Torre.
(f. 10). Domina l'alba, e l'oriente ancora. Sonetto anep.
(f. 11). Virtù che in trono qui trionfa e regna. Sonetto.
(f. 12). Mentre il mondo si scuote e ogni elemento. Sonetto al luogoten. Girolamo Duodo.
(f. 14). Dal soglio altier che fra due mar sen giace. Sonetto.
(f. 15). Dalla gran stirpe dell'Anizia gente. Sonetto a Benedetto XIII.

(f. 16). Or che al Danubio in ceppi quasi avinto. Sonetto al Re di Polonia.
(f. 17). Udine piangi e l'anima in sospiri. Sonetto in morte di un luogotenente [G. L. Loredano?].
(f. 17 v). Parca, che fai? quel che recider tenti. Sonetto pel luogot. G. L. Loredano.
(f. 18). Questa i cui primi teneri vagiti. Sonetto alla marchesa Felicita Colloredo.
(f. 19). Nasce tra i Giulii il generoso infante. Sonetto pel luogoten. Pietro Grimani, a Gio. Pasqualigo.
(f. 20) Pensò atterrar col suon di mille trombe. Sonetto anep.
(f. 21). Signor, riedi dall'Alpi; il piede impresso. Sonetto a Pietro Grimani.
(f. 22). In mezzo a' libri suoi, sacri, eloquenti. Sonetto al predicatore G. B. Chiappi (1701).
(f. 23). Sudò natura, e dentro un vago viso. Sonetto, a Sebast. Bombelli.
(f. 24 v). Quanti inondaro nell'età trascorse. Sonetto anep.
(f. 25). Dal lido che dal Cesare si noma. Sonetto al co. Belisario Sanfior.
(f. 26). La Parca sia che de' più forti in petto. Sonetto a Bernardo Corner.
(f. 26 v). Regge ne' suoi deliri inclite genti. Sonetto [c. s.].
(f. 27-27 v). Plaudite, plaudite, coeli. Carme latino anep.
(f. 28). Signor, il trono tuo che i rami spande. Sonetto p. nozze Bernardo Valvasone-Lucia di Colloredo.
(f. 29). Siamo, si, siam su l'Alpi; i molti baci. Sonetto a Nicolò Madrisio.
(f. 30). Sonetto, come a f. 22.
(f. 31). Questa, che à forte, e nobile recinto. Sonetto a Leonardo Donato Provved. di Palma.
(f. 32). Signor, dal genio tuo sereno e mite. Sonetto al luogoten. M. Ant. Da Mula.
(f. 33). Sonetto, come a f. 14.
(f. 34). Vide il Tamigi e la sua Senna e l'Istro. Sonetto per nozze Lucio della Torre-Silvia Eleon. di Rabbata.
(f. 35). Destinato a solcar famosi mari. Sonetto per ingresso del patriarca di Venezia, Luigi Sagredo.
(f. 35 v). Sonetto, come a f. 1.
(f. 36). S'entri ne' campi a maneggiar la spada. Sonetto al cav. Grimaldi.
(f. 36 v). Già cede, Olanda, ed alle regie piante. Sonetto a Luigi XIV.
(f. 37). «A Lidia... ». Sonetto reso illegg. da cancellatura.
(f. 37 v), Vincesti, Antonio, e dell'opposto oblio. Sonetto ad Antonio Salla.
(f. 38). Ah dell'insanie mie si varie, e tanti.
39). Or che con te la sposa tua si lega. Sonetto p. nozze Antonino Antonini-Tadea Antonini.
(f. 44 Ramentando, Signor, le colpe mie. Sonetto.
(f. 42). Lascia il serpe fatal le antiche spoglie. Sonetto.
(f. 42 v). Morto è il Marte di Gallia, il genio invitto. Sonetto in morte del Turenna.
(f. 43). Ite, vergini, ai chiostri; aspri rigori. Sonetto per monacaz. Floria Piccoli.
(f. 43 v). Ecco l'alba che sorge, i sacri onori. Sonetto per monacaz. Isabella Franceschi.
(f. 45). Tornerà presto a renderti contento. Scherzo anep.
(f. 46). Rese altre volte il caledonio flutto. Sonetto, a Nicolò Madrisio.
(f. 47). Di febre infesta un empio incendio ardente. Sonetto [c. s.].
(f. 48). Voi, Madrisio, fra l'Alpi il pie' erudito. Sonetto [c. s.].
(f. 48 v). Bel motto di tre lingue, in un momento. Sonetto al co. G. B. di Colloredo.
(f. 49). Il genio tuo, città de' Giulii antica. Sonetto [di Vittorio Migliori?].
(f. 50). Hoggi l'anno rinasce e nato appena. Sonetto a Felicita di Colloredo.
(f. 50 v). A spettacol gentil cento e più belle. Sonetto a Nicolò Delfino Capitano di Brescia.
(f. 55). Questa è l'alba festiva e dì ridente. Sonetto a Clemente XI.
(f. 56). Quest'Acheloo che indomito e feroce. Sonetto ad un luogotenente.
(f. 57). Arde Europa di fiamme, il ferro hostile. Sonetto [c. s.].
(f. 58). Con la man con cui getta i fondamenti. Sonetto a Zacraria Valaresso.
(f. 58 v). Depon la spada e con la stola usata. Sonetto [c. s.].
(f. 59). Cadde la lupa e le Tarpee vicine. Sonetto ad un abate Delfino.
(f. 59 v). Pietro tu sei: la pietra in cui sta scritto. Sonetto al predicatore Pietro Martini.
(f. 60). Ardea l'ospizio e all'atre fiamme uldici. Sonetto al luogot. Giov. Tron.
(f. 65). Questi che rai di vera gloria spande. Sonetto a S. E. Bertucci Contarini.
(f. 66). Queste di freddo umor stille cadenti. Sonetto.
(f. 66 v). Mentre in danza leggiadra il piè rivoglie. Sonetto.
(f. 67). Tu che spogliando dei lascivi incarchi. Sonetto per monacaz. Isabella Felici Biondi Hippoliti.
(f. 67 v). O degli Estensi lui genio sovrano. Sonetto pel Duca di Modena.
(f. 68). Arma il tiran dell'Oriente infido. Sonetto ad Innocenzo XI.
(f. 69). Al lauro che circonda il crin guerriero. Sonetto per laurea G. B. de Puppi, a Vincenzo Sillani.
(f. 72). Questi, signor, ch'al merto tuo sovrano. Sonetto al luogot. Francesco Diedo.
(f. 75). Crescono nel vernal solstizio algente. Sonetto di Gius. Persico.

(f. 75 v). Non ha forza il vernal solstizio algente. Sonetto, risposta al precedente.
(f. 76). Cervi assetati, Antonio, oggi «u'invita. Sonetto per predica del gesuita Bossio.
(f. 76 v). Amo, Madrisio, un fiore, anzi dei fiori. Sonetto.
(f. 77). Sonetto, come a f. 22.
(f. 78). Alba puellarum certantia colla ligustris. Epigramma di Sebast. Mistrucij.
(f. 80 v). Oh! con qual duolo oggi il tuo Alberto imita. Sonetto, per predica di A. M. Pallavicini, a Girolamo Colletti.
(f. 81). Di primavera morbida e fiorita. Sonetto.
(f. 81 v). Le glorie a celebrar de' tuoi pennelli. Sonetto al pittore Bombelli.
(f. 82). Mentre nell'ostia immacolata e pura. Sonetto.
(f. 83). Sonetto, come a f. 35.
(f. 83 v). Su la sua quercia nobile e famosa. Sonetto a Camillo Ottelio.
(f. 84). Per far la stirpe tua chiara e famosa. Sonetto pel card. Leandro di Colloredo.
(f. 84 v). Mentre il sacro Mosè dal Vaticano. Sonetto al card. Delfino.
(f. 85). Non è sì dolce in salutar gli albori. Sonetto.
(f. 86-87). Crederete, signor, ch'habbi da banda. Quartine ad Ang. Dragoni.
(f. 88-89). Lettera dedicatoria dell'oratorio «Il martirio di S. Agnese recitato in musica dalle Religiose del Monasterio di S. Spirito... ».
(f. 90). Tu che pien di stupor l'immoto ciglio. Sonetto, per Giov. Cornaro.
(f. 90 v-94). Lettera (Udine 27 aprile 1683) di Pomponio Secanti.
(f. 92). Sonetto, come a f. 50.
(f. 94-95). Minuta di lettera accompagnatoria d'un sonetto.
(f. 96-97). Di bellicose fiamme. Canzone.
(f. 98-99). Ave coeli candida parens. Parafrasi dell'inno «Ave, Regina coelorum».
(f. 100). Era una Libia il mondo; e quai non vide. Sonetto.
(f. 101). Filli tu piangi, e 'l tuo doglioso pianto. Sonetto.
(f. 102). Lettera (Tarcento 12 febbr. '93) di Claudio Frangipane.
(f. 102 v-103). Nel lucido ardente [?]. Canzonetta.
(f. 105-108). Qui dove alta e sublime. Serenata, a S. E. Nicolò Delfin.
(109-110 v). Già sette volte a ricondurmi il giorno. Sestine.
(f. 111). Giunta è già la stagion che a Bacco amica. Sonetto, a Daniele Antonini (1665).
(f. 111 v). Già giunto è il verno e l'orride pruine. Sonetto.
(f. 112). Esposto veggio a g[h]iacci, a nevi, a brine. Sonetto.
(f. 112 V). Amor, il mio tormento e la mia fede. Sonetto.
(f. 113). Dunque perdon la fede i miei lamenti. Sonetto.
(f. 113 v). Voi che da un vago sol correr solete. Sonetto.
(f. 114). 0 candido ermellin, quanto beato. Sonetto.
(f. 114 v). Speme e timor, due gran nemici, o Dio. Sonetto.
(f. 115). Qual'or congiungi a dolce suono il canto. Sonetto.
(f. 115 v). Canta, sirena d'Adria, e il canto amato. Sonetto.
(f. 116). Doppio oggetto ha il mio amor: d'un neo, d'un crine. Sonetto.
(f. 116 v). Tu piangi, o Filli, e del tuo pianto amaro. Sonetto.
(f. 117). Odi, signor, mentre in soavi accenti. Sonetto al co. Ettore Antonini, pel cantante Giovanni Carletti (Udine 1672).
(f. 117 v). Ecco d'Ilfi l'imago, o come bella. Sonetto per Giacomo Reccardini.
(f. 118). Per temperar della stagion gli ardori. Sonetto.
(f. 118 v). A Dio, Filli, ti lascio; i miei dolori. Sonetto.
(f. 119). Ite lungi da me, seriche spoglie. Sonetto per monacaz. Zenobia Franceschini.
(f. 119 v). Tra spoglie sacre, in vestimento umile. Sonetto per monacaz. Orsetta Mattioli.
(f. 120). Spoglia, Emilia, le pompe e del candore. Sonetto per monacaz. Emilia Spineda.
(f. 120 V). Consacra Paulina al ciel le voglie. Sonetto per monacaz. Paulina Fistulari.
(f. 121-125). O sempre averse a noi stelle inquiete. Ode, a Bartolomeo Griffi.
(f. 126). Sonetto, come a f. 35.
(f. 129-132 v). Qual di trombe guerriere. Canzone, a Luigi XIV.
(f. 133-143). Eterna legge all'ampio ciel prescrisse. Ode, al luogot. Girolamo Duodo.
(f. 145-148 v). Città superbe a Dio. Canzone.
(f. 151-152 v). Se al nero oblio sotratto ancora è vivo. Quartine, pel predicatore Lepori (1666).
(f. 153-156 v). Calca regia sublime. Ode, pel doge N. Sagredo.
(f. 157). Sonetto, come a f. 112.
(f. 157 v). Fatta Reg[g]ia di Marte horrido, e fiero. Sonetto.
(f. 158). Sonetto, come a f. 114.

(f. 158 v). Di lieti applausi a cui fan pausa i venti. Sonetto per laurea Francesco Nervesa (?).
(f. 159-164). Quando gli alti sponsali. Ode.
(f. 168-173 v). Lascia la cetra molle, e al suon dell'armi. Quartine.
(f. 176). Del ceppo illustre ch'irrigò primiero. Sonetto, al co. Nicolò Manini.
(f. 176 v). Mentre ti lagni e cerchi il tuo bel Nume. Sonetto, alla cantante Angelica Zanoni.
(f. 177). Or che mutando il volto antico a Giano. Sonetto al card. Delfino.
(f. 177 v). Dell'etade, o mortal, che poco dura. Sonetto.
(f. 178). Sonetto, come a f. 65.
(f. 178 v). Breve saetta a mobil sfera unita. Sonetto.
(f. 179). Lasciai già Pindo e a pie' d'un sacro alloro. Sonetto, ad Adriano Antonini.
(f. 179 v). Quel che trasse dal nulla il mondo e il cielo. Sonetto.
(f. 180). Sonetto, come a f. 112.
(f. 180 v). Mortal, deh! mira in breve giro accolto. Sonetto.
(f. 181). Mentre impudica e penitente ancora. Sonetto, all'ab. Giacomo Catani.
(f. 181 v). Saggio leon, che col ruggito altero. Sonetto al predicatore Leonello Crocecale [?].
(f. 182). Muor la vita per noi; pupille mie. Sonetto [c. s.].
(f. 182 v). I' piango ognor da ria fortuna oppresso. Sonetto.
(f. 183). Ecco, sposo divin, ch'ai sacri ardori. Sonetto.
(f. 183 v). Vivo, e a ciò che sarà da ciò che è stato. Sonetto, di Francesco Vani.
(f. 184). Viva, e ciò che sarà ciò ch'è già stato. Sonetto.
(f. 184 v). Tu che con dolce stil ricanti ancora. Sonetto, dell'ab. Catani.
(f. 185). Or sei ben tu, Maria celeste, mare. Sonetto, per monacaz Marietta Franceschini.
(f. 185 v). Staccatevi dal ciel, piropi ardenti. Sonetto, per laurea Nicolò Vergerio co. di Cesana.
(f. 186). Questi d'acceso zolfo orbi volanti. Sonetto, pel luogot. Zacc. Vallaresso.
(f. 160 v). Sonetto, come a f. 158 v.
(f. 187). Trattan con dolci man plettro sonoro. Sonetto, al co. Enrico Altan.
(f. 187 v). Ride il mondo qualor col toro amato. Sonetto a Costantino Bonomo.
(f. 188). Te che dal patrio suolo hai qui portato. Sonetto.
(f. 188 v). Grande di nome e di virtù più grande. Sonetto a Ferdinando Sugana.
(f. 189). Sonetto, come a f. 157 v.
(f. 189 v). Là dove par ch'Encelado fumante. Sonetto per Catarin Cornaro.
(f. 190). Questa donna real che gli ostri onora. Sonetto.
(f. 190 v). Doppio sce[t]tro trattar, di corpi e d'alme. Sonetto.
(f. 191). Sonetto, come a f. 24 v.
(f. 191 v). Sonetto, per M. Ang. Rosa. Come a f 7.
(f. 192). Signor, che accetti l'umiltade e i preghi. Sonetto, per esequie Orazio di Colloredo.
(f. 192 v). Trafigge il corpo e lacera la mente. Sonetto a Nicolò Madrisio.
(f. 193-195 v). Arde Europa di fiamme;... civile. Quartine. per S. E. Marin Zani.
(f. 197). Sonetto, come a f. 3.
(f. 197 v). Anco a Bacco in quest'an non molto grato. Sonetto, ad Alfonso Antonini.
(f. 198). Signor, che il nobil mento appena impiumi. Sonetto a Rodolfo Colloredo.
(f. 199-202). Ode, come a f. 121.
(f. 203-206). Ode, come a f. 153.
(f. 207-209). Ancor non cessa d'agitar la face. Quartine, al canon. Tomaso Ercolani.
(f. 210). Filli, non isdegnar del casto affetto. Sonetto.
(f. 210 v). Tu cedi alfin, fortuna, i voti nostri. Sonetto a Girolamo Giustinian.
(f. 213-216). Havea l'occhiuta diva. Ode epitalamica p. nozze Torrismondo della Torre-Sulpizia Floria.
(f. 217-220 v). Da luci egre spandea. Canzone, a Renier Foscarini.
(f. 221-224). Rida di rai festivi. Canzone, per laurea Antonio Dragoni.
(f. 225-228). Come a f. 129.
(f. 229-233 v). Da qual tomba funesta. Canzone al luogot. Girolamo Ascanio Zustinian.
(f. 235 v-236). Bel trofeo di bel dir; lacrime, e crini. Sonetto, a stampa, in-fol., al predicatore Eustachio Rudio (1697).
(f. 237 v-238). Varcate l'Alpi, e giunto al gran Parigi. Sonetto a Nicolò Madrisio.
(f. 239 v-240). Sonetto, come a f. 82.
(f. 241-242). Sonetto, come a f. 22.
(f.243 v-244). Vittorio, in passeggiar l'Austria e Parigi. Sonetto [di Nicolò Madrisio?].
(f. 245 v-246). Signor, che in questi dì reggesti il freno. Sonetto a Nicolò Morosini Podestà e Capitano di Capodistria.
(f. 247 v-248). Sonetto, come a f. 82.
(f. 249 v-250). Spinto da non so che co' primi albori. Sonetto, dell' «Arci Astrologo e Poeta di Magredis».

(f. 251 v-252). Adria, che il genitor d'ostro vermiglio. Sonetto, a S. E. Pietro Pisani.
(f. 253 v-254). Sonetto, come a f. 198.
(f. 255 v-256). Tu pingi e il pinger tuo dona e compone. Sonetto, al pittore Bombelli.
(f. 257 v-258). Sonetto, come a f. 22.
(f. 259 v-260). Mentre la nostra gioia ardisce e tenta. Sonetto, pel luogot. Ant. da Mula.
(261 v-262). Sonetto, come a f. 255 v-256.
(f. 263 v-264). Or che siedi, Vittorio, in Pindo altero. Son. di M. Nardoni.
(f. 265 v-266). Nasconder vuò di Pindo il giogo altero. Sonetto, risposta al precedente.
(f. 267 v-268). Ride l'anno nascente: i campi ameni. Sonetto, a Marco Delfin.
(f. 269). Signor, non isdegnar che lingua infante. Strofa.
(f. 270). Lettera (Percoto, 6 8.bre 1679) di Pietro Rosa.

Cartaceo, in-4 (mm. 215X150), della seconda metà del sec. XVII, di cc. num. modern. 271. Il codice consta di vari fascicoletti e fogli volanti riuniti in volume dal donatore, per cui diverse pagine sono bianche. Sul dorso: POESIE AUTOGRAFE DI VITTORIO SECCANTE. Prov. Dono del co. Luigi Frangipane (fine sec. XIX). Ant. poss. Dottor Antonio Moro di Gonars.

43. «Augusti Vatis [Agostino de' Girolami] odae.».
(f. 1). «AVGVSTI POETAE VITA». Inc. AVGVSTVS patria fuit
Utinensis («Hunniensis»). — Des. AVGUSTVS VATES hic situs est.
2). «De Victoria Caesaris Strasoldij In annuli certamine». Inc. Ferreus oblongis dum curritur annulus hastis. Des. Haec eadem extremum prima tenere facit. Valconij Valconij.
(f. 2 v). «In funere Ioannis Iusti Vtin. Jurecons. facundissimi in transitis Natisonis Fluminis submersi. Fed.ci Puiati [Buiati] disticon». Tre distici.
(f. 3-3v). «HIERONYMI AMALTHEI; Ad Sebastianum Erizum». Inc. Galla puellarum pulcherrima, Galla Hapaeis.
(f. 3 v). «In Funere Ioannis de Iustis declamatoris Utin. Incerti auctoris». Due distici. Inc. Hic situs est audax mentito nomine Justus.
(f. 4-4 v). «AVGVSTI VATIS HYMNVS - IN DIVARUM MAXIMAM». Inc. AVDIAT tellus, geminusque circum. Con varianti marginali.
(f. 4 v-5 v). «IN BADVARIVM IVLIENSIVM PRAESIDEM». Inc. Orta supremo joue, fortium quae.
(f. 5 v-8 v). «IN GORONIDEM». Inc. Maximi proles jouis, expedito.
(f. 8 v). «AD CALLIOPEM». Inc. Delij regina chori, tuus nam.
(f. 8 v-9 v). «HIERONYMO SAVORGNANO». Inc. Cuius o magni soboles tonantis.
(f. 9 v-12). «AD PHILOMVSVM PISAVRENSEM POETAM». Inc. Quo feror? quo me levis aura tollit?
(f. 12-13). «EPICEDION LONGOLII AD ARNALDVM PRINCIPEM BRITANNVM». Inc. Quid te sollicitat clara Britanniae.
(f. 13). «EROTICON». Inc. O mihi puro radiata Phaebo.
(f. 13 v-14 v). «IN DAN. CREMONENSEM». Inc. Grate, nam Divos canis, et superbos.
(f. 14v-15 v). «EPICEDIVM IN IVLIANVM». Inc. Quis duros ge-mitus, quis lachrymas queat.
(f. 15 v-16 v). «AD POLYDORVM FVSCVM». Inc. Duc meum Clio per amoena tempe.
(f. 16 v-17 v). «NOVIO AEGROTANTI». Inc. Phoebe, cui castae decorant corollae.
(f. 17v-19). «PRAESAGIVM AD IOSEPHVM COLLIRETICVM TRIVMVIRVM IVLIENSEM». Inc. Cui sacrum Phaebi decus immi nentum.
(f. 19-19 v). «IN HALOSIM JVLIENSEM». Inc. Maximo diuum sata, cui uagantis.
(f. 19 v-20). «IN CALENDAS MARTIAS». Inc. Diua gemmato residens Olympo.
(f. 20-20 v). «AD DRACONEM». Inc. Qui trucem ripa NATISONIS hostem.
(f. 20 v). «AD RAPH. CRASSVM». Inc. Quae sacram Roccho reserauit aulam.
(f. 20 v-21). «AD DRACONEM IN IDVS FEBRVARIAS». Inc. Cura Masarum noua daunique.
(f. 21-21 V). «EPIT LIVIANI IMPE.». Inc. Quid septem gemina nitens corona. — Des. O dignam Scythicis diem lapillis. FINIS. Jn Ciuitate Austriae MDLXVIIII. Hae nouemdecim Odae sunt impressae Venetijs impensis Marci Antonij Moreti 12 Kal. Augusti MDXXIX in 4 cum icone, quae est in principio.
«DIVERSORVM Illustrium aetatis nostrae Poetarum Carmina».
(f. 22-22 v). «NICOLAI MACHAEROPIJ Forojuliensis carmen de morte presb. Asquini, et D.i Joannis de Rubeis». «De nece miseranda duorum amantum». Inc. Nox una, et nex una, eadem sors hora, locusque.
(f. 22 v). «Hieronimi Amalthaei». Inc. Pulchrior e somno rosei flos oris hiabat. Tre distici. Inc. Fert nitido duo poma sinu formosa lycoris. Tre dist.
(f. 23). Inc. Lumine Acon dextro, capta est Leonina sinistro. Due dist. Bibere Martini festum iubet optima uina. Tre dist. «In festum Diui Martini». — Inc. Trans Styga Tysiphone miserum dum torret. Acona Due dist. — Inc. Infidum cum Galla ardens abijsse Perillum. Tre dist. — Inc. Mille tibi Doris pascit conchylia ponto. Tre dist. —Inc. Texebat mihi Galla rosas, nec bina negarat. Tre dist. — Inc. In calamum uersam cum iam Syringa uideret. Due dist.
(f. 24-27). «Marci Vasij Foroiulienisis Ex Franc. Petrarcha». Inc. O VIRGO formosissima.
(f. 27 v). «Amalthaei Epigramma». Inc. Perspicuo in uitro puluis qui diuidit horas.
(f. 27 v). «Georgij Sabini epigramma de Varijs amoribus». Inc. Gallus amat celerem pede non nemorante puellam.

(f. 28v). «Epigramma Octauianj Meninj». Inc.Flore noua et uarijs hiberno frigore virgo. Eiusdem. Cur faculam Φιλαρός praebentem lumina mensae.
(f. 29). «In Selinum Turcarum regem Hieronymi Donzellinj epigramma». Inc. Luna ego, me mortis circumdedit undique terror.
(f. 29). Octauianj Meninj Ad Patriarch. Grimanum. Inc. Virtutis Grimane tuae certissimus haeres. Tre dist.
(f. 29 v). «Hermanicj epigramma». Inc. Thrax puer astricto glacie ludit in Hebro. Tre dist.
(f. 29 v). «Divisi (?) omnia adsunt... his versibus». Inc. Epicharmus quidem Deos esse dicit. Sette versi.
(f. 30-38). «RHETORICORVM ARISTOTELIS Liber Primus M. Antonio MAlORAGIO Interprete». Inc. (Iesus) Artem Rhetoricam esse. Rhetorica Dialecticae ex altera parte. Des. Nunc autem de ijs, quae tractare coepimus, magis enucleate, distincteq. disseramus. Quae sit materia, et forma enthymematis.
(f. 39-41). Alcune note latine di carattere giuridico.
(f. 41 v). «In Rodulphum Noricum bibacissimum Potorem». Inc. Plenus Phalerno, quem uidetis, urceus.
(f. 42-43). «In Halosim siue Expugnationem Osopi arcis Hier.i Sauorg.i uirtuti defensae». Inc. Qua patrius lambit uernantia culta Varamus. Des. Haec etenim Caesar mandata iniunxerat illi.
(f. 43). «In funere Helenae Gurgae Sauorgnanae a uexillo in proprijs, cedibus misere trucidatae a Camillo Gurgo... 1579». Inc. Infelix Helena e Gurgis natalibus orta. Cinque dist. F. Sf.[ortiae].
(f. 43 v-45 v). «Belle maniere di dire et Prouerbij, ec.».
(f. 46-46 v). «Prouerbij».
(f. 47). «Prosopopoeia Coniugis ad Maritum». Inc. Ingemis obreptam nimio plus optime coniux. «lois Spicae Gle.'».
(f. 47 v). «Val.ni, Odoricij. Ad Hieronymum Sinum: De Stella domus odoriciae inquilino pensionem difficile soluente». Inc. SINE tuum nostro nummos dum nomine poscis. Tre dist. Eiusdem «Ad Carolum morsu Veneris sauciatum». Inc. Hostiles penetrans praetenta cuspide syluas.
(f. 48). «Varia epigrammata». Inc. Dum rapere angustum. telo germanicus orbem. Fabij Sfortiae Ju. Con.
(f. 48). Mentre disìo di gloria alto mi punge [c. s.].
(f. 48 v). Pendentes roseis uiolas mini bella papillis [c. s.].
(f. 49). Alite quos pueros infausta atque omine diro. Ant.i Riccoboni Rhodigini.
(f. 49 v). Tune Selyn dudum terrarum tenor, et honor. Fabij Sfortiae.
(f. 50). Duni spectat patrijs inuisum manibus hostem. [c. s.].
(f. 50 v). Formosae ex aluo digressum matris Amorem. [c. s.].
(f. 51). Soura la manca riua d'un bel fiume. [c. s.].
(f. 51). Dum rapido Titan feruens exaestuat igne. [c. s.].
(f. 51 v). Tu quoque flos iuuenum diuini Martis alumne. («In funere... H. Sauorniani M. A. F.»). loa. Bapt. Arigonei Utin.
(f. 52). Dum fera uis morbi Stygijs excita caminis. Fabij Sfortiae I C. («Terentiae Varmiae... adversa valitudine indigne laborantis Votum... »).
(f. 52 v). Ite procul turpi mulieres igne calentes. Tre dist.
(f. 52 v). Cum uagus obscura Titan sub nube lateret. Quattro dist.
(f. 53). Pace (cioè Pompeo Pace), che in dolce guerra un tempo inuolto. Sonetto di F. Sforza.
(f. 53 v-54). Epitafi latini: «De Julio Sauorniano», «in Maracchum», «de Cornelio Cardinali», «Epitaphium incerti», «Julij Sauorniani epithaphium» (altro), «Epitaph. maledici», «Epitaphium Mulae D. Crassi», «Epitaphium mulieris, et mariti».
(f. 54 v). Dalle caliginose infernal grotte. Sonetto di F. Sforza, sopra la peste del 1526.
(f. 55). In cener giace qui sepolto Amore. Epitaffio di G. P.
(f. 55 v). Questo di uiuo Amor candido pegno. Madrigale «sopra un scriminale donato alla S.a Lidia... ».
(f. 55 v). Amor l'arco, e la rete indarno tendi. -- Stanza «alla S.a Ottauia».
(f. 56-59). «Ex aureo de verborum obligationibus Titulo».
(f. 6o). Inc. Digestum vetus alba pelle, puroque cooperto tegi solet...
(f. 61). Qual ardito nocchier con picciol legno. Sonetto di F. Sforza.
(f. 61 v). Viua fiamma da honesto foco accesa. [c. s.].
(f. 62). Spirti beati onde io. «Madrigale sopra un bacio». Paolo Celotti.
(f. 62 v). «Ex materia Apellationum. Si quid in agendo negocio... ». Unite al volumetto 4 cc. in-fol. piegate longitudinalmente: «Publij Aug.ii Graini Vtinensis [Agostino Geronimiano o de Girolami] poetae Laureati odarum... Liber unicus».
(f. 1-7). Le stesse odi di cui i precedenti ff. 4-21, salvo qualche leggera variante.
(f. 7 v). «Ad Nicolaum Trotum (?) Veronensem jurisconsultum splendidissimum paeonicum dicolon tetrastrophum». Inc. Stella te dulci tempora Thalia.
(f. 8-8 v). bianchi.

Cartaceo, in-4 (mm. 175X126), del sec. XVII, di cc. nn. 62, legato in cartone e con tassello dorato sul dorso: CIMBR. ODAE. Sono di mano del Liruti la numerazione delle cc. ed alcune note marginali. Il frontespizio reca un medaglione raffigurante la testa laureata del poeta, rivolta a destra di chi guarda. Nella guardia anteriore: «Augusti Vatis [Augustani Hieronimiani Utinensis]. Odae.
L'appendice (mm. 310X110) sembra essere stata unita al testo principale dopo la morte del Liruti. Una numerazione moderna

comprende entrambi i testi (cc. 1-71). Prov. Dono Pirona. Antico possessore: G. G. Liruti (cfr. le di lui Notizie dei Letterati del Friuli, IV, passim).

44. «Poesie Del Sig.r Abbate D.r Biagio Schiavo contro l'Ill.mo Sig.r Abbate Giacomo Facciolati Pubblico Professore di Logica nella celebre Academia di Padova».
(f. 1). Delle ciglia modeste il nobil arco. Sonetto.
(f. 1). Se tu d'amor gli strali avessi e l'arco. Sonetto.
(f. 1 v). Un cappuccin non dee le ciglia e l'arco. Sonetto.
(f. 2). Delle logiche ciglia il gemino arco. Sonetto.
(f. 2). Delle ciglia amorose il cupid'arco. Sonetto.
(f. 2 v). Fu visto ben chi di due ciglia l'arco. Sonetto.
(f. 2 v). D'uomo e di donna in liete nozze l'arco. Sonetto.
(f. 3-8 v). Tu vuoi, che un Cappuccino il nobil arco. Sonetto, con coda lunghissima, intramezzata di versi latini.
(f. 9-28). «La causa del nobil arco esposta in Contradittorio giudicio al Sereniss.mo Consiglio di Quaranta». Com. Non Donne o Cavalier, non armi, o amori. — Fin. Chi presume dell'arco alzar le corna. Manca il fine. — 159 ottave.
(f. 29-29 v). La villa e il menatoio. Versi sullo stesso argomento.
(f. 30-36 v). Felicio, o tu che d'ogni nebbia scarco. Sonetto con lunga coda.
(f. 36 v). Tu che mostrar non sai se lungo il manto. Ottava.
(f. 37-38 v). Chi l'ignita del sole faccia ardente. Canzone.
(f. 38-39 v). «Copia di Lettera del Cardinal Bellarmino in risposta al P. Carminata della Compagnia di Gesù il di 5 Settembre 1608 sopra l'Indulgenze, e gli Altari Privilegiati».
(f. 39). V'è chi da erroneo senso allucinato. Sonetto.
(f. 40-40 v). «Loyolistarum Hymnus poenitentialis». Inc. Audi, Redemptor gentium. Contro il Padre Concina.
(f. 41-42). «Relazione delle cose accadute per la concessione del Breve alla Maestà Catolica in una relazione proposta dal Papa agli Eminentissimi Valenti, Cavalchini, e Tanara... ». Satira in latino.
(f. 42 v-43 v). «Gesuitarum Hymnus pro vittoria adversum Patrem Concinam reportata». Inc. O vos qui quidquam sapitis.
(f. 43 v). «Dialogus inter Benedictum et P. Concinam».
(f. 43 v). Padre mio, son amante. Eh non v'è male. Sonetto.
(f. 44-45). Quel prurito che mi spinge. «Al Dotti in Prigione». Satira.
(f. 45). Vix bene divini praesensit stigmata amantis. «De Diva Catherina Epigramma».
(f. 45 v-46 v). «A Sua Eccellenza Antonio Loredan». Discorso. Com. Pochi, Eccellenza, si sono giammai ritrovati. Fin. e ceda al vostro onore il mio stesso disordine.
(f. 47-51 v). «Allo stesso Soggetto. Orazione».
(f. 52-57 v). Lettera contro il Facciolati. Com. Cariss.mo Amico. Giacchè le lett.e non pagano dacio. Fin. i sogni alle volte presentano alla fantasia delle verità.
(f. 57 v-60). «Li Vajoli: Satira». Com. Gran risate, che si fanno. Fin. Tutto il tempo all'Accademia.
(f. 60-65). «Contro la Giunta». Terzine in 3 capitoli. Com. Se fossi d'uno scoglio in su la punta. Fin. Giunta per Dio non l'ha beuta mai.
(f. 65 v-66). «Il Dotti per un regallo di gambari fattogli dall'avvocato Amadoni». Sonetto caud. Com. Dove imparaste mai sì bella moda.
(f. 66-66) «Risposta al Sonetto del Dotti per li Gambari dell'Amadori». Sonetto caud. Com. Tanto stupite, o Dotti, della moda.
(f. 66 v-68). «Alle Monache di S. Lorenzo per una Pignata di Risi. Com. Gentil Donne ritirate. Canzone.
(f. 68-68 v). «La Parigina. Satira». Com. Concedetemi lo sfogo.
(f. 69). «Ex Cotta. Elegia». Inc. Ne tua ne mea mi cane carmina cara Lycori».
(f. 69 v-70). «Ex Franc.co Zanotti. Elegia». inc. Mene igitur vanae semper servire puellae.
(f. 70 v). Disse un portiere al Papa: è qui arrivato. Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 205X155), di ff. 77 non nn., del sec. XVIII, tutto di una mano salvo l'ultimo sonetto; rileg. moderna in canone. Esternamente: «Poesie satiriche di Biagio Schiavo ecc.».

45. «Nonnulla Praestantissimorum Poetarum Italorum Carmina ex veteribus editionibus excerpta».
Precede l'indice, incompleto, degli autori.
(p. 1-5). Petri Bembi Pastorum chorus.
(p. 5-8). F. M. Molzae Ad Herculem ducem Ferrariae.
(p. 9-12). Hieron. Fracastorij ad Io. Gibertum. Inc. Ille tuus, Giberte...
(p. 13-22). Io. Baptae Amalthei Carmina (Lusciniae tumulus, Tumulus Tifonis, ad Lodovicum Dulcium, Ad Ligdanum, Ad Iulium).
(p. 23-26). F. M. Molzae in discessu Turcarum. Ad Caesarem.
(p. 26-29). [N.?] Flaminij sive praestantis alij auctoris. Inc. Quid... regnat si cordae Licoris.
(p. 29-34). Io. Taigeti. Inc. Intermitte diu curis trepidosque... - Ad Iacobum Brixiensem.

(p. 34-36). Titi Strozzae Antiae Natalis dies.
(p. 37-40). [mancanti].
(p. 41-51). Basilij Zanchij Ver - Aaestas - Autumnus - In Elisum - Tumulus Sannazari.
(p. 51-54). Balthassari Casti[li]onij. Inc. Dulces exuviae, dum fata deusque sinebant.
(p. 55-56). P. Bembi Faunus ad Nynpheum Fluvium.
(p. 57-62). Iov. Pontani Exultatio de filio nato - Ieselminae metamorphosis - Tumulus Sulpitianae - Candida Puella - Rosa puella.
(p. 62-66). Castilionis Somnium de Pico. Exultatio ob favore...
(p. 66-67). Titi Strozzae Ferrarensis Ad amor.
(p. 67-77). Pomponij Vgonij De Victoria Naupactica.
(p. 77-78). Andrea, Navagerij.
(p. 78). Hieron. Vidae. 13 versi.
(p. 79-82). F. Marij Molzae Ad Cardinalem Alexandrum Farnesium.
(p. 82-91). Paulli Pensae, de Molsae obitu.
(p. 92). Pari Bembi Iolas ad Faunum.
(p. 93-97). Titi Strozzae de Lepore fugitivo. Quando...
(p. 97-101). F. M. Molsae Ad sodales.
(p. 101-104). Basilii Zanchij Ad Actium Sincerum Sannazarum.
(p. 104-108). T. Strozzae. Inc. Qualis esset... - Ad annulum ab Amica acceptum.
(p. 108). P. Bembi Faunus ad Nymphas.
(p. 109-110). Pomponij Vgonij in ingressum Romam M. Antonij Columnae.
(p. 111i-114). Aurelij Mutij Ad Leonem X.
(p. 115-118). Herculis Strozzae Ad Licem navim quae dominum vehebat pertinacissime propellentem.
(p. 118-122). Io. Baptae Amalthei Silis.
(p. 123-124). [bianche].
(p. 125-126). Hieron. Fracastorij Ad Io. Mathaeum Gibertum Inc. Melsineae rupes... - Ad eundem. Inc. Najades hoc, Giberte... - Ad eundem. Inc. Ipsa tibi, Giberte deus... - Ad eundem. Inc. Et laurum et citrum... - Ad Eundem [ter].
(p. 127-130). Io Bapt. Amalthei in obitu Fracastorij.
(p. 131-135). Io. Cottae ad Licorim [bis] - Ad Ce... fratrem - Epitaphium canis.
(p. 135 bis-135 ter). Iacobi Bonfadij de Villa Coloniola.
(p. 136-138). Ad Cardinalem Rodulphum Pium Carpensem.
(p. 139). Nicolai Archij Comitis Pedibus suis.

Cartaceo, in-16 (mm. 119X74), del sec. XVII, di pp. nn. 141 (manca la numeraz. delle pp. 135 bis e 135 ter) e 4 pp. in principio non nn. - Scrittura minutissima e di non facile lettura. Rilegato in tutta pergam. con sul dorso la dicitura, di mano moderna: «Raccolta di Poesie lat.».

46. «Componimenti Poetici del Cav.r Fra Ciro di Pers e del co. Carlo de' Dottori, di lor mano».
(f. [4]). «Pianti Lirici in Morte di Nicea. Di proprio pugno del Cav. F. Ciro di Pers».
(f. [4 v]). «D . O . M. NICEAE Matronarum castissime... ». Epigrafe.
(f. [5]). [mancante].
(f. 1). Dov'è la mia bell'angioletta e pura. Sonetto di Ciro di Pers. (f. 1 v). Dunque morta è Nicea? dunque è sparita. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 2). Vita mortale a Dio: più da qui inanti. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 2 v). Sparita è ogni mia luce, ogni mio bene. Sonetto di Ciro di Pers
(f. 3). I due spietati arcier, Morte ed Amore. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 3 v). Il grave affanno che ne l'alma accolto. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 4). E quando mai, quando verrà quell'hora. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 4v). 0 tu che sciolta dal corporeo manto. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 5). Anima bella, che dal ciel mi senti. Sonetto di Cito di Pers.
(f. 5 v). Deh! fuggiamo, occhi miei, fuggiam lontano. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 6). Gli audaci miei pensier spiegando l'ale. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 6 v). Sotto maligne stelle al mondo nato. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 7). Han corso in parte una medesma sorte. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 7 v). Io pur qual huom da nulla doglia oppresso. Son. di Ciro di Pers.
(f. 8). Quest'è l'avello in cui l'oneste e sante. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 8 v-10 v). [bianchi].
(f. 11). «Proposte e Risposte».
(f. 11 v). Michiel, morta è Nicea: seco il mio core. Sonetto di C. di Pers.
(f. 12). Ciro, ne' versi tuoi veggio il tuo core. Sonetto di P. Michiel, con variante.

(f. 12 V). Stemprata è la mia cetra e più non sanno. Sonetto di C. di Pers.
(f. 13). Ciro, finì su 'l cominciar de l'anno. Sonetto di M. A. Morosini.
(f. 13 v). Dà che qua giù lasciando il fragil velo. Sonetto di C. di Pers
(f. 14). Benchè parea crudel con freddo velo. Sonetto d'Andrea Valier.
(f. 14 v). Fatta, Giulio, la morte è così bella. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 15). Fuggito è Amore or che 'n sua stanza bella. Sonetto di Giulio Sbroiavacca.
(f. 15 v). Ciro, la tua Nicea, l'alma tua dea. Sonetto di Liberal Motensi.
(f. 16). Se qua giù, Liberai, morta è Nicea. Sonetto di Ciro di Pers.
(f. 16 v). Già che Fato crudel, legge severa. Sonetto di Andrea Valier.
(f. 17). Valier, ben fu la parca a me severa. Sonetto di C. di Pers.
(f. 17 v). Non è morta Nicea, Ciro, è sparita. Sonetto di Fr.o Belli.
(f. 18). Dal soggiorno mortal, Belli, è partita. Sonetto di C. di Pers.
(f. 18 v) Or che si trova al suo principio unita. Sonetto di Girol. Pichissino.
(f. 19). Di balsamo pimpleo pietosa aita. Sonetto di C. di Pers.
(f. 19 v). Piangiam, Pireno amato, uso è di morte. Son. di Giulio Liliano.
(f. 20). Tu c'hai possenti ad oltraggiar la morte. Sonetto di C. di Pers.
(f. 20 v-21 v). [bianchi].
(f. 22-24). Quando crebbe ala selva il primo alloro. Canzone di A. Valier.
(f. 27 v). Amor, aco de l'alma, ape de' cori. Sonetto di Giulio Liliano.
(f. 25-28). Del lascivo Aristeo. Canzone di Basilio Paradisi.
(f. 28 v-51 v). [bianchi].
(f. 52). «Ode del Co. Carlo de' Dottori, di sua mano».
(f. 52 v). [bianco].
(f. 53-56). Uscia del terzo lustro Ercole allora. Ode di C. de' Dottori.
(f. 57-60). Chi sei che splendi in faccia al sol, con tanto. Ode.
(f. 61-66). Quando suona percossa o Lesbo o Paro. Ode.
(f. 66 v-68 v). [bianchi].
(f. 69). Disegno della Pace sopra una rupe, colla dicitura: «Per la Pace fra le 2 Corone d. Al Re di Fra.a e Car. Maz.o.
(f. 69 v). [bianco].
(f. 70-74). Se con dubbio del Mondo, e di Natura. Ode.
(f. 74 v-103 v). [bianchi].

Cartaceo, in-8 (mm. 132X98), del sec. XVII, di cc. non nn. 107, legato in tutta pergamena. Sul dorso: VARIA MSS TOM.

47. Raccolta di 150 sonetti religiosi di vari autori, in fascicoli (II, III, V).

II.
(p. 65). Se la donna infedel che il folle vanto. E. Manfredi.
(p. 66). Dopo le fosche notti e il rio gelato. D. Lazzarini.
(p. 67). Poichè piegossi, ahi, rimembranza acerba. L. Ramponi.
(p. 68). O come dolcemente al cor s'intende. G. B. Pastorini.
(p. 69). Angel beato, a cui il gran Padre espresse. V.a Colonna.
(p. 70). Senti l'angel di Dio, che le sonore. C. I. Frugoni.
(p. 71). Angel del cielo in terren manto avvolto. A. Gobbi.
(p. 72). Ali bianche portava agili e preste. A. Gobbi.
(p. 73). Ben fu di vera luce ornata e chiara. B. Ferrino.
(p. 74). Sorgi. o Sionne, e al primo onor sovrano. G. Tagliazucchi.
(p. 75). Dov'è Signor, la tua grandezza antica. A. Tommasi.
(p. 76). Vezzosa erbetta e più del sonno molle. G. B. Cotta.
(p. 77). Entro a povera culla Iddio sen giace. G. B. Ricchieri.
(p. 78). Nella capanna ove il gran Nume è nato. L. Zappi.
(p. 79). Stassi la verginella ornata il volto. G. Marmita.
(p. 80). Cuna del mio Signor, lascia ch'appresti. G. Bussi.
(p. 81). Mite animal che il pastorello assiso. P. J. Martello.
(p. 82). Giunta Maria col pargoletto figlio. F. M. Gasparri.
(p. 83). Ricerchi invano, o curioso Erode. A. Ottoboni.
(p. 84). Tremar percossi da immortal spavento. G. Fontana.
(p. 85). Qual a veder fu il Re del ciel in quella. G. Marmitta.
(p. 86). Ahi! femminil lusinghe, ahi! ria, funesta. D. Fabri.

(p. 87). Quel pio profeta che del gran Messia. G. C. Moriti.
(p. 88). Non più, Sion, non più; t'arresta omai. G. Grassi.
(p. 89). Vedesti alfin sul duro tronco il vero. G. C. Monti.
(p. 90). E crollar le gran torri e le colonne. G. P. Zanotti.
(p. 91). Quando di sangue tinti in cima al monte. V.a Colonna.
(p. 92). Or volge il dì funesto e pien d'orrore. Fr. Manfredi.
(p. 93). Ecco in croce il Dio nostro; ecco quel segno. P. F. Righi.
(p. 94). Gridò di Dio la moribonda voce. L. Mansi.
(p. 95). Ecco, alma mia, il tuo Dio, l'amante fido. D. Cerasola.
(p. 96). Qual aprono al mio sguardo amore e sdegno. G. Bussi.
(p. 97). Nuovo Calvario in sul Calvario istesso. G. B. Casaregi.
(p. 98). Madre, ben hai giusta cagion di doglia. G. P. Zanotti.
(p. 99). Chi vuol veder quanto penare un cuore. G. Ercolani.
(p. 100). Nè così fiero il mar giammai turbarse. G. Ercolani.
(p. 101). Quella che per bellezze uniche e sole. J. A. Bassani.
(p. 102). Ov'è la fronte più che 'l ciel serena. G. Fiamma.
(p. 103). Poiché al tronco fatal da cui languente. F. A. Ghedino.
(p. 104). Quando il Padre primiero e la consorte. G. A. Irico.
(p. 105). Voi pur orridi monti e voi petrose. E. Manfredi.
(p. 106). E pugnar gli elementi in aspra guerra. L. Spada.
(p. 107). Arbor vittoriosa e trionfale. A. Fabri.
(p. 108). Ecco l'eccelsa, gloriosa pianta. G. T. Baciocchi.
(p. 109). Questo è l'eccelso e fortunato segno. P. Metastasio.
(p. 110). Della greggia fedele il pastor vero. M. Maggi.
(p. 111). Divino Amor, che in un sei foco e nume. F. Ghini.
(p. 112). Chi di sangue amorreo tutta vermiglia. G. B. Pastorini.
(p. 113). Quello spirto immortal che 'l puro affetto. P. A. Sani.
(p. 114). Gran Dio, che al mio pensier, che adora, e crede. L. Mansi.
(p. 115). Tu che m'hai fatto, il tutto sempre fai. A. M. Salvini.
(p. 116). Coronata di gigli, e di viole. A. Tommasi.
(p. 117). Bella cagion della gran Donna sei. G. Ercolani.
(p. 118). Ogni qual volta io veggio lieto e adorno. G. Ercolani.
(p. 119). Donna del ciel, cui nell'empirea sede. G. B. Pastorini.
(p. 120). Salve, o madre d'amor, dolce Reina. G. B. Pastorini.

III.
(p. 121). Puro spirto immortal, spirto beato. G. B. Pastorini.
(p. 122). Vedrai ben tu, Gerusalem s'ell'era. G. M. da Varrano Lenzi.
(p. 123). Perfida, iniqua gente, e non fu questi. A. Calza.
(p. 124). Quel Dio che, sciolto il giogo, al gran tragitto. E. M. Zanotti.
(p. 125). In quel gran dì che a disserrar le porte. C. Severoli.
(p. 126). Ecco il tempo, Israele, ed ecco il giorno. G. Paolucci.
(p. 127). Chi fu di voi, barbari ordigni, e felli. G. Natale.
(p. 128). Reo del fallo non suo nasce alla pena. N. Marini.
(p. 129). Presso al feretro ove d'un Dio svenato. T. Ceva.
(p. 130). Chi, deh! chi diroccò le auguste mura. G. Leprotti.
(p. 131). L'angel motor della superna sfera. L. de Mari.
(p. 132). Degli anni eterni entro al comun periglio. S. Salvini.
(p. 133). Lucido sol, che non derivi altronde. G. B. Zappi.
(p. 134). Funesto un dì d'eternità pensiero. G. B. Cotta.
(p. 135). Tu nol credevi, empia Sionne, il forte. E. M. Zanotti.
(p. 136). Poichè i miei gravi error purtroppo han desta. A. Zampieri.
(p. 137). Angelo messagger, primo fra quanti. G. Granelli.
(p. 138). Non tremi, empia città, non ti sgomenti. F. M. Zanotti.
(p. 139). Poichè tingesti, o ingrato popol empio. E. Aldovrandi.
(p. 140). Aura dolce e soave, e dolce ardore. G. B. Cotta.
(p. 141). Non è viltade a tua viltà simile. G. B. Cotta.
(p. 142). Legger io volo al par d'alato strale. A. Spinola.
(p. 143). Quando freme il gran Padre e di vermiglio. G. Tagliazucchi.

(p. 144). Vidi sorger l'abisso e della rea. S. Maffei.
(p. 145). Cieca di mente e di consiglio priva. G. Baruffaldi.
(p. 146). Ancor non apparia nel terzo giorno. F. Puricelli.
(p. 147). Alzomi un dì sull'ali del desio. R. Merighi.
(p. 148). Buon ladro, è ben la tua beata sorte. Ciro di Pers.
(p. 149). No no, creder non vuo', se pria le dita. Ciro di Pers.
(p. 150). Padre, e Signor, che dai beati chiostri. L. Clario.
(p. 151). L'alto consiglio allor ch'elegger volse. V.a Colonna.
(p. 152). Chi desia di veder pura ed altera. V.a Colonna.
(p. 153). Vorrei che sempre un grido alto e possente. V.a Colonna.
(p. 154). Quanta gioia fu segno, e stella ardente. V.a Colonna.
(p. 155). Fuggendo i re gentili il crudo impero. V.a Colonna.
(p. 156). Puri innocenti, il vostro invitto e forte. V.a Colonna.
(p. 157). L'antiche offerte al primo tempio, il pondo. V.a Colonna.
(p. 158). L'aura vital di Cristo in mezzo il petto. V.a Colonna.
(p. 159). Veggo oggi nel pensier sotto la mano. V.a Colonna.
(p. 160). Felice il cieco nato, a cui s'aperse. V.a Colonna.
(p. 161). Quando quell'empio tradimento aperse. V:a Colonna.
(p. 162). Quando il Signor nell'orto al padre volto. V.a Colonna.
(p. 163). Quando la Croce al mio Signor coverse. V.a Colonna.
(p. 164). L'innocenza da noi per nostro errore. V.a Colonna.
(p. 165). Chiari raggi d'amor, scintille accese. V.a Colonna.
(p. 166). Mentre la madre il suo figliuol diletto. V.a Colonna.
(p. 167). La bella donna a cui dolente preme. V.a Colonna.
(p. 168). Alla durezza di Tomaso offerse. V:a Colonna.
(p. 169). Forse il foco divino in lingue accese. V.a Colonna.
(p. 170). Deh! manda, Santo Spirto, al mio intelletto. V.a Colonna.

V.
(p. 239). Alla Croce adorata, ove il trasporto. Fr. Melosio.
(p. 240). Maria, non ti turbar se per eterno. Adesp.
(p. 241). Chi è costei che per scosceso monte. Adesp.
(p. 242). Non usci mai dalle sue opache grotte. Adesp.
(p. 243). Vidi, dice, nè il rivedrò, che tolto. Adesp.
(p. 244). Dov'è, dov'è, dicean tra lor dolenti. Adesp.
(p. 245). Quallora il mio Signor in questo io miro. Adesp.
(p. 246). Dov'è, Signor la tua grandezza antica. A. Tommasi.
(p. 247). Chi fu, chi fu che l'empio serto ordio. Adesp.
(p. 248). Gli omeri incurvato al grave incarco. Adesp.
(p. 249). Deh! qual mi sento, o Dio, di vena in vena. Adesp.
(p. 250). Presso la tomba ove l'esangue spoglia. Adesp.
(p. 251). Quando de' cieli a disserrar le porte. Adesp.
(p. 252). Vedovo sconsolato era l'eletto. Adesp.
(p. 253). Quella morio? ah! che in la spoglia eletta. Adesp.
(p. 254). Chi è costei, dicean l'anime beate. Adesp.
(p. 255). Piegati e guarda e a ciglia chine onora. N. Madrisio.
(p. 256). Padre, che regni in cielo, e tra i splendori. G. B. Pichi.
(p. 257). Questa del petto mio bella ferita. G. B. Pichi.
(p. 258). Irato freme il mar e l'onda infesta. G. B. Pichi.
(p. 259). Mira il Padre se stesso eternamente. P. Salandri.
(p. 260). Nel principio era il Verbo in seno a Dio. P. Salandri.
(p. 261). A ricovrar le già perdute genti. P. Salandri.
(p. 262). Spirto di Dio, tu in forte aurea catena. P. Salandri.
(p. 263). Bella dal sol sgorgò la luce e nacque. P. Salandri.
(p. 264). Padre e Signor, fa che temuto, e solo. P. Salandri.
(p. 265). Ave, o Vergine, in cui dal sommo regno. P. Salandri.
(p. 266). Quando co' vezzi lusingato Adamo. P. Salandri.
(p. 267). Dal real tronco germogliò la Verga. P. Salandri.
(p. 268). 0 santo Nome al cor dolce, e al pensiero. P. Salandri.

(p. 260). Or che dite fra voi, spirti, che a gara. P. Salandri.
(p. 270). Arso il buon Fabbro d'innocente affetto. P. Salandri.
(p. 271). Parla, o Maria: già in oriente è il giorno. P. Salandri.
(p. 272). Giunta per l'affrettato aspro camino. P. Salandri.
(p. 273). O Nume, i Re dicean, o fasce, o cuna. P. Salandri.
(p. 274). 0 giorno, o vista! qual pensier, qual ciglio. P. Salandri.
(p. 275). Vede l'afflitta madre il caro figlio. P. Salandri.
(p. 276). Se vota è l'urna, ove Maria s'asconde. P. Salandri.
(p. 277). Come talora il sole alpina falda. P. Salandri.
(p. 278). Ave, o piena di grazie, entro cui posa. P. Salandri.
(p. 279). Vergine, tu sei madre, ed il verace. P. Salandri.
(p. 280). Fra stuolo alato più che neve bianco. P. Salandri.
(p. 281). Pendente da ricurva arbore ignuda. Gianni.
(p. 282). Uno strepito intanto si sentia. Monti.

Cartaceo, in-8 (mm. 149X116), della fine del sec. XVIII. Mancano 2 fascicoli: il I che doveva contenere 64 sonetti di cui non è rimasto che il solo indice, col nome dei loro autori; e il IV che ne doveva contenere 68, di cui non resta nemmeno l'indice. In tutto 4 indici su altrettanti ff. volanti.

48. «Versi latini di scrittore friulano ignoto della fine del secolo XVIII (Joppi)».
(f. 1). «Discipuli ad magistrum gravibus afectum curis. Elegiola». Inc. Quis te moerorum contristat turbo, Magister?
(f. 1). «Magister Discipulis respondet. Epigramma. Inc. Ipse pares vellem meritis...
(f. 1 v-2). «De Avaro. Elegia». Inc. Divitias multas, et multum possidet aurum.
(f. 2 v-4). «Amicus ad Amicum. Elegia». Inc. Italiam, Italiam, tu, Pindo, dirige gressum.
(f. 4 v-5 v). Epigrammi: Inc. Defunctus licet Eeacides in carmine vivit. Tu pateris semper presentem stare malignum. - Illos dico felices, illos qui plurima ducunt. - Fragilium curis mens exagitata virorum. - Praecipitant aedis subductis tecta columnis. - Carmina non sapiunt, nec dudum vivere possunt. - Quem populum vidit latas contemnere leges. - Hortos ingressus vidi splendescere solem. - Evenit quondam Patrem sociasse Periclam.
(f. 6). «Pericla moriens. Elegiola». Inc. Proxima cum morti staret gemebunda Pericla.
(f. 6 v-8). «[Casus) Funestus. Elegia». Inc. Florentes ibam quondam taciturna per hortos.
(f. 8 v-9). «Monitum ad Saulum. Elegia». Inc. Urbe tua Sauli, praeceps huc fama volavit.
(f. 10-10 v). Contengono qualche nota che fa presumere avere il ms. appartenuto a qualche sacerdote: «messe n: 11... secondo l'intenzione di S. E. Vincenzo Van-Axel... ».
(f. 11-12 r). «Ad quamdam Adulescentulam casu adversu... Elegia». Inc. Quid Virgo ploras? lacrymis en ora madescunt.
(f. 13). Ho già finito, e giunti sono gl'anni. Sonetto.
(f. 13 v). Donna gentil, e nobil per natura. [c. s.].
(f. 13 v). L'esser Padron di rendite, e tesori. [c. s.].
(f. 14). Fiat che trasse dal nulla un Mondo intero. [c. s.].
(f. 14). Del caval tende al peggio la natura. [c. s.].
(f. 14 v). Quis dicet matrem, quae crudelissima matrum. Epigramma.

Cartaceo, in-4 (mm. 203X136), del sec. XVIII, di cc. non nn. 14, rose agli angoli.

49. Esercitazioni metriche latine (distici).
Sono tutti brevi epigrammi, salvo l'ultima. Recano i seguenti titoli: Quo morbo laborarem penitus ignorabam. — De scientia. — De toleranda varietate mundana. — De vera beatitudine. — De fortitudine tolerantiae. — De bonorum et malorum finibus. — De passionibus sanctorum. - De odiis mundi in Christianos. — De supernae patriae civibus. - Quid sit esse cum Deo. — De hominibus diligendis. — De labore fingentium mendacia. — De divitiis. — Quales nos diligat Deus. — De angusta vitae via. — De flore sanctorum. De oratione Domini. — De superbia. — De vera laudatione Dei. — De fastidio spirituali. — De fortitudine toleran-tiae. — De bonis quae nemo amittit invitus. — De bello intestino. — De patientia Dei. — De lege caritatis. — De hominibus diligendis. — De non desperandis peccatoribus. — De dottrina apostolica. — De essentia Deitatis. — De lege et gratia. — De adiutorio Dei. — De impari usu fortunae. — Quales non diligat Deus. — De toleranda varietate mundana. — De angusta via vitae. — Quo odio odiendi sunt mali. — De honorum et malorum finibus. — De humilitate justorum. De laudando Deum. — Quae sit vera innocentia. — De quaerendis praesidiis in pace. — De
labore fingentium mendacia. — Peperit filium suum primogenitum... (elegia).

Cartaceo, in-8 (mm. 93X144, oblungo), del sec. XVIII, di cc. non nn. 59 mutilo in fine, mancante della rilegatura.
Antico possessore: «D. Giavedoni Dominicus (Dominicanus) ex Caminoro».

50. Panfilo Zucco. Versi ed epistole in latino.
(f. 1). Epitaphium. Inc. Petrus delitiae tuae Thalia.
(f. 1 v). Ad Mathetun Sauronianum. Inc. Joannes lepidas mihi fabellas.
(f. 2). Ad Petrum Hyacinthum. Inc. Diserte eximium decus Thaliae.
(f. 2). Ad Vincentium. Inc. Vincenti omnibus e meis amicis.
(f. 2 v). Ad Luuisinum. Inc. Dum procul trepidas aves viderem.
(f. 3). Ad Vincentium. Inc. Quas agam tibi gratias decenter.
(f. 3). Exasticon. Inc. Ille qui est meritis soci refectus.
(f. 3 v). Ad Luuisinum. Inc. Amicie Aonidum decus sororum.
(f. 4). Ad excel. jureconsultum Thomam Fran. Inc. Te incolumen ad patrios laetor uenisse penates.
(f. 4 v). Inc. Dum Zephyri e gelidos afflabant ore tepores.
(f. 4 v). Ad Philomelam. Inc. Daulias o volucrum Diuino celeberrima cant.
(f. 5). Ad.Pamphilum Phoroneum. Inc. Quae mihi tu nuper misisti Pamphile metra.
(f. 5 v). Inc. Miraris saeuo cur sit mens an... luctu.
(f. 6). Ad Amicarn. Inc. Ne fragili nimium formae confide puella.
(f. 6). Inc. Aureus oveano properat contingere Titan.
(f. 6 v). In resurectionem Christi. Inc. Maximus ille Deus (?), et celsi Dominator Olympi.
(f. 6 v). Ad amicum. Inc. Non sic laetus adit portum dulcesque penates.
(f .7). Ad patrem d. Strena. Inc. Altera lux oritur solemnibus alma calendis.
(f. 7). Ad amicum Paulum: Inc. Aonides quantum stupeant te paule sorores.
(f. 7 v). Ad Phebum. Inc. Qui curare neget saevi contagia morbi?
(f. 7 v). In invidum. Inc. Inuide, quid damnas vrbis petulantibus Aldam?
(f. 8). Laus veris. Inc. Purpureo iam aere afflat leuis aura Fauoni.
(f. 8 v). Inc. Iam mea frugiferos tandem migrauit in agros.
(f. 9). Elegia. Inc. Pygmalion celeri percurrens aequora puppi.
(f. 9 v). Elegia. Inc. Rura colit nemo, cultas migrauit ad vrbes.
(f. 10). Somnium. Inc. Lumina dum pullo somnus uelasset amictu.
(f. 10 v). Ad Thaliam. Inc. Est mihi cardi duce te Thalia.
(f. xx). Ad gloriosam Virginem M. Inc. Virgo non ullo temerata tactu.
(f. 11 v). Ad divum Joannem B. Inc. Me decet laudes celebrare Diuum.
(f. 12). Ad Paulum. Inc. Paule dum aestiuos Zephyrus tepores.
(f. 12 v). Ad peritissimum jurecons. Antonium Merulam. Inc. Hactenus Antoni licuit vigilasse libellis.
(f. 12 v). Inc. Qui me sacrasti puro baptismate munus. Distico.
(f. 13-14). Sapient.mo iurisconsulto Julio Sbroiauacce P. Z. S. D. Epistola.
Inc. In dubio erat animus. an ad te qui summa doctrina.
(f. 14). [bianco].
(f. 15-15 v). Antonio Merule peritissimo iurisconsulto Pamphilus Zuccus S. D. Epistola. Inc. Etsi statuissem non me hercule inertia.
(f. 16-16 v). Georgio Francischinio Pam. Zuc. S. D. Epistola. Inc. Etsi statueram literis meis.
(f. 16 v). Inc. Georgi Aonidum decus sororum. 9 versi.
(f. 17). P. Zuc. Georgio Francis. S. D. Epistola. Inc. Gratulatio tua.
(f. 17). Quale fluit docta Phoebi testudine carmen. Due distici.
(f. 17 v-18). Georgio F. iurisconsulto P. Z. S. D. Epistola. Inc. Cum optatissimum nuncium.
(f. 18v-19). Pamphilus Zuccus Peritissimo iurisconsulto Thomae F. S. D. Epistola Inc. Cum ad aures meas pervenerit.
(f. 19 v-20). Pamphilus Zuccus Federico Lunisinio S. D. Epistola. Inc. Etsi, Patavium celebrem urbem.
(f. 20 v-21). Pamphilus Zuccus Federico Luuisinio S. D. Epistola. Inc. Etsi qui ad te scriberem.
(f. 21). TETRASTICON: Pamphilus antiqua longe summotus in urbe.
(f. 21 v). [bianco].

Cartaceo, in-8 (mm. 166X111), del sec. XVI, legato in cartone (sec. XIX), di cc. non nn. 21.

51. Francesco Coquinato.
(f. 1). Al molto Ill.re et Ecc.mo Sig. Servilio Treo già Vicario dig.mo Pretorio sig. mio col.mo.
Signor famoso TREO degno Assessore. Sonetto.
(f. 2). Per esser mancata la pioggia «in questo caldo».
Parea la pioggia alquanto il sol ardente. Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 214X160), della fine del sec. XVI, di cc. non nn. 4. Autografo?

52. «Per l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Proc.tor Cornaro, Fabio Pace». Senta fra chiari spirti alta contesa. Ode.

Cartaceo, (mm. 190X142), del sec. XVI. L'ode reca la firma «Fabio Pace medico Phisico di Vic.za».

53. «Rime di diversi nobilissimi spiriti de la Patria del Friuli in morte dell'Ill.mo Sig.r Giorgio Gradenico. Al molto Illustre, e Rev.mo Sig.r Agostino Gradenico Abbate di Ossero suo Figliuolo. In Udine con Licenza de Sup. MDC».
(f. 2). Lettera di Vicenzo Giusti al Gradenico (10 giugno 1600).
(f. 3 v). Dileguatevi in pianto, occhi dolenti. V. Giusti.
(f. 4). Emula de celesti ardenti chori. G. B. Sbroiavacca.
(f. 4 v). Havea col solo suo felice ingegno. Giov. Strasoldo.
(f. 5). Chiaro eroe che salito u' ti fe' scorta. Gasparo di Porcia.
(f. 5 v). Al hor che a Giorgio il vital nodo sciolse. Fr. Fresco di Cucagna.
(f. 6). Giorgio, deposto il grave peso in terra. Fr. Fresco di Cucagna.
(f. 6 v). Estinto il Gradenico, Adria dolente. Oitav. Dragone.
(f. 7). Tosto che fuor di questo oscuro velo. Troilo Savorgnano.
(f. 7 v). Giusti, deh, mira come langue e come. Girol. Sini.
(f. 8). Darà ben, Sini, a le famose chiome. V. Giusti.
(f. 8 v). Chiude quest'urna le terrene some. Giorgio di Zucco.
(f. 9). Giorgio, del ciel ti fermi al porto eterno. Giorgio di Zucco.
(f. 9 v). Date, o muse, al dolor, date homai bando. Giacomo Bratteolo.
(f.10). Stanco, e satollo omai di questa vita. Giacomo Bratteolo.
(f. 10 v). Giorgio, che noi per la tua morte il core. Lucella di Zucco.
(f. 11). Cinto d'ardenti rai lo spirto eletto. Giulio Liliano.
(f. 11 v). Giorgio, sol per giovare al mondo nato. Giulio Agresta.
(f. 12). S'al dipartir dal mortal carcer fuore. Beltr. Mirtio.
(f. 12 v). Nume è fatto del Ciel. Epigramma. Beltr. Mirtio.
(f. 13). Morto è il gran Giorgio che in sonori accenti. T. Sabbadini.
(f. 13 v). Non più corporea eclissi, o terren'ombra. Pietro Diana.
(f. 14). Con più fidata scorta, e più dolce aura. D. Grafico.
(f. 14 v). Piangi, famoso monte di Parnaso. Febo Deciano.
(f. 15). Già figlio d'Adria a par d'ogn'altro amato. Incerto.
(f. 15 v). «Est Octavij Menini Ode Encomiastica Ad Georgium Gradenicum inter Menini Carmina pag. 105, editionis Venetae, 1613, apud Evangelistam Deuchinum». G. G. Liruti?
Sono tutti sonetti ad eccezione del sestultimo.

Cartaceo, in-4 (mm. 211X155). del sec. XVIII, di cc. non nn. 16. senza copertina. In calce all'ultimo sonetto: «In Vdine, Appresso Gio. Battista Natolini». Reca traccia di aver fatto parte d'un volume miscellaneo.

54. Valentino Nicoletti.
(ff. 1-4 v). «Laus Domus Manzanae». Inc. Est meritis Manzana suis fulgentior una. Des. Atque refulgentes ornabunt limina cerae.
(ff. 5-7). «Laudes Helenae Manzanae». Inc. Quo clarum referat genus, et primordia gentis. Des. Et sinet, ac blandus spirabis in omnia Phoebus.

Cartaceo, in-4 (mm. 237X175), del sec. XVIII, di cc. non nn. 10.

55. «La Coronatione di Poppea».
Frammento di tragedia adespota (Personaggi: Poppea, Nerone, Othone, Arnalta). Comincia con un prologo (ff. 2-3) a cui seguono le tre prime scene e parte della quarta del I atto — il tutto in versi settenari ed endecasillabi.

Cartaceo, in-4 (mm. 211X152), del sec. XVII, di cc. non nn. 6.

56. Giulio Liliano.
(ff. 2-7 v). «Il Forno». Com. Signori, è un mese lungo, largo e tondo. Fin. Che l'uscio aveva del Cameron già aperto. Capitolo in terza rima.
(ff. 8-11 v). «Il Camerone». Com. Non fu sì bella mai, sì peregrina. Fin. In questo stato son donna per Voi. Capitolo (secondo) in terza rima.

Cartaceo, (mm. 257X174), della fine del sec. XVIII, di cc. non nn. 10 e copertina bianca.

57. (f. 1-5 v). «Il FORNO Dell'Infarinato Accademico Sventato (GIULIO LILIANO) Capitolo Primo». Come al n. 56, con qualche

variante.
(f. 5 v-8 v). «Capitolo secondo. Il Camerone». Come al n. 56, ecc.
(f. 8 v-9). «Per la guerra minacciata dal Turco alla Ser.ma Rep.ca di Ven.a 1639. Di Giulio Liliano». Com. Mira i lampi di Tracia, ascolta i tuoni. Fin. E ti lasci cader l'arco di mano. Quartine.
(f. 9-9 v). «Abuso di Titoli moderni». Sonetto caud. «La libertà di Venezia al Cav. Renier Zeno». Sonetto.

Cartaceo. in-fol. (mm. 289X204), del sec. XVIII (le cc. 8 v-9 v sembrano di mano del Liruti), di cc. non nn. 9.

58. LILIANI. TRANQUILLI LILLA NI CARMINA et EPLAE. Ex Autographo lacero, et fere illegibili, et acqua et situ marcido apud Nobb. Suardos Utinen.».
(f. 1). Ad Io. Petrum Abstemium... Somnium. Inc. Optarent aliquam cum iam mea fessa quietem. Distici.
(f. 1). Inc. Infelix quodam decedens crimine ab urbe. Distici.
(f. 1). Ad Regem Gallorum. Inc. Classe maiorem properat parare. Ode.
(f. 1). Ad Io. Baptam Lilianum. Inc. Care mihi vita mage, ne mirere, dolorem. Distici.
(f. 1). Ad Cynthiam. Inc. Cynthia quid garis, duris me e cautibus ortum. Distici.
(f. 1-1 v). Epithaphium in morte R.di D. Sebastiani Rubei Epi. Inc. Hic situs est Rubeus, qui jure peritus utroque.
(f. 1 v). Ad Io. Petrum Absternium. Inc. Non Philomela, suo vario quae carmine mulcet. Distici.
(f. 1 v). Ad Amicam fugientem. Inc. Quid te, dum sequerer fugientem, sim aequore passus. Distici.
(f. 1 v). Ad Nicolaum Canussium. Inc. Quis puer mollis, juvenisque pulchra. Ode.
(f. 2). Ad Petrum Rubeum. Inc. Si ponto dubitas tendere lintea. 12 versi.
(f. 2). Ad amicos rura proficiscentes. Inc. Ite felices gelidosque fontes. Ode.
(f. 2). Ad Jo. Baptam Lilianum patruum. Inc. Aenme pietas senem in parentem. 21 versi.
(f. 2). Lymphae quaerele. Inc. Eheu? me miseram; per arva et... 4 versi.
(f. 2-2 v). Ad F. Luuisinum. Inc. Carmina sic mea sic per te laudata videntur. Distici.
(f. 2 v). Ad eundem. Inc. Cogit amor, tali sive es sub sydere natus. Distici.
(f. 2 v). Somnium. Inc. Nox erat, et fagi sub tegmine somnus habehat. Distici.
(f. 2 v). Ad Rm. D. Marinum Grimanum. Inc. Clare Marine, canam te solum carmine, quamvis. Distici.
(f. 2 v). Ad Leonardum Cichinum. Inc. Mi piget Autumni tempus deducere in urbes. Distici.
(f. 3). Ad Ricardum Portonerium. Inc. Musarum... Des. mut. Carmina sed tantum praecupiunt, et amant.
(f. 3). Acephalum carmen, et mancum. Inc. mut. Nunquam foemina mitis; at superba.
(f. 3). Ad Leonardum Ci[chinum]. Inc. Nostras, ridiculum cano, per oras.
(f. 3). Ad Petrum Rubeum. Inc. Cur torvis nimium aspicis me ocellis etc. Desunt.
(f. 3). Ad Leonardum Cichinum. Inc. Ah, quid te removet meis ocellis?
(f. 3). Ad Hieronymum Bernardum. Inc. Iucunde mihi sunt tuae Notellae.
(f. 3). Ad Albertum Episcopum maxime R.dum. Epigramma. Inc. Adventu plausere tuo juvenesque senesque.
(f. 3). R.do Francisco Manino. Inc. Qualis in Arcadio volacer Tegeaticus antro. Distici.
(f. 3). Cohortatio ad Italiam. Inc. Italia infelix fatorum ignara tuorum.
(f. 3). Ecloga. Mopsus, Ergastus Pastores est omnino illegibilis.
(f. 3 v-4). Epistola Tranquilli Liliani Raphaeli Cyllenio. Inc. Cogitanti mihi saepe de plurimis tuis. —Des. Nicolao tuo plurimam meis verbis salutem etc. Venetijs. XV. Kal. januarij. MDLXXV.
(f. 4). Epistola caracteris Tranquilli Liliani Io. Baptae Lil.o nepoti. Inc. Cum mortalium vita morti procul. Des. Tibi feliciter, et facile licebit. Vale.
(f. 4 v). A Ms. Gioan Battista Liliano scollare in Padova. Lettera. — Fin. Da Gorizia li. 28. di Xbre del 1577. Tranquillo Liliano tuo Zio.
(f. 4 v). Tranquilli Liliani Ad D. Jo. Mariam Tusser Can.cum Civit.tem. Inc. Tusser candide, pervenuste, amate.
(f. 4 v). Io.is Baptae Paulonij Mansion. Civit. A[d] D. Tranquillum Lilianum. Inc. Accipe de sicco manantia carmina fonte. Distici.
(f. 4 v). Io.i Baptae amicorum optimo Lilianus. Inc. Saepe licet sicco fugiant fonte Camoenae. Distici.
(f. 4 v). LVCIANI ORIPHILI Ad Tranquillum Lilianum. Inc. Quid tibi pro tantis meritis nunc reddet amicus?
(f. 5-5 v). [bianchi].

Cartaceo, in-fol. (mm. 289X210), del sec. XVIII, di cc. non nn. 5, di mano del Liruti.

59. «Poesie (latine, italiane)» di Gerolamo Sini (e di altri)».
(ff. I, 7). Inc. Interdum coniux semoto frigida lecto. — Des. Haec non foeminea facient te prole parentem. 10 versi. Com. Dorma sola talor nel freddo letto. — Fin. Di uiril prole auenturosa madre. 10 versi, traduz. dei precedenti.
(f. 7 v). «Hier. Sini carmina».
(f. 2). Ad Pont. Max. Inc. Piscatori hominum magno piscator egenus. — Des. Squamigerum placido lumine cerne gregem. — Epigramma.
(f. 2 v). «del Sig. Hieron. Sini».

(f. 3). In ill.mum Joannem Medicen praefectum bombardis. Inc. Torsit, in anguipedes, immania monstra, gigantes. Des. Jam Luna obscuro decolor orbe meat. Epigramma.
(f. 3 v). «Ad III.mum Joannem medicen Prefectum bombardis».
(f. 4). Ad Georgium Cichinum. Inc. Post lautas epulas, vetustioris. — Des. Seruato, uigilansque, dormiensque.
(f. 4 v). «del sig. Hieron. Sinj».
(f. 5). Ad ill.mum Car. Aldob. podagra laborantem. Inc. Magne Heros, sacrata Petri quem prouehit Argo. Des. Quin clauo assideas prohibere potest. Hier. Sinius. 4 distici.
(f. 6). Inc. Surgenti insedit uolitans Victoria Palmae. 3 esametri.
(f. 8-9). Com. Hieri dal Ieruasut erto tugurio. — Fin. Monsignor Sini nella scola stitica.
(f. 10). Ad Ill.mum D. Card.lem Aldobrandinum podagra laborantem. — È lo stesso del f. 5.

Cartaceo, in-fol., del sec. XVI-XVII, di ff sciolti di varia grandezza, di più mani.

60. Miscellanea poetica.
(f. 1). Reverendi D. Marci Antonij Amalthaei ad Nicolaum in oppido Mothae. Inc. Nicoleos, qui jura tenes, qui carmina Phoebi. — Des. Cum patre perpetua est, qui Deitate Deus. Distici.
(f. 1). Eiusdem ad Lazarinum militem. Inc. Miles praesidium meae Camenae. Epigramma.
(f. 1-1 v). Ejusdem ad Jovem. Inc. Iupiter ex alto Cererem nisi mittis olympo. 4 distici.
(f. 1 v). Ejusdem. Inc. Da veniam queso; vel si vexare Poetam. Distico.
(f. 1 v). «Ex catapano, sive, NECROLOGIO ECCLESIAE MAJORIS Tricesimi...
(f. 2). Ad Ser.mum Principem Venetiarum Populus Scti Danielis. Epigramma Hieronymi Sinij.
(f. 2). D. O. M. Hieronymo Sinio... Epigrafe (cfr. LIRUTI, Notizie, IV, 65).
(f. 2 v-3). Philippi a Turre carmina ad Thomam Minorellium... Inc. Adria me tenet, antiqui vix nominis umbras. — Des. Ut numquam scamnis egrediare suis. Distici.
(f. 3-3 v). Ejusdem ad Victorium Meliorium Barnabitam... Inc. De laurentiano, quae vexit litore Massa. 4 distici.
(f. 3 v). De Profundis Psal. 129 a Hieronvmo Aleandro Mottense metro translatum...
(f. 3v-4). In mortem Margaritae Martinengae Io. Bapt. Frumentarij Portunaonen. Utini Gymnasiarchae. Inc. Dum studet insani, ferroque ruentis acuto. 6 distici.
(f. 4). DE ROMA MARMOREA, Federici Frangipanis Poemati (?). Inc. Illa, ego, quae quondam vigui tot Clara triumphis. Des. Portaque servati, atque alicuius partite Regnis. L. D. posuit.
(f. 4). In Cupidinem Praxitelis. Inc. Dormit Amor ridens Nemaea in pelle volutus. Distico. «Ex Ms.to Auctori coevo... ».
(f. 4 v). Cimbriacus Poeta ad suum Libel. Inc. Dum tantum properas exire ingrate Libelle. 3 distici.
(f. 4 v-5). Quintii Haemiliani Cimbriaci Poetae... Ode Dicolos tetrastrophos ad Nicolaum Donatum Aquil. Patriarcham... Inc. Antistes fidei nobilis arbiter.
(f. 5-9). De vet. Aq. Claritud. Q. Haemil. Cimbr. poet. et Com. Pal. Rapsodiarum Lib. VI ad Nic. Donatum... (Raps. I-II-III).
(f. 9-10). Rapsodia IV, Encomiasticon. De Conceptione Beatae Mariae V.is Ms. Miuti. Con riscontri marginali.

Cartaceo, in-fol. (mm. 300X200), del sec. XVIII, di cc. non nn. 14. Antico possessore: G. G. Liruti?

61. M. Antonii Sabellici Carmen in Carnicum incendium.

Cartaceo, in-fol. (mm. 284X196), del sec. XIX, di cc. non nn. 6. È copia del noto carme di mano di G. D. Ciconi che se n'è servito per lo spoglio dei nomi delle ville incendiate dai Turchi (30 ottobre 1477). Prov. Dono eredi Ciconi.

62. Epigrammi sui diversi mesi dell'anno. Inc. Ianuarius Iunoni dicatus: Auspicijs fultus Diuum caput exerit annus. Des. Eterno dum infans nos fouet igne Deus.

Cartaceo, in-4 (mm. 209X148), del sec. XVII, di cc. 2 non num.

63. Raccolta di poesie italiane di vari autori.
(f. 1). «d'Alessandro Emiliani».
[n. 8 ff. mancanti].
(f. 2). Finale d'una canzone. Com. mut. In questa del dolor quasi Phenice. Fin. Che mi è nettare il foto, Ambrosia il pianto. (f. 2 v). Vorrei saper qual più da morte a vita. Sonetto. G. de Vecchi.
(f. 2 v-3). Amor, et morte in questa nostra vita. [c. s.]. P. Arrigoni.
(f. 3). Danno morte ugualmente a questa vita. [c. s.]. P. Arrigoni. (f. Piacemi ben, che abbiate eletto amore. [c. s.]. Al medesimo.
(f. 4). Amor, e Morte all'una, e l'altra vita. [c. s.]. O. LUisini.
(f. 4 v). Quella che vince col bel viso in terra. [c. s.] a Vittoria.
(f. 5-6). Pensavi forse tu, Scevolini hora. Sonetto caud.

(f. 6). Questo can così bianco, e così humile. Ottava adesp.
(f. 6 v-8 v). Già lungo tempo un gran desio mi spinge. Ottave, a Speronella. Scevolini.
(f. 9-10). Quell'angelico viso, humile e pio. Ottave. [c. s.].
(f. 10 v-11 v). Perché son io crudel, perché son io. [c. s.].
(f. 12-12 V). Bersabe che tant'hebbe forcia e ardire. Ottave adesp.
(f. 13). Morte se mai fosti crudele hor morte. Sonetto adesp.
(f. 13 v). Degnaste ch'io amassi, e spesso fore [c. s.].
(f. 14-17). Poiché per mille prove. Canzone adesp.
(f. 17 v). Angel novo di Dio, che pellegrino. Sonetto. G. S. in morte di Pellegrino dei Dottori.
(f. 18). L'Antenorea Città mesta e funebre [c. s.].
(f. 18 v). Che farai cortesia senza soggetto! Sonetto. M. E. in morte di Hortensia Rigona Manina.
(f. 19). Quante moleche, cape et anguelle. Sonetto caud. adesp.
(f. 19 v-21 v). Alto pensier a ragionar mi spinge. Ottave adesp.
(f. 22). Terra crudel che le tue occulte vene. Sonetto. V. Boccasso.
(f. 22 V). Se in vendetta dell'aspra e crudel morte. Sonetto. V. Boccasso.
(f. 23). Dunque in un petto humano un cor alberga. Sonetto. V. Boccasso.
(f. 23 v). Pico no, ma canoro almo e sovrano. Sonetto. G. Pedanio.
(f. 24). Con gl'altri cigni voi, gentil Pedano. [c. s.]. G. B. Pico.
(f. 24 v). Hor siede all'ombra Acon sotto un bel faggio. Sonetto adesp.
(f. 25). Chi bastante sarà... Sonetto. F. Mainardi.
(f. 25 v). Lasso ch'altro sperar potrò giamai. [c. s.]. Troilo Savorgnano.
(f. 26). Donna qual mi fuss'io, qual mi sentissi. Sonetto adesp.
(f. 26v). Heraclito, Timon, Pirone e Crasso. Sonetto. «L'Irresoluto».
(f. 27). Sorgi, Manin [Ottaviano Manino], e prendi in man la cetra. Sonetto. «L'Eraclito».
(f. 27 v-28). Volete, anime, farvi a Dio ancelle. Ottave adesp.
(f. 28 v). Non perchè sia ne' tuoi legami involto. Sonetto adesp.
(f. 29). Ricche gemme prepari Udine et oro In che 'l gran Savorgnan... Ottava adesp.
(f. 29 v). Vorei veder da ciel folgori e foco. Sonetto adesp.
(f. 30). Diva Ottavia, il valor del grande Homero. [c. s.].
(f. 30 v). Il vago Alcindo, che fra noi dal cielo. [c. s.].
(f. 31). Questi odorati rami e queste verdi. [c. s.].
(f. 31 v). Per temprar il gran foco. Madrigale.
(f. 31 v). Baciai quel puro viso. [c. s.].

Cartaceo, in-4 (mm. 211X153), del sec. XVI-XVII, di cc. non nn. 31, rilegato in pergamena. Sulla faccia anteriore della copertina è scritto: «Del Seuolini Del Emiliano». — Su quella posteriore: «Questo libro è pieno di sonetti, li quali... sono molto belli, et molto dileteuoli, perchè tratano d'amore, di madona speronela... ».

64. «Carminum liber». Adesp.
(f. 1-1 v). [bianchi].
(f. 2). «Carminum Liber primus».
(f. 3-4 v). Ad Celeberrimum Iureconsultum Marcum Antonium Othelium Vtini Caesarei juris Interpretem. Inc. Quae cura nostrum; quaeue Vtinensium. — Des. Castalijs meditantur undis.
(f. 4 v-6). Protei Vaticinium de obitu Alexandri AEmiliani Canonici Vtinensis. Inc. Aurata iuvenis cuspide pectora.
(f. 6 v-7). Ad Marcum Antonium p. Inc. O Marce Aonides facetiarum.
(f. 7 v). In Muscam. Inc. Miratur aliquis audiens, Tantalida.
(f. 8-10 v). Lydia. Inc. Formosus nimphae flagrabat Hyparcus amore. — Des. Lunaque fulgere aetherea iam coepit ab arce.
(f. 10 v-11 v). De laudibus puellae ad Paullum Othelium. Inc. Phaebe pater, propera intonsis uenerande capillis. — Des. Haud et nam similis sed tamen ipsa Venus.
(f. 11 v-12 v). Ad Celeberrimum... Marcum Antonium Oth. Caesarei iuris Vtini interp. Inc. Gesta ducum magni possunt celebrare Poetae. Des.
(f. 12 v-13 V). Ad Protasium Caimum sumae spei Adolescentulum. Inc. O decus o princeps iuvenum o spes magna tuorum. — Des.
(f. 13 v-14). Protasij Caimi responsio. Inc. Paruule qui multis nomen uirtutibus ornas. — Des. Me coget ad stigias ire... aquas. (f. 14 v). Epithaphium in mortem. Inc. Coelicolae quondam uincta risere Dione. — Des. Moesta gemit tellus, astra beata canunt.
(f. 14 v). In eundem. Inc. Roma suum laudat referrentem signa Camillum.
(f. 14 v-15). Ad Marcum Antonium Othelium... Inc. Verticibus summis sacri uaga Gloria Olimpi.
(f. 15 V-28). [bianchi].

Cartaceo, in-4 (mm. 213X158), del sec. XVI-XVII, di ff. non nn. 28, coperto da un f. vol. ripiegato (Theoremata de ineffabili Incarnationis mysterio... [quae] disputabuntur [Utini MCXXX] per F. Liuium Leonium Pat. Ord. Praed...). Prov.,Dono eredi Ottelio.

65. «Marzio Malacrida ed altri». Poesie latine.
(p. 1-4). Martii Malacridae Forojuliensis... Damon. Mortem Silvij Cardinalis Antoniani... deflet sub Damonis nomine. Inc. Aestus erat, mediumque diem, coelumque premebant. — Des. Pierides tumulo donarunt, carmine Phoebus.
(p. 5-9). Hieronimi Sinij Forojuliensis Epigrammata:
a) Ad Franciscum Mantica Utinensem. Inc. Mirabar tacitus, dum sa crae Palladis ales.
b) Ad Melchiorem Michaelem Patritium Venetum Legatum ad Caesarem. Inc. Te patriae, te laudis amor per inhospita saxa.
c) Ad loannem Thomam Minadoyum medicum... Inc. Vitac opifex, geminas Phoebus, cui tradidit artes.
d) Ad Paraclitum Frangipanem. Inc. Frangipane, tibi celso de culmine templi.
e) Ad Aldobrandinum S. R. E. Cardinalem... Inc. Purpurei generose Heros pars sancta senatus.
f) Ad Stephanum Viarum Fori Iulij locum tenentem. Inc. Heroum monumenta inter generose Viare.
g) In vita Beatricis de Dorimbergo. Inc. Olim Tuscus olor, Phoebi dulcissima cura.
h) Ad Pontif. Max. Xystum V. Inc. Romulei colles excelso assurgite monti.
i) De oppido Sancti Danielis. Inc. Qui potuit saevos Daniel mulcere leones.
(p. 10-12). Philippi a Turre. Ad Thomam Minorellium. Inc. Adria me tenet, antiqui vix nominis umbra. Eiusdem Ad Victorium Meliorium Xenium Adriense. Inc. De Lauretano quae venit litore massa.
(p. 13-20). Mutii Placentini Forojuliensis:
a) De Nuptiis Ladislai Rangonii et Margaritae Sessae Carmen. Inc. Iam vagus occiduum radijs flammaverat orbem.
b). Ad Carolum Sigonium... Ode. Inc. Qui reges, Erato per latium ferox.
c) Ad Hesiodum Sporenum. Elegia. Inc. Pars anime, Sporene, meae, mea maxima cura.
d) Ad Paullum Manutium, et Fulvium Ursinum... Hendecasillabi. Inc. Dulces candiduli mei patroni.
e) Ad Antonium Quarengum... Inc. Judex candide carminum meorum.
(p. 21-38). Cimbriacus Poeta ad suum libellum. Inc. Dum tantum properas exire, ingrate libelle. — Quintij Haemiliani Cimbriaci... tetrastrophos. Ad Nicolaum Donatum Aquil. Patr. Inc. Antistes, fidei nobilis arbiter. Eiusdem De veteris Aquilejae claritudine... Rapsodiarum lib. llll. Inc. Praesul, honoratae blandissima gloria gentis. — Ejusdem Rhapsodia secunda De Aquilejensi Diocesi. Inc. Anni tibi gratum fiat si carmine fator. — Rhapsodia III. Encomiasticos. Inc. Cum te multiplici certatim munere... — Rapsodia IV. De Conceptione Virginis. Inc. Qui Mariam veterum maculam traxisse parentum. — Rhapsodia V. Inc. Sic jubet Antistes celebrator Virginis, inquam. — Rhapsodia VI. De Sanctis Misteriis Christianis. Inc. Si quis forte petat quam sit in honore sacerdos. Cimbriaci Poetae Hendecasyllabum Epos Ad Angelum Padavinum. Inc. Si tantum datur Padavi. — Ad eundem. Inc. Pierii cultor nemoris facunde Padavi.
(p. 39-51). Historicon Aemiliani Cimbriaci De interritu B. Simonici [sic] Pueri Tridentini. Inc. Quem totum innumero confectum vulnere cernis. — Ejusdem Cimbriaci Pinacedion B. Simonis Puer Tridentini. Inc. Hanc tibi Cimbriacus figit, tua vota, tabellam. — Ad M. Antonium Sabellicum. Inc. Versus e rudibus, quos potui calamis. — Ad eundem. Inc. Reddita sunt jamiam deducta, Sabellice, fonte.

Cartaceo, in-fol. (mm. 292X193), del principio del sec. XVIII (a p. 38 leggesi: «Haec exscripsi ex Cod. Membranaceo Ms. Alexandri Palladii Nobilis Utinensis. Romae 1700 die X Aprilis»), di pp. nn. 51 (numeraz. antica fino a pag. 32) e con qualche indicazione delle fonti usate per la trascrizione di alcuni componimenti.

66. «Gio. Amadeo Ricci Can.co Segret.io ed Archivista del R.mo Cap.lo dell'insigne Basilica di S. Maria in Trastevere. — Notizie intorno a Mons.r Marzio Malacrida, Canonico dell'insigne Basil.a di S. Maria in Trastevere, raccolte dagli Atti Capitolari, ed altri Libri dell'Archivio di d.ta Basilica». Sono brevi regesti che vanno dal 1594 al 1609. Seguono alcune notizie sul cardinale Giacomino del Torso tratte da lettere del canonico conte Scarampi, e una rettifica della data della sua morte.

Cartaceo, in-fol. (mm. 254X179), del 5 agosto 1763, di mano del Ricci. Antico possessore: G. G. Liruti?

67. Sentenze poetiche amorose e morali, adesp. È una serie di quartine, senza interruzioni, anep., che non si sa se finisca nelle 8 pagine scritte che costituiscono il fascicolo. Com. S'al soave d'amor sommo diletto. — Fin. Il saper ben tacer che il parlar bene.

Cartaceo, in-fol. (mm. 304X207), del sec. XVII, di cc. non nn. 6.

68. Canzone adespota con cui «Si augura buon viaggio al S.r Co. Giacomo Caimo, Lettor Primario del celebre Studio di Padova, mentre in tempo di vacanza se ne passava in Patria». Com. Ben di quercia ebbe seno, e dentro il core. — Fin. Con labbra di zaffir bacino l'onde.

Cartaceo, in-fol. (mm. 330X210), del sec. XVII, di pp. non nn. 4.

69. Augusti Hieronymiani [Epistolae quinque].
(f. 1-2-v). AVGVSTVS HIERONYMIANVS POETA LAVREATVS HERASMO BRASCHAE TERGESTINAE VRBIS PRAEFECTO... S. P. D. Inc. Terrarum orbis descriptio, quam γεογραφίαν.
(f. 2-2v). PRIMOVALLIO MANTICAE IVRISCONSVLTO. Inc. Libellum quem tenui struximus Lyra.
(f. 2 V-3). CYNTHIO POETAE. Inc. Quaeris quid de Carmine tuo.
(f. 3-4). EVGENTIO TACITO AVVNCVLO. Inc. Dispicis quid de libello quem mihi misisti.
(f. 4-4 v). ANGELO ARIMINENSI. Inc. Etsi efflagitavi, rursus tamen.

Cartaceo, in-fol. (mm. 284X197), del sec. XV, di cc. non nn. 6, coi titoli e note marginali in rosso.

70. «Liber praeceptorum, nec non Synonimorum editus a me Leonardo Pontello 1639».
(f. 1-4 v). Synonima Substantivorum.
(f. 5-6). Fontes epitetorum.
(f. 6 v). Modus quamlibet propositionem amplificandi.
(f. 7-7 v). Derivata, qua quantitatem eorum, a quibus derivantur non servant.
(f. 7 v-13 v). De Chria.
(f. 13 v-16 v). Annotationes de Carmine componendo.
(f. 17-18). De Modo implendae periodi.
(f. 18-23 v). De Eloquentia.
(f. 23 v). Regulae quaedam de commate, semicolo, et puncto.
(f. 24-24 v). Sex fontes alegoricarum, et poeticarum elocutionum.
(f. 24 v-26). Notata quaedam circa formandas periodos.
(f. 26-26 v). Modus faciendi plura membra in Periodo.
(f. 26 v-27). Modus variandi periodos.
(f. 27-28). Modus variandi membraticas Periodos.
(f. 28-29). De particulis connectentibus sensus varios in orationibus.
(f. 29-30 v). [Sentenze latine].
(f. 31-33). Elegia, in qua Christus Juda perfidiam exprobrat, illumque ad poenitentiam hortat. Inc. Nulla fides posthae praestabitur ulli. Des. His saltem invanas non sinit ire praeces. (f. 33-34 v). Continuatio de Juda Proditione. Iuc. Excipio vocem claram de nube sonantem. Des. Hoc generare valet lacryma fusa vale.
(f. 34 v-38). Elegia de valedictione Christi dilectissimae matri suae. Inc. Cum redit in mentem tristissima temporis hora. Des. Non tum ullum adest, qui mihi ferrat opem.
(f. 38-38 v). Invitatici ad Vindemiam. Inc. Vinitor e Tmolli facundo culmine venit.
(f. 38 v-39). Elegia brevis de Aucupio. Inc. Buxos tantisper placidas deponite Vates.
(f. 39-39 v). Vates valedicit Parnasso. Inc. Colles Parnassei, et plantis signata Deorum.
(f. 39 v). Epigramma de S. Martino. Inc. Dividit auratam vestem Martinus egenti.
(f. 39 v). Epigramma de S. Catharina V. et M. Inc. Dum ferus adstaret stricto mucrone Satelles.
(f. 39 v). Epigramma de S. Barbara V. et M. Inc. Quo ruis infelix stricto mucrone Dioscors.
(f. 40). Epigramma de Immaculata Conceptione Beatae V. Mariae. Inc. Maxima virgo parens, quoque magni nata tonantis.
(f. 40). Epigramma de negligentibus studiosis. Inc. Lumina quorundam, mentisque sopore gravatum.
(f. 40-42). Vitae B. Stanislai Kostga [sic] epigrammata illustrata.
(f. 42-44 v). Elegia. Vanitas vanitatum Lacrymis deflenda. Inc. Ite leves elegi tristes date lumina nimbos. — Des. Vos decet ut solum pectora nostra flagrent.
(f. 45). Epigramma de echo. Inc. Dic mihi quae densis habitas convallibus Echo.
(f. 45-46 v). Elegia lonas nautis de triduana in ventre piscis mora, et ex illa liberatione. Inc. Nauta valedixi funesta a sorte citatus. Des. Sic mecum colitis amen amatis idem.
(f. 47). Epigramma de Leopoldo visitante Celas. Inc. Virginis Austriaca Princeps ascende penates.
(f. 47-48 v). Poema Georgico Pollemicum de S. Georgio Martyre. Inc. Bella per Ausonios Tabo manantia campos.
(f. 48 v-50). Elegia in qua fit votum ad Spiritum Sanctum. Inc. Vota, praecesque canam, quoniam meus... hortus.
(f. 50-51 v). Elegia qua pastor gaudet fontes inundasse campos. Inc. Deposui nuper mea membra in margine ripae.

Cartaceo, (mm. 211X154), del sec. XVII. di cc. non nn. 51, mutilo in fine, mancante della legatura. Antico possessore: Barnabiti di Udine?

71. «Poesie varie autografe».
[a] Lettera (Aviano, 22 febbr. 1838) di Pietro Oliva Del Turco [a Jacopo Pirona?] con cenni su codici di poesie del co: Ermes di Colloredo e sui Morlupini.
[b] Foglio volante contenente una breve descrizione del codice con giunte dell'Oliva.

(f. 2-2). Ad Maximilianum Dorimbergium V. Cl.mum. Inc. Carmina Iassici, mittit nouus incola ruris. — Des. Iussa tui perages Caesaris: ille Iouis. Distici firmati da «Joannes Baptista Contarenus Patritius Venetus Commissarius pro ill.mo Do. Venetorum... ».
(f. 2 v). «Ad Maximilianum Dorimbergium V. Cl.m Carmina Joannis Baptae Contareni... ». È la soprascritta del carme precedente.
(f. 3-4). Ad III.mum D. Horatium Rucellatum... in festivitati Divi Martini Iacobi Plati Carmen. Inc. Ecce sagittiferi Titan retrogradus astri. — Des. Christo anima tandem reddidit ipse suo.
(f. 4). Sovra ogni gemma Pietra illustre, et grave. Sonetto adesp. «In lande di Clemente VIII».
(f. 4 v). Al Turcho. — nella perdita di Buda, e sopra le parole, che disse d'andar a Roma: Quei, che intrecciati d'or barbari Bissi. Sonetto adesp.
(f. 5-6). Ad Marquardum Susannam Jurisconsultum facundissimum Elegia. Inc. Vnde mihi tot grata Venus peruersa redundat? Des. Ex Incondito schedico. Franciscus Brunaleschus Utinensis.
(f. 7). Rosazzis, lu daben tò Murlupin. Sonetto dei Morlupino.
(f. 7-7 v). In laude del p.o di Agosto il Murlupino; Tù soos lu ben vignuut, e 'l ben chiattaat. Sonetto caud.
(f. 8). Inc. Quod nam iter humanae cupias insistere vitae. — Des. Exiris, stygias abdier in latebras. Posiddipus.
(f. 9-9 v). Com. Com'esser puote, o sol mio albergo vero. — Fin. Vi vedrete mai sano del meo sangue? Canzone adesp. e anep. (f. 10). Jacobo Maroldaeo suo s. Inc. Non ego posco deos aurum, gemmasque nitenteis. — Des. Erigat atque boans buccina Carmen erit. Myrthius tuus, licet dedigneris.
(f. 11-12). Ad Ser.mum Marcum Antonium Memmum Venetiarum Principem Joseph Contrinus Utinensis. Inc. Turnus et Aeneas antiqui gloria Martis. — Des. Pectora quam Princeps Memmius usque gerit.
(f. 13). Manin, fà con la man l'ultime prove. Sonetto adesp.
(f. 13 v). In così forte punto a gl'occhi miei. [c. s.].
(f. 14-14 v). Poichè Zenobia bella. Madrigale.
(f. 15-15 v). Gioco di Primiera sopra le presenti contingenze. Com. Pontefice: Io tengo in man tre Re, onde se il quarto. — Fin. Perchè pavento della Chiesa il danno. Endecasillabi rimati a due a due.
(f. 16). Nel passaggio del F. Adige delle truppe Alemanne sotto il comando del sig. Principe Eugenio di Savoia in faccia dell'armi francesi. Sonetto. Com. Per valicar d'un fiume il sen spumante.
(f. 17-18 v). Lamento della Regina di Svezia, nella morte del Re. Com. Un ferito Gueriero.

Cartaceo, in-fol. (mm. 300X212), dei sec. XVI-XVII, di più mani. Consta di varie carte cucite assieme. Prov. Pirona?

72. «Poesie de' secoli XV-XVI [Joppi]».
I. a) «De la chometa. Sonetto». Com. O jouenetti talj par che siate. —Fin. Se lo ben far precedente non sia. 7 quartine non rimate, adesp.
b) Inc. O Michael sancte princeps J[erar]chie celestis. Ritmo di 35 versi, adesp.
c) «Laus de Sancto Franc.co»– Inc. Stischmata Iesu a Deo sommo sanctificat. 52 versi.
d) Inc. Heu quantum doleo, quidam. Lamento (di frate cividalese?), 44 versi.
2. Inc. [A] Rma uirumque cano troye qui primus ab horis. I primi 17 versi dell'Eneide di Virgilio, come saggio di scrittura.
3. Inc. Salue sancta facies nostri redemptoris. — Des. Sed fruamur requiem cum beatis amen. Sequenza della S. Sindone, 12 quartine, adesp.
4. Virg. Aeneidos III, 451-578. Sec. XV, con note dichiarative interlineari, 4 pp.
5. Ovid. Metam. IV-V. Frammento del sec. XV, 4 pp. con interruzione mediana dovuta alla mancanza di ff. originariamente inseriti.
6. Iuvenalis Lib. I, Sat. II-III. Frammento del sec. XV, pp. 4.
7. Canzone [di Enrico Palladio?] scritta da Padova nel 1599. È in versi sdruccioli ed è diretta ad un «Brugni», suo amico. Com. Da la città, ch'a piè de' colli Euganei. Nella 4° ed ultima pag. seguono altri versi sdruccioli di altra mano.
8. Canzone [di G. B. Beltran?]. Com. Afflitto, o sciolto, misero o beato. 2 pp.
9. Com. Jo uo fantasticando d'ogn'intorno. — Fin. Ch'usò Clemente ogn'hor mentre uisse? Terzine con osservazioni marginali d'altra mano. L'autore, G. B. Beltran, rievoca vari avvenimenti storici e inveisce contro i Papi. 4 pp., sec. XVII.
10. Inc. Tempora verna cingant festa... — Des. Unanimes chrysti Numina sancta canant. 15 distici su f. vol. mut. in principio.
11. Inc. Nunquid ubi aspicies pede carmina dispare lusa. — Des. Post. Cineres noster viuere perget Amor. Ex Muimacho Tuus Anaphrysius Extemporaneo Aculeo si Credis... FR. MAN. [INO] HELICONIO. Amicitiae Pharmaco, Veneris Pullo... 25 distici, del sec. XVI-XVII.
12. Daualus Juni Camilli. Inc. Ducebat roseum surgens Aurora rubore. Sec. XVIII.

Cartaceo, in-fol., di varie misure, sec. XV-XVIII, composto di carte vol. di diversa provenienza.

73. Marzio Malacrida.
(f. 1). Domui Austriacae deberi Regnum Poloniae... 1587 dum de novo Rege eligendo comitia habentur Varsaviae. Inc. Ut regat extremo populos Aquilone regentes. Martij Malacridae. Epigramma.
(f. 1 v). Cur Caesar in Altiori Urbis parte... Inc. Caesar habet summo connexa palatia coelo. [c. s.].

(f. 2). I. Carissimo in Christo nostro Sigismundo Poloniae et Sueciae Regi... Clemens PP. VIII (Romae, 25 Oct. 1595).
(f. 3). II. Carissimae in Christo filiae nostrae Annae Austriae Poloniae et Sueciae Reginae... Clemens PP. VIII (Romae, 25. Oct. 1595).
(f. 4). III. [c. s.].
(f. 5). IV. Dilecto... Georgio S. Sixti Presbytero Cardinali Radiuilo nuncupato. Clemens PP. VIII. [c. s.].
(f. 6-6 v). V. Dilecto... Andreae S. Angieli in Piscina Diacono Cardinali Bathorio... Clemens PP. VIII. [c s.].
(f. 7). VI. Dilecto... Stephano Bathorio. Clemens PP. VIII. [c. s.].
(f. 8). VII. Venerando Martio Malacridae... Sigismundus tertius. (5 Sept. 1593).
(f. 9-9 v). VIII. Beatissimo... Gregorio XIIIJ... Archidux Austriae Er-nestus (Graetzij, 2. Maij 1591). [c. s.].
(f. 10). IX. Beatissimo... Clementi VIII [idem?]. — (Viennae, 4 nov. 1589). [c. s.].
(f. 10 v-12). X-XIII. «Copia di lettere scritte dal S. Marzio Malacrida doppo il suo ritorno alla Corte di Roma della di lui Nunciatura fatta in Polonia al tempo di Clemente VIII al Imperatore, Arziduca Ernesto, Regina Isabella di Francia, et al Gran Duca di Toscana».
(f. 12 v). «In questo libro sono le copie delli Brevi di credenza di papa Clemente VIII consegnati al Malacrida quando andò Nuncio... ».

Cartaceo, in-fol. oblungo (mm. 171X235), della I metà del sec. XVII, di cc. non nn. 12.

74. Pietro Sborz e altri. Poesie italiane.
(f. 1). Bello è il Divino Amore. Ei fa beato. Sonetto adesp.
(f. 1 v). Or mi rassegno a voi con voce colta. Sonetto adesp.
(f. 2). Pasca vedo a cavai d'una Lucerta. Sonetto di Andrea Ponte.
(f. 2 v). Già che siamo arrivatti al Natale. Sonetto adesp. a Simon Sausar.
(f. 3-4 v). Dal Natison austriaco per la Torre. Canzone di P. Sborz.

Cartaceo, in-4 (ff. 1-2) e in-fol. (ff. 3-4), del sec. XVIII.

75. Poesie latine.
I. (f. 1-3). «In obitum Leonardi De Augustinis. Callyope». Inc. Pastor fontanos pergis qui haurire liquores. Des. Sed tantum latet, et curis tabescit iniquis. 108 esametri adesp.
(f. 3 v). Tre distici latini (epigrammi) adesp.

Cartaceo, in-4 (mm. 216X160), del sec. XVI-XVII, di cc. non nn. 5. Bianche le cc. 4-5. Altra mano ha sostituito nel testo «Antoni» a «Leonarde», «luliades» a «Feliades», «iuveni» a «puero», «Natisonis alumnae» a «de Flumine natae».

II. (f. 1-2). «In Poetarum funeribus». Inc. Quo sacer aethereo consurgit vertice Pindus. Des. Gaudebit melier [sic] venerata ad funera honores. 85 esametri adesp.
(f. 3-4). «Bacchus Indorum Victor». Inc. Quae nova diffundit se se per littora Gangis. Des. Aurifera ut tibi vectigalia viscera sternant. 50 esametri adesp.
(f. 4 v). «Pacis Regia». Inc. Quae... felicis Genitrix Pax aurea saecli. Des. mut. (?). Spernit, et aeterni iuvenescit munere Veris. 20 esametri adesp.
(f. 5-8). Elegia sulla Passione, adesp., divisa in otto parti: 1) Inc. mut. (?). Certa fides, fidei quam firmat idoneus auctor. 2) In horto oratio. 3) Comprehensio. 4) Deductio ad Caipham. 5) Accusatio coram Pilato et Herode. 6) Accusatio altera apud Pilatum, et flagellatio. 7) Coronatio et condemnatio. 8) Crucifixio. (f. 8 v). Avicula sancti Anselmi precibus eripitur. Inc. Puer vulturem forte compediverat.

Cartaceo, in-fol. (mm. 270X195), del sec. XVII. di cc. nn. da 1 a 3-4 e da 10 a 12, rispettivamente di due mani.

76. Poesie del co. Pietro di Maniago. [1785].
(f. 1-10). Orazione panegirica in lode di M. Francesco Petrarca. P.[ietro] M.[aniago]. Com. Onorate l'altissimo Poeta. Ottimo e saviissimo costume. — Fin. della vostra cortese attenzione, e chiudere, come ora fo, il mio breve discorso. Dicevo.
(f. 10 v). Inc. Cum Germani Romanum exercitum delevissent. Des. commerciis, et institutis eorum voluntati inerent. Pietro di Maniago, 1785.
(f. 11). [bianco].
(f. 12). [mancante].
(f. 13-18). [bianchi].
(f. 18 v). L'Anfitrione. Sciolti. Com. Ambizion, feconda, ampia sorgente. Fin. Infelici nocchieri il mare assorbe. Et coetera.
(f. 19). [bianco].
(f. 19 v). Era la notte, un fosco umido velo. Sonetto.

(f. 20). Questi o Signor di rozzo, incolto stile. [c. s.].
(f. 20). Così potessi io ben chiudere i versi. Epigramma.
(f. 20 v-22). XII. Ad amico. Com. Di canti incolti e striduli. Ode.
(f. 23-24). X. L'Oro. Com. In quel felice secolo. [c. s.].
(f. 24 v-25). X. Le petit maitre. «Riprovato». Com. Applaudì la Senna all'ora. [c. s.].
(f. 25 v-26). IX. La Pioggia. Com. Sirio infocato, ardente. [c. s.].
(f. 26 v). X. Ad Avaro. Com. Avaro perfido. [c. s.].
(f. 27-28). VIII. L'umana fragilità. Com. Qual rapidissimo. [c. s.].
(f. 28 v-29 v). VII. Il letterato. moderno. Com. Fra Biblioteche rancide. [c. s.].
(f. 30-31). VI. Com. Oltre il Krapac terribile. [c. s.].
(f. 31 v-32 v). V. Il Roccolo. Com. Ecco il pomifero. [c. s.].
(f. 33-34). IV. Per il bombardamento di... Canzonetta. Com. Lascia, Signor, di vincere.
(f. 34 v-35). I. I fiori. Predica. Com. Già la bella primavera. Ode.
(f. 36-37). II. Amore. Com. Amor, qual nome orribile. [c. s.].
(f. 37 v-39 v). Discorso sul passo «Fulcite me floribus, etc.».
(f. 40-40 v). Perchè mai Mecenate avvien che alcuno. Traduz. della nota satira di Orazio.
(f. 41-41 v). Com. Non è la mole del libro, nè la fatica.
(f. 41 v). Che se la perdita. 4 strofette.
(f. 42 v-43 v). III. Felicità. Com. Tutti i mortali cercano. Ode.
(f. 44). Almo Fanciul, che strignesi. 6 quartine.
(f. 44 v). Ad Christum. Inc. Alme Peter, quem Virgo amplectitur ulnis. 6 distici.

Cartaceo, in-4 (mm. 193X144), della fine del sec. XVIII, di cc. non nn. 44.

77. Pietro di Maniago e altri.
(f. 1-15). «Incontro, e dialogo del Sig. Prof. D. Pietro Tamburino, con Gianssenio, Quesnello, Sancirano, Arnaldo e Petit: Pied. Poema».
Com. Al rimbombo del Tamburo. Fin. Per l'incontro di Gianssenio.
(f. 15 v-19 v). «Gerosolima presa da Tito. Terze rime». Com. L'alto silenzio della Notte bruna. Fin. Di nebbia in guisa si disperse al Vento.
(f. 20-23). «La festa della Fortuna Muliebre». Ottave. Com. Memore ahi troppo! dell'antico insulto. Fin. Alla Fortuna muliebre un tempio.
(f. 23 v). «Per l'ingresso degli Alleati in Parigi 31 mar. 1814. Sonetto del co. Pietro Maniago». Com. Fra il lampo e 'l tuon di torbido orizzonte.
(f. 24). Trascorse Europa con fulmineo brando. Sonetto. Vittorelli.
(f. 24 v). Fu da costor su questo soglio ucciso. [c. s.] adesp.
(f. 25). Mentre dormono i Re, di trono in trono. [c. s.]. Pagani-Cesa.
(f. 25 v), In Dio mai non credei, neppure in Santi. [c. s.]. adesp.
(f. 26). [bianco].
(f. 26 v). Per la strepitosa caduta di Napoleone Bonaparte. Epigrafe latina di mons. Braida.
(f. 27). Alla porta del Duomo d'Udine, in occasione del Te Deum per l'entrata degli Alleati in Parigi. [c. s.].
(f. 27 v). All'occasione del solenne Te Deum cantato il giorno di Pasqua 1814. Per la liberazione del S. P. Pio VII. Epigr. latino adesp.
(f. 28-33 v). «Omaggio della Provincia del Friuli a S. M. Francesco I Imperatore d'Austria... che reduce dall'Italia onora... la Regia Città di Udine. Cantata del Co. Pietro Maniago». (Interlocutori: L'Amor Patrio: L'Agricoltura; il Commercio; il Turro). Com. Sommo regnante, il mondo.
(f. 34-37 v). Il Congresso di Vienna. Canzone del Sig. Francesco Benedetti. Com. Italia mia, so che altre volte in vano.
(f. 38-38 v). «Ceroni a Buonaparte». Ode. Com. Terror de' Regi, Te dal Marzio lido.
(f. 39-4o.v). Sciolti di Timone Cimbro [Gius. Giulio Ceroni] di Cicognara: 0leggio, 30 novembre 1802. Com. Sotto una quercia di fischianti foglie. Fin. mut. Ancona, onde minor si feo la gloria.

Cartaceo, in-4 (mm. 193X142), del principio del sec. XIX, di cc. non nn. 40, mutilo in fine.

78. «Per l'Arriuo in Udine di Monsignor III.mo e R.mo Domenico Passionei Arciuescouo d'Efeso, Canti Tre [adesp.]».
(f. 2-3 v). Al Monsig.r III.mo, e Reveren.mo Danielo Delfino Patriarca d'Aquileia ec. Canto Primo. Com. Saggio Pastor, a cui la pia e diletta.
(f. 4-5 v). Canto Secondo. Com. Alfin venisti a noi, Santo Padre.
(f. 6-7 v). Canto Terzo. Com. Città, che un tempo pe 'I ualor de l'armi.

Cartaceo, in-4 (mm. 221 X 154), del sec. XVIII, di cc. non nn. 7.

79. «Poemetti Sacri dell'Ab. Giuseppe Bianchi, 1816».
(p. 1-11). A Dio. Canto. Com. È ver son reo: e in accordarmi, o Dio. Ottave.
(p. 15-70) A Maria. Canti due. Com. Dell'ignoranza pingue ancora e nero. Ottave, ed in fine un Inno in quartine.

Cartaceo, in-4 (mm. 200X151, del 1816 («non admittitur ad imprimendum»), di pp. nn. 70.

80. G. Greatti. Versi.
1. Su le penne di fervido affetto. Ode.
2. Vidi, tel giuro, al tuo apparir d'intorno. Sonetto, per nozze.
3. Che val d'annosi amonticchiati acervi. Sonetto anep.
4. Qui fu, qui visse, qui l'ampio raccolse. Sonetto anep.
5. A questa tomba, a queste alme e sacrate. Sonetto anep.
6. Odi, o pittor, del Vatican s'appenda. Sonetto anep.
7. Nel lutto immersa, un di vago recesso. Sonetto anep.
8. Ell'è spenta, o stranier, là con la salma. Sonetto anep.
9. Sulla d'estranio e civil sangue lorda. Sonetto anep.
10. Della ferrea corona il capo cinto. Sonetto anep.
11. Mentre l'augusto Genitor trascorre. Sonetto anep.
12. Sul gran parto il pensier fiso. Inno.
13. Che voce è questa che grand'aer fende. Epistola in versi sciolti. Alla co. Lavinia Florio-Dragoni in morte del co. Antonio Dragoni di lei sposo.
14. 0 della selva che da Giano ha nome. Sciolti, per la nascita del Re di Roma, 20 marzo 1811.
15. In sua pompa ineffabile. Inno per l'onomastico di Napoleone il Grande.

Cartaceo, in-4 (mm. 189X127), del principio del sec. XIX, di cc. non nn. 34, mancante della rilegatura. Le poesie n, 11-12 comparvero nel Giornale di Passariano 1806-1807.

81. «Libro [di poesie religiose] trovato nella cella di F. Angelico da Verona Terziario morto nel convento di Udine nel 1850».
1. Parlasti, è ver, con prigioniero accento. Sonetto.
2. Gesù santo, alto e possente. Quartine.
3. Caro mio bene. Anacreontica religiosa.
4. Dal ciel un paralinfo. Strofe di cinque versi.
5. Fermati, o disperato. Quartine.
6. Se vuoi veder prodigi. Quartine in lode a S. Luigi.
7. Mondo più per me non sei. Quartine.
8. Andate o speranze, o affetti terreni. Strofe di 5 versi.
9. Il tuo gusto e non il mio. Quartine.
10. Ami chi vuole altri che Dio. [c. s.].
11. La sposa non vive che sol per amore. [c. s.].
12. Dove mi trovo; deh qual'è questa. [c. s.].
13. «Relazione della Passione del nostro Salvatore fata a s. Brigida, a s. Matilde ed a s. Elisabetta». Com. Sapiate dilette mie che grande fui.
14. Deh, m'apri o sorella. Dialogo in quartine.
15. Io moro per desio. Strofe di 9 versi.
16. Selva romita, e oscura. Quartine.
17. Dalla tempesta fuggi ed entra in questo. 2 ottave.
18. O angeli amanti, che in cielo più ardete. Quartine.
19. Dontri vigniso, o sur. noto dialogo tra Carneval e Cresime.
20. Orazione e giaculatorie [in prosa]. Pa[d]re celeste iddio.
21. Su, figli, cantate. Inno.
22. Là, sotto quel vel. Laude.
23. Gesù mio, con dure funi. Quartine.
24. 0 fieri flagelli, che al mio buon Signore. Sestine.
25. Su queste piaghe amanti. Quartine.
26. «I dieci comandamenti». Com. Popolo mio. Canzone.
27. Pace, mio dio. [c. s.].
28. Oggi che Dio vi chiama, o peccatori. Endecasillabi rimati a due.

29. In voi credo, in voi spero. Laude in 2 parti.
30. Il peccato è un dispetto. Terzine.
31. Disposto ho di seguirti. [c. s.].
32. Peccator, dimmi il ver, ami maria? Strofe di 5 versi.
33. Non ci lasciar mai più.
34. 0 regina del cielo stella del mare. Canzone.
35. Correte o mortali. Ode.
36. Vergine bella del ciel regina.
37. Dio ti salvi bella signora. Zingarella.
38. Temi il Signor e i suoi precetti osserva. Massime in versi.
39. Senti bene, o peccatore. Massime in versi.
40. Su su, sorgete. Canzonetta.
41. In un romito e tacito. Canzonetta.
42. Se dissi di amarvi. Canzonetta.
43. Spirito santo, amore. [c. s.].
44. In foco l'amor mi mise. Cantico.
45. Amor de caritate. [c. s.].
46. Caro Gesù, a morire. Canzonetta.
47. Teco, diletta madre. Canzonetta.
48. A che secol, signore, che siamo mai. Versi in venez., rimati a due (1811).
49. Lasciate, o Vergine. Giaculatorie in versi.
50. Noi siam servi di maria. Quartine.
51. Chiunque sei che hai di goder vaghezza. Sonetto.
52. Vieni, vieni, o santo Amore. Canzonetta.
53. Benedetta quella voce. [c. s.].
54. Lodate Maria. Laude.
55. Stava alla croce prossima. Stabat Mater, in quartine.
56. Mira il tuo dio trafitto sulla croce. 3 strofe.
57. Lodiam tutti Carlo santo. Canzonetta.
58. Stava dentro la capanna. Canzonetta.
59. Fra l'orrido rigor. Canzonetta.
60. Fermarono i cieli. Canzonetta.
61. Vorrei sempre amarvi, o bella. Canzonetta.
62. Lodiamo tutti dio. Canzonetta.
63. Gesù, Gesù, Gesù Ogni un chiami Gesù. Canzonetta.
64. Signor che in croce langue. Canzonetta.
65. Su pensieri al ciel volate. Canzonetta.
66. 0 del cielo gran Regina. Canzonetta.
67. Vieni, o caro, e divin fuoco. Canzonetta.
68. Loda, o lingua, il glorioso. «Pange lingua» in volgare.
69. Alma contrita. Canzonetta.
70. O pane del ciel. Inno.
71. 0 che giorno beato. Canzonetta.
72. Pace, mio dio. Canzonetta.
73. Crocefisso mio Signore. Quartine.
74. Mio barbaro cuor. Canzonetta.
75. Stava Maria languente. Inno.
76. Piaccia dio, che andiamo al cielo. Canzonetta.
77. L'ave maria fa parte. 2 quartine.
78. Rallegrisi ogni alma, e giubili. Canzonetta.
79. Vergine amabile ardo per te. Canzonetta.
80. Vergine bella del ciel regina. Canzonetta.
81. «Inni per la messa».
82. Vita breve morte certa. Canzonetta.
83. Ascolta, o figlio da questa croce. Canzonetta (1829, 1835).
84. 0 concetta immacolata. Preghiera in versi.
85. Ave Maria graziosa e pia. Preghiera in versi.
86. Preparata ad un'ora. Canzonetta.
87. Ogni alma cristiana. Canzonetta.

88. De fa, Gesù ben mio.
89. Vuotu, Bappo, ch'anagamo a cattare el bambinel? In padova.
90. Signor e padre nostro. Preghiera.
91. Dio ti salvi, Maria. Preghiera.
92. Dio ti salvi, Regina. Preghiera.
93. Maria speranza nostra, abbiate a noi pietà. Preghiera.
94. Peccati mai più. Preghiera.
95. A che ti feci mai, rispondi, o popol mio.
96. Lasciate, o candidi, buoni fanciulli. Canzonetta.
97. O figlia, al gran padre che il casto tuo velo. Canzonetta.
98. Salve, o Lingua, benedetta. Canzonetta.
99. Se di prodigi hai brama. Parafrasi del «Si quaeris».
100. Tu che tanti miracoli. Inno a S. Antonio.
Lungi dai lidi patrii. [c. s.].
Un grand'eroe splendido. [c. s.].
101. 0 madre dei dolori. Canzonetta.
102. Vergine immune d'ogni colpa. Inno a S. Filomena.
103. Non è rotta dei poveri. [c. s.].
104. Verginella, a cui la palma. Canzonetta a S. Filomena.
105. Nell'orror d'una secreta. Canzonetta.
106. Innocente verginella. Preghiera a S. Filomena.
107. Viva gridiamo uniti. Per Pio VII.
108. Richiede il tempo di mia vita il conto. Sonetto.
Piango le colpe mie, troppo pavento. [c. s.].
Peccator, tu sei polve; odine il suono. [c. s.].
Per render conto del perduto tempo. [c. s.].
109. Gesù mia dolce speme, a te non spiace. [c. s.].
Chi non ama Maria non può salvarsi. Quartine.
E che? sogno, son desto, o pur deliro? Sonetto.
110. Qual sarà mai, signor, che le tue lodi. Inno.
111. O di vita perenne eterno fonte. [c. s.].
112. Già trafitto in duro legno. Canzone.
113 Signor portiamo i gravi eccessi. Orazione.
114. Stava Maria dolente. «Stabat mater» in volgare.
115. Partendo del mondo l'amante pastore. Di S. Alfonso de' Liguori.
116. Anima mia, che fai? Canzonetta.
117. 0 pane del cielo. Inno.
118. Gesù dolce mio bene Gesù dolce mio bel.
119. Tu scendi dalle stelle, o re del cielo. Canzone.
120. Fiori, felici voi, che notte e giorno. [c. s.].
121. 0 felice chi giunger potesse. [c. s.].
122. Vivo amante di quella Signora. [c. s.].
123. 0 voi, che in tante mie pene amare. [c. s.].
124. 0 bella mia speranza. Ode.
125. Dal tuo celeste trono. [c. s.].
126. Sei pura, sei pia. [c. s.].
127. La più bella verginella. Canzone.
128. Manco mal che stanco e lasso. Canzonetta dialogata.
129. Coronata di rose e stelle siete. Canzone.
130. Per chi brama salvarsi. Canzonetta.
131. Mio Gesù, v'offesi tanto. Orazione.
132. Lodiamo il Sacramento. Canzonetta.
133. O gran madre di Dio. [c. s.].
134. Oggi che Dio vi chiama, o peccatori. [c. s.].
135. Cappucino avventurato. 64 strofe. Franc. Benedetti?
136. Me infelice, oh quanti sono. Canzonetta.
137. Pace mio Dio che già mi pento. [c. s.].
138. O Veronica, che brilli. [c. s.], 1839.
139. Perdono mio Dio purtroppo vi offesi [c. s.].

140. Da dolor trafitto e mesto [c. s.].
141. Figlio, deh, torna, o figlio. [c. s.].
142. Ascolta o figlio da questa croce. [c. s.].
143. In dolci lagrime mio Dio, perchè. [c. s.].
144. Misero cor, deh pensa. [c. s.].
145. 0 ineffabile mistero dell'augusta trinità. [c. s.].
146. Vola, vola, anima mia. [c. s.].
147. Perché siete, o Signore bontà infinita. [c. s.].
148. Su, re magi, a Betelemme. [c. s.].
149. Via, o mortali, respirate. [c. s.].
150. Ogni alma contrita qui corra veloce. [c. s.].
151. O fedeli, sollevate. [c. s.].
152. Con divoto umil rispetto. [c. s.].
153. Giovanetti, se bramate. [c. s.].
154. Cara patria, amato albergo. [c. s.].
155. Deh, pietà, pietà, viventi. [c. s.].
156. Angel mio bello che hai di me cura. [c. s.].
157. Santo divino spirito. [c. s.].
158. Fermatevi, o mortali e verso Betelemme. [c. s.].
159. Su pastori, alla capanna. [c. s.].
160. I tanti beni, o Dio goduti in lungo corso. [c. s.].
161. Soccorri, Maria benigna soccorri. [c. s.].
162. Non anco era il mondo. [c. s.].
163. Siam rei di mille errori. [c. s.].
164. Lodiamo cantando la figlia, la sposa. [c. s.].
165. O madre d'amor Qual mai ricevesti. [c. s.].
166. [Simile al n. 162]. [c. s.].
167. Vergine eccelsa e pura. [c. s.].
168. Figli, oggi compiesi l'anno festoso. [c. s.].
169. O di misericordia madre pietosa, ascolta. [c. s.].
170. O patire, oppur morire. [c. s.].
171. Lodiam tutti Luigi. [c. s.].
172. Dolce Dio, caro Signore vero padre di bontà. [c. s.].
173. Sospira questo cuore e non so dir perché. [c. s.].
174. Viva, viva Gesù Che per mio bene. [c. s.].
175. [Giaculatorie diverse].
176. «Giaculatorie per la Passione».
177. «Giaculatorie per i S.ti Esercizi».
178. Dal vol ricondotto - assiduo dall'ore. Sestine per genetliaco di Ferdinando I (Capodistria, 21 aprile 1840).
179. A te m'inchino, e te saluto, o stella. Inno.
180. Sotto il tuo manto ascondimi. Orazione.
181. Signor ne' sacri codici - «preservativo al frumento onde non riscaldi».
182. I. Dopo lungo ed aspro esilio (Villafranca, 10. IX. 1837).
II. Novella in seno della nostra terra. Sonetto.
III. O benedette pure quell'aspre lane. [c. s].
IV. O fortunato popolo o terra avventurata. Inno.
183. Evviva Maria Maria, evviva. Lode a Maria SS.
184. Ahi che gran male fec'io peccando. Canzonetta.
185. Il mio cuore tutto ardore. [c. s.].
186. Al ciel chi sospira contento godrà. [c. s.].

Cartaceo, in-4 (mm. 193X140), della prima metà del sec. XIX, di pp. nn. 205 più l'indice dei capoversi. Rilegato in cartone.

82. Alfonso, Giuseppe e Giulio Belgrado.
1. Nel Sepolcro de la III. Sig.ra Beatrice di Dorimbergo, di Alfonso Belgrado un Sonetto. Com. Spirto gentil, che già col destro piede.
2. Di Alfonso Belgrado nel tempio della divina Sig.ra Giromina Colonna. Com. Questa nova del mondo alma Fenice. Sonetto caud.
3. Iosephi Bellogradi iurisc. Inc. Quae potuit raucos Ponti componere fluctus. Epigrammi.
4. Iuli Belogradi. Inc. Quaeritis Irenen forma, vitaque nitentem? Epigrammi.

Cartaceo, fol-vol., del principio del sec. XIX.

83. «Ad Petrum de Maniaco cum Mariana Gorgo Nuptias ineuntem Ode Petri Peruzzi». Inc. Heu breves penna nimium fugaci.

Cartaceo, in-4 (mm. 190X145), del principio del sec. XIX, di cc. non nn. 5.

84. [Iacopo?]. Montagnacco. Orazioni, versi italiani e latini.
(f. 2-4 v). Frammenti di orazioni e di epistole latine.
(f. 5). I. Se duo begl'occhi, et una bella fronte. Sonetto.
(f. 5). II. Ohimè, se ben la Brenta, e 'l mar vicino. [c. s.].
(f. 5 v). III. Alessandro gentil, che per bei colli. [c. s.].
(f. 5 v). IV. Era ridutta tutta la cittade. [c. s.].
(f. 6). V. Di giorno in giorno amor più mi s'acerba. [c. s.].
(f. 6). VI. Vedrai dunque la Conte Cavaliere. [c. s.].
(f. 6 v). VII. Io non so veder tal che sempre veggio. [c. s.].
(f. 6 v). VIII. Di nubi il ciel non men di me coverto. [c. s.].
(f. 7). IX. Luce, che luci più d'ogni altra luce. [c. s.].
(f. 7). X. Io, il più infelice e sfortunato amante. [c. s.].
(f. 7 v). XI. Come tal volta pel levar del sole. [c. s.].
(f. 7 v). Ah! dispietata sorte. Madrigale.
(f. 8). XII. Se mai vedesti in oriente il sole. Sonetto.
(f. 8). XIII. Di tre vaghi colori un color nasce. [c. s.].
(f. 8 v). XIV. Rea, barbara, e ingrata medicina. [c. s.].
(f. 8 v). XV. L'alma innocente che dal del discese. [c. s.].
(f. 9). Aurea sydereos coelo virgo erexerit artus. (Calendis Augusti). Distici.
(f. 9). Qualis flaventi Zephyrus mulcetur arista. [c. s.].
(f. 9). Qualem purpureo se aurora ostendit Eoo. (Amicae abeunti). [c. s.].
(f. 9 v). Ite salutatum celeres, mea cura. Camerae. (Ad Parentem). [c. s.].
(f. 10). Si quando peccas peccatum fata recenses. [c. s.].
(f. 10 v). Carpite vernanti teneros in vertice flores. (De equo victore Brazaccorum). [c. s.].
(f. 10 v). Hic Mars Armipotens, hic Tritonia Pallas. (Claudio Colloretano). [c. s.].
(f. 11). Phaebe Pater si nulla mei tangit te cura doloris. (Phaebo). [c. s.].
(f. 11). Vix se puniceo aurora ostendebat Eoo. [c. s.].
(f. 12). Saepe ego sacrarum reserare volumina legum. [c. s.].
(f. 13). Surgite majores, quorum de nomine Majay. (Calendis Maij). Distici.
(f. 13 v). Sacra Deae mittis Veneri gratissima Mirthus. [c. s.].
(f. 13 v). Sic tua sancta Venus pro pulchra Virgine vota. [c. s.].
(f. 13 v). Felix hora, dies felix felicia fata. [c. s.].
(f. 14 v). Seu canis Heroum carmen, seu fingis iambos. (Ad Leo. Iustinianum P. V.). [c. s.].
(f. 14 v). Ah ego romanos semper dicturus amores. [c. s.].
(f. 15). Fontibonae ante diem summo hic Terentia fato. (In obitum Terentiae Fontibonae...).
(f. 15 v). Fons bona qua melior numquam, nec pulchior ulla. (In obitum eiusdem). [c. s.].
(f. 15 v). Siccatis rivi Bonus, ut Fons aruit undis. (In obitum... Io. Fontanabonae). [c. s.].
(f. 15 v). Has tibi Sacratas Hierominus erigit aras. (In dicatione Templi Trinitati sacrato...). [c. s.].
(f. 16). Gaudete Mortales, redit optimus. Ode.
(f. 16 v). Musae quas Borea furentis aura. (Ad Leon. Iustinianum P. V.).
(f. 16 v). Tre distici anep.: Virtuti fortuna comes: Dux illa sequamur — Tentandi sortem venit mihi saepius album — Saepe prius victus, redeoque autentur ultro.
(f. 16 v). Non est Hippolyte repone clavam. (Herculi abenti). Ode.
(f. 17). Ut latet in silice internae vis ignea flammae. Distici.
(f. 17). Cum sol Hesperio radianti aequore crines. [c. s.].
(f. 17 v). Omnia vincit Amor, sed Flavia vincit Amorem. Distico. (f. 17 v). Si quis adhuc superest mortalibus humor Amoris. (In obitum T. F.). Tetrastico.
(f. 17 v). Tale mihi docti monstratum carmen amici. Tetrastico. (f. 17 v). Gratias agere atque habere possum. Distico.
(f. 17 v). An Adamanta tibi nomen sit, vel Dea amata. [c. s.].
(f. 17 v). Ore fluunt flammae, Dominae si nominis unquam. Distici.
(f. 18). Barbara, sic latiae recolis dulcedine Musae. (In Rolandum Doct. Prampergij). [c. s.].
(f. 18). Non sum quod fueram; sed sum quod eram ante; futurus. Distico.

(f. 18 v). Heu mihi misero, mihi misello. 27 versi.
(f. 19). Salve qui neque legibus, neque usu. (In Jurisconsultum).
(f. 19). Autumno veniente dulciora. (Ad Sodales).
(f. 19 v). Ergo candida amica, amata amica. (Ad Nuncium).
(f. 19 v). Properti venerande cui medendi. (Ad Propertium).
(f. 19 v). Abstemi venerande, cui docendi. (Abstemio).
(f. 20). Quis mihi plectrum propere ministret? Ode saffica.
(f. 20 v). Abstemi venerande cui docendi. (Io. Petro Abstemio Preceptori suo).
(f. 21). Nolim scribere; cum velini indicare.
(f. 21). Tandiu nihil ipse litterarum!
(f. 21 v). Qui tantum studiis potes vacare. (Studioso legistae qui Rota volvebat pandectas).
(f. 21 v). Quid domi? quid agis studens, legensque. (Eidem aliud).
(f. 22). Commendo tibi me, ac meos amores.
(f. 22 v). «Carmen translatum ex Arcadia Sannazarii: Come notturno uccel etc.».
(f. 23). Irasci ne igitur tono parenti. (Ad Abstemium).
(f. 24). Hac intemperie caniculari. (Ad Maximinianum Fratrem).
(f. 24 v). Sini candida Musa: delicati. (Ad Sinum).
(f. 25). Sic mi versiculi tui fuere. (Maximiano Fratri).
(f. 25 v). Doctrina et bonitate singularis. (In tumulum Iovitae Rapitij...).
(f. 25 v). Docta patavina nuper, quae venit ab Vrbe. (Ad Leon. Justin.). Distici.
(f. 26 v-28 v). Est locus intonsi surgens in vertice prati. (Sylvanus sive Aucupi).
(f. 28 v). Tale tuum Aonio perfusum nectare carmen. Distici.
(f. 29-32). Dum iuvat octipedis casus evolvere Cancri. (Cancer). Esametri.

Cartaceo, in-4 (mm. 227X169), del sec. XVIII, di cc. non nn. 32. L'indicazione «Montagnacco» è di mano del Joppi. Sembra errata l'attribuzione del Bragato ad Antonio Montegnacco, poichè questo visse nel secolo XVIII. La stesura del ms. appare fatta sopra altro di epoca ben anteteriore al sec. XVIII.

85. Petri Parthenii Tulmetini Alberti Praeceptoris Carmen. Inc. Unde nova in terris ales praefulsit: et unde? 4 distici «[da] un libretto contenente due panegirici di S. Tomaso di Alberto Unaccio, detto Illirico».

Cartaceo. fol. vol. in-4 (mm. 208X150), del principio del sec. XIX.

86. Francesco Dell'Ongaro. (Autografo). Per le nozze di... — Fiori e foglie. Com. Sai tu perchè la rosa in sullo stelo. Quattro quartine.
87.

Fol. vol. (mm. 163x133), del sec. XIX. Prov. Dono dell'Ing. A. Scala, 1890.

87. Teobaldo Ciconi. Il Cimitero. Ode saffica. Scritta per un album. Com. Addio, requieperpetua... addio, scintille. Vi è aggiunta, scritta di fianco nell'ultima pagina, una strofa di 9 versi di G. Mason in morte del Ciconi (7 aprile 1867).

Cartaceo, in-8 (mm. 141X105), dell'anno 1850, circa, di pp. 4, autografe. Prov. Dono di A. Scala.

88. «Viriatus». Inc. mut. Nec mecum Latiae priscos evolvere gentis. Des. mut. Dum Remo, tua quem genuit mihi Silvia coniux. Sono 232 esametri, frammento d'un poemetto sulle origini di Roma. Copia.

Cartaceo, in-4 (mm. 193X146), della fine del sec. XVIII, o del principio del XIX. Appare della stessa mano del n. 90.

89. A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR ALVISE MOCENIGO 2d. Luogotenente Generale della Patria del Friuli Mentre fa il segnalato Onore di tenere a CRESIMA IL SIG. ADRIANO SPORENO. SO-NETTO, di Marino Sporeno.
Com. Sento il soffio leggier, che dalle soglie.

Foglio vol. (mm. 295X200), del 31 agosto 1762, forse autogr.

90. Carmi latini, adesp.
(f. 1). Introduzione: ... Quid autem Caecilio, Plautoque dabit...
(f. 2-4 v). Ad co. Philippum Florium: O Flori obsequium meum, Philippe.
(f. 4 v-6). Ad Josephum Mariam Pujati: Adventu tepidi redit favoni.
(f. 6-6 v). Eidem: Gaudeo tibi, gratulorque, amice.

(f. 7-7 v). Eidem: Ducenti mihi, et amplius videntur.
(f. 7 v-8 v). Ad Cesaroti: Tu ne carminibus potes favere.
(f. 8 v-9). Eidem: Stultus forsan, et impudens videbor.
(f. 9-9 v). Eidem: Dum tu Moeonidem Teucrorum bella canentem.
(f. 9 v). Eidem: O culte ante alios mihi et colende.
(f. 9 v-11). In Nuptiis ec.: Hymen pallidulas genas rigabat.
(f. 11). Sic Helenae facies Paridi, sic Cyprielis olim. Distico.
(f. 11-11 v). Laudo oculos, niveumque sinum, roseumque labellum. [c. s.].
(f. 11 v). Argenti cumulos alter sibi quaerat, et auri. [c. s.].
(f. 11 v). Nob.mo Co. Angelo M.o Gabrieli: O Venetae, Gabriel, urbis columenque decusque.
(f. 12-18 v). De Bello Civili Gallorum. Ecloga (Menalcas, Thyrsis): Forte super molli Thyrsis consederat herba.
(f. 19). De auri pallore: Cur aurum exangui similem gerit usque colorem? Distico.

Cartaceo, in-4 (mm. 195X146), del principio del sec. XIX, di cc. non nn. 19, legato in cartone. Appare della stessa mano del n. 88.

91. «Sopra le nozze della Sig.ra Co. Vittoria Valvasone di Maniaco col Sig.r Co. Daniel Florio. Sonetto», adesp.
Com. Donzella illustre, e fortunata al paro.
«Nel monacarsi di una Dama. Sonetto».
Com. Questa dal ciel discesa in sulla terra.
«Ad una Giovine Dama e bella, che voleva essere veduta, e non amata. Sonetto».
Com. Come potrò crudel vaga Donzella.

Cartaceo, in-4 (mm. 200X150), del sec. XVIII, di cc. non nn. 2.

92. (f. 1-4). «Anno 1799. Ode. Vota pro pace. Inc. Iam redi, Pax aurea, quid moraris.
(f. 4-5). «Hymnus Pro redditu Austriacorum, Anno 1809». Inc. Vicere fortes, ac pii.

Cartaceo, in-4 (mm. 212X159), del principio del sec. XIX, di cc. non nn. 6.

93. «La uendeta giustificata, o uero la Olmayr Regina della Mauritania uendicata dal tradimento di Abul Agez Gouernatore della Città di Carnan. Cauata dalla Istoria Arabica, ed ridotta in Tragicommedia. Nel Regno di Tunesi. L'anno 1728. Di Virginio della Forza». (Personaggi: Oratio-Abul Agez, Siluio-Muzza, Pantalone-Abenzulema, Dottore-Alcaydo, Ortensia-Olmayr, Iacob-Azid, Colombina, Arlichino, Brighella). 3 atti in prosa.

Cartaceo, in-4 (mm. 192X145), del sec. XVIII, di cc. non nn. 4, nn. 35. Antica segnatura: N. 34 (1879).

94. «L. 20 Maij 1671. LA FILLINESTA, ò uero DORINDO ABANDONATO opera di me Francesco Stella di Spilimbergo. Francesco Stella». (Interlocutori: Valencio, Constante, Lena, Fiorauro, Marenio, Cildoro Parassito, Hortilo, Rizardo, Filinesta, Artina, Dorindo, Austero, Rosaura, Raimondo, Carillo, Armido, ecc.). 5 atti in versi.
A cc. 39 v. leggesi: «1671, 20, maggio. La presente opera fu composta da me Franc.co Stella da Spil.o d'ettà d'anni 16, e mesi 6, ... Vedi l'originale sotto la scancia in quelle scritture manuscrite».

Cartaceo, in-4 (mm. 214X136), del sec. XVII, di cc. non nn. 4, nn. 38, autografo.

95. «IL CORDOGLIO AMOROSO, FAUOLA di Troilo Seuorgnano». in versi (Personaggi: Licori, Clorindo, Coridone, Aminta, Ergasto, Eco, Delia, Satiro, Licida), preceduto da un Prologo (Apolline in habito pastorale: Da quei lucidi alberghi, ove a' mortali) in endecasill. sciolti. —Trattasi però di un frammento, poichè il ms. non va oltre il principio della seconda scena del secondo atto.

Cartaceo, in-4 (mm. 231 X 165), del sec. XVI, di cc. non nn. 16, rilegato in cartone del sec. XIX. Il titolo, scritto sulla guardia, sembra di altra mano (sec. XVII ?). Prov. Dono del prof. G. A. Pirona.

96. «Poesie latine e italiane di Enrico Palladio, aut. [Pirona]. «Henrici Palladij Carmina».
(f. 2). Et legit, et Latiam tractans Lepidina Camoenam.
(f. 2 v). Delphica Tarquinijs reserans oracula Phoebus («Dum peteret Delphos proles scelerata Superbi»). «Hioane Palladio 1430».
(f. 3). Alba pater ueniens adducit tempora Ianus.
(f. 3 v). Noctua sublimi residens quae uertice montis.
(f. 4). Aspice ut antiquas exercet Aranea telas.
(f. 4 v). Ultima quae uacuas subeunt Bellaria mensas.

(f. 5). [bianco].
(f. 6). Hic tumulus Crassi, fului quem perdidit auri. Henrici Palladij.
(f. 6 v). Sileni effigies multo deformis laccho. H. P.
(f. 7). Haec quae sidereos referunt uertigines cursus. H. P.
(f. 7 v). Quod diversa gerat formosus tela Cupido. H. P.
(f. 8). [come al f. 4). H. P.
(f. 8 v). Dum canit, et facili percurrens pollice cordas. H. P.
(f. 9). Quam damus immitem Asparagi fecere coronam. H. P.
(f. 9 v). Sacra Dioneae radianti stella nitore. H. P.
(f. 10). Aliger invictae Venetum uictricia genti. H. P.
(f. 10 v). Hoc fuit antiqui sceptrum memorabili Bruti. H. P.
(f. 11). Cinthius ut lumen Lepidinae in lumina fixit. H. P.
(f. 11). Quid siluas inter tacitas, Romanaque longe.
(f. 11 v). Dum premit Hesperiam duris Sertorius armis. H. P.
(f. 12). Nobile gemmato speculum tibi tradimus auro. H. P.
(f. 12 v). Miraris patrio truncata papauera sceptro. H. P.
(f. 13). Dum furit; et Patriam ualidis [Petrus] Albizius armis. H. P.
(f. 13 v). Dum murit, et summa crepitans uolat ignis in Arce. H. P.
(f. 14). Noctua Cecropiae quondam gestata Minervae. H. P.
(f. 14 v). Aegeriae hic steterant saltus, umbraeque silentes. H. P.
(f. 15). Et legit, et Latiam tractans Lepidina Camenam. H. P.
(f. 15). Littoribus turdus, qui veherat aduena nostris. H. P.
(f. 15 v). Ultima quae uacuas subeunt bellaria mensa H. P.
(f. 16). Litera Romani fueram quae nominis index. H. P.
(f. 16 v). Dum tacet omnis ager, peragunt dum sidera cursum. H. P.
(f. 17). Aspice Palladia leuibus super arbore pennis. H. P.
(f. 17 v). Multiplici fulgent clava generosa tuorum. H. P.
(f. 18). Ille ego, quem Alcidae haud potuit defendere claua. Fabij Fortiae.
(f. 18 v). Allicit ut nocuos conuexa cucurbita succos. H. P.
(f. 19). Delphica Tarquinijs reserans oracula Phoebus. H. P.
(f. 19 v). Alba pater ueniens adducit tempora Janus. H. P., ad P. Sagred.
(f. 20). Noctua, sublimi residens quae vertice montis. Ad Hier. Loc.
(f. 20). Quid natos cariose senex absumis in escam. H. P.
(f. 20 V). Dum fulvos sectatur apros, dura retia cernis. H. P., ad Io. B. Br.
(f. 21). Quae traxere prius Francoli ad bella cohortes. H. P.
(f. 21 v). Marmore de pario extructum Antonina sacellum. H. P.
(f. 22). Vt iacuit deiecta solo, uictasque tetendit. H. P.
(f. 22 V). Vilis adulator, uentri dum praemia captat. H. P.
(f. 23). Vnda fluit Labro: accensis micat ignibus ara. H. P.
(f. 23 v). Admotas speculum reddit sub luce figuras. H. P.
(f. 23 v). Labitur umbra fugax, facilis praeteruolat hora. H. P.
(f. 24). Sume laboratum niueis de cornibus arcum. H. P.
(f. 24 v). Dum struit illustri conuiuia splendida luxu. H. P.
(f. 25). Clara per aethereos uolitans Latonia campos. H. P.
(f. 25 v). Zoile tu curris stadium; percurritur Aulo. H. P.
(f. 26). Pondere plena suo pinguis curuatur arista. H. P.
(f. 26 v). Asperum et intractabile olus tibi signat auita. H. P.
(f. 27). Aspice ciuili undantem de sanguine Tybrim. H. P.
(f. 27 v). Viderat inclusum parua sub imagine coelum. Palladij.
(f. 28). Infestis Patriam cingit dum Martius armis. Palladij.
(f. 28 v). Quid mihi foemineos obiectas foemina uultus? H. P.
(f. 39). Lapsa per ethereos uolucris Saturnia campos. H. P.
(f. 29 v). Incuruo residens monstro uada sulcat Arion. Palladij.
(f. 30), Est polus aetherei punctus firmissimus axis. Palladij.
(f. 30 v). Parua breuem longo contexit Aranea telam. Palladij.
(f. 31). Vltra Indi, Gangisque uias, qua proxima Ponto. Palladij.
(f. 31 v). Exornent alij postes uictricibus armis. H.P. Ad Nicoll. Me. illum.
(f. 32). Francolum ualidae ducentem robora pubis. H. P. Daniel Antoninus.
(f. 32 v). Te quoque docte senex orantem salsa senebant. Palladij.

(f. 33). Sidera, quae puerurn properantem ad Luminis auras. H. P.
(f. 33 v). Te sacer ingenti lapsum praedixit hiatu. Pall.
(f. 34). Quae Turri fueram beata fontis. Pall. Aqua Grimana.
(f. 34 v). Quae facies naec digna Polo? quae mollia surgunt. H. P.
(f. 35). Quem cernis rigidi pendentem e uertice montis. H. P.
(f. 35 v). Dicite io Pean. Domini est hic currus .Amoris. H. P.
(f. 36). Concipe uirgo preces, castum cole turba triumphum. H. P.
(f. 36 v). En tibi praecipiti subuecta per aspera cursu. H. P.
(f. 37). Classica pulsa erunt late signo horrida mortis. H. P.
(f. 37 v). Falleris aeternum factis extendere nomen. H. P.
(f. 38). Aurum crine micat. rutilo sunt lumine flammae. H. P.
(f. 38 v). Vltra ignis, Lunaeque uias, qua plurima coelo.
(f. 39). O mihi labentes signas qui temporis horas. H. P.
(f. 39 v). Vna per ethereos uolent cum Delia campos. H. P.
«Henrici Palladij Carmina».
(f. 41-42). Mansuros aeterna hinc Musa saecla triumphos. H. P. Ad Aurelium Pallazzolum. Eleg. 1.
(f. 42 v). Et patrem, et patrios iactat Fabrinus honores. H. P.
(f. 43-44 v). Hortorum custos, puerumque tutela Priape. H. P. Elegia 2.
(f. 45). Me tibi Macrine, et nostram commendo Puellam. H. P. Elegia 3.
(f. 45 v-46). Capripedes satiri culti solatia ruris. Elegia 4.
(f. 46). Hunc tibi Pierides Gaspar [Montereg.] parauere coronam.
(f. 46 v-48). Phillis me miserum crudeli nequet amore. H. P. Elegia V.
(f. 48 v). Circulus est pulcher; qui totum amplectitur orbem.
(f. 48 v-50). Fata uocant Scipio; ad nigras iam detrahor umbras. H. P.
Ad Scip. Piccol. Elegia 6.
(f. 50-52 v). Fons gelidis properans per roscida gramina linphis. H. P. Elegia 7.
(f. 52 v-53 v). Ille hominum custos, summi regnator Olympi. H. P. Eleg. 8.
(f. 53 v-55). Grat... amice; cere... florida. H. P. Ad Io: Valent. Brunium.
(f. 55 v). Pastores cohibete greges, nec flumine quisquam.
(f. 56). [bianco].
(f. 57-59 v). Inuisas i... quid Musa recurris ad artes? H. P. Elegia VIIIJ.
(f. 59 v). Et legit, et Latiam tractans Lepidina camenam. H. P.
(f. 60-62). [bianchi].
«Henrici Palladij Carmina».
(f. 64). Qual diven'io dopo che pria m'accorsi. Sonetto.
(f. 64 v). S'egli è pur uer che tanto osi il pensiero. Sonetto.
(f. 65). Qual sorgendo del mar la bella Aurora. Sonetto.
(f. 65 v). Eran disciolti i capei d'oro al vento. Sonetto.
(f. 66). Questi onde con la destra ardita vergo. Sonetto.
(f. 66 v). Di là discesa doue a Marte in grembo. Sonetto.
(f. 67). 0 di padre crudel placida figlia. Sonetto.
(f. 67 v). Donna qual ti uid'io montar dolente. Sonetto.
(f. 68). 0 fin che piacque al del caro ricetto. Sonetto.
(f. 68 v). Donna crudel, ch'entro a' begli occhi morte. Sonetto.
(f. 69). Eurilla mia, non irritar più il cielo. Sonetto.
(f. 69 v). Chiar'acque, ombrose riue e prati molli. Sonetto.
(f. 70). Al pianto mio che tu pur nulla curi. Sonetto.
(f. 70 v). Risero i colli e di novelli fiori. Sonetto.
(f. 71). Godiam amando, o mia diletta Clori. Sonetto.
(f. 71 v). O Dea, che posto anco a' delfini il freno. Sonetto.
(f. 72 v). Quanto altamente, Donna, amor mi scorga. Sonetto.
(f. 72 v). Mentre a l'estinto suo gli estremi uffici. Sonetto.
(f. 73). O notte ombrosa a me più chiara, e bella. Sonetto.
(f. 73 v). Odi, Eurilla quel suon, che in rochi accenti. Sonetto.
(f. 74). Sin su nel ciel dove fra eterni giri. Sonetto.
(f. 74 v). Queste ch'or suelte dal materno stelo. Sonetto.
(f. 75). Deh mira Eurilla, in questa siepe ombrosa. Sonetto.
(f. 75 v). Questi che dell'Egeo l'onde spumanti. Sonetto.
(f. 76-77 v). [come a ff. 64-65 v].

(f. 78). [come a f. 74].
(f. 78 v). [come a f. 72].
(f. 79). [Come a f. 74 v].
(f. 79 v). [come a f. 72 v].
(f. 80). 0 tra quanti il sol vede unico e raro. Sonetto.
(f. 80 v). Mentre lungi da uoi, mia scorta, errante. Sonetto.
(f. 81). Quinci oltre ove più vago («lieve») il monte inchina. Sonetto.
(f. 81 v). Parto da voi, dolce mia uita, e solo. Sonetto.
(f. 82). Ecco, ch'io torno, o dolce mia guerrera. Sonetto.
(f. 82 v). [come a f. 75].
(f. 83). [come a f. 71 v].
(f. 83-84). [come a f. 70-70 v].
(f. 84 v). Ben cercai già, d'ogn'altra cura sciolto. Sonetto.
(f. 85). Cantò già d'Arno il cigno in riva a Sorga. Sonetto.
(f. 85 v). Dunque fia uer che a la cadente uita. Sonetto.
(f. 86). Ah non fia mai, che mortal destra il uanto. Sonetto.
(f. 86 v). Questo, che sangue fu puro, e stillante. Sonetto.
(f. 87-89). [come a f. 80-82].
(f. 89 v). [come a f. 85].
(f. 90-97 v). Io son pur chiuso alfin dentro una villa («Io son pur stato al fin condotto in villa»). Canto in terza rima. Henr. Palladij.
(f. 98). Fur poenus scelerate mei, mus perfide, dignas. 4 dist.
(f. 99). Vt sacra fatalis impendunt stamina Parcae. 3 dist.
(f. 99 v). Adriaci quicumque legis caua littore ponti. 4 dist.
(f. 100-101 v). [c. a f. 35-36 v].
(f. 102-106). [bianchi]. «Copia. Henrici Palladij Carmina».
(f. 108-113 v). [c. a f. 27 v-29, 20-23, 24 v].
(f. 114). [c. a f. 4, 8].
(f. 114 V-125 V). [c. a. f. 8 v-9 v, 13-14 v, 2, 13 v-14, 15-20, 10-11].
(f. 126). [c. a f. 26].
(f. 126 v). [c. a f. 27].
(f. 127). [c. a f. 23 v].
(f. 127 v). [c. a f. 24].
(f. 128). [c. a f. 25].
(f. 128 v). [c. a f. 23 v-bis)].
(f. 129). [c. a f. 35].
(f. 129 v). [c. a f. 33 v].
(f. 130). [c. a f. 34 v].
(f. 130 v-131). [c. a f. 35 v-36].
(f. 131 v). Quid decor, aut Virtus tandem dignissima Coelo. 6 dist. Cfr. f. 36 v.
(f. 132). [bianco].
(f. 133). Gloria sit patriae coniux sapientis Vlyssis. 6 dist.
(f. 133-133 v). Abbozzo d'una canzone ital.
(f. 134). [come a f. 98].
(f. 135-137 v). Dum Patriam repetit faustis Vincentius armis. Distici. H. P.
(f. 138). [bianco].
(f. 139). S[ignor], se al suon de la celeste Musa. Sonetto non finito.
(f. 139 v). Hor ch'io son già... fuori. 6 Terzine.

Su foglio volante (in-fol.): Inesperto nocchier anch'io per questa. Sonetto. In fascicoletto a parte (mm. 180X128): Io son pur chiuso alfin dentro una villa. Copia. Cfr. a ff. 90-97 v.

Cartaceo, in-4 (mm. 216X152), del sec. XVII, di cc. parzialm. nn. 139, rilegato in cartone (sec. XIX). Titolo esterno: «Poesie latine e italiane di Enrico Palladio, 1620, aut.». Prov. Dono del prof. G. A. Pirona.

97. «Josephi Sporeni Liber Carminum».
(f. 1-3 v). Gloriosus Virgini paean: At quibus haec dabo uota deis? cui rauca parabo. Esametri.
(f. 3 v-5 v). F. Venereo Patr. Ven. lulien. Praesidi Venus: Surge triumphatum nec non tibi denegat ingens. Esametri.
(f. 5 v-7 v). D. Trivisano Patr. Ven. lulien. Presidi Turrus: Vos Nymphae uitreis Nymphae, quas fluctibus ingens. Esametri.
(f. 8-9 v). Crucis adoratio: Lurida cui dat signa dies? cui flebilis atro. Esametri.

(f. 10). Eroticon: Lux mea, lux quae mi duras innectere curas. Distici.
(f. 10). Ad Manfredum Capr. Iurecon. Eroticon: Dum uagor ante fores dominae, crudelior est quae. Distici.
(f. 10 v). Amicae: Nigrior es coruo, aut si quicquam aut nigrius hac est. Distici.
(f. 10 v). Malum persicum: Exteriore licet uideas hoc cortice pomum. Distici.
(f. 10 v). Somno notum: Has uiolas, haec somne tibi dat Abantius Idmon. Distici.
(f. 11). Calderino: Disperem, nisi tartareis malim hoc caput umbris. Distici.
(f. 11). Hieronymo Vallae: Si stygij frenator equi Saturnius heros. Distici.
(f. 11 v). Aegidio Falcetae Episcopo: Aegis Erichthoniae rutilantia pectora divae. Distici.
(f. 11 v). In Aemiliam Valuasonarn: Ibat amor paphia uelatus arundine crines. Distici.
(f. 12). In arcem Marianam Forijulij: Viderat Adriacam Marij Sa-turnus arcem. Distici.
(f. 12). In fontem Latianum: Rura tuebatur Latiano e uertice Nais. Distici.
(f. 12). In eundem: Nais, quae Latij prius tenebat.
(f. 12 v). Ad M. Grimanum Pont. Car.: Qualis Echionos Semeles puer extulit ignes. Distici.
(f. 13). In Ocyrhoen puellam: Colligit Ocyrhoe faciles dum pectine crines. Distici.
(f. 13). Ad Turrum fluuium: Turre pater, nam uestra pij praecordia uates. Distici.
(f. 13). Amoris natatus: Nudus amor gelido suffusus pectora turre («uitrei ludebat in aequore Turri»). Distici.
(f. 13 v). Fons Epiri Anapauomenos: Fons Jouis Ambraciae qui littore fluctuat orae. Distici.
(f. 13 v). Aues Carystiae: Uiuit in Euboicis ales Titania flammis. Distici.
(f. 14). Ad Nico. Mocenicum fori Julij Praesidem carcer: Quae loca Taenario uates finxere barathro. Distici.
(f. 14). Lycon pastor in lupum: Flaua Nape flauos hederis colletta capillos. Distici.
(f. 14 v). Gallus ales: Viderat armigeras gallus subijsse uolucres. Distici.
(f. 14 v). In Schenobaten: Arua triumphato Lybies euicta Syphace. Distici.
(f. 14 v). Votum pro Amaseo: Hanc aram phrygios seruet quae peruigis ignes. Distici.
(f. 15). Io in iuuencam mutata: Flexa uides quam nunc torui dare cornua tauri. Distici.
(f. 15). Ad Aemil. Candidum: Cedit Amyclides, cedit tibi corpore Nirtus. Distici.
(f. 15). Cornelio Veron. Minor. Flamini: Quale Bianorea modulatur arundine carmen. Distici.
(f. 15 v). Votum pro salute: Viribus hanc aram pastor Labeatidis orae. Distici.
(f. 15 v). Auis dolore mortua: Surripuit nidum latebroso e cortice pastor. Distici.
(f. 16). Eunuchus sponte factus: Quod puer Idaeo laceraverit inguina saxo. Distico.
(f. 16). Epith. Clarae houerae: Hoc tumulo iacet, et post impia fata, quiescit. Distici.
(f. 16). Epith. Sertorij Colloretani: Raptus Hylas nymphis, rapido Sertorius anme. Distici.
(f. 16). Epith. eiusdem: Sunt coryli fragiles, rapidis furor amnibus, hinc te. Distici.
(f. 16 v). Paraphrasis VII psalmorum Jacobi Constantini Justinopolitani: Rex, uates, pastorque fui, grege, carmine, uirga. Distici.
(f. 16 v). Ad Dionysium Contarenum; Catilina pro scribis: Impius in nostros saeuit Catilina penates. Distici.
(f. 17). Moeris pro eisdem: Dixerat, haec mea sunt, ueteres migrate coloni. Distici.
(f. 17). Ad Florianum Candonium: Creditur Odrysius materno carmine uates. Distici.
(f. 17 v). Ad eundem: Inventor citharae Latonius aurea summo. Distici.
(f. 18 v). Turbidus Veron. ad Domitium de situ Fori Julij: Aurea iam quintae supereminet orbita lunae. Distici.
(f. 20). Quod tibi cognomen toruae dant nomina uaccae. Distici.
(f. 20). In Bosellum Phisicum: Scilicet ut nostris Podalyrius esset in oris. Distici.
(f. 20). Ruina Dom. Sauornianae [1549]: Corruerant imis summae radicibus aedes. Distici.
(f. 20). Vrsae, et Anteae comp. ad Frangipanem: Vrsa genis, Antaea oculis iaculantur amores. Distici.
(f. 20 v). Abstemio: Vix bene Japidiae fons perluit ama Timauus. Distici.
(f. 20 v). Abstemio: Inferior quanto coeli regionibus aureis. Distici.
(f. 20 v). Frangipani: Stella nitens Vrsa est, Anthea nitentius astrum. Distici.
(f. 21). Cupidini: Vrsam nescio quis malus poeta.
(f. 21 v). Hermaphroditi Vtin. Epitaph.: Vir, mulierque, imo neutrum, ac utrumque sub ista.
(f. 21 v). Ionitae Rapicij Epith: Hic recubat uitae magni Iouis aemulus, inde.
(f. 21 v). Blasij. Iulei Epith.: Sus cacat huic tumulo, mingit canis, occinit anser.
(f. 22-22 V). [bianchi].
(f. 23-27). Gabrieli Venerio... Juliensium Praesidi Caesar. Inc. Creditur occiduae Calpes Tirynthius audax. Des. Aeternum co[...]e Pisaeo numerosior aeuo. Esametri.
(f. 27 v-30). J. Antonio Venerio... Juliensium Praesidi. Inc. Rursus io Venus ad patrios Amathuntia colles. Des. Assuescas hominum notis, et crimina damnes. Esametri.
(f. 30 v-34). Nic.o Pontico... Juliensium Praesidi. Inc. Aeriae rupes, latio quas agmine Caesar. Des. Virbius huic delubra colat frondenti Mystes. Esametri.
(f. 34-36 v). Andreae Pascaleo. Inc. Nata Iouis, castum saeua quae Gorgone pectus. Des. Lucentis puero Lichni applaudentibus umbris. Esametri
(f. 36 v-42). Petri Percoti Jurecons. Vtin. et Lucinae Herculanae Epithalamion. Inc. Quam toties optare fuit dolor anxius, ecce.

Des. Haec obducta genas Hecubae uideatur aniles. Esametri.
(f. 42-46 v). M. Sauroniano Comiti. Inc. Si qua dies uacat, et curis, exemptus amaris. Des. Omen, et Aeriae mutarunt uertice rupes. Esametri.

Cartaceo, in-4 (mm. 214X144), del sec. XVI, di cc. nn. 46, non nn. (bianche).
17, rilegato in cartone. All'esterno: «Iosephi Sporeni Carmina. Mss. aut.». Prov. Dono del Prof. G. A. Pirona.

98. Fra Giandomenieo Scevolini di Bertinoro. Canzoni ascetiche.
(f. 1-3). Di mille colpe grave. Canzone I.
(f. 3 v-5 v). O fugaci speranze, o pensier vani. Canzone II.
(f. 5 v-8). Spirti miei lassi, che del nostro bene. Canzone III.
(f. 8-11). Quando penso talora. Canzone IV.
(f. 11-13). Qual solitario augel che perduto habbia. Canzone V.
(f. 13-14 v). Fiume largo e profondo. Canzone VI.
(f. 15-16 v). Ove sono hor quell'arme invitte e rare. Canzone VII. Fin. Di Fra Giovandomenico Scevolini Bertinorese.

Cartaceo, in-4 (mm. 215X 145), di cc. non nn. 16, del sec. XVIII.

99. «Comedia Morale» di Bernardino de i Rò. È in tre atti, in versi (personaggi: Mercurio, Tempo, Vaghezza, Calida, Austera, Rigida, Studioso, Ignorante, Venere, Giunone, Minerva, Cornelia Imperatrice, Adone, Proserpina, Paride). Precede una lettera dedicatoria dell'autore (Roma, 1-5, 1618) diretta a Pompeo Caimi. Sul rovescio del primo f. alcune notizie sulla famiglia lombarda dei Ro venuti in Friuli coi patriarchi Torriani. Queste ultime sembrano di mano dell'ab. D. Ongaro.

Cartaceo, in-fol., del sec. XVII, di cc. non nn. 38, rilegato in pergamena.

100. «IOSEPHI. SPOR[eni] Vtinensis Carmina. MDXXIIII.».
(f. 1-2). Super adventu R.di Marini Grimani Patriarchae Aquileiensis: Dive Latona sate, cui sonoris. Ode.
(f. 2-2 v). Ad Divum Petrum Ode: Dive secundum cytharae melos nunc.
(f. 2 v- 3). Ad Redemptorem nostrum: Ut tuas possim celebrare laudes. Ode.
(f. 3). Ad christiperam Ode: Coelitum Regina Deum Beata.
(f. 3-3 v): In foesto Divi christophori, Ode: Christe sis felix, faveasque dexter.
(f. 3 v). Ad deiperam Virginem: Quis queat Signo celebrare verso. Ode.
(f. 3 v-4 v). Ad omnipotentem Deum. Ode: Dexter humanam Pater alte gentem.
(f. 4 v). De divo Joanne Baptista. Ode: Vita Priscorum lateat virorum.
(f. 4 v-5). In Passione Domini. Ode: Salve festa dies, nam tibi cantibus.
(f. 5-5 v). Ad Redemptorem nost.rum: Ode: Et Mundi creator Maxime, coelitum.
(f. 5 v). Ad Joannem Girardum: Olim carminibus tuis solebas.
(f. 5 v). Epith.: Hoc sub Marmoreo cubat sepulchro.
(f. 5 v). De Coelio Aegrotante, distichon: Coelius aegrotat, quidni? sic Musa: labore.
(f. 5 v). Ad Eundem: Coeli dic mihi, quaeso, dic Roganti.
(f. 5 v-6): Ad Presbyterum Marcum: Qualis Arymonio Gradivus orbe.
(f. 6-6 v). Epith.: in obitu Adameae Puellae: Virgo hoc sub Tumulo iacet Puella.
(f. 6 v-8). Epithalamion Maurisij, et Paulae Porciae: Sacra tuis Hymeneae focis et Thura parantur. Esametri.
(f. 8-9v). Ad Rampillam de eius forma: Elegia I: Si qua verecundo placuit candore puella.
(f. 9 v-10 v). Exhortatio ad ingenuum adolescentem Nicolaum Tursium, ut iam immitem amicam destituat: Disce quid insanae prosit servire puellae.
(f. 10 v-11 v). Ad Silviam peregrinari cupientem. Elegia 2: Tu ne procellosum poteris transcendere pontum.
(f. 11 v-13). Ad Silviam: Elegia 3: Ecquis adhuc tibi restat amor? num pristina sentis.
(f. 13 v-14 v). Ad Maninum. Elegia 4: Tu ne meam demens potuisti laedere vitam?
(f. 14 v-15). De vana diluvii prognosticatione. Elegia 5: Qui vaga syderei cognoscunt clymata coeli.
(f. i5-15 v). Querela Deliae oh discessum Coelij Amatoris: Dicitur Argivos quondam flevisse per agros.
(f. 15 v-16). Ad Phoebum pro Manino aegrotante. Elegia 6. Quae fortuna tuum potuit violare poetam.
(f. 16-17 v). Iosephi Sporeni Praesagium in quo omnia futura per Vraniam Astrologiae Inventricem declaratur: Hoste fuit quoniam nuper rex captus Ibero.
(f. 17 v-18). De obitu Didonis: Tacta cupidineo Dido pulcherrima telo. Epigramma.
(f. 18-19). Ad Gregorium Adamaeum, et Ariadnam Sabbattinam amantes, ut se mutuo amore prosequantur. Elegia 7: Ergo pharetrato summittes colla furori?
(f. 19-20). Nutu deorum summum Pontificem Clementem Septimum, metuque bellorum... Elegia 8: Creditis invito mortales numine divum.

(f. 20-21). Ad Phoebum ut se ab amore liberet. Elegia 9: Hei mihi iam tristi redeunt sub corde dolores.
(f. 21). Epith. equi cuiusdam...: Qui fueram quondam Tyrio velamine fultus. Distici.
(f. 21). De tempore vindemiarum: Plena mero est praesens vindemia: Bacchus in alta. Distici.
(f. 21 v). Aliud de tempore vindemiarum: Tangit Apollo modo formosae Virginis ara. Distici.
(f. 21 v). De venia concessa a summo Pontifice: Sacra Palatini qui protegit hostia templi. Distici.
(f. 21 v). Ad Divum Rocchum... Precatio: Dive luem hanc Populis, o Latijs averte, precesque. Distici.
(f. 21 v). In festo Petri, et Pauli. Ad christigenas: Annua coelitibus redeunt iam sacra duobus.
(f. 22-22 v). Deprecatio Iosephi Sporeni Naufragio pereuntis ad Beatam Virginem... Elegia X: Virgo, o Syderei Regina superba Tonantis.
(f. 22 V-23 V). Ad Deiparam Virginem Mariam, Elegia XI: Salve Virgo Dei Genitrix Sanctissima cuius.
(f. 23 v-24). De Aedificijs per Andream Foschulum in urbe Vthinea constructis: Miratur prisci Phoebeae pergama Troiae.
(f. 24-37). Redemptoris Nostri Genethliacon: Parthenio labentem utero coelestia postquam. Des. incompl.: Turba Deum socios ducentem ad lumina coetus.
(f. 37 v-40). I. Antonio Venerio... Juliensium praesidi. Erigone: Rursus io venus ad patrios Amathuntia, colles. Esametri.
(f. 40-43 v). Nicolao Pontico Patr. Ven. Julien. Praes. Aegle: Aeriae rupes, latio quas agmine Caesar. Esametri.
(f. 44-46 v). Andreae Pascalico Patritio Veneto. Clytie: Nata Jovis, castum saeva quae Gorgone pectus. Esametri.
(f. 46 v-51). Gabrieli Venerio Patritio veneto Juliensium Praesidi. Caesar: Creditur occiduae calpes Tirynthius audax. Esametri.
(f. 51-55 v). M. Savorniano comiti Aesopus: Si qua dies vacat, et curis exemptus amaris. Esametri.
(f. 56-60 v). Francisci Savorniani viri Illustris. Epicedion: Si dolor, et lachrymae possent avertere durum. Esametri.

Cartaceo, in-fol. (mm. 252X181), del sec. XVI, di cc. nn. 60, rilegato in cartone.

101. «Copie di Discorsi, e Poesie, et altri Fogli imperfetti, Componimenti di Enrico Palladio Udinese».
(p. 2). Per III. et Exc.mo Domino Henrico Palladio Physico Responsum. Arguto eius Disticho De esu carnium ab eo concesso: Quod vetitum carnis mihi tu concesseris escam. — Distici. F[abio?] F[orza?].
(p. 3). Foelicitas ex labore. Aquila Olivo imminens insigne Palladiorum: Aspice Palladium levibus super Arbore poenis [pennis]. Distici.
(p. 4). Herculeus labor ad Ex.m Fabium Forciam. Clavae insigne Fortiorum: Multiplici fulget Clavam generosa tuorum. Distici.
(p. 5). Lettera ad Alfonso Antonini (Udine, 30 marzo 1619). Copia.
(p. 6). [bianca].
(p. 7-24). Ragionamento d'argomento morale diretto all'Antonini. Com. Dubito, che la troppa indulgenza vostra non si facci di soverchio arrogante. Fin. sincero affetto di vero amore, che con voi favello.
(p. 25-33). Altro ragionamento c. s. Com. Copia. Ecc.mo Sig.r San Bernardo nel Sermone, che lasciò scritto. Fin. mut. alij operatio virtutum etc. — non è tutta, manca assai.
(p. 34). Sonetto. La Bella Vedova: Cinta d'oscuro vel, d'oscuro manto.
(p. 35-44). Esortatione alla vera confidenza. Com. È maladetto nella Sacra scrittura quell'huomo. Fin. ogni difficoltà più facile da sopportare, et ogni peso leggero.
(p. 45-46). [Mancanti].
(p. 47). Sonetto. Nella Passione di Giesù Christo: Tu che spargi, Signor, con larga vena.
(p. 48). Sonetto. Visita alla sepultura della donna amata: Langue il cuor, trema il pie, la lingua tace.
(p. 49). Sonetto. A Luigi XIII Re di Francia: L'Alma guerriera del tuo Padre Augusto.
(p. 50). [bianca].
(f. 28-45). Sopra il battesimo di una fanciulla ebrea. Com. E stata cosa di gran meraviglia a questa città. Fin. et gloriosi pensieri porga felice, et desiato fine. (Copia).
(f. 46-55 v). Per quanti titoli noi siamo da Dio nostro Signore. Com. Grande deve parervi la prosuntion mia. Fin. omnia cooperantur in bonum. (Copia).
(f. 56). Sonetto. Nel monacarsi della Nob. Sig.ra Co. Virginia Valentinis: Io moro al mondo, un parasismo pio.
(f. 56 v). Fragilità umana. Sonetto: Che pensi huomo superbo? i tuoi trionfi.
(f. 57). Infelicità humane. Sonetto: Apre l'huomo infelice all'hor, che nasce.
(f. 57 v). Sonetto. AI Sacerdote, che dava le Ceneri a Bella Donna: Invan, Sacro Ministro, a Filli amata.
(f. 58). Sonetto in morte di donna impudica: Vissi cagion d'infami abbracciamenti.
(f. 58 v-59 v). Nel monacarsi della Sig.a Helena Palladia nel Monastero di S. Bernardino in Udine. Distichon: Palladis haec arbor plantata, Pudoris in horto est. — Epigramma: Dirapitur quondam lascivo captus ab igne. — Sonetto: Dal vinto mondo allontanando i segni. — Sonetto: Depongo quivi, e gioie, e bisso, et ostro.
(f. 60-61 v). Lettera di Giulio Liliano (Aquileia, 23 decembre 1606). [Il nome di Giulio Libano è sostituito a quello di Enrico Palladio]. Accenna scherzosamente all'Accademia degli Sventati.
(f. 62-79). Lettera ad Alfonso Antonini. Com. L'havermi voi, sig. Alfonso più d'una fiata ricercato. Fin. [senza firma]: et concede, o la modestia, o l'integrità vostra L. D. S. — Qualche cenno sull'Accademia.
(f. 79 v). [bianco].

(f. 80-85), Lettera (all'Antonini?). Com. Le scrivo questa con la magior fretta. Fin. et confortetur cuor tuum, et sustine Dominum.
(f. 85 v). Nel Capo d'Anno. Sonetto: Anno tu torni, tu rinovi e riedi.
(f. 86). Risposta al contrascritto sonetto: Non fugge il tempo nò, ma vola il giorno.
(f. 86 v). A Pietro Mocenigo. Sonetto: Dall'antica Micene i figli alteri.
(f. 87). Sonetto: Nova Erini d'amor novella Aletto.
(f. 87 v). Sonetto: Da qual seme nascesti, o da qual seno.
(f. 88). Sonetto: Pace, pace, o gran Re, l'ire funeste.
(f. 88 v). Sonetto: Non fian l'armi dei Galli a me funeste.
(f. 89). Distici: Et legit, et Latiam tractans Lepedina Camenam. — Fur poenus scelerate mei, mus perfide, dignas.
(f. 89 v). Distici: Delphica Tarquiniis reserans oracula Phoebus.
(f. 90). Distici: Aspice, et antiquas exercet Aranea telas.
(f. 90 v). Distici: Ultima, quae vacuas subeunt Bellaria mensas. Invicti Proceres, stirpis generosa propago.
(f. 91). Distici: Franciscus Masarus hic est bellorum sectator asiduus. — Alliger invitta Venetum victricia genti.
(f. 91 v). Distici: Alba Pater veniens adducit tempora Ianus. — Noctua sublimi residens, quae vertice montis.
(f. 92) [manca].
(f. 94-102). Predica sulla mormorazione [altra mano].

Cartaceo in-fol. (mm. 285X205) del sec. XVIII, di cc., in parte nn. 102. Quasi tutto di una sola mano. Rilegato in cartone. Il fascicolo contenente la predica (f. 94-102) appare aggiunto posteriormente. Sul dono: DISCORSI MORALI.

102. Miscellanea letteraria.
(p. 1-16). [bianche].
(p. 17-18). [mancanti].
(p. 19-23). Ex M. S. Sebastiani Florii Comitis Carmina Petri Abstenui [Epigrammi].
Inc. Est soror, et genetrix eadem mihi, dives, egensque.
Ad Cornelium Frangipanum. Inc. Commoda contemnis, clarosque contemnis honores.
Ad Thomam Colloretanum. Inc. Dum scabiem pellis, quae corpus adederat omne.
Inc. Pastores clausos stabulis educite tauros.
In obitum Francisci Savorniani. Inc. Quae manus illa virum est, quae nigris vestibus urbem.
In eiusdem obitum. Inc. Ne mirere graves iteret quod Patria quaestus. Leonardus Iustinianus de recuperata salute... Inc. Quod mihi mortifera confectum tabe paventern.
In laudem nostri Pontis. Inc. Pontius e patrio me forte abduxit in urbem.
Inc. Hospes ades; puroque sitim restingue liquore.
Inc. Surripuit volucri pullos inmitis arator.
Ursa praefertur Antaeae. Inc. Quanto supremus terra est sublimior orbis. Inc. Turrum Antaeae bibit; patrium colit Ursa Timavum. Cur Antaea tibi diae [?] praeponitur Ursae? — Inc. Ursa nitet coelo... duris Antaea... — Inc. Antaea lucens flosculus. — Inc. Aureos mihi, candide Penelle.
(p. 23). In obitum Perinnae Cichinae sororis Georgius Cichinus. Epithaphium. Inc. Templum hodie Christi Genitrix de more venisset.
(p. 24). In eiusdem obitum aliud Epithaphium. Inc. Alma Venus lucem profert, qua maximus Auctor.
In eiusdem obitum Epithaphium Ioannis Baptistae Florit. Inc. Hic posita est, quae fida fuit, quae casta marito.
Inc. Pastor avis foetus, mater se perdidit ipsa. [Distico].
Inc. Ut vidit volucris pullos pastore peremptos. [Distico].
Inc. Impius extinxit volucris sua pignora Pastor. [Distico].
(p. 25). Inc. Rusticus abstraxit nido sua pignora matri.
Inc. Dum circum volitat, moerens dum singulta lustrat. In mortem uxoris. Inc. Quid nostris sociam lecti lugetis amici?
Ad Cornelium Frangipannum. Inc. Seu media, in salsis quae surgit fluctisbus, Urbe.
(p. 26). Ad eumdem. Inc. Hos laetos semper fecundo palmite colles. Ad eumdem. Inc. Corneli occideras, nisi opem tibi amica tulissent.
In obitum Petri Frangipani. Inc. Hic situs est Petrus Frangi cognomine panis.
(p. 27). In eiusdem obitum. Inc. Abstulerat carum natis mors invida patrem.
In eiusdem obitum. Inc. Eripuit Patrem morti Cornelius ipsi. Inc. Extinctus genitor nati virtute revixit.
In obitum Lucretiae Strasoldae. Inc. Flet mater natam, uxorem vir, pignora matrem.
(p. 28). In eiusdem obitum. Inc. Si modo fas vitam vita pensare, redires. In eiusdem obitum. Inc. Dum paris, heu, subito raperis Lucretia fato.
(p. 29). In eiusdem obitum. lire. Mater, nata. uxor natos, matremque, virumque.
Inc. Est collis fausto Coryleti nomine dictus.
Inc. Restituit prope iam lapsas Abstemius aedes.
(p. 30). Ad Venerem. Inc. Sancta Venus, precibus si quando tangeris ullis. Inc. Delitium dominae, atque meum, formose catelle.

Hieronymi Amalthei. Inc. Te moriente, Trifon, coelo sol decidit, et nox.
(p. 31). Inc. Laetus abit Bembus, cui longum contulit aevum.
In Danielem Cichinum extinctum. Inc. Tota domus te moesta gemit sine fine peremptum.
Inc. Pastor ego, mea cura greges et pascua; fagos.
(p. 32). In obitum Uxoris. Inc. Dum paris obtecto sol te tibi subtrahit orbi.
Inc. Non vivam sine te, mi Brute; exterrita dixit.
Inc. Summovi a liquidis malos poetas.
(p. 33). Inc. Si talem Superi esse me dedissent.
Inc. Istos, Lygdama, lucidos ocellos.
(p. 34). Inc. Cui trado veterem meum sodalem.
Inc. Quod docte numeris tuis venustis.
(p. 35). Inc. Rector beate coelitum.
Inc. O Vinum tenue, aureum, suave.
(p. 36-39). In Uxorem extinctam. Inc. Coniux infelix, Coniux, quae flore inventae. [Esametri].
(p. 39-41). Inc. Vestra magis iuvet, an possit [prosit?], Venerande Philippe. [Esametri].
(p. 41-42). Inc. Carnorum Abstemi doctissime. legimus ambo. [Esametri].
(p. 42-45). Inc. Quod doleas cari discessu moestus amici.
(p. 45-47). Ad Cornelium Frangipannum. Inc. Unum propositum, una meae est sententia menti.
(p. 47-49). Eidem. Inc. Corneli quid agis? patriis ne in collibus erras.
(p. 49-51). Ad Beltramum Beltramum. Inc. Beltrame unanimis, quam plura vincula nobis.
(p. 51-53). Ad Franciscum Robortellum. Inc. Robortelle mihi vita iucundior ipsa.
(p. 53-54). Ad.Vitellocium Vitellum. Inc. Dum tu discendi studio, generose Vitelli.
(p. 54-55). Ad Ioannem Bapt. Florium. Inc. Fiori Floscule pubis elegantis.
(p. 55-56). Abstemius ad Faustum. Inc. Fauste sensibus elegantiorum.
(p. 56). Faustus ad Abstemium. Inc. Abstemi Pater eruditionum.
(p. 56-57). Abstemius ad Faustum. Inc. Cichinus rediens domum, salutem.
(p. 57-58). Faustus ad Abstemium. Inc. Ignotus dederat tuum poema.
(p. 58). Ad Divam Ioannam Aragoniam. Inc. Nullum augustius hoc fuit sacello.
Inc. Hanc molem templi, qui nam struxere superbi?
(p. 58-59). Ad Ioannem Bapt. Florium. Inc. Mittis munera, regibus vel ipsis.
(p. 59). Epitaphium Francisci Luisini Fratris Parmae.
(p. 60-62). Ex pagella MS. Horatii Arcani Comitis. Ioannes Maurus Arcanus. Inc. Quanta in omni fere hominum aetate Forojuliensium.
(p. 63-64). Cenni sui Luisini. Com. Francesco Luisino oltre 'l libro, nel quale descrive la vita di Gioseffo. Fin. nondimeno il lor valore nella Città nostra è molto or noto e manifesto.
(p. 64). Maniaco gentil nel cui bel seno. Sonetto di Bern. Partenio.
(p. 65-66). Lettera di Lorenzo de Medici a Cassandra Fedele, 1491.
(p. 67-89). Ex M. S. Palladiorum. De munienda urbe Utinensi Ioannis Baptistae Arigonii Commentarius Inc. Libet hoc loco, ut gratiam ab iis ineam. Des. quas is optime intelligere potest.
(p. 90). (bianca).
(p. 91-93). MS. Del Sig.r Dottor Francesco Patrielli. Manca il principio. Com. Et un padre di famiglia non lascia così facilmente le chiavi. Fin. più lodato di haver fatto bene ai vostri, che a' estrani. Piero Perculo Dott.
(p. 93). Nella morte di M. Sertorio Colliretto. Com. Spento hai morte il più vivo e chiaro sole. [Sonetto di] G. B. AR[igoni].
(p. 93-94). Canzone: Udite voi felici e lieti amanti. Giuseppe Fumanio.
(p. 94 a-94 d). Michaeli Turrio Pontifici ac Comiti cenetensi. Jolas. Inc. Qui colitis ripas, vitreis quas irrigat undis. [Esametri].
Hieronymus Amalthaeus. D. Phys.
(p. 95). Madrigale: Tra le beate, e belle. G. B. A R[igoni].
(p. 96). Madrigaletto: Madonna le cattene. Cornelio Frangipane da Castello Dott.
Sonetto: Tutta vestita a brun Diana piagne. Cornelio Frangipane Dott.
(p. 97). Inc. Errarant profugae longum per devia Musae. [Distici]. Abstemius.
(p. 97-98). Inc. Mutarunt Arno Tuscae te turre camenae. [Distico]. Abstemius.
(p. 98). Inc. Ipsa tuo decus es pulcherrima Nimpha Timavo. [Distici]. Abstemius.
Inc. Demersus tristi iacet hic Sertorius unda. [Distici]. Iacobus Fannius.
Inc. Hoc Sertorius est situs sepulchro. Abstemius.
(p. 99). Com. Amante. Come farò io amore. Cornelio Frangipane Dott.
(p. 100). Com. Hor a sol, hor a pioggia, hor presso, hor lunge. [Sonetto].
Inc. Viribus hanc aram pastor Labeatidis orae. [Distici]. Ios. Sporenus.
Com. Mentre Madonna co' le gratie intorno. [Sonetto]. Com. Frangipane.
(p. 101). Com. Se qual dogliosa Progne, o Philomena. [Sonetto]. Manfredo Caprileo Dott.

(p. 102). Com. Se di vetro, o christal fusse il mio cuore. [Sonetto]. G. B. AR[igoni].
Inc. Candidulas inter splendebat Laura puellas. [Distici]. J. B. A R[igoni].
(f. 103-104). Com. A Messer Adriano... Le infinite dolcezze de la mia Donna. [Lettera, Udine 13 - 8 - 1530). Piero Percuto Dottore.
(f. 104-105). Sopra Piero Aluigi. Com. Giunto il spirto Farnese al fiume oscuro. [Sonetto caudj. Piero Percuto Dottore.
(f. 105-106). Com. Amor, che mai non scocchi in van saetta. [Sonetto]. Corn. Frangipane Dott.
(f. 106-107). Ad Ioannem Bapt. Arigonem. Inc. Ad me saepe adeunt tuae Camenae. Erasmus Gratianus.
(f. 107-108). Ad Fratres. Inc. Haurit qui sacrum Christi de pectore nectar [Distici]. Ioannes Antonius Petronius.
(f. 108-111). Com. Se io non havessi et conosciuto. [Lettera, Udine 4-3-1534]. Piero Percuto Dott.
(f. 111). Com. Come esser può, che la mia cara vita. [Sonetto]. Cornelio Frangipane Dott.
(p. 112). Com. Regger cittadi, e popoli col ciglio. [Sonetto]. Nicolò Spadaro.
(p. 112-113). In obitum Aliprandij. Inc. Impositum cum te pheretro miserande Madrucci. [Esametri adesp.].
(p. 113-117). Com. Le vostre lettere m'hanno portato piacere. [Lettera. Udine, 4 - I - 1541]. Piero Percuto Dott.
(p. 117-118). Inc. Qui laude immensum complet Sertorius orbem. [Distici). Marcus Antonius Fiducius.
(p. 118). Com. L'opra ammiranda che formò Natura. [Sonetto]. Cornelio Frangipane Dott.
(p. 118-119). In Lucretiam Squartiam. Pascua, quae dudum Romana totonderat Io. [Distici]. Franciscus Portius.
(p. 119). Inc. Quae prius Herculeum Nimphae fraxere sub undas. [Distici]. Io. Bapt. Arigoneus.
(p. 119-120). Com. Qual vagha Nimpha in Cynto, od in Eurota. [Sonetto]. Corn. Frangipane Dott.
(p. 120). Inc. Purgat ab occiso dum se lictore iuventus. [Distici]. Franciscus Portius. (p. 121). Inc. Allechira procos viroso Lydia fuco [Distici adesp.]. Inc. Pugnabant gemini strictis mucronibus hostes [Distici adesp.].
(p. 122). Ad Iulium Caesarem. Inc. Me templum, ah facinus, te curia saeva peremit. [Distico adesp.].
Inc. Treis vidisse Deas fertur Priameius hero. [Distici adesp.]. Inc. Inclyta dum veteris lustraret moenia Senae. [Distici adesp.].
In Cardinalem S. Praxedis. Inc. Genua cui patrem, genitricem graecia partum. [Distici adesp.].
Inc. Non nati genitor, Frater non funera fratris. [Distici]. Aloysius Flaccus.
(p. 123-125). Com. Del caso, che v'è avvenuto in questi dì. [Lettera, Udine, 16 - 4 - 1542]. Piero Percutto dott.
(p. 125). Inc. Raptus Hylas Nymphis, rapido Sertorius amne. [Distici]. Iosephus Sporenus.
(p. 126). Com. Ne suon d'Augelli mai soave tanto. [Sonetto]. Cornelio Frangipane Dott.
Inc. Sunt Coryli fragiles, rapidis furor amnibus; hinc te. [Distici]. Iosephus Sporenus.
Inc. Romulidum decus, et fulmen Sertorius atro. [Distici]. Calderinus.
(p. 127). Inc. Fecerunt Heroa Dei virtutibus aptum. [Distici]. Philomelus.
Inc. Gurgite submersum rapido te carmina vatum. [Distici]. Flaccus.
(p. 128). Com. Lungo al ondoso Torre, ove più amene. [Sonetto]. G. B. A R(igoni).
Inc. Abditus Euganeis nuper Sertorius undis. [Distici]. Fabricius. Inc. Arte Iovis solium petitur Sertorius, alma. [Distici]. Fabricius.
(p. 129). Com. Marte, ch'un altro se di forza, et cuore. [Endecasillabi]. Merlo.
Com. Nettuno, che scorgea di Marte il regno. [Endecasillabi]. Merlo
(p. 129-132). Al M.co M.r Pietro Erizzo. [Lettera, Udine 9 - XII - 1547]. Pietro Percutto Dott.
(p. 132). Com. Queste pietose lagrime ti invia. [Sonetto]. Cornelio Frangipane Dott.
Com. Alza superbo fiume, alza le corna. [Sonetto]. Cornelio Frangipane Dott.
(p. 133-135). Al Mag.co MS. Ant.o... [Lettera]. C. Gradonico.
(p. 135). Inc. Dispulerat tenebras primo Sertorius quo. [Distici]. Ioannes Petrus Abstemius.
Inc. Insidias tibi, Sertori, posuere latentes. [Distici]. Io. Petrus A bstemius.
(p. 136). Inc. Te quoque Sertori crudelia fata tulere. [Distici]. Geor. Cichinus.
Inc. Cum te Mars validis puerum fovisset in ulnos (?). [Distici]. Geor. Cichinus.
Inc. Te rapit Euganeis, Sertori, fluctibus amnis. [Distici]. Io. Carga.
(p. 137). Inc. Quod mortale fuit Lavini Fonte Namici. [Distici]. Calderinus.
Com. Ho ricevuto vostre di otto novembre. [Lettera]. Giorgio Gradenico.
(p. 138). Com. Non d'Antenor l'antiche armate schiere. [Sonetto]. Giorgio Merlo.
(p. 139). Inc. Uritur igne puer liquido Clymeneius, Heros. [Distici]. Fiducius.
Inc. Dum Pater alterius de nati vulnere anhelat. [Distici]. Machaeropius.
(f. 140). Inc. Medoaci ripas dum forte asservat amicas. [Distici]. Machaeropius.
Com. Ite cessate voi gli Punti, e ll'hore. [Sonetto]. Spadaro.
(p. 141). Inc. Dum putat infoelix ripas Sertorius amnis. [Distici]. Girardaeus.
Inc. Marsque, Venusque simul, nec non Tritonia Pallas. [Distici]. Girardaeus.
(p. 142). Inc. Aethereurn Phaeton patrijs dum circuit axem. [Distici]. Girardaeus.
Com. Qual di molli viole, o di Hiacyntho. [Sonetto].
G. B. AR(igoni).
(p. 143). Com. Lunge dal vero alto giudicio tiene. [Sonetto]. Giorgio Merlo. In obitum Cechini. Inc. Cechinum propria muniverat aegide Pallas. [Distici]. Fabricius.
(p. 144). Com. Anime vaghe al mondo, e peregrine. [Sonetto]. Girardeo.

Com. Il merlo che l'altr'hieri lasciando il Sile. [Sonetto]. G. Merlo.
(p. 145). Com. Quanto è men degno, et da tener più a vile. [Sonetto]. G. B. AR[igoni].
(p. 146). Com. Signor che per gl'elletti amava morte. [Sonetto]. G. B. AR[igoni].
Inc. Quod largum inspiras nostris pater ossibus ignem. [Distici]. Fiducius.
(p. 147). Inc. Effera fatorum vis interceperat olim. [Distici]. Idem.
(p. 148). Com. Da quel torto camin. c'human pensiero. [Sonetto]. G. B. AR[rigoni].
Inc. Languente, et fluviis argenteus humor jola. [Distici]. F. Luisinus.
(p. 149). De Diana depicta a Paride. Inc. Vt meum vigiletque, dormiatque.
Leon Clarius.
Com. Non punse, arse, o lego, stral, fiamma, o laccio. [Sonetto adesp.].
(p. 150). Inc. Non vivam sine te, mi Brute, exterrita dixit. [Distici adesp.].
Inc. Rex, Vates, Pastorque fui, grege, carmine, virga. [Distici]. Iosephus Sporenus.
Inc. Divino afflati creduntur nomine Vates. [Distici]. Franciscus Philomelus.
(p. 151). Inc. Ambiguum virides spectabant Prothea Nymphae. [Distici]. I. B. AR[igoni].
Com. S'al mio avvinto, percosso, acceso cuore. [Sonetto]. Giovan Batt. AR[igoni].
(p. 152-176). Com. Signor Girolamo honorando. Messer pre Danaino mi rese. [Lettera, Servarolo 23-7-1551]. Alessandro Altano Conte di Servarolo.
(p. 176-186). Com. Al molto Mag.co... Alvise Cornaro. La vostra lettera mi è favore. [Lettera adesp., 22 - II - 1562, sulla sobrietà di vita].
(p. 187-195). Com. Io venni qui i giorni passati per dolermi. [Lettera, Tarcento, X maggio nel 62]. Cornelio Frangipane.
(p. 195-205). Inc. In Magnifico maiori Consilio Civitatis Vtini, die 15. Ianuarii 1588. [Estratto di deliberazione relativa al progetto d'un canale navigabile, con il discorso latino pronunziato dal «septemvir Frangipanus»].
(p. 206). Molza nella morte della... Com. La bella Donna, di ch'io già parlai. [Sonetto].
Molza. Com. È pur caduta la tua gloria, ahi lasso. [Sonetto].
(p. 207). Molza. Com. Torna Amor all'aratro; e i Sette Colli. [Sonetto.]
(p. 208-210). [bianche].
(p. 211-220). Ex M. S. Petri Buiati. De Sixto V Pont. Max. Classem parante. Antoni Quaamengii Carmen. Inc. Viderat antiqua Tiberis Mavortis in urbe. [Esametri].
(p. 220-222). Decantata in medio Ecclesiae Divae Mariae Magdalenae per me Federicum Buiatum etc. Die Dominico 4 Angusti 1560. Inc. Hoc quam saepe loco celebrantur lumina pressa. [Esametri].
(p. 222). Ad Othelios patrem et filium Not. Inc. Gloriolae salvete ambo spes maxima nostrae. [Distici adesp.].
Ad Iacobum Marachum.not. Inc. Quum tibi sit cordi pietas venerande Marolde. [Distici adesp.].
(p. 223). Ad Franciscum Legalem. Inc. Cognomen Legale tuae pater optimae vitae. [Distici adesp.].
Ad Leonardum Pontonum. Inc. Iam Ioviane vale, valeant Pontanae pagellae. [Distici adesp.].
(p. 223-225). Relata die Dominico 2. Novembris 1561. Inc. Si quid simplicitas, si quid mea carmina possent. [Distici adesp.]. (p. 225-226). Francisci... Ioannis Philomusi Suasor capescendae voluptatis. Inc. Quid iuvat exanguen studio pallescere menti! [Distici].
(p. 226-228). Ioannis Francisci Philomusi Suasor virtutum Aloisio Bragadino Foro Iulianae Provinciae Praesidi. Inc. Cum ne mens audes celandis avertere curas. [Distici].
In moenibus Castri Zoppolae... Inc. Parvae Delius ampliora cellae. [Epigr.].
(p. 229). Rime e versi di varii Autori nella partenza di Giulio Contarini Proveditor di Legnago In Verona presso il discepolo 1595 in-4, pag. 32 un Epigramma latino di Gerolamo Aleandro: Auratas, Astraea poli volitabat ad arces.
(p. 229-232). Ex libro edito: De Foenore Judaeorum. F. Sixti Medices... Ad Sixtum Medicen Venetum Philosophum... Francisci Philomeli Foroiuliensis Ode. Inc. Qua dulcem Glyceram Stratus in herbidis.
(p. 232). Barnabas Prampergius Iuriscons. Inc. Mirum est, quam valeat vir unus inter. [Ode].
(p. 233). Guerini. Com. Parto mio, che te 'n vai. [Epigramma].
(p. 234). [bianca].
(p. 235). 1560, X.ma Decembris. In obitu Nobil. Matronae D. D. Hortensiae Arrigonae Maninae Iulii Bellogradi: Est simili ac fatis Hortensia victa Manina. [Distici]. - Aliud: Dum cessit fatis Hortensia, terra repente. [Distici]. - Hac Manina jacens Hortensia clauditur Vrna. [Distici]. - Aliud Federici Bujati Vtinensis: Floribus ecce meis Hortensia tempore tristi. [Distici].
(p. 236). 1561, XII.ma Ianuari. In obitu... Iulii Manini q. Octaviani J. C. Federici Bujati: Iam te grata satis gens Iulia, Maxime Iuli. [Distici]. - Frantisti a Mula: Manini ad tumulum Phoebus moerebat Iuli. [Distici].
(p. 237). In Nuptias... Vrbani Savorniani et... Maninae Fil... Andreae de Maninis I. C. 1561. 6.a Januari: Gens Manina meo clarissima foedere, plaude. [Distici].
Coridamus Iulii Manini Fil. Brixiae Tumul. - 1556. X.ma Augusti.
(p. 238). Cimbriaci Poetae: Patris deliciurn et novem sororum. [Epigramma].
(p. 239). Ex M. MSS. Palladiorum. Cimbriercus Poeta. Ad suum libellum: Dum tantum properas exire ingrate libelle. [Distici].
(p. 240). Quintii Haemiliani Cimbriaci... Ode dicolos tetrastrophos Ad Nicolaum Donatum Aquileiensem Patriarcham Encomiasticon. Inc. Antistes fidei nobilis arbiter.

(p. 241-259). De veteris Aquileiae claritudine Quintii Haemiliani Cimbriaci... Rhapsodiarum liber sextus... Inc. Praesul honoratae blandissima gloria gentis. — Rhapsodia secunda.— Inc. Anne tibi gratum fiat, si carmine fabor. — Rhapsodia tertia Encomiasticos. Inc. Cum te multiplici certatim munere honorent. — Rhapsodia quarta. De conceptione Virginis. Inc. Qui Mariam veterum maculam traxisse parentum. — Rhapsodia quinta. De Annuntiatione Virginis. Inc. Sic iubet Antistes celebrator Virginis: inquam. — Inc. Si quis forte petit, quanto sit honore sacerdos.
(p. 260-261). Cimbriaci Poetae Hendecasyl.on Epos ad Angelum Padavinum. Inc. Si tantum datur otium Padavi. — Ad eundem: Pierii cultor nemoris facunde Padavi. [Distici].
(p. 261-264). Ex M. S. Hyeronimi Bellogradi I. C.
Abstemius ad librum. Inc. Furem fac moneas liber, rapaces. [Epigramma].
M. Ant. Amalthaei ad Nicolaum in Oppido Mothae: Inc. Nicoleos, qui iura tenes, qui carmina Phoebi. [Distici]. — Eiusdem ad Jovem. Inc. Iupiter ex alto Cererem nisi mittis Olympo. [Distici]. Eiusdem. Inc. Da veniam quaeso; vel si vexare poetam. [Distico]. — Inc. Villula Pagani constructa in collibus agri. [Distici adesp.].
(p. 264-265). Ex M. S. pagella Ioseph Bini...
Inc. Te ne igitur terrorem orbis, te maxime Caesar. [Esametri adesp.]. Fracastoro? Com. Quantunque questa Poesia dipinga la fugga di Cesare. [Lettera di Iac.o Valvason].
(p. 266). [bianca].
(p. 267-279). Ex M. S. Palladiorum. Cymbriaci Aemiliani. Carmina.
I. Sic igitur cur nostra petis mutavit aquosas.
II. Natura ingenium, cunctas mutavit et artes.
III. Ver mihi purpureum vires facit, et facit una.
IV. Iam tacitus silvis donec bis quinque peregit.
V. Convivae salvete mei. Quae nomina nobis.
VI. Tentabam si forte aliqua propellere flammas.
VII. Cur solitos elegos, cur dulcia carmina penam.
VIII. Nusquam tuta fides! vincunt mendacia verum!
IX. Affetto omnipotens iuveni succurre Minerva. — Hic multa desiderantur (p. 273).
Solonis dictum, mentiri nolle.
I. Invide nostra sinis peto versavi [?] illud.
II. I munus tenue; et felices: I, pete vultus.
III. I modo subde aliis te, te corpusque pudicum.
IV. Iustina auricomas inter celeberrima Nynphas.
V. Quod me saepe tuae voluerunt reddere nugae.
VI. Summe hominum genitorque Deus, qui sidera, coelum.
VII. Cur mea Musa situ torpescit? sive veterno.
VIII. Sum rosa, quae flammas porto circumdata flammis.
VIIII. Cantat amans mortem: venias mors una precamur.
X. Adriaci spes rara soli, sedisque Latinae. — Reliqua desiderantur.
(p. 280). [bianca].
(p. 281-293). Ioannis Marii Tiraboschii.
I. Non te Phoebe voco, non vos mea nomine Musae. Carmen.
II. Pone chelim, genuit quem turpissima ruri. [Distici].
I. Fama virum celebris, nullius dogmatis expers. [Distici].
II. Invidule adlatras: nec sis mihi perfide dentes. [Distici].
III. Mordaces nusquam metuit castissima virtus. [Distici].
IV. Quid vexata diu longis mea litibus ergo. [Distici].
V. Orta Acherontae dicam litigia flammis. [Distici].
VI. O pereat quicunque acies construxit, et acri. [Distici].
VII. Quis furor occaepit Pueri, dementia quae vos. [Distici].
VIII. Armate ingenium socii, fera bella parantur. [Distici].
IX. Christe Pater, natusque: idem quoque spiritus: unus. [Distici].
X. Usque ego quid sileam? nec solvam vocibus ora? [Distici].
XI. Nesciat ista dies nubem; non aequora ventos. [Distici].
XII. Perdis musa sonos, omnis nunc pigra labores. [Distici].
XIII. Est et non lites studiis dialectica multis. [Distici].
XIV. Fors varia instabilis, fors lubrica, perfida nec non. [Distici].
XV. Tam requies mihi nulla datur, non ulla facultas. [Distici].
XVI. Oblatras quem nigra bilis ter lurida pungit. [Distici].
XVII. Cogimur inviti discedere corpore tantum. [Distici].
XVIII. Mors atra, imparibus quoties nos comprimis horis. [Distici].

— Caetera desiderantur. —
(p. 294). [bianca].
(p. 295-308). Rimatori antichi Italiani veduti dall'Allacci. [Elenco alfabetico].
(p. 308-310). Historici et alii scriptores, qui ante annum 1500. floruerunt. [Elenco].
(p. 311-326). Barnabae Prampergii Rolandi amantis Liber Primus [et Secundus]. Inc. mut. Sumereque ultrices inimico a sanguine poenas. Des. mut. Dexteritate prior, partes conantur in omnes. Argalias.
(p. 327-332). Diploma di laurea in utroque iure concesso dal card. L. Campeggi a Rizzardo Sbruglio.
(p. 333-334). [bianche].
(p. 335-406). [mancanti].
(p. 407). Da una pagina M. S. del Sig.or Abbate Bini.
A Mad. C. D. Z.[ucco]: Bianche, vermiglie, matutine rose [Sonetto adesp.].
Al Cl.mo Ms. Giovanni Giustiniano: Del regal sangue chiaro, onde trahete. [Sonetto adesp.].
(p. 408). A Ms. Pamphilo Phoroneo: Qual sorte, qual destino, qual errore. [Sonetto adesp.].
(p. 409). Gran Re del Ciel, che l'alme inferme erranti. [Ode adesp.].
(p. 410). Solcando in debol legno un mar d'errore. [Ottava adesp.].
Occhi dolci, soavi, amati e cari [Ottava adesp.].
(p. 411). Ad Eccl.m Foroiuliensium Praesidem Franciscum Michael: En tua, quam toties optasti, Iulia Tellus. [Distici adesp.].
(p. 411-420). Al sig.r Camillo Manini: Qual sia 'l mio stato, e come i' viva in questo. [Terzine]. Pietro Arigone.
(p. 420-423). Incl.mum Dominum Danielem Priulum Praesidem Foriiuliensium. Hyginins Diana.
(p. 423-425). Inc. Pinelle, egregi qui genus inclytum. [Ode adesp.].
(p. 425-426). Ad Rev.m Marassum [recte Maraccum]: Quod tam foeda mihi sit visa Aquileja, tandem. [Distici adesp.].
(p. 426-429). Ad Febroniam Pannolinara Musarum delicias: O quae praesenti, quae absenti maxima quondam. [Distici adesp.].
(p. 429-431). Ad Felicem Montisfalconium Doctorem..: Quum te sidereae legis natura petitum. [Distici adesp.]. - Ad eundem: Est operae pretium cognoscere, commoda quae sint. [Distici adesp.].
(p. 431-432). Inc. Non cuiquam licet esse pertinaci. [Ode]. Marci Antonii Pichissini.
(p. 432). Clar.mis Senatoribus loanni Bapt. Contareno et Augustino Barbadico: lbitis o Proceres Veneti duo clara Senatus. [Esametri]. Hieron. Amalthaeus.
(p. 433-436). In lacobum lustum Hominum omnium Iniustissimum et Scelestissimum: Stat vetus et nostro multum spectabilis aevo. [Distici adesp.].
(p. 437-440). Ad... Christophorum Madrutium Cardinalem...: O quae Castalii statuat me Fontis ad undas. [Esametri]. Jacobus Montenianus Foriuliensis.
(p. 441-442). De Cimbriaco Aemiliano... De Julio Camillo... Lilius Gyraldus.
(p. 442). Serenissimo Principi Ferdinando Austriae: Accipe magnanimum, Princeps invitte, petitum. [Distici adesp.].
(p. 443-480). Notizie biografiche e documenti relativi al cardinale Girolamo Aleandro.
(p. 480-481). Exemplum ex M. S., quod mihi donavit Ill.mus Ab. Fontaninus. Hieronymi Aleandri Cardinalis Mottensis: Haec specula, hoc ebur, haec auratis retia nodis. [Distici].
(p. 481). Epitaphium... Francisci Barbari in laudem Gathemelatae... Inc. Hic est Gathamelata Narnius.
(p. 482-484). Inc. Vrbs venetum salve o celsis elata triumphis. [Epigr. adesp.].
Franciscus Barbarus Nicolao Romano Pontifici. Inc. Postquam mihi nuntiatum. [Epistola].
(p. 484-485). Epigramma Philippi Ariminei in Illmum Principem Sigismundum Malatestam...: Ecce capis celsi praelustria signa Leonis. [Esametri].
(p. 485). Inc. Cedite divini scriptores, cedite vates. [Esametri adesp.].
(p. 486). Ex M. S. Bibliothecae Guarnerianae.
Inc. Salve cara Deo Tellus, sanctissima salve. [Esametri adesp.].
Ex Ma. S. Bibliothecae Archiepiscopi Fontanini.
Porcelli vatis Romani... Beato Bernardino Predicatori evangelico.
(p. 487). Inc. Spirat adoranti divinaque verba loquenti. [Distici]. In Cinthium adolescentem perhumanum. Inc. Deseris aeternae sublimia moenia Romae. [Distici].
(488-490). Nel Codice cartaceo de' comentarj di Perseo. Sonetti due di Miliano Cimbriaco.
Com. S'io vedesse el sole esser alquanto lento.
Com. Alguno amante mai sotto le stelle.
Com. S'io vedessi il Sol esser alquanto lento.
Com. Alcun'amante mai sotto le stelle.
(p. 491). Due iscrizioni romane (pietra sepolcrale e pietra miliare).
(p. 492-494). Ex Tomo X, pag. 33. - De nuptiis Ladislai Aragoniae, et Margaritae Sessae, Mutii Placentini. Carmen. Inc. Iam vagus occiduum radiis fiammaverat orbem.
(p. 495-496). Ad Hesiodum Sporenum Elegia. Inc. Pars anime Sporene meae, mea maxima cura.
(p. 496-498). Ad Carolum Sigonium... Ode. Inc. Qui reges, Erato, per Latium ferox.
(p. 498-499). Ad Paulum Manutium, et Fulvium Vrsinum... Hendecasyllaba. Inc. Dulces, candiduli mei patroni.

(p. 499). Ad Antonium Quarengum. Inc. Index candide carminum meorum. Des. mut. Vos saltem superi boni rogabo. [Ode].
(p. 500-507). Com. Quando danzar soavemente all'ombre. [Sonetto].
Inc. Lydia cui visa est laetas agitare choreas. [Distici].
Com. Lidia, il cui volto son vermiglie rose. [Sonetto].
Inc. Lydia, cui violae pingunt, cui lilla vultum. [Distici].
Com. L'umor, ch'agli omer' vostri indegno peso. [Sonetto].
Alla Fortuna. Com. O dell'instabil cose instabil Dea. [Sonetto]. A... Laura Scandiana... Canzone. Com. Donna, che qual più siete o casta, o saggia.
A monsignor Antonio Querenghi... Stanze. Com. Poiché del mio maggior caro diletto.
(p. 508-509). Notizie sulla Priapeia stampata dal Goldast per infamare lo Scioppio; sotto il nome di costui.
(p. 510-559). A Monsieur l'Abé Fontanini Bibliothecaire de S. Em.co Mgnr. le Cardinal Imperial a Rome. [Lettera del Padre François Laporte, Milano, 11 marzo 1703, circa i manoscritti degli Amasei esistenti nella Biblioteca Ambrosiana].
(p. 560-565). Diploma dell'imper. Massimiliano (1489) con cui crea conti palatini il poeta Emiliano Cimbriaco e suo figlio.
(p. 566-571). Synodus Bertrandi Patriarchae.
(p. 571-574). Ordinamenti suntuari del Patriarca Bertrando (Udine, 27 luglio 1342).
(p. 574-584). Synodus Nicolai Patriarchae.
(p. 584-587). Bolla di Bonifazio IX al pievano di Flambro con cui si assolve dalla scomunica il nob. Nicolò q. Tristano Savorgnano.
(p. 587-591). Clarissimo viro Gabrieli Mauroceno Locumtenenti... Inc. Securum, et vacuum nullo molimine rerum. Nicotina Macharopiris.
(p. 591-600). Capitola inter Illustr. Principes Austriae et Magnificam Comunitatem Utinensem (2 novembre 1411).
(p. 602-606). Di Asolo Trevigiano. Al Mag.co Messer Giorgio Gradinico... Giorgio Merula. Com. La lunga filastrocca, signor mio. [Terzine].
(p. 606-607). Alla Sig.a Adriana Valvasona Giorgio Merula. Com. La ricca Primavera, che smarrita. [Sonetto]. - Del medesimo: Tenendo Alcippo al tramontar del sole. [Sonetto].
(p. 608-638). «Degli errori d'Ulisse. Canto V [Odissea di Omero V.]». Com. L'Aurora si levò lungi dal caro. Fin. E Minerva a' suoi lumi il sonno spira. [81 ottave adesp.].
(p. 639-648). [bianche].

Cartaceo, in-4 (mm. 220X155), di pp. nn. 648, del sec. XVIII, di più mani, rilegato in cartone. Sul dorso: «Poesie Lat.-Ital. di Autori Friulani». Prov. Ottelio.

103. «Maria: Sonetti, ed Inni. MDCCXXV».
(f. 1-7). Prefatione.
(p. 8). [bianco].
(f. 9). Tu, cui nel cielo la beata gente. Sonetto I.
(f. 10). Qual lingua d'huom l'immensa tua sapienza. Sonetto II.
(f. 11). Vergine Madre, se in te i lumi affiso. Sonetto Ill.
(f. 12). Tosto che sgombro fu dall'acque il suolo. Sonetto III.
(f. 13). Gira superbo il serpe lusinghiero. Sonetto V.
(f. 14). Non amo il sole col suo gran splendore. Sonetto VI.
(f. 15). Quando fe' mostra di douto omaggio. Sonetto VII.
(f. 16). Chi è Costei. Che supera il candore. Sonetto VIII.
(f. 7). Antica pianta i rami agl'astri alzava. Sonetto IX.
(f. 18). Da che Satano fu dal ciel scacciato. Sonetto X.
(f. 19-20). [bianchi].
(f. 21-35). Eroica Musa, la tua cetra d'oro. Inno I.
(f. 36). Luceva appena il sole nel mattino. Sonetto XIII.
(f. 37). Andar io deggio al tormentoso inferno. Sonetto XIV.
(f. 38). Mentre non imperava il prima e il poi. Sonetto XV.
(f. 39). Più alti abeti, e verdeggianti allori. Sonetto XVI.
(f. 40). Io vidi una colomba assai vezzosa. Sonetto XVII.
(f. 41). Donna vidi l'altr'hieri più che bella. Sonetto XVIII.
(f. 42). Dormendo steso sott'un'elce ombrosa. Sonetto XIX.
(f. 43). Placidi sogni più dell'herha molli. Sonetto XX.
(f. 44). Voce interna più volte al cuor mi disse. Sonetto XXI.
(f. 45). Su l'alba, in compagnia del mio pensiero. Sonetto XXII.
(f. 46). Dal carcere terrestre sprigionata. Sonetto XXIII.
(f. 47). Scordato d'esser tra vil fango chiuso. Sonetto XXIV.
(f. 48-61). Vergine pura e santa. Inno II.

(f. 62). Voi che scendete d'una in altra sfera. Sonetto XXV.
(f. 63). Ahi che mi segue la spietata morte. Sonetto XXVI.
(f. 64). 0 quante volte al pianto i lumi apersi. Sonetto XXVII.
(f. 65). Mentr'io facea della mia palma letto. Sonetto XXVIII.
(f. 66). Lasciato a parte ogni pensier di terra. Sonetto XXIX.
(f. 67). Posto ch'ebbe ai destrieri il tempo il morso. Sonetto XXX.
(f. 68). Benchè, Maria, sij nella stolta etade. Sonetto XXXI.
(f. 69). Quella pietà, che punge il cor di Lei. Sonetto XXXII.
(f. 70). Ben mel diceva il desiderio ingordo. Sonetto XXXIII.
(f. 71). Perché l'ingegno nostro è troppo frale. Sonetto XXXIV.
(f. 72). Saliano i miei delitti all'aurea sede. Sonetto XXXV.
(f. 73). Superbo d'aque con veloci passi. Sonetto XXXVI.
(f. 74-97). Alme sincere e belle. Inno III.
(f. 98). Parte del sen d'inanutito monte. Sonetto XXXVII.
(f. 99). Soleano i miei pensieri ad uno ad uno. Sonetto XXXVIII.
(f. 100). Uscir da mano al Creator del tutto. Sonetto XXXIX.
(f. 101). Donna che base fa di globo al piede. Sonetto XXXX.
(f. 102). Mentre quell'alma Nazarena vite. Sonetto XXXXI.
(f. 103). Non bagnava le gote, eppur gran duolo. Sonetto XXXXII.
(f. 104). L'amore di Maria di sfera in sfera. Sonetto XXXXIII.
(f. 105). Mentre l'orsa spietata ancor non paga. Sonetto XXXXIV.
(f. 106). Scende dal cielo e a Nazarette arriva. Sonetto XXXXV.
(f. 107). Ecco il sole rivoglie il cocchio aurato. Sonetto XXXXVI.
(f. 108). S'offerse agli occhi miei vago giardino. Sonetto XXXXVII.
(f. 109). Se avvien che si rinchiuda orrenda fiera. Sonetto XXXXVIII.
(f. 110-123). Spargendo raggi il cielo. Inno IV.
(f. 124-125). [bianchi].

Cartaceo, in-16 (mm. 146X102), di cc. non num. 128, di due mani, dell'anno 1725, rilegato in cartone. Nella prefazione v'è un accenno alla «Patria [del Friuli]».

104. «COMPONIMENTI LIRICI DI GI0. BATTA DI MONTEGNACO DEDICATI ALL'ILL.MO SIG.R TRISTANO CO. D'ATTIMIS». [Stemma Attimis].
(f. 2). All'Ill.mo Sig. Tristano co. d'Attimis... Sonnetto: Questi che miri, intempestivi accenti.
(f. 3-6). All'Ill.mo Sig.r Gio. Batta Sabatino Rettore Degnissimo del Seminario d'Aquila, Canzone: Egl'è fausto destin, sorte pur bella.
(f. 6-8). All'amico infedele, Epistola: Dunque tra que' bei monti, infra i pastori. [Terzine].
(f. 8v-10). Lamenti di Tirsi nella partenza di Sileno suo compagno ed amico, Oda: Verso la greggia errante.
(f. 10 v). Alla Croce di Cristo. Sonetto: Sacro ordegno di morte, alte sostegno.
(f. 11-12). La pioggia sospirata. Recitativi con le sue ariete; Tutto in faccia vezoso il nuovo Aprile.
(f. 12 v). Memento homo, quia pulvis es. Madrigale: Senti senti mortale.
(f. 12 v). Occhi nocivi. Madrigale: Occhi porte infelici.
(f. 13). Agripina apprezza più l'impero del figlio, che l'istessa sua vita. Madrigale: Purchè, o mio figlio imperi.
(f. 13 v). Beltà sempre dannosa. Madrigale: O sciocchi voi, che in un gentil aspetto.
(f. 14). Nel Natale di Cristo. Madrigale: Chi più di me felice.
(f. 14 v). All'Ill.mo Sig.r Tristano co. d'Attimis. Anno novo Madri-gale. Cadde l'anno, Signor, e qual fenice.

Cartaceo, in-4 (mm. 196X153). di cc. non num. 14, del sec. XVIII.

105. «Rime di Henrico Treo Fig.o di Seruilio II q. Lucretio».
(f. 1-4). Per lo Dottorato in Legge del Signor Nicolò Dragoni Udinese.
Canzone I: De l'Alba innamorata.
(f. 4 v-10 v). Nel Dottorato in Legge del S.r Francesco Caimo udinese. Canz. 2: O gloriosa figlia.
(f. 11). In morte de la S.ra Paola Rota gentildonna di Bergamo, e leggiadra compositrice di versi. Sonetto: Gelida tomba, adamantina, e tetra.
(f. 11 v). [Principio d'una canzone resa illeggibile mediante cancellatura].
(f. 12-13). [bianchi].
(f. 14). [mancante].
(f. 15). Per lo Dottorato in Legge del Sig.r Andrea Antonino: Inuan la morte homai moue a' tuoi danni. Sonetto.

(f. 15 v). Al S.r Hieronimo di Toppo a Padova: De' tuoi grand'Avi a rinouar gl'honori. Sonetto.
(f. 16). Risposta: Nacqui di gentil stirpe, et a gli honori. Sonetto.
(f. 16 v-20 v). Per lo S.r K.r Hieronimo Lando Podestà di Padova, ne la sua partenza, Canz. 4: Da l'Indico Levante.
(f. 21-24 v). Ne la partenza del S.r Georgio Contarini dal suo felicissimo Reggimento de la Città di Udine et de la Patria del Friuli. Canzon. 5. Già di placidi Amori.
(f. 25). Per un amante, che accortosi di essere amato...: Quando il mio cuore in vive fiamme ardea. Sonetto.
(f. 25 v). Proposta del S.r Cavaliere Fra Ciro di Pers: Là dove orma uolgar mai non s'imprime. Sonetto.
(f. 26). Risposta: Sol per desio d'honor, che in me s'imprime. Sonetto.
(f. 26 v-30). Ne la partenza del S.r Hieronimo Foscarino...: Canzone VI: Su le mal nate piume.
(f. 30 v). Del S.r Girolamo Pichissino aine Henrico Treo. Allude al Sonetto del S.r Cav.r F. Ciro di Pers...: Ciro stato fra noi d'allor Febeo. Sonetto. «È stampato in Udine... ».
(f. 31). In morte della Sig.ra Marchesa Lucretia Horologi Obizzi; cioè sopra la statua eretta alla memoria di lei: O Pellegrin, che 'n questo sasso vivo. Sonetto.
(f. 31 v). Per lo mio... figliuolo Lucretio... 1661...: Tu mori, o figlio, io teco moio ancora. Sonetto.
(f. 32). In morte del S.r Caualiere F. Ciro di Pers...: È morto Ciro! ahi doloroso caso. Sonetto.
(f. 32 v). All'Eminentiss.mo Cardinale Giovanni Delfino...: Tornò Febo già 'l crin di verde alloro. Sonetto.
(f. 33). [c. s.]: Dal ciel Latin, dove in souran soggiorno. Sonetto.
(f. 33 v). Del Sig.r Rinaldo Rinaldi a me Henrico Treo...: Che 'l gran Delfino un laminar Febeo. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 34). Alla S.ra Tadea Hettorea, nata Manina, mia cognata: Lo stolto mondo, e le sue cure insane. Sonetto.
(f. 34 v). Al Sig.r N. N... Freddo rigor le viscere tremanti. Sonetto.
(f. 35). Sopra le mie Rime amorose...: Ite note mal nate, e rime impure. Sonetto.
(f. 35 v). Al M.to R.do P. Maestro Daniello Laguasta da Palermo...: Alma, che dietro a la fallace scorta. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 36). ... con l'occasione del Dottorato... del S.r Conte Gio. Giuseppe dalla Porta mio nipote: Quel sempre verde, e fortunato alloro. Sonetto. «Stampato in Padova... 1658».
(f. 37). Risposta del S.r Varotari: Vidi (ahi vista! ahi destin!) vago sembiante. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 37). Risposta del S.r Varotari: Vidi (ahi vista! ahi destin!) vago sembiante. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 37 v). Del S.r Conte Gio. Giuseppe dalla Porta... Zaccaria Vallaresso...: Di due facelle al gemino sembiante. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 38). All'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Zaccaria Valaresso Luogotenente Generale della Patria del Friuli: Stolto è chi crede il temerario lume. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 38 v). Alla Ill.ma et Ecc.ma S.ra Pellegrina Valaressa nata Giustiniana...: O con quai puri, e lucidi splendori. Sonetto. «Stampato in Udine».
(f. 39). Nelle Feliciss.me Nozze del Sig. Conte Torrimondo della Torre, e della Sig.a Sulpitia pur contessa della Torre nata Floria: O qual coppia fedel d'amanti; e sposi. Sonetto. «Fu stampato in Udine l'anno 1669».
(f. 39 v). Proposta del S.r Pietro Mistrucci a me Henrico Treo... Diana Foscarina... Pietro Foscarini...: Enrico, meco a vagheggiar t'invito. Sonetto.
(f. 40). Risposta mia al sig.r Pietro Mistrucci: Pietro, s'al metro tuo chiaro, e gradito. Sonetto.
(f. 40 v). Sopra l'Effigie di marmo... Zaccaria Valaresso...: Ferma, deh ferma, o Pellegrino, il passo. Sonetto. «Fu stampato in Udine l'anno 1669, circa il fine di marzo».
(f. 41-41 v). Copia della Lettera da me Henrico Treo scritta all'Ill.mo... Zaccaria Valaresso.
(f. 42). Risposta dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Zaccaria Valaresso.
(f. 42 v-43). Copia d'un'altra Lettera del predetto... al nob. Servilio Treo...
(f. 43 v). All'Ill.mo... Luigi Tiepolo nella sua partenza dal nobilissimo Reggimento della Città di Brescia: Lasciate Pindo, e là volate pronte. Sonetto.
(f. 44). All'Ill.mo... Pietro Foscarini Luogotenente...: Pietro, qual'hor co 'l plettro tuo sonoro. Sonetto. «Stampato in Udine l'anno 1670».
(f. 44 v). Sopra l'Iphide Greca, Drama per musica del Sig.r Conte Nicolò Minato, recitato nella Città di Udine l'anno 1672 nel nuovo Teatro Contarini...: Dalla Cidonia sede, Iphide bella. Sonetto.
(f. 45 v). In morte della mia dilettiss.ma moglie sig.ra Dorotea nata Hettorea: Anima, che, qual spero, hor godi in Cielo. Sonetto.
(f. 46). In morte dell'antedetta...: D'oro fu l'alma, che dal Cielo havesti. Sonetto.
(f. 46 v). Segue pur in morte della mia dilettiss.ma moglie Sig.a Dorotea: Fiera Morte, e crudel, fera rapace. 2 quartine.
(f. 47-50). [bianchi].
(f. 51). Alla signora Regina Pagnòli valorosissima cantatrice; e che nel Drama per musica che si recita... nel Teatro Contarini rappresenta l'Argia. L'anno 1674: Chi è costei, che sì soave il canto. Sonetto.
(f. 51 v-54). Cherino Pastore ad Erginia sua dilett.ma Ninfa...: Su le sponde del Turro. Canzone. «Nota che Virginia fig.a del Sig.r Lucretio Agricola fu moglie del Auttore delle presenti rime».
(f. 54 v). All'amata Erginia: T'ho sempre amata, o cara, e t'amo pure. Sonetto.
(f. 55). Alla fenestra dell'amata Erginia: Sorge colà nel lucido oriente. Sonetto.

(f. 55 v). Ad Erginia crudele: Dunque, Erginia crudel, tu vuoi ch'io mora? Sonetto.
(f. 56). Sopra la perduta, o almeno sospesa gratia dell'amata Erginia...: Stenta, e s'affanna, agricoltore accorto. Sonetto.
(f. 56 v). All'amata Erginia...: Erginia tu mi fuggi? Ascolta almeno. Sonetto.
(f. 57). All'Amatiss.ma Erginia...: Quelle, Erginia gentil, lagrime care, Sonetto.
(f. 57 v). Cherino modestamente si duole...: Non ti vo, Erginia, dir varia, incostante. Sonetto.
(f. 58). All'amatiss.ma Erginia...: Tu fili, Erginia mia, caro mio bene. Sonetto.
(f. 58 v). Alla mia amatiss.ma Erginia..: Io parto, Erginia cara, e meco porto. Sonetto.
(f. 59). Alla fenestra dell'amatiss.ma mia Erginia...: Dimmi, cara fenestra, ov'è il mio bene? Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 200X144), del sec. XVII, di cc. in parte num. 59 e pel rimanente bianche; rilegato in pergamena.

106. «Componimenti di Virginio della Forza (Poesie latine e italiane)».
(f. 1). Come le cose tra noi sono fallaci. Sonetto 462.
(f. 1 v). Mentre che spunta il sole in oriente. Sonetto 463.
(f. 2). Sacro Ortator, la tua grata Verdura. Sonetto 464. All'ab. Verdura, 1744.
(f. 2 v). Giustizia vuol, che ognun goda il suo bene. Sonetto 465.
(f. 3). L'allegrezza del cor fa star sereno. Sonetto 466. Per Don Francesco Michelone di Rosacis, 1744.
(f. 3 v). Bisogna alfin lasciar ogni lusinga. Sonetto 467.
(f. 4). Viaggia il pellegrino, e s'affatica. Sonetto 468. Canon. Fabio della Forza e D.r Girolamo Fabris, 1744.
(f. 4 v). Misericordia, Signor, la vostra imago. Sonetto 469.
(f. 5). Misericordia in Dio è molto grande. Sonetto 107.
(f. 5 v). Possibil, buon Gesù, che tanti cuori. Sonetto 108.
(f. 6). Va pur, Giuseppe, coll'immenso Bene. Sonetto 109.
(f. 6 v). Gran rumori di Marte sono in campo. Sonetto 110.
(f. 7). Antonio, figlio caro, a me diletto. Sonetto 111 Per il figlio Antonio, 1730.
(f. 7 v). Henrico, di già il cielo t'ha toccato. Sonetto 112. Ad Enrico Palladio.
(f. 8). Ed è pur tempo che cessi l'errore. Sonetto 113.
(f. 8 v). Risorge il mio Signor tutto lucente. Sonetto 114.
(f. 9-22 v). Seguenza di S. Tomaso d'Aquino ridotta in [24] sonetti divoti: Loda pur bel Sione il Salvatore. - Lodalo pur, ma la tua lode sia. - L'oggetto della lode è molto grande. - Il qual pane Gesù con le sue Mani. - La lode dunque sia piena, e sonora. - Questo è quel giorno, giorno il più solenne. - Del novo Re ecco la sacra mensa. - Che si come la luce scaccia l'ombra. - Ciò, che oprò nella cena il Redentore. - Da sì alta instituzione ammaestrati. - Il santo insegnamento ci vien dato. - Benché però non capisci e non la vedi. - In così alto misterio son gran cose. - Così sua carne per noi è cibo grato. - Specesi l'ostia sacrosanta e pura. - Diassi pur uno e diansi ancora mille. - E pur nel bene oprar v'è differenza. - Se si perde a Gesù la devozione. - Se lo vedi spezzar sopra l'altare. - Non dubitar, poichè tale rottura. - Degli angeli ecco il pan divino e vero. - Noi lo sappiam ch'egli è prefigurato. - Il so, Signor, che siete un buon Pastore. - Divinissimo Dio onnipotente.
(f. 23). De Virgine Deipara, ad coelites Virgines: Virginei cetus sublimi in sede locati. Distici.
De Diva Agneta Virgine et martyre romana: In coeptis Romana meis adlabere virgo. Distici.
(f. 23 v). De eadem: O felix tua, et eternae via pervia vitae. Distici.
(f. 24). De diva Brigida Virgine Scota: Brigida formosos inter pulcherima coetus. Distici.
(f. 24 v). De Diva Agatha Virgine...: Dum fera virgineis tormenta admota papillis. Distici.
(f. 25). De Diva Dorothea...: Corporis exuviis laceri Dorothea relictis. Distici.
(f. 25 v). De Diva Apollonia...: Cum pia Virgo foret vitales edita in auras. Distici.
(f. 26). De Diva Catharina virgine Senensi: In spretis vitae illecebris florentibus annis. Distici.
(f. 26 v). De Diva Flavia Domitilla...: Non tacitum, Domitilla, tuum mihi nomen abibit. Distici.
(f. 27). Aliud de Diva Apollonia...: Te quoque, dum terris vixisti coelo aemula Virgo. Distici.
(f. 27 v). De Diva Fusca... et de Diva Maura eius nutrice: Stemmate nobilium fuit haec insignis avorum. Distici.
(f. 28). De Diva Petronilla...: Conspicua rara succensus imagine forma. Distici.
(f. 28v). De Diva Cantianilla...: Si tibi, si gemino fratri socioque cruentam. Distici.
(f. 29). De Diva Beatrice...: Tu vero quoque chara Deo Romana propago. Distici.
(f. 29 v). De Diva Clara...: Nec te illaudatam mea debet linquere musa. Distici.
(f. 30). Dionysius Delfinus Patriarcha Aquileiensis...: Voli l'Aquila tua dal Nilo al Gange. Ottava.
(f. 30 v). Daniel Delfinus Patriarca electus...: Se il Cielo ora ti chiama o gran Prelato. 8 versi.
(f. 31). Epigramma l: Si crebro delphin docet impetrare salutem. Distici.
(f. 31 v). Epigramma 2: Icareas non tenet alas, qui degit in undis. Distici.
(f. 32) Sonetto: Se miro de Delfini li sembianti.
(f. 32 v). A Sua Eccellenza il Sig. Luogotenente. Sonetto: Saggio Rettor che quivi siedi a canto.
(f. 33-33 v). [bianchi].
(f. 34). De Diva Thecla...: Et tua, Virgo iuvat Divis immista puellis. Distici.

(f. 34 v). De Diva Iustina...: Et tu olim Euganei proles lectissima Regis. Distici.
(f. 35). De Diva Ursula...: Vrsa tibi nomen, regali stemmate sanguis. Distici.
(f. 35 v). De Diva Caecilia...: Dum taedas Hymenae tuas mavortia Virgo. Distici.
(f. 36). De Diva Marina... et de Diva Iustina... et de Serenissimo Antonio Priolo...: Clarus avis Heros, vera et pietate Priolus. Distici.
(f. 36 v). De Diva Margarita...: Candida ceu rutilos inter gemma lapillos. Distici.
(f. 37). De Diva Catharina...: Gens tua Alexandri haud iactet te nomine Magni. Distici.
(f. 37 v). De Diva Barbara...: Ut plures manant uno de flumine rivi Distici.
(f. 38). De eadem diva Barbara: Dum natam insequitur rabida pater impius, ira. Distici.
(f. 38 v). De Diva Eulalia: Et deflenda tui sunt tristia funera Lethi. Distici.
(f. 39). De Diva Lucia...: Non torvi vultus, non saevi iussa tyranni. Distici.
(f. 39 v). De Diva Francisca Pontiana...: Vt sol obscura interdum caligine septus. Distici.
(f. 40). De Beata Helena Vtinensi...: Tu quoque coelitibus simili pietate coruscas. Distici.
(f. 40 v). De Divis Virginibus Aquileiensibus Euphemia, Dorothea, Thecla et Erasma, Ill.mo et R.mo D. D. Hermolao Barbaro...: Laedeo quondam felix Aquileia Timavo. Distici.
(f. 41-45). Nel primo pubblico ingresso... Gaetano Zuanelli novo vescovo di Belluno... 1731, Ode: Musa non ti smarrire.
(f. 45 v). Nel medesimo soggetto. Sonetto: Non gema più Belluno tra li pianti.
(f. 46). [c. s.]. Sonetto: Tu vieni o gran Prelato invitto, e degno.
(f. 46 v-48 v). [bianchi].
(f. 49). Dionysius, in sacris scripturis... Epigramma 3: Est primus nostro qui Christo credidit Abras. Distici.
(f. 49 v). Delphinus effingitur... Epigramma 4: Est animi grati Delphino provida virtus. Distici.
(f. 50-52). Oda: Dentro al Gallico Regno.
(f. 52 v-53 v). Il Delfino si dileta di musica. Ode: Se d'Anfion la cetra.
(f. 54). Sonetto: Prelato eccelso ecco i miei voti uniti. A Dionisio Delfino.
(f. 54 v). Daniel in sacris scripturis... Sonetto allusivo: Se miro in Daniel virtude esterna.
(f. 55-58). Nella occassione del solenne ingresso... Daniele Delfino.. Dialogo Pastorale. [Interlocutori: Tirinto e Fileno]. Com. Filen che sei avezzo.
(f. 59-69). Il Regimento felicissimo di Sua Eccellenza il sig. Nicolo Thiepolo Luogotenente... 1735: Era nella stagion che compariva. Ottave.
(f. 70-74). Cantata per musica a tre voci di allegrezza in ocasione della recuperata sanità... Daniele Delfino...: Virtù, Pietà, e Fortezza.

Cartaceo, in-4 (mm. 215X152), del sec. XVIII, di cc. non num. 74, rilegato in cartone.

107. Miscellanea (sandanielese) di poesie italiane e latine.
(f. 1). Mentre dolce sopor teneva oppressi. Sonetto N. N. [Carlo Pittiani?].
(f. 1 bis). Tutto vampe nel sen, tutto d'amore. Sonetto I, per monacazione di Angela Catterina Fontanini, 1725.
(f. 2). Un dì il piacer con volto lusinghiero. Sonetto II [c. s.].
(f. 3). Ne' sacri chiostri ove Agostino aduna. Sonetto III [c. s.].
(f. 4). Quegli che immoto ed instancabil gira. Sonetto IV [c. s.].
(f. 5). Dalla più pura e rilucente stella. Sonetto V [c. s.].
(f. 6). Nel celeste mattin ha un suo giardino. Sonetto I, per monacaz. di Catterina [Suor Anna Giulia] Fontanini, 1745.
(f. 7). Beltade, oro, piacer dell'uman cuore. Sonetto II [c. s.].
(f. 8). Tre numi insieme, amor, sorte e natura. Sonetto III [c. s.].
(f. 9). Cinto di raggi luminosi, ardenti. Sonetto IV [c. s.].
(f. 10). S'io credessi di far cosa a voi grata. Sonetto V [c. s.].
(f. 11). Quando credeva amor che un gentil cuore. Sonetto VI [c. s.].
(f. 12-25). [Vedi più innanzi].
(f. 26). Per la stessa occasione. Epigramma: Phoebe veni Iuvenique sacram deferto coronam. Distici.
(f. 27-29). In Iuris utriusque Lauream ab eodem obtentam in Patavine Collegio, Elegia: Qualis Apollineus menti calor incidit aptos. Distici.
(f. 30). In occasione che il P. Giusto Costante Fontanini Domenicano, fratello delle due monache in S. Spirito, celebra la prima messa... 1742: Giusto nel viver tuo, nel ben Costante. Sonetto.
(f. 31). Per le solenni nozze dell'Ill.mo Sig. Dottor Pietro Pillarini con la Nobil giovine sig.a Ludovica Fontanini. Sonetto: Di qual foco scaldar, con guai ritorte.
(f. 32). Per le medesime nozze: E si stancava in formar catene d'oro. Sonetto.
(f. 33-34). [mancanti].
(f. 35). Per le glorie del M. R. Padre N. N. Predicatore [in San Daniello]. Sonetto: Qualor di sacri eroi col dolce stile. Dell'abate Domenico Fontanini.

(f . 35 v). Sonetto: Fuggi innocente e candida cervetta.
(f. 12). Per la medesima suor Anna Giulia Fontanini. Sonetto VII: Sposa: tempo non v'a di sonno, o piume.
(f. 13). [c. s.]. Sonetto VIII: O lieto, o giorno glorioso, e santo.
(f. 13 v). Sonetto si crede composto dal Cardinal Pamfili: Chiunque sei ch'ai di goder vaghezza.
(f. 14). Per la medesima Suor Anna Giulia Fontanini. Sonetto IX: Ove drizzi il tuo piè? Chi cerchi ansante.
(f. 15-22). Ben me n'avvidi al portamento grave. Sonetto I. Per monacaz. di Suor Maria Francesca Fontanini, 1745.
Donne mirate sotto il mortal velo. Sonetto II. [c. s.].
Passato è il verno, e seco. Borea altero. Sonetto III. [c. s.]. Santo Spirito divin, che con tua voce. Sonetto IV. [c. s.].
Orsù, che più si tarda ambiguo core. Sonetto V. [c. s.].
Questo è quel dì, che del divino Amore. Sonetto VI. [c. s.].
In questo al ciel di cari almi ricetti. Sonetto VII. [c. s.]. Dedicato a Suor Vittoria Arcoloniana.
Impia quae tentat defessa capharea navis. Epigramma.
(f. 23). Prendendo la laurea... , il sig. Giandomenico Fontanini. Sonetto I dedicato al sig. Canonico d'Aquileia Girolamo Fontanini: Mira, signor; questi. che all'erto monte.
(f. 24). [c. s.]. Sonetto II dedicato a Monsig. Giusto Fontanini: Prendi, diceva allor, che il nebil serto.
(f. 25). [c. s.]. Sonetto III: Fonte, che di fecondi, e puri umori.
(f. 25 v). Sonetto: Io che in sospiri grandi immerso sono.
(f. 34). Sonetto: Quanto rider mi fanno i Padovani.
(f. 34). Nel medesimo argomento. Sonetto: Certe dame, che fan le letterate.
(f. 35). La Comedia in giorno proibito. Sonetto: A Venezia se ben no è Carneval.
(f. 36). Sonetto: Colma di fe d'Amor porta sublime. Giandom. Coluta (S. Daniello 26 marzo 1744).
(f. 36 v). Sonetto: Pace goder, ove fan guerra assieme.
(f. 37). Sonetto: Vanne, mia nipote, e con fermezza il piede. Per monacaz. di Giuseppina Fabrizia. (S. Daniello 1748).
(f. 37 v-38 v). Com. Le disgrazie tali e tante. Fin. Avvocato criminale.
(f. 39). Alla SS.ma Trinità: Dal centro del mio niente. Giaculatoria rimata. A Gesù: Gesù mio: il cuor mio di Maria. [c. s.].
(f. 39 v). Sonetto: Nel centro a due gran mari io mi profondo. D. P.
(f. 40). Sopra la Croce: In questo sacro legno, ove la vita. Sonetto.
(f. 40 v). Veni coronaberis. Sonetto: Chi vuoi veder quanto mai possa amore.
(f. 41). Facendo la solenne professione... Giusto Costanzo M. Fontanini. Sonetto: Giovani o voi, che del iniquo mondo. Carlo Pittiani.
(f. 42). [mancante].
(f. 43). Sonetto del Sig.r Cardinale Benedetto Panfili: Chiunque sei, che hai di goder vaghezza.
(f. 43 v). Sonetto [a stampa]: Apri alla fin Udin felice i rai. Fin. E allievo ei fu dell'Immortal Gallina.
(f. 44). Al Sig. Niccolò Aloij, Sonetto: Se il sonetto m'avesti architettato.
(f. 45). Nella sospirata partenza da Cividale di S. E. Bon. Sonetto: Al Diavolo và pur tizzon d'Inferno.
(f. 45 v). Risposta di Plutone, Sonetto: O là, chi picchia all'uscio dell'Inferno. Marzo 1761.
(f. 46). Nella elezione... di Clemente XIII, Sonetto: Saggio Profeta un giorno unì di lesse.

Cartaceo, in-4 (mm. 215X155). del sec. XVIII, di cc. variam. num. 46, di più mani, mutilo in principio e mancante del piatto anteriore. Sul dorso: VARIA MSS.

108. «Poesie italiane e latine stampate e manoscritte di Giuseppe Stefani».
(f. 1-2). Elegia Iosephi Stefani in Archiepiscopali Seminario Utinensi Elequentiae Professoris: Sublimes alij tollant ad sidera laudes.
(f. 3-4). Generis humilitas hominem prosternit. Iosephi Stephani Satyra I: Iam patrio exibis jure, et custode remoto.
(f. 5-6 v). Generis claritas hominem pessundat... Satyra II: Castra Borussa sequi libet hinc hodie, Austriacumque.
(f. 7). Naturae habitus semper permanet... Epigramma: Non tenui pretio quidam donaverat emptum.
(f. 7 v). Indoles insita exuitur... Epigramma: Maximus ille Solon, qui leges scripsit Athenis.
(f. 8). Indoles insita exui non potest... Epigramma: Felim quidam olim flagranti ardebat amore.
(f. 8v). Doctrina naturae adiutrix... Epigramma: Editus in lucem puer olim regius unus.
In fogli a stampa, sciolti:
1. IN THEATRUM UTINENSE A PATRIARCHA DANIELE DELPHINO... EPIGRAMMA JOSEPHI STEPHANI: Quaenam hic contingerint, quaenam contingere possent. [Bassani], MOSCA, s. a.
2. AD BASSANENSES IN GRATIARUM ACTIONEM ELEGIA JOSEPHI STEPHANI: Musae, quas nostris Bonamicum juvit in oris. Bassani, Mosca, s. a.
3. AD DANIEL.EM DELPHINUM PATRIARCHAM AQUILEJENSEM ABEUNTE PRAETURA FOROJULIENSI MARCO CONTARENO ELEGIA JOSEPHI STEPHANI: Te primo. Daniel, Te fabor carmine summo. S. i. t.
4. EXCIPIENTE Cum Nobili CAROLO BELTRAMINO SPONSO Nobilem MARIAM TERESIAM DE PORTIS NOVAM NUPTAM Nobili Comitissa ANNA RUBERTA BELTRAMINA, EPIGRAMMA JOSEPHI STEPHANI: Progredere e carae gremio, Nova Nupta, Parentis.

Bassano. Mosca, s. a.

Cartaceo, in-4 (mm. 226X165), del sec. XVIII.

109. «Silvio a Fileno rende notitia del suo stato, li narra un suo viaggio, e li confida un sonetto».
(f. 2). Sonetto [caudato]: Vi aspetai ieri sera sin tre ore.
(f. 2 v-5). Thirsis mandat ad Filenum viazum Barbanae. Elegia macaronica. Inc. Ille ego, qui quondam placui modulamine canti.
(f. 6-6 v). [Lettera di] Silvio, 10 novembre 1706. Fin. Presentate i miei saluti ai Coo: Antonini, al sig. Sebastian Florio, al Co: Giovanni Manini, al Co: Carlo Caiselli, ed al Sgr. Ottaviano...
Cartaceo, in-4 (mm. 200X147), del principio del sec. XVIII, di cc. non num. 6.

110. «Si loda la singolare facondia del M. R. P. F. Francesco Maria da Udine Capuccino celebre predicatore nella Metropolitana di Zara l'anno 1725».
(f. 2). Sonetto: Perchè (mi chiedi, o sconsigliata Clori).
(f. 2 v). Sonetto: Vid'io l'altr'jer pieno di rabbia e duolo.
(f. 3-5 v). Elegia: Orator nimium felix, facundia cujus. Hieronymus Mattacin.
(f. 8 v). Distichon. Tam bene sublimi loqueris de luce Tonantis. Jo: Bapt. Ponte.
(f. 6v-7 v). Ode: Alcidis lateat gloria Gallici. Georgius Bianchi.
(f. 8). Epigramma: Cernis, ut admotis lampas sublata favillis. Joseph Cicanti.
(f. 8 v). Distichon: Tam bene sublimi loqueris de luce Tonantis. Jo: Bapt. Libani.
(f. 9-9 v). Ode: Francisce. quaenam vox poterit tuae. Carolus Canagetti.
(f. 10-12). [bianchi].

Cartaceo, in-4 (mm. 230X173), del sec. XVIII. di cc. non num. 12, rilegato in carta damascata. Dopo il nome di ciascun autore vi è la nota: «ex seminario».

111. Poesie italiane adespote.
(f. 1). S'aprio l'Olimpo e in mar di luce assorte. Sonetto. In morte del Card. Giov. Delfino.
(f. 2). [bianco].
(f. 3-5). Pastorella smarrita. Canzone.
(f. 5 v). Gesù adorato e Redentore amante. Sonetto.
(f. 6). Madre adorata, e di chi è mai quel cuore. Sonetto.
(f. 6 v). Quella ch'oggi Maria porta agli altari. Sonetto.
(f. 7). Madre, che per pietà sopra il mio crine. Sonetto.
(f. 7 v). Spettro non è la morte, alba è ridente. Sonetto.
(f. 8). Perchè può, perchè sa, perchè vuol Dio. Sonetto.
(f. 8 v). Colse nel frutto del vietato legno. Sonetto.
(f. 9). A me vil fango dalla terra uscito. Sonetto.
(f. 9 v). O che mensa è mai questa ove il mio Dio. Sonetto.
(f. 10). Figli, abbiate di Dio sempre il timore. Sonetto.
(f. 10 v). Figlia, che vera figlia in questo die. Sonetto.
(f. 11). In mezzo a un verde prato Elpin sedea. Sonetto.
(f. 11 v). Quante volte, Gesù, proposi, o quante. Sonetto.
(f. 12). Voi, che in ciel del Monarca onnipotente. Sonetto. Per i SS. Ermacora e Fortunato.
(f. 13). Son della patria nostra eroi primieri. Sonetto.
(f. 14). La croce in alto con la mano ergea. Sonetto.
(f. 15). Dell'uomo ad emendar l'antico errore. Sonetto.
(f. 15 v). Questo è quel sacro giorno luminoso. Sonetto.
(f. 16). Umile al divin Padre ed obbediente. Sonetto.
(f. 17). Sacri del pio Guzman tempi, v'adoro. Sonetto.
(f. 17 v). Fila il verme operoso e in mezo ai stenti. Sonetto.
(f. 18-18 v). [bianchi].
(f. 19). Pargoletto gentile, un dì ridente. Sonetto.
(f. 19 v). Belle de' colli eterni alme beate. Sonetto.
(f. 20). Nelle fucine del Divino amore. Sonetto.
(f. 20 v-2I v). [bianchi].
(f. 22). Tutto, Signor, dell'ampio mare infido. Sonetto. A Gir. Delfino.
(f. 22 v). Nacque, Giusto, al gran Carlo un regio infante. Sonetto. Al Co. Giusto de Pace.
(f. 23). O pellegrin, che stanco il piede avesti. Sonetto. A Gir. Delfino.

(f. 23 v). Carlo, gran Carlo, e come mai poss'io. Sonetto. A Carlo VI.
(f. 24). Dalla Gran Stirpe dell'Anizia Gente. Sonetto [a stampa: Udine. Murero, s. a.], a Benedetto XIII.
(f. 24 v). Vidde il Mondo ne secoli remoti. Sonetto. A Federico Cornaro.
(f. 25). Di sacra notte ai lacrimosi errori. Sonetto.
(f. 26). Ah! si che al cielo, ah! si che al cielo assunta. Sonetto.
(f. 27). Amico, io piango e le pupille mie. Sonetto. «In memoria della defunta mia consorte [Elena]».
(f. 27 v). Strale non è dalle fucine uscito. Sonetto. [c. s.].
(f. 28). Fatta, Lidia, la morte a me si cara. Sonetto. [c. s.].
(f. 28 v). Dopo d'Elena mia ch'io viva e spiri. Sonetto. [c. s.].
(f. 29). Questo è il campo feral dove risente. Sonetto. [c. s.].
(f. 29 v) Qui della croce all'albero vitale. Sonetto. [c. s.].
(f. 30). Elena, dove sei, dove son io. Sonetto. [c. s.].
(f. 30 v). Elena, che dal ciel m'ascolti e vedi. Sonetto. [c. s.].
(f. 31). Signor, v'adoro, unico ben primiero. Sonetto.
(f. 31 v). A me, Signor, non fu dannosa e ria. Sonetto.
(f. 32). Sopiti i sensi e i miei dolori avea. Sonetto.
(f. 32 v). L'ombra del verde lauro e degli olivi.

Cartaceo, in-fol. (mm. 246X184), del sec. XVIII, di cc. non num. 32, rilegato in carta, di più mani.

112. Prose e poesie latine adespote.
(f. 77-79). Esercitazioni scolastiche in prosa.
(f. 84-85). «In discessu eiusdem Eccellentiae Patriae Foriuliensis amplissimi praesidis... Elegia». Inc. Ordiar onde meas tristi de corde querelas?
(f. 85). «Ad eandem Eccellentiam. Epigramma». Inc. Aonides meritis herois plaudite cantu.
(f. 85 v). «Ill.mo ... Ioanni Cornelio serenissimae Adriaci aequoris Reginae». Epigrafe. Inc. Alumno ter inclyto, ter augusto. Des. et corde concordes hocce. — Aeterne mnemosynae mnemosynon P. C.
(f. 86). « Ad Humanistas Epygramma». Inc. Cur statua non fulgent divum moenia vestra.
(f. 86). «Ad Ciceronem pro M. Marcello. Epigramma». Inc. Marcelli Cicero existit tua fama perennis.
(f. 86). «In discipulum falso aegrotantem. Epigramma». Inc. Febre dolens ficta, lecto decumbit ephebus.
(f. 86). «Saphicum carmen in eodem». Inc. Moeret impubes recumbit cubili.
(f. 86 v). «Studium grave levis iocus. Epigramma». Inc. Cur vos ignavi studium delinquite sacrum.
(f. 86 v). «Valetudinarius ficus inglutit, docet aegrotum glutire pilulas. Epigramma». Inc. Languenti medicus doctus dum condolet aegro.
(f. 86 v). «Discipulorum elencus. Epigramma». Inc. Inscribis patriam, aetatem, sic nomina prolem.
(f. 86 v). «Annus. Epigramma». Inc. Ver, aestas, autumnus, hyems, sunt integer annua.
(f. 86 v). «Qui bene vixit non timet mortem. Epigramma». Inc. Qui bene praeteritos sine labe peregerit annos.

Cartaceo, in-4, della seconda metà del sec. XVII, di cc. nn. 6. Mancanti le cc. 1-76, 80-83.

113. «Canzoniere del N. S. Giacomo Marchi».
(p. 1). I. Ode le sante muse amore e cura. Sonetto. Al sig.r Andrea Querini P. V.
(p. 2). II. Andrea, che lunge dall'ignavo e stolto. Sonetto. [c. s.].
(p. 2). III. Deh! non turbar il bel seren del viso. Sonetto. Per nozze Carlo Arcoloniani e Lucia Valvasoni di Maniaco.
(p. 2). IV. A qual fortuna il ciel largo t'elesse. Sonetto. Per nozze Francesco Papafava e Caterina Antonini.
(p. 3). V. Vergine, su cui sparge e tante e tali. Sonetto. Per monacaz. co. Marianna Picoli.
(p. 3). VI. Quei che di vita la dolce aura appena. Sonetto.
(p. 4). VII. Soave cigno, a cui le dolci e meste. Sonetto. Per Pietro Metastasio.
(p. 4). VIII. Spirti beati, che dolci inni in questa. Sonetto. Per Daniele Florio.
(p. 5). IX. Quando chi d'Ipocrene, e da le cime. Sonetto. [c. s.].
(p. 5). X. Se quel cigno sovran, che in l'erte cime. Sonetto. Per nozze Gaspero e Marianna di Strasoldo.
(p. 6). XI. Quella sì dolce inessicabil vena. Sonetto. Per la morte dell'Ab. Domenico Lazerini.
(p. 6). XII. Voi, che eterna movendo al veglio alato. Sonetto. Al P. Basilio Asquini.
(p. 7). XIII. Non alle brevi, onde l'ignara e stolta. Sonetto. Per monacaz. co. Maddalena d'Arcano.
(p. 7). XIV. Come a l'antica età quel fortunato. Sonetto. Per monacaz. Elena Trento.
(p. 8). XV. Tempo fu già, che de la immortal fronde. Sonetto.
(p. 8). XVI. Se parte mai di quell'ardente e forte. Sonetto. All'ab. Gio. Francesco Maria Cossali.
(p. 9). XVII. Quanto se' forte, Amor, onde al gentile. Sonetto.
(p. 9). XVIII. Poi che la sempre vinta e non mai doma. Sonetto. Pel predicatore P. Borsetti.

(p. 10). XIX. L'anima eletta che in l'eterno Sole. Sonetto.
(p. 10). XX. L'invido mostro, che nel cupo ascose. Sonetto.
(p. 11). XXI. In quella via, che nella prima etate. Sonetto. Per monacaz. Elisabetta da Mula P. V.
(p. 11). XXII. Vogliendo entro la mente il dì si chiaro. Sonetto. [c. s.].
(p. 12). XXIII. Di colei, che già il tanto ebbe in governo. Sonetto. [c. s.].
(p. 12). XXIV. D'Ippona il lume, che in sì occulti e ascosi. Sonetto. [c. s.].
(p. 13). XXV. Non tanto entro il cor vostro a eccelse e chiare. Sonetto. A Caterina Ruzini.
(p. 13). XXVI. Qualor i giorni a me sereni e gai. Sonetto. A Federico Altani co. di Salvarollo.
(p. 14). XXVII. Parmi da le region superne e liete. Sonetto. Al P. Basilio Asquini per la sua vita del B. Odorico.
(p. 14). XXVIII. Diva, che in Cipro hai regno e ai vivi e ardenti. Sonetto. Per nozze Girolamo Veniero e Samaritana Delfini.
(p. 15). XXIX. Non colei, che di noi la peggior parte. Sonetto. [c. s.].
(p. 15). XXX. Vesta di novi fiori or l'arenosa. Sonetto.
(p. 16). XXXI. Poichè dell'Adria entro li flutti amari. Sonetto. Per nozze Priamo da Lezze e Cornelia Cornaro.
(p. 16). XXXII. O tu, che il terzo ciel splendendo movi. Sonetto. [c. s.].
(p. 17). XXXIII. Poiché de' pensier vostri in su la cima. Sonetto. A Lod. Ant. Muratori.
(p. 17). XXXIV. Tornò alla madre il pargoletto amore. Sonetto. Per nozze Daniele Florio e Vittoria Valvasoni di Maniaco.
(p. 18). XXXV. Poichè il seren de li più ameni e cari. Sonetto.
(p. 18). XXXVI. Re della notte, a Positea si caro. Sonetto.
(p. 19). XXXVII. Lungi da quel che più d'ogn'altro amiche. Sonetto.
(p. 19). XXXVIII. Mentre, sagre orator, de l'aspra e amena. Sonetto A Don Felice Raldassini.
(p. 20). XXXIX. E fia che d'Adria l'inclita donzella. Sonetto. Allo stesso per nozze Priamo da Lezze-Cornelia Corsaro.
(p. 20). XXXX. Venere invano il pargoletto amore. Sonetto. Per la co. Lucia Valvasoni Arcoloniani.
(p. 21). XXXXI. Trovato avria qui il pargoletto amore. Sonetto. Al Luogot. Pietro Garzoni.
(p. 21). XXXXII. Nume che il vago suo regno lasciando. Sonetto. Agli sposi D. Florio e V. Valvasoni nella villeggiatura di Rosazzo.
(p. 22). XXXVIII. Gentil donzella, onde più luce e splende. Sonetto. A Luisa Bargalli.
(p. 22). XXXXIV. Da voi, che sì gentile e a virtù amico. Sonetto. Alla co. Vittoria Valvasoni di Maniaco.
(p. 23). XXXXV. Volgi lo sguardo a quel fronzuto alloro. Sonetto.
(p. 23). XXXXVI. Standosi Marte da le braccia stretto. Sonetto. Per nozze Ferdinando Lantieri e Chiara Purkstol.
(p. 24). XXXXVII. Or che dal Vaticano il pio Clemente. Sonetto. Al B. Alessandro Machiavelli.
(p. 24). XXXXVIII. S'alma da spoglia intatta al ciel salita. Sonetto. [c. s.].
(p. 25). XXXXIX. Vate gentil, che aggiungi tale e tanto. Sonetto. Al co. Gaspero Lantieri per la co. Arcoloniani.
(p. 25). L. D'invidia opra ben fu, Signor, le donne. Sonetto. [c. s.].
(p. 26). LI. Qual dopo il tristo e tempestoso verno. Sonetto. [Anno 1737].
(p. 26). LII. Le così care a Dio beate menti. Sonetto. Per monacaz. Maria Teresa Crocifissa da Mula.
(p. 27). LIII. Dopo i caldi sospiri e il lungo pianto. Sonetto. [c. s.].
(p. 27). LIV. Mentre con sagre note al suo diletto. Sonetto. [c. s.].
(p. 28). LV. Ah! tenera, donzella, ah! dure, e quanto. Sonetto. [c. s.].
(p. 28). LVI. Santo pastor, al buon Mosè simile. Sonetto.
(p. 30-32). LVII. Anime elette, che in l'eterno sole. Canzone. Alli SS. Martiri Innocenti in occasione delle ultime guerre d'Italia. (p. 33-37). «Delle lodi al sig.r Niccolò Tiepolo... ». Canti due in terza rima. I. Com. Colà u' bagna i lieti fiori, e l'erba. - II. Com. Qual vidi incendio sorger da la valle.
(p. 38-43). «Per le nozze de' Sig.ri Priamo da Lezze e Cornelia Cornaro». Canti due in terza rima: I. Com. Quel Dio, che di Nettun i muti armenti. - II. Com. Di vittoriosi lauri omai fa serto. (p. 44-45). «Avendosi a sciogliere nell'Accademia de' Sventati il problema: Se giovi più ad uno stato l'ottimo esempio del Principe, o la promulgazione delle leggi. Presenti M.r P.a Daniele Delfino e Pietro Garzoni Luogotenente... Cantata I. ». Com. In voi stupor non sia, o vati amici.
(p. 46-48). «Per l'ingresso al monastero degli Angeli di due sorelle Grassi Gentil. Viniziane. Ode». Com. Diva, che hai sede.
(p. 49-53). «Per il fatto d'armi succeduto in Colorno... Ode». Com. Deh fuggi, o bella.
(p. 53-57). «Per le nozze de' Sig.ri Girolamo Venierio e Samaritana Delfini. Ode». Com. Di Cipro a la marina.
(p. 57-60). «Per il ritorno da Vienna del sig.r Ab. Giuseppe Bini. Ode». Com. Dal chiodo aurato.
(p. 60-66). «Del giovamento delle umane lettere per lo studio della teologia. Al sig.r Francesco Trenti. Ode». Com. Spiegano l'ale.
(p. 66-69). «Professando... Suor Maria Teresa Crocifissa da Mula. Ode». Com. Donzelle, il fiore.
(p. 69-72). «Al signor Co. Valerio Pozzi». Com. Valerio, il cui natale in ciel le amiche. Terzine.
(p. 72-75). «Al signor Co. Giovan Rinaldo Carli». Com. Già di pampani cinto a noi ritorno. Terzine.
(p. 3). I. Qual'or d'ingiusto ed aspro sdegno armata. Sonetto.
(p. 3). II. Alma e possente Dea [Venere], che gli elementi. Sonetto.
(p. 4). III. Quella che il viver mio lieto e sereno. Sonetto.
(p. 4). IV. Quanti lacci voi fra l'erbe tesi un tempo. Sonetto.
(p. 5). V. Qual infermo su 'l destro ed or su 'l manco. Sonetto.
(p. 5). VI. Amor, cui servo, e libertà sognando. Sonetto.

(p. 6). VII. O Tu [Apollo Sminteo]; che alle vitali aure ponendo. Sonetto.
(p. 6). VIII. Orrida un tempo, or sovr'ogni altra amena. Sonetto.
(p. 7). IX. Io temo sì, Madonna, de' bei vostri occhi. Sonetto.
(p. 7). X. Qui dove il picciol Turro irriga e parte. Sonetto. All'Ab. Franc.o Maria Cossali.
(p. 8). XI. Ministre e suore a Lei, che in su le sparte. Sonetto. Alla co. Lucia. Valvasoni Arcoloniani.
(p. 8). XII. Qual villanel, che da l'eccelse e altere. Sonetto.
(p. 9). XIII. Inesperto nocchier che lungi oscura. Sonetto.
(p. 9). XIV. Arsi, Francesco, ed ardo ancora in chiaro. Sonetto. All'Ab. G. F. M. Cossali.
(p. 10). XV. Quando colei che ne' begli occhi porta.
(p. 10). XVI. Di tue rime leggiadre e d'amor piene. Sonetto. Al co. Daniele Florio.
(p. 11). XVII. Desio, che di veder l'amata e bella. Sonetto.
(p. 11). XVIII. Dopo li tanti onde il cor tristo a pena. Sonetto.
(p. 12). XIX. Di Megacle qual'or che del più vero. Sonetto. Al co. D. Florio.
(p. 12). XX. Se tanta al cor da' bei lumi dolcezza. Sonetto.
(p. 13). XXI. Se quai, Florio gentil, soavi e care. Sonetto. Al co. D. Florio.
(p. 13). XXII. Gloria saria di nostro sesso e prima. Sonetto. Allo stesso per la co. Lucia Valvasoni Arcoloniani.
(p. 14). XXIII. Il ciel, donna, che a voi e tanta e tale. Sonetto.
(p. 14). XXIV. Com'aquila cui il cielo e tanta e tale. Sonetto. Alla co. I., Valvasoni Arcoloniani.
(p. 15). XXV. Per che d'Italia a' lieti campi il fiero. Sonetto. Alla stessa.
(p. 15). XXVI. Florio, poichè madonna in suono a pieno. Sonetto. Al co. D. Florio.
(p. 16). XXVII. O farfalletta, che d'intorno vai. Sonetto.
(p. 16). XXVIII. Talor di ninfe in bel drappello eletto. Sonetto.
(p. 17). XXIX. In ermo bosco altri romito e solo. Sonetto.
(p. 17). XXX. Dammi quel nappo, o Nisa, ond'io a le belle. Sonetto.
(p. 18). XXXI. Pensier ch'ha del mio cor la miglior parte. Sonetto.
(p. 18). XXXII. Poichè l'aria più dolce e l'alba amica. Sonetto.
(p. 19). XXXIII. Fugace augel, che dall'esterno aspetto. Sonetto.
(p. 19). XXXIV. Di quella onde l'insano ebbe vaghezza. Sonetto.
(p. 20). XXXV. Quella che dentro al cor di virtù amici. Sonetto. Al co. D, Florio.
(p. 20). XXXVI. Ogni stella or benigna i pria nemici. Sonetto. Allo stesso.
(p. 21). XXXVII. Quale del mondo or fortunata parte. Sonetto. All'ab. G. F. M. Cossali.
(p. 21). XXXVIII. Ninfe beate, che il bel colle avete. Sonetto.
(p. 22). XXXIX. Di quella man il terso avorio e schietto. Sonetto.
(p. 22). XL. Questa de' Persi antichi e de' Caldei. Sonetto. A G. B. di Montegnaco.
(p. 23). XLI. L'alte virtudi al volgo ignote e ascose. Sonetto. Al co. Giorgio di Polcenigo e Fana.
(p. 23). XLII. Clori, di questo cor dolce desio. Sonetto.
(p. 24). XLIII. Non mi negar, o mio dolce tesoro. Sonetto.
(p. 31-32). 0 giusti numi, in che v'offesi io mai. Cantata I. [Tirsi solo].
(p. 33-34). Per che, o dei, più assai de' venti. Cantata II. [Tirsi solo].
(p. 35-37). Cruda un tempo nel core ed aspra piaga. Canzone.
(p. 38-40). Santa d'Urania prole. Canzone.
(p. 40-41). Quando l'aurora aprirà mai dal cielo. Sestine.
(p. 42-44). Egra giacca mia vita, e sol da morte. Sestine.
(p. 45-46). Batto caro a le grazie e a l'alma dea. Ottave.
(p. 47-49). Aurette, che in torno. Cantata III. [Tirsi solo].

Cartaceo, in-fol. (mm. 245X182), del sec. XVIII, di pp. nn. 78-50, rilegato in cartone. Bianche le pp. 29, 76-78, 1-2, 25-30, 50.

114. «Poesie varie italiane e latine del sec. XVII e del sec. XVIII (Joppi)».
(f. 1). Somnium sapientis politici. Inno. Inc. Somnia, non omnia.
(f. 2). Quai vili usberghi, o bella Europa, hai cinti. Sonetto.
(f. 3). Predicasti, Brunone, e in chiari accenti. Sonetto. Pel Quaresimale tenuto in S. Daniele nel 1723 dal P. Brunone cappucc.o di Castelfranco.
(f. 4). Co' cari sguardi suoi parla al cor mio. Sonetto.
(f. 5). Figlia, se, nel mio sen quell'alma è ancora. Sonetto [in risposta ad altro].
(f. 6). Già vicino, o Gualtieri, è il dì giocondo. Quartine. «Lettera scritta da Siena li 17 Decembre 1721 al Sig.r Gualtieri».
(f. 7). Cloride allor che il gallo il dì richiama. Sonetto.
(f. 8). Io già mi sento che degli anni al forte. Sonetto.
(f. 9). Roma che nacque a partorir stupori. Sonetto.

(f. 10). Saggio profeta un giorno unì di Jesse. Sonetto. Per l'elezione di Clemente XIII.
(f. 11). Ergi il capo dall'onde Adria Reina. Sonetto.
(f. 12). Cade per rio destin la fredda neve. Sonetto.
(f. 13). Non di lira febea non erudita. Sonetto. Ad Eugenio di Savoia.
(f. 14). Di lusinghe un esercito a mio danno. Sonetto.
(f. 15). Alza il Gallo la cresta e per Conti. Sonetto.
(f. 16). Alto signor, nel di cui senno armato. Sonetto.
(f. 17). Compagni eroi, che stando appesi all'amo. 2 Quartine.
(f. 18). Menti bricconi? e nella mano e in bocca. Sonetto.
(f. 19). Quella vite, signor, così stupenda. Sonetto.
(f. 20). Nel terz'anno del secolo corrente. Sonetto. (Anno 1703).
(f. 21). Ebbro di sue vittorie il rege assiro. Sonetto.
(f. 22). Giace colà in sull'odiose piume. Sonetto.
(f. 23). Qui dove ha il piè che fa confine e sponda. Sonetto. Al sig. Gio. Maria Bonavia.
(f. 24). Scismatici, appellanti e giansenisti. Sonetto.
(f. 25). Ferma donzella, il pie', e qual pensieri. Sonetto.
(f. 25 v). Eccola cinta il sen di sacra zona. Sonetto.
(f. 26). Ecco il sangue che scorre, e al suol prostrata. Sonetto.
(f. 26 v). Voi, che vedeste il mio Signor languente. Sonetto.
(f. 27). Se il giusto ciel i suoi rigori armati. Sonetto.
(f. 29). Quali nutri dell'oro ingorde brame. Stanze.
(f. 30). Son morta, ohimè! pietà deh! chi cortese. Sonetto a Mantova inferma».
(f. 31). Gioco infedel, tu dal tiranno egizio. Sonetto.
(f. 32). Ben è ver che n'è pena. Canzonetta.
(f. 33). Può ben tonar e balenar il cielo. Sonetto. (Anno 1633).
(f. 34). Quelle grida, signor, che l'aer più puro. Sonetto.
(f. 35). O cameretta, che già fosti nido. Sonetto.
(f. 35 v). Col pianto il mio fallir d'innanzi a quella. Sonetto.
(f. 36). Or per te fatta più che neve bianca. Sonetto.
(f. 37-38). Dei campioni latin l'armi tremaro. Quartine.
(f. 39). Che far potrà l'abbandonato e solo. Sonetto.
(f. 39-39 v). Pieno di forze e gravido d'arcani. Sonetto. Al Duca di Montemar.
(f. 40). Vanne, prode campion, al lido ispano. Sonetto.
(f. 40-40 v). Or che ritorna dal Panaro a noi. Sonetto.
(f. 41). Venni là dove il mio primiero amore. Sonetto.
(f. 42). Ritorna, amato ben, che da che privo. Sonetto.
(f. 43). Amanti miei fedeli, io darvi bramo. Sonetto.
(f. 44). Compagni eroi, che stando appesi all'amo (vedi f. 17). Sonetto.
(f. 45). Madre che de' suoi figli amor non ha. Quartine.
(f. 46). Apri, deh! pronto apri gli orecchi a quello. Canzone.
(f. 47). Vergin colomba che dall'arca uscisti. Sonetto.
(f. 48). Vi do ragion se tanto il vostro bracco. Sonetto.
(f. 49). Quanti mandavi al ciel sospir dolenti. Sonetto.
(f. 50). Quella nebbia d'error che ci tenea. Sonetto.
(f. 51). Poichè sì ben d'alto maschil valore. Sonetto.
(f. 51 v). Regal cittade, che in servil catena. Sonetto pel Duca di Montemar.
(f. 52). Siegui, Euterpe, a cantar Pindari Mantici. Sonetto.
(f. 53). Giunsi l'Ispano e il Sardo alla mia gente. Sonetto.
(f. 53 v). Gallia superba, che d'armata gente. Sonetto.
(f. 54). Non venne il petto mio d'ira o furore. Sonetto.
(f. 55). Ch'àn da fare in Conclave, Gesù mio. Sonetto.
(f. 56). Fiammeggia in ciel con portentosi lampi. Sonetto.
(f. 57). Vanne, Leopoldo, hormai: lungo il Giordano. Sonetto.
(f. 58). Erge il trace Golia l'altera fronte. Sonetto. A Clemente XI.
(f. 59). Conti al Tago e Valenti al soglio Ibero. Sonetto.
(f. 59). Quel superbo Ignazian colosso. Sonetto.
(f. 59). Quel luminoso Ignazian colosso. Sonetto.
(f. 59 v). Sotto l'immagin vostra maestosa. Sonetto. A Giulio Antonio Contarini.
(f. 59 v). Serena mente, a ben pensare avvezza. Sonetto. [c. s.].

(f. 59 v). Quell'invidiato Ignazian colosso. Sonetto.
(f. 60). Con man nata a trattar scettri possenti. Sonetto. A Leopoldo di Toscana.
(f. 61). Benchè Parca crudel con letal velo. Sonetto.
(f. 62). Non di Palla o Giunon gli occhi che tanto. Sonetto. Del Sig. A. S.
(f. 63). Recise il fatal nodo Ei che s'accorse. Sonetto.
(f. 64). Dite quel che volete, signor. Canzone.
(f. 65). Che il carneval si faccia in ginocchioni. Sonetto.
(f. 66). S'in van fece natura i monti e 'l mare. Sonetto.
(f. 67). Quella ragion che di celeste raggio. Sonetto.
(f. 68). Il vinto Re co' fidi avvanzi errante. Sonetto.
(f. 69). L'empia turba de' vizi a nostra mente. Sonetto.
(f. 70). Oh! se l'aura di vita un'altra volta. Sonetto.
(f. 71). Invan la plebe vil di Pindo al monte. Sonetto.
(f. 72). Sopra il santo Elicon vidi in disparte. Sonetto.
(f. 73). Figlio, m'ascolta, in grazia, e osserva e intendi. Sonetto.
(f. 74). Motti latini sui cardinali del conclave.
(f. 75-76). «Europae Principibus». Inc. Quod contra Omnipotentem roborati. Sui cardinali del.conclave.
(f. 77). Padre son io d'un che non è mio figlio. Sonetto.
(f. 77 v). Molto egli oprò col piede e con la mano. Sonetto.
(f. 78). Secondo a chi servir son destinato. Sonetto.
(f. 78 v). Se chi è quivi presente avesse ingegno. Sonetto.
(f. 79). Vedo acceso un albergo; ahimè! nè a foto. Sonetto.
(f. 79 v). Vi par che essendo io femmina, stia bene. Sonetto.
(f. 80). Di chiaro genitor oscuro figlio. Sonetto.
(f. 80 v). A raccontarvi un caso il duol mi spinge. Sonetto.
(f. 81). Avventurosa, antica e nobil pianta. Sonetto.
(f. 82). Ah! non più schiva ormai l'eburnea stendi. Sonetto.
(f. 83-84). Discorso sulla pazzia e sulla saviezza. Com. ... misera questa vita (o Signori). Fin. ma concluderò con il seguente Sonetto.
(f. 84 v). Corre il Nocchiero in mar le vie di Morte. Sonetto. «Di Aurelio Arnalteo».
(f. 85-87). I dorati talari ai piedi assetta. Canzone. «Ad Was. Zuch.».
(f. 88-90 v). Già vincitor con l'aquile latine. Canzone.
(f. 91-97 v). «Il cioccolate del P. Bernardi della comp.a di Gesù». 2 elegie latine.
(f. 98-102 v). «Ricordi». Com. Serenissimo mio sire. Quartine.
(f. 103-107). «Del S. Sindaco Valmeno Per la mossa de' Turchi contro la Cristianità... ». Com. Trombe infelici e miseri metalli. Canzone in 18 stanze.
(f. 108-125). «Sopra le parole dette da Dio a Mosè nel mandarlo a liberare il popolo Ebreo... ». Com. Gran Dio, nel tuo voler giusto e prudente. Canzone con epilogo.
(f. 126-128). 0 tu, di Acasta e Giove. Ode.
(f. 129). Quell'io se fossi, a cui con pronte rime. Sestine.
(f. 130-130 v). Appena di Titon Palma consorte. Egloga in terza rima.
(f. 131-132 v). Non forte usbergo o barbara faretra. Canzone mutila in fine.
(f. 133-134 v). Sopra la pace del settentrione. Epistola in versi mutila in fine.
(f. 135). «In electionem Francisci Romanorum imperatoris... Ode triclos tetrastrophos». Inc. Altrix virorum candida fortium. Ioannis Antonij Vulpij.
(f. 136-136 v). Un tempo fu che dell'idalio dio. Canzone.
(f. 137-137 v). «In temporis vicissitudines. Epigramma». Inc. Prata rigant nunc imbres, nostraque corpora... — «Nunquam studia intermittenda. Epigramma». Inc. Ingenium exercere tuum ne omisseris unquam — «Alexander erga victos pius. Epigramma». Inc. Regreditur semper Macedo Rex victor ab hoste.
(f. 138). «P. N. C. Patavini Elegia». Inc. Iamdiu inassuetae redeunt ad carmina Musae. Su i Contarini.
(f. 139). Balsami pur' dell'aria atri giocondi. Sonetto, di D. Deodoro Alessandro.
(f. 140). Ombra del gran Palladio illustre; e voi. «Sonetto d'un fratello Ferrari Per una Accademia nel Teatro Olimpico... ».
(f. 140 v). Costei che nelle vene il sangue accoglie. Sonetto.
(f. 141). Quando mai le finirete. Canzonetta, mutila in fine.
(f. 142). Donne a mio modo. Canzonetta in veneziano. Mutila?

Cartaceo, composto di ff. sciolti di vario formato, dei secc. XVII-XVIII, di varie mani. Mancante il f. 28. Prov. Dono del D.r Vincenzo Joppi, 26 dicembre 1879.

115. Poesie sacre adesp.
(f. 1). Da mente incolta e d'arido soggetto. Sonetto.
(f. 2). Signor, Parnaso io lo mirai da lunge. Sonetto.
(f. 2). 0 Deus in adiutorium meum intende. Sonetto.
(f. 3 v). Io protesto, signor, che in avvenire. Sonetto.
(f. 4). Tu sei in croce, Signor, coi chiodi appeso. Sonetto.
(f. 4 v). Mi sembra eterno un momentaneo male. Sonetto.
(f. 5). Nascer di sangue cinque divi i vedo. Sonetto.
(f. 5 v). Una volta alla fin morire io deggio. Sonetto.
(f. 6). Bella cosa è la pace, è don di Dio. Sonetto.
(f. 6 v). Sarò sempre infelice ovunque io vada. Sonetto.
(f. 7). Ciò ch'io dico, signor, empio non sembri. Sonetto.
(f. 7 v). O quanto è dolce a un'anima pentita. Sonetto.
(f. 8). Signor, chi non s'umilia alla tua legge. Sonetto.
(f. 8 v). S'io penso al mal che mi diforma l'alma. Sonetto.
(f. 9). Mio Dio, co' miei rimorsi al cuor mi parli. Sonetto.
(f. 9 v). Di se stesso ad amar l'uom che s'impegna. Sonetto.
(f. 10). Col nascer mio fui già dannato a morte. Sonetto.
(f. 10 v). Signor, pria che tu tronchi il fragil nodo. Sonetto.
(f. 11). Fa, mio Signor, che dal comerzio umano. Sonetto.
(f. 11 v). Ciò che dono è di Dio dar si ricusa. Sonetto.
(f. 12). Mio Dio, mio ben, mio redentor, mio tutto. Sonetto.
(f. 12 v). So che per gli occhi arditi entra la morte. Sonetto.
(f. 13). Per far eterni alla natura i danni. Sonetto.
(f. 13 v). Lingua che parla e penna che s'impegna. Sonetto.
(f. 14). Che gloria è aver dei rimasugli prischi. Sonetto.
(f. 14 v). Dal mal ch'io feci, ch'io pensai, ch'io dissi. Sonetto.
(f. 15). Dio non ascolta nel precetto quinto. Sonetto.
(f. 15 v). Signor, che senza scender dal tuo trono. Sonetto.
(f. 16). Umil Signor che la superbia abborri. Sonetto.
(f. 16 v). Pria che quel giorno stabilito arrivi. Sonetto.
(f. 17). Signor, questo mio corpo è un vivo tempio. Sonetto.
(f. 17 v). Tu sei quel Dio immenso e onnipotente. Sonetto.
(f. 18). Mostro crudel, contro natura nato. Sonetto.
(f. 18 v). Con le mie colpe a conversar avvezzo. Sonetto.
(f. 19). In quel sangue che versa in copia estrema. Sonetto.
(f. 19 v). Quando penso agli abissi in cui tu sei. Sonetto.
(f. 20). Signor, da lungi il peccator se adocchi. Sonetto.
(f. 20 v). Signor, appena la ragion mi desti. Sonetto.
(f. 20). A sorsi ingordi fuor di tazza immonda. Sonetto.
(f. 21 v). Ferma, crudel Longhin; non sei contento. Sonetto.
(f. 22). Vuoi ch'io versi, Signor, de' miei deliri. Sonetto.
(f. 22 v). Signor, questo mio cor fu un antro, un speco. Sonetto.
(f. 23). Io nel profondo dell'abisso immerso. Sonetto.
(f. 23 v). Sputi letal venen Pitade infesta. Sonetto.
(f. 24). 0 che augusta disgrazia è l'indigenza. Sonetto.
(f. 24 v). Che giova mai seder su trono alato. Sonetto.

Cartaceo, in-fol. (mm. 298X203), di cc. 24 non nn., del sec. XVIII. I due primi sonetti sono rivolti al co. Niccolò Madrisio.

116. «A[ntonio] di Brazzà».
I.
(f. 1-4). «Alcuni versi di Antonio di Brazzà».
I. S'io torno al tuo soggiorno.
II. In grembo all'erbe e ai fior.
III. Quelle due varie rose.
IV. Quant'egli sia felice.
Di' se verace è il sogno. Anacreontica.
II.

(f. 1-24). «La seconda parte dell'Adone».
(f. 25-25 V). Avere il cor, sempre ad amar rivolto. Sonetto.
(f. 26-26 v). O beata primavera. «Anacreontica di Gi... Pi... di Br... ».
(f. 1-6). «Narcisa». Elegia in terza rima.
IV.
(f. 1-8). «Alcune lettere di Antonio di Brazzà».
V.
(f. 1-4). «Idillii di G. C.».
a) L'invito: Vieni fra questo bosco.
b) Tirsi e Fileno: Non posso questa cetra.
c) L'anniversario dell'Imeneo. Ad amore: Ecco morir la notte.

Cartaceo, degli anni 1815-1819, composto di n. 5 fascicoletti (il I° in-fol., gli altri in-4), recanti il visto del R.o censore.

117. «Poesie di autori friulani o di cose friulane del secolo XVIII (Joppi)».
(f. 1). Mentre compie d'Imen l'augusto rito. Sonetto. Per nozze Barbarigo-Pisani. Stamp. a Ven.a, 1793.
(f. 1 v). Non del trifauce Cerbero all'aspetto. Sonetto.
(f. 2). Non chiedo no che in te pietà si desti. Sonetto.
(f. 2 V). La terra, il cielo, il mar di cento e cento. Sonetto.
(f. 3). Altri rammenti. Sonetto pentasillabo. Ad Asquino.
(f. 3 v). All'empia Curia, al clamoroso foro. Sonetto.
(f. 4). Non bastano le mandorle e i pistacchi. Son. «In lode del P. Macchi».
(f. 4 v). Quel freno è figlio della legge eterna. Sonetto. Al co. D. Gius. Gallici. «Stamp. in Ud. 1791».
(f. 5). Non sempre sia, signor, tua mente ingombra. Sonetto. Al co. Pietro di Polcenigo per nozze Francesco di Polcenigo con la co. Augusta Follini, «Stamp. in Ud. 1791».
(f. 5 v). Diodoro, sia pure il primo vanto. Sonetto. Alfonso di Belgrado all'ab. Bettinelli. «Stamp. in Ud. 1791».
(f. 6). Certo se l'aureo stil, se il dolce canto. Sonetto di S. Bettinelli per monacaz. co. Cassandra Belgrado.
(f. 6 v). Mordi, si mordi pur le labbra impure. Sonetto.
(f. 7). Te ch'or vegg'io nel più bel fior degli anni. Sonetto. A Giovanni Barbarigo.
(f. 7 v). D'onta sì grave a ripararne il danno. Sonetto. Al Padre A. Cortenovis.
(f. 8). S'adopri pur alla fatal rovina. Sonetto. Su Aquileia.
(f. 8 v). Mentre dell'armi tra il fragor rimbomba. Sonetto. In morte del miresciallo Laudon.
(f. 9). No, star non deve entro confin ristretto. Sonetto. Per il luogot. Pietro Canal. «Stamp. 1794».
(f. 9 v). Non le appianate vie, non le brillanti. Son. [c. s.]. «Stamp. 1795».
(f. 10). Colui che veste le mentite insegne. Sonetto. A Girolamo Zustinian Capit. di Padova.
(f. 10 v). Al nuovo Orfeo, che con mirabil vanto. Sonetto. Al sig. Crescentini, 1795.
(f. 11). Podeu dar più potente cogionada. Son. Allusivo a Clemente XIII.
(f. 12). Tomba, che vanti? altro il tuo sen non chiude. Sonetto. «Al co... Belgrado». A. M.
(f. 13-13 v). «In funere Francisci Trento canonici Epigramma I. B.».
I. Trente, oculos demitte tuos e sedibus altis.
II. Ne timeas, Utinum, gladios, et fulmina belli.
III. Dum Coelum ingreditur Trentus, Salesius illinc.
(f. 13 v--14). «Ad Franciscum Comitem Florium Praepositum». IV. Sanctus amor geminas animas conjunxerat arcto.
V. Lector amicitiae leges esemplaque rara.
(f. 15-18). «All'Immortale Sig. Jacopo Bando (?) Bassanese che con universale applauso s'esercita nel nobile giuoco del Pallone nella città di Udine nell'anno 1787. Canzone». Com. Quale m'investe ed agita.
(f. 19). Addio spassi, addio giuochi, addio tripudj. Sonetto.
(f. 20). Costume antico a noi venuto ancora. 10 versi.
(f. 20 v). In questo a noi solenne giorno e grande. Sonetto. A Don Sebastiano Chiarottini, maestro di Francesco Belgrado.
(f. 21-23 v). Quattro versi ve presento. Canzone. «Al sior Conte Pier Antonio de Maniago per le so nozze con la siora Contessa Catterina de Brazzà».
(f. 24). Vieni o colomba amici, e in sulle penne. Sonetto. Di Mons. Antonio co. Percoto.
(f. 25-25 v). Stringi fra lieti cantici. Idillio di A. di Brazzà. A Simeone Stratico.
(f. 26). Del fido messagger lascia di Giove. Sonetto di Giacomo Cirillo Gortan. A G. B. Andrioli.
(f. 27-27 v). Mi sproni, amico, invano. Canzone di Ferdinando Pellegrini di Padova.
(f. 28-29). «Le nozze campestri. Poemetto epitalamico». Com. Vasta fra mezzo al terminar de' colli. Di Luigi Prividali goriziano.
(f. 30-30 v). «La Vindemmia. Ditirambo. Per l'Accademia delli VIII Settembre». Di Luigi Prividali? Com. Allegri, allegri Giulivi satiri.
(f. 31-32 v). «Al... Conte Alfonso Belgrado Segretario degnissimo dell'Accademia de' Filomazj della Città di Udine. Verso sciolto». Com. Signor! lascia per poco i studj ameni. Luigi Prividali.

Fogli vol. di vario formato, del sec. XVIII. Scrittura di diverse mani.

118. «Prossimo alle Sante Feste di Natale il matrimonio del Nob. Sig.r Co. Francesco Brazzaco con la Nob. Sig.a co. Laura Piccoli. Sonetto allegorico». Com. Di due Alberi fatto un Alber solo.

Fol. vol. (mm. 238X172), del 1785.

119. Francesco Ceclina Piovano e Vic.o For.o
(f. 1). Lettera del Ceclina (Bagnaria 29 agosto 1784).
(f. 1 v). Sonetto: Alla Reggia di Apol, com'io solea.
(f. 2). «Risposta per le stesse rime di Amarisca Pallenia. Sonetto»: Al bel permesso di salir solea.
(f. 2 v). «Controrisposta ad Amerisca Pallenia, Sonetto»: Che non s'impara a verseggiar fra l'armi.

Cartaceo, in-4 (mm. 234X176), del 1784, di due mani.

120. «Del Nob. Sig. Marchese Giuseppe Castiglione... Convittore nel Collegio dei Nobili di Udine A. F. Al Nob. sig.r Co. Eusebio Caimo... Sonetto (per monacaz.)»: Che fai, che pensi Amico? E quando mai?

Fol. vol. (mm. 227x180), del sec. XVIII.

121. «Si induce a parlar seco stesso il Nobile e R.mo Sig. Claudio Vorai Canonico Teologo della Metropolitana d'Udine... Sonetto». Com. Scesa Minerva dagli aerei Regni.

Fol. vol. (mm. 242X175), del sec. XVIII.

122. «Sonetto dedicato al Co. Eusebio Caimo fratello della Sacra Sposa». Com. Che fai, che pensi, Amico? E quando mai. Marchese Giuseppe Castiglione.

Fol. vol. (mm. 282X 198), del sec. XVIII. Cfr. il n. 120.

123. «A Sua Eccellenza Paolo Antonio Erizzo... che diede il più luminoso saggio di Cristiana pietà facendo celebrare molti sacrifizij per un infelice condanato a morte». Sonetto. Com. Morrai: la legge è scritta; ah, tu la pena.

Fol. vol. (mm. 292X200), del sec. XVIII.

124. «Al Nob. Sig. Co. Tommaso Gabrielli in occasione del S. Natale. Sonetto. Com. Quel Bambin, che in Betlem l'orror sostenne.

Fol. vol. (mm. 238X172), del sec. XVIII.

125. «Al Nobile Sig. Co. Tommaso-Gabrieli... Sonetto». Com. Se la vaga, e del par saggia Donzella.

Fol. vol. (mm. 235x176), del sec. XVIII.

126. «Risposta al Sonetto, credo, del sig.r Co. Giorgio Polcenigo, Per lo sperimento del Globo Aereo-Statico fatto, dal Sig.r Co. Camillo Gorgo. Sonetto di Francesco Ceclina Piov.o». Com. Te rimirando, industre mole, e vaga.

Fol. vol. (mm. 238X180), del sec. XVIII.

127. Francesco Ceclina. «Per le feste di Natale al Nob. Sig.r Co. Tommaso Gabrielli. Sonetto». Com. Ruppe la Pace Adam, che avea con Dio.

Fol. vol. (mm. 238X180), del sec. XVIII.

128. «Atto di Umiltà e di Contrizione di un Carlo Maria della Pace. Sonetto 1 [e 2]». Com. Quando fui collocato in questo esiglio. — Com. O Dio, Signor, benigno, almo, e possente.

Fol. vol. (mm. 250x185), del 1789. «Rassegnati al Sig. Co. Tommaso Gabrieli».

129. «Alli Nobili Sig.i Contessa Dorottea della Frattina, Conte Pompeo Percotto. Sonetto estemporaneo del Dottore Spiga d'anni 80». Com. Donna gentil, Contessa Dorottea.

Fol. vol. (mm. 202X190), del sec. XVIII.

130. «A Sua Eccellenza Paolo Antonio Erizzo... ». (Cfr. il n. 123).

Fol. vol. (mm. 248X181), del sec. XVIII.

131. «In morte di Monsig.r Francesco Florio: Sonetto pastorale». Com. Musa che fai? Senti che 'l fiebil canto.

Fol. vol. (mm. 241X176), del sec. XVIII.

132. Antonio Galvani. Sonetto. Com. O tu, che all'empia donna infame e rea.

Fol. vol. (mm. 289x192), del sec. XVIII.

133. «A S. Eccellenza Prov.r Generale Alvise Mocenigo che fa ritorno a Palma per le feste del S. Natale. Sonetto». Com. Nato Cristo in Betlem, tra i gran Portenti.

Fol. vol. (mm. 234X176), del sec. XVIII.

134. Antonia Galvani. «Sonetto. Dimostra lo stato della Vita Boschereccia». Com. D'Arno la Pastorella avezza al canto.

Fol. vol. (mm. 241X180), del sec. XVIII.

135. Bandi (?).
(f. 1). «Sonetto. Nella Monacazione della Concina nel Monastero di S. Chiara... ». Com. Al tristo letto, ove dovrà tra poco.
(f. 1 v). «La Lusinga («dello stesso Bondi»)». Com. Da gran tempo i mali miei. 2 Sestine.

Fol. vol. (mm. 208X146), del sec. XVIII. Cfr. n. 156.

136. D. G. G.
(f. 1 v). «Veri Sodalis abscessus» Epigramma. Inc. Quo fugio? de quo cedo? quo teadere pergo? Distici.
(f. 2). «Partenza d'un vero amico». Sonetto. Com. Ah da chi parto? chi mai lascio? Ah Dio?

Fol. vol. (mm. 234X188), del sec. XVIII.

137. Sonetto. Com. Italia, Italia, i tuoi ben colti campi.

Fol. vol. (mm. 187X117), del 1796.

138. Giacomo Concina.
(f. 1). Prima che il lungo crin recida, o figlia. Sonetto, per monacazione della sorella.
(f. 1 v). Caccia, o Germana, al più remoto lido. [c. s.].

Fol. vol. (mm. 236X177), del sec. XVIII.

139. Sonetto. Com. I Carni, e i Slavi della vetta alpina.

Fol. vol. (mm. 239X178), del sec. XVIII.

140. Sonetto. Com. Quel vermicel, che nostra gran ventura.

Fol. vol. (mm. 245X174). del sec. XVIII.

141. Giusto Fontanini ed altri.
(f. 1). «A se medesimo l'Ab. Giusto Fontanini. Sonetto». Com. Nel gran punto, o Signor, del mio morire.
(f. 1 v). «A' Curiosi nella mia infermità sostenuta nell'anno 1788. Son.». Com. Morte stammi alle spalle, e va picchiando. (f. 2). «A

sua. Eccell.a Rev.ma Monsig.r Vinciguerra... Sonetto». Com. Signor: guardate come qui tra noi. «Dell'Ab. Giusto Fontanini».
(f. 2 v). «Alla stessa Eccell.a Sonetto». Com. E voi volete risolutamente. «Dell'Ab. Giusto Fontanini».

Fol. vol. (mm. 223X144), di pp. 4, del sec. XVIII.

141-bis.
(f. 1). «Dell'Em.mo Sig. Cardinal Ottoboni. Sonetto. Com. Roma dei colli tuoi poggiai su l'erto.
(f. 1 v). Com. Theatro ad fluminis ripam everso. Epigrafe satirica.
(f. 1 v). «Pasquinata sopra degli stessi Theatri Com. Manus tuac fecerunt me.

Fol. vol. (mm. 297X154), del sec. XVII o XVIII. «Mano di Mons. Fontanini».

142. Giuseppe Braida. Se alcun mi vede che accigliato e smorto. Sonetto.

Fol. vol. (mm. 196X145), del sec. XVIII.

143. Sonetto. Com. Dei Patriarchi eroi l'auguste spoglie.

Fol. vol. (mm. 203X145). del sec. XVIII.

144. Camillo Chiericati. «In occasione che la Sig.a Co. Teresa Turriani veste l'abito religioso. Sonetti».
1. Voglioso già, di far beata un'alma.
2. Bieco ti guata, e se non torna al Cielo.

Fol. vol. (mm. 284X190), del sec. XVIII.

145. «Inerendo al virtuoso, et dotto sonetto dell'Ill.mo Madrisio. Risposta per le rime. Sonetto». Com. Oltr'il bel Colle, ove bambin vagisti.

Fol. vol. (mm. 283X200), del sec. XVIII.

146. Sonetto. Com. Che fa l'Aquila Augusta or che il rapace.

Fol. vol. (mm. 300X209), del sec. XVIII. .

147. Pietro Silio. Sonetto. Com. Erme pendici e solitari chiostri.

Fol. vol. (mm. 296 X 195), del principio del sec. XVIII.

148. Sonetto. Com. Vergine illustre e saggia, ov'altri è intento. Per monacaz. Maddalena Arcoloniana.

Fol. vol. (mm. 302X200), del sec. XVIII.

149. «Nell'Ingresso al Reggimento della Patria del Friuli di Sua Eccellenza Nani. Sonctto del Co. Francesco Ceclina...». Com. Cantai, Signor, non so se io avea tre lustri.

Fol. vol. (mm. 291X195), del sec. XVIII.

150. Giuseppe Pesenti. Sonetto [di N. N.]. Com. Non sol mirti, ma allori, palme e olive.

Fol. vol. (mm. 254 X175), del sec. XVIII. A tergo l'annotazione: «Del Sig. Co. Giuseppe Pesenti. Desidera l'autore sij stampato il sonetto senza nome. Bergamo».

151.
(f. 1). «A Sua Ecc.a... Paolo Antonio Erizzo... Sonetto». Com. Sfera d'aurate e rilucenti stelle.
(f. 1-1 v). Di D. Giuseppe Marochetti Barnabita A. F., canzone. Com. Musa mia, che dal destino. Quartine.

Fol. vol. (mm. 240X175),del sec. XVIII.

152. «Voti a Dio dell'Ill.ma S.ra Antonia Pilosio de Serafini, che veste l'abito religioso... Sonetto». Com. Santo Sposo Divin, cui non invano.

Fol. vol. (mm. 290X193), del sec. XVIII.

153. «A S. E... Duodo mentre termina le gravi sue fatiche di Luogotenente... Oda». Com. Figlio de la fatica.

Cartaceo, in-fol. (mm. 290X200), di cc. nn. 4, del sec. XVIII.

154. Frammenti (?) d'una tragedia «Camilla», in 5 atti. Non c'è alcuna distinzione di scene, nè di personaggi.
(f. 1-2 v). Com. La debolezza mia, il mio dolore (Atto I).
(f. 3-4 v). Com. Dunque tanto voi siete a Roma in pregio (Atto II).
(f. 5-6 v). Com. Risolviti, mio core, in tal disastri (Atto III).
(f. 7-8 v). Com. D'un infame a favor non mi parlare (Atto IV).
(f. 9-l10v). Com. Da tale infausto e doloroso oggetto (Atto V).

155. «Alla felice, ed onorata memoria del Sig.r Co. Alfonso Belgrado. Sonetto, d'un grato concitadino». Com. Quante produce erbe salubri il suolo.

Fol. vol. (mm. 282X197), del sec. XVIII.

156. «In risposta ai due Sonetti del Conte fratello. all'occasione della vestizione della Sorella a S.ta Chiara. Sonetto». (come al n. 135).

Fol. vol. (mm. 227X185). del sec. XVIII.

157. «Risposta per le stesse rime ai cinque sonetti del sig. Co. Florio fatti in morte... di Maria Teresa con altre tanti di Francesco Ceclina... ».
I. Ben dovea morte nel più mite aspetto.
II. Giusto pensier a giubilar m'invita.
III. Dei begli occhi alternando Elisa i giri.
IV. Maggior d'Europa ed or maggior pel pianto.
V. Questo è il fanciul ch'Elisa al ciel salita.

Fol. vol. (mm. 282X210), del sec. XVIII.

158. «La Posterità; squarcio di poesie inglesi trasportato in ottava rima italiana e pubblicato nella partenza del N. H. Pietro Canal dal Reggimento d'Udine («Versione di stanze inglesi intorno al processo di Warren Hastinglos»). Com Nebbia d'error l'umana mente accerchia. 18 ottave.

Cartaceo, in-fol. (mm. 292X194), di cc. nn. 6, della fine del sec. XVIII.

159. (f. 1). «Nella partenza da Udene di S. E. il Sig. Federico Cornaro... Sonetto del Sig.r Do. Vittore Fabro... ». Com. Quando, Signor, penso alla tua vicina.
(f. 1 v-2). «Nel medesimo sogetto, Oda dell'Autor sopra detto». Com. Vidi un giorno la bell'onda.
(f. 3). «Sonetto N. No.». Com. Quando o Signore dall'Adriaca Teti».

Cartaceo, in-4 (mm. 200X145), di cc. non nn. 3, del sec. XVIII.

160. «A Sua Eccellenza il Sig.r Marc'Antonio Giustinian... Sonetto». Com. Non la superba sol vittrice Roma.

Fol. vol. (mm. 239X179), del sec. XVIII.

161. «Oraculum Delphicum... quod Circumfertur de creatione novi Pontificis... Applicatur enim... Ioanni Cardinali Delphino... Epigramma». Inc. Tergeminus Delphin solio sublimis, honores. Des. Appulus e Barulo, Rodeani, ubi nomen Iulus datque Foro; haec parochus publica vota cano.

Fol. vol. (mm. 300X209), del sec. XVII o XVIII.

162. Sonetto. Com. Io ricorro a la vostra intercessione.

Fol. vol. (mm. 195X141), del sec. XVIII.

163. «Poesie latine e italiane, seconda metà del secolo XVIII. Forse opera di un Beltrame prete di Camino di Butrio [Ioppi]». (f. 1-1 v). Inc. Etsi quis vestrum, eruditissimi viri, Sugli studi di filosofia.
(f. 2). «Ad Musam. Epigramma»: Quid vobis tanto dabimus pro munere? quidve.
(f. 3-4). «(Per il parroco di Butrio Bianchino Brugni di Gemona). Votum elegiacum». Arx Butriensis ovet, laetetur uterque Caminus («Butrij vicinia plaudat»). Distici.
(f. 5). Sullo studio della lingua greca in Seminario. Brevi considerazioni rivolte all'Arcivescovo.
(f. 5 v). Ode: Presuli excelso specimen tenelli.
(f. 7). Epigramma: Captivam Pharao, plagio correptus acerbis.
(f. 9-10 v). «Excellentissimo Domino Benedicto Molino Raspurgi Praefectura felicissime peracta. Ode». Inc. Ecquid, Aegypti Proceres superbi.
(f. 11-12 v). «Per la villeggiatura di Sua Eccellenza Reverendissima, Stanze sdrucciole pastorali. Com. In questa solitudin che pareami.
(f. 13-14 v). [c. s.].

In fol. a stampa (mm. 314X214): PEL SECONDO DISCORSO MORALE DEL SIGNOR ABATE GIROLAMO CONTE TRENTO NEL TRIDUO FATTO NELLA METROPOLITANA DI UDINE DOPO LA DOMENICA IN ALBIS MDCCXXV SONETTO. Udine, Del Pedro. Com. Occhi, piangete; accompagnate il core.

Fogli di vario formato, sciolti, del sec. XVIII. Bianchi i ff. 6, 8.

164. «Del Sig.r Gio. Batta Linceo Cividalese e Cancelliere della Mag.ca Communità d'essa Città. Elegia Historica et Chronologica». Inc. Pandite nunc scribae, antiquos, nunc pandite, nunc scribae, antiquos, nunc pandite, fastos. Des. Quam cito confecit nostra carmina viam.

Cartaceo, in-fol. (mm. 331 X230), di cc. 10, di cui l'ultima bianca. Le pp. recano la numerazione da 529 a 548.

165. Raccolta di poesie.
(f. 1-15). «Nelle Nozze Maniago-Brazzà. Canzone Del Co. Daniele Andrea Cossio. 4-5-57». Com. Quattro versi ve presento. Canzone in veneto.
Cartaceo, in-fol. (mm. 248 X180), di cc. non nn. 16; scrittura sul solo recto del foglio. Sec. XVIII.
(f. 16-21). «Il Convito delle Ninfe. Poemetto Per le Nozze... Pier Antonio de Signori di Maniago... Catterina de' Signori di Brazacco Dedicato Alla... Contessa Catterina nata Spilimbergo... Madre dello Sposo». Com. Tra i plausi immensi, e l'echeggiar de' lieti.
Cartaceo, in-fol. (mm. 261X188), di cc. non nn. 6, del sec. XVIII.
(f. 22-33). «L'Imeneo Cusano. Poemetto [del co. Giorgio di Polcenigo]. Preceduto dell'Argomento» (f. 23), Com. Ecco Imene la Cetra, oda l'Europa. Fin. (canto V). Dipingerà delle vittorie il frutto.
Cartaceo, in-fol. (mm. 286X200), di cc. non nn. 12, del sec. XVIII, di due mani.
[(f. 37-48]. Il Viaggio Concineo [del co. Giorgio di Polcenigo]. Preceduto dall' «Argomento». (f. 37-37 v). Com. De Concinei fratei narra il viaggio. Fin. (canto IV). Per altre vie tornaro al Patrio lido.
Cartaceo, in-4 (mm. 201X150), di cc. non nn. 12, del sec. XVIII. Bianchi i ff. 34-36.
(f. 49-71). «Componimenti del Conte Nolini [Giorgio di Polcenigo]». Contiene (f. 50-59 v): «Il Viaggio Concineo». (f. 68-68 v): «La Lettiera Precipitata». (f. 68 v-71): «Fra Simone» Cfr. i nn. 166-168.
Cartaceo, in-fol. (mm. 291X195), di cc. non nn. 22, del sec. XVIII.
(f. 72). Com. Mille volte io te ringrazio. Canzonetta.
(f. 72 v). Com. Requie ad Orazio l'ultimo sovrano. Ottava.
Fol. vol. in-4 (mm. 241X180), del sec. XVIII.
(f. 73). «La Famiglia Concina fa visita alli Co.ti Domizio e Giulia Maniago. Sonetto»: Febo entrata nei Regni dell'Occaso.
(f. 73 v). «La famiglia Concina va a Polcenigo a far visita al Co. Giorgio»: Febo usciva dai Regni di Oriente. Sonetto.
Fol. vol. in-4 (mm. 210X142), di 4 pp. non nn., del sec. XVIII.
(f. 75-78 v). «I furori del sig. Vicardo Portis. Per le seconde Nozze Concinee con la Nob. Sig.a Anna Megalucci di Cividale nel giugno 1772». Sonetto [caud.] del Sig. «Co. Giorgio di P.[olcenigo]». Com. Unroco Semideo sorgi, e 'l fatale.
Tre fogli vol., contenenti ciascuno una copia del sonetto. Scritture diverse del sec. XVIII. Bianche le pp. 74-74 v, 76-76 v.

166. «Il Viaggio Concineo. Poemetto del Co. Nolini [Giorgio di Polcenigo]». Cfr. n. 165.

Cartaceo, in-fol. (mm. 324X218), di cc. non. nn. 10 (ultima in bianco). Vi è unita pure altra copia parziale del I canto (2 cc.), della stessa mano; sec. XVIII.

167-188. (1.) «FRA SIMONE POEMETTO Critico-Giocoso Del Conte NOLINI (Giorgio di Polcenigo) L'ANNO MDCCLXVII». Com. Come fu, come fu l'aspra contesa. Fin. (canto III). E nuovo letto apparecchiar si feo. Cfr. n. 165.
(2.) «L'IMENEO CUSANO POEMETTO In Versi Sciolti DEL CONTE G. DI P.[olcenigo]. L'ANNO MDCCLXX». Cfr. n. 165.
(3.) « L'Ombra del Pievano di S.ta Maria la Lunga. Ad un certo Zanon impostore e zarlatan dell'Accademia dell'Agricoltura d'Udine. Sonetto»: Unrocco Semideo, sorgi, e 'l fatale. Cfr. n. 165, f. 75.
(5.) [«La Lettiera precipitata»]. Canti II-III.

Cartaceo, in-fol. (mm. 273X200), di complessive cc. non nn. 24, del sec. XVIII. Impaginazione errata.

169. «La Lettiera precipitata. Poemetto del sig. Co. Giorgio di Polcenigo». Com. Per qual fiera cagion, Muse, cadéo. Cfr. n: 167-168.

Cartaceo, in-4 (mm. 238x 175). di cc. non nn. 16, del sec. XVIII.

170. (f. 1-8 v). «Il viaggio Concineo alla città di Cividale. Poemetto del Co. Nolini [Giorgio di Polcenigo). Canti quattro». Cfr. n. 165.
(f. 9-9 v). Sonetto: Unroco semideo sorgi, e il fatale. Cfr. i nn. preced.
(f. 10-10 v). Canzone al co. Orazio malebiante per il sinonimo Simia: Mille volte ti ringrazio. Cfr. n. 165.

Cartaceo, (mm. 192x147), di cc. non nn. 10, del sec. XVIII.

171. «Sconciatura Estemporanea Di stanze Semi-Bernesche Di Annibale D'Hannover [Giorgio di Polcenigo] Accademico sbandito Per le Nozze Concina, e Megaluzzi. Cosmopoli. Nella stamperia di Suetonio Precipizio 1772». Com. Ai Nobili Sposi Annibale D'Hannover. Indi, a c. 4: Ieri standomi solo alla finestra. Stanze.

Cartaceo, in-4 (mm. 2203X150), di cc. non nn. 22. del sec. XVIII.

172. «Il Caffè. Poema d'Angelica Janesi [Giorgio di Polcenigo». Tre canti in terza rima. Com. O vasto, perspicace, alto Intelletto.

Cartaceo, in-4 (mm. 202X147), di cc. non nn. 18, del sec. XVIII.

173. «AGLI ILLUSTRI VIAGGIATORI IL CONTE, E LA CONTESSA DEL NORD MENTRE VENGONO ACCOLTI NELLO STATO VENETO... I SONETTI DI DANIELE FLORIO CIAMBERLANO DI S. M. I. R. A.».
I. Di Piero il Genio animator, che or siede.
II. Di Penelope saggia il prode Figlio.

Stampato (Udine, Murero 1782), su drappo di seta.

174. «L'Invito a Megilla (Contessa Teresa Dragoni Bartolini)». Quartine. Com. Alla di Budrio amena villa.

Cartaceo, in-12 (mm. 187X115), di cc. 24 non nn., della fine del sec. XVIII.
Prov. Dono del D.r Vincenzo Zoppi, 1885.

175. «Nel Festeggiamento per l'ingresso del M.o Rev.o D. Gio. Maria Pagnacco a Parroco di Castions [di Zoppola]».
(f.1-1 v). Dedica (coniugi Toscano e Marcolini e fratelli Vincenzo e Angelo Favetti).
(f. 2-2 V). «L'Orfanello e l'Angelo Custode». Quartine di A. Cicuto (autogr.).

Cartaceo, in-8 (mm. 227X151), di cc. 3, del 1886. Edito.

176. «Drammi per musica in lingua italiana e friulana scritti da Antonio Filaferro di Udine, 1835-54.
I. «L'Assedio di Udine. Melodramma tragico».
Cartaceo, in-8 (mm. 177X118), di cc. nn. 24, del 1841.
II. «Il Becchino di Udine. Melodramma semiserio».
Cartaceo, in-8 (mm. 178X120), di cc. non nn. 22, del 1840.
III. «Zelmira. Libretto d'opera per musica (di Antonio Filaferro?)».
Personaggi: Polidoro, Zelmira, Ilo, Antenore, Emma, Leucippo, Eacide.

Cartaceo, in-8 (mm. 178X117), dl cc. non nn. 18, del sec. XIX.
IV. «Ubaldo e Giustina. Melo-Dramma serio (primo esperimento)».
Cartaceo, in-8 (mm. 148X114), di cc. non nn. 10, del 1835.
V. «Il Giuro e l'Amore, ossia Calliroe, melodramma per musica».
Cartaceo, in-8 (mm. 160X109), di cc. non nn. 17, del 1836.
VI. «Il Calcino. Melodramma sociale in 5 Atti (ridotto per la scena...)».
Cartaceo, in-8 (mm. 210X134), di cc. non nn. 4, del sec. XIX.
VII. «L'Indovino. Scherzo comico (in lingua italiana e friulana)».
Cartaceo, in-4 (mm. 207X151), di cc. non nn. 6, del 1854.

177. Luigi Pavona. Versi sciolti. Com. Occhi miei, che vedete? Almo splendore.

Fol. vol. (mm. 197X145), del sec. XIX.

178. «Al Signor Co. Francesco Deciani Prefetto del Dipartimento di Passariano». Com. Qual'aura è questa che la sacra fronda. Ode.

Cartaceo, in-4 (mm. 230X150), di cc. non nn. 4, del principio del sec. XIX.

179. «Versione libera del Salmo 83. Quam dilecta tabernacula... ». Com. Quale di sacro amor fiamma m'inspira.

Fol. vol., in-4 (mm. 236X180), di pp. scritte 3, della prima metà del sec. XIX.

180. a Germanorum Exercitu ad Dominum ex-venetum capessendum In Italiam adveniente Communitas Tarcenti gratulatur auctore Josepho Maria Cossio 1791.».
(f. 2-2 v). Hendecasyllabi. Inc. O Phaebe Aonidum decus sororum.
(f. 2 v-3 v). Ode I. Inc. Quam foeda terris incubuit cohors.
(f. 3 v-4). Ode II. Inc. Vellem coelivagi scandere praepetes.
(f. 4 v-9 v). Ecloga. Inc. Triste lupus stabulis rabie stimulatus edendi.
(f. 9 v-12 v). Elegia. Inc. Austriadum generosa domus, sata sanguine Divum.
(f. 12 v). Epigramma de excidio Urbis Venetiarum. Inc. Alma tot Heroum genitrix tristissima venit.
(f. 13). Aliud de Italiae calamitatibus. Inc. Caesaribus debes regio quas Itala grates.

Cartaceo, in-fol. (mm. 269X190), di cc. non nn. 16, del 1797. Bianchi i ff. 14 16.

181. «Alla Società dei Coreofili di S. Pietro». R.[aimondo de] P.[uppi]. Com. Con un foglio assai gentile. 12 quartine.

Fol. vol. (mm. 222X175), del sec. XIX.

182. «Rien n'est beau, que le vrai, le vrai seul est aimable; il doit regner par tout». R. de Puppi? Com. Il prurito di dir male. Canzone in 38 quartine.

Fol. vol. (mm. 285X194), di pp. scritte 3, del sec. XIX. Sembra la stessa mano del n. 181.

183. Pietro Maniago. Ode per nozze V... -Del Negro. Com. Vuoi saper perché le spose.

Fol. vol. (mm. 241X182), di pp. scritte 2, dei sec. XVIII-XIX.

184. Cont. Ga vu logo il dì quatordese Una festa Democratica. Canzone in 42 quartine.

Fol. vol. (mm. 288X189), di pp. scritte 3, della fine del sec. XVIII.

185. Josephi Maria Cossii de Tarcento Forojuliensis Carmina.
(f. 2-14). Lib. I. Inc. (vv. 1-15). Quaerenti mihi, cui novum hunc libellum. Inc. (vv. 16-526) De Poeseos argumentis. Inc. Quid notum est adeo veterum ceu nomina Vatum. Esametri.
(f. 14 v-20 v). Lib. II. De insectis veris tempore vinearum depascentibus virorem et de remedio contra eorum perniciem adhibendo. Inc. Quae sata poscat humus, quae sit ratione colenda.
(f. 21). Lib. III. Angelo Mariae Gabrieli Patritio Veneto sequens Ecloga dicatur. Inc. O Venetae Gabriel Urbis columenque decusque. Distici (Patavii, anno 1795, cum auctor in illo Archigynnasio legum studio vacaret).

(f. 21 v-26). De Bello Civili. Ecloga. Inc. Forte super molli Thyrsis consederat herba.
(f. 26-27 v). In mortem equitis Sebastiani Comitis Florii ad Comitem Philippum ejus patrem. Inc. Concipe luctisonos, mea Pieri, concipe cantus.
(f. 27 v-28 v). Lib. IV. Magno Iudici Ministro Iustitiae Italici Libellus supplex, quo petit auctor, ut sibi judicis munus deferatur. Inc. Inditus est cunctis natura sensus ab ipsa.
(f. 28 v-29 v). In nuptiis [Hippolyti Rasponi Ravennatis cum Lucretia Mangília Utinensi]. Ode I. Inc. Vota, quae natis faciunt parentes.
(f. 30-31 v). In Nuptiis Cornelii Elti cum Felicita de Colloreto. Ode II. Inc. Compater dilecte mihi, bonorum.
(f. 32). In Nuptiis ejusdem [Cornelii Elti...]. Epigramma. Inc. Pectora correptum studio te vidit honesti.
(f. 32-33 v). [In Nuptiis Alphonsi Belgradi cum Elisabetta de Agricolis]. Ode III. Inc. Huc huc laetitiae comes.
(f. 33 v-34 v). In Nuptiis etc. Ode IV. Inc. Tandem prome jubar, Lucifer, aureum.
(f. 34 v-35 v). In solemni, monachatus professione etc. [Ad Catharinam Cortoletiam Utinensem... Inc. Ubi columba milvium fugit pavens.
(f. 35 v-39 v). Epigrammata.
(f. 39 v-41). Lib. V. De globo ex fatuis ignibus... in Noncello amne apud Portumnaonem anno 1812... Inc. Nox erat, et fuscis operibat cuncta sub alis. Distici.
(f. 41-44 v). Ad Abb. Melchiorem Cesarottum. 6 componimenti.
(f. 44 v-45). Ad Josephum Mariam Pujattum. 2 componimenti.
(f. 45-45 v). Ad Petrum Antonium Georgium Archiepiscopum... Inc. Juliae venerande Praesul Urbis.
(f. 45 v-46). Ad Carolum Novellum. Inc. Qui dignas tibi gratias, Novelle.
(f. 46-52). Lettere di Melchiorre Cesarotti al Cossio. Copia. Ad Co. Filippum Florium Inc. O Flori, obsequium meum, Filippe. Endecasillabi.
(f. 52 v-53 v). Distici: Corsicus in Moscos sua transtulit agmina praedo. Continuo celebrant Marengi bella, Vagramque. Dum se magnanimis iratum Corsicus Anglis. Innumera ut socii fuderunt agmina reges. Dum vetat incassum regalem ascendere in urbem.
(f. 53 v-54). Jambi: Vivere fortes ac pii.
(f. 54-55). Distici: Corsica te genuit, Galli docuere, tyrannus. — Non fera, non homo, non Gallus, non Italus ortu. — Major Alexandro, atque Augusto, et Caesare major. — Vincere Napoleo nequit cur Magnus Iberos. — Magnum alii dicant, tali non dignus honore. Exilio infamis damnatis Corsica sedes. — Hiccine Laetitiae sobolas? hoc foeda tyranni. — Scaevola, cum regem peteres, te dextra fefellit. — Gallia cum vitiis virtutum nomina mutat.
(f. 55). «Praesbitero Nicolao Comitis Marchionis Hyeronimi de Colloredo filio primam missam celebrante. Epigramma». Inc. Pane sub exiguo Christi non membra teguntur.
(f. 55 v). «Venetiarum Gubernatori amplissimo Petro Comiti de Goess». Inc. Caesaris Austriaci jussu qui pergis ad urbem.
(f. 56). Distici («Ex schedis Joannes Baptista Del Negro»: Napoleo Magnus tantum? immo Maximus; illi. — Sis aliis Magnus, mihi Maximus esse videris. — Si magnum quemquam decet appellare tyrannum. — Si fuit haec inter Regum non ultima laudes. — Hic superos opibus spoliat, templisque potitur.
(f. 56 v). In equam Eugenii Pro-regis a Russo milite nuper interremptum: Scaevola cum Regem peteres, te dextra fefellit. — Clade, fugaque modo Scythiae dum deserit oras. — Eugenii fugientis transverberat hostis.
Cartaceo, in-fol. (mm. 280X189), di cc. non nn. 57, del principio del sec. XIX, di due mani. Bianco il f. 57, mancante il 58. Antico possessore: Ab. G. B. Del Negro?
(f. 1-19). Inc. Quid notum est adeo veterum ceu nomina Vatum. Cfr. f. 2-14 di questo numero.
Cartaceo, in-fol. (mm. 289X191), di cc. non nn. 19, del principio del sec. XIX, o fine del sec. XVIII. Antico possess.: Ab. G. B. Del Negro?
(f. 21-25). De insectis vineta veris tempore populantibus tum de patranda eorum strage. I. De tortilionibus, seu volvocibus. II. De locustis. Cfr. f. 14 v-20 v di q. n.
Cartaceo, in-fol. (mm. 266X183), di cc. non nn. 8, del sec. XVIII-XIX. Antico possess.: Ab. G. B. Del Negro?
(f. 37-38). Magno Iudici Ministro Justitiae. Cfr. f. 27 v-28 v di q. n.
Fol. vol. (mm. 267X182), di pp. scritte 3, non nn. Antico Possess.: Ab. G. B. Del Negro?

186. 1. «Emanuele Lodi Episcopo Utinensi Parochialem Ecclesiam S. Danielis primum invisente. Carmen Angeli Sostero». Inc. Iam tandem Eois consurgit Phoebus ab undis.
Cartaceo, in-fol. (mm. 305x202), di cc. non nn. 8, del 1820. Reca, in fine, una nota di mano del vescovo Lodi ed il visto della censura.
2. «Traduzione Letterale del Carme latino dell'Ab. Sostero».
Cartaceo, in-fol. (mm. 292X195), di cc. num. 8, coevo del precedente.

187. «Majestas!». Inc. Postquam res Venetum fato cecidere maligno. Distici in onore dell'imperatore Ferdinando I (Utini, die 18 Octobris 1838). Firmato: J. M. C.

Cartaceo, in-fol. (mm. 331X232), di pp. scritte non num. 5. Scrittura calligrafica. La filigrana della carta reca l'immagine di

Ferdinando I e lo stemma austriaco.

188. 1. «De Natura Creatrice Carmen [di Angelo Sostero per nozze Giacomo de Concina con Marietta de' Prandi]». Inc. Quae mens hanc habuit molem, quae sidera certo. Esametri.
Cartaceo, in-fol. (mm. 302X206), di pp. scritte non num. 8, del 1820. Reca il visto del censore.
2. «Traduzione del Poemetto in Versi Latini intitolato: La Natura Creatrice del sig. Ab. Sostero per le Nozze Concina».
Cartaceo, in-fol. (mm. 282X192), di pp. scritte non num. 7, coevo del precedente.

189. «De fine hominis, et civis, et de convenientia regiminis ad finem cuique in civitate comparandum». 2308 esametri suddivisi in 5 libri. Probabile autore G. M. Cossio. Inc. Principio quacumque ortum regione trahebant.
Cartaceo, in-fol. (mm. 326X225), di cc. scritte, non num. 40, del principio del sec. XIX.

190. I «[Autografo]. Quando Elisa contessa di Colloredo si legava per fede di sposa a Massimo Mangilli marchese. Canzone di Besenghi degli Ughi». Com. Il pellegrin che il passo. Fin. Pongo questa noterella a conforto e consolazione di tutti quelli che vivono smogliati. Udine 4 Febb.o 1833. Imprimatur. Sabbadini.
Cartaceo, in-fol. (mm. 281X205), di pp. num. 18.
2. «Sulla Canzone di Besenghi degli Ughi per le Nozze Mangilli-Colloredo. Osservazioni critiche [di Marco Bognolo]». Com. Avviene sul conto di questa Canzone un fenomeno singolare.
Cartaceo, in-fol. (mm. 284X195), di cc. non num. 10, del 1833.
3. Lettera (Padova, 16 aprile 1833) di Andrea Cittadella. Com. Caro Federico! Questa mattina mi ridussi alla città.
Fol. vol. (mm. 248X190), di pp. 4. A tergo: Trento Federico a cui è diretta la presente, in segno di amicizia, al chiarissimo Direttore Abate Dal Negro...

191. «La casa nuova del Sig.r Pietro Antivari eretta in Udine in faccia la Piazza del Fisco. Terzine di Giacomo Nelli [Don Angelo Micoli] Udinese dedicate alle sue signore tre Figlie l'anno 1835 [1836]». Com. Pria che sorgesse un mastro, un architetto.

Cartaceo, in-fol. (mm. 298X199), di cc. non num. 6.

192. (f. I). «N. 1. Pauli et Virginiae Novissima Dies (Poema [Cantica] ab Aloysio Picco elaboratum. Francisco Comiti de Toppo... ob gratum animum offero)».
(f. 1 v). «Ritratto dell'autore». Com. Chiaveli scur e misteriose front. Sonetto in friul.
(f. 2-3 v). Canticum I. Inc. Nox tenebris accingit opus mirabile mundi.
(f. 4-5 v). Canticum II. Inc. Aethereos discum devolvit luna sub arcus.
(f. 6-7v). Canticum III. Inc. Sic periere Duo... atque dies quae funera signat.
(f. 8). «Nonnulla Disticha».
I. De Alphierio: Ardens distrinxit tragicum Victorius ensem.
2. De Antonio Somma: Invideant alii; sed honos nomenque manebunt.
3. De Civitate (vulgo: Cividale): Magna fuit, tanto restat de no-mine pulvis.
4. Ad... Percoto: O! tenebra tandem vulgari surge, virago.
(f. 8 v). «Fragmentum opuscoli cui titulus: Venus et Adonis Inc.
Coeruleum suras alte redimere cothurnum. Des. Dividitur lateri, lascivus spiritus inflat Sublevat... etc.
(f. 9-9 v). «Frammenti di alcune scene tragiche (scritte in 2°anno d'Umanità)».
I. Vetturia a Coriolano. Com. Pria che ti stringa al mio seno, vogl'io.
(f. 10-11). «Oreste, frammenti». Com. L'uom del dolore è qui! Lochi funesti.
(f. 12-13). «Orazj e Curiazj, frammenti. Inno dell'esercito Romano vittorioso». Com. Sposiamo al suon di bellicose trombe.
(f. 14-15). «Altro frammento del Coriolano. Com. La mia ira? Dunque l'avete provocata? Il mio.
Inserito tra ff. 8 v-9 altro frammento, su foglio volante, del poemetto: Venus et Adonis. Des. Quem Phoebe tante sub vellere noctis amavit. Hic explicit poema.

Cartaceo, in-fol. (mm. 325X221), di cc. non num. 20. Le cc. 13 v, 15 v e segg. sono bianche. Sul frontispizio, d'altra mano: Luigi Picco non ancora quadrilustre aspirante a troppo alte cose disperato si tolse la vita 1832. Scrittura della prima metà del sec. XIX.

193. «Ad Circulandum. Epitaffio sopra la tomba del famiggierato soddomita Di Angelo Grandis... condannato... a 18 anni di carcere duro nell'ergastolo di Padova nell'anno 1844. Sonetto [caud.]». Com. Qui giace un uomo birro e soddomita. Segue: «Altra coda in vernacolo veneto». Com. Che se morto xe un Burati. Fin. Son Angeli Bernardi pensionato...

Fol. vol. (mm. 280X191), di pp. scritte 2, della metà del sec. XIX.

194. «L'Agonia dei Darù, ossia La Bolla Universalis Ecclesiae». Com. Universalis Ecclesiae. Ah malora! Satira in terzine.

Fol. vol. (mm. 354X244), di pp. scritte 2, della metà del sec. XIX. In fine: «Questa satira scriveva nel 1848 un Prete Cadorino, e la pubblicava nel suo Paese. Non se ne vide alcuna copia in Friuli, se non quella mandata all'Autorità politica per le sue indagini. Da quella fu tratta questa, e qui collocata senza essere stata da alcuno veduta».

195. «Rime di Tirsi a Fille; cioè del conte Daniele Florio a Madama Clementina Giraldi Romana. In Colle Ameno 1762».
(p. 1). Innocente piacer degli ozi miei. Sonetto.
(p. 2). Tornate a consolar la pena mia. Sonetto.
(p. 3). Fille, grazia sì rara il ciel ti diede. Sonetto.
(p. 4). Allor che in sì bel corpo alma sì bella. Sonetto.
(p. 5). Spesso tel dissi, o cara, e dissi il vero. Sonetto.
(p. 6). Già sento in me languir la fiamma antica. Sonetto.
(p. 7). Che fai lingua? che taci? Ah timorosa. Sonetto.
(p. 8). Arsi in più bella età, ma più vivace. Sonetto.
(p. 9). Quella fiamma gentil, che dolcemente. Sonetto.
(p. 10). Volti ha più mesi il sol, che a me presenti. Sonetto.
(p. 11). Filli, benchè da te lontano io viva. Sonetto.
(p. 12). Se di Fille il partir, mio cor, t'attrista. Sonetto.
(p. 13). Se mi chiedi talor cosa mi piaccia. Sonetto.
(p. 14). Di vigil silfo ad onta un biondo crine. Sonetto.
(p. 15). Dimmi alfin, Tirsi mio, m'ami da vero? Sonetto.
(p. 16). Clori, per te gran tempo arsi, e penai. Sonetto.
(p. 17). Se ben taci, mio cor, le nostre pene. Sonetto.
(p. 18). Tel dissi, o cor, che di più bei colori. Sonetto.
(p. 19): Mentre del porto in che la curva sponda. Sonetto.
(p. 20). Da mute tele, e da color fallaci. Sonetto.
(p. 21). Ai lamenti pon fren, e ingiuste doglie. Sonetto.
(p. 22-25). Già la stagion novella. Canzonetta («La Primavera»).
(p. 26-28). Chi Amor d'ingiusto accusa. Canzonetta («Apologia d'Amore».
(p. 29-33). Alme felici e belle. Canzonetta («La vera amicizia»).
(p. 34-35). Ove ten vai. Canzonetta («Amor fuggivo»).
(p. 36). A te, mia Fille, or consacrai la lira. Sonetto.
(p. 37). Ma no, che troppo il labbro mio ti chiese. Sonetto.
(p. 38). Or che dal sen vibrando a mille a mille. Sonetto.
(p. 39). Tra l'ombre e i rai della notturna face. Sonetto.
(p. 40). Nella più nobil parte; e più sublime. Sonetto.
(p. 41). Mentre il capo gentil alla mia Fille. Sonetto.
(p. 42). Ridete, o Grazie, e voi gioite, Amori. Sonetto.
(p. 43). No: più non tengo i miei desir sospesi. Sonetto.
(p. 44). Tarda mercede all'amorose pene. Sonetto.
(p. 45). Io vi ringrazio, alfin, sdegni cortesi. Sonetto.
(p. 46). Qual'è la colpa mia, Filli diletta. Sonetto.
(p. 47). Fille, tu parti, e sol mi lasci e mesto. Sonetto.
(p. 48). Fidi compagni miei, che di rivali. Sonetto.
(p. 49). Or che tu parti e d'Adria al chiaro lido. Sonetto.
(p. 50). Ecco per me giunto il fatal momento. Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 195X143), del sec. XVIII, di cc. nn. 50, mancanti della rilegatura.

196. Daniele Florio. Sonetti di argomento religioso.
(f. 1). Non osa destra imbelle il fiero Marte (Dedicato al Nob. S.r Tommaso Gabrielli).
(f. 1 v). I. Maria, non ti turbar se per eterno.
(f. 2). II. Chi è costei che per scosceso monte.
(f. 2 v). III. Non uscì mai dalle sue opache grotte.
(f. 3). IV. Vidi, dicea, nè il rivedrò che tolto.
(f. 3 v). V. Dov'è, dov'è, dicean tra lor dolenti.
(f. 4). VI. Qualora il mio Signor in questo io miro.
(f. 4 v). VII. Dov'è, Signor, la tua grandezza antica.
(f. 5). VIII. Chi fu, chi fu che l'empio serto ordio.

(f. 5 v). IX. Gli omeri incurvato al grave incarco.
(f. 6). X. Deh ! qual mi sento, o Dio, di vena in vena.
(f. 6v). XI. Presso la tomba ove l'esangue spoglia.
(f. 7). XII. Quando de' cieli a disserrar le porte.
(f. 7 v). XIII. Vedovo sconsolato era l'eletto.
(f. 8). XIV. Quella morio? ah! che in la spoglia eletta.
(f. 8 v). XV. Chi è costei, dicean l'alme beate.

Cartaceo, in-4 (mm. 240X176), del sec. XVIII, di cc. non nn. 8. Copertina dell'epoca.

197. Daniele Florio.
(f. 1-6). O dell'eterno Fabro. Canzone di 27 strofe.
(f. 6 v). Mio Dio, quel cuor che mi creasti in petto. Sonetto.
(f. 7). Io son chi son. Son io che trino ed uno. Sonetto.
(f. 7 v). Io son chi son. In tre persone un nume. Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 240X180), del sec. XVIII, di cc. non nn. 8 (bianca la prima). Copertina dell'epoca.

198. «Quaresimale Intiero Principiato li 20 Giugno, e terminato li 15 Luglio 1738. Sonetti del conte Daniele Florio».
(f. 1 v). Stelle del mar, che colà su nel cielo. Sonetto.
(f. 2). I. Mortal, fatto di polve, o là, rammenta. Sonetto.
(f. 2 v). II. Brama il Centurion sanato il figlio. Sonetto.
(f. 3). III. Tenti invan vendicarti: Iddio lo vieta. Sonetto.
(f. 3 v). IV. Chi porta d'oro le catene al core. Sonetto.
(f. 4). V. La natura vacilla? ah! che squallore. Sonetto.
(f. 4 v). VI. Dall'esempio del Padre il Figlio impara. Sonetto.
(f. 5). VII. Predice a Faraon stragi e rovine. Sonetto.
(f. 5 v). VIII. Quando non pieghi attentamente il cuore. Sonetto.
(f. 6). IX. Ama il prossimo tuo, dice la legge. Sonetto.
(f. 6 v). X. Aprite, o cieli, le rinchiuse porte. Sonetto.
(f. 7). XI. Sulla cervice aver cotal tagliente. Sonetto.
(f. 7 v). XII. Sodomitico pomo, o quanto al sguardo. Sonetto.
(f. 8). XIII. Dalle spine a spuntar vedo le rose. Sonetto.
(f. 8 v). XIV. O penitenza, o Inferno, olà, dannati. Sonetto.
(f. 9). XV. Quell'alma che da Dio fu data in petto. Sonetto.
(f. 9 v). XVI. Tacito peccator, schiudi la bocca. Sonetto.
(f. 10). XVII. Dica il mondo che vuole, intanto io vedo. Sonetto.
(f. 10 v). XVIII. Ciò che apprezzi per te, per gli altri apprezza. Sonetto.
(f. 11). XIX. Che si voglia dannar? sia pur suo danno. Sonetto.
(f. 11 v). XX. Pensa l'umanità nè pur pensare. Sonetto.
(f. 12). XXI. Fugge l'ombra dal sol come che i Santi. Sonetto.
(f. 12 v). XXII. Reso il mondo infedel, Iddio provvede. Sonetto.
(f. 13). XXIII. Dai padri estinti e facoltà e proventi. Sonetto.
(f. 13 v). XXIV. Mormora il mar, mormora il bosco e il rio. Sonetto.
(f. 14). XXV. Entro d'un specchio cristallin lucente. Sonetto.
(f. 14 v). XXVI. Col battesmo marcar nel cor gl'impronti. Sonetto.
(f. 15). XXVII. Cerca l'umanità gioie e piaceri. Sonetto.
(f. 15 v). XXVIII. Santo amor, caro amato e sacro amante. Sonetto.
(f. 16). XXIX. O tetto vil, o sia palagio importa. Sonetto.
(f. 16 v). XXX. Che non fece il gran Dio per l'uom? le stelle. Sonetto.
(f. 17). XXXI. Dar a Dio ciò che il lui non è difetto. Sonetto.
(f. 17 v). XXXII. Pecorella che ascolta il suo pastore. Sonetto.
(f. 18). XXXIII. Maddalena, che fai? segui gli ardori. Sonetto.
(f. 18 v). XXXIV. Sta la Madre a mirar in croce il Figlio. Sonetto.
(f. 19). XXXV. Qual pastorel che va per piani e monti. Sonetto.
(f. 19 v). XXXVI. Un discepolo egli è Giuda, quell'angue. Sonetto.
(f. 20). XXXVII. Sgombra la notte, ecco di novo appare. Sonetto.
(f. 20 v). XXXVIII. Sanato un corpo dalla febbre infesta. Sonetto.
(f. 21). XXXIX. Chi la guerra non vuol, cerchi la.pace. Sonetto.

(f. 21). XXXX. Nel senato del ciel messa in consiglio. Sonetto.
(f. 22). XXXXI. Giuseppe, il giusto, il patriarca, il grande. Sonetto.
(f. 22 v). Solcato il sacro mar e giunto in porto. Sonetto.
(f. 23). Di nascita regal pianta concetta. Sonetto.
(f. 23 v). Il nome di Maria sublime e grande. Sonetto.

Cartaceo, in-4 (mm. 236X180), del sec. XVIII, di cc.non nn. 24 (l'ultima bianca). Copertina dell'epoca.

199. «Sonetti [del co. Daniele Florio] composti l'anno 1739 d'agosto, e di 7bre, e del 1740, e 1741 sino al 1748, et 1751».
(f. 2). Vergine, ancella, imperadrice e madre.
(f. 2 V). Tu sei Maria del ciel lucida stella.
(f. 3). Sta maria di Gesù madre dolente.
(f. 3 v). Apriva in Oriente il ciel le porte.
(f. 4). Sul Tagliamento a pie' d'un olmo assiso.
(f. 4 v). Del Tagliamento in sulle bianche arene.
(f. 5). Sovra erbosi virgulti all'ombra amena.
(f. 5 v). Che mai sarà di me, giudice Dio.
(f. 6). Peccator fui gran tempo e sono ancora.
(f. 6 v). Pianga il mio cor, se non è un cor di pietra.
(f. 7). Piango l'error, ma temo ognor che santo.
(f. 7 v). Amor superno ch'abbia foco in petto.
(f. 8). Miserie tante uscita al modo allora.
(f. 8 v). Donate, o Dio, misericordie tante.
(f. 9). Signor, svelai, ma non scusai l'errore.
(f. 9 v). Sognai di notte e mi parea che in alto.
(f. 10). Le piante oppresse dalla rea Podagra.
(f. 10 v). Già prevedo vicin lo stral di morte.
(f. 11). In grembo al marmo qui sepolto giace.
(f. 11 v). Saggio pittor, che dipingesti al vero.
(f. 12). Principia il carneval: giovani, attenti.
(f. 12 v). In questo dì termineran le scene.
(f. 13). Han ceduto i teatri alfine il loco.
(f. 13 v). Cattacombe d'Averno, abissi e rupi.
(f. 14). Piangete, o cieli, lagrimate, o stelle.
(f. 14). Agli astri il sol ed alla notte il giorno.
(f. 15). Dio ti salvi, Maria, madre, regina.
(f. 15). L'instante è quel da cui deriva il tempo.
(f. 16). Arcieretta gentil, ape volante.
(f. 16). Fu prodotto da Dio verme ingegnoso.
(f. 17). Qual pastor che all'ovil faccia il ritorno.
(f. 17). Caro augellin, ambasciator del maggio.
(f. 18). Son delizia del mondo i primi albori.
(f. 18). Qual pellegrin che dopo lunga via.
(f. 19). Sorgea l'aurora e dalle poppe aurate.
(f. 20). Pallido fior, tutto smarrito e smorto.
(f. 20 v). Bambolino gentil, che a passo lento.
(f. 21). Peccai, Signor, e per le colpe mie.
(f. 21 v). Perchè se parla il ciel l'Europa tace?
(f. 22). Girò la fama e spiegò il ver qui intorno. (A Daniele Delfino).
(f. 22 v). Mentre men vado a passi lenti e solo.
(f. 23). Quell'amor che vien detto amor platonico.
(f. 24). Cadono a terra i colossi ed i marmi.
(f. 24 v). Italia, Italia, sgrida il ciel vendetta.
(f. 25). Primavera non è, poiché vestita.
(f. 25 v). Mi desto e vado all'orticello, al prato.
(f. 26). Torna la rondinella al nido amato.
(f. 26 v). È morto Mascarin, deh! con pietà.
(f. 27). Colà del Tebro in sulla sponda altera. (Pel card. D. Delfino).
(f. 27 v). Porta sui vanni d'or angelo alato.

(f. 28). Come? in un orto ove più fronde e fiori.
(f. 28 v). Vn Dio fat'Vom sul doloroso legno.
(f. 30). Poggiai sull'erto delle colpe umane.
(f. 30 v). Ohimè! vacilla con orror la terra.
(f. 31). Congelato vapor di salso umore.
(f. 31 v). Constipato vapor di denso umore.
(f. 32). Stassi la mia capanna e il mio soggiorno.
(f. 32 v). Vicino al mio soggiorno, in pian terreno.
(f. 33). Ecco che torna la stagion dei fiori.
(f. 33 v). Al verde aprile ed al fiorito maggio.
(f. 34). Dopo l'estate, autunno e il verde maggio.
(f. 34 v). All'estate sorvien l'autun bramato.
(f. 35 v). Il naso chiamò un dì dei fior gli odori.
(f. 36 v). «Epistola Publij Lentuli, quam temporibus Octaviani Caesaris Senatui, Romano scripsit... ».
(f. 37). «Epistola quam Pontius Pilatus scripsit Tiberio Caesari... ».

Cartaceo, in-fol. (mm. 251X180), del sec. XVIII, di cc. nn. modernamente 37. Sono bianche le cc. 1, 29-29 v, 36, 37 v. Mancano varie cc. originariamente inserite tra i ff. 21 v e 22, ed altre tra i ff. 29 v e 30. Sono cancellati i sonetti di cui le pp. 19 v, 23 v, 35. Copertina dell'epoca.

200. Daniele Florio. Sonetti morali. Precede, su fol. vol.: «Al Sig.r Co. Antonino di Prampero che fa l'onore al Co. Daniele Florio di presentare alcuni sui Poetici Componimenti a sua Altezza Serenissima, ed Elettorale Anna Maria Duchessa ed Elettrice regnante di Baviera. Sonetto». Com. Tu che dell'aurea corte a lieta caccia.
«Primo Libro di Sonetti Morali».
(f. 1). Incomincio a scostarmi ormai dal porto.
(f. 1 v). Tutto il mondo era notte e i ciechi orrori.
(f. 2). Non dubitar, vergine chiusa in cella.
(f. 2 v). Fanciullino gentil giacea nel seno.
(f. 3). Entro ai tetti d'argento e smalto ed oro.
(f. 3 v). Maria, perla del mar, pura conchiglia.
(f. 4). Pargoletto Gesù provoca e sfida.
(f. 4 v). Se in lana caldea fu gran portento.
(f. 5). Alla mensa gentil sieduto appena.
(f. 5 v). Rose, gigli, viole, aranci e fiori.
(f. 6). Un saluto fellon, un bacio avaro.
(f. 6 v.). L'altro giorno parea che in Campidoglio.
(f. 7). Divenuto Gesù qual novo Atlante.
(f. 7 v). Crocifisso è Gesù sopra d'un legno.
(f. 8). Se fia ver che col strale impiaghi amore.
(f. 8 v). Col capo chino Gesù Cristo in croce.
(f. 9). Croce, lancia crudel, chiodi spuntati.
(f. 9 v). Con lagrime di sangue, o figlio estinto.
(f. 10-11). Nobilissimo tronco in cui sta scritto. Canzone.
(f. 11 v). Dopo spine di guai, sangue e martori.
(f. 12). Voi, custodi dell'orto in bianche spoglie.
(f. 12 v). L'aria, la luna, il sol, gli astri lucenti.
(f. 13). Quando del novo giorno appar l'aurora.
(f. 13 v). Le glorie a coronar del Figlio eterno.
(f. 14). Si spalanchin del ciel l'arche e i tesori.
(f. 14 v). Apritevi, o sepolcri, apriti, o terra.
(f. 15). Che delirij son questi? ombre, squallori.
(f. 15 v). Se sia pena maggior o il danno o il senso.
(f. 15 v). Al cielo, al cielo, al paradiso, o cuore.
(f. 16). Son le miserie umane ahi! tali e tante.
(f. 16 v). Voi, signor, che scorgete a mille e mille.
(f. 17). Redentore Gesù, caro il mio Dio.
(f. 17 v-18). Delle stelle Rettor; potente Iddio. Canzone.
(f. 19). Sono Augusta di nome e son d'impero.
(f. 19 v). Trasse il nome d'Augusta in auree fasce.

(f. 20). Se si sfida a battaglia il mondo audace.
(f. 20 v). Sola un'alma nell'uom fan. tre potenze.
(f. 21). Cos'è mai quest'amor, quando il cor ama.
(f. 21 v). Il tempo non è più che un breve instante.
(f. 22). Doppo lungo solcar di molte aurore.
(f. 22 v). Son regina celeste e non terrena. (Per monacaz. co. Regina Celeste Caisella). Edito.
(f. 23). Esser regina in abito d'ancella. [c. s.]. Edito. «Secondo Libro di sonetti morali. Dalli 15 sino li 31 Luglio 1737».
(f. 2). Maria Vergine, madre in ciel regina.
(f. 2 v). Tu che ostenti, mortàl più gloria e vanti.
(f. 3). Sgridan d'oro e d'argento i gran tesori.
(f. 3 v). Nasce l'uomo innocente, e nato appena.
(f. 4). Indomito destrier, che spuma e batte.
(f. 4 v). Serpe infernal, che trangugiar facesti.
(f. 5). Primizie d'olocausti al ciel fumanti.
(f. 5 v). Vola e rivola, rondinella alata.
(f. 6). Ah! cuore di Gesù che a stille a stille.
(f. 6 v). Egli è pan, egli è vin finchè sacrati.
(f. 7). Peccator che si pente, ahi! non si pente.
(f. 7 v). Sette spade a Maria crude e pungenti.
(f. 8). Credo Gesù negli alti e gran misteri.
(f. 8 v). Collinette, arboscelli e pecorelle.
(f. 9). Del Libano e Sion cedro e cipresso.
(f. 9 v). Signor, se riguardaste al merto umano.
(f. 10). La dea del santo amor, Vergine casta.
(f. 10 v). Quali aggiuti non ebbi, e doni quanti. «Terzo Libro di Sonetti Morali. Dal Primo Agosto sino li 17 del istesso Mese 1737».
(f. 1 v). Santissima regina, eccelsa e grande.
(f. 2). Miracoli cercar contro la morte.
(f. 2 v). Quindici Rami a un Arboscel d'intorno.
(f. 3). A Gesù cinque piaghe? In capo spine.
(f. 3 v). Figlio del Zebedeo, vero seguace.
(f. 4). Santa Teresa nel suo fior degli anni.
(f. 4v). Col frutto di pietate il fior degli anni.
(f. 5). Destinato da Dio, servo amoroso.
(f. 5 v). Pastorelli di mandre, olà volate.
(f. 6). Con sacro ardor di verginal facella.
(f. 6 v). Corrino i poverelli e in lieti canti.
(f. 7). In un certo giardin di pomi ornato.
(f. 7 v). Lascia l'acqua del pozzo, o donna impura,
(f. 8). Prodigio di pietà! Prodigo il figlio. (f. 8 v). Tu custode non sei del tuo germano. (f. 9). Naufraghi i bruti, i pesci, h suolo e il mondo.
(f. 9 v). In concha d'alabastro, argento ed oro.
(f. 10). Del davidico soglio eroe sovrano.
(f. 10 v). Del Tagliamento sulle sponde amene.
(f. 11). Del Tagliamento al mar d'acqua corrente.
(f. 11 v). Del Tagliamento in sulla molle erbetta.
(f. 12). Del Tagliamento infra i ginepri ombrosi.
(f. 12 V). Del Tagliamento assiso all'erbe in seno.
(f. 13). Tante volte ch'io penso al mio Signore.
(f. 13 v). Aiutatemi voi, cose create.
(f. 14). Veggonsi là del Tagliamento in riva.
(f. 14 v). Stanco dal faticar, ma non mai lasso.

Cartaceo, in-4 (mm. 245X185), del sec. XVIII, suddiviso in 3 fascicoli. Mancanti 3 cc., forse originariamente. Copertina dell'epoca.

201. Daniele Florio.
(f. 1-4). «Per la morte della Sereniss.a Arciduchessa Marianna d'Austria... Canzone». Quel aureo nodo, che a fermar la sorte.
(f. 4 v-7). «Per la Pace conclusa l'anno 1745... Canzone»: Già l'immortal vittoria.
(f. 8-11). «Le sventure. Per una sanguinosa battaglia avenuta con grave danno dell'Armata Austriaca. Canzone»: Quanto presto cangiar soglion di faccia.

(f. 12-15). «Per la coronazione della S. R. M. d'Ungheria, e di Boemia, e per la vittoria... Canzone»: Scendi per l'aer tranquillo.
(f. 16-20). «A S. M. La Regina d'Ungheria e di Boemia. Per l'esaltazione al trono imperiale della S. C. M. di Francesco I... Canzone»: Compiti al fine i giusti tuoi desiri.
Cartaceo, in-fol. (mm. 294X197), di cc. nn. modernamente 22 (le due ultime bianche), del sec. XVIII.
1. «In morte di M.r Fr.o Florio &. Sonetto Pastorale»: Musa che fai?
Senti che 'l fiebil canto.
Fol. vol., in-4 (mm. 205X146), del sec. XVIII.
2. «In Morte di M.r Florio. Sonetto Pastorale». [c. s.].
Fol. vol., in-4 (mm. 239X180), del sec. XVIII. In fine: «L'autore invitato a cantare dopo che sono usciti alle stampe tre Sonetti sul medesimo argomento si scusa col presente».
3. «Per la solenne Professione. Sonetto»: Passò l'orrido verno, e la procella.
Fol. vol. (mm. 245X182), del sec. XVIII.
4. «Alla... memoria del Sig.r Co. Alfonso Belgrado. Sonetto... »: Quante produce erbe salubri il suolo.
Fol. vol. (mm. 295X200), del sec. XVIII.
5. «Sonetto»: Signor, se a quel, che sovra infame legno.
Fol. vol., in-4 (mm. 205X150), del sec. XVIII.
6. «Per la morte di Federico II... »: Quel Re non so, se più saggio, o Guerriero.
Fol. vol., in-4 (mm. 196X143), del sec. XVIII.
7. «Giocando l'Autore con 2 Gentilissime Laure»: Se Laura già sì chiara, e sì felice.
Fol. vol., in-4 (mm. 234X175), del sec. XVIII.
8. «Per la Morte della unica mia Figlolina. Sonetto»: Quel dolce sì del nostro casto affetto.
9. «Nella malatia pericolosa della Consorte. Sonetto»: Io son io sono il reo, de falli miei.
Fol. vol., in-4 (mm. 215X155), del sec. XVIII.
10. «In Morte di Suor Maria Felice Floria. Sonetto»; Felice o tu, che dall'età fiorita.
Fol. vol., in-4 (mm. 202X150), del sec. XVIII.
11. «Al Cuore umano che ricerca la felicità. Sonetto»: Povero Cor! con affannoso moto.
Fol. vol., in-4 (mm. 235X177), del sec. XVIII.
12. «Per l'applaudito esperimento del Globo Aereo-statico fatto in Udine del Sig.r Co. Camillo Gorgo... Canzone». Vdine mia qual veggio.
Fol. vol., in-4 (mm. 240X180), del sec. XVIII.
13-14. «Per l'amatiss.a mia nipotina Bettina Gabrieli... Madrigale»: In questo dì, che dell'eterno Sole.
Fol. vol., in-4 (mm. 231X179), del sec. XVIII.
15. «Versi... per il Sontuoso trattamento dato da S. E. R. Monsig.r Gradenigo Arciv. d'Udine a S. E. il sig.r Federico Foscari spedito dalla Sereniss.ma Repubblica veneta all'Imp. Corte di Pietroburgo»: D'Adria nobile messaggio. Canzone.
Fol. vol., in-4 (mm. 180X177), del sec. XVIII.
16. «Sonetto Recitato alla S. C. R. M. dell'Imper. Regina... in una di Lei Clem. udienza»: Candida verità che innanzi al Trono.
Fol. vol. (mm. 291X195), del 1760.
17. «Nel solenne ingresso dell'Ill.mo e Reverend.ino Monsig.re Federico M.a Giovanelli Patriarca di Venezia... Sonetto»: Saggio Pastor, che pescareccia greggia.
Fol. vol., in-4 (mm. 235X178), del sec. XVIII.
18. «Per la solenne funzione celebrata nella Chiesa Metropolitana d'Udine, in cui ai 15 d'Agosto 1783 la felicissima Cattecumena ricevette il santo. Battesimo per mano di... Gian Girolamo Gradenigo... Sonetto...»: Mentre, o Figlia d'Abram, bell'Alme uguali.
Fol. vol., in-4 (mm. 239X175), del sec. XVIII..
19-19 v. «Per il viaggio a Roma di S. M. l'Imperatore. Sonetto I»: Spargi, o Roma, d'obblio l'amara morte. — «Sonetto II»: Nobil gioia è per te, Romana Gente.
Fol. vol., in-4 (mm. 240X174), del sec. XVIII.
20. «A Sua Eccellenza il Sig.or Conte Lodovico Manini eletto Procuratore di S. Marco. Sonetto»: Chiare sorser per armi e per consiglio.
Fol. vol., in-4 (mm. 227X173), del sec. XVIII.
21-26. «Pel Secondo Discorso Morale del sig.r Abate Girolamo Conte Trento... 1775. Sonetto»: Occhi, piangete; accompagnate il core. «Sopra la Penitenza... Predica del Signor Conte A.o Trento ristretta in un Sonetto»: Sia vero il Pentimento, e non falace.
«Nel Secondo Discorso Morale... ». Cfr. più sopra.
«Nel Terzo Discorso Morale... Sonetto»: Dipinto Abitator d'erma foresta. Carlo Belgrado.
«Per l'Elezione... di Pio VI Sonetto I»: Quel Dio, che con armo-niosa misura.
«Sonetto II»: T'affida, e dice: Ecco quel Pio, che tanto.
«Per l'Esaltazione... di Pio VI Sonetto... »: Quale or del Tebro in su la sponda altera.
«Pel terzo Discorso Morale... Sonetto». Cfr. più sopra.
«Sopra la Penitenza... Predica... » Cfr. più sopra.
Fogli vol., in-4 (mm. 237X176), del sec. XVIII.

27. Sonetto: A te solo, gran Dio, in dono eterno.
Fol. vol., in-4 (mm. 186X142), del sec. XVIII.
28. «Predica contro l'Impurità. Sonetto»: Quello che macchia d'innocenza il giglio.
Fol. vol., in-4 (mm. 233X175), del sec. XVIII.
29. «Canto XVII»: Il giusto Dio, quando i peccati nostri. Ottave.
Fol. vol., in-4 (inni. 224X150), del sec. XVIII.
30. «Nell'Elogio del Nobile Sig.r Conte Danielle Florio esteso da Monsignor Conte Francesco di lui fratello. Sonetto di Giuseppe Sabatini»: Non tra gli Elisi, ma infra de l'Alme elette.
Fol. vol. in-4 (mm. 238X180), del sec. XVIII.
31. «Sonetto»: Veste che fosti già fin da primi anni.
Fol. vol. (mm. 295X198), del sec. XVIII.

202. «Per lo ristabilimento delle scienze e la riforma degli studi fatta nelUniversità di Vienna dalla Sac. Imp. Reale Maestà di Maria Teresa... Canzone del Conte Daniele Florio Udinese». Canzone I: E questi son dell'Istro algente i lidi? — Canzone II: Arti amiche vi seguo, e sovra il tergo. — Canzone III: Due volte e tre beato.

Cartaceo, in-fol. (mm. 285X205), del sec. XVIII (1756), di cc. num. modernamente 12.

203. «L'Arminio o sia la Libertà difesa. Canto di Daniele Florio per l'innalzamento al trono imperiale di S. C. M. Francesco Primo. 1743». Ottave. Com. O de' popoli amor, speme di Marte.

Cartaceo, in-fol. (mm. 289X206), del sec. XVIII (1748), di cc. num. modernamente 10.

204. «La Concordia sicura. Per le Nozze dell'Archiduchessa Marianna d'Austria e del Principe Carlo di Lorena. Canti due di Daniele Florio Udinese». Canto primo: Canto i regi imenei d'Austria, e Lorena. 52 Ottave. — Canto secondo: Seguire i voli dell'uman Pensiero. 48 Ottave.

Cartaceo, in-fol. (mm. 290X208), del sec. XVIII, di cc. num. modernamente 21.

205. «I Friulani illustri del secolo decimo ottavo. Egloga del Co. Daniele Florio pubblicata per le Nozze Prane-Foramitti».

Cartaceo. in-fol. (mm. 284X191), del 1821, di cc. num. modern. 8. Reca il visto della Censura (19. 1. 1821).

206. «In Morte del celebre Sig.r Ab. Pietro Metastasio... Canzone del sig. co. Daniele Florio Ciamb.o di S. M. I. R.». Com. Mai più soavi Lagrime.

Cartaceo, in-fol. (mm. 303X203), della fine del sec. XVIII, di pp. 3 scritte.

207. «A Sua Ecc.za R.ma Monsig.r Gio. Girolamo Gradenigo Arciv.o d'Udine. Madrigale [di Daniele Florio]». Com. Saggio Pastor, che a questo umil ricetto.

Fol. vol. (mm. 141 X 119), del sec. XVIII.

208. «Assumendo la carica di Luogot.te Gen.le del Friuli L'Ecc.mo Paolo Antonio Erizzo Dopo la partenza di S. E. S. Francesco Rota. Sonetto [di Daniele Florio]». Com. Sfera d'aurate, e rilucenti stelle.

Fol. vol. (mm. 197x147), del sec. XVIII.

208-bis. «A Sua Ecc.za il Nob. Ho. s. Paolo Antonio Erizzo... Sonetto [di Daniele Florio]». [c. s.].

Fol. vol. (mm. 240X176), del sec. XVIII.

209. «A S. A. il Principe Poniatofski fratello di S. M. il Re di Polonia ecc. ecc. Sonetto di Daniele Florio». Com. Ospite illustre, nato ad alte imprese.

Fol. vol. (mm. 237x177), del sec. XVIII.

210. «A S. M. l'Imperatrice Regina per il solenne giorno del suo Nome glorioso. Sonetto [di Daniele Florio]». Com. Allorchè la Fenice unica al mondo.

Fol. vol. (mm. 289X202), del sec. XVIII.

211. I. «In morte dell'Arciduchessa Gioseffa sposa promessa del Re delle due Sicilie. Sonetto del S.r C. Daniel Florio». Com. Oh quanto fe' diversa oggi partita.
Fol. vol. (mm. 206X146), del sec. XVIII.
2. «Per la Morte di M.r di Maupertuis seguita nell'Ag.o del 1759 in Basilea. Sonetto del Sig.r Co.te patrigno Florio». Com. Genio sublime, o tu, che di natura.
Fol. vol. (mm. 150X117), del sec. XVIII.
3-3 v. «Per in Vittoria riportata in Boemia dall'Armi Austriache il giorno 18 Giugno 1751. All'Augustissima Imperatrice Maria Teresa. Sonetto del Sig.r Ab. Metastasio». Com. Oh qual Teresa al suo splendor natio. «Sopra lo stesso soggetto. Sonetto del Co. Daniele Florio». Com. Scorse dai Lidi Aquilonari un Vento.
Fol. vol. (mm. 195X146), del sec. XVIII.
4. «Alla... Maestà di Maria Teresa... per la gloriosa Vittoria nuovamente riportata dalle di Lei Armi sopra un corpo di Prussiani. Sonetto di Daniele Florio». Com. Gran Dio, che non confondi il valor vero.
Fol. vol. (mm. 235X170), del sec. XVIII.
5. «Sonetto del Nob. Sig.r Co. Daniele Florio recitato da lui med.mo nell'Accademia di Udine... ». Com. L'industre Alceo, che i patrij campi augusti.
Fol. vol. (mm. 291x200), del sec. XVIII.

212. «Per la nascita del Primogenito all'Altezza Reale dell'Infante di Spagna D. Filippo Duca di Parma e di Piacenza. Canzone». Com. Allegrezza che sull'etra.

Cartaceo, in fol. (mm. 294X203), del sec. XVIII, di pp. 3 scritte.

213. «In Risposta al Sonetto Del Co.te Daniel Florio D'Ud. Sonetto Del Sig.r D. Giuseppe Rubbi di Bergomo Paroco del S. Salvadore». Com. Oh se al rumor d'inusitati eventi.

Fol. vol. (mm. 297X202), del sec. XVIII.

214. «A S. M. L'Imperatrice Regina Per il Felice risanamento di S. A. R. l'Arcid.essa Elisabetta. Sonetti di Daniele Florio». I. Quando, o Delizia dell'umana gente. Il. Assai ne colpi avversi, o pia Reina.

Fol. vol. (mm. 287X199), del sec. XVIII.

215. «PER LE FAUSTISSIME NOZZE DELLA SIGNORA GRAZIA CAPRILES CON IL SIGNOR ANEGELO (sic) FANIO SONETTO... [di Daniele Florio]». Com. L'Afflitta di Laban Moglie amorosa.

Fol. vol. a stampa (Udine, Gallici, 1796).

216. «PER LA BELLISSIMA STATUA DELL'ANGELO NUOVA-, MENTE FORMATA DI RAME DORATO ED ERETTA SOPRA LA TORRE DELLA CHIESA DI S. MARIA NEL CASTELLO DI UDINE In luogo di quella, che fu rovinata dal fulmine. Sonetto Del Conte Daniele Florio». Com. Quando il fulmine cade in erto loco.

Fol. vol. a stampa (Udine, .Murero 1777).

217. «A S. E. il Signor DOMENICO MICHIEL LUOGOTENENTE GENERALE DELLA PATRIA DEL FRIULI In occasione, ch'Egli dà una sontuosa festa di Ballo nel termine del suo glorioso Reggimento di Udine SONETTO I DI DANIELE FLORIO». Com. Il bel Pianeta, che degli altri è Duce.

Fol. vol. a stampa, s. i. t. (sec. XVIII).

218. «SOPRA LA LUNGA DEPLORABILE SICCITÀ RISTORATA DALL'ABBONDANTE PIOGGIA Caduta ai 8. e 9. d'Agosto 1784. ANACREONTICA [di Daniele Florio]. Accresciuta di due Strofe nella ristampa». Com. Quel lusinghier sereno.

Fol. vol. a stampa (Udine, Gallici), del 1784.

219. «PER I SPLENDIDI E MAGNIFICI SPETTACOLI DATI DALLA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA AGL'ILLUSTRI VIAGGIATORI IL CONTE, E LA CONTESSA DEL NORD SONETTO DEL CONTE DANIELE FLORIO... ». Com. Città del Mar Reina, opra de' Numi.

Fol. vol., s. i. t. (sec. XVIII).

220. «NELLA SOLENNE PROFESSIONE DI SUOR MARIA AGOSTINA DRAGONI NELL'INSIGNE MONASTERO DI SANTA CHIARA. SONETTO DEL CONTE DANIELE FLORIO AVOLO DELLA MEDESIMA». Com. Felice e al Ciel diletta Alma costante.

Fol. vol. a stampa (Udine, Murero 1787).

221-247. «Versi di Demetrio Frattina».
221. Per popolar le vaste sfere in cielo. Ode.
222. Arde Pergamo in Asia, ed il Reale. Sonetto.
223. Sposa è costei, che in bei colori è tinta. Sonetto.
224. Stava pur ieri in trono d'oro assiso. Ode.
225. Questa che 'l sen mi rode, e lentamente. Sonetto.
226. La vostra letterina inzuccarada. 2 ottave e 1 quartina, in veneziano.
227. Quel idol cieco, ovver supposto nume. Quartine. Cfr. il n. 242.
228. Ad isvelar i suoi più cupi arcani. Canzone.
229. Per il Ser.mo D. D. Sebastiano Mocenigo eletto Prencipe della ser.ma Repubb.a di Venezia: Dalmate rupi, e voi isole, e mari. Sonetto.
230. Voi, che sempre gemete, e che portate. Ode.
231. La virtù del comando è così bella. Sonetto (5 varianti).
232. Signore, ora ch'in voi fisso lo sguardo. Sonetto.
233. Per la mossa del Ser.mo S.r Prencipe Eugenio contro l'armi Ott.ne, sonetto: Suoni l'eroica tromba, e l'oda, e vada. 234. Zaccheo che molto val sul voler mio. Sonetto.
235. Questi cristalli alla cui base, e intorno. Sonetto.
236. A felicissimi sponsali del nob. H. Ser Lodovico Manin, e N. D. M. Basadonna: Celeste amor, che dà forza, e talento. Sonetto.
237. Elena fu che pria reggina, or Diva. Sonetto.
238. (Come al n. 233).
239. Saggio pittor giacché dipinger tenti. Sonetto (2 varianti). Vedendo il sol che sul Adriaca sponda. Sonetto (2 varianti). Virtù guidovvi alla sua reggia, ov'ella. Sonetto (2 varianti).
240. Nelle Felicissime Nozze tra il nob. H. Ser Franc.sco Zeno, e la N. D. Ellena Veronese. Sonetto: Amante sono il Zen dicea, c'ho impegno.
241. Nelle sontuose feliciss.me Nozze...: Dormia con dolce sonno e lieto core. Sonetto.
242. Quartine. Cfr. il n. 227.
243. Chi pria cercò per sapienza o sorte. Canzone (parafrasi del «Si quaeris miracula»).
Signor, l'antro profondo di sotterra. Canzone (parafrasi del «De profundis»),
244. Copia di madrigale venuto da Padoa: Antenore il gran Padre. Epitafio sopra l'Arrighi: Qui giace don Antonio.
Id. id. id.: Qui giace il Reverendo Prete Arrighi.
245. Ecco Demetrio, e non v'è alcun fra tanti. 2 quartine, precedute da nota esplicativa.
246. Genij inquieti con Voi parlo. Quartine satiriche (tre varianti).
247. All'Ill.mo Sig.r Co. Demetrio Fratina che l'anno 1729 - 20 - aprile... mi fece regalo di un paio di Persutti distinti di S. Daniele. Sonetto: Conte, da poi che il Veneto Leone. Di D. d. G.

Cartaceo. ff. sciolti di vario formato, del sec. XVIII.

248. Carmi latini.
(f. 1-2 v). Carmen De Conceptione B. M. Virginis. Auctor Quonam Diva tua mortali laudes.
(f. 3-5). Carmen Incerti: Ponite jam cytheras pueri, jam ponite plectra.
(f. 5 v-7). Elegia Incerti: Arboribus densis, tristique horrenda recessu.
(f. 7 v). Versio latina ex Homero, Illiados 20, Melch. Cesaroti: Tum Divum, atque hominum perterricrepo tonitru Rex.
(f. 8). Traduzione, eiusdem: Degli uomini frattanto, e degli Dei.
(f. 8 v-9). Sopra l'eccidio di Lisbona. Cesarotti: Di turbini, meteore, e di spavento.
(f. 9). Brutus se gladio transfixurus. Ex greco. Ant. Andreae Alciati: Caesareo postquam superatus milite vidit.
(f. 9 v). Dido in anulo Michaelis Tarchamotae [sic] Marulli: Tu qui me, casusque meos in imagine parva.
(f. 9 v-10). De Francisco Galliarum Rege. Theodori Bezae Vezelij: Vidimus heu fratres in mutua bella paratos.
(f. 10). Tumulus Joannis Galeacij Vicecomitis... Andreae Alciati: Pro tumulo pone Italiam, pone arma, ducesque.
(f. 10 v). In Savornianum et Colloredurn, Ieronymi Amalthei: Cum gemini juvenes, peperit quos julia tellus.
(f. 10 v). Quidam suas lamentatur calamitates, Incerti: Incepi lacrumans, lacrumans nunc finio vitam.
(f. 11-12 v). Massanyssa Sophonysbae, Caelij Calcagnini: Quod nullam prima scripsi tibi fronte salutem.

(f. 12 v). In Diomedis equos, Incerti: ... Luminibus torvis quoties capita alta levabant.
(f. 13). Epithaphium Canis Bartholomei Alviani. Ioannis Cotae: Caparion ego sum, quem vivum maxime amavit.
(f. 13-13 v). In Gorgonis effigiem. Incerti: Quis fera saxificae simulavit Gorgonis ora?
(f. 13 v). In statum Adonidis: Cum Cytherea procul Parium spectaret Adonim.
(f. 14). In mortem Catonis, Incerti: Se libertati Cato mactaturus, et ensem.
(f. 14). In mortem ejusdem, Incerti: Quo sibi Romanos artus laniaverat, ensem.
(f. 14). In necem Porciae. Martialis: Conjugis audisset, fatum cum Porcia Bruti.
(f. 14 v). In necem ejusdem. Marcantonij Casanova: Porcia magnanimi poteram post fata Catonis.
(f. 14 v). In Cassium, Incerti: Exanimi Brutus cum dilectissima amici.
(f. 15). In Virginem Pisanam. Balthass. Castilionis: Semianimem in muris Mater Pisana Puellam.
(f. 15). Corneliam in matrem. Pompei Ugonij: Non ego te extinctam flebo, fortissima proles.
(f. 15 v). In Thrasibulum. Versio ex graeco: Vulnera multa gerens Patriam Thrasibulus ad Urbem.
(f. 15 v). In Lycum, Hypoliti Capilupi: Dum pugnat Lycus ob Patriam cadit obrutus hastis.
(f. 16), In Hypolitam Gonzaga, Hypol. Capilupi: Hypolita extinctum jam desine flere parentem.
(f. 16). In Militem, M. A. Casanova: Projice te in ferrum miles, mirabitur ictos.
(f. 16-16 v). Hyeronimus Ogliatus Galeaci Sforciae percussor. Lib. I: Quem non mille acies, quem non potuere phalanges.
(f. 16 v). In Didonem, Incerti: Tu qui Sidoniae fatum miserabile Elisae.
(f. 17-17 v). In obitum fratris. Marulli: Per Scythiam, Baessosque feros, per tela, per hostes.
(f. 17v-18 v). Naeniae: Pontani: Somne veni, tibi Luciolus blanditur ocellis — Puppe meus, Pupille meus complectere matrem — Scite puer, mellite puer, nate unico dormi.
(f. 18 v-20). Coriolanus Martilianus. Judas se suspensurus: Quis hoc caput videre funestum queat.
(f. 20-20 v). In barbaras gentes: Mars Pater Ausonias stimulans in bella phalanges.
(f. 20 v). In necem Lodovici Pincari, Georg. Anselmi:.. dies aderat Martis vicina kalendis.
(f. 20 v-21). In Gilbertum Chennedum: Hic situs est heros humili Gilbertus in urna.
(f. 21). In tumulum avi materni, Marulli: Parce hospes, cineresque pios ne laede profanus.
(f. 21). In Caesarem Britannicum: Ausoniis numquam tellus violata triumphis.
(f. 21 v). In eumdem: Mars Pater, et nostrae gentis... Quirine.
(f. 21 V). In eundem bellum parantem: Pro magno imperio algentem dum pugnat ad Albim.
(f. 22). In tumulum Demetrii Boiocali, Manilii Cabacii Rali: Pro Laribus pariis, pro libertate, focisque.
(f. 22). In Theodorum malum poetam. Casanovae: Pieris vatis Theodori flamma Penates.
(f. 22). Ex Claudiani Lib. p.o de laudibus Stiliconis:.. Vos Hemi gelidae valles, quas saepe cruentis.
(f. 22-22 V). De Aria et Paeto: Casta suo gladium cum traderet Aria Paeto.
(f. 22 v). Tumulus Aurelii infantuli... Pontani: Has tibi pro mammis lacrymas, proque ubere fletus.
(f. 22 V). In obitum Iuliae conjugis: Iulia, quae longa fueras dignissima vita.
(f. 23). In Ancium puerum. Vicarii: Bis septem natus puer annos Ancius hic est.
(f. 23). In tumulum Homonae: Illa ego quae claris fueram praelata puellis.
(f. 23 v). In obitum Catharinae: Hic Catharina jacet forma, virtute, pudore.
(f. 23 v). In virginem. M. Ant. Casanova: Perdere ne posset cum libertate pudorem.
(f. 24). Votum Naugeri: Hos, Neptune, tibi conchas dat Baltus, honores.
(f. 24). In tumulum pueri: Gio. Amalthei: Has ego ad inferias, si qua est tibi cura sepulcri.
(f. 24 v). Ejusdem: Has lacrymas, formosa Iole, tibi libat Amynthas.
(f. 24 v). In tumulum Meonis. Eiusdem: Sparge edera tumulum, et veteris charchesia Bacchi.
(f. 24 v). Ejusdem: Picta sinus, auroque leves interlita pennas.
(f. 25). Inscriptio fontis. Ex graeco. Navageri: Et gelidus fons est, et nulla salubrior unda.
(f. 25). M. Ant. Flaminii: Rivule, frigidulis Nympharum e fontibus orte.
(f. 25 v). In poliphemum, Hier. Fracastorii: Carpe fugam, Galatea, ferus petit aequora Cyclops.
(f. 26). Lusus pastorales. M. Ant. Flaminii: Sic tibi perpetuam donet Venus alma juventam.
(f. 26). Ejusdem: Hos tibi purpureos in serta nitentia flores.
(f. 26 v-27). Ejusdem: Huc ades, o mea Lygda, parum decede calori — Haec, Cytherea, suo dulci cum compare turtur — Dum sonat argutis sate vicinia gryllis — Quisquis es, upilione bonus, bona vel caprimulga.
(f. 27). De fonte quodam optimo. Ejusdem: Si te per aestum fervida premit sitis.
(f. 27 v). Ejusdem: Vidisti nitidas per candida Lilia guttas.
(f. 27 v). Vota Cereri pro terrae frugibus, Andreae Naugerii: Aspice, magna Ceres, tibi quos semente peracta.
(f. 28). Vota ad auras. Ejusdem: Aurae quae levibus percurritis aera pennis.
(f. 28). Vota Veneri ut amantibus faveat. Ejusdem: Illi in amore pares, vicini cultor agelli.
(f. 28 v). Ad somnum. H. Ant. Flaminii: Huc ades o bone somne; veni, dulcissime somne.
(f. 29). Sumpta ex Io. Pontano. Naenia tertia..: Has ego Luciolo mammas, haec ubera servo.
(f. 29 v). Naenia secunda...: Ne vagi, ne blande puer, ne parvule vagi.
(f. 30). Naenia sexta...: Quis puer hic? age Lisa suas absconde papillas.

(f. 30). Naenia septima...: Fuscula nox, Orcus quoque fusculus, aspice, ut alis.
(f. 30 v). Naenia octava...: Lisa veni, expectata veni, quid lenta moraris?
(f. 31). Naenia nona...: Ne latra, ne pelle bonum, bona Luscula, somnum.
(f. 31 v). Naenia undecima...: Excitus e somno meus est puer, huc age Lisa.
(f. 31 v-32). Naenia quarta...: Ora quis, aut quis labra mihi, linguamque momordit.

Cartaceo, in-4 (mm. 190X130), di cc. num. modernam. 32, del sec. XVIII. Esternamente reca: «Tomaso ora in mercavecchio adì 4 luglio 1773».

249-278. Poesie di Tommaso Orca.
249. De optimo, et elegantissimo viro Nob. Ant. Brazzoni, Disticon: Si superum Rector crebro tua vina bibisset.
In obitum praestantissimae feminae Ioannae Simonati [Simoneti?]: Et parit, et partu moritur dulcissima mater.
In obitum Iosephi Greati: Quem Charites olim, quem dilexere Camenae.
250. Quae quondam Venetas colebat subdita leges. Distici.
251. Hoc feram inexpletum lacrimans, tua tristia fata. — Si tuus Elysiis volitat nunc spiritus oris. — Parva peto, sed magna dabis: tu parce petenti. Distici.
Minuta di lettera in latino, in cui è cenno di Giuseppe Calcaterra: Ille meus quondam, quem Terra Canaria vidit. Distici (2 varianti).
Queis merito benefacta decent, pia nomina, lector. Distici preceduti da poche righe: Indigesta monumentorum series... anno 1792.
Cenno sull'archivio del convento di S. Francesco di dentro.
Ex recensione militari redeunte... Petro Canal...: Majestate gravis, sceptrique decore coruscus. Distici (due varianti). Completa militum recensione a nobili viro Petro Canal...: Non quod praeieris Ductor, vel Marte secundo. Distici (due varianti).
252. Recurrente inaugurationis die Augustissimi Napoleonis Primi Italiae Regis, Epigramma: Personat Ausonia iterum tua Fama per Urbes. È preceduto da lettera accompagnatoria, ove si fa il nome di Luigi Ortis, amico dell'autore.
Il medesimo epigramma, a stampa (Udine, Pecile, s. a.).
253. De frigore in Italiam lato a militibus Teutonicis...: Germanae in Latium postquam venere Phalanges. Due distici.
Augustissimo Napoleoni...: Imperat hic Gallis, hic imperat ipse Latinis. Due distici.
254. Iscrizioni in onore del Luogotenente Pietro Canal: 11 in latino e 2 in italiano.
«Stampe divulgate nel 1794 al caso degl'occorsi spettacoli del Palio».
Ex recensione militari... (cfr. n. 251).
255. Francisco Sporeno artem chirurgicam exercenti: Si venas aperire putas, tu credule fallis. Epigramma.
Ioanni Batistae Cosati praeclaro horologiorum artifici: Tu qui sic solis cursus metiris in horas. Epigramma.
256. Epigramma: Sensit ut armorum strepitus, viditque triumphos. Per l'uccisione d'un'aquila nei pressi di Lumignaco. (2 copie). Cfr. n. 258.
257. Votum Superis in calamitate magna rerum, Die Prima Ianuarii 1801: Pace serenentur toto nova saecula mundo. Due. distici.
In obitum Augustissimae Mariae Ludovicae...: Augustae cineres Sponsae hac conduntur in urna. Distico (anno 1816).
Napoleonis connubium: Quem non mille acies, quem non potuere phalanges. Distico - Vincere quem nemo potuit vel fraude, vel armis. Distico. Ad amicum Masca puellae amore captum: Ardet amans, genioque parem cupit ipse puellam. Distici.
258. Lettera al nob. Ant. Liruti Segret. Prefetizio, Udine 10 Xmbre 1806. È in tre copie e si riferisce alla presentazione dell'epigramma di cui il n. 256. Altra copia dell'epigramma, colla versione italiana, e lettera dell'autore in data 7 Xmbre 1806.
259. NOBILI COMITI FABIO A TURRE ET VALLESAXINA AD PUBLICAS RES ADMINISTRANDAS CONSILIARII DIGNITATE NUPERRIME DECORATO EPIGRAMMA THOMAE ORCA UTINENSIS: Quo steterat Venetus prisca sub Lege Senatus. Distici a stampa (Utini, Murero 1802). Quattro copie.
260. Recurrente in Sacello suburbano ad laudem S. Mariae Sanvitensis solemnitate, vulgo dictae Madonna di Rosa, Epigramma: Debita post annos redeunt solemnia Virgo.
261. Augustae Cineres Sponsae hac conduntur in Urna...: Quid valeant Reges, valeant quid sceptra, vel arma. Due distici.
262. Ornatissimis iuvenibus Ioanni Baptistae Zorzi, Laurentio Morelli, et Ioseph Braida, Petrus Simoni: Quas mihi demerito fudistis carmine laudes. Due distici seguiti dalla versione italiana.
263. Augustissimo Francisco II. Romanorum Imperatori...: Haec tibi sacra dies; tantis non unica fastis. Distici.
264. Eloquar an sileam? vox ah! mihi faucibus haeret. Distici. Ecquis erit finis? nescio quid mussitet amens. Distici.
265. Dum venit in media iuvenis gladiator arena. Distici.
266. Vera loquor: morbo languet lethale catellus. Distici.
267. Estinctae Societati Jesu: Pauca Sodalitii superant jam membra beati. (Scrittura d'altra mano. Infine: Venetiis MDCCCI, Tipis Petri Zeletti... .).
268. Ad amicum cui vetustam Aquilae pennam largitus est Auctor: Haec quam penna vides ventos superavit, et imbres. (2 copie).
269. Lettera dell'autore, 5. I. 1806, con cui accompagna una sua elegia.
270. Altra copia della versione italiana di cui al n. 258, con variante. Scrittura d'altra mano.
271. In Nuptiis Comitis Francisci Voralei cum Comitissa Doralice Beretta Elegidion Thomae Orca Comiti Ioanni Mariae Beretta

parenti...: Huc Cytherea veni; nil est quod tarda moreris. Vi è unita lettera dell'A. in data 7. II. 1803.
272. Epigramma: Vis Vatem, Ligurina, tuos qui cantet amores. Distici.
273. Ad ortum Primogeniti Vitalis... Patri Jacobo Pertoldi...: Vas mihi dulce meri, primus dum nascitur infans. Distici.
274. Lettera 29. IX. 1807 che accompagna i seguenti distici, seguiti dalla versione italiana: Cur mea vaniloqui laceratis viscera, Cives? «Septemviralis Communitatis Utini Mediolano revertentis Prosopopaeja».
275. Epigramma (10. 11. 1808): Ista dies Veneris: procul o, procul esto profane.
276. Imaginem cujusdam viri hac Elegia describit Auctor...: Ventosus titulia, Patriaeque decore superbus.
277. Per le Faustissime Nozze... Francesca Bonaldi... Giuseppe Amigoni. Versione dell'allegorico epigramma del Sr. Tommaso Orca: Il campo langue, e di pallor dipinto. Versi sciolti, di altra mano.
278. Ad egregios amicos Orcam, et Pisolinum: Mitto recens captas visco laqueisque volucres. Distico (Tricesimi, die tertia Novembris. Petrus Peruzzi).

Cartaceo, di cc. sciolte di vario formato, del principio del sec. XIX.

279. Sabbadini ab. Domenico. Poesie.
ELOGIO DI DOMENICO SABBADINI DETTO IN UDINE IL 16 FEBBRAIO 1834 DA JACOPO PIRONA. Udine, Vendrame, p. 18 in-4, ritr. (a stampa).
ALLA MEMORIA DI DOMENICO SABBADINI PRETE... Il Carme di Giuseppe Girardi. Milano, Fontana 1834, cc. non num. 7, in-4 (a stampa).
(f. 2-3). Le Lodi della Punteria. Canzone: O sacra Punteria.
(f. 4). Pel giorno onomastico dell'Autore, 4 Agosto. Sonetto Scritto a nome d'un suo Amico: Mentre oggi in sul mattin non so se desto.
(f. 4 v). Terminando l'Ufficio di Puntatore Mons. Can. N. N. Ilario Sovrano] nel 1819. Sonetto: Deponi omai dalla tremante mano.
(f. 5-5 v). Invito ai Cantori del Duomo d'Udine a concorrere per la Cappella del Santo a Padova nel 1817. Canzone: A Padova si vada.
(f. 6). Sopra una disgrazia accaduta ad un Canonico [Mons. Belgrado] del Duomo; nel 1820. Sonetto: Perché al pranzo del Vescovo invitato.
(f. 6 v). Il Destino degl'impiegati del Duomo nel 1817. Sonetto: Si canta fuor del Domo qualche oretta.
(f. 7-8v). Sopra il Decreto Vescovile che tutte le Funzioni debbano essere terminate al mezzogiorno. Canzone: Si canti, o non si canti.
(f. 9). Terminando l'Ufficio di Puntatore un Canonico di nome Carlo [Carlo Mantica] nel 1822 [1832]. Sonetto: Se il quinto Carlo del valor Germano.
(f. 9 v). Al Canonico Puntatore per l'anno 1829. Sonetto: In nera, e lunga veste avvoltolato.
(f. 10). Vari Uffici provisori del Autore. Sonetto scritto nel 1827: Sette lustri Cantor, e Mansionario.
(f. 10 v). Disgrazie degl'Impiegati del Duomo. Sonetto: Andando in Duomo Monsignor Belgrado.
(f. 11). Sopra la malattia d'un Mansionario del Duomo di nome Badolo. Scherzo: Che fa l'amico Badolo.
(f. 11 v). Sopra la morte d'un Vicario del Duomo. Sonetto dedicato ad un suo coadiutore detto di soprannome Codul: Quando il buon Tosorati ormai già frollo.
(f. 12). Per l'elezione del nuovo Puntatore per l'anno 1831. Sonetto: Col pianto agl'occhi, e con le treccie sparse.
(f. 12 v). Sopra un fatal accidente accaduto al Celebre Oste Carracco di Udine. Sonetto: Quando Caracco vedovo restò.
(f. 13). Essendo stato eletto Deputato Comunale un Cittadino a preferenza d'un Nobile. Sonetto: Se invan la destra ad afferrar slanciasti.
(f. 14). Per la Pace finalmente conchiusa fra li Fratelli N. N. nel 1824. Sonetto: Fra l'Austro, e il Gallo alfin pace ridea.
(f. 14 v). Al Sig. N. N. Udinese celebre Architetto di Catafalchi... Sonetto: Tu che con man sì dotta ergi e disegni.
(f. 15-24). La Tosolineide ossia. Versi in lode dell'Ab. Tosolini Celebre Cantatore del Duomo di Udine:
Gracchiar di corvo, che per l'aria romba. Sonetto.
Tuon che profondo rotola e rimbomba. Sonetto caud.
Fra Caracco e Pallotta aspro ed insano. Sonetto.
Pagami traditor o ch'io per bacco. Sonetto caud.
A mezza notte il Tosolin baccante. Sonetto.
Alla Grotta — quando annotta. Canzone.
Nel giorno ai canti sacro della morte. Sonetto.
Cantar, e bere. Canzonetta.
Di geloso furor sbuffa e delira. Sonetto.
Chinatevi alla magna papalina. Ode.
(f. 25). Per la elezione d'un Capellano del Duomo... Sonetto: Dopo d'aver per lunga età sudato.
(f. 25 v). I Mansionari e Capellani viventi nel 1821... Sonetto: Primeggia fra gli eguali Tosoratti.
(f. 26). Al Maestro di musica nell'osteria. Sonetto: Se il divino Platon la sua dottrina.
(f. 26 v). A D. Carlo Filipponi... Sonetto dettato dall'Autore poche ore prima di morire: In morbido pratello verdeggiante.

(f. 27-27 v). Il Tosolin alla tomba di Caracco. Canzone: Ahi! morte inesorabile.
(f. 27 v). Sopra il Passio cantato in Duomo da tre Cappellani nel 1832. Canzone: Pio, Marano e Mosolo.
(f. 28). Risposta estemporanea del Poeta Concialini Sanese...: Gesù de' Mansionari il Mansionario. Sonetto.
(f. 28 v). Brindisi detto in un pranzo amichevole, dato dall'ab. Agostino Casi...: Vieni, o bionda Eliconina.
(f. 29). All'Impareggiabile prima Attrice Carlotta Marchioni. Sonetto, 1819: Alunna di Melpomene e Talia.
(f. 29 v). All'Esimia prima Attrice Carlotta Marchioni... 1819. Sonetto: L'Arte che un tempo alle onorate scene.
(f. 36). Il giorno 12 Maggio epoca della caduta della Repubbl.a di Venezia festeggiato in Fagagna l'anno 1816. Sonetto: In questo di Signor d'Adria il Colono.
(f. 36v). (Come a f. 4).
(f. 37). Per Nozze di una Cameriera. Sonetto: Perché una Cameriera non è Dama.
(f. 37 v). Il Terremoto dell'anno 1812... Sonetto: Già dal carro Febeo l'ora seconda.
(f. 38). Per Novello Sacerdote alla Madre dello stesso. Sonetto: Schiudesi il Ciel: Eccolo il Nume. Ei scende.
(f. 38 v). Sullo stesso argomento... Sonetto: Signor, Tu che con man diurna svogli.
(f. 39). Per la successiva morte di due teneri figli... Sonetto: È questa pur la voce tua diletta.
(f. 39 v). Per due novelli Sposi... Sonetto: So che candido giglio, e rosa fresca.
(f. 40). Per nozze... Sonetto: È bello tra le folgori tonanti.
(f. 40 v). Al Signor Paganini Genovese, inimitabile suonator di violino per l'Accademia data in Udine nel 1816. Sonetto: Donde vieni, chi sei, Ligure Orfeo.
(f. 41). A due novelli Sposi Ebrei... Sonetto: Se quel de' Persi regnator severo.
(f. 41 v). Per Nozze a un dilettante d'Astronomia Fratello dello Sposo. Sonetto: Tu che del Ciel pe' vorticosi giri.
(f. 42). Per Nozze. L'Imeneo di Aprile. Sonetto. In grembo a chiuso florido giardino. (Dell'ab. Agostino Casi?).
(f. 42 v). Per le medesime Nozze. Sonetto: Sul ramo istesso a far volare il nido.
(f. 43). Gettandosi la prima pietra del nuovo Camposanto... Sonetto: Ombre dei Morti querule che intorno.
(f. 43 v). Per Nozze... Sonetto: Nò che il grand'arco invan non vibra mai.
(f. 44). Per novello Sacerdote... Sonetto: Qual del Tempio alla sacra ombra crescea.
(f. 44 v). Alla Signora N. N... Sonetto: Che cor fu il tuo quando vedesti Morte.
(f. 45). Per novello Parroco Sonetto: Poiché nembo crudel, sordo ai miei pianti.
(f. 45 v). Per un benemerito Governatore... Sonetto: Tu che all'atra d'obblio vorago oscura.
(f. 46). Per Nozze... Sonetto: Poiché sonar fè l'arco e le quadrella.
(f. 46 v). Per celebre Predicatore... Sonetto: Che val tuonar da' pergami vocali.
(f. 47). Per la soppressione della Metropolitana... Sonetto: Sulle basi di un secolo sedea.
(f. 47 v). Ad un famoso fonditore di campane. Sonetto: Qual per l'aeree vie nuovo concento.
(f. 48). Nell'erezione della Chiesa di Majano in Sacramentale. Sonetto: Sorgi dallo squallor; di gioja ammanto.
(f. 48v-49). Per novello Parroco. Sonetto I: Vieni, o Pastor, t'affretta: egra smarrita. Sonetto II: All'aura che dal Ciel dolce movea.
(f. 49 v). A nome di una fanciulla di 5 anni figlia d'una Dama Friulana e d'un Uff.e Francese morto in guerra... Sonetto: Tra i fulmini di Marte al giorno apria.
(f. 50). A Mons. Co. Girolamo Fistulario... Sonetto: Plausi all'Eroe trionfator degli anni.
(f. 50 v). Per le solenni esequie celebrate in Udine all'Imperatrice Maria Luigia d'Austria. Sonetto: Dei patri Cigni tra il Febeo concento.
(f. 51). Pel ritorno del Sommo Pontefice Pio Settimo a Roma. Sonetto: Colme di pianto le pupille avea.
(f. 51 v). Per nozze seguite mentre passavano pel Friuli i Russi... Sonetto: Se or vedi, o Sposa dalle più rimote.
(f. 54). Per Messa nuova... Sonetto: Ambo del Tempio alle sacrate soglie.
(f. 54 v). Per Messa Nuova Sonetto: Non io ti vidi è ver quando sciogliesti.
(f. 55). Per Nozze... Sonetto: No che all'Ara giurata in si bel giorno.
(f. 55 v). Per auspicatissimo Imene. Sonetto: Dell'augurato Talamo le soglie.
(f. 56). Per la promozione al Cardinalato di Mons. Zorzi Arcivescovo di Udine... Sonetto: Se fra il grido di plausi onde rintrona.
(f. 56 v). Sonetto: Grida il reggente del Liceo: Signore.
(f. 57). Per laurea in medicina... Sonetto: Vieni, che tardi ancor? non odi, o Figlio.
(f. 57 v). A nome di una Sposa... Sonetto: Se Imene un dì, possente Dio mi spinse.
(f. 58). Per nozze... Sonetto: Che ti valea di tue virtù l'eletto.
(f. 58 v). Per Novello Sacerdote... Sonetto: Quando il raggio vital tu pria beesti.
(f. 59). Per celebre oratore... Sonetto: Invan presaga de' trionfi tuoi.
(f. 59 v). Ad una amabilissima Signora... Sonetto: Di questi colli Tu sola reina.
(f. 60). A nome d'un Amico... Sonetto: Languia per cruda febbre, e stanco, e smorto.
(f. 6o v). Ritratto di un amico Sonetto: Prestami Apollo il tuo divin pennello.
(f. 61). Per laurea legale... Sonetto: O Tu d'Astrea magnanimo seguace.
(f. 61 v). Per celebre predicatore novello... Sonetto: Oh! se dall'urna ove l'estinta posa.
(f. 62). Per Nozze... Sonetto: Se con tenero labbro ancor lattante.
(f. 62 v). A una dama Francese... Sonetto: Tu nol chiedesti invan ; e che non puote.

(f. 63). Brindisi improvvisato in un Convito in Fagagna mentre i Francesi guerreggiavano nelle Spagne. Sonetto: Sei tu, ti reggo io pur Fannia Collina.
(f. 63 v). Per laurea in Legge... Sonetto: Dolce cura d'Astrea, vanto de' nostri.
(f. 64). Per Nozze... Sonetto: Or che la sponda del Lemèn natio.
(f. 64 v). A celebre pittore per il ristauro di un quadro rappresentante S. Giuseppe, opera di Pellegrino esistente nel Duomo. Sonetto: Oh! che veggo? m'inganno, oppur la Diva.
(f. 65). In lode d'un Maestro di Poesia... Sonetto: Mentre pe' verdi gioghi d'Elicona.
(f. 65 v). Per Nozze... Sonetto: Questa che fida sempre a te d'intorno.
(f. 66). Essendo invitato... nel Castello di Moruzzo dai SS. Arcoloniani... Sonetto: Pur diemmi il Fato di veder l'antica.
(f. 66 v). Per una conquista di Fillide... Sonetto: Dal carro trionfal onde già mille.
(f. 67). Ad una amabilissima... Famiglia... Sonetto: Ove son io? Che veggo? Ilare in viso.
(f. 67 v). Per la consecrazione della Chiesa di Ramuscello eretta dal Co: Alessandro Attimis... Sonetto: Dallo stellato seggio ove reina.
(f. 68). Per Nozze... Sonetto: Ed io ancorchè da casi avversi e rei.
(f. 68 v). Al Sig.r D. Francesco Tomadini... Sonetto: Oh spettacolo nuovo ed ammirando!
(f. 69). All'Impareggiabile... Carlotta Marchionni... Sonetto: Alunna di Melpomene e Talìa!
(f. 69 v). Ritornando a Fagagna... la Sig.a Co. Maria Fistulario. Sonetto: Ah vieni, o Marzia, a rallegrare omai.
(f. 72): Per il ritratto della Contessa Marzia Fistulario in atto d'abbracciare il figlio eseguito dal celebre S.r Dariff... Sonetto: Mentre Dariffo col pennello in mano.
(f. 72 v). (Come a f. 6).
(f. 73). Ad un giovine Sposo... Sonetto: Dunque fia ver che in un nuovo laccio stretto.
(f. 73 v). Nella inaugurazione di... Carlo Ciani a Vescovo di Concordia, Sonetto: Quando sul lido Romatin s'udio.
(f. 74). Per la medesima promozione. Sonetto: Si, troppo augusto all'alto tuo pensiero.
(f. 74 v). Per le Nozze Visentini... Sonetto: Tre volte incoronai l'arpa di rose.
(f. 75). Nell'ingresso del Parroco di Goriz... Sonetto: Ecco l'angusto è ver ma campo eletto.
(f. 75 v). Per Nozze... Sonetto: Altri ti cinga pur di fresche rose.
(f. 76). Per Nozze... Sonetto: Ecco la Sposa che ridente in viso.
(f. 76 v). Per le Nozze Maniago. Sonetto: Pietosa Diva che ognor, fosti e sei.
(f. 77). Onorando il Sig. Delegato Torresani... la famiglia Fistulario... Sonetto: Se questo dì che col gentil tuo volto.
(f. 77 v). Per il bellissimo Quadro della B. V.ne del Sig.r Od.o Politi... esposto nella Chiesa del Castello li 2 Febbr.o 1821. Sonetto: Quando dal volto lo sguardo rimosse.
(f. 78). S. Luigi che consacra a Maria Vergine... Sonetto: Chi è quel Giovincel dal biondo crine.
(f. 78 v). Al Sig.r Giuseppe Cella celebre direttore ed impresario di Funerali. Sonetto: tu che con man si dotta ergi, e disegni.
(f. 79). Nell'occasione che il Sig.r D. Ant.o Palmano passa dalla Curazia di Camino di Codroipo alla Parochiale di Pavia. 1822. Sonetto: L'algoso capo sollevi dall'onda.
(f. 79 v). Al Mansionario Malignani... Sonetto: Rotta dai stenti, e dall'età corrosa.
(f. 80). Per le Nozze Moroldi Mangilli... Sonetto: Rammento il dì che all'ora io ti stringea.
(f. 80 v). Per le Nozze di un Agente del Capitolo... Sonetto: Se della Sposa il Genitor zelante.
(f. 81). Pel giorno di S. Martino in Fagagna 1822 festeggiando il compleanno di M.r Canonico Fistulario... Sonetto: Se lungi dal natio caro soggiorno.
(f. 81 v). Per la ricuperata salute di Mons.r Stagni... Sonetto: Quando Colei che agli uman preghi sorda.
(f. 83-84). Complimento recitato in un'Accademia da cinque fanciulli: Cari amici via coraggio.
(f. 84 v-86 v). Complimento recitato dalle Educande di S.a Chiara... Cantata: Bel giorno è questo, amiche.
(f. 87-90). Complimento recitato dalle med.me educande a Sua Maestà L'Imp. allorchè visitò quell'Istituto di Educazione: Vieni fra i plausi.
[Le cc. 88-89 sono bianche].
(f. 90 v). A Novello Sposo Professore di Botanica nel Liceo d'Udine. Anacreontica: Ove vai con que' fiori?
(f. 91-91 v). Il Ritratto d'Azirma: Se non siete la più bella.
(f. 92-92 v). Inviando ad un Signore di Vicenza una scatola di Presciuto di S. Daniele. Anacreontica: Vanne sull'ali candide.
(f. 93). Coro Funebre... in morte di Niccolò Lirutti nel 1818: Al crin cingetevi.
(f. 93 v-95). Per Nozze... Ode: Oh d'Amore e d'Imen soave cura.
(f. 95 v-96 v). Per Nozze. Cantata pastorale; la Sposa passava da Trieste a Udine: Qual fosca nebbia.
(f. 97-97 v). Per Nozze...: Di fiori una ghirlanda.
(f. 98-98 v). Per Messa nuova celebrata a S. Pietro de' Schiavi. Cantata per musica. Di qual luce l'Olimpo s'indora!
(f. 99-100). Per Nozze Militari. Cantata: Cetra che suoni amore.
(f. 100 v-102). Il Venerdì Santo. Canzone: Ahi giorno è questo.
(f. 102 v-103 v). Per le Nozze Mangilli e Rasponi. Le Ninfe della Marsura. Idillio: Ove del Turro sulla manca sponda.
(f. 104-104 v). Pel giorno onomastico d'illustre personaggio... Ode: Perché s'infiora il crin l'alba nascente.
(f. 105-105 v). Per novello Parroco... Canzone: Uscite incontro uscite, o genti alpine.

(f. 108-112 v). Nella Inaugurazione di Monsignor Rasponi Arcivescovo d'Udine. Cantata per Musica: Sulla gemina sponda del Turro.
(f. 113-114 v). 14). Vendemmia. Canzone: Amici, usciam; men fervidi.
(f. 115-116 v). La Festa del Villaggio per l'ingresso di nuovo Parroco. Cantata Pastorale: Perchè si muto e solo.
(f. 117-120 v). Il Viaggio fallito. Poemetto: Già rosseggiava il Ciel l'alba foriera.
(f. 121-122 V). Brindesi improvvisato a nobile mensa. Canzone: Ove di nappi, e d'anfore.
(f. 123-123 v). In lode di un Governatore di questo Ospitale. Inno: Scendi, o candida lode dal Cielo.
(f. 126-136). Il Viaggio d'Azirma. Poemetto. Canti Tre: Non del fuggiasco d'Itaca gli errori — Surse il mattin. Brillava il sole in tutta — Non vide appena il primo raggio Azirma.
(f. 136 v-138 v). Annibale in Capua. Canzone...: O qual dall'Alpi Coccie.
(f. 139-140). Le Api. Canzone: Già dell'erranti pecchie.
(f. 140 v). Ad una graziosa fanciulla... Strofette per musica: Chi Te non vede e sente.
(f. 141-141 v). Festeggiandosi in Fagagna il giorno 5 Ottobre... Girolamo Fistulario...: O Bel Fanciullo che oggi compi.
(f. 144-145). Per Nozze...: La tazza degli augurii.
(f. 145 v- 148). Versi recitati in Fagagna...: Miei Signori non credete.
(f. 148 v-150). Nella Inaugurazione di Monsignor Emmanuele Lodi... Visione: Squallida in volto, scarmigliata il crine.
(f. 150 v- 151). Per il Santo Natale. Strofe per musica: Qual di celesti canti.
(f. 151 v-153). Per Nozze seguite sulla Riva del Giardino nel mese di Giugno nel 1820. Amore e Bacco. Scherzo: Il Fanciullo Citereo..
(f. 153 v-154). Scherzo amichevole sopra un Mansionario del Duomo. Ode: Che fà l'amico Badolo.
(f. 154 v-155). Brindesi...: Versate o fosche nubi.
(f. 155 v-156). Augurio recitato dalle Figlie Fistulario...: Germana andiam, non sai.
(f. 156 v-157 v). Per la ricuperata salute del Sig. N. N. Idillio: Verso la sponda più deserta e muta.
(f. 158). Per la ricuperata salute...: Con affannosa gara.
(f. 158 v). Epigrammi. Ad un Giovinetto morto in età di 19 anni: Qual fior che langue degl'anni... Al Tumulo d'un Agente antico del Capitolo di Udine: Di adulatrici riverenze a forza.
(f. 159-159 v). Coro degli Angeli che nella Tragedia rappresentata dalle Educande di S. Chiara, scendono a coronare il corpo di S.ta Susanna..: Di gigli candidi.
(f. 162). Epigramma In lode di una bellissima Fanciulla di 12 anni: Si che una delle Grazie io veggo in Te.
(f. 162 V-163 V). Per Laurea in Legge... Canzone: Diva Amistà coronami.
(f. 164-165 v). Per Nozze... a Venere: Sul carro nitidissimo dell'Etra.
(f. 166-166 v). Complimento scritto per le Educande del Monastero di S. Chiara dopo gli Esami: Qual rossor vi tinge il volto?
(f. 167-167 v). In lode d'un Professore di Rettorica... Canzone: E fia che inerte e muta.
(f. 168-171). La Desta [Festa] del Turro pel ritorno da Milano del prefetto di Passariano dopo aver ottenuto dal Vice-Re una segnalata grazia a favore del Dipartimento. Cantata per Musica da eseguirsi nel nuovo Casino di Società nobile e popolare...: Ricomponi sul crin la corona.
(f. 171 v-172). Improvvisata dall'autore in un solennissimo Convito per l'ingresso di un novello Parroco. Canzone: Perché la Cetra mormora discorde.
173-176). In Morte di Antonio Canova. Cantata: Non ghirlanda di nero Cipresso.
(f. 176-180 v). Invito a Marzia Co. Fistulario perchè da Oderzo si renda a Udine. Epistola: In vetta al Colle, cui dièr nome un giorno.
(f. 181). Rivedendo l'Autore in Oderzo la Signora Fistulario... Sonetto: E tu sei quella che dal patrio suolo.
(f. 181 v-182 v). La Sposa promessa... Anacreontica: Perché d'amor, di giubilo.
(f. 183-184). Addio All'Anno 1825. Brindisi detto nella Famiglia Mocchiutti il I.mo Gennaio 1826: Anno vecchio, io ti saluto.
(f. 184 v-185 v). Al Sig. Giuseppe Mocchiutti: Vedrai, Giuseppe, d'Adria.
(f. 186-187). Per due belle Danzatrici. Canzonetta: Di faci tremole.
(f. 187 v-188). Augurio Estemporaneo: Chi de' Vati agli augurj.
(f. 188 v). Scherzo a due giovini Signore di nome Orsole...: Mi rallegro, Signorine.
(f. 189-189 v). Per una Giovine Ostessa all'insegna della Giardiniera in Udine: Alla bella Giardiniera.
(f. 190). In lode della Pancia detta in lingua Friulana volgarmente «Trocchie» d'un fu Vicario del Duomo d'Udine. Sonetto: O Veneranda Trocchia arci-pretale.
(f. 190 v). Per novello Sacerdote. Sonetto...: Nel dì che cinto delle anguste bende.
(f. 191). In lode di un Reggio Pretore... Sonetto: Alma del ben del vero ognor nodrita.
(f. 191 v). Per Novello Sacerdote. Sonetto: Mentre di nivea stola il fianco ornato.
(f. 192). Aprendosi la prima volta con Accademia la Società Filarmonico-Dramatica Udinese. Sonetto: No. non è ver che nella Giulia terra.
(f. 193-193 v). L'Addio a Udine. Cantata scritta per commissione del Cav. Nani era Vice-Delegato: Diva armonia che fosti.
(f. 194). Per novello Parroco. Sonetto: Quando l'adunca mano al fatal brando.
(f. 194 v-195 v). Per novella Sposa Veneziana che passa a Milano. Anacreontica...: Vien dall'Adriache arene.

(f. 198). Per Nozze seguite nella Primavera 1830, alla Sposa, che da Cividale passava a Trieste. Sonetto. Il dono de' fiori: Questa che a me dell'anno il giovin Dio.
(f. 198 v). Per la medesima occasione. Sonetto: Le ghirlande gittarono di fiori.
(f. 199). Riaprendosi solennemente la ristaurata Chiesa campestre della SS.ma Trinità posta sopra la strad'alta e Parrochiale un tempo della Comune di Bertiolo. Sonetto: E questo Tempio, che devota ergea.
(f. 199 v-200). Al Signor Domenico Pletti Oste in Udine...: Bisi e risi, ma divisi.
(f. 200 v-201). Versi estemporanei detti dall'Autore nella medesima occasione: Che di Pletti l'osteria.
(f. 201). Per Messa novella. Sonetto...: Mentre fra il plauso delle genti, il canto.
(f. 202-203). Versi estemporanei detti... In Fagagna...: Medicina e Polizia.
(f. 203 v-204). I tre Poeti all'Osteria di Plet: Giù di Pindo rotolando.
(f. 204 v-205): Il Passeggio notturno pel Giardino rinovato di Udine. Cantata: Or, che il sole declina all'occaso.
(f. 206). Partendo da Cividale il R. Commis.o N. N. Sonetto: Pensier maturi in sull'età fiorita.
(f. 206 v-207 v). Versi estemporanei... in un Convito: E questi son di Fannio.
(f. 208-209). Pel ritorno dopo 10 mesi della Sig.a Marzia Fistulario... versi estemporanei: Era deserto il colle.
(f. 209 v-210 v). Per Nozze. La Sposa passava da Percotto a Portobuffolè. Versi estemporanei...: E vuoi Tu dunque l'ilare.
(f. 211). Sonetto scritto all'Autore da un Veneziano Commissario di Polizia Udine: Se al prete Tosolin carmi tessesti.
(f. 211 v). Risposta al retroscritto Sonetto con rime obbligate. Sonetto: Se agli acrostici carmi, onde tessesti.
(f. 212). Per la partenza d'un R. Commissario. Sonetto: Fida Temi al tuo fianco ognor vegliante.
(f. 212 v). Per la pace finalmente conchiusa tra i Fratelli Asquini Fendatari di Fagagna nel 1827. Sonetto: Tra l'Austro, e il Gallo alfin pace ridea.
(f. 213-216 v). Sulla caduta della Metropolitana di Udine, e sulla Punteria. Frammento d'un Poemetto critico-eroico: Dell'insigne Capitolo Udinese.
(f. 217). Scherzo: Qui non si fa la guerra alle persone.
(f. 217 v-219). Le due Amiche. Anacreontica: Prestami Apollo.
(f. 219 v). Alla Madre Abadessa e Direttrice... di S. Chiara Suor Maria Dragoni... Sonetto...: Dopo l'accidental fiera procella.
(f 220-221 V). Per l'ingresso del Nuovo Parroco di Martignacco il Sig.r D. Francesco Attimis. Canzone: Dove il lungo Martignacco.
(f. 222). Per nuova vestizione... Sonetto...: Tu che fra il nembo, e l'orrida procella.
(f. 222 v). Ritornando l'autore a Passeriano dopo venti e più anni... Sonetto detto alla mensa dalli N. N. Coo. Manin: Reggia sempre tu fosti, e Reggia sei.
(f. 223). In morte d'un Professore del Liceo. Sonetto...: Invida Parca, e qual furor ti mosse.
(f. 223 v-224 v). Per Nozze seguite a Venezia di una bellissima Veneziana con un Francese. Anacreontica: Dalla superba Senna.
(f. 225). Sul sepolcro di uno che fu ucciso a tradimento, inscrizione: Da empia man tradito.
(f. 225 v). Per Nozze. Sonetto: Con le tessute in Ciel dolci catene.
(f. 226-227). L'ultimo giorno dell'Autore in Oderzo... Versi estemporanei: Chi di sereni augurj.
(f. 227 v). Versi estemporanei detti in un pranzo...: Bionda diva Eliconina.
(f. 229). Risposta ad alcuni Versi critici dell'ab. Angelo Feruglio... Sonetto: Tingete pur nel fiele Archilocheo.
(f. 230). Nelle felici Sponsalizie Cortelazzis-Vorajo. Sonetto: Coll'arco in man più volte il Garzon crudo.
(f. 231). Per nozze del Sig. Luigi Zamparo... Sonetto: Se della sposa il genitor zelante.
(f. 231 v). Al Signor Paganini... (cfr. f. 40 v).
(f. 232). A due novelli sposi... (cfr. f. 41).
(f. 232 v). A Monsignor Lodi Vescovo... Sonetto: All'eccheggiar dell'improvvisa festa.
(f. 233). Al padre d'una Sposa (cfr. f. 74 v). Sonetto: Invan tre volte coronai di rose.
(f. 234). Sonetto (cfr. f. 51).
(f. 234 v). Il Caffè di Arrivabene detto della Vittoria. Canzonetta II: Alla Bottega.
(f. 235). In difesa delle Canzoni. Sonetto: Quando suonò della Vittoria il nome.
(f. 235 v). Biglietti da dispensarsi in Teatro...: È menzognero — Chi Minerva t'appella — Quel che sul Tebro un giorno — Una rosa languidetta.
(f. 236). Contro il lagno de' Mansionari e Cappellani... Sonetto: No, non è vero, siccome alcun ha detto.
(f. 236 v). Augurio di una figlia del Nipote del Co. Stratico: Figlia di lui che a te per sangue e stretto.
Auguri di figli ai Genitori: Quai voti io far potrei — O voti candidi, figli del core — Quanti gli affetti son che a voi degg'io - O caro dì che l'anno.
(f. 237). Augurio a Padre Carlo Filaferro: Se contagioso mal preme le genti. Sonetto.
(f. 237 v). Per l'egregia cantante Perini: Qual canto angelico. Canzonetta.
(f. 245-258). Indice alfabetico del primo verso d'ogni componimento poetico dell'ab. Domenico Sabbadini.
(f. 263). CELEBRANDO SOLENNEMENTE LA PRIMA MESSA I IL MOLTO REVERENDO SIGNORI D. ANTONIO BERTONI FU CHIERICO DELLA METROPOLITANA SONETTO: Chi pria ti vide Samuel novello. Udine Pecile, s. a. (fol. vol. a stampa).
(f. 264). AL CELEBERRIMO SACRO ORATORE D. SERAFINO DELUCA PREDICANTE IN UDINE NELLA QUARESIMA DEL 1823 SONETTO: Dove sono gli allòr, che il crin fregiaro. Udine, Vendrame (f. a stampa).
(f. 265). Ponendosi la prima pietra del nuovo Camposanto nell'antico Cimitero di S. Vito. Sonetto: Ombre de' Morti querule che

intorno.
(f. 266). Per le tre nuove Campane del Duomo d'Udine gettate dal celebre Fonditore Romano Colbacchini... Sonetto...: Delle sideree rote oh! quel ch'io sento.
(f. 267-268). Sopra il Decreto di Monsignor Vescovo (cfr. f. 7).

Cartaceo, in-4 (mm. 267X200), del sec. XIX, di cc. num. modern. 268. Rilegato in mezza pergamena. I ff. 265-268 risultano aggiunti posteriormente. — Per varie poesie edite cfr. specialm. Pagine friulane, I, 9, 12; II, 3, 5, 7, 12; III, 2, 4; IV, 8; VI, 12; IX, 3; XII, 1, 5; XIII, 8; XVI, 4. — Provenienza: Dono Pirona?

280. «Di Marco Antonio Caimo Professore di Diritto nella Università di Padova. Prose e Versi. Egli leggeva nell'Accademia degli Sventati di Udine circa gli anni 1675. Le Poesie Latine e Italiane non sono tutte del medesimo autore».
(f. 2-11). Oratione Acad.a Nel novo Ingresso dell'Academia De gli Sventati di Udene. Com. Quel celebre precetto. Fin. con riverente, mà con parlante silenzio.
(f. 12-14). [Orazione]. Com. Chiara cosa è ch'ogn'arte, ogni dottrina. Fin. a gli ingegni le pietre, l'ombra alla luce.
(f. 16-18 v). [Orazione]. Com. A me pare quando io vi penso. Fin. dispensatrice di vita più beata e tranquilla.
(f. 20-45). [Titolo]. Libro de Sonetti, Madrigali, et altre Compositioni volgari.
(f. 23 v). De più famosi Heroi non sò se estinto. Sonetto.
(f. 24). Ad onta di natura in aspra cote. Sonetto.
(f. 24 v). Impoverite havea di marmi algenti. Sonetto.
(f. 25). Con due facelle ardenti à nostri cuori: Sonetto.
(f. 25 v). Sopra il Nob. Sig.r Horatio Zucco d'Udine guerriero innamorato. Sonetto: D'amore acceso i Martiali ardori.
(f. 26). Mitridate Rè di Ponto... Sonetto: Quel, che già con velen fiero, e nocivo.
(f. 26v). In lode della Rev.ma Suor Martia Caima Abbadessa del Monasterio di S. Chiara in Gemona. Sonetto: Ben d'Amazoni pie scelto drapello.
(f. 27). In lode dell'Ill.ma Sig.ra Olimpia Savorgnana. Sonetto: O di quanto mai fur, sono, e saranno.
(f. 27 v). Parallelo della Serenissima Rep.ca di Venetia alla Fenice, Sonetto: Della Fenice i pregi in te distinti.
(f. 28). Sonetto Acrostico in lode di CARLO EMMANUELE Duca di Savoia: Cruda Parca, rio fato, iniqua sorte.
(f. 28 v). Allo stesso, che secondo gl'Annali, e le Historie dicesi discendere dalla stirpe della Vergine.
(f. 29). Allo stesso, Madrigale Acrostico: Dica pure la Fama.
(f. 29 v). Nella laurea legale del Sig.r Co. Gaspare Aleardi, Sonetto Acrostico: Giace l'huomo infelice, abietto, e frale.
(f. 30). Nell'ingresso di Monasterio della Sig.ra Anna Sassonia... Madrigale: Anna, la tua corona.
(f. 30 v). Amante innamorato della Messaggiera, Sonetto: Amore in vece di fasciarsi il petto.
(f. 31). Nella laurea legale del Sig.r Stellio Callichiopulo... Madrigale: È contesa fra numi.
(f. 31 v). Nella laurea legale del Sig.r Leonardo Brensoni... Madrigale: T'arresta, e qui rimbomba.
(f. 32). Nel monacarsi dell'Ill.ma Sig.ra Contessa SILVIA ZACCA detta SILVIA ANGELICA. Sonetto [acrostico]: A noi flussi piacer, mortali honori.
(f. 32 v). Nel Monacarsi dell'Ill.ma Sig.ra Contessa VITTORIA ZACCA detta VITTORIA CELESTE. Sonetto [acrostico]: Non più d'antichi Heroi fama loquace.
(f. 33). Sopra l'istesse Sig.ra Sonetto: ANGELICA beltade in volto humano.
(f.33 v). Una Monaca si scusa... Sonetto: Ineguale, il confesso, ai merti vostri.
(f. 34). Sopra una Sig.ra che si fa Monaca. Sonetto: Diletti, vanità, pompe, ed honori.
(f. 34 v). Nella Partenza dell'Ill.mo et Ec.mo Sig.r Girolamo Caotorta... di Capo d'Istria... Madrigale: Istria perché ti lagni?
(f. 35). Nella Laurea Filosofica dell'Ill.mo Sig.r Girolamo Sperone Nobile Padovano. Madrigale...: Già sul bel Campidoglio.
(f. 35 v). Nella Professione dell'Ill.ma Sig.ra Vittoria Zacca. Sonetto: Domati i sensi, e le passion ribelle.
(f. 36). In lode dell'Ecc.mo Sig.r Pietro Grimani Luog.te Generale del Friuli, che accorse di notte ad un incendio... 1685. Sonetto: Pietro pietra non sei, da cui scintille.
(f. 36 v). S'àllude all'Impresa dell'Academia di Padova, et a quella d'Udine... Sonetto: Il più sublime honore, il più bel freggio.
(f. 37). Lidia sdegnata... Sonetto: Havea la notte del suo fosco Impero.
(f. 37 v). L'Amante prega Lidia... Sonetto: Lidia dove ten corri, e dove i passi.
(f. 38). In lode del Rev.mo Mons.r Certani Predicatore... in Udine. Sonetto: O di sacro Orator norma, et esempio.
(f. 38 v). L'Amante fugge l'Amata... Sonetto: Dal grave giogo homai libero, e sciolto.
(f. 39). Si paragona il Chirurgo con l'Amata. Sonetto: Chiude il Chirurgo a noi taglio, e ferita.
(f. 39 v). Una simia... Sonetto: Con industria gentil d'argento, e d'oro.
(f. 40). Si promette a Suor Martia Abbadessa di Gemona... Sonetto: Dopo tanti, e tant'anni era dovere.
(f. 40 v). Nella Professione... Maria Benedetta de Simeonibus... Sonetto: Maria, ben si può dir, di ferreo arnese.
(f. 41). Amante all'Amata, Sonetto: Lungi da te mia vita il Ciel mi tiene.
(f. 41 v). De magnanimi Heroi con ampi honori. Sonetto.
(f. 42). Reverend.mi P. Francisci Macedo a S. Angustino... Epigramma: More Aquilae ingenio VERONICA in astra volabas.
(f. 42v-43). Comitis Marci Antonij Caimi... Elogium: Prisca taceat fides.

(f. 43 v). Del Sig.r Matteo Bordegallo Padovano, Sonetto: Porti a raggion, nel stemma tuo l'augello — (variante): Nell'insegna a ragion porti l'augello.
(f. 44-44 v). In lode dell'Ill.ma et Ecc.ma Sig.ra Maria Contarini... Canzone: Sceso d'alta pendice.
(f. 45). Alla Nob. Sig.ra Co. Medea di Prampero, che nel prender l'habito delle Tertiarie di S. Franc.o cangia il nome in Maria Virginia.
(f. 45 v-49 v). [bianche].
(f. 50). [Titolo] Poemata varia, et Elogia, tam ex Praeceptore collecta, quam mea rudi Minerva composita.
(f. 52-53). In Christi Domini Nativitate Amantis animae Pathopeia Idealis. Inc. Hei mihi! qua quaeram te, o amor, si nulla labentem. Des. Nam curis expers, ah, male fer... amor.
(f. 53 v). Caelica pompa. Nascitur in terris Deus. Epigramma: Sydera iam Coelo ne quaere; hic invitat aether.
(f. 53 v). Ad pueri Jesus cunas Vocale Magorum obsequium. Jambica Cantilena: Antrone coeli Conditor.
(f. 54). In Christi D.ni Nativitate... Epigramma: Hortus amoris hic est: cedat qui nescit amare.
(f. 54). Anonyma fortitudo... Cantilena Trochaica: Musa pro me praedicandam.
(f. 54 v). Barbara non Barbara... Epigramma: Quae te barbarico rabies dat nomine dici.
(f. 54 v). Alexandrina Virago sive de S. Catharina... Asclepiadaeum: Cyllenem taceat garrula nuncium.
(f. 55). Neptunus sacer. Gregorius undarum domitor... Epigramma: Fluctisoni domitor rectorque tridentifer aestus.
(f. 55). In Paedagogos alternis Carminibus heroicis altercantes Tetrastichon: Discordes animos solitus mulcere Palaemon.
(f. 55 v). De Mithridate Rege... Epigramma: Lurida lactanti qui sugens ore venena.
(f. 55 v). De Scylla Imperatore... Epigramma: Expilat Graias auri insatiabilis Urbes.
(f. 56). Sanguineum solvitur in sudorem dum orat Deus. Phaleucium: Dum supplex querulo stat ore Verbum.
(f. 56 v-57). Flagellis impetitur immanissime Deus... Ode Alcaica: Eheu severo vita satelliti.
(f. 57). Spinea corona... Epigramma: Izacidae Christo ridendi insignia Regis.
(f. 57 v-58). In Domini Servatoris obitum. Elegiaca Eiulatio: Occidit et subitis voces singultibus haerent.
(f. 58). De Longino... Epigramma: Quaere locum miles, quo posthac spicula iactes.
(f. 58 v). Divinitatis improbae Nemesis ultrix, sive de S. Nemesio Martyre... Hymnus: Non semper ultrix criminum.
(f. 59). Dum petit Indos S. Franciscus Xaverius... Epigramma: Xavier aequoreos venit dum remige fluctus.
(f. 59). De clementia Caesaris... Epigramma: Bellica Romuleae cives duo fulmina caedis.
(f. 59 v). Vindemia ex aqua sive de Sancto Homobono... Hymnus: Huc huc agrestes dexterae.
(f. 60). Carnifex infulatus. sive de S. Edmundo Episcopo... Epigramma: Lucifugo e coetu Phlegetontaea phalange.
(f. 60). De Rege Demetrio... Epigramma: Ambiguos animo voluit Demetrius aestus.
(f. 60 v). Propheta mutus sive de Sancto Zacharia... Cantilena Trochaica: O beata ter beata.
(f. 61). In Ascendentis Domini gloriam. Ode Alcaica: Qualis sereno lumine Posphorus.
(f. 61 v-62 v). Coelos ascendenti Servatori Domino Laconismus Encomiasticus: Idumaeo e campo.
(f. 62 v). Dum Coelos ascendit Deus. Epigramma: Daedala syderei conscendis pegmata Mundi.
(f. 63-63 v). Coelos ascendente Deo Servatore... Ode Sapphica: Laetior Mundo renovatur annus.
(f. 63 v-64 v). Amantis animae suspiria elegiaca, Dum Coelos Deus...: Aurene vera bibo? an fallax praecordia tentat.
(f. 64 v-66 v). Ascendenti in Coelos Reparatori Deo. Epinicium Heroicum Exere adorandam famulari pondere frontem.
(f. 66 v). Gratiarum actio: Lingua silet grates; praestat cor munera linguae.
(f. 67). ... de S. Mauro Abbate... Epigramma: Quo quo Maure pedes, quo das vestigia? certum.
(f. 67). De Simia acu pingente. Epigramma: Artifici ludebat acu per stamina Virgo.
(f. 67 v). Vigor e lapsu, sive de S. Jacobo... Prosopeia...: Et solem aspicio vecors? nec concita miscis.
(f. 68). Sol in Sagittario, sive de S. Sebastiano... Ode: Quo quo praecipites vos rabies agit.
(f. 68 v). «Principium mearum Compositionum».
Monstrum coronatum... Epigramma: Quae nova quaeve recens mandendi est forma? libido.
Ad Reverendissimorum Patrum congressum... Brevissima gratiarum actio: Quanta sit, o Patres, video in me gratia vestra.
(f. 69). In lauream philosophicam Illustrissimo D. D. Alexandro Bellafino in Patria Accademia Antenorea collatam. Carmen: Mugiat aeterno victrix iam concha fragore. — In eundem. Distichon: Est hic Alexander Magnus; quis forte negabit? — Aliud: Magnus Alexander sumpto mage clar... ense.
(f. 69 v). In... lauream... Leonardo Brensono Nobili Veronensi donatam, Anagramma: Leonardus Brensonus in utroque iure Doctor Laureatus. — Epigramma: Quid iuvat ire procul. dum Juris in aequore fluctus. — In eundem Distichon: Lumine, fronde, iuba, illustrat, circundat, adauget.
(f. 70-70 v). In Discessum... Hieronymi Gradenici Praefecti... Anagramma.
Epigramma: Hic quid opus grandes extollere in aera moles.
(f. 70 v-71). In felicissimam Juris utriusque Lauream... Gasparis Aleardi Nobilis Veronensis. Ode Sapphica: Plaude festivo resonans tumultu. — In Eundem Tetrastichon: Si tantum valuit Gaspar condiscere ludens. — Distichon: Fixit in adversum qui quendam lumina solem. — Aliud: Fulmina summano porrexit, nunc tibi facta. — Aliud: Aurum, ludus, avis, delectat, lenit, adaeque. — Aliud: Ludo felix, auro dives, alite summus.
(f. 71-72). In Laurea Legali D. Dominici Valloti... Ode Sapphica...: Desinat tandem nimia tumescens.
(f. 72-72 v). Praefatio ad Argumentationem contra III.m D. Co. Leonardurn Baziolum, qua alluditur Gentiliae Cometae: Fatalem

profecto diem.
(f. 73-74).. In... Lauream... Stellii Callichiopuli Nobilis Corcyrensis Ovatio: Grato qui novus auribus. — In eundem. Distichon...: Si turrim aspicio Mars es, si cerno leones.
(f. 74). In Lauream Legalem... Leonardi Bazioli...: Lacteo coelum pluat imbre rores.
(f. 74 v-75 v). In... Lauream... Henrici Altani Epinicium: Da mihi Phoebe Pater possim quos promere cantus.
(f. 76). Praefatio ad argumentationem contra Ill.m Dnum Joannem Ur.satum: Literariam conspicatus... — Tolle animos; meliora dabit iam proelia Phoebus.
(f. 76 v). Ad... Ludovicum Decimumquartum... Epigramma: Egregios iterum dant Rex tibi castra triumphos. — Aliud de eodem: Desinat Herculeos memorare nepotibus actus.
(f. 77). Praefatio ad Argumentationem contra quendam natione Germanum: Tendite Sicelides arcus, aptate sagittas.
(f. 77). In Discessum... Hieronymi Caotorta... Epigramma: I, pete iam Patriam, Venetosque revise penates.
(f. 77 v). In... Lauream... Cornelii de Laher... Ode: Ecquid moramur sidera vocibus.
(f. 78). In... Lauream... Christophori Riccati. Ode: Nunquid cruenti bellica numinis.
(f. 78 v-79). In Laudem... Veronicae Valeriae Malegutiae. Nobilis Regij Lepidi... Elogium: Prisca taceat fides.
(f. 79 v). In Laudem... Foelicis Rotundi a Monte Leone... Tetrastichon: Qui cupis eximias Foelicis noscere dotes.
(f. 79 v-80)). Expressio Pathetica amoris Euryali matris...: Aspiciunt moesti turpata cruore.
(f. 80 v). De pestis adventu. Asclepiadaeum: Antiquum Stygis fluctibus extulit.
(f. 81). Rev. P. Franciscus Macedo Alexandri facinora... repraesentat. Epigramma: Fortis Alexandri notat inclita gesta Macedo.
(f. 81 v). In laudem... Josephi Marchiò Apuli... Epigramma: Turgida Juridico dum solvis carbasa ponto.
(f. 83-83 v). In exaltatione... Nicolai Sagredi inter publicas Civitatis Utinensis acclamationes Epigramma: Coelicolos ter grata Domus Gens alma Sagreda. — Aliud: Aurea nunc Venetis redijt Regionibus Aetas. — Distichon: Quam bene in aurato confulget purpura campo.
(f. 84-86). In Discessum... Petri Grimani Locumtenentis... Elegia: Quo fugis, et celeri nimium vestigia gressu. — Ad eundem... Elogium: Foelicitas officium non leve quidem.
(f. 86 v). Alluditur Stemmati... Hieronymi Lauredani... Epigramma: Quae modo Utinensi species non visa Rosarum.
(f. 87). Ad... Ioannem Delphinum S. R. E. Cardinalem... Epigramma: Sacra diu miseris latuerunt lumina terris.
(f. 87 v-88 v). Occasione Problematis propositi in Academia Sventatorum, Utrum Venus orta sit ex mari placido, vel procelloso, Venetis ortus Heroico Carmine Descriptio: Idalij Regina soli concreta profundo.
(f. 88 v-91). In Discessum... Hieronymi Cornelii... Epinicium: Protulit ingenua nunquam magis arte canoros. — In eiusdem laudem Sonulus Hendecasyllabus: Fletibus tandem lacrymisque fontem.
(f. 91 v-93). In obitu... Hieronymi Lauredani... Elegia: Ingemit, ac lachrymis conspergit Musa tabellas.

Cartaceo, in-4 (mm. 214X154), del sec. XVII, di 11. num. modern. 93. Rilegatura dell'epoca. Prov. Acquisto.

281. Raccolta di Poesie del Co. Giorgio di Polcenigo, e Fanna. (f. 2-3 v). Vita del Co. Giorgio di Polcenigo, e Fana.
(f. 4-15 v). Il viaggio Concineo (Cfr. Vol. XLVI, p. 101, e i nn. 165 e 170 del presente).
(f. 16). Il Secondo Viaggio Concineo. Per la venuta degli Sposi Concina ad onorare gli Alberghi Domizii. Sonetto: Febo entrava ne Regni dell'Occaso. (Cfr. n. 165).
(f. 16 v). Il Terzo Viaggio Concineo. Quando li Sposi Concina da Maniago passano a Cavazzo. Sonetto: Febo usciva dai Regni d'Oriente. (Cfr. n. 165).
(f. 17-18). Per li secondi sponsali colla Megaluzzi di Cividale. Sonetto: Unrocco Semideo sorgi, e il fatale. (Cfr. Vol. XLVI, p. 101, ecc.).
(f. 18 v). Scherzi sopra gli sponsali pretesi dal Concina con una Dama di Porzia: Un Concina propor a una Porzia.
(f. 19). Scherzi Improvisi sopra li 800 Vitelli d'annua entrata, che il Sig.r Pievano di Colloredo contribuisce alli Sig.ri Concina: Sul Concineo ricco Estratto.
(f. 19-19 v). Al Co. Daniele Concina per la sua caduta di carezza, nella quale egli perse un dito: E gambe romperassi, e testa, e collo.
(f. 19 v). Allo stesso per aver ritrovato il dito perduto, ed aver pagato dieci soldi per ricuperarlo, e poi fatto riporre nell'aqua vita: Quivi un Concineo membro stà raccolto.
(f. 19 v). Nel mandar qualche scherzo Poetico al Sig.r Co. Pier-Antonio di Maniago: Scherzo d'un sol momento.
(f. 20-23). Fra Simone (Cfr. Vol. XLVI, p. 101, ecc.).
(f. 23 v-36). L'Imeneo Cusano, Poemetto. (Cfr. Vol. XLVI, p. 101, ecc.).
(f. 36 v). Il Divorzio Cusano, sonetto: Entrò il Divorzio, ahimè! colà nel Foro.
(f. 37). Su la Tomba del Sig.r Co. Orazio di Cusano, Epitafio: Requie ad Orazio, ultimo Sovrano.
(f. 37 v-49 v). La Lettiera Precipitata. (Cfr. n. 165, ecc.).
(f. 50-51). Scherzi improvisi: Due volumi non sò se ad arte, o a caso. Ad un frate, che aveva il delirio di voler improvvisare: Frate lascia star i carmi.
Problemi proposti ad un Improvisatore...: Io ti porgo nobil tema. Altro problema: Con gentil subito carme.
Altro problema: Sciogli il labro, e il tuo concerto.

(f. 51 v). Per i Gesuiti. Strofe: Chi son quelli a brun vestiti.
(f. 52). Per i Gesuitti, sonetto: Quando i Ministri del Re Franco, e Ispano.
(f. 52 v). Per gli stessi. Sonetto: Esule Ignazio dai Borboni Regni.
(f. 53). Sopra l'Opera contro il Padre Mamacchi: Di Fontanel, Fra Paolo, Ovidio, e Moro.
(f. 53-53 v). Inno: Ascoltatemi, o Piovani.
(f. 54-55). Al Sig.r Co. Pietr'Antonio di Maniago. Lettera 30 Gennaro 1768 nell'incontro di mandarli li suoi Poemetti...: Per compir la data Fè.
(f. 55). Alla Co.a Laura Frangipane: D'un bel Lauro all'ombra antica.
(f. 55 v). Sotto il Ritratto del Sig.r Co. Giorgio di Polcenigo fatto da Lui stesso: Amò questi su l'orme di Luciano.
(f. 56). Vestendo l'Abito Religioso delle N. Dimesse d'Udine la Nob. Sig. Co. Teresa di Polcenigo, e Fanna. Il Co. Giorgio di Polcenigo Padre della stessa... Sonetto: Figlia dagl'occhi miei sorgeva il pianto.
(f. 56 v). Vestendo l'abito Religioso fra le Cappuccine di Udine una figlia del Co. Giacomo Caimo, Sonetto: Si vada al Tempio: la gentil Donzella.
(f. 57). Per la Beatificazione della Beata Benvenuta Bojani... Sonetto: Qual nuovo oggi sull'Are astro immortale.
(f. 57 v-58). Brindisi Fatto a Maniago: Un momento vieni abbasso.
(f. 58 v). Dell'Abate Metastasio nel ricever il SS.mo Viatico: Eterno Genitor. — Risposta del Sig.r Co. Giorgio Polcenigo: Nell'atto umil, che fai.
(f. 59). L'Autor sopra se stesso, ed il suo Antigonista: Che s'alcun troppo mi tocca.
(f. 59 v). L'Autor contro il suo Antigonista: Il tuo compiango misero Destin. L'Autore contro la Sattira statagli fatta «Quatro versi ve presento»: Sopra Soffà non suoi Carmi tessea.
(f. 60). Sul Monumento del Famoso Cavallo del Sig.r Margravio Co. Domizio di Maniago. Epitafio: Bajocco giace qui: canuto, e savio.
(f. 60-60 v). Epitafio Al Cavallo del Signor Antonio Nassimbeni: Qui giace Lipizzano agil Destriero.
(f. 60 v). Alla Co.a Angela Sambonifacio Polcenigo...: Coll'Abito vestir il nuovo Figlio.
(f. 61-66). Il Tempio della Gloria. Al Sig.r Marchese Ridolfo di Colloredo... Per le sue Nozze con la Co.a Claudia di Maniago. Poemetto. Com. A te Ridolfo, a te germe d'Eroi. Fin. Così l'alto voler quaggiù si feo.
(f. 66 v-72). Il Tempio d'Imeno. Per le Nozze del Nob. Sig.r Co. Pietro Antonio di Maniago l'anno 1773... Canzone: Han popoli infiniti.
(f. 72 v-73). Al Nob.mo Amico il Sig. Co: Pietro Antonio di Maniago: Venne jeri a queste soglie. (Fanna 18 Agosto 1779).
(f. 73 v-75). Per Nozze dello stesso. Canzone: Cara tu spunti Aurora.
(f. 75 v). Al Sig.r Canonico Bertoli Per il suo Libro delle Antichità Aquilejesi. Sonetto: Sedea pensosa del Timavo in riva.
(f. 76). Per la Co.a Chiara S. Moglie del Co. P. di S.: Madre, che per suoi figli amor non hà.
(f. 76-76 v). Le Nozze Cattanee: Delle Nozze a formar le idee leggiadre.
(f. 76 v-77). Lettera in risposta alla Sig.a Co.a Angela Sambonifaccio consorte dell'Autore. A S. Daniele: Mangia il Fanciul, riposa, cacca, e piscia.
(f. 77). Per la nascita d'un Figlio maschio...: Giorgio de suoi lavori altro non chiede.
(f. 77). Essendosi rimaritato il Sig: Carlo Bituzzi già vecchio...: Và pur Vedovo ingrato, e le tue voglie.
(f. 77-77 v). Per la Sposa Arcoloniani: Questo fia della sposa l'appanaggio.
(f. 77 v-78). Per il Co. Nicoletto di Sbrojavacca nelle Nozze colla Co.a Cattaneo: Sposo, che sol de basi arde e sospira.
(f. 78). Per il Sig.r Costantino Pittana Caleandro... della Co.a Marietta di Spilimbergo: Chi siete? dove andate? Son Pittana.
(f. 78). Epitafio a Volter: Se di trovar qui credi, o Passeggier.
(f. 78 v). Per lo stesso sogetto: D'Averno il mistero assai giulivo.
(f. 78 v). Per la morte di Russò: Sdegnossi in gran Russò, che pria di Lui.
(f. 79). Del Co. Giorgio Polcenigo, Sonetto: Messo aveva il sollecito Puppini.
(f. 79 v). Il Co. Giuseppe di Porzia voleva persuadere in via d'amicizia al Ab. Co. Cossib... Sonetto: Se del Clero esser vuoi forte sostegno.
(f. 80). Per un Ite Missa est. Sonetto: Da cento mille, e cento ondulazioni.
(f. 80 v). Per un certo Sig. Ermacora Pini... Sonetto: Dall'Oriente sin verso l'Occaso.
(f. 81). Al Co. Leopoldo d'Arcano, Sonetto: Mecenate, pitoch, scrove, chiamoja.
(f. 81 v). Al Sig.r N. N.: Delle visite tu, che cerchi i vizi.
(f. 82-82 v). L'Anima del Pievan di S. Maria la Longa ad un certo Zanon... (Cfr. n. 167-168): Ti che ti nasci da un Prepuzio inciso.
(f. 82 v). Sopra il Sepolcro del Sig.r Antonio Zanon: Colui, che naque d'un Prepuzio inciso.
(f. 83-84 v). Il Cargnello Ostinato, misero insetto di stimabil Nazione. Apologo: Paolin di Cercivento era Gobetto.
(f. 84 v). Epitafio, che il Picciardini fece a Paolino: Paolin di Cercivento.
(f. 85). Risposta del Sig.r Co. Giorgio di Polcenigo al Sonetto «Giunto a Cesare innanzi umil deponi» dell'Abate Casti. Sonetto: Quel tuo di Stigia tempra omai deponi.
(f. 85 v). Dello stesso. Per un sposalizio, Sonetto: Chiara fra mille, amabile Donzella.
(f. 86-88). Opere serie. A S. A. R. il Ser.mo G. D. Pietro Leopoldo. L'Accademia della Crusca celebrandosi l'Anniversario... di Francesco I di Lei Protettore. Ode: Qual sul Arno dolente ancor s'aggira.

(f. 88). Per la morte dell'Imperator Francesco Primo: Cesar, che il nome avea di luce privo.
(f. 88 v). Alla Santità di Pio VI... nel incontro del di lui passaggio per Udine... Sonetto: Quella Colomba, cui le gemme, e l'oro.

Cartaceo, in-4 (mm. 219X154), di ff. num. modem. 88, della fine del sec.XVIII, rilegato in cartone.

282. Polcenigo: Poesie.
(p. 1). Prefazione del Raccoglitore [Carlo di Maniago] a chi vorrà leggere.
(p. 2). Lettera di Giorgio di Polcenigo (Fanna, 3. IV. 1780) a Carlo di Maniago.
(f. 3-30). Il Viaggio Concineo: Poemetto Critico-Giocoso con Annotazioni. Canti IIII. Del Signor Conte Nolini. L'Anno 1764. (Cfr. n. 281).
È preceduto da un «Prologo (pp. 5-6), Che introduce all'intelligenza del... Poemetto... ».
(p. 31-54). La Lettiera Precipitata, Poemetto Critico-Giocoso Con Annotazioni. Canti III. Del Signor Conte Nolini. L'Anno 1764. (Cfr. n. 281).
(p. 55-65). Il Tempio della Gloria... Poemetto. Giorgio di Polcenigo, e Fanna. L'Anno 1765. (Cfr. n. 281).
(p. 67-76). Frà Simone, Poemetto Critico-Giocoso. Del Signor Conte Nolini. L'Anno 1767. (Cfr. n. 281).
(p. 77-102). L'Imeneo Cusano, Poemetto In Versi Sciolti. Con Annotazioni. Canti V. Del Signor Conte Giorgio di Polcenigo. L'Anno 1770. (Cfr. n. 281).
(p. 103). Lettera trascritta dall'Originale... del Signor Pietro Metastasio al Conte Giorgio di Polcenigo... (Vienna, 4. III. 1773).
(p. 105-116). Il Tempio d'Imeneo... (Cfr. n. 281).
(p. 119). Il Secondo Viaggio Concineo... (Cfr. n. 281).
(p. 120). Il Terzo Viaggio Concineo... (Cfr. n. 281).
(p. 121-122). Al Signor Conte Pietro Antonio di Maniago. Lettera... (Cfr. n. 281).
(p. 123-126). Per li Secondi Sponsali del Concina colla Megaluzzi... (Cfr. n. 281).
(p. 127). Per lo Sposalizio Solenne Del Signor Marchese Ridolfo Conte Colloredo Ciamberlano delle Maestà Imperiali Con la Signora Contessa Claudia di Maniago. Sonetto: Erano le Virtù liete, e ridenti.
(p. 128). Ad un certo Signor Ermacora Pini... (Cfr. n. 281).
(p. 129-130). Inveisce contro il Sommo Pontefice, che cooperò alla soppressione de' Padri Gesuiti. Strofe: Chi son quelli a brun vestiti. (Cfr. n. 281). E al Ganganelli, Scherzo: Vago di Fama Erostrato novello. Scherzo: Il Papa trasformato in Cavadenti -- Ad un Frate, che aveva il delirio di voler improvvisare. (Cfr. n. 281).
(p. 131). Per i Gesuiti, Sonetto: Quando i Ministri... (Cfr. n. 281).
(p. 132). Per li Stessi, Sonetto: Esule Ignazio... (Cfr. n. 281).
(p. 133). Per la vana sperata risorsa de' Gesuiti. Nella Morte di Clemente XV. Sonetto: Giunto alla Corte del beato Eliso.
(p. 134). Per asserzione del Signor D. Domenico Ongaro Piovano di Colloredo la Famiglia Concina...: Sul Concineo ricco estratto. (Cfr. n. 281).
(p. 134). Sul Sepolcro del Signor Antonio Zanoni: Colui che nacque... (Cfr. n. 281).
(p. 135). Per la Contessa Chiara... di Spilimbergo. (Cfr. n. 281).
(p. 135). Per la nascita di un Figlio maschio al Conte Giambattista di Polcenigo. (Cfr. n. 281).
(p. 136). Sopra li Sponsali pretesi dal Concina con una Dama di Porzia. (Cfr. n. 281). Le Nozze Cattaee. (Cfr. n. 281).
(p. 137). Sul Monumento de! famoso Cavallo... (Cfr. n. 281).
(p. 137). Per la Croce di San Giorgio ottenuta dal Conte Massimiliano Rinaldis: Di San Giorgio il Caval, figli, è caduto.
(p. 138). L'Ombra del Piovano di S.a Maria la Lunga... (Cfr. n. 281).
(p. 139). Il Signor Conte Giuseppe di Porzia volta persuadere... (Cfr. n. 281).
(p. 139). Contro una Signora chiamata Aloè: Aloè è il tuo Cognome.
(p. 140). Il Divorzio Cusano. (Cfr. n. 281).
(p. 141). Per un Accidente. Sonetto: Messo avea il sollecito Puppini.
(p. 142). Al Sig.r Co. Daniele Concina per la sua caduta... (Cfr. n. 281. - Allo stesso per aver ritrovato il dito... (Cfr. n. 281). - Sulla Tomba del Sig.r Co. Orazio di Cusano. Epitaffio. (Cfr. n. 281).
(p. 143). Contro un suo Antagonista. (Cfr. n. 281). - Lettera in risposta alla Signora Contessa Angela Sambonifazio... (Cfr. n. 281).
(p. 144-145). Un Arciprete amico d'una certa Angela... Sonetto [caud.]: Caro Osualdo, che fai? Più non rammenti.
(p. 145). Alla Contessa Angela Sambonifazio...: Coll'abito vestir... (Cfr. n. 281).
(p. 146). L'Ombra del Piovano Fumulo di San Stefano... Sonetto: Mecenate, Pitoch... (Cfr. n. 281).
(p. 147). Per un Ite Missa est. (Cfr. n. 281).
(p. 148). Al Nobile Signor Conte Francesco di Spilimbergo. Sonetto [caud.]: I Campioni del Zogo de Balon. Fin. In sincero attestato di stima D. Bernardo Andrioli.
(p. 149). Del Signor Conte Giorgio di Polcenigo. All'Autor della Proposta. Sonetto [caud.]: Pien de vento, e lezzier come un Balon.
(p. 150). Nel comple anno felicissimo di Nobil Dama nata dell'Anno 1729... Sonetto: Ti sieguon gravi sul femineo dosso.
(p. 151). Per altra Dama Nobilissima... Sonetto: La putrida tua Salma, o Donna infame.
(p. 152). Per un Amante ricusato: Ricusato ritorni al Luogo istesso. - Alla Contessa Felicita Colloredo-Arcoloniani: Chi non apre ingenuo il cor.

(p. 153). Sulla Tomba di Volter. (Cfr. n. 281). - Alla Morte di Papa Clemente XIV fu Ganganelli. Epitaffio: Clemente quartodecimo qui giace.
(p. 154). Per la Morte di Russò. (Cfr. n. 281). - In Morte del Signor Paolo Fistulario. Epitaffio: Di Paolo il Cittadin qui il cener giace.
(p. 155). Per un'antichissimo Abito Sfoggiato portato dal Nobile Signor Conte Pietro Panciera di Zoppola in occasione delle Sontuosissime Nozze del Nobile Signor Conte Pietro Antonio Maniago: È di Zoppola il Vestito.
(p. 155). Ricercato il Poeta a dir Versi...: Di far Versi non v'è caso.
(p. 156). In Morte del N. H. Conte Alvise Manin. Sonetto: Alle Porte ha battù del Paradiso.
(p. 157). L'Autore censura Voltero... Sonetto: Giunto Volter alla Magion del pianto.
(p. 158). Si finge Lutero... Sonetto: Dal cupo orror dell'Urna il capo altero.
(p. 159). Per il Signor Conte Daniele Cossi. Sonetto: Fremevan di Filippo al nome solo.
(p. 160). Sopra se stesso, ed il suo Antagonista: Che se alcun... (Cfr. n. 281).
(p. 161). Essendo stato licenziato dalla Condotta di Spilimbergo il Medico Vida...: Il Vida parte; piange Spilimbergo. - Nel mandare qualche scherzo Poetico... (Cfr. n. 281). - Per la Morte dell'Imperatore Francesco Primo. (Cfr. n. 281).
(p. 162). All'insolente Autore della Frusta Letteraria... Epitaffio: Hic jacet Scanabos Cornupeta. - Traduzione: Giace in questo letame. - Alli Signori Conti Cossi. Per la Vittoria della famosa Lite contro l'Arciprete Sivillot: Conti, avè guadagnà. Se mudi i Toni.
(p. 163). Sopra l'irruzione stranissima de' Sorci, che infestavano il Sacro Collegio del Conclave del 1769: Strana sul Vatican voce rimbomba. -Alla Contessa Laura Maniago-Frangipane: D'un bel Lauro all'ombra amica. (Cfr. n. 281). - Allo scioglimento delle Nozze della Contessa Teresa della Torre col Conte Antonio Pola: Per conoscerne basta questa sola.
(p. 164). Per l'Autore della Satira contra Lui fatta, che principia «Quattro versi ve presento». (Cfr. n. 281). - Risposta al Signor Conte Daniele Cossio...: Due Volumi... (Cfr. n. 281). - Essendosi sparsa voce, che un Frate Somasco volesse rispondere...: Colui, che scrisse contro te, o Nolini.
(p. 165). Sopra l'Opera contro il Padre Mamacchi. (Cfr. n. 281). - Al Conte N. N.: Delle Visite tu, che cerchi i Riti. - Essendosi rimaritato il Sig.r Carlo Bitussi... (Cfr. n. 281).
(p. 166-167). Inno: Ascoltatemi, o Piovani.
(p. 167). Nell'occasione che l'Imperatore Giuseppe II passò per Udine, il Sig.r Co. Camillo Gorgo offrì i suoi Cavalli...: Quel Cavaliere, che servir volea.
(p. 168-170). Il Cargnello ostinato. (Cfr. n. 281).
(p. 170). Sulla Tomba del Cargnello...: Paolin da Cervivento. (Cfr. n. 281).
(p. 171-172). Al Nobilissimo Amico. Il Signor Conte Pietro Antonio di Maniago...: Venne jeri... (Cfr. n. 281).
(p. 173). Per un Frate Domenicano che si sognava d'esser Poeta: Del Martire San Pietro un Frate indegno. - Per la Sposa Arcoloniani. (Cfr. n. 281). Questo fia della Sposa l'appannaggio [con variante].
(p. 174). Per la famosa Battaglia del Signor N. N. Molini colla Contessa Santa Croce-Rinaldis: La ruota del Molin pronta, e veloce. - Al Signor Antonio Nascimbeni che aveva abbruciato il suo Bracciale...: A che punisti, o folle, il tuo Bracciale? - Al Conte Pietro Ronconi di San Vito: Senza Entrada, e senza pupole.
(p. 175). Per il Signor Conte Niccoletto Sbrogliavacca... (Cfr. n. 280).
(p. 176). Per certa Briga... tra il Signor Conte Francesco Antonio di Spilimbergo, ed il Signor N. N. Businelli...: La Campana sarà del Feudatario. - Per i due Galanti della Contessa Marietta di Spilimbergo, l'uno il Pogniz Campanaro, l'altro Costantino Pitana: Fra vostri Amanti pria di tutti adocchio.- Per il Signor Costantino Pittana... (Cfr. n. 281).
(p. 177). Al Cavallo del Signor Antonio Nascimbeni. (Cfr. n. 281). Il Comparto degli Elementi: Par, che tutta aver la Terra.
(p. 178). Sotto il Ritratto del Conte Giorgio. Fatto da lui stesso: Amò Questi sull'orme di Luciano - Di Boileau, di Pope, di Luciano.
(p. 179). Epigramma consacrato al Fanatismo de' Globi Aereostatici: Terra neci sat erat, terrae olivi adjecimus undas. - Traduzione del Conte Giorgio: Se la Terra alla Morte assai bastava, il Mare. - All'Imperatore Giuseppe II in Parigi: Des vos propres Sujets n'êtez vous content assez. -- Traduzione del Conte Giorgio: Tanti Vassalli aver non ti contenti.
(p. 180). Monsieur de la Valière fece queito Epigramma...: Un Roy, qu'on aime, et qu'on révere. Traduzione ex abrupto del Co: Giorgio: Un Re che s'ama assai, e assai si stima - Un Re, che s'ama e stima. - Cy git la Marquise. Traduzione del Co. Giorgio: Quivi giace la Marchesa.
(p. 181). C'est donc fini d'Ignace: un Moine le condamne. Traduzione del Co. Giorgio: Per Ignazio è spedita: un Frate li condannò. Urbibus Italicis praestat Verona superbis. Traduzione del Co. Giorgio: Dell'Itale Cittadi Verona offusca il lume.
(p. 182). Per le Nozze del Sig.r Co. Giambattista Fulini: La prima notte al suo Fulin la Sposa.
(p. 183-186). Poesie Del Conte Giorgio di Polcenigo, e Fanna: Serie. - Ode...: Qual sull'Arno dolente ancor s'aggira. (Cfr. n. 281).
(p. 187-189). Per la felice nascita in Udine del Primogenito di SS. EE. il N. H. Sebastiano Giulio Zustinian Luogotenente... e la N. D. Cecilia Michieli... Canzone: Che val superbo Talamo.
(p. 190). Per il medesimo Soggetto. Sonetto: D'alto desire di bell'opre accesa.
(p. 191). Del Signor Abate Metastasio... (Cfr. n. 281). - Risposta del Conte Giorgio di Polcenigo. (Cfr. n. 281).
(p. 192). L'Anno 1778. Per la Nobile... Teresa di Polcenigo... (Cfr. n. 281).
(p. 193). L'Anno 1781. Per la Nobile... Francesca di Polcenigo, che veste l'Abito Religioso delle Dimesse di Udine; dove trova altra Sorella. Sonetto: Nel sanguinoso militar conflitto.
(p. 194-195). Per la Morte dell'Augustissima... Maria Teresa. Sonetto: Poiché la Parca tagliò l'aureo stame. (Segue lettera dedicatoria al Principe Kaunitz, e la risposta del Kaunitz al Polcenigo).

(p. 196). Per la Monaca Morosini... Sonetto: Pura, eletta fra mille all'Adria in seno.
(p. 197). L'Anno 1781. In Occasione, che professa la Regola di San Benedetto... Maria Giuliana Contessa di Collalto. Sonetto: Nobil Donzella nell'aurate Sale.
(p. 198). Frugoni. Sonetto: La Sueca Ombra di Carlo, allor che bruna.
(p. 199). Del Nobil Signor Conte Giorgio di Polcenigo. Risposta: Con faccia ripassar torbida, e bruna. Sonetto.
(p. 200). Al Nobil... Giorgio di Polcenigo. Del Signor Abate D. Antonio Somma. Sonetto: Conte, perché mi s'inibisce un sorso.
(p. 201). Risposta. Sonetto: Veggio dal Carme tuo, che più d'un sorso.
(p. 202). Per le Gloriose Nozze... Giovanni Manino... Samaritana Dolfino. Sonetto: Insigne, avventurosa, e nobil Pianta.
(p. 203-204). Versi improvvisamente recitati alla Mensa di Monsignor Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo... dopo il solenne Battesimo della Giovine Ebrea di Tarcento: Vieni, o Musa, almen di volo.
(p. 205-206). Io ti porgo nobil tema -- Con gentil subito Carme - Sciogli il labro, e il tuo Concento. (Cfr. n. 281).
(p. 207). Per la Beatificazione della Beata Benvenuta Bojani... (Cfr. n. 281).
(p. 208). Al Signor Canonico Bertoli... . (Cfr. n. 281).
(p. 209). Sopra il cenno d'un intrapresa Tragedia. Al Signor Cavaliere Durante Duranti. Sonetto: Sia di pietà, di sdegno, o d'ornar piena.
(p. 210). Risposta per le Rime ad un Sonetto scritto alla Contessa Giulia di Polcenigo-d'Arcano invitandola a far Versi. Sonetto: S'io potessi, direi delle mie Rose.
(p. 211). Risposta per il Signor Marchese Ridolfo Conte Colloredo. Al Sig.r N. N., che aveva lodato il di lui Palazzo di Susans, e la Musica etc. Sonetto: Veggo, e ammiro il tuo cor ne' Carini impresso.
(p. 212). Sua Eccellenza... Gio. Girolamo Gradenigo... Visita l'insigne Biblioteca di Sandaniele. Sonetto: Questi, dicea Minerva, gli aurei sono.
(p. 213). Monacando... una Figlia del Conte Giacomo Caimo... (Cfr. n. 281).
(p. 214). Alla Santità di Pio VI... (Cfr. n. 281).
(p. 215). Risposta ad un Sonetto del Conte Marine, Zuliani di Ceneda... Sonetto: Fermossi il Genio Amico, e di tua Sorte.
(p. 216). Scipioni. Sonetto: Genio felice di tue penne armato.
(p. 217). Risposta... Sonetto per le stesse rime: Tu, che di strali di facondia armato.
(p. 218). Alla Santità di Pio VI, per la di Lui andata a Vienna. Sonetto di N. N.: Giunto a Cesare inanzi umil deponi.
(p. 219). Risposta... Sonetto per le stesse Rime: Ah! Pio rispondi, che se tu deponi.
(p. 220-222). Sopra la Predica del Paradiso. Al Padre Sambonifazio... Cognato dell'Autore. Improvvisata: Oggi nò, la bassa terra.
(p. 223-224). Ad un Predicatore per la Predica della Predestinazione: Ora volgo a te le ciglia.
(p. 225). Per la Predica dell'Impurità. Sonetto: Da Noi, da questo Lido a te diletto.
(p. 226). Sopra il Quesito dell'Accademia degli Aspiranti. Perché sia stato conveniente che Gesù Cristo patisse... Sonetto: Leggi, e queste vedrai note possenti.
(p. 227-230). Per Nozze. Canzone: Cara tu spunti Aurora.
(p. 231-233). Per le Nozze in Vienna del Signor Conte Giuseppe Windisgratz con Madamigella N. N. Alla Signora Contessa Eleonora di Strassoldo. Canzone: Tu, cui d'auree doti onora.
(p. 234). Sopra la conformità de' Nomi degli Sposi per le Nozze Windisgratz in Vienna. Sonetto: Contra i colpi d'Amor invitta, e fiera.
(p. 235-236). [bianche].
(p. 237-241). Poesie Del Conte Giorgio di Polcenigo, e Fanna. Brindesi fatti improvvisamente. Per le Nozze... Colloredo... Maniago. I. Brindesi fatto in Maniago. 1765: Della Sposa, poiché ho detto.
(p. 242-246). 2. Fatti per le stesse Nozze in Susans: Del mio core i fausti voti.
(p. 247). 3. In altra occasione. Alla Co. Laura Frangipane: Due Versetti a Voi presento. - 4. In altra occasione. Al Sig.r Co. Pietr'Antonio di Maniago: Or la Musa faccia onore.
(p. 248). 5. In altra Occasione. Al Sig.r Canonico Zamboni di Porto, che aveva prima renunciato al Beneficio di Maniago: Un augurio omai s'intuoni.
(p. 249-250). 6. In occasione d'una Cena fatta in Udine: Musa, sorgi, almen due Carmi.
(p. 251-253). 7. In altra Occasione Fatto in Maniago l'anno 1767: Faccio un Voto a Te giocondo.
(p. 254-256). 8. In altra Occasione: Canto, e forse con decoro.
(p. 257). 9. In altra occasione: Tu mi chiami, tu m'inviti.
(p. 258-259). 10. In altra Occasione: Voi credete facil cosa.
(p. 260-261). 11. In altra occasione Fatto in Cavasso: Febo s'oggi m'abbandoni.
(p. 262-264). 12. In altra Occasione, in Cavasso: Non è vaga Cena, o lieta.
(p. 265-266). 13. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Quando impera Caterina.
(p. 267-269). 14. In altra Occasione: Dammi tosto i più ridenti.
(p. 270-272). 15. In altra Occasione Fatto in Maniago: A temprar la debita Lira.
(p. 273-276). 16. In altra Occasione: In sì lieto amico nido.
(p. 277-280). 17. In altra Occasione. Fatto in Maniago: In sì lieto, e nobil nido.
(p. 281-283). 18. In altra Occasione: In sì altero, e nobil nido.

(p. 284-286). 19. In altra Occasione: Tosto il labbro mio s'infonda.
(p. 287-288). 20. In altra Occasione. Fatto in Cavasso: Dal Parnasso oggi pur vole.
(p. 289-290). 21. In altra Occasione. Fatto in Maniago: L'altro dì giurato avea.
(p. 292-294). 22. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Che può far la Cetra mia.
(p. 295-297). 23. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Genio amabile sereno.
(p. 298-299). 24. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Un momento vieni abbasso.
(p. 300-302). 25. In altra Occasione: Mia delizia e mio decoro.
(p. 303-305). 26. In altra Occasione: Benché debile, e confusa.
(p. 306-308). 27. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Se vuoi, Febo, consolarme.
(p. 309-311). 28. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Improvviso in sulla Cetra.
(p. 312-316). 29. In Occasione Delle Nozze del Conte Pierantonio di Maniago Colla Contessa Caterina di Brazzà. Brindesi... 1773: Improvviso il tuo favor.
(p. 317-325). 30. Per la stessa Occasione: Muse Voi, che in si bel giorno.
(p. 326-333) 31. In occasione del Battesimo dato al Conte Fabio primo Figlio del Conte Pierantonio di Maniago: Voi, che foste a me Fautrici.
(p. 334-337). 32. In altra Occasione. Fatto in Maniago: Io ti priego, o Musa vieni.
(p. 338-340). 33. In Occasione della Fiera di S. Giacomo in Maniago l'Anno 1778: Voi pensate, illustri Amici.
(p. 341-344). 34. In Occasione di un Pranso dato dal Conte Pierantonio nell'incontro, che aveva per Ospiti il Signor Conte Giacomo Papafava, e la Contessa Arpalice di lui Sposa suoi Cognati. Fatto in Maniago: Ch'io di Pindo in sulle Cime.
(p. 345-347). 35. In altra Occasione. Per l'ultimo dì di Carnovale. Fatto in Maniago: Alla Musa dei Conviti.
(p. 348-350). 36. Altro al Pranso del primo dì di Quaresima: No, la vena non è chiusa.
(p. 351-355). 37. In altra Occasione: Quì cantar non si ricusa.
(p. 356). In Occasione d'un Panegirico di San Remigio recitato dal Piovano di Farina in Cavasso: Musa vieni almen di volo.
(p. 357). Comitibus De Porcileis. De Zopola. De Maniago... (Epigrafe burlesca contro il Co. Daniele Cossio).
(p. 358). Comitibus Georgii de Polcenigo. Distichon in Pisanum momentaneum Procur. Vene: Pisanus cecidit percussus morte Gigantum.
(p. 359). In Morte del Maresciallo Daun. Sonetto: Sulla Tomba volò del Duce invitto.
(p. 360). Contro certi falsi Poeti... Sonetto: In questo di Lorenzi egregio Canto.
(p. 361). All'insigne Abbate Scarella Predicatore nell'Udinese Basilica... Sonetto: Sotto le mura tue, sulle tue Porte.
(p. 362). Per Sua Eccellenza Luigi Mocenigo Capitano insigne di Padova... Sonetto: Quella che scorgi sulle nobil mura.
(p. 363). A Monsieur Voltaire... (Lettera del Polcenigo in data 15. Il. 176).
(p. 364). A Monsieur le Comte de Polcenigo... (Lettera del Voltaire Genève, 21. Mars 1763).
(p. 365). Altra di Monsieur le Voltaire... (Chateau de Feney [sic], 25 Mars 1766).
(p. 366-372). Al Sior Conte Pierantonio de Maniago... Del Nob. Sig.r Conte Daniele Cossio di Codroipo. Satira: Quattro versi ve presento.
(p. 372). Georgio. Comiti. De. Pulcinico Impudenti. Satyrarum. Scriptori... (Epigrafe).
(p. 373-378). Tavola delle Poesie del Co. Giorgio di Polcenigo. [È per capoversi, e tripartita: Poemetti, Sonetti, Componimenti vari].

Cartaceo, in-4 (mm. 243X175). di pagg. num. 378, della fine del sec. XVIII, legato in m. p. Il tassello sul dorso reca: Polcenigo. Poesie.

283. Poesie Di Giorgio di Polcenigo Raccolte da Varj manoscritti. Anno 1812. (p. 1-12). Al Signor Marchese Ridolfo Del. S..R. I. Conte Colloredo... Per le sue Nozze colla Signora Co. Claudia de' Signori di Maniago... In Venezia, 1765. Nella Stamperia Fenzo: A Te Ridolfo, a Te germe d'Eroi. Sciolti. Cfr. n. 281, f. 61-66 («Il Tempio della Gloria»).
(p. 13). Sonetto dell'Abate Frugoni... (Cfr. n. 282).
(p. 14). Risposta del Conte Giorgio... (Cfr. n. 282).
(p. 15). Figlia dagli occhi miei sorgeva il pianto. (Cfr. n. 281).
(p. 16). Del Sig. Ab. Antonio Somma... (Cfr. n. 282).
(p. 17). Risposta del Nob... di Polcenigo (Cfr. n. 282).
(p. 18), (Come al n. 282. p. 193).
(p. 19-21). (Come al n. 282, p. 194-195).
(p. 22). (Come al n. 281, f. 88 v).
(p. 23-36). Improvvisate... Nelle Nozze Maniaco Brazzà. 1773: Improvviso è il tuo favor. (Cfr. n. 282, p. 312-316).
(p. 37). (Come al n. 281, f. 19).
(p. 37). (Come al n. 282, p. 19 v).
(p. 38-39). (Come al n. 282, p. 148-149).
(p. 40). (Come al n. 281, f. 60-60 v).
(p. 40-41). (Come al n. 282, a. b).

(p. 41). Sopra una Dama per nome Chiara: Madre che de' suoi figli amor non ha. (Cfr. n. 281, f. 76).
(p. 42). Per la vano-sperata risorsa de' Gesuiti. Nella morte di Clemente XIV. Sonetto: Giunto alla Corte del beato Eliso. (Cfr. n. 282, p. 133).
(p. 43-64). Il Viaggio Concineo. (Cfr. i nn. precedenti).
(p. 65). Il II. Viaggio Concineo. [c. s.].
(p. 66). Il III. Viaggio Concineo. [c. s.].
(p. 67-68). Sulla tomba di Voltaire. (Cfr. n. 281, f. 78-78 v). - Per la morte di Rousseau. (Cfr. n. 281, f. 78 v).
(p. 68). Nel «compleannos» felicissimo... (Cfr. n. 282, p. 150).
(p. 69-80). Il Tempio d'Imeneo. (Cfr. nn. preced.).
(p. 81-103). L'Imeneo Cusano. (Cfr. nn. preced.).
(p. 105-106). Indice Delle Poesie.

Cartaceo, in-fol. (mm. 262X185), di cc. num. 106, del 1812. Rilegato in cartone. - Prov.: Dono Pagani, 17.4.1882.

284. Poesie Del Signor Conte Giorgio di Polcenigo, e Fanna. Varie, Giocose. Satiriche, e Serie.
I componimenti riportati sono tutti compresi nel n. 282. L'ultima parte (Brindesi, 1765. Sino 1778) è quasi identica a quella del n. 282. I due codici risultano infatti scritti da una stessa mano.
Aggiunta, su tre foglietti volanti, di mano posteriore:
I) Sopra li sponsali pretesi dal Concina con una dama di Porzia. (Cfr. n. 282 p. 136).
2) Nella partenza da Udine dell'Illustriss... Marco Contarini... Canzone: Vieni allegra, ridente. [Stampata nel 1742, Udine, Fongarino].
3) Variante del sonetto per monaca del Polcenigo, p. 197: Pura, intatta fra mille all'Adria in seno.

Cartaceo, in-4 (mm. 198X148), di pagg. num. 239-137, della seconda metà del sec. XVIII, rilegato in m. pelle. - Prov.: Dono Pirona?

285. Poesie del Chirurgo [Giacomo] Bellina.
(f. 1). Sonetto di G.o B.na: Ardo mio ben per tua cagion d'amore.
(f. 1 v). Sonetto [caud.]: Di Poeta, che fui, Pittor son fatto.
(f. 2). Sonetto: Per dimostrar, che non sei meco irata.
(f. 2 v). Belle Mamme. Sonetto: Se ti miro nel sen le mamme intatte.
(f. 3). Crudele Arciero, e ancora forse tenti. Sonetto.
(f. 3 v). Là negli Elisij Campi è un vasto piano. [c. s.].
(f. 4). Dal primo dì, che quel crudel d'Amore. [c. s.].
(f. 4 v). L... gentile, quelle tue luci belle. [c. s.].
(f. 5). Confessione: Suplichevole innanzi a un Confessore. [c. s.].
(f. 5 v). L'anno 1796. Nella Partenza da Portogruaro: Amico mio Rossetti. Quartine.
(f. 6). All'Amico Rossetti. Sonetto: Grato, Amico, ti son d'ogni favore.
(f. 6 v). Sonetto: Con Donna maritata un giorno andai.
(f. 7). In occasione, che il S.r Francesco Rapetti s'ammogliò Con una mia Germana. Sonetto: Mi clami a part de tò consolazion.
(f. 7 v). Sonetto: Una Donzella, che vie ognor si vanta.
(f. 8). In occasion ch'une mé chiare morose cum so Mari è leve a confessasi: Sù pe Montagne di Sant Simeon. Sonetto.
(f. 8 v). All'improviso, fatto sull'istanze del mio Amico (Zorutti). Sonetto: Dopo tanti sospir, convien ch'io torni.
(f. 9). Capitolazione, 1803: Mi sprona degli amici il più diletto. Sonetto.
(f. 10 v). Per le nozze. del S.r Co. Ant.o Beretta con la S.a Contessa Felicita Codroipo. Anacreontica: Tirsi, quel buon Pastore. («Fu stampata con altre Poesie»).
(f. 11-13). La Morte di Sansone. Recitata in Accademia dal Nob. S.r Co. GBatta dal Pozzo il dì Pmo Agosto 1804, da me fatta ad istigazione del suo Precettore: L'invitto, il forte, il valoroso, il prode. Sestine.
(f. 13 v). L'ingratitudine di Dalila. Sonetto: Donna al mondo non fu cui dato in sorte.
(f. 14-14 v). Il Matrimonio Secreto: Siamo pur giunti. Quartine.
(f. 14 v). Sonetto dell'Abbate Cajsero contro l'abbate Pascoli juniore: Cantor novel invola a Euterpe il vanto.
(f. 15). Mia Risposta all'abbate Cajsero colle sue stesse Rime. Sonetto: Il dire d'involar a Euterpe il vanto.
(f. 15 v). Sullo stesso argomento al Cajsero. Sonet: Invasat dut il Quarp di spir di-vin.
(f. 16). Le Zucche di Venzon. Sonetto: O Zucche senza sale, o Zucche matte. («Il presente fu parto d'un genio Gemonese»).
(f. 16 v). Risposta... Sonetto: Caro Checchin, lascia le Zucche matte. («Il Seguente è d'altro Autore»).
(f. 17). Risposta...: Nel Secol di Balaam (non è finzione). («Segue altro mio»).
(f. 17 v). Al Poetin di Glemone Sonet: Sior Checco chiol in man, chiar tu, il Compas. («Segue altro mio»).
(f. 18). Sullo stesso argomento. Sonetto: Signori Letterati d'Elicona. («Segue altro mio»).
(f. 18 v). Il Gallottin dal Co. Ravazze Sonet [caud.]: Un ciart Collar, con une Pappaline. («.Segue altro mio»).

(f. 19). Era sparsa voce, che il Co. Ravazza, dichiarato innocente era messo in libertà: Sonetto [caud.]: Sior Verone e Fornar, veso sintùt. («Segue una Canzone, di cui l'Autore si crede un certo D.r Gendena»).
(f. 19 v). Sonetto [sic] dedicato alla Terra delle Cozze: Ce diranes lis Murais. 13 quartine. («Segue mia risposta»).
(f. 20). Si risponde al D.r Zendena: Cun massim mio stupor. 12 quartine.
(f. 20 v). All'abate Giovio sull'Istanze dell'Organista: Un consiglio ai Cantori tutti quanti. Sonetto.
(f. 21). Palinodia a Giovietto. 8 quartine.
(f. 21 v). A doi Luminaris de Patrie che in Session si strapazzarin. Sonet: Chei Zudis sapientissims, che in Session.
(f. 22). All'Autore d'una Comedia intitolata «I Fasti di Ravazza in Venzone»: Pierazzo: parcè mai fastu bordel.
(f. 22 v). Il Custode dai Chiochs. All'abbate Madrassi: Chel che di dut il Clero a distinzion. Sonetto.
(f. 23). Allo stesso: Un cojonel, che par no lavorà. Sonetto.
(f. 23 v). L'Autore si sorprende dell'ospitalità dei Resiani: Par che chesg lunchs non sein, che pai Chiamoz. Sonetto caud.
(f. 24). L'autore dovette eccedere contro un sacerdote: Felici tempi dell'Antichità.
(f. 24 v). Al Precettor Marzona, commissionato dall'Abate Pascoli juniore, recitato da un suo Giovine Discepolo. Sonetto: Eccelso Precettor, dotto e sapiente.
(f. 25-25 v). All'Abbate D. Gerolamo Fantaguzzi: Ce occor che dut il Mond. 18 quartine.
(f. 26). Sonetto Per le Nozze Delli Signori Ant.o Messenio, e Marietta Fantaguzzi: Tempo fia ommai di prendere ristoro. Sonetto.
(f. 26 v). Sullo stesso Argomento. Anacreontica: Tu dell'alma Venere.
(f. 27). Sonetto Dedicato alla S.ra Marietta Fantaguzzi...: Malconcia Cetra mi brancai rapace. Antonio Sbrojavacca. («Segue mia risposta»).
(f. 27 v). All'Autore dell'oltrascritto accrostico, Anacreontica: O Tu che in allegorico. («Non bastò questa Pillola pel nuovo Poeta, che sorti col seguente»).
(f. 28). Sonetto...: Così cacciato, esaminando il merto. («Segue mia risposta»).
(f. 28 v). Risposta con rima obbligata. Sonetto: Poco ci vuol per riscontrare il Merto.
(f. 29). Sunet: Tomas, ti prei nò stami a provocà.
(f. 29 v). Notizia del Giorno: Un certo Reverendo. 4 quartine.
(f. 30-31 v). A Prè Tommaso Battirame di Ospitaletto: Sì una Zucca Venzonese. Quartine.
(f. 31 v). Omnia per pecuniam facta sunt: Se al Piovan nò ghe dè la Competenza. Sestina.
(f. 32-32 v). Per pingue che sia il Lupo, è sempre Lupo: Un vorace ingordo Lupo. 6 sestine.
(f. 33). Per la felice guarigione del Nob. Sr. Franco Vorajo... Sonetto: Atropo venne di Francesco al letto. («Segue risposta del S.r Vorajo»).
(f. 33 v). Sonetto: Muti d'intorno al travagliato letto. F. V.
(f. 34-bis). Osanna detto alla mensa della nob. Famiglia Vorajo: In sì lieto e fausto giorno. G. B. [Su foglio volante]. Sonetto.
(f. 34). Sullo stesso argomento... Sonetto: Avean ragion di stare intorno al letto.
(f. 34 v). Alla Co. Lodovica di Colloredo... Sunet: A dutis lis Contessis del Chischiel.
(f. 35). Per le Nozze del S.r Franc. Stringari con la Sig.a Marianna Mazzaroli. Sonetto: Come in giardin fra mille fiori e mille.
(f. 35 v). Essendo Comensale fra la più scelta nobiltà. Sunet [caud.]: Di Rome ai Saturnai (dis un Autor).
(f. 36). A mio Fi Sandro. Sunet: Dai un bocal di brume e to Parone.
(f. 36 v-37). Per le Nozze Stringari-Vorajo Anacreontica: Son li Vati vecchi e nuovi.
(f. 37 v). Sullo stesso argomento. All'Imp. R.o Comm.o Distrettuale di Gemona S.r Ant.o Bianchi. Sonetto: Affaticati pur, Regio Impiegato.
(f. 38). [Titolo]: Poesie di Bell.a c.o L'Abate Sbrojavacca.
(f. 39). Non omnibus licet ire Corinthum: Andate a scuola per Amorem Dei. Sbrojavacca. 2 quartine. — La sapienza mi rispose: L'ignoranza più crassa e più supina. Sbrojavacca. 12 versi. — («Segue mia risposta»).
(f. 39 v-40). Non so chi sia più pazzo, e più ignorante. Quartine.
(f. 40-41). Mi si risponde: Chi della prole sua conoscitore. Sbrojavacca. («Segue mia risposta»).
(f. 41 v-43). Quanti sono i scrittoi che in calze all'opre. Quartine.
(f. 43 v). Sonetto: Voi manieroso, e tutto cortesia. («Mi si rispose... »).
(f. 44-44 v). Al sol della ragion vostro istituto. Quartine. («A tutti li suoi versi... . si risponde colle stesse sue parole, e rime obbligate... »).
(f. 45-48 v). Il mio della ragion solo istituto. Sestine.
(f. 49). Sonetto: Fino ch'un Uom non alza la visiera.
(f. 49 v). Sonetto [caud.]: Ognor da voi si senton nuovi tratti.
(f. 50-51 v). Jeri appena mi fu data licenza. Quartine.
(f. 52). Ritratto dell'Abbate Sbrojavacca. Sonetto: Un Prete corto, e grosso, e senz'avere.
(f. 52 v). Lorenzone smanioso per cucinare un Gallo Selvatico. Sonetto: Non avea il Gallo salutato il dì.
(f. 53). Alla Co. Carlotta Carburj-Linussio. Sonetto in lingua vernacola: Senza gnanca bagnarse el Capelin.
(f. 53 v). Per un Epitafio fatto da N. N. ad un cane: L'aureo scalpel di Fidia.
(f. 54). A M.r Peruzzi: Lei poteva, Monsignore. Quartine.
(f. 54 v). A mia Figlia il primo giorno dell'anno 1831: L'aureo monile. Quartine.

(f. 55): Terminando... le sue Quadragesimali fatiche nell'insigne Tempio di Maniago... Giacomo Colledani. Sonetto: Religion celeste esulta e godi. (1836).
(f. 55 v). Omaggio di gratitudine agli Egregi Cultori dell'Arte Salutifera Pinali e Marzottini. Sonetto: Egro e languente il Figlio mio giacea.
(f. 57 v). Sonet: Ese cheste la squelle soprafine. Contro D. Giacomo Pascoli.
(f. 58). La Donna: Non sà cosa sia ben, nè cosa sia.
(f. 58 v). Sonetto Alleggorico: Uom dalla fame riffinnito e smunto.
(f. 59). Il buon Capo d'anno alla Nob. Carlotta Carburi Linussio: Felice il dì che l'anno rinovella. Sonetto.
(f. 59 v-60). Il buon Capo d'Anno al S.r Gerolamo Gasparo Gloria: Chi addotta del trecento.
(f. 60 v). Sonetto: Fillide mia mi dicon che sei sposa.
(f. 61). La disavventura, ossia la Notte delli 18 Giugno 1812. A. S. Sonetto: Giunsero, è vero, i sospirati istanti.
(f. 61 v). Sonetto. All'Eccl.o D.r Zimolo mio compagno di cura nella frattura di una Gamba della Co. Cornelia Colussi: Godi, Cornelia, e in questo lieto giorno.
(f. 62). Al S.r Lorenzo Linussio. Sonetto: Poco mancò, Lorenzo mio diletto.
(f. 62 v-63). Risposta ad una pessima Anacreontica di un Genio Udinese: Eroi di qual mai secolo. Quartine.
(f. 63 v). Nel giorno del Comple annum dell'amico Stringari. Sonetto: Oggi, Checchino mio compisti gli anni.
(f. 64). Al S.r Ant.o del Pozzo...: Un augellin, ch'appena. Quartine.
(f. 64 v). Sulle istanze d'un Amico in risposta ad uno spaccamonti: Se un Vate qual tu sei. Quartine.
(f. 65). Lamentazione B. Kav. Sonetto: Ahimè Son divenuto il gran poltrone.
(f. 65 v). Alla S.ra Co. Doralice Beretta Vorajo... anacreontica vernacola: Ah, ah, chi mai diria.
(f. 66). Scherzo poetico per un Fanciullo del S.r Marpillero: Zà che in un punto vedo.
(f. 66 v). Supplica al S.r Precettor Marzona... ò Quì tutto a vostri piedi.
(f. 67-68). Per le Nozze del S.r Nicoletto Gattolini on la S.a Rosalba Zuzzi, Capitolo allo Sposo: Oh: sarei l'Uomo in ver senza creanza.
(f. 68 v). Sullo stesso argomento. Sonetto: In siepe ombrosa è vaga ognor la spina
(f. 69). Sullo stesso argomento... Sonetto: Non sò se dolce, o rimembranza amara.
(f. 69 v-70 v). All'Amico Dr. Viaro: Viaro celeberrimo. Quartine.
(f. 71). Sotto pelle d'agnel... Sonetto: Godetevela o Padre Quadrupan.
(f. 71 v-74). Allo stesso: Benemerito Padre Quadrupani. Quartine.
(f. 74 v). Ad un Prete: Negro di pel, di color bruno il volto.
(f. 75). Alla S.ra Elisabetta Beretta Petteani in occasione delle sue Nozze, Anacreontica: Se il Caso non faceami.
(f. 75 v-76). All'Asino parlante. Autore d'una sattiraccia contro il S.r Castellani Sindaco di Venzone: Al raglio d'un Sommaro.
(f. 76). Sonetto: Nobili di Venzon che siete stati.
(f. 76 v-79 v). Agli Scolari dell'Ab. B.a in Palma, in seguito al blocco dell'anno 1814. Sonetto: Al sol pensarci, ornati miei Signori. — N.° I: Chi prettende che un Fanciullo. Quartine. — N.° II: Vario-pinta Farfalletta. Quartine. — N.° III: Dialogo fra Leandro, ed Alcippo: Dolci Compagni, a qual cimento mai. — N.° IV: Amatissimi Signori. Quartine. — N.° V: Ringraziamento. Del S.r Ant.o Gattolini: Compiuto, o miei Compagni, ecco il momento.
(f. 80). Al Nob. S.r Co. Ferdinando Porzia...: Canzone: Miei Signori al mal umore.
(f. 80 v). Alla C. Carlotta Linussio: Comaretta benedetta. Quartine.
(f. 81). Invita a pranzo il Precettor Marzona: Se l'umile, e onesto albergo. Quartine.
(f. 81 v). Ricorrendo il giorno di S. Luigi, la S.ra Luigia Linussio... Sonetto [caud.]: Cole femene non stà: Quando che le Scarpìe le gera in Chiesa.
(f. 82). Il Lamento di Lorenzone. Sonetto [caud.]: Quando che gieri Lorenzon gà visto.
(f. 82 v). Facendo il suo sollenne ingresso... D.a And.a Sbrojavacca. Sonetto: Dal Pastor questa greggia abbandonata. — [Variante]: Abbandonata dal Pastor, errante.
(f. 83). Se l'invidia fosse febbre... Canzone: Che sia invidia un mal reale.
(f. 83 v). Terminando... le Quadragesimali fatiche... Pietro del Colle di S. Vito. Sonetto: Orazio al Ponte coll'acciaro in mano.
(f. 84 v). Allo stesso in occasione che S. M. I. fece un Decreto d'abbolizione dei Titoli di nobiltà. Sonet: Zacchè chest uccelat no l'è content.
(f. 85). N.° I: Ogn'anno in questo giorno. Quartine.
(f. 85 v). N.° II: Poiché qui giunto è al termine. [c. s.].
(f. 86). N.° III: Finis coronat opus: Si dice che dei pazzi. [c. s.].
(f. 86 v-87): N.° IV: Che diavol di sproposito. [c. s.].
(f. 87 v). N.° V: Che pueril conflitto. [c. s.].
(f. 88-89 v). Claudio: Giacché son giunto della scuola al fine. (Dialogo in versi). — («Le oltrascritte tenui poesie furono da me scritte di commissione dell'ab. Bellina... 30 Giugno 1817»).
(f. 89 v-90 v). Allo stesso Per l'anno 1819. Dialogo fra due zini...: I più forti Militari.
(f. 91). Sonetto: Delizia dei Giardin, Flora diletta.
(f. 91 v-92). Alla S.ra Luigia Pellegrini Linussio: Se giunseti la mia. Quartine.

(f. 92 v). Alla S. A. I.: A... amabile. Quartine.
(f. 93). Ad un superbo ed ignorante collega. Sonetto [caud.]: Disè: come aveu fato a portar via.
(f. 93 v). All'Autore della Canzone dei otto Giovenotti. Canzone: Chi ammazza Cani, Sinter. In veneto.
(f. 94). Il Confessore, e Baletta [?]. Sonetto [caud.]: Innanzi al Tribunal di penitenza.
(f. 94 v). La notte delli 27 Aprile 1806. Sonetto: Oh, cara notte! (ai venti sette Aprile).
(f. 95). Alla Nob. S.ra Doralice Vorajo nata Co. Beretta. Anacreontica: Chi vuol conoscere.
(f. 95 v). Ad un Prete che diceva male delle Donne. Canzone: La Canticorum Cantica.
(f. 96). Valent di Portis col badile cacciò un dente al D.r Giacomo Gattolini: Lis gran disaventuris. Quartine.
(f. 96 v). Traduzione dal francese: Fuvvi, una volta, un certo Officiale. Sonetto.
(f. 97). Risposta ad una pessima anacreontica d'un Ab. d'Ospitaletto: Diletto e caro Amico. Quartine.
(f. 97 v). Al Cont Marches Ridolf di Coloret. Sonet [caud.]: Chel ch'al fasè da Stroligh l'àn passat.
(f. 98). Al Cont Filip di Coloret: Sunet: Un sunet flap, cun tante di codine.
(f. 98 v). Alle SS.re Linussio... Sunet: Al sarà un mal il no podè cagà.
(f. 99). Per le Nozze Bierti-Follini. Sonetto vernacolo: Mi che no son mai sta lassù in Parnasso.
(f. 99 v). Sullo stesso argomento. Sunet: No avino un gran mutif di consolasi.
(f. 100). Sullo stesso argomento. Brindesi: Per tè, o pronuba Lucina.
(f. 100 v-101 v). Al Nob. S.r Roberto Vorajo. Brindesi in lingua Friulana: Muse mee dami ti prei.
(f. 102). Brindesi a due Spettabili Commensali: Nelle mense dei Luculli.
(f. 102 v). Li 18 Fehbrajo 1823 Giorno del Comple annum, ed anniversario del mio matrimonio. Sunet: Al' è il comple annum che dall'Uf.
(f. 103). La metamorfosi dell'indovino Tiresia... Sonetto: Uccidesti le serpi? ebben la gonna.
(f. 103 v). Al S.r Ferrario 2° Comm.o Distrettuale di Ampezzo. Canzone: Oe, com'ella Commissario?
(f. 104). Al S.r Domenico Fratin Impiegato a Tolmezzo. Sonetto vernacolo: Senti Frate bricone e morbinoso.
(f. 104 v). Per il novella Arci-Prete di Gemona alli Signori Gemonesi. Sonetto: Questi egregi signori àn per costume.
(f. 105 v). Ai Gemonesi In occasione del novello Arciprete succeduto a Monsignor Polonia. Sonetto: L'augusto antico Tempio Gemonese.
(f. 106). A Fratin. Sonetto: Perdona, Frate mio, per carità. In veneto.
(f. 106 v). Allo stesso... Sunet: Frari, mi dis Giudite che un poltron.
(f. 107). Sonetto [caud.]: Di Piero un successor in questi zorni.
(f. 107 v). Sunet: Jo resti stupefat che sior Zolet.
(f. 108). Li 14 Maggio 1829 a Tolmezzo. Sonetto: Stufo de star sentà su un caregon.
(f. 108 v). Brindesi detto a tavola de Coo. Cigolotti di Montereale...: Taumaturgo Giuseppe che risplendi.
(f. 109). Agli uccellatori d'Illeggio. Sonetto [caud.]: Senti Carlotta, e tu preziosa Nina.
(f. 109 v-110). Per il terzo felice parto della S.ra Giulietta Vorajo-Stringari. Anacreontica: Che i figli siano un bene.
(f. 110 v). Per le Nozze Orgnani-Martina; alla Sposa. Sonetto: Qual pannico timor, Sposa, t'assale.
(f. 111). Sullo stesso argomento all'affettuosa Genitrice della Sposa, nata Agricola. Sonetto: Donna che i tuoi natali illustri e conti.
(f. 111 v). A tre individui Venzonesi... Sonetto: Maschere vi conosco, e per Dio Santo!
(f. 112). Siringa cangiata in Faringotomo — al Chirurgo Giavedoni. Sonetto: Infelice Siringa, che inseguita.
(f. 112 v). Ritratto di... Sonetto: Negra come un carbon, naso schiacciato.
(f. 113). Al M.o Pretore di Tolmezzo S. Crespi, cultor delle Muse. Sonetto: Questa nascente e scelta società.
(f. 113 v). Versi detti in Società — Al S.r Monti: Monti co una doneta, e la Busia. Allo stesso: Monti, se mai no arivi al Fe... .te. Allo stesso: Canta pur, Monti mio, che i tuoi davanti. Al Dr. Bearzi che suona e canta: Temide, Euterpe, e tutte l'altre Muse. Alle due S.re che suonano: L'Adria, e la Senna in vaga pompa.
(f. 114). Monti al Confessore. Sonetto: Padre, appiedi di vostra reverenza.
(f. 114 v). Il Confessore a Monti. Sonetto: Cogli aforismi tuoi dunque pretendi.
(f. 115). Alla Monaca I... Sonetto: Musso se dise al caro Mandolin.
(f. 115 v). Alla stessa. sonetto [caud.]: Dal'anemal che tanto in boca el sona.
(f. 116). Ritratto del Poeta Clapiè scritto dal Consiglier Crespi: Visaccio da cammeo, deforme, esoso.
(f. 116 v). All'Egregio Autore del Ritratto del Poeta Clapiè. Sonetto: Innarrivabil Crespi! lo ti credea.
(f. 117). Ricorrendo il giorno di S. Chiara alla Rd.a M.a T.a I... .., voto dell'Autore. Sonetto: Eroina Celeste (salvo errore).
(f. 117 v-118). Per le Nozze Cortelazzi-Vorajo alla Nobile Co: Elisabetta de Peteani-Beretta zia della Sposa. Anacreontica: Quella Zia cotanto attesa.
(f. 118). Giuditta regala alla sud.a un fior doppio: A un vero fior, l'Amica. 2 quartine.
(f. 118 v). L'avventure della notte 19 Luglio 1830. Sunet [caud.]: Si conte che jar sere Bertolis.
(f. 119). Sonetto: Vede il Dalmata Eroe l'amata Sposa.
(f. 119 v-120 v). Ritratto in trè Sonetti: Mai sempre avvezzo ad imitar Natura — Sì, tratta ogn'Onest'Uom vilanamente — Bruttissimo animal, schifosa arpia.
(f. 121). Per la traslocazione dell'esimio Avocato Buttazzon. Sonetto: Un che il cognome suo termina in on.
(f. 121 v). Sonetto: Ho savudo che un certo sior Tonin.

(f. 122). La sorpresa. Sonetto: Viva l'Eroe che il borioso orgoglio.
(f. 122 v). Sullo stesso argomento. Sonetto: Non si scherza con tutti impunemente.
(f. 123). All'Anzolutte Linusse-Marcoline. Sunet: Oh! Sante Strizze, al di cui mert divin.
(f. 123 v). Il Bec mal content: Si clame fortunat chel contadin.
(f. 124). Il buon Capo d'Anno Alla Co. Carlotta Linussio. Sonetto in lingua vernacola: El trentasie ha zaà calà el Sipario.
(f. 124 v). Venzone Alla Nobile Mascherata Gemonese. Anacreontica: Grato Venzon dimostrasi.
(f. 125). Per la mutillazione della testa del Ritratto dell'Em.mo... Alojsio Delfin... Sonetto: Il conte Porro, genio strambo e matto.
(f. 125 V-126). La Parusse di siore Cattine Stringarie. Anacreontiche: Ten in stroppe la Parusse.
(f. 126 v). La fuarze del Biel-Sess Ottave Nellis Gnozzis Belgrat-Barette: Senza sbarà nè sclopis, ne Canon.
(f. 127). Per lo stesso Soggetto. Anacreontica...: Que' lumi amabili.
(f. 127 v). Alla Nobile Dama Maria-Agostina Dragoni che compie l'anno 50. di Professione Claustrale... Sonetto del Sr. Teodorico Tessari...: Quando per bocca del leggiadro viso.
(f. 128). Al... Sr. Teodorico Tessari R.o Commissario Distrettuale d'Ampezzo. Sonetto: Oh! delle nove suore amato viso.
(f. 129). Per una Madonna pinta a fresco... Sonetto: Una Madona dura come un corno. In veneto.
(f. 129 v-130 v). Quaeritur Se alla Gioventù giovi più il rigore, o la dolcezza: Rigido Precettor, torvo, accigliato. Quartine.
(f. 131-134 v). Il giorno 14. Giugno 1831, ossia L'arcano spiegato: Musa, se quale un tempo io ti trovai. Sestine.
(f. 135). Sonetto vernacolo-italiano: Pria di salir di Sant'Antonio al bosco.
(f. 135 v). Per il giorno onomastico della S.ra Carlotta Carburi-Linuzzio. Sonetto: Oh! delli Borromei glorioso Santo.
(f. 136). Monacandosi la Nobile S.ra Isabella Vorajo... Sonetto...: In questo sacro asillo al Ciel diletto.
(f. 136 v). Per le Nozze Cortelazzis-Vorajo. Anacreontica: Chi a buon cultore affida.
(f. 137). A Sior Pieri Zorut. Sunet: Zorut, chei tiei Vigliez di associazion.
(f. 137 v). All'Eccellente Dr. Covi... Sonetto in Lingua vernacola: Sarà una fiaba quela che i ne conta.
(f. 138). Alla Co. Carlotta Carburj-Linussio: Contessina piucchè amabile. Sonetto in veneto.
(f. 138 v). Per il giorno Onomastico dell'Ecc.te Dr. Covi. Sonetto: Un povero Pastor dell'Aragona.
(f. 139). Partendo da Tolmezzo... Pasquale Covi. Sonetto: Se i Filosofi tutti antichi e nuovi.
(f. 130 v). Per... Onomastico della S.ra Luigia Pellegrini-Linussio. Sonetto in lingua vernacola: Posso ben studiar, ma mai savèr.
(f. 140). Per le Nozze Beretta-Portis: Tutto quel bello che raccolse in seno. Sestina.
(f. 140). Il giorno 17. Febb.o... Natale della Nob. Giulietta Vorajo: In questo dì vago tesoro ascoso. Quartina.
(f. 140 v-141). Per le Nozze Stringari-Vorajo. Anacreontica estemporanea...: Casa mia grande indovino.
(f. 141 v). Al Plevan di Chiavaz. Sunet Cun une chiamesutte sot il braz.
(f. 142). Terminando... li Sacri esercizj nella Regia Città di Udine il R.mo S.r D. Andrea Sbrojavacca... di Venzone: Sonetto: Del sublime Cantor, del Trace Orfeo.
(f. 142 v). Al Nob. S.r Francesco Vorajo il buon Capo d'anno, 1824. Sonetto: Felice il dì che l'anno rinnovella.
(f. 143). Alli SS.ri Fratelli Simonetti di Gemona... Sonetto: Se lieto incominciò l'anno novello.
(f. 143 v): Al Nob. S.r Co. Filippo di Colloredo... 1824. Sunet: Nobil sior Cont Copari benedet.
(f. 144). Al S.r Luigi Cristofoli Sunet: Luigi, al' è tant timp ch'ài suipirat.
(f. 144v). Sunet a N. N.: La Vuatule, chel flor di primavere.
(f. 145). Sulla Predica del Purgatorio. Sunet: In dute l'estesissime Germanie.
(f. 145 v-147). La chiadude in Roe: Zà che il pizzul salt Leucadio Quartine.
(f. 147 v). Sciarada: Amo, pur tendo altrui mortale insidia. — Il giorno del Comple annum della Nob. S.ra Giulietta Vorajo: Della tua verde etade.
(f. 148-149). L'an 1828. Anacreontiche: Finalmentri hai terminade.

Cartaceo, in-4 (mm. 195X150), di cc. num. modern. 149, della prima metà del sec. XIX, autografo. — Prov. Dono dell'Ab. Ferdinando Blasigh (1884).

286. «Copia del Codicetto Cartaceo che era posseduto dall'Eruditissimo Ab. Ongaro».
(f. 1-1 v). «Copia del Codicetto... Questo piccolo ma elegante canzoniere è stato acquistato quest'anno 1771 in Tolmezzo dall'amico Dr. Francesco Floreani... Deb'essere di un Poeta Tulmetino, buon seguace del Petrarca, e leggiadrissimo Poeta del secolo XVI... Dom.o Ongaro».
(f. 2-4 v). Amor poi c'hai disio. Canzone.
(f. 4 v-7). Amor che vivi e alberghi entro al mio petto. [c. s.].
(f. 7 v). Sorgete, o Nimphe for de le bell'onde. Sonetto.
(f. 8). Non vedete o divina alta beltade. [c. s.].
(f. 8 v). Questa Donna gentil, in cui Natura. [c. s.].
(f. 9). Begli occhi, ove Amor regna, et onde tira. [c. s.].
(f. 9 v). Nel bel Sol che dagli occhi vostri move. [c. s.].
(f. 10). Ecco, ch'a voi ritorno occhi lucenti. [c. s.].
(f. 10 v). S'aveste fede alla bellezza eguale. [c. s.].

(f. 11). Se io v'osassi a dir quel che piangendo. Canzone.
(f. 11 v). Ben che 'l martir sia periglioso e grave. Sonetto.
(f. 12). Se v'accorgete del fuggir de l'ore. [c. s.].
(f. 12 v). Sotto forma mortal altera, e rara. [c. s.].
(f. 13). Moro con riso che in tal fuoco affino. Canzone.
(f. 13 v). Quando prima i crin d'oro, e la dolzezza. Sonetto.
(f. 14). Altri han lodato il viso, altri le chiome. [c. s.].
(f. 14 v). Questa immagine mia celeste, e pura. [c. s.].
(f. 15). Con le vostre bellezze al mondo sole. [c. s.].
(f. 15 v). Donna la cui beltà pur non pareggia. [c. s.].
(f. 16). (Come a f. 12 v).
(f. 16 v). Felice cor che vinto dal disio. [c. s.].
(f. 17). Crespe chiome d'or fin; serena fronte. [c. s.].
(f. 17 v). Vaghi due begli occhi accorti giri. [c. s.].
(f. 18). Giunti con infinita leggiadria. [c. s.].
(f. 18 v-19). La bella Donna mia d'un si bel fuoco. Canzone.
(f. 19-19 v). Non perché mille volte al giorno pera. Sonetto.
(f. 19 v). Così viva nel cor io tengo espressa. [c. s.].
(f. 20). Lasso, ben so, che 'l mio crude! martire. [c. s.].
(f. 20-20 v). Donna crudel qual ria cagion vi move. [c. s.].
(f. 20 v-21). Con gli occhi sacri, e con le luci sante. [c. s.].
(f. 21-21 v). Deh che far voti a Iddio che di salire. [c. s.].
(f. 21 v). Non per vedermi aperte onde di pianto. [c. s.].
(f. 22). Diva, quel bel ch'altrui parte e divide. [c. s.].
(f. 22-22 v). Non sò mirar se non vostra bellezza. [c. s.].
(f. 22 v-23). Quando dagli occhi vostri onesti e santi. [c. s.].
(f. 23-23 v). Bella Donna Gentil, alma e gradita. Canzone.
(f. 23 v). Vostro fui, vostro son, e sarò vostro. Stanza.
(f. 23 v-24). Per fuggir la mia morte alma mia speme. Sonetto.
(f. 24-24 v). La viva neve, e le vermiglie rose. [c. s.].
(f. 24 v). Quanto mai di valor e di beltade. [c. s.].
(f. 25). Questa è la bella Donna ove s'asside. [c. s.].
(f. 25-25 v). Beltà, ch'altrove miri si vidde uguale. [c. s.].
(f. 25 v-26). Occhi, se voi pur sete occhi mortali. [c. s.].
(f. 26-26 v). Sazio sarò di voi Donna qualora. [c. s.].
(f. 26 v). Volto di serenar mille Orizonti. [c. s.].
(f. 27). Chi è questa, che con gli occhi, e con la fronte. [c. s.].
(f. 27-27 v). Io che di scriver sciolto avea pensato. [c. s.].
(f. 27 v-28). Moderati desiri, immenso ardore. [c. s.].
(f. 28-28 v). Son questi quei begli occhi; in cui mirando. [c. s.].
(f. 28 v). L'alta cagion, che da principio diede. [c. s.].
(f. 29). Cantai un tempo, e se fu dolce il canto. [c. s.].
(f. 29-29 v). Occhi faci d'Amor accese e belle. Canzone.
(f. 30). Lasso me, che più m'arde e strugge Amore. Stanza.
(f. 30-30 v). Quando il mio Sol, del qual invidia prende. Sonetto.
(f. 30 v). Amor che vedi i più chiusi pensieri. [c. s.].
(f. 31). Dite Donna crudel, credete voi. [c. s.].
(f. 31-31 v). Se mille volte v'ho Madonna mostro. [c. s.].
(f. 31 v-32). Alma non pianger più, che non ci vale. [c. s.].
(f. 32-33 v). Voi non credete, ahimè, dunque mia Diva. Capitolo in terza rima.
(f. 33 v-34). Se quei crudi martir, che mandan fuore. Sonetto.
(f. 34-34 v). Canta l'alta beltà, che preso il tiene. [c. s.].
(f. 34 v). O di beltà, d'ogni costume santo. [c. s.].
(f. 35). Dite voi stelle, se sovente i rai. [c. s.].
(f. 35-36). Tanta in me forza un vostro dolce sguardo. Canzone.
(f. 36). Ben sarian dolci appar d'ogni liquore. Sonetto.
(f. 36 v). Che vuol perché piangendo il mio martiro. [c. s.].
(f. 36 v-37). Chi voi prova di se far contra Amore. [c. s.].
(f. 37-37 v). Qual di sua pace il primo alto Motore. Canzone.

(f. 37 v). Dunque Donna crudel potrai soffrire. Sonetto.
(f. 38). Il Sol, che solo a gli occhi miei fa giorno. [c. s.].
(f. 38-38 v). Quante lagrime il dì quanti sospiri. [c. s.].
(f. 38 v-39). Qual empio mio destin, qual cruda voglia. [c. s.].
(f. 39-39 v). Occhi che fulminate fiamme e strali. [c. s.].
(f. 39 v). Un mover sol de begli occhi lucenti. [c. s.].
(f. 40). Occhi non v'accorgete. Canzone.
(f. 40-40 v). Dopo lungo servir senza mercede. Sonetto.
(f. 40 v-41). Misero, che aggiacciando avampo ed ardo. [c. s.].
(f. 41-41 v). Io giuro Amor per la tua face eterna. [c. s.].
(f. 41 v). Spargete o Ninfe d'amor arabi odori. [c. s.].
(f. 42). Questa che gli occhi abbaglia, e l'alma accende. [c. s.].
(f. 42-42 v). Ne 'I Ocean più scuro, e più profondo. [c. s.].
(f. 42 v-43). Presago del mio male, anzi che sia. [c. s.].
(f. 43-45). Chi sapesse l'ascoso mio martire. Capitolo in terza rima.
(f. 45-45 v). Donna per acquetar vostro desire. Canzone.
(f. 45 v-46). Poiché sola tra nui portate il vanto. Sonetto.
(f. 46). Luce di cui il mondo oggi si adorna. [c. s.].
(f. 46 v). S'una sincera fè, s'un puro core. [c. s.].
(f. 46 v-47). L'alta catena Amor la fiamma ardente. [c. s.].
(f. 47-47 v). Se nel vostro bel lume altiero e pio. [c. s.].
(f. 47 v-48). Pace con voi non trovan gli occhi miei. [c. s.].
(f. 48). Ben fu d'ogni beltà, d'ogni valore. [c. s.].
(f. 48 v). Per voi Ninfa gentil, lieto e giocondo). [c. s.].
(f. 48 v-49). 0 nata s'io non erro in grembo a Giove. [c. s.].
(f. 49-49 v). Dunque lasso degg'io di vita uscire. Canzone.
(f. 49 v). Ben mi credetti già d'esser felice. Stanza.
(f. 50). Simile al chiaro e vero Sol eterno. Sonetto.
(f.50-50 v). Crin d'oro crespi, innanellati e tersi. [c. s.].
(f. 50 v-51). Vero albergo d'amor, occhi lucenti. [c. s.].
(f. 51-51 v). Chi vuol veder raccolto in un suggetto. [c. s.].
(f. 51 v). Donna piena di senno, e d'onestade. [c. s.].
(f. 52). Tutto il bel che giammai natura ed arte. [c. s.].
(f. 52 -52 v). Occhi miei vaghi a che tenete il freno. [c. s.].
(f. 52 V-57 v). La Donna bella a cui sì larga parte. Ottave.
(f. 57 v-58). Donna nel cui splendor chiaro e divino. Sonetto.
(f. 58-58 v). Né giglio posto in un bel rio vicino. [c. s.].
(f. 58 v). Se da begli occhi vostri, in cui si mira. [c. s.].
(f. 59). Le prime nevi, e i Gigli ancor non colti. [c. s.].
(f. 59-59 v). Chiari celesti lumi il nostro Polo. [c. s.].
(f. 59 v-60 v). Già disfatte ha le nevi intorno il sole.
(f. 60 v-61). Stelle che più che il Sole a mezzo die. Sonetto.
(f. 61-61 v). L'alto chiaro immortal, vivo splendore. [c. s.].
(f. 61 v-62). Occhi leggiadri, onde amor tempra e move. [c. s.].
(f. 62). Viva neve son io, ch'in caldo foco. [c. s.].
(f. 62 v-63). Donna del mondo oriental Fenice. Sestine.
(f. 63-63 v). Aspra guerra d'amor sempre mi fanno. Sonetto.
(f. 63 v). Dalle vostre leggiadre e nove stelle. [c. s.].
(f. 64). Se senza fin son le cagion ch'io v'ami. [c. s.].
(f. 64-64 v). Così potess'io fisso. Canzone.
(f. 64 v-65). Di così chiara ed ardente luce. Sonetto.
(f. 65-65 v). Occhi fermate i due correnti fiumi. [c. s.].
(f. 65 v). Occhi leggiadri, che sì dolcemente. [c. s.].
(f. 66). Donna ne' cui begli occhi alberga e regna. [c. s.].
(f. 66-66 v). Con purissima face arde il mio core. [c. s.].
(f. 66 v-67). La divina bellezza, e l'onestade. [c. s.].
(f. 67). Il non vedervi mi conduce a morte.
(f. 67 v). Sì dolce m'è per voi pena soffrire. Canzone.
(f. 67 v-68 v). O desir di quest'occhi, almo mio Sole. Capitolo in terza rima.

(f. 68 v). Donna, a cui vostr'immensa alta beltade. Sonetto.
(f. 69). Vorrei pur dirvi in qual stato, in qual forma. [c. s.].
(f. 69-69 v). O bella man, che in me il gran foco occolto. [c. s.].
(f. 69 v-70). Se mille e mille al dì rompesse Amore. [c. s.].
(f. 70-70 v). Ceri robusti, mirti, cedri, e palme. [c. s.].
(f. 70 v-71). Hanno ben gli occhi l'altre donne anch'elle. [c. s.].
(f. 71-72). Donna qual sempre fui, tal esser voglio. Capitolo in terza rima.
(f. 72-72 v). O delizie d'Amor lustro bel crine. Sonetto.
(f. 72 v-73). Se talor, dove i bei vostr'occhi fanno. [c. s.].
(f. 73). Deh fermatevi al suon di queste voci. [c. s.].
(f. 73 v-75). O degna lode; o gloriosa palma. Capitolo in terza rima.
(f. 75-75 v). Que' begli occhi più chiari assai che 'l Sole. Sonetto.
(f.75 v). Sì dolce il lagrimar de gli occhi miei. [c. s.].
(f. 76-78 v). Donna gentil tant'è il favor, che piove. Canzone.
(f. 79). O d'ogni riverenza, e d'onor degna. Sonetto.
(f. 80-87). (bianchi).

Cartaceo, in-8 (mm. 169X110), di cc. num. modern. 87, del principio del sec. XIX, o della fine del XVIII, rileg. in cartone. Attribuito a Giuseppe Cillenio (cfr. l'ediz. 1901).

287. «CARMiNA POETARVM FOROJVLIENSIUM INEDITA - CODEX AUTOGRAFUS».
(f. 2). Elenchus Poetarum, quorum Carmina heic adsunt. G. G. Liruti.
(f. 3-3 v). Index eorum, quibus Carmina sunt inscripta. G. G. Liruti.
(f. 4-6 v). [bianchi].
(f. 16). Canzone: Veneggia bella, che del mar Regina. - De Neapolitanis In arma Ruentibus contra pro Regem: Quis furor, o, ciues? quae uos dementia cepit? Distico.
(f. 16 v). 1543. Vaticinium de Gallo et Aquila...: Galle quid insanis? quid contra numina pugnas? Distici.
(f. 17-18). Pasquillus Romanus In nouos Mamaluchos Turchogallos: I. Ante hac Christaton sancto si nomine Gallus - 1. Dum Christum coleret syncero pectore Gallus — 3. Gallorum princeps Rex... ante solebat — 4. Liliger est Gallus, et Turca es luniger ambo — 5. Lilia fert Gallus — 6. Aethnicus ut fueras, primum tibi Galle ferebas —7. Cum te Turca vocet Galle insulsissime fratrem — 8. Galla fides antehac fuit irreprehensibilis, at nunc — 9. Tale chimera malum non spirat, iudice Christo. 10. Pingere difficile est animum; depingere corpus.
(f. 18-19). In Fontem Lazzachi In Vrbem Vtineam Deductum anno 1543 D. Nic.o Ponte, Preside: Huius Nynpha loci, seu per nemora ista vagaris. Tre distici — Ad idem: Preside sub Ponte hunc fontem duximus, hauri. Distico — Aliud: Pontius hunc fontem latianis duxit ab antris. Distico — Aliud: Arcem auxit fontem traxit Pons preses in Vrbem. Distico - Aliud: Ars sublime animum, purus fons indicat esse. Distico — Abstemii: Tacete o nirnium graues poetae - Aliud: Certatim, canite, I-lunnij, poetae — Aliud Ad Pontem Presidem: Qualis Throeitia quondam testudine vates. Distici — Aliud: Arcis opus, fontisque noui mirabile saxum. Distico — Aliud Nominis esse facit te littera prima potentem. Distici.
(f. 19). Cathena disticorum similiter desinentium, et incipientium In eodem sensu: Arcis opus, fontisque noui mirabile saxum. 6 distici.
(f. 19 v). Ad Pontem presidem: Si te non alio tua Pontice fama uocaret. 3 distici — Al. [exandri] P. [aulini] de speculi inuentione: Humane hic speties uitae sub imagine uera. Distici — Nymphae: Nomine digna tuo, genitoribus orta beatis. 3 distici.
(f. 20). Preces In coniugio: Omnipotens Genitor naturae Trinus, et Idem. 5 dist. In obitu Nob. D. Petri de Castello De Tarcento: Debita pro mentis si dantur praemia Coelo. Tetrast. — In idem Inuersa: Progenuit sobolem similem sibi, consilioque. Tetrast.
(f. 20 v-21 v). ALEXANDRI PAVLINI CARMINVM LIBER II AD FRANCISCVM ROBORTELLVM VIRVM DISERTISSIMVM: Ex abitu quarta celer huc est luce reuersus. Esametri.
(f. 21 v-23). Claris.mo Laurentio Malipetro Conoglani Praetori, ac magistratibus urbis...: Vt me supplicibus mandare petita libellis. [c. s.].
(f. 23-24 v). Ad Jo. Franciscum Federitium: Foederice fori lepor, et sal, delitiumque. [c. s.].
(f. 24 v-25). AD PETRVM PE[R]COTTVM: Gratulor ex animo septem percotte uiratum. [c. s.].
(f. 25-25 V). AD BERNARDINVM PARTENIVM: PARTENI Vatum decus, et noua gloria nostri. [c. s.].
(f. 25 v-26). AD FABIVM PAVL. Filium: Mitto tibi strenam Venetum de more parentum. [c. s.].
(f. 26-27). AD MARCVM ANTONIVM FIDVCIVM: Inclyta magnanimi scribarum gloria coetus. [c. s.].
(f. 27-28 v). NOBIL. CASSANDRAE. ARCH. ET FRA. Quadriuij Epithalamium: Venit laeta dies, cupidos quae iungit amantes. [c. s.].
(f. 28 v-30). Super classe Classe Veneta Jo. Baptistae Arigoneij: Vos, o, uos quibus Aonio de vertice Musae. [c. s.].
(f. 30-31). DAPHNIS Ioannis Melsij Jurisc.: Dvm patrias Daphnis discedens liqueret oras. [c. s.].
(f. 31-32). DE IRENA: Occidit Adriaca nuper celeberrima turbae. Elegia.
(f. 32). In saxeum Glemonae fontem: Qua Bacchi rident foecundi munere colles. Distici.
(f. 32 v-33). Ad Alexandrum Paulinum Glemonae Dignissimum Praeceptorem Epig. Herculis Parthenopei: Oro per altisonum

strictenti cardine Tronum. — DE PII V. PON. OBITV, ET COELI CLEMENTIA Sub inde, Ac Noui Pon. Creatione: Dum Pius Imperij est sacras moderatus habenas. Distici.
(f. 33-34). De Pace Juliadum: Collibus erectis insidens turribus altis. [c. s.]. — De eadem: Quae non unda maris ferues incendia ne dum. [c. s.]. — De eadem pace: Plus est perpetuo mansuram foedere pacem. [c. s.]. — De Julia: Ore Venus Juno incessu, uirtute Minerua. [c. s.]. — De eadem: Qui modo perspicui cecinistis margino fontis. [c. s.]. — Cum tibi sint pauci locupleti pignora Nati. [c. s.]. In quendam: Si quoties nobis, spondesque, iubesque uenire. [c. s.].
(f. 34v-35). NAUMACHIA Alexandri P.[aulini]: Vidit ut affectam Naupacti in littore Turcae — De quodam concinatore Syculo: Quae nona Juliadum succendit pecora flamma. Distici.
(f. 35). De Alexandro Farnesio Petri Mir.[tei]: Quod Farnesius omnibus poetis.
(f. 35 v-36). Paraphrasis In psal. Dauidis Miserere: Conditor humani generis miserere, precantis. Distici.
(f. 36-36 v). In Funere Ill. Faustinae Cucaneae Valuasoniae: Ortus quandoquidem nostri nonterminus orbis. [c. s.]. — Aliud: Desinite Illustres charam deflere parentes — Aliud: Quo magis, et sapiens, et amore accensa parentum — Aliud: Quae sibi prudentes oleum sumpsere, beata.
(f. 36 v-37 v). IN FVNERE NOBILIS. Matronae Helenes Sauorgnanae: Officio perfuncta graui generosa uirago. Dist. — Fabij Paulini In Eadem: Altera post Helenam, Phrigij qua sanguine campi. — Aliud eiusdem: Quis nivea haec duro uiolauit pectora ferro.
(f. 37 v-38). Jo.nis Bapt. Paulini Juris consulti In objtu Faustinae Cucaneae: Cucanea domus genus alto a sanguine Martis. Distici. — Eiusdem de uita traducenda: Fortunae si quisque suae est fabricator habendus - Turdi Alexandri P.[aulini]: Ut constet numerus bis deni, et quinque peremptis.
(f. 38-38 v). AD EPISCOPVM TERGESTINVM: Tempora digne tegi triplici diademate praesul. Distici — Dornus Fabia: Muribus et pulicum domus oportuna catervis. [c. s.].
(f. 39-40). DE FONTE LATIANO VTINVM DEDVCTO: Quae Praetore... sacris undis. Distici - DE PONTE LATERITIO SVPER CORMORIO FACTO: Excipit auspitio Pontis Pons ist per unda. [c. s.]. — Ad Ser.mum Venetorum Principem Nicolaum, A, Ponte: Arx munita tibi nostrae Pons Urbis et Intra. [c. s.]. Ad Poetas: Principis acta sacri mecum celebrate Poetae. [c. s.].
(f. 40). [Titolo reso illeggibile]: Quae tibi sponsa Venus potuit Pallasque uocari. [dist.]. — Ad eundem: Quam terebrauit amat foueam sic grillus, ut illi — Ad eundem: Cum tu sis Benedictus ut omnia sint benedicta.
(f. 41). Francisci Amulij Carmen De Federico sauorgnano, et Troiano Arcano: Vera Sauorgnanae Federicus gloria gelis. Distici.
(f. 41-42). Francisci Porcij Notarij Vtinensis Carmen De Quadam muliere Veneta: Pasqua quae dudum Romana totondera (sic) Io. Distici.
(f. 42-42 v). Ruffus de Lucretia Veneta: Lustrat Juleos foelix Lucretia Campos. [c. s.].
(f. 42 v-44). Ad Clar.um uirum M. Cornelium Fori Julij Praesidem Fabius Paulinus: A Patribus delata tibi Heros Inclite sumes Eiusdem precatio Ad Virginem deiparam: Aeterno dilecta Patri, prolisque beatae. Distici.
(f. 44-45). M. CORNERO PRAETORI Raph. Cyll.[enius] «1564- 1565»: Adriacis Venetum qui sedibus, et maris vndis. Distici.
(f. 45). AD Precl... SENATOREM Joannem Donatum M. FABII Paulini Carmen: Expressum antiqui simulachrum magne Catonis. Distici.
(f. 45 v). Fabius Paulinus AD... Albertum Bolognetum Massae Ep.m et... apud Venetos dign.um oratorem: Magne Heros sacra mundi sub molle laborans. — Alexandri Paulini De Julia: Julia dum uixit, uignit Concordia Romae — De uirtute: Exultat hinc uirtus uitijs expulsa tenebris — Distici.
(f. 45 v-46). De Emanuele Angulo Hispano Architecto Fonti Latiano deducendo prefecto: Angelus inducta quem fecit Dedalus Vnda —De Eodem: Angelus ante fui, nunc postquam est deducta per undas. — De eodem: Angelus Extremis terrarum finibus ortus — Ad Clr.um Pretorem et septem uiros Vrbis: Gentis Juleae custos, Clarissime Preses — Distici.
(f. 46 v). Alexander Paulinus: Qua Venatores uobis, uenabula, casses. Des. Utra magis noceat dicere nemo potest. FINIS CARMINVNVM (sic) ALEXANDRI Paulini: — Epig. Alex.: De odore per totam Vrbem Uenetiarum fragrante: Intempestiuo quid mirum flore rosarum. Distici.
(f. 47-47 v). Ad Philomelum de patris eius morte Alexandri Paulini: Ad nos fortunae casus peruenit acerbae. — De naui Veneta: Mobilis aequoreo uolitabat lignea Campo. — Distici.
(f. 48). Initium S. Euangelij s.m Joannem: Principio rerum cum secula condita non dum. Esametri.
(f. 48 v). In obitum Pauli III. Pont.: Tertius hic Patriae defunctus amore quiescit — De uictoria Naumachiae Venetorum contra Turchas: Ecce Leo pennis aquilae sublatus in auras — Distici.
(f. 49-52 v). Paraphrasis in orationem Clar.mi Oratoris Nauagerij: Vt primum Jmperij moderamen maxime Caesar. Des. Vt uos defendant curent foueam tutentur amentque. Esametri. (f. 53-54 v). Ad Abbatem Biraga Mediolanensem Romae: Inclyta nobilium proles de sanguigne auorum. Io. Bapt. Paulini. Elegia.
(f. 55-59 v). Ad F. Philomelum: Non renui casu quamuis districtus acerbo. Esametri.
(f. 60-62 v): Ad Jo. Baptistam Rigonium: Altera post decimam, Jam quo mense Kalendae. [c. s.].
(f. 63-70 v). Paraphrasis: Sectator Sophiae quam maximus ille Plutarchus. Esametri in lode d'un Luogot. Contarini.
(f. 71-74). MOPSUS. AEGON: Cur teneras Aegon secura in ualle per herbas. Egloga.
(f. 74 v). In Poema Paraphrasticon Barnabae Prampergij Alexandri Paulini: Qui plebi Ausoniae fuerat uix cognitus ante. — Ad Cl.um Praetorem Patriae Fori Julij Alexander Paulinus: Quod modo melliferis nocuos Justissime Praeses. — Distici.
(f. 75). In Elycem fontem Alex. Paul. Carmen: Castalias uates, aut Hippocrenidas olim. — Eiusdem: Viderat errantem per deuia rura Cupido. Distici.

(f. 75 v). Eiusdem: Quae sacrum seruas laticem pulcherrima Nais — Eiusdem: Postquam Barbaricis tellus foedata ruinis. — Distici.
(f. 76-77). De Calamitosa pub.ci praeceptoris uita, Alexander Paulinus: Quis fuit, haec primus qui munera publica obiuit. [c. s.].
(f. 77 v). Alexander Paulinus. In Elicem fontem: Mannat ut occultis, fallitque meatibus unda — Epith. Deciani Alex. P.: Dum parat Illustri Decianum cura Senatus. — Distici.
(f. 78-81 v). De Nuptijs Ill.s comitis Mutij Purliliarum et nobiliss. Camillae Sbroiauac.: Vrbis ab Attilica Genius modo senserat arce. Esametri.
(f. 82-88). De Patriae Fori Julij Laudibus Penegiricus. Alex. Paulini: Quis dabit optatas memoranti exordia. uires! Esametri.
(f. 88 v). Venerando Sacrae Theologiae Magistro Petro Antonio Utinens. Alexandri Paulini Carmen: Antistes Venerande mihi, nam ex omnibus unus. Distici.
(f. 89-91 v). Ad (Joannem Baptistam filium Paulinum): Ne tibi spectanti choreas, conuiuia, lusus. Esametri.
(f. 92-94 v). Falcofoenicum generis origo: Aurea purpureis ales nitidissima pennis. [c. s.].
(f. 95). Ad Cornelium Frangipanum...: Cum gemine atque pares tibi splendida tecta sorores. Alexander Paulinus. Distici.
(f. 95 v). Ad Cl.m Praetorem Patriae Fori Julij De Excel. Boetio Juriscons.: Neptuni qui sceptra geris Justissime Praeses. Alexandri Paulini. Distici. — De Excell.mi Susanij filia: Qualis Abram fidus tibi dilectum obtulit olim. [c. s.].
(f. 96-97). Fabula Francisci Amulij, Amici duo et Vrsa. Inc. Ruris uisendi studio Amici duo. Des. me tecum proficiscar admonisse. Amici duo, et Vrsa: Ruris amore olim sub aprico tempore veris. Amulius Utinensis. Distici.
(f. 99). Viderat Alma Venus uastari ab hoste citheram. Bemardinus Lucatellus. Distici.
(f. 99 v). Alexander Paulinus. Ad Amicum quemdam: Jnfra quod modicam posui tibi uespere coenam. [c. s.].
(f. 100-101 v). Adhortatio ad bellum contra Turcas: Si grauibus quondam decuit certare Camoenis. Esametri.
(f. 102-102 v). In victoriam naualem aduersus Turcas: Jam nil tristitiae, nil iam formidinis usquam. [c. s.].
(f. 103). In statuam Clar.mi Augustini Barbadicj: Si cuiquam ob patriam seruatam contigit aerea effigie. Jac. Faunius. 5 esametri. — Magne heros factis Augusto, et nomine Magno. 3 distici.
(f. 103 v-104). La uostra gloriosa, alta vittoria. Sonetto — L'empio, rapace Drago d'Oriente. Jo. Bapt. Fannius Jacobi filius. Sonetto.
(f. 104 v). «Sequitur Carmen De Nuptijs Seren.mi Francisi Medicei Magni Ducis Hetruriae Et Blanchae Capellae... ».
(f. 105-114). Fabij Paulini Carmen: Quae superum taedas aeterno condere uerso. Esametri.
(f. 114 v). Joann. Baptistae Ragono: Quod mihi tradideras dudum Ragone diserte. Esametri. — Quod modo purpurea fulgebat imagine gemma. Distici.
(f. 115-115 v). Ad R.mum et Ill.m Jac. Campegium... Alexander Paulinus: Maxime Campegi, quo Felsina gaudet alumno. Distici.
(f. 116-119). Alex. Paul. Fabio p. f. S. D.: Jam uenere tibi nostratis garrula Turba. Esametri (Utinj, M.D.LXXXI).
(f. 119). Per medium secto lahrimantia lumina cernes. Esametri.
(f. 119 v): In funere Regulini: Quod Reguline uiros reuocaris limine mortis. Distici.
(f. 120). Fabius Paulinus Alexandro Patri S. P. D.: Caseus acceptus nobis et epistola, grates. Esametri.
(f. 120 v). Ad D. Faustum: Ut modo flumineo ludentes margine pisces. Alexander Paul.
(f. 121-124). In aduentu Sacratiss. Imper. D. Mariae Caroli V. Imper., filiae...: Ecce sub arctois quae dudum rexerat oris. Alexandri Paulini. Tricesimi. Esametri.
(f. 124). Alexandri Paulini Venetijs Carmen deambulando facto: Ad Martae phanum quae extremis finibus Urbis. Distici.
(f. 124 v). Votum Ad Virginem Deiparam Alex. P.: Virgo parens Christi summo sacrata Tonanti. [c. s.].
(f. 125). Ad Parthenium Alexander Paulinus: Partheni Venetae moderator doctae Juventae. Distici.
(f. 125-125 v). Aldo Manutio. Pauli f. Alexander: Alde tuae Gentis decus, et pia cura Senatus. [c. s.].
(f. 125 v). Ad Critonium Alex.: Inclite praeclaro Critoni e sanguine regum. [c. s.].
(f. 126). Seren.mo Principi, et Ill.mo Coll.o Venetiarum Alexandri Paulini: Maxime Quadrupedum rex, et dominator aquarum. [c. s.].
(f. 126 v). De Critonio Juvene...: Cum ingens sit regum numerus Critonius unus. — De eodem: Hic cum sit belli fulmen sapientia maior. — De morte Pauli Regulini. — Distici. (1582).
(f. 127). Ad Papium Alex.i Pauli. Carmina: Papius ut magnae conspexit. moenia Romae — Aliud: Maxima quo minor est ingenti Felsina Roma — Aiud: Papius unus erat quem toto accesseret orbe — Aliud: Aeacus, et Minos, necnon Rhadamanthus ut Vrbem est. — Distici.
(f. 127 v). Alexander Paulinus de Turriano: Justitiae cultos sit necnon pacis amator — Aliud de Papio: Quod latet arcano meritis si promere fas sit. — Aliud, hospes, et Genius: Quis nouus hic Solon, qui nuper uenit ad Urbem? — Distici.
(f. 128-128 v). De... Michaele Turriano Episcopo Cenetensi Alexandri Paulini: Totius a decimo Pastor cum reddere firmo. — Aiud: Tertius hanc Turrim Paulus lustrauerat olim. Distici.
(f. 128 v-130). Ad Nicolaum Cyllenium Alex. Paulinus: Si uacat... Cylleni te mea musa. — Ad Illustr.mum Parmae Principem...: Inclyte Magnanimum soboles inuicta parentum. — De eodem Principe: Vidit ut hostiles turmas Farnesius Heros. — De Concionatore Alexandri Paulini: Optimus inuictis Orator maximus arte. — Distici.
(f. 130 v-135). Incipit Epistola Incerti autoris Catherina Henrico: Scilicet hoc titulis deerat Rex maxime nostris. — Distici.
(f. 135-137): Francisci Portiij Notarij Utinen.: Aurea post primi, casum, noxamque Parentis. Esametri. (f. 136: «Ergo Odoricus ego Joannis filius olim Frescorum de gente satus. cuccana propago»).
(f. 137 v). Franciscus Robortellus ad Alexandrum Paulinum: Ut ne quid cum damno praecipitanter agamus. Esametri. («Sequitur

Responsoria sed deest finis»).
(f. 138-138 v). Alexander Paulinus Francisco Robortello S. D.: Vt mihi quae dederas istic doctissime nuper. Esametri. («Cetera desunt»).
(f. 139-140 v). Julius Camillus [Delminio] Petro Bembo S. D.: Bembe Decus Venetum cui circum rosida culta. Esametri. — De Ill.mo Michaele Turriano Cardinali Creato Octauii Menini 1584: Roma quid antiquas moles opera alta supremum. Distici.
(f. 141). Aliud ejusdem: Aduena septennos colles atque hospita mundi. [c. s.].
(f. 141-141 v). Ad Ser.m Coll.m ... Praeconsultorum Venetae R. P. Fabius Paulinus: Magnanimi Heroes qui late ardente Corona. — In Obitum R.mi Justiniani Aquileiensis Patriarchae Designati, Fabij Paul: Ep.: Infelix nimium, et male fausta Aquileia, iniquo. -- In Francisi Venerei Patricij Veneti obitum: Ecce Venere fratres superi duo lumina Ponti. — Distici.
(f. 142). Ad Ricocobonum [sic] Fabius Paul.: Riccobone nouum decus bonarum. Ode.
(f. 142 v). Ad Ill.um Virum Joannem Grittum...: Urbis honos, et-amor, diuini grande, Senatus. Fabij Paulini. Distici.
(f. 143-143 v). Ad Virginem Deiparam et Diuam Luciam Virginem Francisi Paulini Carmen: Alma Parens Coeli sommo dilecta Tonanti. Distici.
(f. 144-145 v). In lites: Quis fuit primus qui, ducere lites. Francisi Paulini.
(f. 146-247). Cl.mo Gaspari Erico Hieronymi Amalthei: Galla puellarum pulcherrima, Galla Napeis. Esametri. — Cl.mi Gaspari Erici Epigramma: Infidum cum Galla ardens abijsse Perillum. («Finis incerti»). — Ad Laurentium Massam... Fabij Paulini Carmen: Saepe mihi cupide quaerenti optata salutis. Distici.
(f. 147v-148 v). De morte repentina Megalutij Elegia Fabij Paulini: Pro dolor In medio cecidit Megalutius aevo.
(f. 148 v-149). Ad Fabium Paulinum Alexandri Paulini Carmen: Proh dolor Infelix genetrix charissime nate. Distici.
(f. 149-149 v). Johannis Baptistae Paulini Juris Cons. Epigramma de Ecclipsi: Sole orbem totum lustrari fata uolebant.— Joannis Bap. Paulini. Ad quendam Vicarium Locumtenentis Patriae Fori Julij: Consultortor [sic] Venetum, cura et carissima regum. — Aliud ejusdem ad eundem: Aurea cesserunt rediere argentea saecla. — Distici.
(f. 150). Ad Ascanium Boreattum: Bistonius Vates cantu dam saepe vocaret. (G. B. Paolini?). Distici.
(f. 150 v). De Ill.mo Parmae Principe Ab Hispaniarum Rege Belli imperatore constituto: Aeterni tenuit si gens Farnesia Tonantis. Jo. Bapt. Paulinus.
(f. 150v-151 v). De Laudibus Michaelis Turriani... Ode Jo. Bapt. Paulini: Quis canat mecum proceris perennes.
(f. 152-153v). Venditionis Forma: Adsit, et afflatu nos augeat indique CHRISTUS. Alex. Paulinus. Esametri.
(f. 153 v). Ad Tritonium (?). 1586: Nunc ubi candenti contristat Sirius Arua. Distici.
(f. 154). Sonetto In Modo di Dialogo tra l'Huomo, et la Morte 1586: Morte che fai? nò I uedi? Jo mieto. E che?
(f. 154 v). De Alexandro Farnesio militiae duce... Ioannis Bapt. Paulini: Aeterni tenuit si gens... (cfr. f. 150 v).
(f. 155). De Pio V... et Car. Criuellio Joannis Bapt. Paulini... Romae: Tarpeia excubitor residet Criuellius arce. — Ejusdem de Repentina Morte Thienei Vicentini Vicetiae: Annua cunctorum iam aderant sollemnia Diuum. — Distici.
(f. 155 v). Ad Jacobum Critonium Scotum Ioannes Bapt. Paul. Mantuae: Macte Noua Juuenis Virtute, et fortibus ausis. Distici.
(f. 156). Eiusdem... ..de Alexandro Patre: Paulinus senior uocat in certamina cunctos. — Io. bapt. Paulini... Fabella: En lupus, et uulpes pascentem gramina mulum. — Eiusdem Benedictio mensae: Magne pater, celso resides qui semper Olympo. — Distici.
(f. 156 v). Ad D. Ant.m Marchesiurn Alex. Paulini: Praesidis atque urbis monitu Marchesius heros — Ad eundem ejusdem: Alcides uolucres. hydras domuitque leones. — Distici.
(f. 157). Ad Clar.m Praetorem Bernardum Nanum eiusdem: Temporis angusti cursu dum maxime Nani. Distici.
(f. 157 v-158). Ad Clariss. uir. Bernardum Nanum... Alex. Paulini Carmen: Optime qui fue... cunctorum et maxime Preses — Aliud In eundem: Regie scite puer uiuaegenitoris imago. — Distici.
(f. 158). Jo. Bapt. Paulini: Vsserat innumeros quondam Ruzinia forma. Distici.
(f. 158 v). Eiusdem: Si superis reuocare datum ad sua corpora manes. —Ad Fabium Paulinum Flaminij Valerini Veronensis Canonici: Dum uitulis facis aequoreis dum debita soluis. — Responsum Paul.i: Sunt fateor Coelo pisces ratis vnda, sed ipse. — Distici.
(f. 159). Ad Fabium Paulinum Barth. Tortellus Veronensis: Cum nollet pelagi domitor Neptunus Olympo — Responsum Paulini: Non ego Piscator Glaucus, nec numen, at illa — In Epitomen Excell.mi Eustachij Rudi: Ille opifex rerum celsi regnator Olympi. Hyronimi Sinij.
(f. 159 v). Ad Hieronymum Sinum Jo: Dominicus Salamonius: Cum Sine, te praestans reddat sine compare virtus - Responsio Sini: Ille senex sapiens uestri cognominis auctor.

Cartaceo: in-4 (mm. 215X160) di cc. num. 159, della fine del sec. XVI. Mancanti le cc. 1-15; in-f. le cc. 53-54, 96-97. Ne parla il Liruti nel 3° vol. dei Letterati del Friuli (sub Paolini). — Antico possessore: G. G. Liruti. —Prov.: Dono Jac. Pirona.

288. NEGRONIS ISAGOGE. Ad Poeticam Facultatem. Inc. Ter, et mutata semper Methodo, ac scriptione auditoribus meis. Des. magnas uirtutes magnis uitijs adequasse.

Cartaceo, in-4 (mm. 197X145) di cc. num. 358 e 11 bianche, del sec. XVIII, legato in pergamena. — Antico possess. («Jacobus Marchi, 1724» — Prov. Dono Ottelio.

289 Paridis Pironei Schedae Tum Latinae, tum Italicae.
(p. 1-8). Acroama In... Canonicorum Aquilejensum Collegium: Celsa cano superi, laudum monumenta, virosque. Esametri.
(f. 8-9). Nobili ac formoso Adolescenti Anagrama super nomine ejusdem...: Liquerat auratos thalamos Tithonia conjux. Distici.
(p. 9-10). In laudem... Danielis, Alphonsi, et Jacobi Antonini: Annibalem Carthago, Ducem fert Roma superbum. [c. s.].
(p. 10-11). 1616. 10 Martii — In funere antedicti Danielis: Effera progenies populare palatia Coeli. [c. s.].
(p. 11). In obitu III.mi D. Vincentii Grimani...: Cur Nereus vultum lachrymis humectat obortis. [c. s.].
(p. 12). In festivitate Sanctorum Innocentium: Texerat obducta rutilum ferrugine vultum. [c. s.].
(p. 12-13). In eadem solemnitate: Arebant apium, violae, narcissus, anethum. [c. s.].
(p. 13). In laudem Perillustris Hyeronimi Manini: Viderat Heroem in campis agitare superbos. [c. s.].
(p. 13-14). In laudem... Antonii Grimani Patriarchae...: Auspiciis equidem Superum Grimana propago. [c. s.].
(p. 14-15). Commendantur otia ruris: Quem Zephiros captare juvat flatusque secundos. [c. s.].
(p. 15-16). In laudem Concionatoris: Usque adeo Herculeos fandi, decora alta, lepores. [c. s.].
(p. 16). In laudem Ser.mi Principis Veneti: Adriacis Venetum Princeps nitidissimus undis. [c. s.]. — Disticon: Dux Venetum genere, Imperio, natoque supremus.
(p. 17). Versi che feci recitare da Pompeo Caimo a Monsig.r Ant.o Grimani Patriarca d'Aquileia: Mirabar, croceum Tithan, Aurora cubile. Esametri.
(p. 17-18). Apollo etc. Antonio Grimani: Languida jampridem studiis mea cura, juventus — In laudem... Eusebii Caimi. Epigramma: Enitet Antistes, CAIME, nova gloria, gentis. — Distici. (1620).
(p. 19). In laudem Illmae Grimanorum Familiae (1622): Qui gracili calamo victrices dicere lauros — In laudem... Antonii Grimani...: Qui velit aurato dotes attollere plectro. — Distici.
(p. 20-21). In laudem... Antonii Grimani... Pallas ac Juno: Cum sacer Antistes pompas imponeret aris — De eodem Venetiae ac Graecia: Desine nunc Danaos mirari, Graecia, priscos. — Distici.
(p. 21-22). Illustrissimis D. D. Ioanni Mauroceno Locumtenenti, et Silvestro filio Sextiensis Ecclesiae... Abbati: Cum regeres Patriis, Praesul, virtutibus Urbem. — Eidem Locumtenenti: Ad patrios alii gazis, auroque, penates. — Distici. — All'istesso: L'altero Dio, che agli atri e bassi regni. Sonetto.
(p. 23). In lode del Sig.r Cavalier Pompeo Caimo. Epigramma: Quisquis naturae curas, viresque potentes — Eidem: I Cretae, Sparten, latioque i congere Atenas. — All'Ill.mo Sig.r Alfonso Antonino...: Augusti celebratus honos, laetaeque Kalendae. — Distici.
(p. 24). Epigramma in lode del Sagredo Generale della Repubblica...: Patricia de gente satus, vertentibus astris. — In Alfonsum Antoninum Commissarium...: Armorum sonitu fugientes flebat olores. [c. s.].
(p. 25). De Turre Rosacea Antonina: Quid juga? quid teneras vites mirare viator? [c. s.].
(26-36). Ad...Augustinum Gradonicum Patriarcham... Natiso: Quis novus ancipites versans per pectora motus. Esametri.
(p. 36-38). In Augustinum Gradonicum...: Ausonias belli rumor dum pervolat Urbes. Distici. — Fra le gradite, e belle anime elette. Sonetto. — Ill.mo N. Gradonico: Miratus Veneti laudes, et facta Senatus. Distici. — Hebbe, nol nego, Roma estranie forme. Sonetto.
(p. 38-41). Ill.mo...Augustino Gradonico... Vidit humo scalam nubes attingere Jacob. Distici, preceduti da dedica. — Sovrana Scala, in cui fregi e lavori. Sonetto. — In laudem Beatissimae Virginis: Incertas alius sibi quaerat Principis auras. Due distici.
(p. 42). In laudem Dignitatis Sacerdotii: Primorum manus aetherea de stirpe Tonantis. Distici.
(p. 43-46). In laudem Divae Magdalenae: Jam liquidis Titan currus extulerat undis. [c. s.].
(p. 47). Ill.mis D. Alfonso, et Jacobo Antonino: Saucia dum laesos suspirat Phyllis amores. [c. s.].
(p. 48-52). Eidem Alfonso: Forte Deas inter Coelo discordia surgit. [c. s]. — Illmo D. Jacobo Antonino; Stant gemmata Fori Patriae super aethera Juli. [c. s.]. Al medesimo Signore: Non seppe, a mio parer, mai corpo umano. Sonetto. Al Sig.r Daniele suo figliuolo: Vaga saver se negli angusti petti. [c. s.].
(p. 53). Nella promozione delli Signori Fabio Sforza e N. N. Treo al Dottorato...: Gravido il sen di ricca merce, e carco. Sonetto. — Tetrasticon: Cum Jove stellata quaeritur dum Julus in aula.
(p. 54). Nelle Nozze del Sig.r Antonin Antonini e della Sig.ra Isabella Savorgnana: Arde l'Italia d'alto incendio e Marte. Sonetto. — Tetrasticon: Si potis illustres animas est ferre sub auras.
(p. 55-59). Quis te, Musa, per insuetas evadere laurus. («Editum in collect. pro Renerio Fuscareno... MDCXI... »). Esametri.
(p. 60-65). (1645). Andreae Bragadeno...: Aspera cedit hyems Veri, nunc frigoris author. Esametri.
(p. 65-68). Elogium Hieronymi Prioli: Tergeminos honores audierat, audierat.
(p. 68-70). Elogium: Condulmeriae gloria gentis.
(p. 70-71). Elogium. Franciscus Ericius Provincia optime administrata. («Edit. in Collect. pro Francisco Ericio... 1652»).
(p. 71-72). Duo Epigrammata Hieronymi Sini...: Montibus imposuit montes manus impia fratrum — Ille senex sapiens vestri cognomine auctor. — Epigr. N. N.: Exertam ad fontem suras nudare Viator. — In Nuptiis N. D. Federici Portis cum N. D. Lavinia

Maniaca. Epigramma: Haud secus his Portis renidet Federicus in oris.
(p. 73). Sonetto: Nel Giulio Foro in dolce ameno sito. — Su lieve pin d'onor sovrano acceso. Sonetto.
(p. 74). In obitu Virginiae Valvasonae. Epigramma: Sic erat Utineas inter Virginia nuptas — De Regina Sveciae. Epigramma: Jam letto poteris secretos dicere somnos. — De eadem. Epigramma: Obliqua Svecos pigeat ne vivere sphaera.
(p. 75). Tetrasticon: Dum videt eximiam Reginae Svecia formam — Nobilissimo Principi Academiae Hieronymo Gradonico. Epigramma: Ite procul molles somni, procul ite nocentes — Sapientissimo Principi... Philippo Caimo. Tetrasticon: Cajme, novum propone tuo Problema Lyceo.
(p. 76). Admodum R. P. Concionatori Cyrillo Turriano. Epigramma («In Collectione anno 1652» pag. 16): Elogii dicam virtus pietasque Cyrillo — Tetrasticon: Est tumor, estque livor turris, gula, rixa, libido — Tetrasticon: Non quod eant homines gustatum melle Cyrilli. — Super Gallo aurato, stemmate Cyri Regis Persarum. Tetrasticon: Sum fateor vilis multum, licet aureus ales.
(p. 77). In discessu Illmi Provisoris Civitatis Fori-Juli. Epigramma: Subdita magna Jovi pars est, pars magna Saturno («Edit. in Collect. Jacob. Condulmerium... 1652»). — Eidem. Tetrasticon: Tunc bene conciliat terrenos Praetor amores. — In funere Petri Tritonii... Epigramma: Quisquis Gradiscae dubitas sub moenibus altis.
(p. 78). Eidem Epigramma: Has pietate reor positas tot, tamque frequentes. — De recuperata salute... Jo. Francisci Pisani. Epigramma: Felices fortuna dies, felicia vidit — Illmo Pretori Francisco Ericio... Epigramma: Venit ab Elysiis Academi littera campis.
(p. 79). In Problemate de novo hospitio Apollinis: Post juga Parnassi sedes aptissima Phoebo. Distici. — Epigramma de praerogativa artis Venatoriae super Aucupatoria...: Sub Tacito Cephalus contendunt Glaucus, et auceps.
(p. 80). In discessu a Provincia... Epigramma («Edit. in Collect. In Ericium 1652»): Ericius colitur, vulgares cedite cultus. — Tetrasticon: Ericio ut statue fiant en marmora, Cives. — In Petrum Dianam Physicum... Tetrasticon: Sventata certant auceps, venator arena.
(p. 81). Epigramma... Petri Dianae: Est tibi nomen idem retulit quod Troius, ortu. — Carmina... Jo. Bapt. Bassi: Aucupis et Cephali et Glauci dum jurgia tanta. Distici.
(p. 82). Responsio: Diffluit ingenii passim tua vena, Ioannes. Distici. —
Illmo Comiti D. Alphonso Antonino... Epigramma: Quaeritur Alphonso coram quis in aetera scandat? — In funere Comitis N. (?) Manini. Epigramma: Non rosa vere novo terrae tantaque coelo.
(p. 83). Comiti Hieronymo Valvasono. Epigramma: Complevit regimen Praetor, parat agmen eunti. — Admodum R. Patri Joanni Paulo Stupa... Epigramma: Unde tuis animos notis ita flectere nosti? («Edita p. 40 in collect. in P. Stupa ann. 1654 cum alio distico quod hic desideratur»). — Disticon: Qui facit eloquio attonitas ut marmora
gentes.
(p. 84). R.mo Can.co Antonio a Bonitate. Disticon: Munera parva licet nostri ne spreveris horti. — In aedibus D. Julii Torsi: Di te, pace diu servent, domus alma, beata. — Tetrasticon Medici Patri Dianae...: Quo possis vini cupidus producere vitam. — Responsio Cupitae: Scilicet id curat, leges Cupita bibendi. Tetrast. Paridis Pironei.
(p. 85). In Funere Alexandri Manini: Heroes inter cogitat quid sedula tantum. — Urbs Divo Eugenio. Disticon: Eugeni mi care, tibi cor offero totum. — Divus Eugenius Urbi: Urbs mea cara, meum tibi totum clauditur arca. — In funere…Marci Gradonici Patriarchae… Tetrasticon: Cor Utini Marcus moriens Patriarcha reliquit.
(p. 86). Ven. Patri Bonajunctae Vicentino... Epigramma... («Edita in collect. p. 26 an. 1656»): Majores Erebi furias, magis horrida monstra. — In funere…: D. Marci Gradonici... Epigramma: Prisca suis Marcum fastis Aquileja recenset. — Julius Tursius Prior... (Epigrafe).
(p. 87). Excellentissimo N. Theopulo Generali Palmae. Epigramma: Quos magis insignes egit jam Roma triumphos. — Sapientissimo…Jo. Francisco Sbruleo: Sbruleè, magna tui jam vis est cognita Galli. — Ill.mo Locumtenenti Nicolao Venerio. Epigramma (1655): Laus aliis in fine, tibi vel muneris ipso.
(p. 88). In occasione Sedis Pontificiae vacantis…1655…: Morf. Cur. Pasquine, novi sic tarda creatio Papae? — Admodum R. P. N. N. Epigramma: Cum puer, in cunis esset, Demosthenis almo.
(p. 89). Adm. R. Patri Jo. Bapt. Calcio Salernitano... Epigramma: Non oculos ita spectatum trahit Iridis arcus. — Eminentissimo Othobono. Tetrasticon: Etsi longa dies animi fert saepe labores. Disticon: Cerno Aquilas, cerno Papam, dat namque coronas. Eminentissimo... Othobono... Epigramma: Quod simul ingenii laudes complecteris omnes.
(p. 90). De oratione... post novum Praeceptorem Seminarii... Epigramma: Dum Saxo similem te fingis, et ore diserto. — De Ven. Societate Jesu: Dum templis divina doces, humana Lyceis. — Excellentissimo Physico Petro Dianae: Tot clarus meritis es, tanta luce Diana.
(p. 91). De Elogiis Rmi D. Eustachii Frumentarii...: Prisca quod elogii tibi sit vis, non ego solus. — Excellentissimo Physico: Est

gravis in te, sed morum gravitate senectus. — Paolo Nani Praetori... (1654): Debeat an mutata parum, seu Camera multum. — Illmo... Jo. Delphino…(1658): Prostratos Aquileja suos sat luxit honores.
(p. 92). Eidem: Ornavit Coelos navi, dum conderet orbem. — Pro Illmo... Hieronymo Gradonico Patriarcha...: Quo die Salvator stabulo, foenoque recumbit. — In primo adventu Ex.mi Raimundi Joannis-Fort Medici Civitatis: Adventu, Raimunde, tuo Sol aethere fulsit.
(p. 93). In morte Accipitri Co. Manini Manini. Distichon: Stat Comes accipitri suspirans in morte Maninus. — In obitu Musici Veneti…: Quis neget, Urbe Jovem Veneta te jure vocari? — In obitu Com. Alphonsi Antonini (1657): Dum Coelo fertur nostris Alphonsus ab oris.
(p. 94). In Illmum Patriarcham: Quis non ingressum quovis, Gradonice, triumpho. — Illmi…Hieronymi Gradonici...: Virtutis summos apices, Aquileja, licebit. — In funere Com. Hieronymi Manini: Urbs dolet extincto placidos periisse Manino.
(p. 95). In funere... Jacobi Antonini: Quid moror irriguos lachrymarum spargere fontes? — In funere ejusdem…: Sol nostro nitida decorso lampade Coelo. — In obitu Comitis Jacobi Antonini. Epigramma: Quis foris officio meruit, meruitque per amplis.
(p. 96). In victoria Venetae Reipublicae contra Turcas anno 1656: Intrepidos Thraciae Venetos invadere classem. — Rmo N. N. Episcopo Aemoniensi…Epigramma: Cum tibi pro meritis nequeat persolvere grates. — Eidem: Pugnant hinc (fera pugna) Satan, Fulgentius inde.
(p. 97). Eidem: Frigidus humentes aer ne lederet artus. — In visitatione... Jo. Delphini... Epigramma: Quo Sol Zodiacum sacras hoc visitat Aedes.
(p. 98). De discordia inter Germanos et Gallos. Epigramma: Occiduas ne plagas Germanus, Gallus Eoas. — In electione Imperatoris N. N.: In magno soboles solio sedet inclyta tandem. — In obitu Comitis N. a Fana. Epigramma: Fannia stirps ramum tulerat qui proximus astris.
(p. 99). In laurea Ex.mi Comitis Jo. Josephi a Porta. Epigramma: Non omnes frondes, tua quas habet arbor, Apollo. — Admodum R. Patri Jacobo Zachia Concionatori... Epigramma: Impius est griphus, seu grypho turpior omni. — In primo ingressu... Jo. Delphini: Dum surgit Christus tumulo de morte triumphans.
(p. 100). Eidem…: Expectata diu venit lux aurea tandem. — In funere Comitis Ludovici Manini. Epigramma: Qui Croesus fieri potuit Crassusque silperbus.
(p. 101). In Editione historiae Henrici Palladii (1659): Parnassi latitans ima sub rupe Minerva. — Tolle moras, liber, exi jam pulcherrime partus. — Epigramma: Militiae claros homines haec illa togaque.
(p. 102). Disticon: Nuntia sic, Henrice, puto est tua pacis Oliva. — Questus Alaudae... Epigramma: Non obscura mihi fuerat nox ante timenda. Novo praeceptori in Seminario...: Quod pia melifluus Catharinae gesta recenses.
(p. 103). In conceptu quarundam Nobilium foeminarum Civitatis Ex.mo D.no Raymundo Joanni-Fort... Epigramma: Infoecunda diu, multos sterilisque per annos. — Excell.mo Praetori N. Cabriello. Epigramma (1658): Omnia Praetoris Cabriel sic munera gessit.
(p. 104). In adventu Ferdinandi Caesaris Imperatoris ad Goritiam. Epigramma: Expectate veni Caesar, te quisque videre. — Secondo sonetto dell'istesso: D'Orfeo non è, ne d'Anfion la Cetra.
(p. 105). Epigramma sopra detto Sonetto: Non Amphionis cithara est tua, Cyre, nec Orphei. — Aures Amphion saxis dedit, Orpheus aures.
(p. 106). Primo Sonetto del Sig.r K.r Ciro di Pers sopra il suo mal di Reni: Son ne le reni mie dunque formati. — Epigramma sopra detto Sonetto: Quis te, Cyre, malus tentat modo morbus, ut inde.
(p. 107). In Praeceptorem Seminarii ex Insula Corsica. Epigramma: Corsica si Martem sequitur, si castra frequentat. — In laudem Laureae N. N. Epigramma: Aonidos Phoebus quovis de flore coronam.
(p. 108). De Familia Deciana. Epigramma: Quis non Romuleo Decianos semine cretos? — In obitu Francisci Deciani. Epigramma: Non sic defuncto gemuit Demosthene Athenis. Disticon: Scis tibi, cur Deciane, petit mors guttura primo? Disticon: Praepropera fertur Decianus morte peremptus.
(p. 109). De Ill.mo Virginio Comite Manino Decano Utinensi. Epigramma: Languentem stomachum purgat, curatque Decanus. — De gravi valetudine... Joannis Delphini... Epigramma: Quod non Delphinum glacies, non territat aestus.
(p. 110). Ill.mo... Jacobo Cabriel. Epigramma: Suppliciis donec sontes lethalibus urges. — In subscripto Doctoratu: Sumite regales citharas, et plectra decora. — In Laurea N. N. cujus stemma erat Arx, Leo... Epigramma: Quid dubites, forti similis sit lex licet Arci.
(p. 111). Urbi Utinensi De R.mo Patre Fortunato Gera... Epigramma: Miraris, nova quod semper Gera dicit et alta. — In obitu (falso tamen rumore) vulgato D. H. Palladii Abbatis Latisanae, et Henrici Palladii scriptoris... Nepotis: Te Patriae Cives lugent, te turba Pennatum.
(p. 112). In obitu Nicolai Tracanelli... Epigramma: Quid spectata viri valeat.probitasque fidesque. — In obitu Pompei Frangipani...:

Quales Roma sui tulit olim moesta dolores. — Epigramma: Te presente puer pleno, Delphine, Lyceo.
(p. 113). Occasione Problematis, cui nam magis ala conveniat, Amori, Honori, aut Tempori. Epigramma: Aliger est Amor, est honor, aligerumque Poetis. Epigramma: Quem deceat magis ala, quis ocior ire volatu. Epigramma: Quod se tempus, Amorque parem praesumat Honori.
(p. 114-115). In obitu Alphonsi Betussi: Audiat Alphonsi quae sit pietasque fidesque. Distici.
(p. 115-118). In laudem Ill.mi... Joannis Delphini: Sparsas cum mihi Musa genas pallore recenti. Esametri.
(p. 119). Epigramma: Si Cathedrae Delphinae tuae quis volvere fastos. Epigramma: Quod pulchras omnes Academia noverit Artes. — N. Boreato Principi Academiae: Desine jam mea mirari mens, quomodo possint.
(p. 120). (1662). In obitu Cyri de Perso... Epigramma: Cyris duce tuis Persis, minus esse superba. Epigramma: Aemula Regali poterit gens Persa vocari. Tetrasticon: Cyro non opus est tumulum componere Perso. Tetrasticon: Cyrus in hoc tumulo Vates jacet absque corona.
(p. 121). Disticon: Hic Cyrus Persus jacet, et sic sufficit illi. Disticon: Cyro dant Vati finem Di marmore renum. — De Capitulo Patrum Capuccinorum celebrato Utini anno 1663... Epigramma: Humanis sacra Juliades, bene jungitis arma. — 1662. Vincentio Venerio… Epigramma: Vincere quod tibi, Vincenti, quod ducere praedas.
(p. 122-124). Utinum: Munere ferte Deis. Cives, ad limina Templi. («Editum p. 69 Corona d'applausi nelle Nozze del Co. Michele della Torre e della S.a Sulpizia Florio 1663»). Esametri.
(p. 124). Epigramma: Lux aderat multos fatis provisa per annos. — De subscriptis Versibus... Johannis Delphini. Epigramma: Sit, novus horribili Gallus vice factus Orestes.
(p. 125-135). («De translatione Corp. D. Theodorae») «manu Ongaro»: Si vestros repetam post longa silentia cantus. Esametri. De eadem translatione: Non ego delector Musis, nec carmine multum. Distici.
(p. 136). Comiti Alphonso Antonino...: Sic placet eloquii Sventato pura Lyceo. Eidem: Nomen idem tibi, vis eadem cum nomine mentis. Eidem: Vivere in Alphonso Alphonsum jam nemo negabit. — Ill.mo D. Camillo Gurgo: Fama licet jam sparsa molae resonaret ubique.
(p. 137). In promotione…Johannis Delphini... Epigramma: Sublimes Aquileja, tibi fert purpura honores. — Legit Alexander cum te, Delphine, supremi. — Divo Antonio a Padua... Epigramma: Per juga, per cautes exaesae rupis eunti.
(p. 138). In obitu Exmi... Grimani. Epigramma: Morte Grimane, tua magni Respublica Civis. Ill.mo…Johanni Delphino... Epigramma: Magna quidem nasci laus est de sanguine pulcro.
(p. 139). Ill.mo D. Virginio Manino... Epigramma: Laeta Jovis proles, Italis venerata Lyceis. — Ill.mo... Hieronymo Fuscareno Generali in fortilitio Palmae...: Quantum proh quantum debet, vir maxime nostra.
(p. 140). Admodum R. Patri Paulo Veneto... 1664: Concio si quantum placeat tua nosse requiris. — Ill.mo N. Quaestori, sive Thesaurario. Epigramma: Sit licet eximio fulgens Quaestura decore.
(p. 141). In translatione S. Venantii: Martyris adventu festos age Clara Venanti. — Ill.mo... Andreae a Mula. Epigramma (1664): Amulio de Rege tuos est fama penates.
(p. 142). In obitu Uxoris... Andreae a Mula. Epigramma: Praesulis Amulei moritur, cum parturit, uxor. — De Libro Jo. Josephi Capodalei. Epigramma: Non negat eximio multum debere labori. («Editum in fronte operis...»). — Super Concione S. Mariae Magdalenae: Si rosa viret, radiis si percita languet. Distici.
(p. 143). De Comite Alphonso Antonino: Plauditur Alphonsi nitidis a Civibus armis. — De Praetore Valaresso, et Comiti Alphonso Antonino. Tetrasticon (1667): Quis sit consulitur Valaresso ductor iturus. — Praetori Valaresso: Laudibus, Urbs, Valaresse, tuis dum tota vacaret. Distici.
(p. 144). Eidem Valaresso: Nulla Senatoris tibi pars deest, nullaque forma. Praesule quis te nunc, Utinum, dolor angit ituro? — In doctoratu N. N.: Si qua tibi dilecta viret mi Laurus Apollo. — Super stemma ejusdem in quo nitor Aurorae in Campo viridi, atque Coelesti, et astra cadentia: Stirpis, cedo, tuae gestis lux consonat alma. Distici.
(p. 145). Admodum R.do Patri Joachimo Bononiensi Capuccino Concionatori: Fit tua, dum Sacris exerces munera Rostris. — Super Concione vocata il Duello: Hostes cuique duos fuerit si vincere laudi. — Super Concione Sancti Joseph: It Joseph Aquilae similis super aethera scandens. — Distici.
(p. 146). Admoduth Revd.o Patri Augustino a Nursia... Epigramma: Oris mira tui raro vis contigit ulli. — In adventu novi Locumtenentis... Epigramma («1668, 2 Sept. Petrus Fuscarenus»): Virginis in signo librae sed proximus astris. — Ad.m R. P. N. Concionatori: Sic animos pietas, aures facondia mulcet.
(p. 147). Ill.mo... Marco Ab. Delphino in laurea Doctoratus: Delphica fert solitos Delphinis laurus honores. Muneris alta sui Patriae vestigia linquens. — Distici.
(p. 148). In discessu N. N. Praetoris. Epigramma: Romuleis, Utinum, similis vult esse triumphis. — Ad.m R. P. N. Concionatori:

Mentoris in statuam lucis sol spicula jecit. — Petro Fuscareno... Epigramma: Si populi tua Petre librent, ac gesta Parentis.
(p. 149). 1671. 2 In Partu Uxoris... Caroli Contareni: Contarene, tuus Venetis Hymeneus in oris. — De Partu et de Theatro: Infoecunda forum tua cum petit ales Juli. Plus Utinum, prisci meritis quam debet Juli.
(p. 150). In festo Sancti Petri de Alcantara: Ordinis sacri, Petre, splendor audi. Ode.
(p. 151). In Natali infantis D.ni Francisci de Valvasono. Epigramma: Laetitiae non una tibi, cum nascitur infans. Aliud: Si sobolis, Francisce, tuae vis nascere fata. — De Capitulo Ad.m RR. PP. S.ti Francisci a Vinea Habito Utini An. 1672: Rara quidem dulces adeo fert collibus uvas. Distici.
(p. 152): Admodum R. P. Paulo Antonio Sormano...: Concio cum numeros habeat tua Muneris omnes. Alter: Quod tuus humanae penetrat stylus abdica mentis. Distici.
(p. 153). Ex.mo D. N. Cassiano Medico. Epigramma: Quis novus hic rigor est, Utini cur vota precesque. — Principi Academiae. Epigramma: Splendet odoriferis, vulgo Paradisus, in Indis. — De pluvia in aestate anni 1674...: Multiplices hominum luxus, maculasque perosus.
(p. 154). Ex.mo D. Philippo Caimo Juris Consulto. Epigramma: Ingenii sic ala se tollit in altum. — De copia imbrium in aestate Anni 1674. Epigramma: Effusis aether populos si territat orbis.
(p. 155). Ad.m R. P. Concionatori. Epigramma: Sunt, quibus, arte licet careat studiisque disertis. De Ex.mo D. N. Cassiano Medico. Epigramma: Qui Medici septem meruit stipendia lustris. — De… Alexandro et Laurentio De Languidis... Epigramma: Faustis an Medicos dederint hos Numina fatis.
(p. 156). Infrascripto Praetori Joanni Trono: Ad summos Patriae fueris quod natus honores. — Ill.mo H. Throno in Incendio Pii Hospitalis. Epigramma: Si nequit extingui nisi te praesente, citoque.
(p. 157). Eidem: Nox erat, ex alto clamat cum Nuncius ignis. Eidem: Vulcanus trepida noctu bacchatur in Urbe. — Comiti Alphonso Antonino: Complures video laetos, quod filia nata. — Distici.
(p. 158). Comiti Francisco Valvasono... Epigramma: Urbis ne, Francisce, diu jam nota retardes. — Ill.mo... Celso de Prampero...: Non est cur dubitem tibi nunc quoque mittere nostras. — N. Cornelio Generali Palmae. Epigramma: Hos etiam lege, Corneli, quos inter olores.
(p. 159). Jacobi Sabatini I. U. D. Septemviratu... (epitafio). — Epitaphium: Catharina Danielis Antonini... Conjux…
(p. 160). N. D. Comiti Marco Antonio Caimo... Epigramma: Astris Parca tuo cunctis ubi sensit in ortu. — In obitu Nobilium DD. Franciscae Maninae, Justinae Arrigonae, et Catharinae Antoninae. Epigramma: Interiit Francisca brevi, Justinaque cursu.
(p. 161). In obitu Comitissae Catharinae Antoninae. Epigramma: Collibus ut stricta moriens Lucretia ferro. — In ortu pueri Ill.mi D. Joannis a Gurgo. Tetrastichon: Expectate veni puer, exi, nascere laetus. — Admodum R. P. Concionatori. Epigramma: Est ales, regionis honor, Paradisus in Indis.
(p. 162). D. Thomae Fabricio Cancellario...: Filius in viridi si, Vir Clarissime, raptus. — Medicis Patri ac filio de Languidis. Epigramma: Artis honor Medicae, domus a languore vocata. — Distici.
(p. 163-164). In lode degli occhi della sua D.: Innalzi pur chi vuole. Ode.
(p. 164-165). Parallelo degli occhi, e de la bocca…: Di bella bocca innanti. [c. s.].
(p. 165-167). Contraposto: Come quei, ch'in giardino. [c. s.]. Spade, penne, penelli, (o con qual arte). Sonetto.
(p. 168). Naso gigante presso a cui parebbe. Sonetto.
(p. 169-173). Alla Santità di N. S. Papa Innocenzo X…: Ritoglietevi o Muse. Canzone.
(p. 174-177). Candia invasa dal Turco: Già da spessa bipenna. [c. s.].
(p. 178-182). Sopra l'invasione dei Turchi nella Germania. Oda al General Montecuccoli: Per debellar la Terra.
(p. 183-185). Al... Padre Don Carlo Pietrasanta... Oda: Che ad una in sen de le Fanciulle Achive.
(p. 186). De Perillustri... Francisco Blancono... Epigramma: Clara domi antiquae stirpis documenta forisque. Paridis Pironei (Typis Utini MDCXXXVI).
(p. 187). In obitu... Hippolyti de Valvasono... Epigramma: Qui Patriae nomen longinquas vexit in oras. Paridis Pironei (Typis Utini MDCXXXVI).
(p. 188). Admodum R. P. Hieronymo Lyciensi Cappuccino... Paridis Pironeus…: Pro sacris quisquis rostris divina profatur. Distici. (Utini, ex Typ. Schiratti 1646).
(p. 189). «Trascritto dall'Autografo esistente presso gli Eredi del Conte Alfonso Belgrado, e diligentemente riscontrato. J. Pirona».

Cartaceo, in-fol. (mm. 243x192), di pp. num. 188, del sec. XIX, in cartone.
Sul dorso: Paride Pironeo — Versi Latini Italiani. — Antico posses. Jacopo Pirona. — Prov. Pirona.

290. Sonetti.
(f. 1). Sopra un Caualier satirico. Problemi: I. Un Satirico Humor pretende el logo. 2. Sotto negro color coppe e danari. 3. Vn poeta Naon pien de strambotti. — Quartine in veneziano.
(f. 1 v). Sopra lo stare in Corte: La Corte è un Arsenal, et una stanza.
(f. 2). Ad'uno, che patisce il mal di Pietra: Son nelle reni mie dunque formati. Ciro di Pers.
(f. 2 v). Per un pugno dato alla S. D.: Hor hò sentito, ch'esclamando uai.
(f. 3). Amante di trè Donne: Di trè punte è lo stral, ch'in cor mi siede.
(f. 3 v). Sopra una Zampana...: Animato rumor, Tromba uagante.
(f. 4). Penitente, et Confessore: Padre mio sono Amante: e non ui è male.
(f. 4 v). Sopra due Rechini di perle...: Queste che miro in te candide figlie.
(f. 5). Confession d'una Giouine: Padre, dico mia colpa, un Giouinetto.
(f. 5 v). Essendo stato a Venezia scrive a B. M. e gli manda certi vetri...: Lilla men fui alla Bell'Adria in seno.
(f. 6). Risposta: Cloro ne fusti alla bell'Adria in seno.
(f. 6 v). Alle Gratte del Parlatorio...: Care Gratte amorose il Paradiso.
(f. 7). Descrive la sua Camera in Corte: Io uiuo in Corte à cibi di speranza.
(f. 7 v). Non si sà la Patria della sua Donna: Molti uogliono dir, che la mia Nina.
(f. 8). Fine infelice d'un Amante d'una Barcarola: Se di farmi uogar Lilla pì mai. In venez.
(f. 8 v). Sopra il gioco di Picchetto con la S. D.: Lilla, che sà si bèn menar la carta.
(f. 9). Genoua spirante: Trema per la gran febre il Genouese.
(f. 9 v). Amante Genouese uedendo il Ritratto del Rè di Francia...: Del gran Marte dè i Rè l'alto sembiante.
(f. 10-15 v). Catena di dodici Sonetti: I. Nacqui sù l'Adria, e al mio natal profuse. II. Men uado à morte, e di quel colpo horrendo. III. Immacolata, e bella esser doureste. IV. Ah! temeraria? ah! Stolta? è forse un folle. V. Al sempre, al mai se riflettesti, ò quanto. VI. Perpetuo sempre il di cui acquisto in canti. VII. È certo alfin, che abbandonar tù dei. VIII. Empia se credi il tante uolte offeso. IX. Inganni son le uanità, ch'à i lumi. X. Lidi beati, oue immortal si uede. XI. Jouuò morirui in grembo, e sol desio. XII. Moro contento, e se salir mi è dato.
(f. 16). La Vita è un Vetro: Vetro son'io, se mi dié uita un fiato.
(f. 16 v). Orologlio, che ruota in figura di Morte: Frà uolubili ruote il tempo auuinto.
(f. 17). Sonno mortale: Sopiti sensi entr'à gl'horror di morte.
(f. 17 v). Amante che spera: Bella di quanto sai quel crudo nò.
(f. 18). Amante, che teme: Bella, ch'io u'ami assai, è un amar niente.
(f. 18 v). Sopra un Impestato dalla S. D.: Amico mio gionto son al laboratur.
(f. 19). Risposta: S'un uiso, ch'à mirarlo uidebatur.
(f. 19 v). B. D. che corrisponde ad'ogni Amante: La Bella mia s'è data alla morale.
(f. 20). Sonetto in Lingua Venetiana: Parte appena nassuo dalle Vallae.
(f. 20 v). Testamento de Toni Fachin: Morì un anno sarà stò San Martin.
(f. 21). In mancanza di Doge in Venezia...: O là, che se fenissa sto festin.
(f. 21 v). In dispreggio della Compagnia del Teatro di S. Luca...: Compare uù, che se molto prouetto.
(f. 22). Risposta: E uù che sè a compagno de San Luca.
(f. 22 v). Sopra la mutazione de Titoli: Al mecanico Artista, al Lauorante.
(f. 23). Luigi il Grande nello spedir in Italia il Marchese di Cattinat, et il co. di Tessé...: Portate l'Armi alle Città Latine. P. D. G.
(f. 23 v). L'E.mo Cardinale d'Etré...: Da due moti contrarij hà la natura. P. D. G.
(f. 24). Li francesi uenuti per amor in aiuto de Spagnoli...: L'Italia è fatta un Africa; e in effetto. P. D. G.
(f. 24 v). Risolutione del Duca di Mantova...: Il periglio è già certo; et ha sembianza. P. D. G.
(f. 25). La città di Milano: Oue n'andate à mendicar l'idee. P. D. G.
(f. 25 v). Nel danneggiarsi da Francesi li Beni de R.di P. P. Gesuiti...: Salute ò Padre, e ben che cosa fai.
(f. 26). Risposta del P. Procurator a Monsù de Catinat: Ferma fratello, auuerti à quel che fai.
(f. 26 v). A. B. D. mentre si predica, esce sangue dal naso: Saggio Interpre di Dio Nuncio del Cielo.
(f. 27). Due Amanti sdegnati si riconciliano: De gl'Amanti, oue pria soaue ardore.
(f. 27 v). Il conte Procolo Giusti auanti d'essere decapitato, così parla: Ditemi in che peccai? qual fallo è il mio?
(f. 28). Testamento amoroso: Sospiro, e con sospir quest'aura spiro.

(f. 28 v). Al Padre Lubrani: Nuouo Idioma, Iperbole uolante.
(f. 29). Risposta: Guffo notturno, e Pipistrel uolante.
(f. 29 v). La calata de Todeschi…: Cento ingiurie ad Augusto? ecco si moue? D. G. B.
(f. 30). Mantova Inferma: Son morta; ohimè; Pietà; deh chi cortese.
(f. 3o v). La Città di Pauia: Pende illustre contesa anco indecisa. P. D. G.
(f. 31). La Città, e Repubblica di Genoua: Cerchio è il mar, e sembri tù la Gemma. P. D. G.
(f. 31 v). Il Molo di Genoua: Al Pino, che ueloce alza la spuma. P. D.G.
(f. 32). Siena già Republica grande hora soggetta alla Casa de' Medici G. D.: Qual danno t'apportò tempo uorace P. D. G.
(f. 32 v). Fiorenza: Ritorno à te bella Città de fiori. P. D. G.
(f. 33). Roma: Roma idolatra eccomi gionto a fine. P. D. G.
(f. 33 v). Sepolcro di Nerone...: Sepolto quiui è l'infedel Nerone. P. D. G.
(f. 34). Roma: E' Roma un gnan portento; e con ragione. P. D. G.
(f. 34 v). La Rotonda di Roma: L'idea del grand'Agrippa à tanto eccede. P. D. G.
(f. 35). Sepolcro d'Adriano…: Ceda Artemisia ad Adriano i uanti. P. D. G.
(f. 35 v). Il Cardinal Albano esaltato al Ponteficato col nome di Clemente XI piangente: Qual di noue meteore occulto effetto. P. D. G.
(f. 36). Stupisce l'Autore nel uedere il Campidoglio: Oue sono le pompe, oue i troffei. P. D. G.
(f. 36 v). Al Sacro Speco dì Subiaco: Sacra spelonca, oue l'orror è santo. P. D. G.
(f. 37). Monte Cassino: Al Sacro Monte, oue si muta il duolo. P. D. G.
(f. 37 v). Alle Spine...: Doueua un Santo imporporar di rose. P. D. G.
(f. 38). Sopra un Crocefisso…: Questo fillo sottil di sacra imago.
(f. 38 v). Sopra un Teschio di morto…: De sepolchi [sic] tesor, Teschio insepolto.
(f. 39). Alle glorie di San Gioseffo: Padre d'un Figlio son, che non m'è Figlio.
(f. 39 v). Testamento di Christo: L'estrema uolontà scriuer desio.
(f. 40). Catone bandito parla à suoi figli: Di lagrime auilite il mesto uolto.
(f. 40 v). Paragone di Mutio Sceuola...: Pari di Nobiltà: sangue Romano. P. D. G.
(f. 41). Alla Beatissima Vergine di Loretto: Purissima Maria, per cui s'unio. P. D. G.
(f. 41 v). La Bellissima Città di Napoli: E qual altra Città trà il mare, e il monte. P. D. G.
(f. 42). Il Cauallo in Napoli: Col piè calpesta una ferrata lima. P. D. G.
(f. 42 v). Il Domo di Milano: Incredulo: s'ancor non credi in Dio. P. D. G.
(f. 43). Al R.mo P. Ab.e Omodei, che loda in Poesia il medico Bonzelli...: Festeggi il mondo hor che il monarca Ibero. P. D. G.
(f. 43 v). Nella pericolosa infermità di Carlo 2.o Re di Spagna: Pende incerta la Vita d'un Regnante. P. D. G.
(f. 44). Il Poeta biasmato: Il Poeta è un fantastico animale. P. D. G.
(f. 44 v). Obligato a ritratarsi. Il Poeta difeso: Eh, ch'il Poeta è un astro, che fatale. P. D. G.
(f. 45). La Sig.ra D. Teresa Quinzana Monaca in S. Redegonda di Milano famosa Cantatrice: Muoue il uostro cantar sensi incostanti. P. D. G.
(f. 45 v). Il fortissimo Castello di Milano: Alta Città, che uasto campo afferra. P. D. G.
(f. 46). Il Partaggio della Spagna…: Dar le leggi all'Europa un Rè pretende. P. D. G.
(f. 46 v). Morte di Carlo 2.o Rè di Spagna: Quando il destino all'Apogeo sublima. P. D. G.
(f. 47). La Gloria: Vagabonda la gloria indarno uede. P. D. G.
(f. 47 v). Luigi il grande Rè di Francia nella partenza di Filippo V...: Vanne ò Filippo; e teco porta in petto. P. D. G.
(f. 48). Filippo V... risponde: Vado ò Luigi, e già, per uoi l'affetto. P. D. G.
(f. 48 v). Riflesso mistico per la morte di Luigi Prencipe di Monaco...: Dal Sol, ch'in petto al Gran Luigi splende. P. D. G.
(f. 49). Motiuo della morte di Luigi Prencipe di Monaco…: Piangea la Spagna il uacillante impero. P. D. G.
(f. 49 v). S'inuita ogn'uno alla libertà del Carneuale…Viva la gioia, allegrezza. Io non pauento.
(f. 50). Si scielge la Maschera…: Vna larua è la Vita; E la grandezza.
(f. 50 v). Il più bel diuertimento del Carneuale…: Ecco l'Ozio dell'Alma; ecco la cara.
(f. 51). Si loda il Carneuale...:Non è com'altri pensa il Carneuale.
(f. 51 v). Qual parte del Carneuale sia più diletteuole...: Giunge lieta licenza, in cui sue spine.
(f. 52). Nel solennizare la festa di S. Antonio di Pad.a: Gigli superbi, ò Voi, che ogn'or tiranno.
(f. 52 v). Mano di Bella Donna: Fuor dell'Vrna di Gioue à trar più belle.

(f. 53). Contro le Due Armate: Mal uenga à Voi Todeschi, ò Franchi.
(f. 53 v). Naso di Bella Donna: O prodotta a gl'incensi unica parte.
(f. 54). Lamento di B. M.: Più infelice di me, più sfortunata.
(f. 54 v). Qual sia maggior infelicità...: Alle carti giocar: A seruir Dama.
(f. 55). Sopra quelli che prendono Tabacco...: Di genio ingordo usurpatori indegni.
(f. 55 v). S. Teresa d'anni sette...: Cangiato in sangue il primo latte appena.
(f. 56). Alle glorie del Sereniss.mo Franc.o Morosini eletto Doge...: Veneti Heroi, questo che l'aureo Corno.
(f. 56 v). Sopra un festino fatto nella Città di Padova: Amico fui hiersera ad un festino.
(f. 57). Per la sanità: Chi cerca di star sano, ecco la norma. Sonetto caud.
(f. 57 v). Nelle solennità Carneualesche...:Richiede il tempo di mia uita il conto.
(f. 58). Per non essersi cantato il Te Deum in Roma...— 1717: Santo Padre; Io non sò ciò, che uogliate.
(f. 58 v). Risposta: Diletti figli: à torto ui lagnate.
(f. 59). Morto in Roma il Procuratore Belli...: Io Giuseppe del fu Lorenzo Belli. Sonetto caud.
(f. 59 v). Contro un'insolente Campanaro: Paolino Tu, che l'inuentor primiero.
(f. 60). Uno di se stesso così parla: Poco favore di natura ebb'io.

Cartaceo, in-4 (mm. 224x157), di cc. num, modern. 60, del sec. XVIII, legato in pergam. — Prov. Acquisto 9-VIII-1886.

291. Poesie Italiane di argomento politico 1797-1821.
(f. 1). Le Repubbliche Italiane moribonde. Sonetto: Madre moriamo. Oh qual in faccia a Morte. — Napoleone a S. Elena: Quando d'Anglico sangue ancor fumante. Sonetto.
(f. 1 v). La Battaglia di Belle-Albiane [sic]. Del Sig.r Piruzzi: Qual torrente montan, che gonfio sbocca. Sonetto. — Su gli Affari presenti. Sonetto: E ben? cos'è di nuovo? è Sì, e Nò.
(f. 2). Confessione di Napoleone. Sonetto: In Dio mai non credei, nè pur nei Santi. — Supplizio per Bonaparte. Sonetto: Sia raso il capo come un malfattore.
(f. 2 v). Sopra la vantata felicità dei sudditi del Governo di Napoleone. Sonetto [caud.]: Se la felicità fosse riposta. — La superbia di Napoleone. Sonetto [caud.]: Noi sappiam, che tra i vizi capitali.
(f. 3 v). Il Medico alla cura di Napoleone. Sonetto: Troppo mangiaste; o Sire, e il vostro male. — Nell'occasione che fu levata la statua di Napoleone. Sonetto: Bon viazo sior amigo, la stia ben.
(f. 4-4 v). Quadro dell'Europa. 1806: Chi desir brama sconfitte. Canzone.
(f. 5). Quaeritis me...: A morte ingiusta, o a barbare catene. Sonetto.
(f. 5 v). Sonetto: Luce ti neghi il Sol, erba la Terra Sig. de Cesarotti.
(f. 6-33 v). Francesco Gianni. La Battaglia di Marengo: Canta, o Musa, il valor dell'Ercol franco. — Saluto fatto al pranzo di Bonaparte: Quell'Eroe terribil tanto. — Epigramma: L'ombra vegg'io dell'African Scipione. — La Presa d'Ulma: Per fosco Cielo vedovo di stelle. — La Presa di Vienna: Presaga ornai del suo destin sinistro. — La Battaglia d'Austerlitz: Già di Lamagna il Vincitor Sovrano. — La Battaglia di Jena: Chi di Guerra oserà cantar più mai. — Anacreontica: Questi carmi. — La Battaglia di Friedland: Questa, che innalza Boreal Standardo. — Le Tenebre: Squallide figlie dell'opaca terra. — La madre Ebrea nell'Assedio di Gerosolima: Scrivi quel che vedrai, scrivi una voce.
(f. 34-39). In Morte di Napoleone. Ditirambo. Di Lord Byron: Quando il grand'Astro luminoso sia tolto.
(f. 40-46 v). (bianchi).
(f. 47-48 v). Ai Repubblicani Novelli. Ode. Ugo Foscolo: Questo che io serbo in sen sacro pugnale.
(f. 49-50). Alla Gioventù Italiana, Inno Patriotico, e Popolare: Misto al suon di spezzate catene.
(f. 50 v-53). Il Romito del Cenisio: Viandante alla ventura. Inno. G. Berchet.
(f. 53 v-56 v). La Tomba di Sebenico; ossia La Prigionia de' Patriotti Cisalpini nelle Casematte del Castello al Mare di Sebenico. Canzone recitata dal Sig.r Ferdinando Arrivabene Mantovano nell'Accademia delle stesse Casematte la sera del 4. Settembre 1800: Son pur crudi, son pur senza core.
(f. 57-66 v). Il Ramingo di Parga. Romanzo: Chi è quel Greco che guarda e sospira. G. Berchet.
(f. 67-68 v). Il Cinque di Maggio. Alessandro Manzoni: Ei fu: siccome immobile.
(f. 69-69 v). Risposta alla precedente. Conte Pola: Nò, non morrà quel Cantico.
(f. 70-70 v). Replica. Conte Maniago: Ahi! che ci vale un cantico.
(f. 71-84). Francesco Gianni. La Morte di Cleopatra: Funebri Spirti, che il mio Canto udite. — La Morte di Cesare: Quel traditor

che al supplicio è dannato. — La morte di Catone: O tu chi sei che torbido accigliato. — La Morte di Cesare: Di Mill'ombre Romane in pien Consiglio. — L'Assedio di Genova: Dal nembifero suo Trono di scoglio. — Gli Eroi Francesi in Irlanda: L'Astro immortal di Bonaparte è quello. — Il ratto delle Sabine: Chi mi darà le tinte d'un Appiani.
(f. 84 v-94). (bianchi).
(f. 95-104 v). La Palingenesi Politica. Canto: Dell'Ercinio Cantore era già queta. Vincenzo Monti.
(f. 105-106 v). Poesia. La Jerogamia di Creta. Inno. Del Cavalier Vincenzo Monti: Suonò d'alti nitriti.
(f. 107). Per le Auguste Nozze di Napoleone il Grande…Sonetto: La testa sollevò dall'Oceano. Gianni Romano.
(f. 107 v-109). Ode ad Imeneo: Del Sig.r. Nepomuceno Luigi Lemercier. Versione del Cavalier Vincenzo Monti…: Dal sacro mirto, da cui dormi appesa.
(f. 109 v-110 v). La Festa della Pace di Vienna... Prole d'Astrea che la Tritonia fronda. Ode.
(f. 111-116 v). (bianchi).
(f. 117-153). NABUCCO. Tragedia del Nicolini Fiorentino. («Londra, John Murray 1819»).
(f. 153 v-157 v). (bianchi).
(f. 158-160). Per l'anniversario della Morte dell'ultimo Re di Francia, Inno, Monti: Il Tiranno è caduto: sorgete.
(f. 160 v-162). Per la celebrazione della Pace... Ode, Monti: Voi che dell'armi al suono impaurite.
(f. 162 v-164). La Vendetta: canto militare di Francesco Gianni...: Libertà la tua folgore orrenda.
(f. 164 v-167 v). Il Congresso Cisalpino... Monti: Duro o prole di Giove eterne Muse. Canzone.
(f. 168). Napoleone che discende dal Trono al Campo. Sonetto: Sui sogli infranti, amor d'un popol colto.
(f. 168 v-170 v). Inno, Cerretti: Inerte alfin non dorme.
(f. 171-173). Per la liberazione d'Italia, Inno, Monti: Bella Italia, amate sponde.
(f. 173 v-177). (Come a f. 53 v-56 v).
(f. 177 v-180). Il Congresso di Udine. Canzone, Monti: Agita in riva dell'Isonzo il fato.
(f 181-184 v). Sciolti: Sotto una quercia di parlanti foglie. Ceroni.
(f. 185). Sonetto: Tetra Carcere mi chiude. [c. s.].
(f. 185 v-I88 v). (bianchi).
(f. 189-192 v). Se volete far un Papa. Canzonetta. — Alli Cardinali Francesi. Sonetto: Voi che tanto sfarzo e tante spese.
(f. 193-196 v). (bianchi).
(f. 197-232). Come a ff. 47-48 v, 49-50, 50 v-53, 53 v-56, 57-66 v, 67-68 v, 69-69 v, 70-70 v. — Nel suicidio di Claudia e Felice. Ode, Alessandro Manzoni (!?): Infelice per Amore. — Come a ff. 162 v-164, 158-160. — Il Prigionero. Romanzo, Berchet: Luna romita aerea. — Metilde, Berchet: La fronte riarsa. — Clarina, Romanzo, G. Berchet: Sulle rive della Dora.

Cartaceo. Serie di n. 23 fascicoletti, senza copertina, in-4° (mm. 195x145) ad eccezione dei due ultimi: (mm. 205x152, 220x151), di cc. numer. Modern. 232, del principio del sec. XIX, di tre mani.

292. Antonio Ottobon.
Ammonizioni in fotma di lettera all'amatissimo figlio e precetti perché segua nel mondo una strada retta e segua nella vita non l'esempio ch'egli può avergli dato, ma queste norme che gli ha scritte. Com. Amatissimo Figlio, All'hora che uscisti alla luce. Fin. Specchiati in questi fogli, e nelle mie sventure e sarai felice.

Cartaceo, in-4° (mm 198x143), di cc. scritte, num. modern., 17, del sec. XVIII.
Anepigr.

293. RUTZVANSCAD IL GIOVINE. ARCISOPRATRAGICHISSIMA TRAGEDIA Elaborata ad uso del buon gusto de Grecheggianti. Compositori DA CATTUFFIO PANCHIANIO BUBULCO ARCADE (Zaccaria Valaresso).

Cartaceo, in-4° (mm. 195x143), di cc. scritte 33, numer. modern., del sec. XVIII (circa 1777).

294. Dialogo sopra l'indole varia degli ingegni e della natura dell'Entusiasmo del Molto Reverendo Padre D. Giovenale Sacchi Maestro di Rettorica nel Collegio Imperiale de Nobili di Milano. Personaggi: Lelio, Marco, Filippo, Eugenio. — Questo dialogo fu recitato nel medesimo Collegio... nell'anno 1781. Com. Qual libro è codesto o Marco. Fin. e noi piuttosto ci elegiamo il merito e la pace. Fine.

Cartaceo, in-4° (mm. 192x147), di cc. 25, num. modern., della fine del secolo XVIII. — Antico possessore: Barnabiti?

295. Nelle Felicissime Nozze Di S. S. E. E. | Francesco Morosini, | e | Contarina Ruzzini, | Canzone | Di Gio. Antonio Volpi P. P. da lui Dedicata in segno di profondo rispetto a S. E. Michele Morosini K.r Padre Amantissimo dello Sposo, e suo Mecenate Benignissimo. Com. Muse che i forti carmi.

Cartaceo, in-4° (mm. 218x154), di cc. scritte 5, num. moderm., del sec. XVIII.

296. Il Conclave. Dramma per Musica. Da rappresentarsi nel Teatro delle Dame. Nel Carnovale dell'anno 1775. [Ab. Sertor]. Cfr. vol. XLVI, n. 31.

Cartaceo. in-4° (mm. 255x153), di cc. scritte 44, num. modern., del principio del sec. XIX.

297. Il Vendemmiatore | Del Signor Luigi Tansillo di Nola. | Poemetto. Com. Giovani Donne, e belle, che sovente. Fin. E torni un altra volta ad ascoltarmi.

Cartaceo, in-4° (mm. 253x188), di pp. num. 45, del sec. XVIII., legato in cartone.

298. Del Sig.r Conte Lodovico Martinengo di Barco. Sonetto: Che direm' mai, quando trà il duol Comune.

Fol. vol. in-4° (mm. 196x145), del sec. XVIII.

299. Del Signor Giampietro Zanotti Bolognese: O quai nodi, o quai fiamme ordisce, e accende. Sonetto.

Fol. vol. in-4° (mm. 215x155), del sec. XVIII.

300. Ode di Faustini [sic] Moisesso Poeta e Storico indirizzata a Giulio Strozzi: Semper, o Juli Venetum tropheij.

Fol. vol. in-4° (mm. 210x143), del sec. XVII.

301. Sonetto: Sposa di Dio: delle tue Nozze a parte. dell'Arcip. Baruffaldi. — Ecco le chiome d'or divide ai venti. Sig.r D. Domenico Fabri. Sonetto.

Fol. vol. in-4° (mm. 205x146), del sec. XVIII.

302. Sopra la predestinazione. Sonetto: Talor vò col pensier, dov'uom mortale.
D. Barnaba di Caprille P. C.

Fol. vol. in-8° (mm. 189x116), del sec. XVIII.

303. Per Nozze, sonetto del Salandri: Del Letto nuzzial quest'è la sponda.

Fol. vol. in-4° (mm. 203x143), del sec. XVIII.

304. Per S. Geltrude morta per impeto d'amore. Sonetto di Clemente Bondi: Dietro un sospir d'amor tant'oltre spinse.

Fol. vol. (mm. 205x145) del sec. XVIII.

305. Mantova Liberata. Sonetto dell'Ab. Saverio Bettinelli: Dopo il lungo d'assedio orrido affanno.

Fol. vol. in-4° (mm. 238x191), del sec. XVIII.

306. Crostico: Torre, teror de Demoni d'Averno. Pompeo Evangelista. — Crostico: T'amirò di la sù, quando nascesti. Pompeo Evangelista. — Sonetti.

Fol. vol. in-4° (mm. 240x178), del sec. XVIII.

307. Sonetto del Conte Alfieri: Cadrà Parigi; eterna man dall'Alto.

Fol. vol. in-fol. (mm. 287x205), del sec. XVIII.

308. Per l'Ingresso di S. Ecc.za il Sig.r Gio. Benedetto Giovanelli alla Dignità di Procurator di S. Marco. Di A. Lavagnoli: Trovasti alfin chi ti deluse assai.

Fol. vol. in-fol. (mm. 290x198), del sec. XVIII.

309. CON L'OCASION CHE SE DOTTORA IN LEZZE | IN TEL COLLEGGIO DE PADOA | EL LVSTRISSIMO SIOR GIACOMO BELGRADO | SONETTO | IN LENGUA UENEZIANA, CON LA COA | DEDICAO A' SO' SIOR PARE: Mi ue' uoggio contar sior Giacometto. Fin. In contrasegno d'amor Gio. Batta Senese, in Cà Terzi.

Fol. vol. (mm. 420x260), del 17.V.1759.

310. La Prineide di T. Grossi: L'era una nocc di pu indiavolàa.

Fol. vol., di cc. 2 in-fol. (mm. 348x230), del sec. XIX.

311. J'Artezans udinês a la Fieste di Ball del 12 febrar 1876, di Giuseppe Manfroi: Ca un desideri. Canzonetta.

Fol. vol. in-fol. (mm. 318x210), de1 1876. Autografo.

312. Risoluzione del Problema proposto dall'Accademia delle Scienze di Mantova Se questo possa dirsi il secolo Filosofico. Nell'anno 1776. Riportò il premio. Com. Deve adunque chiamarsi in questione, se al nostro secolo. Fin. tributo d'Adulazione, che fù forse il primo invito a così famosa ricerca.

Cartaceo, in-4° (mm. 195x146), di cc. non num. 12, del sec. XVIII. — Prov.: Dono del co. Enrico Del Torso.

313. DYALECTICA | INSTITVTIO | EXPOSITA PER | ADMODVM REVENDVM | FRANCISCVM | BVRLO | CLERICUM | REGVLAREM | BARNABITAM | DE CONGREGATIONE D. PAVLI. Cividinus Ioannes Baptista, 1723:4:5. Inc. Proemium. Cum benigna parens nostra. Des. Huic brevi tractatui summularum finem impono. — Unito: Tractatus Scientiae. Inc. Proemium. Si ab innumeris, in quae mortalium. Des. existimans quod bene notandum, quae omnia cadent.

Cartaceo, in-4° (mm. 226x156), di cc. num. 21-26, del sec. XVIII. Rilegato in cartone. — Prov.: Dono eredi Ottelio.

314. (Copia di lettere del Patriarca Francesco Barbaro scritte da Venezia nei mesi di febbraio e marzo 1596).
(f. 2-3). Al S.r Almorò Barb.o a Roma, 11 febbr.
(f. 3-4). A Mons.r Scarsab.sa in Roma, 17 febbr.
(f. 4-4 v). Al S.r Card.le S.ta Seuerina, 17 febbr.
(f. 4 v-6). A Mons.r Minucci, 17 febbr.
(f. 6 v-8 v). A Mons.r mio Fratello eletto d'Aquileia, 25 febbr.
(f. 9-11). A Mons.r. Minucci, 3 marzo.
(f. 11 v-12). A Mons.r Scarsab.a, 9 marzo.

(f. 12). Al Decano di Feltre, 9 marzo.
(f. 12 v). Al S.r Card.le Aldobr.no, s. d.

Cartaceo, in-fol. (mm. 185x230), di cc. non num. 12, della fine del sec. XVI. Mancante della metà inferiore, è verisimilmente il primo fascicolo d'un registro. — Prov.: Dono del co. Enrico Del Torso.

315. LE QUATTRO ULTIME | LETTERE PASTORALI | dall'Ill.mo e Rmo Monsignor | GIAN GIROLAMO GRADENIGO | ARCIVESCOVO DI UDINE | dirette ai Parrochi ed ai Fedeli | della sua Diocesi; | e composte già a nome e per commissione di Lui | dall'Ab. PIETRO BRAIDA Bibliotecario Arcivescovile, | poi Canonico della Metropolitana. | Si aggiungono in fine | oltre un Breve di PIO VI, | alcune Lettere Originali di Prelati, | e di Uomini illustri; | ed altri Documenti | alle Pastorali medesime relativi.
(pp. III-XI). A chi vorrà leggere, il Canonico Pietro Braida.
(p. XIII-XV). Elenco delle cose contenute in questo volume.
(f. 10-12 v). Pastorale 8 dicembre 1784 «sopra la Benedizione del Cereo Pasquale, e del Sacro Fonte; e sopra il piangere i Morti in Chiesa». [a stampa].
(f. 14-16 v). Pastorale 16 gennaio 1785 «sui motivi del non aver implorato in quest'anno il Generale Indulto di Carni per la Quaresima; e sull'osservanza Quaresimale in genere». [c. s.].
(f. 18-20 v). Pastorale 20 maggio 1785 «con una Giunta del dì 2. Giugno seguente, diretta ai Fedeli della Città e Diocesi, sopra una lunghissima e dannosa siccità di questa stagione». [c. s.].
(f. 23-28). Pastorale 2 febbraio 1786 «sopra l'Astinenza dalle Carni in Quaresima». [c. s.].
(f. 29). «Breve a stampa del Sommo Pontefice Pio VI. a Monsig.r Gradenigo in commendazione della Pastorale Quarta».
(f. 30). «Lettera di Monsig.r Niccolò Antonio Giustiniani Vescovo di Padova del dì 12. Febbraio 1785...».
(f. 31). «Stampa dell'Indulto Generale di Carni che esso Monsig.r di Padova pubblicò nella sua Diocesi li 3. Febbraio di detto anno 1785».
(f. 32). «Lettera di Monsig.r Rambaldo degli Azzoni Avogadro Canonico di Treviso del di 20. Giugno 1785...».
(f. 33). «Lettera dell'Eminentissimo Giuseppe Cardinal Garampi…in data di Vienna 22. Giugno 1785...».
(f. 34). «Lettera dell'Ab. Giambattista Schioppalalba in data di Venezia 22. Giugno 1785».
(f. 35). «Lettera dell'Ab. Natal dalle Laste…in data di Venezia 1 Febbraio 1786...».
(f. 36). «Lettera di Monsig.r Niccolò Antonio Giustiniani... 28. Febbraio 1786...».
(f. 37). «Lettera di Monsig.r Giovanni Nani Vescovo di Brescia del dì 5 Marzo 1786».
(f. 38). «Altra Lettera del sud.to Monsig.r Giustiniani…18. Marzo 1786...».
(f. 39). «Minuta Originale di Lettera scritta da Monsig.r Gradenigo all'Eminentissimo... Carlo Rezzonico...».
(f. 40). «Lettera di risposta dell'Eminentissimo Cardinal Rezzonico... 8. Aprile 1786, con cui gli accompagna il Breve di Pio VI... sopra la Pastorale Quarta...».
(f. 41-42). «Prima Copia del Breve di Pio VI. a Monsig.r Gradenigo...».
(f. 43-44 v). «Risposta di Monsig.r Gradenigo a Sua Santità in data dei 18. Aprile 1786».
(f. 45) «Articolo di Lettera di... Angelo Maria Bandini Bibliotecario della Laurenziana a Monsig.r Antonio Sabbatini... Firenze 22. Aprile 1786, sopra la Pastorale Quarta».
(f. 45 v). «Altro Articolo di Lettera del medesimo Monsig.r Bandini… Firenze 8. Luglio 1786...».
(f. 46-46 v). «Sentimento degli Autori del Giornale Ecclesiastico di Roma... sopra la Pastorale Seconda...» — «Sentimento dell'Ab. Giovanni Marchetti…sopra la Pastorale Quarta».

Cartaceo, in-fol. (mm. 285x205), di cc. scritte, non num., 46, della fine del sec. XVIII. Legato in cuoio. — Antico possess.: Mons. Pietro Braida.

316. Il Conclave, Dramma per Musica da rappresentarsi Nel Teatro delle Dame Nel Carnovale 1775. (Dell'Ab. Sertor. Cfr. n. 296).

Cartaceo, in-fol. (mm. 298x204), di pp. num. 55, del sec. XVIII, rilegato in cartone. Esternamente: «Il Conclave, Dramma per musica; Parole dell'Ab. Pietro Metastasio». — Prov.: Dono del dirett. didatt. Alfredo Lazzarini, 1927.

317. IL CONTADINELLO | DIROZZATO | OSSIA | cenni di agricoltura montana Teorico-pratica | ad uso | Della Scuola di Zovello in Carnia del Friuli | DELL'ABATE | D. LEONARDO MORASSI | Parroco quiescente di S. Nicolò di Amaro. | nel 1861 | Dedicato | al

Rev.mo Parroco Preposto Scolastico | DON MARTINO DE CRIGNIS.
(p. 1-2). Dedicatoria.
(p. 5-61). Testo del trattatello, diviso in XXXVII lezioni in forma di catechismo e con richiami alla nomenclatura friulana.
(p. 62-68). «Piccolo Vocabolario e Spiegazione di termini tecnici».
(p. 69). «Bibliografia di rinomati Autori di cui ebbi a far uso nelle consulte, e materie di questo libro».
(p. 70-71). Indice.

Cartaceo, in-fol. (mm. 297x215), di pp. scritte 71, dell'anno 1861. Rilegato in cartone. Esternamente, di mano dell'A.: «1861. L'Abate Parr. D. Leonardo Morassi all'Onor.e Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana devoto offre». — Prov.: Associaz. Agraria Friulana.

318. Carmi latini.
(p. 1-4). N. N. Baltassar uenerande, tibi nani maxima Roma. Esametri.
(p. 4-8). Hieronimo Ascanio Iustiniano Veronensi Praefectura functo: N. N. Elegia: Qui uaria immensum ferri uertigine coelum.
(p. 8-11). lacobi Polini Bassaniensis. Elegia: Omnia qui magni fecit primordia mundi.
(p. 11-15). Cuiusdam egregij Auctoris. Elegia: Quod mihi tu dextro confectum numine carmen.
(p. 16-20). Aemilio De Aemileis Com. Equitique Hyerosolimitano Vrbana Praetura secundo optima functo Jo. Nicolai Alphonsi Montanari. Elegeia: Etsi me assiduis curarum fluctibus actum.
(p. 20-21). In idem argumentum Elucubrationes quaedam Jo. Antonij Vulpij. Epigramma: Quem modo barbaricas ingentem classe carinas. N. N.: Quod pridem commissa tibi, lectissime Preses. (Epigramma).
(p. 21). Ottolino Ottolinio Com. Eruditissimo Jo. Nicol. Alphonsus Montanari Elegidion: Si qua exprobanti bene fatta antiqua misello.
(p. 22). Ottolinus Ottolinius Comes S. P. D. Jo. Nic. Alphonso Montanaro Com.: Carmina, quae duxsi in laudem Aemilij reor esse. (Tetrast.).
(p. 22-27). Eidem Ottolinus Ottolinius. Elegeia: Omnia qui uarij nosti discrimina cantus.
(p. 28-31). D. Ignatio Loiolae Soc. Jesu Parenti N. N. Exametri: Seruatum dubia ex pugna, medioque receptum.

Cartaceo, in-fol. (mm. 295x195), di pp. numer. modern. 31, del sec. XVIII.

319. HOSPES OCCITANVS | COMOEDIA.
(f. 2). Hospes Occitanius. Comoedia. Prologus: Hanc quum Poeta novam faceret fabulam.
(f. 2 v-16 v). (Testo della, commedia: tre atti in prosa). «Fabulae Interlocutores»: Oligorius, Pamphilus, Pichilomendius, Vertumnius, Agalmapius, Syriscus, Peroxenius, Eugenius, Byrhias, Dauus, Strenarius.

Cartaceo, in-fol. (mm. 285x205), di cc. numer. modern. 16, del sec. XVIII.

320. Saggio completto di educazione letteraria, Parte seconda.
(f. 1 v-6 v). Capo primo. Idee generali sulle Belle arti. Com.: Un arte in generale è una collezione, o una raccolta di regole per far bene.
(f. 6 v-10). Applicazione dei principi generali delle Belle arti alla Poetica. Com.: Pare, che le pruove datte fin qui bastino a fondare il principio della imitazione.
(f. 10-22 v). Capo terzo. Sbozzo dei secoli Poetici della Grecia, del Lazio, dell'Italia moderna, con un cenno degli esteri. Com.: I Greci dottati d'un Genio felice colpirono finalmente. Fin. La lingua italiana sorte [sic] appena dalla sua madre, sente ancora tutta la corruzione, della degradazione, del miscuglio dei tempi.
(f. 23-34). (bianchi).

Cartaceo, in-fol. (mm. 289x198), di cc. num. modern. 34, del sec. XVIII. Appare incompleto.

321. Raccolta di Poesie (adespote) d'argomento politico, italiane e veneziane.
(f. 1). Ai Genialisti Prussiani. Sonetto: Per far equestre statua al Prusso Achille.
(f. 3). 1789. 20. Agosto: La Schelda aprir, dar leggi al Prusso altero. Stanza.

(f. 5). Epitaffio alla Cordai: Giuditta è qui: Vedile appiedi esangue.
(f. 7-8). Canzonetta sopra le cose correnti di Francia: Ragionar Fille non ama.
(f. 9-10). 1798 Una Vergine, e Dona. Canzonetta in veneziano. — Epitaffio: Donna qui giace che fù bella assai. — Epitaffio della Repubblica di Venezia: Donna qui giace che fu bella assai.
(f. 12-13). Ecco il gigante spettro. Canzone.
(f. 14). Sonetto (caud.): Cossa ghe xe de novo! non se sà.
(f. 15). Sonetto: Se quando del fratismo all'oppresion.
(f. 16). Sonetto di P. C.: Viva San Marco, e viva i Veneziani. Risposta: Empia lingua mordace! i Veneziani. — Distico de Pontifice: Vir simplex fortasse bonus sed Pastor ineptus.
(f. 17). Sonetto: Europa Europa oh tu, che tanto vai.
(f. 18). Per la Parte presa nel Sereniss.mo Mag.r Consiglio il 27 9bre 1774. Sonetto: Ah! pera alfin il lusinghier Tiranno.
(f. 19-20). Per il viaggio a Roma di S. M. I. Sonetto I.: Spargi, o Roma, di oblio l'amara morte. — Sopra il viaggio a Roma di S. M. l'Imper.re. Sonetto II.: Nobil gioja è per se Romana Gente.
(f. 21). Sul caso d'Ignazio. Due quartine.
(f. 22). Sonetto: De Grecia antiga tutti uniti i stati. Altro: Sul formento, sul vin sul formenton. Altro [caud.]: Acciochè l'ogio vegna a buon mercà.
(f. 24). L'alto immortal, amabile pensiero. — Giunto a Cesare innanzi umil deponi. — Sonetti. — Egressum video. Quartina.
(f. 25). Il mio Natale — 18. Luglio, sonetto: Tu dunque m'apri o novantesim'anno.
(f. 26). Alla…Contessa Catterina Pesaro Manin In Congratulazione... Francesco Pesaro Eletto in Commissario Estraordinario dello Stato Veneto Da Sua Maestà... Sonetto: Tragge il Monarca Assiro in ceppi stretta. N. N.
(f. 28). Le grand homme agonisant, 9 Lug.o f.o N.o 189: Giunta la nuova alla magion del pianto. A. B. Sonetto.
(f. 29-30). Per la rotta dell'armi Prussiane: Tu pur sei vinto, o Prusso. Or va confida. — Per la vittoria dell'armi Austriache contro i Prussiani...: Respira Augusta Donna. Il Ciel non mai. — Sopra il Rè di Prussia: La Sveca ombra di Carlo, allorche bruna. (Frugoni). — Sonetti.
(f. 31). Santissimo Pastor zelante, e pio. Sonetto.
(f. 32-32 v). Sonetto: Eccomi qui, Signor, il più meschino. — Sonetto: Do gran fatti se leze in la scrittura.
(f. 33-34). A Venezia... Sonetto: O dell'Adriaco mar Donna, e Reina. — L'Epoche della Natura…Epigramma: Irascisti Buffon mundi primordia ab igne.
(f. 35-35 v). Sonetto: Invan l'ascondi, ah che fra nubi avvolto. — Sonetto per la visita del Conclave: Ecco o Cesare il claustro in cui risiede.
(f. 36). Al Generale Inglese Elliot Comandante la Guarnigione di Gibilterra. Sonetto: Stetter molt'anni, pur dai forti Achei.
(f. 38). Sonetto: Donna levossi a l'alta Senna in riva.
(f. 40). Sonetto: Che il rubar sia dellitto, è un vil pensiero. — Sonetto: Squalida Cameruccia orrenda, e oscura.
(f. 41). Dio nel tuo braccio il suo voler dispieghi. Sonetto.
(f. 42). L'Adria che parla a Clemente XIII. Sonetto: Figlio temo, per tè, per tè mi accora.
(f. 43). Dies irae, dies illa | Quando Galliam in favilla.
(f. 44-45). Pasquino Consigliere: Italia ueglia e mira il tuo periglio N. N. — Dies Irae: Dies irae dies ille | Gallos soluet in Fauilla. — Giuoco Politico di Carte tra Prencipi et Potentati: Papa: Se ben cattiuo è il gioco non mi parto. Scherzo.
(f. 46-46 v). Sonetto. Situazione, e Condotta del Padre Generale, e di varj Cordon Bleù dell'ordine Lojolito: Ricci singhiozza, smania, e si tapina. — Madre, ajuto! dicea. Dieci versi.
(f. 47-47 v). D'Averno il Ministero assai giulivo. Due ottave. — Per Ignazio è spedita. Epigramma.
(f. 49-50). Sopra la Soppressio del Ridotto: Ferocemente la superba fronte. — Per le Vittorie dello Czaro contro il Turco, ed i Polacchi: Prendi, Itelco, il pennello, e nuovo Apelle. — Sonetti.
(f. 51). Nella presa del Castello di Milano. Sonetto: Cedi Castello invito, e pria che spinto.
(f. 52). Al Castello di Milano assediato dal Rè di Sardegna. Sonetto: Cedi Castello invitto; e pria che spinto.
(f. 54). Sonetto [caud.]: La pace è fatta, e i patti sono, che.
(f. 55). La Conclusione. Sonetto: Se egli è ver, che gli eventi ancor lontani.
(f. 56). Sonetto: Si tacque; e oh quanto era il tacer molesto.
(f. 57-58). Canzone: Allegrezza, che sù l'etra.
(f. 59-73). Sermone di S. Pietro: Quell'io, che feci, or compie un Lustro appena. Poemetto in ottave, diviso in due parti.

Cartaceo, ff. volanti di vario formato e di diverse mani, del sec. XVIII.

322. Raccolta di Poesie adespote, italiane, latine e veneziane, sopra argomenti disparati.
(f. 1). E quando ohimè con quella rauca vox. Sonetto. — Etruscus gemino vates exarsit amore. Petrarca. — Tronus eques sapiens mox Procurator at illi. Distico.
(f. 2). Per l'evitato pericolo di morte di S. E. Pietro Capello Ambas.r a Roma, 1754: Zà con occhi incavai, con morto viso. Sonetto.
(f. 3-4 v). Sorgi, e che più stai Gerusalemme, Canzone.
(f. 5). Chi vuol fugazze al Ponte dei Fuseri. Sonetto.
(f. 6-8). A Lidia. Anacreontica: Lidia non star a credere.
(f. 10-11). De Fotèl saviu chi gera. Canzonetta.
(f. 12). Il Topo fatto Romito, apologo tradotto dal verso francese del sig.r De la Fontaine: In alcune Leggende Levantine.
(f. 14-14 v). Quanto stolti sono coloro, che cercando dovizie... Sonetto: Folle mortal, che tuo volere adempi. — La Speranza del futuro bene… Sonetto: Ahi quanti aspri perigli, acerbi stenti.
(f. 16-22). Per la magnifica Festa di Ballo, e Cena data dal Sig.r Prencipe di Francavilla... Sonetto: Sensi miei, dove son? lampade ardenti. — Per altra sontuosa Cena... Sonetto: Vi seguo, o sensi miei;
l'alma è rapita. — Per la sontuosa Festa da Ballo... Canzone: Qual nuovo ampio spettacolo.
(f. 23-23 v). Nel tuo Core a mostrar prendo, o Signore. — S'io pur tardo a seguirti, e ancor s'aggira. — Sonetti.
(f. 24). Per S. Margherita di Cortona: Oh Dio! Che veggio? Ecco l'infame oggetto. Sonetto.
(f. 25). Sonetto: Scossa al rumor d'inusitati eventi.
(f. 26). Sonetto: L'Vom che si sdegna d'ammirar divoto.
(f. 27). I Dodici Mesi dell'Anno. Sonetto: Il nevoso Gennar comincia l'anno.
(f. 28). Nomi, Patrie, e Sentenze dei Sette Saggi della Grezia. Sonetto: Di giorni aspetta il fin Solon d'Atene.
(f. 29-29 v). In diem BBVM natalem Elegia: Diva fave: natalis adest: tibi verba sacerdos.
(f. 31). Pianto di Maria Vergine: Stava Maria dolente. Quartine.
(f. 32-33 v). A Maria Vergine per l'Annunziazione. Lettera Del Pre' Marco Regolo S. Bonifacio d.a Comp.a di Gesù: Io vidi, o Vergine.
(f. 34). In amicum Medicinae lauream consecutum: Phoebe fave: novus ingreditur tua templa Machaon. Distici.
(f. 35-35 v). Dunque un scana pedocchi, un patriarca. Sonetto caud. — Due Frati uno somasco e un zoccolante. Sonetto.
(f. 36). Volti al Ciel pensieri, e voglie. [c. s.].
(f. 37). Se ognor chi lor somiglia. Canzonetta.
(f. 38-39 v). Il Sole: Padre d'eterno fuoco, alto sedente. — La luna: Legiadra dea della noturna corte. — Apostrofe alla Luna: Serenatrice dei legiadri cori. — Sonetti. — La luna: Caro ai legiadri cori astro sereno. Due ottave.
(f. 41-41 v). Didone abbandonata... Sonetto I: Vanne pur traditor, in questo istante. — Risposta di Enea a Didone colle istesse rime. Sonetto II: Ferma, Dido crudel, ferma un'istante.
(f. 42-42 v). Traduzione del «Dies irae»: Giorno d'ira (ahi giorno orrendo).
(f. 43). Celebrandosi in Brescia Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie L'annua Festività di S. Ignazio Lojola. Sonetto: Sull'arse spoglie, e le Reliquie sparte. «Stampato in Bergamo nel 1790».
(f. 45). Il. Giuoco della Primiera. Sonetto: Se di varj colori ordin vestito.
(f. 46-47): Sonetto per Monaca: Se Amor non è, qual sì le infiamma il viso. — Risposta: Amore infiamma alla Donzella il viso.
(f. 48-48 v). Padre venite meco alla tenzone. Sonetto caud. — Da morbo opresso sua serenità. Sonetto.
(f. 49). Del terzo lustro mio eccomi al fine. [c. s.].
(f. 50-50 v). Sopra un orologio solare formato nel petto d'un Crocefisso. Sonetto: Esposto ai rai del Sol l'ore m'adita. — Sopra li tre Orologi, d'ombra, di ruota, e di polvere. Sonetto: Ombre, ruote, ed arene a passi lenti.
(f. 52). Benchè la lingua ancor appena snodo. Sonetto.
(f. 53). Uom che al remo è dannato egro e dolente. [c. s.].
(f. 54-54 v). Il lusso delle Corteggiane di Roma: Roma le tue Lucrezie oggi Reine. «Oda».
(f..56-57 v). Endecasillabi: L'estro fantastico, ed atto all'erto.
(f. 58). Epigramma italiano in occasione delle nozze [Francesco Ponte di Pozzecco]: O vin prezioso, o mio vin squisito.
(f. 59). Ad Angelum Custodem: Spiritus summo veniens Olympo. Ode.
(f. 60-60 v). Chi vuol di santità dar segni chiari…: Ama esser nulla, e riputati vile.
(f. 62-62 v). Bellezza è un fior, che langue. — Ite lungi o Voi profani. —Vanta Clori eburno il petto: — Canzonette. — Veturia a

Coriolano. Sonetto: Chi sei? Qual vieni? E con quel ferro in mano. — Il Ratto delle Sabine. Sonetto: Se a' tempi nostri succedesse un ratto.
(f. 64 v-65). Due celebri miracoli operati in Mantova... 1716…1717. Sonetto: Alla gran Donna Immaculata andai. (Seguono tre anagrammi).
(f. 66). Sonetto: Benché ne' Cieli abbi Regal dimora.
(f. 67). Tu mi chiedi quant'è che noi ci amiamo? Sonetto.
(f. 69). La sete. Sonetto: Questa, che il sen mi rode, e lentamente.
(f. 70). A Mezza quaresima Molte Dame pigliano ad affitto li Mezzadi di Ca Zen sopra la riva... Sonetto: Che reducion xe questa! in strigaria. — Risposta al Sonetto «Che reducion xe questa?»: De Giuvenal la frase ancor vorria.
(f. 72). Sonetto: Già che non vien largo Perdon conteso.
(f. 73). Nice, mi piaci, il giuro, e non aspetto. Sonetto.
(f. 74). Sua Ecc.a…Diletta Barbarigo professa solennemente la Regola di S. Benedetto... Sonetto: Donzella eccelsa gl'incliti splendori.

Cartaceo, di ff. volanti di vario formato, del sec. XVIII. Nell'interno della copertina: «Poesie volanti di Poeti non Friulani».

323. Raccolta di poesie di varii autori.
(f 1-2 v). Sonetti dell'Alfieri: Vuota insalubre region, che stato — Quì Michel-Angiol nacque? e quì il sublime — Le donne, i cavalier, l'armi, gl'amori — Oh, qual mi rode, e mi consuma, e strugge — Non fù sì santo ne benigno Augusto — Quatro gran Vati; ed i maggior son questi — Del sublime cantor, epico solo.
(f. 3). Tasso, Gerusalemme conquistata, Canto 20, Stanza 76: La Francia adorna or da natura, ed arte.
(f. 5). La Distruzione del Mondo del Ab. Gaudenti. Sonetto: Fuor della man di Dio morte s'affaccia.
(f. 6-6 v). Alessandro Magno alla mensa di Tessalo. Sonetto: Fin là, dove nel mar biancheggia il Gange. — In Morte Del K.r Angelo Emo Proc.r. Sonetto del K.r Ippolito Pindemonte: Oh felice l'Eroe, cui morte arresta. — Adria dum moeret, tellus dum Punica gaudet. Distico. — Mentre l'Africa esulta, e l'Adria plora. Traduz. del preced. — Sibilato.
(f. 8). Giovio: Deh, mio Signor, oh di qual fiamma cinto. Sonetto.
(f. 9). Sonetto: Oh Cameretta, che già in te chiudesti. Alfieri.
(f. 10-11). I. Pindemonte: Quando rimbomberà l'ultima tromba — A te, polve immortal, su cui m'assido. Sonetti.
(f. 14-15). Lettera (Parma 31 ottobre 178o?) di Tommaso… al proprio padre in Udine, con postilla del P. Belgrado. Sono riportati due sonetti del Frugoni: Donna immortal, da tue vittrici insegne — Cadde l'Eroe; ma nel cader raccolto.
(f. 16). Sonetto del sig. Ab. Frugoni: La Sveca Ombra di Carlo allorche bruna.
(f. 17-21). Componimenti di Cleonio Geronteo: La visione. Capitolo [in terza rima]: L'umido diffondea lieve sussurro. — Per Nozze. Sonetto: Sul polveroso margine dell'urne.
(f. 23-23 v). Sonetto di Pompeo Tomitani: Fosti Vineggia, e sei tuttor feconda. — Canzone Sdrucciolo-bernesca di Felao Maranitasi da Comacchio: Fidato all'onda instabile.
(f. 24-25). Del March. Giulio Cesare Strozzi Mantovano. Sonetto: Su la famosa sponda oltra l'usato. — Sonetto: O noi del patrio suol Ninfe, e Pastori.
(f. 27). Sonetto: Fosti Vinegia, e sei tuttor feconda. Pompeo Tomitani.
(f. 28). Sonetto di Natageo Eunomio: Se giunta fosse ne' Beati Elisi.
(f. 29). D'Ipofilo Efestio: Adria ben oggi è il dì, che le tremanti.
(f. 31). Sonetto: Iddio semi, ed adora unico e vero. Cl. Bondi.
(f. 32). Sonetto: Gran Dio della Tua possa alta, infinita. Fr. Don. Marini.
(f. 34). Sonetto: E questa è terra? e questa è notte? e questi. D. An.o M. Perutti Carmel.o.
(f. 35). Sonetto: Dateci un Papa ò Voi Spirito Santo. Ab. Marenzi.
(f. 36-36 v). Prospero Lambertini Vescovo di Roma. Walpole. Traduz. del marchese Nicolini. — Lettera di Papa Lambertini al Canonico Pozzi di Bologna.
(f. 39-41). Ab. Gaudenzi: Fuor della man di Dio morte s'affaccia. — La gloria ov'è de' Cesari e Pompei — Allorchè impresse ai lucid'astri il moto — La feconda di Dio voce possente — Vago giardino, amabile ricetto. Sonetti.
(f. 42-43). Fr. Gianni. Sonetto: Allorche Giuda di furor satollo.
(f. 44-45 v). Sonetti: Dietro un sospir d'amor tant'oltre spinse. Cl. Bondi. — Al tristo letto, ove dovrà fra poco — Già declinando il terzo dì volgea. Bondi. — Da gran tempo i mali miei. Bondi. Due sestine.

(f. 46). Sonetto: Da Zefiretti il dolce tempo, ch'ora. Del Nob. Sig. Co. Marco Domini (?) fra gli arcadi Timbreno Arpinate.
(f. 47-48). Per le Nozze di sue Eccellenze il Sig. Girolamo Ascanio Giustinian E la Signora Catterina Pisani. Del Sig. P. Clemente Sibiliato...: Stanze: Fra l'altre cose ond'ogni sciagurato.
(f. 49-50). [c. s.]: Tra l'altre cose ond'ogni sciagurato. Stanze.
(f. 51). G. Pindemonte. Sonetto: Vissi lieta in Isparta, ed in Atene.
(f. 52). Per il solenne ingresso di S. E. M.r Gio. Marco Calbo Procurator di S. Marco. Sonetto dedicato a S. E. Francesco Calbo dal M. R. P. Dall'Asta C. R. M.: Stette il ualor della Latina gente.
(f. 53). Sonetto: L'eterno amore, che tra sfera, e sfera. G. R. Gallizioli.
(f. 54-55 v). Il Trionfo della Religione, e del Trono. Canzone Pindarica del P. Pier-Luigi Grossi... Al Reale Arciduca d'Austria il Principe Carlo: Religione. Oh Nome! oh dolce nome.
(f. 56-57). Per le nozze... Canzone: Di fior vestita, e fronde. Marenzi.
(f. 58-59). Il Cimitero di Campagna. Elegia Inglese di Tommaso Gray tradotta dal Cesarotti: Parte languido il giorno: odine il segno.
(f. 60-61). Ellegia Inglese, ecc. [c. s.].
(f. 62-63 v). V. Monti. Sonetti: Gittò l'infame prezzo, e disperato — Piombò quell'alma a l'infernal riviera — Poiché ripresa avea l'alma digiuna. — Sulla morte di Cristo, sonetto del Canonico Minzoni Ferrarese: Quando Gesù coll'ultimo lamento. — L'Abolizione del Seminario Generale di Pavia. Ode: Cadesti Arbor malnata al Cielo in ira.
(f. 64-65 v). Essendo morta a Valerio Notaro la moglie con li figli e messosi in gran malinconia è consolato dal Dottor Boccaleone col presente scherzo poetico: La morte de tuoi figli e di tua moglie. Stanze.
(f. 66-66 v). Le Brun: Poeme de la Nature: N'invente point ton Dieu, vain mortel! vil atòme!

Cartaceo, ff. volanti di vario formato e diverse mani, del sec. XVIII.

324. «Raccolti di sonetti intorno alla guerra Austro-Prussiana 1757-1761».
(f. 1). Al Marescial Daun... Sonetto: Fascia le piaghe, e frena il tuo destriere.
(f. 1 v). Nella battaglia di Lebus...: Fedrico è morto! Ah che la Parca audace.
(f. 2). De Dauno Ductore Austriaco...: Sis Dux, sis Prorex, sis frater Cacsaris ipse. Distico.
(f. 2 v). Alli Geniali Prussiani: Non cederan gl'Inglesi, ed han ceduto.
(f. 3). Sonetto del Sig.r N. N. detto al Sig.r Cantarino Ebreo di Padova il quale sempre inalzava alle stelle il Principe Clermont...: Il Principe Clermont...a questo detto.
(f. 3 v). A S. E. il Sig.r Maresciallo Co. Leopoldo Daun...: Il gran Fabio che fa? con passi lenti.
(f. 4). Alla... Maestà di Maria Teresa...di Daniele Florio: Gran Dio, che non confondi il valor vero.
(f. 4 v). Lettera di Federico III Re di Prussia al suo Gñale Finck...: Com. Io prendo molta consolazione in udire il decoroso asilo.
(f. 5). Per far equestre statua al Prusso Achille.
(f. 5 v-6). Himnus adversus Carolum Federicum Borussiae Regem: Te Carolum Federicum damnamus.
(f. 6 v). In Daun: Vertit, ite jam valla patent jamq: ignibus urbem. Distici.
(f. 7-7 v). Alla... Maestà di Maria Teresa... 1760. Grammatica Prussiana. Sonetto proemiale: Il Re Prusso di fede «Accusativo».
(f. 8). Al Re di Prussia Federico III. Sonetto del sig.r Abb. Frugoni: L'ombra Sveca di Carlo alldr che bruna.
(f. 8 v). Il Generale Schwerin al suo Sovrano Federico III...: Sire, jeri son giunto ai Campi Elisi.
(f. 9). Pronostico al Rè di Prussia. Sonetto di N. N.: Su la parete non t'appare, è vero.
(f. 9 v). Al Rè Prussiano. Sonetto dello stesso: Solo in campo ed armato esci primiero?
(f. 10). Per la liberazione di Praga dall'assedio. Sonetto di N. N. al Rè Prusso soggiogato: Cadesti o Prusso come in Ciel fù scritto.
(f. 10 v). Sogna lo stesso soggetto: Pianta orgogliosa che ne dì felici.
(f. 11). Parla il Rè Prusso in Lingua Bolognese dopo la Rotta 18 Giugno 1757: Lassam' andar a Cà, e a son cuntent.
(f. 11 v). Sopra lo stesso soggetto: Tu pur sei vinto o Prusso: or va, confida.

Cartaceo, in-4 (mm. 205x150), di cc. num. modern. 11. Scrittura dell'epoca.

325. «Rime di Gio. Batta De Senibus (di Cividale)».
(f. 2-3). Inviando un canerino a una Signora. Sonetto. I: Vanne mio canerin vago e diletto. II. Si che del mio Signor pende la sorte. III. Per lui pietà lo stesso Alcide avrebbe.

(f. 3 v). Contro il Sig.r N. N. che mi lodò con un suo sonetto...: Si desta ormai: dell'altre Muse il coro.
(f. 4). Sonetto: Sonno crudel! perchè mentre io giacea.
(f. 4 v-6). Canzone: M'ascolta amata Clori.
(f. 6). Sonetto: È vero o Clori che a tuoi vaghi lumi.
(f. 7). Sonetto: Ah qual cruda apparir si vide in Cielo.
(f. 7 v). Sonetto: Deh, che più tardi ancor amata Clori?
(f. 8-9). A Clori infedele. Canzone: Lunge tradite lagrime.
(f. 9 v-11 v). Anacreontica: I portenti, ed i trofei.
(f. 12). Sonetto per sacerdote novello: Diè lampi il Sinna, e l'erto giogo nera.
(f. 12 v-15). Canzone per una sorella che veste l'abito monacale: Dove a mie brame fervide.
(f. 15 v). Per la stessa. Sonetto: Mi parve in sogno su marina sponda.

Cartaceo, in-8 (mm. 180x123), di cc. num. modern. 15, del principio del sec. XIX. Autografo. — Prov.: Dono Pagani 17-4-1882.

326. «Canzoni in aria marinaresca su le sette principali feste della Madonna (Autore Torniello)».
(f. 3-3 v). Al Lettore. Com. Prima che tu legga, o canti cotesti versi. Fin. che ella potesse ridere condecoro. Vivi felice.
(f. 4-5). Sopra l'Imacolata Concezione... Canzone I: Chi fe sperarti, serpente mal nato.
(f. 5 v-8). Sopra la Natività della B. V. M. Canzone II: Tu dunque nasci, celeste angioletta.
(f. 8 v-11). Sopra la Presentazioie. Canzone III: O Anna madre, la vostra Piccina.
(f. 11 v-14 v). Sopra l'Annunziazione. Canzone IV: E dove vola quell'Angiol si bello.
(f. 15-I8). Sopra la Visitazione. Canzone V: O Angioletti, viaggia Maria.
(f. 18 v-20). Sopra la Purificazione. Canzone VI: Ohimè, le nevi del bel gelsomino.
(f. 20 v-21). Sopra l'Assunzione. Canzone VII: Vergine bella tra tutte le belle.
(f. 21 v-24). [bianchi].

Cartaceo, in-4 (mm. 224x160), di cc. num. modern. 21, del sec. XVIII.

326-bis. «Canzoni in aria Marinaresca su le sette Principali Feste della Madonna [Torniello (cfr. il n.° preced.)]».
(p. 1 v). Al Lettore [cfr. n.° 326].
(p. 2-13). [mancanti].
(p. 14-15). Presentazione [cfr. n. 326].
(p. 15-21). Annunziazione [c. s.].
(p. 22-27). Visitazione [c. s.].
(p. 28-30). Purificazione [c. s.].
(p. 31-32). Assunzione [c. s.].
(p. 32-33). De roris natura. Carmen Philosophicum. Inc. Qua regione loci certa creet; unde liquentes. Des. mut. Interdum late crepitans venit horrida grando | Frugibus…

Cartaceo, in-4 (mm. 222x160), di pp. num. 33, mutilo, del sec. XVIII.

327. L'UOMO SAGGIO | POEMETTO | AL NOB. SIG.R | CO. GIACOMO RICCATI | U.E PRESIDENTE | DEL GOUERNO | DI | TREVISO | 1805.
(f. 1). Dedica (Treviso, 26. xbre. 1805) del D.r Francesco Pellegrini, medico-fisico, al co. Giacomo Riccati.
(f. 3-16). Canto. Com. Il senno, La Virtù, e il consiglio. Fin. Guidin sù voi tranquilli i dì felici. Fine. In segno di rispettoso ossequio Franc.o D.r Pellegrini Veneto. 14 ottave.
(f. 17-21). [bianchi].

Cartaceo, in-fol. (mm. 250x185), di cc. num. modern. 21, del 1805. Quantunque nella dedica il Pellegrini affermi d'aver tessuto il poemetto, autore ne sarebbe invece Francesco Trento, che nel 1804 dedicava un componimento simile al co. Nicolò Valentinis (cfr. n. 328).
Prov. Acquisto 18. 11. 1885. Antico posses. Co. Antonio Belgrado.

328. IL | MERITO E LA VIRTU' | POEMETTO | AL NOB. SIG.R | CO. NICOLO' UALENTINIS | DEPUTATO ELETTO | DELLA MAGNIFICA CITTÀ | DI | UDINE I 1804.
(f. 2). Dedica (Udine, 5 settembre 1804) del D.r Francesco Trento al co. Valentinis.
(f. 3-17). Canto. Com. Il senno io canto, la virtù, il consiglio. Fin. Ognor guidin su voi giorni felici. Fine. 15 ottave.
(f. 18-21). [bianchi].

Cartaceo, in-fol. (mm. 252x185), di cc. num., modern. 21, del 1804. Cfr. il n. 327. Prov. Dono della Co. Rinoldi Valentinis Mantica, 18 aprile 1886.

329. Poesie varie italiane del secolo XVIII.
(f. 1). Sonetto su Volter fatto in Roma: Giunto Volter alla Maggion del pianto.
(f. 1 v). Risposta al Sonetto fatto su di Volter. Sonetto: Fato vaso alla fin d'ira, e di sdegno.
(f. 2-2 v). [bianco].
(f. 3-3 v). Eccomi oh! Apollo, che a te riccoro. Terzine.
(f. 4). Sonetto: Folle pensiero, che coi corvi unita.
(f. 5). Sonetto: Chiunque sei ch'ai di goder vaghezza.
(f. 6). Sonetto: El Pan, el vin, la carne, el latte, e i Risi.
(f. 7). La lusinga: Da gran tempo i mali miei. Due sestine.
(f. 8). Il carme assumo d'Isaia regente. Due ottave.
(f. 9-10). Ad amicum, ut relicta Vrbe ad Villam suburbanam se conferat uere aduenante. Carmina: Vndosam Patriam, et iam vulgi lingue tumultum.
(f. 11-11 v). Coro: Or su sciogliamo, Amici — Brindisi: A lui cantiamo un brindisi.
(f. 12). Nel solenne ingresso che fa nella Metropolitana d'Udine S. E. Rev.ma Monsig.r Niccolò Sagredo lì 12. Luglio 1788. Sonetto [di G. M. S. A.]: Solcar ti piacque nella verde etate. Fin. In Udine 1788. Per Girolamo Murero, con licenza de' Superiori.
(f. 12 v). In occasione del solenne ingresso, che fa nella Metropolitana d'Udine S. E….Niccolò Sagredo. Sonetto: Fin da prim'anni di virtù senile. Fin. In Udine, 1788, per Girolamo Murero... Alessandro Stagni.
(f. 13). A S. Santità Pio Sesto... Sonetto: Quella Colomba, cui le gemme e l'oro. Fin. Udine 13. Marzo 1782. Recitato dal Nob. S.r Co. Giorgio Polcenigo da lui stesso umilmente recitato alla Santità Sua doppo la grazia del bacio del Piede.
(f. 14-14 v). [bianco].
(f. 15). A Carlo Rezonico Papa Clemente XIII. Sonetto del N. H. Zorzi Baffo: Podeu dar più superba cogionada.
(f. 16-16 v). [bianco].
(f. 17). Per l'estinta Società Ignatiana, sonetto del S.r Gio. Batta Vicini…:Quel si superbo Ignazian colosso.
(f. 18). Testamento dell'Ill.mo Sig.r Giuseppe Belli publicato in Padoua nella Salla della Ragione per la di lui morte 1741: Io Giuseppe del fu Lorenzo Belli. Sonetto caudato.
(f. 18 v). Sonetto: Gran Carlo, tu, che il soglio suo uetusto.
(f. 19). Lettera (Udine, 12 ottobre 1774) di Leone Pagavini ad Agostino Silverio di Paluzza.
(f. 19 v). Sonetto: Esule Ignazio da Borboni regni. Giorgio Polcenigo. — Altro: Quest'è Roma? che veggo! ov'è la fede.
(f. 20). Sonetto dell'Ab. Cordara: Veste, che fosti fin da miei primi anni. Sonetto bernesco dello stesso: Fui per gran tempo Gesuita, e frate.
(f. 21). Sonetto: Disse il Portiere al Papa: è qui arrivato.
(f. 21 v). Mesto, e pensoso in piccol Padiglione. Sonetto.
(f. 22). Sonetto per la diversità della venuta di S. M. C. Imp. Giuseppe in Italia...: Trema l'Italia, e raggionevol parmi.
(f. 23). Sonetto alla cadente Republica di Venezia: Cambia o Venezia in timido coniglio.
(f. 24-26). Dies illa composta dalli SS.ri Cardinali in Conclave: O dies illa, o dies illa delle mie crudeli strilla.
(f. 27-27 v). [bianco].
(f. 28). Raggio di luce alfin splende, e Campeggia. Sonetto.
(f. 29). Galleggiante: Al Sovran Preponderante. Quartina. — Illuminazione Teatro S. Luca: Archi di Legno, Colonne di Carta. Quartina.
(f. 30). Credo. Com. Io credo, che Buonaparte sia nemico del Cielo. — Opere di Misericordia. Com. Maestro. Quante sono le Opere di Misericordia.

(f. 31). Alla Sacra…Maestà di Giuseppe Imperator de Romani. Sonetto: Dell'Immortal Teresa Augusto figlio.
(f. 32). Sonetto: Ombra fatal che in su la nera antenna.
(f. 32 v-33 v). [bianchi].
(f. 34). Aut nihil, aut Caesar dum Bauarus esse uolebat. Tre distici.
(f. 35). D. O. M.: Clemens XIII Pontifex. Epitafio.
(f. 36-36 v). Sonetto sopra la morte di Carlo Basville...: Tronca lo stame di Basville, e a Pluto. — Sonetto sopra lo stesso soggetto: Muojo: vendicato colpo l'eterno. — Sopra la morte di Luigi XVI... Sonetto: Fama tre volte enfiar volea la tromba. — Sopra lo stesso soggetto, sonetto: Dopo gli orrori del più nero giorno. — L'uffiziale
La Flotte e Roma così parlano; sonetto: La Flotte: Il Libero Senato a te m'invia. — Nella Settimana Santa; sonetto: Or che il Duol di Sionne al mio pensiero. — Sopra lo stesso soggetto; sonetto: Aneme Buzzarone de Francesi. — [c. s.]: Europa, e qual
stupor, se il più innocente. — [c. s.]: Cadde Luigi al fin: Il capo augusto. — [c. s.]: Dov'è. Luigi? ad incontrar la morte. — [c. s.]: Ahimè come d'Europa il più bel Regno. — [c. s.]: Non più dei gigli d'oro all'ombra siedi.
(f. 37). Alla Città d'Udine, perché ricorra a Venezia nelle presenti emergenze. Sonetto: Folle Città, cui di tranquilla pace. Fin. Marzo 1757. Un buon cittadino.
(f. 37 v). Il Contestabile de Birri. Sonetto in Risposta: Eccellenza Padron di nostra pace.

Fogli volanti di vario formato e di più mani. Prov. Dono prof. A. Wolf, 27-12-1896.

330. Raccolta di Poesie Italiane, di Satire, ecc., relative ad avvenimenti della Caria nel secolo XVIII.
(f. 1). Sonetto, in segno di profonda stima Pietro Silverio: Tu candido risplendi come luce.
(f. 2). Bravi Siori Conseglieri | Savevi pur che l'Antonin. Sette versi. (Cfr. f. 19).
(f. 3). Sonetto. Dialogo tra un Pilligrino, e l'Ombra del Sabbadini: Qual è mai la cagion del fier rumore.
(f. 3 v). Sopra l'Elezione del Pievano. Sonetto: Grazie si rende al Facitor Supremo.
(f. 4). Al Pretin delle Satire. Sonetto: Pretin, che sempre scrivi in stil Bernesco.
(f. 5). Il Giudice di pace di Paluzza. Sonetto: Lungi, o bennati. In queste soglie assiso.
(f. 6). In onor dell'Eg.o S.r Florio Morocutti insigne Cacciatore. Sonetto: Ecco avanti di col ferall'acceso. Fin. In segno di vera Amicizia il Poeta Pescatore.
(f. 7). In morte di Furba. Sonetto dedicato al celebre Florido Morocuti: Quando il fatal Capron la Predatrice.
(f. 8). Celebrando il primo Santo Sacrifizio... Pietro Antonio Vezzi di Magnanins in Cargna. Sonetto...: Contr'egli, che lasciò il sentier profano. L. R.
(f. 9). Sonetto famoso di un Celebre Incognito: Se furon sette i Sapienti in Grecia.
(f. 10-11). In occas. dell'incautissima, ed ingiustissima… Sonetto primo: Dalle cenne, e dai pranzi noi corrotti. — Risposta: Non da cenne, e da pranzi noi corrotti. — Nella stessa materia; cosi parlano gl'uomini componenti il Canal di Socchieve: Ch'Egli sia privo d'ogni ben interno. — Risposta: Che Egli sia privo d'ogni ben interno. — Parlano gli stessi uomini; sonetto terzo: Fiorisca in un soggetto l'eloquenza. — Risposta 3.a ma non ultima: Se in Lui non fiorirà tanta eloquenza.
(f. 12). Quanti sono li Vicij Capitali... Sonetto: Primo Superbia di Lupieri Falcone.
(f. 13). A maggior gloria, e consolazione delli Sig.ri Agostin Silverio e Gio. Batta Bello, avvendo... spedito al Laudo la loro Causa nel di 7. maggio 1781…in causa con la Nob. Famiglia Mangili. Sonetto: Ecco, che alfin compida è l'opra intera. Fin. In segno di oss.o il Poetta di Palazzo P. A.
(f. 14). Per il glorioso Sovrano Spazzo del Conseglio Serenissimo di 40... a favor del Quartier di S. Pietro sopra Randice... Sonetto al merito del Sig.r Florio Morocuti V.e Capitanio degnissimo: Quel che nel secol quarto doppo il mille. [P. A.].
(f. 15). Per la gloriosa vittoria riportata dai Nobili sopra i Popolari di Tolmezzo. Sonetto [dedicato a Pier Antonio Linussio, Odorico Graighero, Nicoletto Campeio, Pietro Cisman Iacotti, G. B. Fabrizzi, Giovanni De Marchi, Girolimo Puppi, Giuseppe Marini]: Cos'è Signori che sè così urtai?
(f. 16). Per la neutralità osservata dal Sig.r Tom.o del Fabro in occasione della Lite corsa tra i Nobili, ed i Popolari di Tolmezo. Sonetto: Al nascer della nota gran contesa.
(f. 17). Per la gloriosa Vittoria riportata da' Nobili sopra il Popolo di Tolmezo; sonetto dedicato allo spirito di Profezia di Mons.r Francesco Marini: È qualche tempo che mi dicea un soggetto.
(f. 18). Il Sonetto Ergi... Per Carità Rifatto: O tu che eletto sei dal Ciel Pastore.
(f. 19). Bravi siori Conseieri. (Cfr. f. 2).
(f. 20). ... al Conseglio: Due Porchi e vache sono il Puppi, ed il Bartolini. Sonetto. — Risposta: Tu Porco in ver, non Puppi, e

Bartolini.
(f. 21). Sonetto critico: Provincia? Fu tuo pensier incomparabile.
(f. 21 v). Risposta all'oltrascritto critico sonetto. Sonetto: Provincia? Inver incomparabile.
(f. 23). Sonetto: Noselli insigne il cui saper profondo.
(f. 24). Non me a cantar orgoglio spinse, o voglia.
(f. 25). L'esterno di Tolmezzo è molto bello. Sonetto.
(f. 25 v). In mille guise di scoprire io tento. [c. s.].
(f. 26-26 v). Nella partenza del nostro sovrano in silenzio. Alessandro Duodo Luog.te: Pater tu parti, e teco porti il noster.
(f. 28-29). Per l'apertura della nuova Farmacia in Paluzza... Canzonetta: Quando l'ipocondriaco.
(f. 30-30 v). La Pubblica Felicità; cantata per il giorno natalizio di S. M. Napoleone...: Oh! Stupor. Con nuovo esempio.

Fogli volanti di vario formato e di più mani, del sec. XVIII. Prov. Dono prof. A. Wolf, 27 dicembre 1896.

331. Alli Professori della Pubblica Università di Padova sì Legisti, come Artisti, nell'anno 1766. Com. P. Colombo Monaco Cassinese...: Incedit laeto effrenata superbia vultu. Fin. Vera loquor, vox, vox, praetereaque nihil. Serie di distici ed esametri.

Cartaceo, in-fol. (mm. 295x204) di cc. num. modern. 4, della seconda metà del sec. XVIII.

332. Oratio qua litterae commendantur. Inc. Atlantes evasuri, qui vestri roboris humeris. Des. Suorum laborum sachrificia Palladi offert.

Cartaceo, in-fol. (mm. 285x198), di cc. num. modern. 7, del sec. XVIII.

333. Indice alfabetico di cose tratte dalla Divina Commedia di Dante Alighieri.

Cartaceo, in-fol. (mm. 310x215), di cc. num. modern. 6, del sec. XVIII.

334. «Versi di Celestino Suzzi, autografi».

1. Sulla tomba di Dante a Ravenna, in agosto 1866. Sonetto: Padre, qui una modesta urna ti vale.
2. Non disperare mai. Impegno e perseveranza vincon ogni ostacolo. Sestine: Altri giorni, altri Santi. Le speranze. 1876. Inaugurandosi in Sessa Aurunca a cura della benemerita Società Operaia pe' figli del popolo la Scuola sociale gratuita. Sestine: Che direste, ragazzi, se per caso. A' giovancelli dell'età presente. Sonetto: Pensando a ciò che cova il d'ora in poi. Il Gambero e il Gamberino. Sonetto: Figlio mio, vegg'io ben che tu biscanti.
3. Tornando dall'essere intervenuto alla pseudo-sinodo Romana col nome procacciatosi di terribile infallibilista Mons. Vescovo di Teano Bartolomeo D'Avvanzo. Ode: Sidicini, affrettatevi. Teano, 10 agosto 1870.
4. Il mistero d'Amore. Ode: Forti, Anneo! poi che Claudio alfin s'è desto.
5. In occasione ecc.: Passanti gli anni, o mia sorella, e intanto. Canzone.
6. Delusione. Ah! lasciateini in pace o miei pensieri. Ode: Oh! è questo il fin de' sogni a' mie' origlieri.
7. A Macchiavelli in occasione de' suoi parentali celebratisi in Pistoja adì 20 Luglio '863 inaugurandosi un suo busto. Ode: O Grande, quanti ingenui pensieri.
8. Alla Luce. Ode: Luce, sei la mia vita, eppur più amici.
9. 10 Marzo 1880, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Sonetto: O salve, Anima, a cui l'antiquo Crono.
19 Marzo 1879, al Generale Giuseppe Garibaldi. Sonetto: Passano gli anni, ma non passa il vanto. Quando lessi che. Giovanni Prati era stato nominato Senatore del
Regno. Ode: Salve, Giovanni e crepi chi in secreta. Damnatus ad pueros, ode (1881): Non ha chi più di me dirizzi il volo. In morte di Maurizio Quadrio. Ode: Ed ecco un'altra luce oggi estingue! 14 Marzo '879, genetliaco di S. M. Umberto I di Savoja Re d'Italia: O Umberto, è questo il dì che tutti quanti. Sonetto. 15 Febbr. 1881, 10 1/2 pomer., San Secondo. Ode: Oggi che Santo abbiam? dimmi, Gerbino.
10. Una risposta del cuore: Fa giorno: orsù leviamoci. Ottave. Un pensiero: Cosa fan l'aure che la notte tacciono. Ottave.
11. Brindisi il dì 24 Giugno 1881 al mio ospitante Giovanni Pagani di Nocera de' Pagani: Io levo un brindisi. Alle frutta d'una certa

accademia di poesia estemporanea che nel Collegio Ag.o Nifo di Sessa Aurunca venne a dare il nominato Prof. P. Brunetti, componimento antielmintico. Programma: Possiam noi raddrizzar le gambe ai cani? Alla poesia, stanze: O di Mneme figliuola, alma favella. In morte di Luigi Settembrini, Canzone: Non mi regge la penna.

12. Alla solenne distribuzione dei premj e delle onoranze che si fa nell'Istituto Classico-Tecnico A.o Nifo di Sessa Aurunca... il Mito d'Atalanta recato alla sua morale; sestine: O Giovanetti, oggi per voi s'intavola. In simil circostanza e nella stessa sala accademica il dì 6 Xbre 1873. Ode: Senza sforzar i popliti. Canto di povere fanciulle ch'escon da l'Educandato dell'Annunziata di Sessa, ode: Noi siam povere zitelle. In nome delle medesime, sonetto: Bimbe noi siam di povero lignaggio.

Ai ragazzi del popolo di Sessa Aurunca in occasione che s'aprono per loro le scuole serali, alcune sestine tirate giù all'apostolica: Che direste, ragazzi, se per caso.

Alle frutta d'un'accademia di poesia estemporanea tenuta nel Collegio A. Nifo di Sessa Aurunca dal Prof. P. Brunetti; stanze: Si posson raddrizzar le gambe ai cani?

Alla Poesia; stanze: O di Mneme figliuola, alma favella. Il Sonetto ch'è in nome delle fanciulle ch'escon dall'educandato dell'Annunziata reso con maggior garbo: Bimbe noi siam di povero lignaggio.

13. Nicola Saverio Vitale rara stampa d'uomo il cui solo aspetto... Epigrafe.

14. Il Settantaquattro ai troppo curiosi della sua gestazione, stanze: Voi mi ponete dunque ne l'anfratto. Dopo l'incidente successo a Roma ai funerali La Haye, a l'Italia,

sestine: Che pensi, Italia, che mi guardi in fosco. 10 gennaio 1874. Cessato il Cholera... Ode: Giove, rotto una volta il guscio a l'uova.

15. Un'ingrata palinodia, ode: Ho canticchiato sopra molte cetere.

16. Tornando dall'essere intervenuto alla pseudo-sinodo...: Sidicini, affrettatevi.

17. In Dec. Iun. Iuvenalem... Elegeia: Decime, quo pergis, linquens Capitolia et arces.

De tribus inter Latinos Poetis satyricis principibus. Epigramma: Quos molli scalpsit numerosus Horatius arte. 1872. La satira latina e Giovenale, canto. Lettera dell'Autore allo stesso Prof. L. S. — Sessa Aurunca 26 Luglio 1872.

18. Com. mut. E inver per lui creata era la Musa. Fin. Quanto ver, altrettanto orrido ed adro. [Ottave 13-100].

19. Giovenale e la sua Satira, stanze: Passata era l'età de le veraci. 1872.

20. Al mio caro scolare Gaetano Cantaldo, sonetto: Gaetano, tu sei lo mio scolare. Ogni vile ha il so tutor. Scherzo in friulano.

21. Stanze: O Re, quando nascesti che fortuna. — Appendice non oziosa: Oh! Pontefice re, che sì pietose. Sonetto.

22. A Giovanotti dell'età presente. Sonetto: Pensando a ciò che cova il d'ora in poi. 16 Giugno 1876. Pio IX entra nell'anno trentesimo primo del suo pontificato. Sonetto: Trent'anni in soglio e arzillo nondimeno. In morte di Pio IX, all'eco del primissimo annunzio, sonetto: È morto, e non volea morir: perché? Nel mio dialetto e colle mie rimembranze in questa occasione. Sonetto: In chell'an (1848) co vignivin jù sbrenaz.

Alla gentilezza, inno: Quant' io vo di te vago, o Dia, che, in cielo. Un sonetto raccattato (probabilmente scritto nel 1874). Il Gambero e il Gamberino: Figlio mio vegg'io ben che tu biscanti.

23. Il mistero d'Amore, Ode: Forti Anneo! poi che Claudio alfin s'è desto.

24. 13 Marzo 1879, dopo un sogno avuto con mia madre. Sonetto: Oh! madre mia, ciò che testè in sognare.

14 Marzo 1879, natalizio di S. M. Umberto I...Sonetto: Quanti sguardi, ma più quanti pensieri. La sera dello stesso giorno nel Casino dell'Unione in Nocera Inferiore, estemporaneo: O Umberto, è questo il dì, che tutti quanti. 19 Marzo, al Generale Giuseppe Garibaldi. Sonetto: Passano gli anni, ma non passa il vanto.

25. Alcuni miei sonetti. Dall'aver visto a passare e contemplato un bel filosofo quadrupede...: Grave cammina e a pause e non si cura. — Il Poeta al dissonnarsi, 4 Febbr. 1879: Membranze del mio cor dolci e leggiadre. — Un pensiero intimo, sonetto: Lo son sì, peccator; ma Dio chi mai. — In risposta a un indirizzo presentatomi da' miei scolari il dì 6 Aprile, mio giorno onomastico: L'onor che al nome mio per voi si rende.

26. Nello stesso giorno in risposta a simil indirizzo presentatomi dagli scolari di V. Ginn.le. Sonetto: Accolgo questa di spontaneo affetto. Alla donna del cuore. Sonetto: Enrichetta!... che nome zuccherino! 5 Aprile 1881, San Vincenzo Ferrerio, al mio alunno Vincenzo Guàstaferri... Sonetto: Vincenzo mio, or che versi in quella state. Nel medesimo giorno, scherzo estemporaneo al bidello dell'Istituto: A Vincenzo, ch'è il nostro bidello. Quartine. Per la medesima occasione. Ode: Ride al saver che su le fole omeriche. [Tra questo componimento e il precedente mancano otto facciate]. Per altre nozze. Ode: Perché quell'Io che ci mulina in testa.

27. 22 Giugno 1868, il poeta trovandosi ad assistere ai magnifici funerali fatti in Ferrara alla compianta nobil Donna Elvira Braghini Tagliati nata Marchesa Del Bagno... Sonetto: Luce funerea, a che di faci tante. Alla Gentilezza. Inno: Quant'io vo di te vago, o Dia che, in cielo. Per venirvi a scortare ho perso il mio bastone. Alla Signorina Sofia Bellavitis (1874); frottola: O Sofia, non

credea mai. [mutilo in fine].
28. 31 X.bre 1876, instando già l'anno 1877. Canzone: Or io comincio a respirar: il fero.
29. 1875. A un Amico: O Amico, a' nostri dì, ch'algida bruma. Stanze.
30. Il Corpus Domini a Sessa, 10 Giugno '876. Sonetto: Sempre più in basso! O che son queste bombe.
31. Il problema dell'Amore. Ode: Forti, Seneca! Poi che alfin s'è desto. Dinanzi al Tempio di S. Pietro in Roma. Canzone: O perchè, Buonarroto, il tuo talento. La Missione del Poeta. Sonetto: Va un dì, scesa Calliope da le creste. Il secreto dell'esser o non esser poeta. Sonetto: Col Cantor di Valchiusa anch'io potea. Sopra G. Batta Porta illustre fisico napolitano. Sonetto: Italo sommo, oh! avevi tu la mente.
32. All'Egregio e intemerato cittadino Dott. Bartolomeo Scorpio in riscontro della scomunica lanciata dal Vescovo Giordano sul Giornale per lui diretto «Io Spartaco». Ode: Mi consolo con te Bartolo, e dico. [mutilo in fine].
33. Disposandosi l'illustre Cav. Angelo Bandiera... colla gentiliss. signorina Clotilde Gange. Sonetto: Non siedemi ora altro pensier nel core. Per la medesima occasione. Ode: Rido al saver che su le fole omeriche. Per altre nozze. Ode: Perché quell'Io che ci mulina in testa. Al Medico Antonio Magrini il dì di Sant'Antonio; Anacreontica:
Per mostrar che se longinqua.
34. In riguardare il lumicino che vien acceso a sera nella Chiesa di S.ta Maria al Monte di Nocera. Ode: Ciò tutto che Nocera.
35. Più Atene o più Roma?: Senti pensier ch'ora in mente mi torna. Ode. [con variante].
36. 29 Aprile 1880, ma d'un buon tratto innanzi alla crisi. Sestine: Benedetto, mi affè, ch'io t'ho ammirato. Oh! l'ali chi non ha Non s'attenti a volare, per carità. Sestine:
Quanto nel mondo vacuo! Ohimè! Dottori. Meminisse juvabit. Sestine: Siam noi?... A quel che quarant'anni or sono.
Sopra il regalo d'una rosa…Sestine…: Dunque uno spicchio d'erba o un fiorellino. [Mutilo in fine].
37. Interpretando il sentimento d'un amico…Ode: Amico mio carissimo. Anacreontica: Cara ninfa del popolo.
38. Un gran quesito e chi il risolve?: Alcun chiamommi, e il cor mi ripercote. Sestine.
10 Marzo 1880, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Sonetto: O salve Anima a cui l'antiquo Crono.
39. A Macchiavelli…Ode: O Grande, quanti ingenui pensieri.
40. La prima viola. 30 Genn. '876. Sonetto: Il dì trenta e ne l'ora in che si desta.
41. Tra un Lisandro ed una Dama, conversazione lirico- drammatica: Dov'è de l'età nostra.
42. Sopra i fatti di Marsiglia. Ode: A quel tanto d'emetico.
43. 31 X.bre 1880. Al Prof. Amico Gerardo de Vincentiis. Sonetto: Eccomi all'Ottocento Ottantauno. 14 Febbr. '881, San Mattia Apostolo. Sonetto: Se guardo il Calendario oggi, tappato.
44. Pel dì onomastico dell'E. Sig. D. Domenico Tamburini Uffiziale di Posta in Sessa. Sestine: Per farvi un complimento, Don Domenico. Due brindisi. I. A Cascano, alla tavola de' Sigg…Ciocchi. Ode: Fare un festevol brindisi. — II. A Piedimonte. Alla tavola di D. Nicola Vitale. Ode: A poetar ho stimoli. Pasqua del 1877 (1. aprile). Stornello: Pasqua, tu vien con riso.
45. Fare a scarica-barili. Sestine: Un tempo io non capia questo proverbio.
46. In vita e in morte del Re Vittorio Emmanuele. Adì 14 Marzo 1871 giorno natalizio... Stanze semiserie recitate a pranzo nel Collegio Governativo di Teano: O Re, quando nascesti che fortuna. Il 20 7.bre il Cannone Italiano sfonda le porte di Roma... Sonetto: Oh! Pontefice-re, che sì pietose. In morte di Vittorio Emmanuele, stanze: Oh! Musa mia, tu piangi? Eh! via non fare. Un sonetto sorto dall'animo al primo fatale annunzio…della morte del Re: Oh! Vittorio…il testamento. In questa luttuosa occasione, ode…: O Musa mia, da la più limpid'etra. Due epigrafi…esposte nei solenni funerali del Re che si fecero nel Duomo di Sessa il dì 17 Genn.o [Una in greco ed una in latino].
21 X.bre '878, Solstizio d'inverno…Ode: Alfin sei qui, caro Solstizio: oh! Lascia. All'ultima lezione di scuola 26 luglio '878 nella V Classe Ginnasiale…Sonetto: Qual chi in seno de l'alte onde marine.
47. La notte 21 Genn.o 1855 a Forn'Avoltri. Ode commemorativa: Notte ne le cui latebre.
48. 6 Agosto '877, San Domenico, pel dì onomastico dell'Egregio D. Domenico Tamburini…Epistola: Don Domenico, avrete al certo visto. L'anno innanzi 1876 alla stessa ricorrenza…al medesimo…Tamburini…Sestine: Per farvi un complimento, Don Domenico. La Sera di San Giovanni 24 Giugno 1876 fra gli scapati che s'adu-
nano a crocchio nella Farmacia Tommasini. Sestine: Chi intra di noi si nomina. Giovanni.
49. Alla notte. Canzone: Tace ogni cosa, il vento. Capinera che tornando alla macchia ov'ha il nido sel trova rapito; Idillio: Ecco alfin la cara ombria. Ode, ch'è la chiave della mia storia: Non è sol de l'entòma.
50. Monza 1863. Un fior d'aglio orsino a due Luigie nel loro onomastico, Stanze: Donne, del cui cospetto oggi è sì lieta.
21 Giugno 1877, San Luigi Gonzaga. Ode: Detesto una virtù che il cor mi smaga.
51. A Margherita di Savoja nel suo fausto dì onomastico... Sonetto: O Margherita, valle di miserie.

52. Alla medesima e per la stessa occasione, in nome della mia scolaresca. Sonetto: Il biondo sol quando si benedice.
53. 3 9.bre 1881. Un brindisi ai Signori e alle Signore intervenute a un passatempo casalingo: Al giorno che pe' colli e ritti e torti.
22 Febbraio, Dopo un sogno alla mattina. Sonetto: Amica dolce, io, come pare appena il dì.
14 Luglio '882: Alfin do fondo all'ancora. Quartine.
54. Perchè oggidì è scossa la riverenza? Anacreontica: Ah! ah! Ch'è amabile. 14 Aprile 1882. Sonetto: E già son diciott'anni, anima mia. Monandria Pentaginia, cinque odi all'indirizzo di quattro vaghe giovani sorelle di famiglia Amodeo di Santa Maria C. Vetere tutte per me gentili. I. Alla Elvira: Dimmi, Elvira; ti stette mai nell'anima. — II. Alla leggiadra donzella Adelina Amodeo: Per trovar chi rispondami. — III. Alla leggiadra donzella Enrichetta Amodeo: Oh! perchè per intendere. — IV. 15 Luglio 1882, Sant'Enrico, Alla leggiadra giovane Enrichetta Arnodeo: Quanti gradi il termometro. — V. Alla leggiadra donzella Clodomira Amodeo: Dopo le tue sorelle, cui un tributo.
55. Non me la posso fare coi cani. Sestine: Io con un cor così, quanto il verbo amo. Dall'aver visto e contemplato un bel majale... Sonetto: Grave... e a pause, e non si cura. 15 Marzo 1879 dopo un sogno…d'aver meco mia madre: Oh! Madre mia, ciò che teste in sognare.
56. Come Giove quand'era padron lui pensò di provvedere perchè Sincerità nel mondo ci fosse, tirata semiseria in sette canti. Canto I°: Cristian col crisma e un altro sacramento. 28 Sestine. Canto I° Cristian col crisma e un altro sacramento. 33 Sestine. Canto II°: Or su però la via prendiam ch'è nostra. Canto III°: Or m'avvicino al punto onde l'assillo. [mutilo in fine]. Canto III°: Or m'approssimo al punto che l'idea. Canto IV°: A questa già s'ha da arrivar, dicea. Canto V°: Giove pertanto poi che a lui dinante. Capto VI°: A la vigilia di provvedimenti. Canto VII°: Eran le Eliadi vergini donzelle.
57. Electoralia a. D. 1880. I. 28 Aprile, col presentimento di ciò che al 29 dovea succedere. Sestine: Benedetto, miaffè che t'ho ammirato. — II. Meminisse juvabit. Sestine: Siam noi? A quel che, quarant'anni or sono. — III. In occasione che un Onorevole…Egloga: Tonio Tonio, Di Diana! hai bene fretta. [Mutilo in fine]. — IV. 18 maggio; reduce da Napoli e fatto sapevole della insipiente votazione. Ode: O libri, o uccelli, o fiori. — Destra e sinistra. Apologo: Infra pecore e capre aspra tenzone. [Mutilo in fine].
58. Una pagina del libro, se non forse il libro intero, della vita di certi odierni Paladini Salvatori della Società che più scampanano contro l'Internazionale. Frottola: Oh! via, Lustrissimo. [Mutilo in fine].
59. (Altra simile, mutila in principio ed in fine).
60. In morte di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Stanze: Oh Musa mia, tu piangi! Eh! via non fare. Un Sonetto; scatto dell'animo del Poeta in ispirito innanzi al cataletto
su cui la salma del re Vittorio Emmanuele (10 Genn. 1878): Oh! Vittorio, or è a dir se il giuramento. In questa luttuosa occasione, ode dettata dal Professore in iscuola,
non però pubblicata: O musa mia, da la più limpid’etra. Due epigrafi. [Una in greco, l'altra in latino].
61. Il Mito di Atalanta. [Mutilo in principio e in fine].
62. [Canzone patriottica, mutila in principio]: Dal sepolcrale orrore. Fin. A dir quanto ti costi essere ingrata. [1863]. Al banchetto dato in Monza al prode cugino Francesco Tolazzi, capitano delle bande insurrezionali del Friuli nel 1864. Sonetto a rime
obbligate: Non è punto il belletto od il cosmetico. Sulla Rivoluzione in Polonia (1863). Ode: Ascoltate!... Qual onda sonora. Alla Polonia; frammento d'un canto edito nella stessa occasione; Stanze: O Terra di Kotsciusko, e sorger vuoi. A Garibaldi ospite in Monza. Ode: Quando d'anni fanciullo io mi facea.
Palermo, Messina, Reggio Calabria, Tropea, Napoli indicate in un carme scritto per la marcia trionfale fatta da Garibaldi nell'860. Il carme intero è ito perduto: Ecco Colei, che già contro il rapace. Alla novella che la vita di Garibaldi, in causa della ferita ricevuta in Aspromonte era in pericolo a' dì 19 Marzo '863. Ode: E così vedrai spegnere. A Garibaldi reduce di Francia, lettera missiva. Com. Generale, Io non so se vi arriverà questa mia lettera. Ode: Di tutte onusto civiche corone. A Machiavelli in occasione de' suoi parentali... Ode: O Grande, quanti facili pensieri. 1864. Per l'insurrezione del Friuli capitanata dal prode Fran.co Tolazzi. Vado in guerra, canto del Volontario: Che man è questa che pel crin m'afferra. Viva Italia! Canto de' Friulani insorti: Una madre d'aspetto divino. A Pistoja, Canzone: Salve Terra gentil, che all'Umbro in riva.
63. Alla Donna Gentile per una crocetta a due foglie d'olivo che le manda l'amico lontano il dì della Domenica delle Palme. Ode: A te nulla, Enrichetta. [Mutilo in fine].
64. Il Settantaquattro ai troppo curiosi della sua gestazione. Stanze. [Mutilo in principio].
65. Cessato il Cholera…Ode: Giove, rotto una volta il guscio a l'uova. [con variante].
66. Quell'augurio ch'io fo. Brindisi.
67. Perchè in me trovo l'anima. Quartine.
68. In nome d'una Maestra di città pel giorno che innanzi alla Rappresentanza Municipale facea la sua premiazione. Ode: Un

pensiero deh! impennami. [Mutilo in fine].
69. O Umberto, fu chiamato Boccadoro. Sestine.
70. Com. mutilo: Ma va viandante: un sorso. Fin. E sia qual vuolsi il mio supremo fato. 22 febbr. '879. Canzone. Il poeta un giorno al dissonnarsi. Sonetto: Membranze del mio cor dolci e leggiadre. Le tre classi degli uomini. Sonetto: Disse un giorno a Bertoldo il re Alboino. Rifusione (non però accettandone il concetto) del rodomontesco Sonetto Pindemontiano «all'ombra di Mirabeau»...: Ombra fatal, che
da l'ima geenna. Sonetto. Cinquantaquattro volte l'erre in un Sonetto...: Non sì per l'aer crocita una cornacchia. Sonetto. Non me la posso fare coi cani. Sestine: Io, con un cor che più conjuga l'amo. In risposta al quesito: Son io poeta? Ode: Son io poeta? — Oh! Che mi son rivolto. In tornare a casa dall'aver dato un'occhiata alla festa di Pagani...: Disse Giuda, vedendo il gran valore. Sonetto. 2 Agosto (A Pagani e Nocera Infer.) Sant'Alfonso de' Liguori...: Ecco il pro' di campar la testa in aria. Sonetto.
In tornare a casa dallo aver dato un'occhiata alla gran festa di Pagani...: Disse Giuda in veder il gran valore. Sonetto [variante].
71. Un pensiero: Cosa fan l'aure che la notte tacciono. Due sestine. Due sciarade; I: Il mio primier e vede e fa vedere. Com. mut. E vo coll'alma dov'io so che ostello. Fin. Manda un saluto, e ch'ei t'esca dal seno, 23 Maggio '882.
72. A Garibaldi ospite in Monza. Ode [mut. in principio]. Fin. Tempo ci ordisce Iddio?
73. Iddio m'è testimonio. Brindisi.
74. Com. mut. Chi non ammira il platano. Fin. Talor in se contenga d'eloquenza.
Picciuolo. 7 Agosto '882, San Gaetano, giorno onomastico della signora Gaetana Grimaldi in Amodeo. Ode: San Gaetan m'ispira. 21 Giugno '882. San Luigi Gonzaga; scatto dell'anima. Ode: Detesto una virtù che il cor mi smaga. Un'epistola a Garibaldi (a. 1878) dopo aver letto i fieri versi da lui indirizzati all'On. Felice Cavallotti. General, voi la penna adoperate. 21 X.bre 1878, solstizio d'inverno...Ode: Alfin sei qui, caro solstizio: oh! Lascia. All'ultima lezione di scuola 26 Luglio 1878...Sonetto: Qual chi in seno de l'alte onde marine.
75. Com. mut. Qual in breve farassi un loco pieno. Fin. Noi co' Patrizj sarem pane e cacio. (Poemetto relativo alla lotta tra patrizi e plebei in Roma, ottave 18-79). Allo spirar dell'anno 1874. Ode: Due de le Ninfe dodici che vanno. Al pensiero che l'anno 1875 comincia di venerdì...Ode: O chi dovendo mettersi in cammino. Una replica alla...Signora Adelaide F. sopra un motto dettomi... il 1° gennaio 1875. Sonetto: O Adelaide, il tuo amore disperato. La mia condizione. Sonetto: Tutto chiuso in me stesso, a volte a volte. Un fremito della mia lira interiore. Ode: Alcun chiamommi e il cor mi ripercote.
76. Com. mut. Imparerem da voi, che tanto puzzo. Fin. Per quando vorrò avervi penzoloni. (Poemetto in sestine). Il Ballottaggio. Cantilena: Signor, ella trambascia.
29 Maggio, dopo letto appioppato ai muri e agli usci un certo manifesto. Ode: Fiammiferi alla prova!
77. Com. mut. Ciò tutto è ver. Vide l'Egitto in pria. Fin. Che fia materia per un altro canto (Sestine 13-36. Seguono frammenti d'altri canti varii).
78. Com. mut. Chè ben si sa come tu fosti balia. Stanze.
79. Com. mut. Aggrottato, sinistro avea lo sguardo. Canzone.
80. 13 Marzo '882. Ode: Giuffrè bello, oggi a' 13 di Marzo. Com. mut. Voi questo spirto gli aggiungete fatto. Brindisi.

Cartaceo, in-16. Serie di fascicoletti dl varie numerazioni e fogli sciolti, della seconda metà del sec. XIX.

81. Un gran problema: e chi il risolve? Ode: Alcun chiamommi, e il core ancor mi balza. [Con variante]. Sempre, Amico, su l'ali de la speme. Sonetto. Settantasei, su batti l'ale ed esci. [c. s.].
82. Instando l'anno 1864: E un tinnito cotesto del mio cerebro. Ode.
83. Il Berlingaccio (1877): Lungi da me de la severa Stoa. [c. s.]. A un tale di voce terribilmente stentorea. Sonetto: Con torpedini e trombe esci a la guerra.
84. Ad una immemore. Epistola (1866): Intendo, Emilia, quel che mi vorresti.
85. Carta raccattata dalle cianfrusaglie. Com. Trovandomi a Canneto alle vindemmie del 1865 in casa del Nob. Sig.r Pisani... — A Giannina, Emilia e Clotilde sorelle Schiavi. Brindisi: In quei dì che a Giove i popoli. — Frammento: Amica mia, che da l'età fiorita. [1866]. In morte del povero Angelo Augusto Rossi [di Resiutta, direttore
del «Giovane Friuli»]: Povero Augusto, chi verrà sincero. Sonetto. Per che si vive? Dialogo tra il Poeta e il Desiderio. Sonetto: Fiamma del mio pensier, chè mai non mi lasci.
86. Sonetto: Non son che per metà, dice ad Elpidio. [Sciarada].
Il mio primier è in sillaba smarrita. Sonetto [c. s.].
Il mio primier dovea colla soave. [c. s.].

Sai ch'è il mio primo? Una città caldea.[c. s.].
Chi può di tal musica un concetto. [c. s.].
87. Le donne in Francia che a la Dia Pelagia. [c. s.].
La prima volta che del Persa altero. [c. s.].
Sai 've Pelagio de' suo' inclit'avi. [c. s.].
Una sillaba sola ha il mio primiero. [c. s.].
88. Ode: Se la Ninfa che pose il suo talento.
89. Alla signorina recente sposa Sofia Butti maritata in Suttina. Ode: Sofia, le mie pupille.
90. Una pagina della vita di certi salvatori odierni... Frottola: Eh! Via, Lustrissimo.
91. Ode: Oh! dal pedestre suolo. Sciarada: Tutti i gusti son gusti, ed un n'avea. Sonetto. [c. s.]. Una parola idropica m'accade. [c. s.].
92. Al poeta Giovanni Prati…Ode: Salve, Giovanni! e crepi chi in secreta.
93. 21 Dicembre; Festa del Buon Senso; canto semiserio: Ventiuno Dicembre! Oh! nobil giorno. Sestine.
94. All'Egregio Autore del Canto del Volontario «Vado a guerra». Adesp. Salve italica Cetra?
95. Alle gentili anime Giulia F. e Alfredo C. nel dì che celebrano felicemente il loro matrimonio. Ode: Perché quell'Io che ci mulina in testa.
96. Ai giovani studiosi, Salvator Rosa, canto: O garzoncel, che hai che sì rimiri. Ottave.
97. Seconda operazione d'algebra: riduzione dei fattori. Ode: Spronami la mi' acre fantasia. [con variante].
98. Alla verità. Ode: O Diva, da cui 'l verbo di salute. (1881).
99. Illucescente die I Kal. Ian. MDCCCLXXVI, ad Crescent. Santilli medicum in Suessanis merito collaudatum. Epistola: Scis quo te colui semper amore.
100. A Garibaldi reduce di Francia. Ode: Chiara per tutt'i vanti che ad esempio. (1871).
101. Rispetti per la tavola: Fior di Brionia. — Constat enim haud semel hinc olim indicia rerum. Distici.
102. Nello stesso giorno 4 Maggio, a l'ombra d'una quercia a Carano, Sonetto: Anima mia, rallenta un po' la corda. A Vincenzo Coco…Stanze: Vincenzo il veggo io ben; tu vegli e sudi. Per l'inaugurazione del nuovo seminario di Sessa.
103. 14 Aprile 1873, IX Anniversario! Sonetto: Nov'anni!... Ah! Che vieppiù si allarga il vano.
104. Agli Egregi Signori Soci del Casino della Unione in Sessa Aurunca: Fior di gardenia! [serie di stornelli].
105. Pel di di Natale '875. Sonetto: Nasce il Messia, e chi bada a tal mistero?
106. In morte del mio incomparabile amico Guido Corsini, Stanze: O mio povero cuor, dov'hai da mettere.
107. In Gallium peregre abire scaturientem epistolium; Ergo omnino tibi obdurata tenaxque voluntas. Distici.
108. 24 Maggio 1873 in morte di Alessandro Manzoni, sonetto: O Musa mia, qual uom oggi s'intomba!
In che Manzoni non sarà occupato dalla morte. Sonetto postumo; Manzon, stupenda è già la resistenza.
109. Saluto ultimo: Venga la fronda: prìa di dar l'addio. Sestine.
110. All'Illustre Prof. Fran.co Petronio testè eletto Deputato…di Sessa Aurunca. Ode: Bello è trovarsi al difilar de' militi.
111. Un giro io prenderò di cento miglia. [Sciarada]. Sonetto: Il mio primier vorrei che fosse intiero. [c. s.].
112. Angiola mia, dove ch'io volga i rai. Sestine.
113. Com. Mut. Ah! capisco capisco; ogni ragione. [c. s.].
114. [c. s.]. E molti e molti han de la vaga rosa. Quartine. [c. s.]. E per gola de l'ossa che non fruga. Sestine.
115. [c. s.]. Bravo miaffè, sor Don Chisciotte! più.
116. Come saluto al Sig. Professore Celestino Suzzi…Quartine: Già nell'aria si pingea. Ferdin.o Budetti.
117. A mia Madre. Il mio Ideale, Xbre 79: Non son diletta — Lieta violetta. Piergiovanni D'Angelo.

Cartaceo, fogli volanti e fascicoletti in-8, della seconda metà del sec. XIX. Uniti ai precedenti formano n. 724 cc. num. irregolarmente. Prov. Dono di L. Indri, 1895.

335. «Prose (e lettere) di Celestino Suzzi, autografe».
1. Se ed in quanto il valor che aveano un qualche sec.o addietro gli argomenti predicati a dimostrare la Lingua Latina indispensabile in noi italiani alla formazione del pensiero si può dire che valgano tuttora. Lettera di Celestino Suzzi al suo collega e compatriotta Prof. Ant.o Rieppi autore d'un pregevolissimo scritto sulla importanza
della Lingua latina. Com. Don Ant.o Stimatiss.mo, Oh! Don Antonio. Fin. una pagina in cui gravare se stesso.
2. Un giudizio sopra M. T. Cicerone trovato nelle mie carte. Com. In Cicerone potete veder. Fin. con Asinio Pollione una sola età

più tardi. — Un mio pensiero raccolto. Com. Niuna storia può servire all'educazione d'un popolo libero. Fin. non altra storia io credo congrua che la Greca. — Articolo. Com. È stato detto, lo stabilimento dell'Accademia della Crusca. Fin. mut. dirige e governa l'uomo.
3. Il Lotto. Com. Quantunque la mansione ch'io ho. Fin. credulità ai sogni, varie osservanze, pregiudizi.
4. Recensentur quae in D. Inc. Damassà, in operibus domesticis impensius incumbere. — Vocabula quae per E. Inc. Vocabula idiomatis forojul. graecanica fonte. [Etimol. di voci friulane].
5. Sopra.Vincenzo Gioberti. Com. Perdoni chi può V. Gioberti. Fin. mut. Infatti vediamo un po' le evoluzioni Giobertiane.
6. Com. Preambolo. Fu detta la Poesia una finzione. Fin. la mia bandiera è sostanza e forma.
7. (Su varie analogie esistenti tra la tradizione biblica e la mitologia pagana; Caino e Promoteo). Com. Argomento. Non pochi Santi Padri. Fin. mut. Che fine sarebbe.
8. Sul fatto che nelle Epopee italiane nè s'incarna il sentimento politico, nè s'incarna un vero sentimento religioso. Saggio. Com. A diverse aure. Fin. la quarta delle sue maggiori glorie; ma. A Gio. Batta Porta…: Sonetto: Italo sommo, oh! avevi tu la mente. (Copia del saggio precedente, pure mutilo).
9. 19 Marzo 1876, S. Giuseppe. Com. Non son frequenti le occasioni. Fin. mut. il nostro grande Concittadino.
10. Lettera responsiva alla illustre Adele Butti [sopra il carme di Rapisardi a Lucifero]. Com. Illustre e cara amica, Vi avrò sempre. Fin. mut. Ora facciasi osservazione. (Copia della precedente, mutila).
11. (Lettera a «Tanuccio», suo antico scolare, sopra il canto XIV dell'Inferno di Dante). Com. Se tu mai ad arrestato dinanzi. Fin. Dio ti mantenga nella santa grazia. Nocera 1879. (Copia della precedente, mutila in fine).
12. Una lettera per me scritta a Giuseppe Mazzini dopo che fu conto che il Governo Italiano aveva invalidata la sua elezione… Com. Cittadino, Quando seppi. — Brano di una lettera mia responsiva all'avv. Scipione Fortini di Firenze. COM. Voglio pur dirtelo, io son con te.
13. Sopra talune Iscrizioni latine esposte dal Prof. Sac. Salvator Longo nella Sala Accademica dell'Istit. A. Nifo di Sessa…il dì 14 giugno 1874 in onore di Galileo Galilei. [Lettera al «Fanfulla»].
14. Proemio. Com. Era in principio del 1865 ch'io poneami a scrivere questi versi. Fin. dalla ragion delle persone alla ragion delle cose.
15. (Lettera ad un professore, Nocera 22.8.1882, a proposito del libro «La Filosofia italiana contemporanea»).
16. Intorno alla pena di morte; all'insigne Prof. Alberto Belventani. Lettera [mutila in fine].
17. Particolarità storiche dell'Antica geografia, Asia Minore. (Appunti).
18. Alimentazione. (Brevi appunti con richiamo a voci esistenti nella parlata friulana).
19. (Note a un poema di soggetto dantesco). [Mutilo in principio].
20. (Sulle idee politiche di Dante). [Mutilo in principio e in fine].
21. (Conferenza sulla morale religiosa in confronto di quella civile). Com. mut. morale, possono ancora dirsi materiali. Fin. mut. Liberarla dal verme che la corrode.
22. (Conferenza sulla «ragione» in materia religiosa). Com. mut. Ma per corrispondere all'offizio. Fin. Noi siamo.
23. (Lezione sulle differenze tra Poesia e Prosa). Cont. mut. Facciamoci a un terzo esempio. Fin. E con ciò abbiam finito quest'oggi la nostra lezione.
24. (Conferenza sul sentimento di Patria di fronte alla dottrina del Cristianesimo). Com. mut. Ecco l'interpretazione genuina dei testi scritturali. Fin. L'arcivescovo di Udine: Zaccaria Bricito.
25. (Note varie, in parte mutile, su foglietti volanti. Taluna si riferisce a sacerdoti di Moggio e di Gorto).
26. (Brano di scritto polemico sulla politica dei tempi del Risorgimento). Com. mut. Ma altro che un simbolo? Fin. Ma perchè dunque.

Cartaceo, ff. volanti e fascicoletti in-16, della seconda metà del sec. XIX.

27. All'Onorevole Sindaco... di Nocera Inferiore. (Minuta di lettera, senza data, su questioni didattiche).
28. (Minuta di lettera al prof. G. I. Ascoli relativa al «Canto della Razza Latina»).
29. (Id. a certo «Michele» relativa alla morte d'uno zio dell'autore).
30. (Id. ad Alb. Buscaino, 30 aprile 1882).
31. Un castello in aria di re Pirro. (Ode): E dirada le fetide tenebre. 1876.
32. (Minuta di lettera a un deputato in favore di alcuni «cittadini posti sotto sorveglianza politica»).
33. (Id. ad un amico relativa ad una polemica col parroco di Moggio).

Cartaceo, fogli volanti in-8 e in-fol., della seconda metà del sec. XIX. Uniti ai precedenti formano n. 530 ff. Prov. Dono di L. Indri, 1895.

336. «Poesie di Vincenzo Monti e Dissertazioni sulle stesse».
(f. 1-1 v). [Brevi notizie sulla vita e le opere di Vincenzo Monti].
(f. 3-3 v). Ad Alceo Meonio...: Se generoso sdegno. Ode.
(f. 5). Sonetto: Col tozzo in man, colla bisaccia in collo.
(f. 6). La Musogonia di Vincenzo Monti: Trè volte e sei l'onnipossente Padre. 2 ottave.
(f. 8-11 v). Della Cantica In morte di Ugo Bass-Ville. Com. Un Poeta, il quale oltre ai rari pregi poetici. Fin. sembrando troppo succinte le opere stesse, non che l'estratto.
(f. 12-13 v). Il Congresso di Udine: Agita in riva del Lisonzo il Fato. Canzone. [Vi è unita una breve nota di F. Vorajo].
(f. 14-15). Il Congresso di Udine: Agita in riva dell'Isonzo il Fato. [c. s.].
(f. 16 v). Inno: Inerte alfin non dorme.
(f. 18 v). L'Abolizione del Seminario Gen.le di Pavia, Ode: Cadesti arbor malnata al cielo in ira.
(f. 19). Lettera di V. Monti (Milano 28 febbraio 1806). Com. Valoroso Poeta, Ho letto, e riletto le vostre stagioni.

Cartaceo, ff. volanti di vario formato, del principio del sec. XIX.

337. «Componimenti Italiani 1852-53, d'argomento politico e civile».
(f. 1). Sonetto del Nobile Sig.r Conte Pietro di Maniago: L'Uom che dal nulla al sommo Impero ascese.
(f. 1 v). Sonetto in risposta al contrascritto del Sig.r Professore Viviani: L'Uom che atterrando i Troni al Trono ascese.
(f. 2). Sonetto per seconde nozze: No, Non è ver, che col primiero affetto. — Sonetto del Conte Pietro Maniago per nozze: Non io, benché di caldo Italo petto.
(f. 2 v). Fuggo l'arme odiose e il capitano. Stanza. [Stemma della famiglia Codroipo].
(f. 3-4). Al Signor Alfonso Di Lamartine. Com. Illustre Signore! Voi avete scritto una volta che l'Italia. Lettera firmata Giuseppe (!) Prati.
(f. 5-5 v). Nella solenne occasione dell'apertura dell'Esposizione in Firenze il dì 15 Settembre 1861. Firenze a Vittorio Emanuele: Ecco è venuto il mio dolce amore. G. Prati.
(f. 7-8). La Pasqua d'Italia. Canto: Dall'asta del Vandalo. G. Prati.
(f. 9-10). A Lei: Partiam fanciulla mia, lasciam le sponde. A. Aleardi. — A Raffaello Sonzogno: Torna o gentil, al nido ove sei nato. — A L. Stabilini: Tu fra poco vedrai bello, agitato.
(f. 11). Le Donne Veronesi che inviano per l'emigrazione uno stipo di vezzi: Barca, che passi vigile e furtiva. A. Aleardi. Quartine.
(f. 12-13). Ode Patriottica: Soffermati sull'arida sponda. A. Manzoni.
(f. 14-15 v). La Risurrezione d'Italia e Redenzione della Venezia: Fu grande la gloria d'Italia Romana. Antonio Cicuta. Copia offerta a Gio. Batta Moro da P. Aitan. Bagnarola 1866.
(f. 16-16 v). Per l'Anniversario della Morte dell'ultimo Re di Francia... Vincenzo Monti: Il Tiranno è caduto: sorgete.
(f. 18-18 v). In occasione della costituzione in Napoli nel 1820. Ode Civica di Gabriele Rossetti: Sei pur bella cogli astri sul crine.
(f. 20-21). Le Concessioni Promesse, Dispaccio di Vienna 21/10, '60: Cuccagna, o popoli. Quartine.
(f. 22-23). Agli Spiritualisti a loro modo: Viva la lega guelfa, e ghibellina.
(f. 24-25). Venezia, e Milano: Là fra le rive Adriache. 16 settembre 1848. «Improvvisato al Teatro Felice-Carlo. Genova».
(f. 26-27). Il Giallo ed il Nero Colori di Moda. Versi alle Donne Italiane: Parlato ha l'oracolo che dei Figurini.
(f. 28-30 v). La Felicità del Friuli prima, che l'armata Imperiale in esso s'accampasse. Canto del Solitario dell'Alpi: Pera colui, che in empio cor covando. Terzine.
(f. 32-32 v). Passeggio, Domenica 15 gennaio 1860. Venezia sulle zattere: Varda, varda ciò, che furia.
(f. 34-34 v). A proposito della Pace, ne giunge dalla Venezia un eco assai doloroso nella commovente poesia d'una egregia scrittrice Veneta, che qui pubblichiamo, dolenti di essere costretti a tacere il nome della valente poetessa da motivi che non fa mestieri accennare. Venezia a Milano: Ahi! disgiunta da te!... parola amara. Ode. «Una Veneta (e friulana)».
(f. 36-36 v). A Vittorio Emmanuele: Venezia ai giorni audaci e gloriosi. Due quartine. — Al G. Cialdini e alla sua divisione: Noi siam fiori | Che veniam dalla terra dei dolori. — Alle donne Bresciane: Le dolorose Venete Marie. 3 quartine.

Cartaceo, ff. volanti di vario formato, del sec. XIX. Prov. Giuseppe Vidoni?

338. «Componimenti d'occasione Italiani e Latini per lauree, giorni onomastici, elezioni, elogi, promozioni, onorificenze, necrologi, soterici, e d'argomento religioso e politico».
(f. 1- 14 v). Libretto di devozione. Autore Carlo Carnier da Sandaniele. Ad Emmanuele Lodi In risposta alla sua Omelia del Natale 1840: Con le tue ciancie tanto ripetute. 19 sestine. — Epitaffio di Emmanuele Lodi. Com. Longobardo di stirpe.

Cartaceo, in-24 (mm. 101x99), della metà del sec. XIX. I ff. 15-24 bianchi. Prov. G. D. Ciconi.

(f. 25-30 v). Quattro sonetti e due odi parafrasi di Salmi dell'Ab. Giuseppe Buttazzoni. Sonetto dedicato a un Padre...: Sei pur tu, sei pur tu, Signore, il tanto. — Per novello Sagrifizio, Sonetto: Poichè dell'uom il primo error la sorte. — Per la guarigione d'un Personaggio occupatissimo a pro della Patria. Sonetto: Si sciolga sì da' mortai lacci, e lieve. — A Maria nostra Donna: Se d'amor tocco (dall'eterea spera. — Parafrasi del Salmo 141. Ode Saffica: Colla mia voce altodolente a Dio. — Parafrasi del Salmo 84: O ventura! ha il Signor benedetto. Quartine. Fin. Il Signor Ab. Buttazzoni appose la propria firma qui sopra, in Udine li 24 Maggio 1849 segnando le poesie colle parole stampato o inedito, e facendone dono cortese al sottofirmato Del Negro G. B.

Cartaceo, in-8. (mm. 191x141), della metà del sec. XIX. Prov. G. B. Del Negro.

(f. 31). Lettera (datata da Sandaniele) di Teobaldo Ciconi al co. Giacomo Belgrado.
(f. 33-36). Arte ed Amore. Al co. Fabio Beretta: Ove desio ti punga. Canzone di T. Ciconi.
(f. 37). Gius. Bonturini. Agli Udinesi: Fra i zentilomeni. Quartine. («di Jac. Pirona autogr.»).
(f. 38). Alla Carradori. Canzone di Gelindo Sicionio P. A. (Jacopo Pirona) Autogr.: In mezzo alla foresta. 3 Strofe.
(f. 39). A Pier Zorutti Poeta Illeso dal Fulmine la Notte del 4 settembre 1823. Sonetto: Piero! ben io ti scorsi alla immortale. G. B. Zambelli.
(f. 41). Sulla Proposta del Chiar.mo Cav. Monti. Sonetto: Temprar le corde dell'ausonia lira. L'arcipr. Brovedani.
(f. 42). Lettera di P. Giuseppe Deganis (Bertiolo 7 maggio 1812) al co. Nicoletto Gabrieli.
(f. 43). Ringraziandosi l'Altissimo Iddio dal Rev.mo Parroco di Paderno D. Giuseppe Cornaro dopo cinquanta anni di Sacerdozio. Sonetto dedicato... Barone Agucchi... dall'Abb: D. Giuseppe Deganisi Paroco di Bertiolo, e Delegato pel Culto nel Cantone di Codroipo: Veneranda Vecchiezza, augusto Nome. — Lettera (Udine 9 maggio
1812) del Gabrieli al Deganis.
(f. 45-45 v). Dell'Ab. Cesarotti. Sonetto: Larva di libertà, che ostenti invano. — Risposta del March.e Gio. Pindemonte. Sonetto: Quando spiegasti al popolo sovrano. — Per le Feste celebrate in Mantova alla memoria di Virgilio nell'Ottobre 1797. Sonetto. Del S.r Prof.r Cesarotti: Sacro Cigno del Mincio in sì bel giorno. — Al Sig.r
Cesarotti, prima lodatore di Bonaparte, poi di S. M. I. Sonetto. Parla Virgilio: Se tra la pompa inutile d'un giorno.
(f. 47-48 v). Circe. Canzone di D. Angelo Feruglio: Quanti usciro da Cocito. 1820.
(f. 49-50). Tre odi d'Orazio del Libro Primo tradotte dallo stesso [Angelo Feruglio]. Ode I. A Mecenate: O di bisavoli regi progenie.
Ode II. Ad Augusto Cesare: Neve, e tempesta ormai troppa spedio.
Ode IIII. Alla nave, che trasportava Virgilio in Atene: O Nave di Virgilio debitrice. 1820.
(f. .51). Esordio recitato dal R.do Conte Pippo nel primo giorno di suo mssione agli esercizi spirituali in Forgaria: Oh cari miei fratelli in Gesucristo.
(f. 52-52 v). Canzonetta del C.te Rota: I lamenti o Cieli udite.
(f. 53-54 v). Novella in. Versi del Sig.r Ab. Giuseppe Greati nell'occasione che la N. D. Elena Raspi-Massino si mascherò un giorno della fisonomia di un'Ammalata. La Maschera: Da un amabile capriccio.
(f. 55-60). In lode del Sig.r...Stanze: Era intento a mirar le limpid'onde. Angelo Maria Fabris. (Precede lettera dedicatoria).
(f. 61-61 v). Canzone: Limpido, mite è il cielo. (di Antonio Micheloni di Udine).
(f. 63-64). Gio: Batta di Lenna. Due moduli di lettere commerciali. (novembre 1819).
(f. 65). W W W Lestani — Jurizza Putelli: Con voce giuliva. G. Beltrame. Canzonetta.
(f. 66). Al Chiarissimo Signore Jacopo de Vicentini Imp. Reg. Ispettore alle fabbriche Civiche... Commissario sudelegato ai Fuochi in Trieste... pel suo giorno Onomastico. Sonetto: Sacro a quel Genio, per cui bella, e tanta. «In segno di gratitudine... Girolamo Mocenigo... Gio. Nepomuceno Pessi, disegnatore».
(f. 67). Ricorrendo il giorno onomastico di... Sonetto Anacreontico: Caro Tirsi, oh che bel giorno. Kollovirch. 1822.

(f. 68). Al merito del Nob.e Sig.r Giorgio de Locatelli di Cormons... Sonetto: Se frà l'ira del pelago sonante. Don Antonio Pilosio Vicario in Cormons. 1829.
(f. 69). Al celebre Avvocato Antonio Pizzi eletto Deputato della Città di Cividale per l'anno 1826. Sonetto di Giuseppe Pilosio: Veloce il mio pensier spingo negl'anni. 1825.
(f. 71). Al celebre Avvocato Antonio Pizzi... Sonetto di Giuseppe Pilosio: Forse sull'ampia valle ove disfatte. 1825.
(f. 73). In probissimum... Joseph Bortulluzzi. Ode: Insignem, pueri, moribus Angelum. Angelo Cisilini. 1818.
(f. 74). Al chiarissimo Sig. Carlo Biagi R.o Cancelliere del Censo del Distretto di Pordenone. Sonetto allusivo al bellissimo tratto della di lui prima circolare a stampa diretta ai Parrochi: È ver, Signore; la Moral, la Fede. Brovedani Arciprete di Pasiano.
(f. 75). Carlo Equiti de Thorresani Clarissimo Provinciae Forojul. Praefecto J. M. Cossio: Qui superis dignos reddit pietatis honores. Distici.
(f. 76-76 v). In Elogio all'Eccellentissimo Signor Dottore Bartolomeo de Patuna Medico Fisico... Sciolti: Stridean le porte di Cocito, e massi. Giulio del Torre. 1818.
(f. 77). Per la Partenza da Tolmezzo…Gio. Batta Pandolfi promosso a Consigliere... Sonetto: Dritto è ben che in noi desti invido affetto. G. B. Zambelli. 1821.
(f. 78). In occasione... Laurea in ambi le leggi... Valentino Buttazzoni di S. Daniele. Sonetto: Temide io miro dal divin soggiorno. Pietro Sostero. 1823.
(f. 79). Sonetto in occasione della Morte del Signor Giovanni Peratoner dedicato all'ottimo Commissario Distrettuale di Palma Signor Giuseppe Jurizza: Morte, chi se' tu mai? Tu il grande, il forte. Mattio della Savia. 1820.
(f. 81). Per la guarigione... Contessa Giuseppina Marzani-Torresani de Lantzfeld Domenico Vendrame in segno di esultanza. Inno: Dalla fronte il cipresso lugubre. Giacomo Flumiani. [1820].
(f. 83). Sonetto: Allor che tutto il popolo sospira. Alberelli. 1820.
(f. 85). Sonetto: No, non è ver, che morte acerba e dura. Gius. Zandonella dall'Aquila. 1820.
(f. 86). Sonetto: Perché fra spesse nuvole vaganti. D. Buffelli. 1820.
(f. 87-88). Nella ricuperata salute della Nobil Signora Giuseppina Co. Marzani de Torresani Lanzfeld... Idillio: Perché mai ver l'occidente. Giuseppe Redemagni. Maniago 1820. Precede dedica a Carlo de Torresani.
(f. 91). All'egregio Signore Luigi Bearzi addottorato in ambe le leggi... Sonetto: Virtude, e Gloria in sen t'accolser pronte. Vincenzo Bearzi. 1820.
(f. 92 v-93). Egregio Adolescenti Aloijsio Bearzi... Epigramma: Dum Pativi Pallas Tibi serta paraverat, atra. (Segue la traduzione italiana). V. Bearzi.
(f. 94). Laureandosi in ambe le leggi il Sig. Giovanni De-Nardo nella Celebre Università di Padova. Sonetto: Mentre adorna il tuo crine Ascrea giuliva. M. Della Savia. [1820].
(f. 95-96). A Giovanni De-Nardo che riporta Laurea in ambe le Leggi nella celebre Università di Padova Bernardo Cancianini: Mesto e solingo per ombrosa riva. Terzine. 1820.
(f. 97). Sonetto. Dedicato alli Sig.ri Gio: Batta, e Francesca Coniugi Moro in occasione Che il di Loro Amatissimo Figlio Sig.r Domenico ritorna da Padova dopo di aver riportata la Laurea Dottorale in ambe le Leggi: O di pace, e d'amor copia feconda. Mattio Della Savia. 1820. (A tergo una nota del R.o Censore P. Fistulario).
(f. 98). Ritornando da Padova... il Sig. Domenico... Sonetto: Virtù, che sol d'alto desio risplende. Mattio Della Savia. 1820.
(f. 100-101). Canzone di Besenghi degli Ughi. A Domenico Brovedani Eletto a Parroco di Bagnarola: Che è mai la vita? un giorno. Canzone. — Per Amalia Brambilla Cantante. Sonetto di Cecchino Nievo Mantovano: La Lodoletta sull'ali all'Aurora.
(f. 102). Al Sig. Pietro Campiutti. Ode dell'Ab. Angelo Feruglio: Qua giunto appena il grido. 1826.
(f. 103-103 v). Per l'applaudito Dottorato In ambe le leggi Del Nobile Sig. Conte Enea di Spilimbergo Nella Imperial Regia Università di Padova. Sonetto: Quella, che veggio intorno ir folgorando. Gi rolamo Viviani: 1819.
(f. 105-108 v). Per la Nascita del Primogenito di S. M. Napoleone il Massimo. Parafrasi dell'Egloga Quarta di Virgilio. Al Signor Teodoro Sommenzari... Prefetto del Dipartimento di Passariano il Professore Quirico Viviani: Itale Muse, a più sublime canto. (Precede una nota dichiarativa).
(f. 111-113). N° trè Sonetti originali del K.re Giacomo de Concina: Ninfe, che al vario-pinto Colle intorno. A Don Leonardo Marzona di Venzone. — Allor che il Nume a pie' dell'Ara adoro. Allo stesso. Eubaste Metopeo P. A. [I sonetti sono due soli]. 1819.
(f. 114). All'Egregio suo Benefattore, e Liberatore Sig. Vincenzo Canciani... Sonetto di Francesco Facini: Taccia la Vile Adulazion perversa. (Il Facini era stato imprigionato per debiti).
(f. 116). (Satira): Quem te commemorem Tua quae facundia, MARCE? Distici. (A tergo): Paulo Reinerio... Epitafio.

(f. 117-128). Credo in Deum Patrem etc. Hymnus: In Deum Parentem fidem. — Salue Regina etc.: Salue Regina Numinis. — Dixit Dominus Domino meo etc.: Pater aeternus Filio. — Confitebor tibi Domine etc.: Donec expirat halitus. — Beatus uir qui etc.: Sors uultu cernit hilari. — Laudate pueri Dominum etc.: Pupilli matris ubera.— In exitu Israel etc.: Nili foecunda Regio. — Domine ne in furore tuo arguas me etc.: Dum ferues iracundia. — In Visitatione Ill.mi et R.mi Danielis Delphini Patriarchae... 1747: Quis non te Patriae esse decus Clarissime Presul. Distici. — Per la promozione dello stesso Al Cardinalato... 1747. Sonetto: Iddio sommo Pastor ti pose al Mondo.
(f. 130-134 v). Die Liebe: Io giva rimirando. Canzone. — Lodoletta gentil, che in tetro stile. Stanza. — La Serenata: Taccion Mondo, ed elementi.
(f. 137-143 v). Il Turro. Canzonetta: Turro tu serbi ancora. — L'Antichità d'Udine. Anacreontica: Altri dai Longobardi. — Le Rovine d'Aquileja: Aime, che veggio? — Si rammentano gli scrittori dell'Antichità Friulana. Capitolo: Canto degli scrittor, che
il Giulio Foro. — Concordia Sagitaria. Sonetto: Opra d'Augusto qui sorgea Cittade. — Per adaquare le loro gregge scavano i quattro pozzi intorno al Colle cli Udine i Veneti Pastori. Sonetto: Non sdegnar di Pastor la vita, e l'arte. — In lode del Co. Ermes di Colloredo Poeta Furlano. Sonetto: Da Campi Elisi omai, spirto Gentile. — I Fachini Furlani in Venezia: Tu pur natio linguaggio. (Secolo XVIII).
(f. 145). Il Salmo Laudate pueri Dominum: Lodate il Signore. 1808.
(f. 147-148). Stabat Mater: volgarizzato, 20 luglio 1809: Presso la Croce.
(f. 149). All'anima mia: Perchè gemente e indocile. Ode. «Un Italiano».
(f. 150). Al Signor Don Gio. Batta Bearzi... Sonetto: Sorte non fu, non fu Destino, o Fato. — Sonetto: Nè per timor t'arresta, o per lusinga.
(f. 151-152). Alla gran Vergine, e Madre Maria Principal Protettrice de' Figli di S. Filippo. I Giovani dell'Oratorio di Udine... Sonetto I.: Vergine bella d'ogni grazia piena. — Sonetto II: Vergine Santa immacolata e pura.
(f. 153v-154). Risposta all'Ecc.mo Poeta P. F. Piero da Tolmezzo Cappuc.o in ringraziamento del felice augurio. Sonetto per le Rime: O de vati splendor, e gloria vera. — Risposta libera. Sonetto: Questo Frate Capron, che per cervello.
(f. 155). Per la Nascita del... Principe Ereditario degli Stati di S. M. l'Imperator de' Francesi, e Re d'Italia. Sonetti: Sento un grido di gioja: e qual risuona. — Così si regna: lo splendor del Trono. — Madrigale esposto a caratteri trasparenti nel Locale del Municipio Cantonale di Gemona: Se mirando i rai del giorno. [G. B. della Rovere?].
(f. 157-157v). Lode della Polenta: Polenta eletta. Canzonetta. 1808.
(f. 159-160v). La Maschera: Al suo fin già s'affretta più fervida. F. D. O.
(f. 161-161v). Questi fior, ch'io porto in fronte. Canzonetta.
(f. 162-163). Cassetti?: Quando di quello spirito ripieno. — Quando di santo spirito ripieno. (Minuta d'una poesia).
(f. 164). Quel possente immortal Nume sovrano. — [c. s.].
(f. 165). O cari o santi (?) o generosi accenti. — [c. s.].
(f. 166-168). Il buon Augurio. All'Illustre... Giacomo Pirona... Sestine: Poiché l'Anno novello, ornai s'intuona.
(f. 170-171). Alla Vice-Regina d'Italia. Sonetto: Costei che scalza peccatrice un giorno. — Sulle anguste Termopili sprezzante. — Se donaro gli antichi una corona. Sonetti.
(f. 172). L'AURORA / dell'8 Febbraio per la Diocesi d'Udine / Ode: Rompe la notte tacita. P.E.D.P. (Foglio vol. a stampa: Udine, Tip. Turchetto).
(f. 173-173v). Un'altra aurora dell'8 Febbraio per la Diocesi d'Udine: Come nell'alba tacita. («In morte di Zaccaria Bricito...»).
(f. 175-179). Antonii Canovae Tumulus: Aurea dum Veneti, et magna dilecta Tonanti. Elegia. — La Musica Funebre del Signor Antonio Zorzi... pei Funerali di Antonio Canova. Sonetto: Suona l'Inno ferale…Odo la tromba. («Udine, per Liberale Vendrame»).
(f. 184-185). Semper laeta anima mea / Sta pensando al conte Andrea. — Conturbata anima mea / Sta pensando al conte Andrea. Satira.
(f. 186). In morte del Nobile Sig.r Francesco Rota domiciliato in Codroipo, e del Sig.r Giovanni Maria Benvenuti Avvocato domiciliato in Udine. Sonetto: Quando giunse Francesco ai Campi Elisi.
(f. 188). A Giuseppe Soler di Portogruaro. Epigrafe per laurea, 1835.
(f. 189-190v). Al Pudore. Ode: Fuori da' colli ascrei. 1823.
(f. 191-191v). Annotazioni [relative a scrittori Pordenonesi], 1836. (Cfr. n.o 339, f. 58).
(f. 193). Laureandosi in ambe le Leggi il Sig. Giuseppe Dr. Soler…: Ma mancaro a Lui le rime. x.y. Una sestina.
(f. 194). Laureandosi in Legge Il Signor Giuseppe Soler. Sonetto: Tutta d'applausi suona accesa intorno.
(f. 195). Al Giovine Alunno di Alta Chirurgia... Francesco Sartori, il quale eccellentemente recise un polipo dell'orecchio a Gio: Batta Venier. Sonetto: Per qual morbo, crudel crudel dolore. G. S. 1834.

(f. 196). A Matilde Marzin. Anacreontica: La bella guarda Nerina. 1836.
(f. 197). A Teresina Marzin...: Miro la cara Teresina. Sonetto. 1836.
(f. 198). Sonetto. Al merito della Signora Samaritana Capra Prima Donna assoluta nella Compagnia Comica Fioravanti: Esser non può Costei Donna mortale. D. C. Filodrammatico Spilimberghese. 1823.
(f. 199). Alla S.a Carlotta Marchionni Attrice incomparabile. Sonetto: D'amor favelli? sul tuo labbro Amore. 1822.
(f. 200-201). Sonetto (Per laurea in Medicina di Domenico Cragnolini, 1831): Chi fa' di questa travagliata vita.
(f. 202-206v). Ringraziamento: Non so con mie parole. Quartine. — Proemio. Com. Se egli è vero, com'è verissimo, che l'uomo. — De' S.i Sacramenti. Com. Amando Iddio, che all'uomo non mancasser, perchè. — Melibeo, Titiro: Titiro tu d'un largo faggio all'ombra. [Traduzione da Virgilio].
(f. 208). AL CHIARO MERITO | DEL SIGNOR | GIAMBATTISTA PERISSUTTI | PUBBLICO INSPICIENTE | LE IDRAULICHE OPERAZIONI | ALLA SINISTRA DEL LISONZO APPRESSO TURRIACO | SONETTO (caud.): Ahi qual ravviso tra-
bocchevol piena. 1821.
(f. 209). Al Chiarissimo e Nob.mo Sig. Co. Gio. Batta Camuccio Pretore installato nel Distretto di Spilimbergo. Sonetto: L'onor di tua Magion almo e vetusto.
(f. 210). Alla Società Filarmonica dei Dilettanti. Anacreontica: Se tal'un dir male ardisce. 1818.
(f. 212-212v). All'Illustrissimo... Emmanuele Lodi Vescovo di Udine da replicata infermità risanato. Sonetto: Arcigna il volto, e minacciosa il guardo. 1821.
(f. 214-214v). Omaggio di Riconoscenza al Benefico Pubblico di Udine Recitato dalla Prima attrice della Comica Compagnia Andolfati Nella Sera di giovedì 13 settembre 1821: Confusa a tal mi son, che indarno io cerco. Sciolti.
(f. 215). Per l'assunzione al grado di Consigliere nel Tribunale Provinciale di Verona dell'Egregio Sig. Gio. B.a Pandolfi... Sonetto: Figli di Temi il labbro mio non mente. L. I. 1821.
(f. 216). (Sonetto): Sorga dall'atra tomba, ove sen giace. 1829.
(f. 217). (Sonetto allegorico): Quanto più ricca e bella un dì sarai. 1829.
(f. 218). Laureandosi in ambe le Leggi il Sig. Paolo Zuccheri. Sonetto: A che restarmi più su questa stella. 1831.
(f. 219). Per la laurea in ambi le leggi Gloriosamente riportata... dall'Egregio Sig.r Valentino Buttazzoni di S. Daniele. Sonetto: Amore, amor di Patria e che non puoi!
(f. 220). Iscrizione pubblicata nel giorno in cui si festeggiò l'anno 40. di Regno di S. M. Francesco I.: Francisco I Augusto... 1832.
(f. 221). Sonetto. Pei fatti egregi... operati in Aviano dal Nob. ed illustre Giuseppe Menegozzi: Fra l'augusto tesor di aurea dottrina, 1832.
(f. 222). Canzonetta in dialetto Bolognese detta la Bella monarina: Car i me sgnor cha im staga ascoltar. 1820.
(f. 223). Canzonetta Nuova Sopra un giovine che vorrebbe maritarsi e non sa a qual partito appigliarsi: O debotto già vent'anni. 1820. [Della stessa mano del precedente].
(f. 224). All'Egregio Sig.r Cav. di Torresani... per la ricuperata salute della Signora... Sonetto: Che cor fu il tuo quando vedesti morte. 1820.
(f. 225). In occasione della ricuperata salute ecc. Sonetto: Da morbo oppressa, squalida, languente. [1820].
(f. 226-227 v). Per la guarigione... della Signora Contessa Giuseppina Marzani di Torresani Lanzfeld. Cantata dedicata ad Essa da una Società di Filarmonici d'Udine...: Pietoso ai vostri voti. 1820.
(f. 228). All'egregio Sig.r Giovanni De Nardo... Anacreontica: Or che del sacro Lauro.
(f. 229). Contro la canzone del Sig. Besenghi... Sonetto: Qual tetro umor t'invade? qual t'assale.
(f. 231). Laureandosi in Matematica... Quirico Pecile. Versi lirici: Torni alla Patria arena. G. B. 1827.
(f. 233). Al merito singolare del... Sig. Giambattista dottor Reggio Pretore nel Distretto di Aviano. Sonetto: Sorgi Aviano: alfin tuoi giusti lai. 1818.
(f. 235). Per l'amputazione d'una coscia fatta a Gioachino Fiabon dall'Eccellente Professore Dr. Luigi Malutta. Sonetto [caud.]: Era trascorsa qualche settimana. G. L. 1827.
(f. 236). Laureandosi nelle Matematiche il Sig. Giuseppe Braidotti. Sonetto: Ben tu sentisti in cor possente invito. 1827.
(f. 238). Alla... Signora Teresa Zanardini Marzin. Sonetto... nella fausta occasione in cui... riportò in Legge la Laurea Dottorale l'amatissimo di Lei figlio Alessandro: Madre, ne' figli tuoi ponesti mente. G. B. Z. 1827.
(f. 239). Laureandosi in Legge... il Nobile ed Egregio Giovane Sig.r Giuseppe Nigris. Epigramma: Come verdeggia sempre. F. B.
(f. 240). Laureandosi in Legge... Gio. Batta Plateo. Sonetto: Astrea col Nume d'ogni nobil arte. G. B. 1827.
(f. 241). Il giorno 19 marzo 1827. Onomastico... Giuseppe Peroch. Sonetto: Non così lieto dalla ascrèa Pendice. A. S.
(f. 242). All'Egregio Merito della Signora Adelaide Malanotte che sostiene le parti di Primo Soprano e di Prima Donna Buffa... nel

Nobile Teatro di Udine per la fiera del 1819. Sonetto: Udin, che ammira quel valor sublime.

Cartaceo, ff. volanti di vario formato. In maggioranza della prima metà del sec. XIX, provenienti dall'I. R. Censura della Provincia del Friuli.

339. «Poesie varie per Nozze».
(f. 1-19). Per le Nozze della Signora Marietta Scala col Signor Giuseppe Bigozzi, 1827, li 26 Ottobre 1832. A.e Marzio Tami. — Le Nozze Cristiane: Quid Paphos, aut Puer arcitenens? Quid Iuno superba? Epigramma. — Versione: Chi di Pafo osa, o del bendato Arciero. — La Buona Moglie: Imene scote placido. — L'Allattamento: Perché gli Dei non resero. — Le Fasce: Qual ferreo core o femmine. — L'Educazione: Il Ciel, gentile Sposa.
(f. 21). Per le faustissime Nozze del S.r Giuseppe Foramitti, ed'Eleonora Pace. Di Giuseppe Pilosio di Cividale. Sonetto: Sull'ampia scena dei terreni oggetti.
(f. 23-26). Condotti ab. Luigi. Per le Auspicatissime Nozze Marcotti-Cortelazis. Canzone: Dai conflitti di Marte, dalla spene. (Precede dedica di Francesco Stringari, Udine 1849).
(f. 29-40). Quando Elisa Contessa di Colloredo si legava per fede di sposa a Massimo Mangilli Marchese (canzone di Besenghi degli Ughi con un Sonetto anonimo contro l'Autore): Il pellegrin che il passo. — Sonetto: Qual tetro umor t'invase, e qual t'assale. [Con varianti] 1833.
(f. 41). Alla Sposa Visentini offrendo Un'Opera Morale. Anacreontica: Non io al ver fregi intreccio. Luigi Zandonella.
(f. 42-43). Dialogo tra Amore, e Zeffiro. Ottave: O Zeffiro gentil, ch'intorno a noi. Giuseppe Ciani. 1814.
(f. 44-44 *v).* In occasione delle... Nozze del Sig.r Tomaso Rinoldi colla Sig.ra Cecilia Stella. Sonetto: Or che Marte sull'Istro in cor quetando. Ab. Franceschinis. — Sonetto: È un sogno l'amistà, che dolce tanto. Del Dot.r Pietro Maniago.
(f. 45-46). In Nuptiis Nob.s Com.s Antonii Beretta cum Nob.i Com.a Felicita de Quadruvio. Ode: Tandem prome jubar, Lucifer, aureum. Jos. M.a Cossio.
(f. 47-48). Per le nozze Del-Mestre Polcenigo Pastizzada di Carlo Altan: Son quà solecito | Son quà anca mi. — Anacreontica di Rambaldo Cattaneo*:* Quà, dove i Zeffiri. 1821.
(f. 49). Lettera (Pordenone, Giugno 1836) di Valentino Tinti al co. Giuseppe Rota. (Cfr. f. 73).
(f. 50). All'Eccellente... Gierolamo Fabris Medico condotto in Sesto nel giorno del suo Imeneo con... Teresa Zanardini. Sonetto...: Siete il prode in cacciar rio morbo ascoso. Francesco Roncalli, e Paolo Zampese. 1835.
(f. 51). Sonetto: Stupor non è, se oggi per tenerezza. Pietro Roi. 1835.
(f. 52). Per le Nozze Turiani Boschetti. Sonetto: Seriche fascie ed un'illustre cuna. Filippo Antonio di Colloredo, 1837.
(f. 53). Per le faustissime Nozze Fabris-Zanardini. Sonetto: Prode garzon, che di Minerva svogli. Dom.co Brovedani.
(f. 54). Nelle Sponsalizie Fabris-Zanardini. Il Giglio alla Sposa. Sonetto: Sotto l'industre man di un sol cultore. Roncali e Zampese. 1835.
(f. 55). Per... Nozze Di Topo-Vasserman... Sonetto: Esca cercar nella passion d'Amore. P. Giuseppe Menegozzi.
(f. 56-57). Per..Nozze Del Negro-Segatti. Canzonetta... Ab. S. Beacco (Tramonti, 20 Agosto 1836): Mentre altri invocano.
(f. 58). Lettera dedicatoria di Valentino Tinti (1836) a Teresina di Porzia. (Cfr. n. 338 f. 191-191 v).
(f. 59). Per le Nozze Carli e Travani. Sonetto di Jacopo di Sbrojavacca: S'ebbro di sterminar Marte s'affaccia.
(f. 60-64). Sul Metodo delle Scuole in Padova che debono supplire a quelle della Compagnia di Gesù. Scrittura di Gaspare Gozzi, inedita. [Altro titolo]: Sulle Scuole che dovevano in Padova essere sostituite a quelle dei Gesuiti, scrittura di Gaspare Gozzi, inedita. Com. Eccellenza Padrone Veneratissimo, Ubbidisco all'autorevole co-
mando. Nozze Del Negro-Segatti. — Sonetto: Alla soglia paterna verecondo. P. ed A. P. [fratelli]. Edito 1836.
(f. 65-65 v). Canzone: Perchè sull'omero. Pietro e Andrea Moro per nozze Rosa Fabbretti-Domenico Ciani.
(f. 66). Per... Nozze Bearzi-Adelardi... Sonetto: Che è quel che io sento mai, fra se dicea. P. Giuseppe Menegozzi, 1836.
(f. 67-71 v). Per le faustissime Nozze Rosmini-Antivari. Sei Sonetti di Cornelio Frangipane: Ben mosse il fiero sguardo in forte punto — Non perchè io veggia il ciel di mille luci — Vaga beltà, pungente arma d'Amore — Il bel paese, che di colli aprici — Cantò il buon Tosco in stil leggiadro, come — Orsa non men che Laura d'immor-
tale. (Precede dedica di E. di Z.).
(f. 73). Lettera di Valentino Tinti. (Cfr. f. 49).
(f. 74). Nelle Nozze di Porcia d'Altan. Sonetto dedicato al Conte Giuseppe Rota Zio della Sposa: Con l'acceso pensier altri talora. Filippo Antonio Colloredo.
(f. 75-75 v). Per... Nozze Polcenigo Del-Mestre. Anacreontica all'Amicizia: Santa Amistà che regoli. Carlo d'Altan. 1821.

(f. 77-77 v). In... Nozze…Nob. Sig.r Valentino Simonetti con la Nob. Sig.ra Rosina Sostero. Anacreontica... 1821: Se io pur, com'ebbe Lesbia. Tonina Simonetti-Degasparo.
(f. 79). Per le nozze... Pietro Dainese d'Udine, ed Anna Comucini di Tolmezzo... Giuseppe Pilosio. Sonetto: Le fulgide pupille, ed amorosa. 1821.
(f. 80). Per le nozze... [c. s.]: Rivolta Citerea, disse, a Costei.
(f. 81). Celebrandosi le Faustissime Nozze del Sig.r Valentino Simonetti con la Sig.ra Rosina Sostero. Sonetto...: Qual gioja in questo dì il Cor non sente. 1821.
(f. 82). Per... Nozze... Girolamo Cattaneo... Baronessa Cecilia Del Mestre, Parafrasi del Salmo 127. Canzone: No, che felice non può far l'iniquo. D. Giov. Batta Massari. 1818.
(f. 83). In occasione... sponsali Cattaneo Del-Mestre. Lucia Cattaneo-Panegai sorella dello Sposo...: Quel Dio, che sempre de' suoi figli ha cura. Sonetto. 1818.
(f. 85). Per... Sponsali Co. Girolamo Cattaneo e Baronessa Cecilia Del Mestre. Sonetto: Sovra i Cattanei limitar sedea. Osvaldo Bucchetti arcipr. di Aviano. 1818.
(f. 86-87). Per le Nozze Codroipo, e Colloredo. Sonetto...: Amor non d'arco, o di faretra è armato. — [c. s.]: Allor, che i fiori l'ora mattutina. — [c. s.]: Quel vano amor di mille folle obbietto. — Filippo Antonio di Colloredo. 1821 (?).
(f. 88). Alla Nobile Signora Augusta di Polcenigo Follini... Sonetto: Sul Turro quale, e qual sul Tagliamento. P. Pietro Ceriani.
(f. 89). Alli Nob. ed Egregi Sacerdoti Simonetti. Apostrofe del loro fratello Signor Valentino che... sposa la Nob. Sig.a Rosa Sostero: Voi Ministri di Dio al Tempio, all'Ara. 1821.
(f. 91-92 v). In occasione... Nozze del S.r Giovanni Barisan con la Sig.ra Annetta Foramitti. Canzone dell'Abb. Giovanni Manganelli detto in Arcadia Agasto Enipeo: Oggi non fia che mutolo. — Epigramma ad imitazione dei Latini, dello stesso: In un orticello erboso un dì soletta. — [c. s.]: Là del Natiso in riva un dì soletta. 1820.
(f. 93). Per... Nozze... Catterina Baronessa de Bresciani ed Antonio Barone de Peteani. Sonetto...: Apriasi il giorno non veduto ancora. Gaspare D. Diamante. 1821.
(f. 95). Al Sig.r Consigliere Luigi Dall'Oste... in Auronzo. Com. Due vostri veraci estimatori ed amici. (Lettera, 1829) di D. Gio. Batista Rizzolati e Bonaventura Bergamo.
(f. 96). Al Sig. Consigliere Luigi Dall'Oste I. R. Pretore in Auronzo nel giorno... nozze colla Nobildonna Marietta Soranzo questi versi di rinomatissimo scrittore coi patrii tipi ridonati alla luce... A. Trevisan: È pur dolce in su i begli anni. Quartine. 1829.
(f. 97). In occasione…Nozze... Giacomo Colombatti... Lodovica Colloredo... Epigramma: Numina connubium foecundet semine longo. D. Francesco Schiava. 1823.
(f. 98). Per... Nozze... Girolamo Tinti... e Carolina Battizono. Anacreontica: Mentre sugli orti fertili. Pietro di Montereale Mantica. 1832.
(f. 99). Per... Nozze... Giacomo de Concina... con... la signora Marietta de Prandi... Sonetto...: S'intuoni or sì sul Delfico strumento. D. Andrea Perissini. 1820.
(f. 101-101 v). Per... Nozze del Sior Francesco Cannè colla Siora Maddalena Veniero. Allo Sposo. Sonetto vernacolo: Oh che sorte! oh che lotto! oh che fortuna. — Alla Sposa. Sonetto in dialetto venezian: L'è po vegnuo quel dì bella Sposina. Gio. Batta Massari. 1820.
(f. 102-102 v). Per le Nozze Canè-Veniero... Sonetto: Andrò (disse Rebecca, e scese il pianto). — [c. s.]: Obblio le folle dell'Idalio Nume. Gio. Battista Mossovi. 1820.
(f. 103). In occasione... Matrimonio del Sig. Giacomo Romano colla Sig.ra Giacomina Ariis. Sonetto: Copia gentil poiché giunta è l'ora. Marco de Marchi. 1820.
(f. 104 v-105). Celebrandosi le solenni Nozze…Lucietta Spiga... Antonio Rossi. Sonetto: Gentil, vezzosa, e amabile Donzella. — [c. s.]: Ora, che giunto è il lieto, e fausto giorno. — Francesco co. Michieli, 1820.
(f. 106). Nelle Nozze Maniago-Puppi. Anacreontica. Allo Sposo Nobile Signor Fabio conte di Maniago: Lieto al Natiso il piede. Giovanni Centazzo di Daniele. 1820.
(f. 107). Per... Nozze... Fabbio di Maniago, e Maria Puppi. Sonetto: Era placido il Ciel, tranquilla l'Onda. Giuseppe Cigolotti. 1820.
(f. 108-110). Alla Sposa... Marina Puppi, Lucio Sigismondo Co. Cigolotti. Cantata: Elpino. Taci: invano, Amarille. 1820.
(f. 112). Allo sposo e Fratello Conte Fabio, e Niccolò Giacomo di Maniago, Antonio Melche. Sonetto: È dunque questo, Amor, questo il Natiso. 1820.
(f. 113). Nelle... Nozze del Nobile Signor Fabio Conte di Maniago colla Nobil Signora Marina Contessa Puppi. Sonetto...: Smunta, scomposta il crin, lacera il manto. Angelo Gualdo. 1820.
(f. 114-115). Al Nobil Sig. Fabio di Maniago…Ode...: L'ingegno umano estatico. Gio. Batta Piovesana. 1820.

(f. 117-117 v). Per... Nozze del Signor Giacomo Diamante colla Signora Costanza Simonetti, sonetto dedicato al merito delli Signori fratelli Simonetti: Mentre il Sopor dolce di mali oblio. Carlo Sailer. 1819.
(f. 118). [c. s.]: Pari nel ciglio tremolante stella. Rinaldo Missana. 1819.
(f. 119). Per le Nozze Beretta e Mantica. Sonetto…: Ombra ognor cara, nel cui sen ripose. Luigi Zandonella. 1819.
(f. 120). Per... Nozze…Conte Antonio D.r Beretta... contessa Dorotea De Prampero. Sonetto: Dai primi giorni, in cui teco parlai. Giuseppe Zandonella. 1819.
(f. 121-122 v). Per…Nozze Beretta-Prampero. La felicità. Sonetto: Felice sia, chi con avaro affetto. Costantino D.r Zamboni. — [c. s.]. Ad Amore. Anacreontica: Figlio di Marte, e Venere. [c. s.]. 1819.
(f. 123). Celebrandosi... Nozze della Signora Costanza Simonetti col Sig. Giacomo Diamante. Sonetto...: Lascia, ho Suora, che qual fratel io sono. [Simonetti]. 1819.
(f. 124 v). Per... Nozze del Nobile Signor Pietro D.r Vintani di Gemona con la Nobile Signora Antonietta Contessa Colloredo. Anacreontica: Di Pindo le vette. Gio Batta della Rovere. 1819.
(f. 125). Per... Nozze... Dorotea di Prampero…Antonio Beretta. Sonetto: Questa di Silvia avventurosa prole. Giuseppe Cocconi. 1819.
(f. 126). Per le Nozze... Costanza Simonetti... Giacomo Diamante... Sonetto: D'Incliti Sposi i casti ardenti affetti. Giuseppe D.r Ermacora. 1819.
(f. 128-129). Anacreontica: Amoroso Genitore. Vincenzo Foramiti. 1820.
(f. 130). Nelle... nozze del Sig.r Francesco Folini... Contessa Teresa Beltrame. Anacreontica…: Cessate omai dal piangere. Antonio Billiani.
(f. 131). [c. s.]. Inno: Imen, che ai Conjugi. Carlo Monteggia. 1828.
(f. 133). [c. s.]. Va lieto all'ara, o Sposo, e grazie al Nume. Sostero. 1828. Sonetto.
(f. 134). Per... Nozze Cigolotti-Freschi d'Attimis. Sonetto: Scendi Padre Imeneo, a noi festoso. D. Antonio Piantoni Parr.o di S. Leonardo. 1827.
(f. 135). Per... Nozze De Carli-Artico. Anacreontica: Posto Sull'Arco d'oro. Antonio Mez. 1828.
(f. 136). Per Nozze Illustri. Sonetto…: Non sempre folle Amor, né sempre cieco. G. B. Zambelli. 1827.
(f. 138). Per... Nozze Del Bon-Freschi. Anacreontica…: Va pur superba, o Madre. Pietro D.r Puller. 1827.
(f. 139-139 v). [c. s.]. Canzone: D'armonici concenti. [c. s.].
(f. 140). Per... Nozze della Sig.ra Giuseppina Zuccheri col Sig.r Tommaso D.r Michieli. Canzonetta: Sopra fiorita ajuola. Li cugini Belgrado. 1833.
(f. 141). [c. s.]. Anacreontica: Altri un bel viso adora. [c. s.].
(f. 142 v-143). Sonetto I.mo umiliato alla Nob. Sig.a Co.a Margherita Beltrame Madre aff.a delle due spose ecc. ecc.: Benché per alto amor quaggiù non sia. La Famiglia Deganis. — Sonetto II.° dedicato alli Nobb. Co. Fratelli Beltrami...: Vivranno illustri nelle età future. La Nob. Famiglia del Co. Gio. di Dio Ronchi. 1828.
(f. 144). In occasione di Nozze... Antonio Businelli, e la Sig.a Regina Rizzo. Sonetto: Non fremito soave di natura. D. Antonio Ferroli.
(f. 145). Anacreontica: Già pendere sull'onda. D. Buffelli. Per le nozze Braida e Pizzamano-Soranzo.
(f. 147). Per le nozze. Idillio dedicato al Sig. Conte Simeone Stratico Prozio della Sposa...: Stringi fra lieti cantici. A. di Brazzà.
(f. 148). In occasione... Nozze... Francesco Braida... Pizzaman. Sonetto: Del fido Messagger lascia di Giove. Giacomo Cirillo Gortan.
(f. 149). Per... Nozze... Amalia Beretta... Andrea Caratti. Sonetto: Non già fanciul, che in questa parte e in quella. G. Maldura. 1820.
(f. 150-151). Per le Nozze Foramitti-Barisani. Ode di Angelo Giupponi: Mentre eccheggiar di cantici. 1820.
(f. 152). Per le Nozze Barisan-Foramiti. Canzonetta di Aglaia Anassilide [Angela Veronese Mantovani]: O qual dalla mia Cetera. [c. s.].
(f. 153). [c. s.]. Sonetto: Se la fama in lodar or questa or quella. D.r Giuseppe Zandonella. [c. s.].
(f. 154). All'Egregia Signora Marietta Follini-Foramitti. [Lettera, 18 7bre 1820]. Andrea Vida.
(f. 155). Per... Nozze... Catterina Bassi, e Valentino Pecile. Sonetti...: I. Saggia Donzella, del tuo Sesso onore. IL D'ottima prole fecondo il letto. Domenico Moro. 1821.
(f. 156-156 v). In occasione... Nozze del Nob. sig.r Girolamo Fabris, con la Nob.e Sig.a Eleonora Donati di Latisana. Sonetti obbligati. Il Sacro Vincolo del Matrimonio...: Se serpe occulta forza struggitrice. — Nè so qual forza allora, e quanti, e quali. En. Gi.[acomo] Pi.[rona]. 1826. [Autogr.].

(f. 158). In Occasione... Nozze Fulcis Piloni. Sonetto: Vedeste, o Sposi, ov'è declive il Monte. R. C. 1826.
(f. 159). Nelle Nozze del Sig.r Antonio Toffoli, colla Sig.ra Elisabetta Springolo. Sonetto dedicato al Sig.r Francesco Peschiutta zio... della Sposa: Dinanzi a un Amorino fatto di stucco. G. J. 1826.
(f. 160). Per le Nozze... Giacomo Diamante di Udine... Costanza Simonetti di Gemona. Sonetto...: Deh! tu, o Musa, fantastico valore. R. M. 1819.
(f. 161). Anacreontica. Per le nozze Visentini e Del Negro: Nina, conoscerti. «Presentata li 12 7bre 1820 da D. Pietro Planis».
(f. 162). Per... Nozze de' Maniago, e de' Puppi. Sonetto...»: O Pietà che sola fosti, e sei. 1820.
(f. 163). Sonetto... Nozze Tinti-Battizocco. Coppia gentil, che all'alto sacramento. F. R. 1832.
(f. 164). Sonetto: Mentre all'ara gli Sposi Imen stringea. 1831.
(f. 165). Per…Nozze Meneghini-Fabris. Ode...: Chi cole, e rende florido. P. Z. 1831.
(f. 166). Per le nozze del Signor Pietro Dottor Comparetti... Giuseppina Baronessa Del Mestre. Sonetto: A Te sui lati campi annua biondeggia. C. D. P. 1824.
(f. 167-169 v). Per le nozze Morelli De Rossi-Di Gualdo... A. M. La promessa: Nel sen premendo i teneri. — Le nozze: Tocco dal divo spirito. — Inni. 1824.
(f. 171). Per le nozze Comparetti-del Mestre. Sonetto dedicato al Nobile Signore Girolamo Cattaneo...: Segua chi vuol legge ad Amor rubella. 1824.
(f. 172). Per... Nozze Minciotti-Franceschinis. Sonetto dell'Ab. P. F....: Del Nodo surge ornai la dolce aurora. 1824.
(f. 173). Per le Nozze Dessenibus-Foramiti. A Nice: Al tuo ciglio volse amore. Madrigale. 1824.
(f. 174). Per... Nozze Morelli de Rossi-Gualdo. Sonetto: Dalle tue sedi fortunate e colte. 1824.
(f. 175-175 v). Per... Nozze... Osvaldo Girolami... Teresa della Donna. Il Casto Amore. Anacreontica: Vidi dolente movere. 1823.
(f. 176). [c. s.]. Sonetto dedicato al Sig.r Daniel Millani...: Come il sorger talor di ria procella. A. M. Z. 1823.
(f. 177). Per... Gerolamo Goretti... Paulina Tocchese. Sonetto: Indarno, o Imen, ver me cipiglio fero. P. S. 1823.
(f. 178). [c. s.]. Sonetto...: Dell'Uom sovente gl'Appetiti alteri. G. B. S. 1823.
(f. 179). Canzone per Nozze: Spesso Imen vid'io di fulgido. 1822.
(f. 180). Per le Nozze Franzoja Nigris. Sonetto: Coppia saggia e gentil di casti amanti. G. M. C. 1829.
(f. 181). Per... Nozze Dall'Oste-Soranzo. Sonetto...: Prisca e nobil Sofia madre del vero. 1829.
(f. 182). Per... Nozze del Nob. Sig. Valentino Simonetti colla Nob. Sig.ra Rosa Sostero. Sonetto: Armata d'arco la maestosa mano. C. G. 1821.
(f. 183). [c. s.]. Sonetto. 1821: Amabile, gentil, vaga qual ROSA. F. V.
(f. 185-185 v). Per... Nozze Zampari-Follini. Canzone alla sposa. S. G. F.: Non io nel dì che Imene. 1821.
(f. 187-187 v). [c. s.]. Canzone allo Sposo di S. G. F.: Imene e amor sulla Natisia riva. 1821.
(f. 189-189 v). [c. s.]. L. C.: Tranquillo e fulgido. Sestine. 1821.
(f. 191 v). [c. s.]. Sonetto: Quando del bel Natiso in riva all'acque. 1821.
(f. 192). In occasione... Nozze... Francesco di Codroipo... Catterina di Coloredo, e Mels. Sonetto...: Genio feral, che sanguinosi vanti. 1821. (Cfr. f. 251 v).
(f. 194). Per le Nozze... Girolamo Cattaneo... Cecilia Del-Mestre. Sonetto: Da nissun mosso, da nissun sforzà. Udine 1818.
(f. 195). In occasione... Nozze del Sig. Canciano Canciani con la Sig.a Paolina Taffarelli. Sonetto: Di caste voglie Canciano ardea. A. V.
(f. 196). Per le Nozze Mantovani e Galetti. Anacreontica: Giunto, o Nice, è il dolce istante. (1818).
(f. 197). In... Nozze del Sig. Girolamo Mantoani con la Sig.a Margaritta Galetti. Sonetto: Ecco un tuo Figlio con la Sposa accanto. (1818).
(f. 198). [c. s.]. Sonetto: Chi con [son] già il sai Amico. I versi miei. 1818.
(f. 199). [c. s.] Sonetto: Vincitor di Ragion, che sbigottita. G. A. 1818.
(f. 200). Per le Nozze... Girolamo Cattaneo... Cecilia del-Mestre. Capitolo: Sovente d'Imeneo la face accese. «Il figlioccio».
(f. 201). Nelle... Nozze... Porcia-D'Altan. Sonetto: Sposi, che allo splendor di avite glorie. G. D.r C. 1836.
(f. 202). Al Consigliere Tommaso Costantini Giudice delle Appellazioni in Venezia... A Gualfardo Giarola... G. V. Epigrafe. 1836.
(f. 203). Per le fauste Nozze Politi-Vintani... Sonetto: Mente chi dice sia profano amore. D. V. 1836.
(f. 204). Divina Provvidenza Dal cielo arridi A Giuseppe di Porzia ed a Lucrezia di Altan... G. P. 1836. Epigrafe.
(f. 205-206 v). Per le illustri Nozze Di Porcia d'Altan. Il Crocchio. Com. Sotto il Regno Cavallaresco di F.co primo Re di Francia le Donne incominciarono ad essere admesse alla Corte. Fin. una delle più dolci felicità dell'umana vita.
(f. 207 v). Ai Novelli Sposi Signori Michele Masotti e Antonietta Segatti... Ode: Be' del connubio i vincoli. 1836.

(f. 208). Nell'occasione del felicissimo connubio Franceschinis-Bujatti. Sonetto dedicato... Teobaldo ed Ottavio Beltrame...: Cara al cielo, ed a noi, siccome un giglio. Z. 1836.
(f. 209). Per... Nozze Argenti-Soler. Alla Sposa. Canzonetta: Fida ancella della vaga. 1836.
(f. 210). Per... Nozze Antivari. Alla Madre della Sposa. Anacreontica: Col sorriso dell'amore.
(f. 211). Partendo dalla casa paterna La Sig.a Paolina Tosoni. Sonetto dedicato alla Sig.a Paolina Federici-Tosoni...: Qual giardinier, che in coltivar attento.
(f. 212). [c. s.].: Qual giardinier, che alla cultura attento.
(f. 213). In... Nozze Capelleti-Tosoni... Sonetto: Per l'azzuro del Cielo omai salia.
(f. 214 v). Per le Nozze Capelletti-Tosoni. Anacreontica: Spunta il bel giorno omai.
(f. 216). Sonetto: L'erbe le piante i fior di lor natura.
(f. 217-217 v). Sopra le Nozze del Sig.a Giacomo Cappelletti di Fauglis con la Sig.ra Paolina Tosoni di S. Daniele. Sonetto: Ecco che sorge alfin la fausta aurora. I. P.[irona?] — Sopra le... Nozze... Giacomo Cappelletti di Fauglis con la Sig.ra Paolina Tosoni di S. Daniele. Canzone: Un'i[n]solito genio m'invade.
(f. 219). In questo giorno... settembre MDCCCXXXV in cui il Dottore Antonio Mazzaroli Magistrato... Elisabetta De' Marchesi De' Fabris... G. P. Epigrafe.
(f. 220). Il giorno dell'Imeneo Boschetti-Dalla Torre: Salve, o sospiro de' miei voti, salve. «La Famiglia de B.» — Sciolti.
(f. 221). Nelle Nozze Dalla-Torre Boschetti. Sonetto: M'ami?... alla Bella che per man tenea. 1837.
(f. 222-223 v). In... Nozze Co. Monti-Linussio. Ode: In seno all'erba rorida. G. B. M.
(f. 224). Per... Nozze Rossi-Marconi. Sonetto...: Al puro cielo, e al tiepido d'Aprile.
(f. 225). Idillio. Licisco e Brunello: Su d'un prato fiorito, e sotto l'ombra. 1836. Nozze Turchetto-Padoani.
(f. 226). Per... Nozze... Gherardo Freschi e della N. D. Fosca Zen. Sonetto...: Sposa, sono un Sonetto, che tremante. D. B.
(f. 227). Per Nozze. Sonetto: Quanto dolce e soave è desso Amore.
(f. 228). Per le Nozze Dominicini-Fortunato. Alla Sposa. Sonetto: Dacché si volse ad Imeneo la sorte.
(f. 229-230). Per... Olivi-Carnio. Ode...: La sorpresa e la letizia. — Quinari alla Sposa dedicati: Propizia e stabile. C. M. P. — Sonetto: Coll'ago industre quale Aracne oh! quanti. D. G. B. B.
(f. 231). Per le Nozze Mazzaroli Fabris. Sonetto: Allor che i fiori l'ora matutina. F. A. C. 1835.
(f. 232). [c. s.]. Sonetto: Lasciò Giove talora il sommo Cielo.
(f. 233). [c. s.]. Sonetto: Scrivea Meronte: per amor talora. G. P. D.r Z.
(f. 234). [c. s.]. Anacreontica: Del placido Lemène. A. D. B.
(f. 235). Per... Nozze Canciani-Moro. Sonetto: Allor che i cori per affetto ardente.
(f. 236). Pel maritaggio... Cavazzani-Pognici. Alla Sposa. Canzone: «Ria procella mi trasse furente». D.r Bearzi 1/4 '37.
(f. 237). Alla... Sig.ra Teresa Zanardini... Gierolamo Fabris. Sonetto: Bagnan le figlie di amoroso pianto. 1835.
(f. 238). Per... Nozze Haimann-Haimann. Sonetto: Tu, che delizia sei a un tempo e pena. 1836.
(f. 239). Per... Nozze... Pietro D' Del Negro di Spilimbergo e Giovanna Segati di Portogruaro. Sonetto: Pietro e Giannina erano all'ara innante. B. T. 1836.
(f. 240-241 v). Ai Genitori della Sposa. (Lettera dedicatoria) D.n Gio. B. B. — Per le nobili ed avventurose Nozze Barbarich-Salvi. Ode allusiva alla militare carriera percorsa gloriosamente dallo Sposo: Il concitato, il turgido.
(f. 242-244 v). Per le Nozze Colloredo-Mangili: Il pellegrin che il passo. [Besenghi degli Ughi].
(f. 246-248). Al Sig. Andrea Tomadini, il dì delle sue nozze: Santa è Natura. Il variato e lungo. [Variante]: Santa è Natura, e santo a chi l'intende. Sciolti.
(f. 249-250). Le Nozze di Primavera. Ode alla Sposa: O d'Amore e d'Imen soave cura.
(f. 251 v). In... Nozze... Francesco di Codroipo... Catterina di Colloredo, e Mels. Sonetto...: Genio feral, che sanguinosi vanti. (Cfr. f. 192).
(f. 252). Per... Nozze Beltrame. Sonetto...: Piangi o gran Madre? Ah del tuo pianto anch'io. 1828.
(f. 254). Per le Nozze Sicutti e Longhi. Sonetto dedicato alla Sposa: A risvegliar non menzognero ardore. 1827.
(f. 255). Per... Nozze... Brigida de Moschettini... Nicoletto de Zucco. Sonetto...: Vedi novo stupor! dall'Oriente. V. Z. 1828.
(f. 256). Per... Nozze Michieli-Zuccheri. Sonetto...: Glorioso è colui, che il patrio Marte. D. G. B. B. 1833.
(f. 257). [c. s.]. Sonetto...: Allor che 'l Figlio ad alte fonti bebbe. S. M. 1833.
(f. 258). Per le Nozze Speladi-Valentinis. Anacreontica al Nob. Sig.r Speladi Padre dello Sposo: Disse Cupido.
(f. 259). [c. s.]. Sonetto...: Diletta cura ognor di Citerea. 1830.
(f. 260). Sonetto d'un accademico Anistamico: O del bel Natison dolce splendore. 1820.

(f. 261-262). Il sì — invece delle due corone: Solleva i rai da terra. — Sei padre: Surta a seder sul talamo — «Furono tratte dal libretto stampato a Trieste nel 1838 per le nozze Mauroner-Napoli».
(f. 264-269 v). Alla Tenerissima Madre Nina Ventura quando la Figlia Lucia giurava fede di Sposa a Graziadio Vivante. Giuseppe Girardi: La Musa mia che indocile. 1840.
(f. 271-272). Ad…Joannem de Portis Fratrem ornatissimi Sponsi Jo. Jacobi etc. Somnium Petri Peruzzi. Nox erat, et placidam Turri resonantis ad oram. Distici.

Cartaceo, quasi tutti ff. volanti di vario formato, della prima metà del sec. XIX, provenienti dall'I. R. Ufficio Provinciale di Censura.

340. «Componimenti in occasione di solennità religiose, chiesastiche, ecc.».
(f. I-I v). Al Reverend. D. Maria Deni per la sua quaresimale predicazione in Codroipo l'anno 1808. Sonetto: Sopra l'ispide etadi accavallato. Giuseppe Bianchi. Risposta del Rev.o D. Giovanni Tavani Prof. di Rett. nel Collegio di S. Vito. Sonetto: S'io veggo sovra Pindo accavallato.
(f. 3-4 v). Ufizio a M.r Vescovo Lodi nel compiere delle Visite. Com. Se fu per il buon Pastore un oggetto. Fin. a tutte le più belle Cristiane virtù. «Del S.r Canonico Pagani di Cividale». — I Voti esauditi. Sonetto: Vidi in alto agitar ferocemente. — La Tavoletta Votiva. Sonetto: Pingansi a terra sparsi i truci ordigni.
(f. 5). Compiendo... la Quaresimale predicazione in Cormons nell'anno 1829 il R.do D. Antonio Candotti, Udinese. Sonetto: Sorgi, t'affretta, non temer: sul Trono. Antonio Pilosìo.
(f. 6-7 v). Al... Padre Filippo da Verona che... predicò... 1820; nell'Imp. Regio Duomo di Palma. Sonetto: O fama, che ogni impresa alta e gloriosa. Sonetto: Mal se cercando va, peggio se trova.
(f. 10). Per il Quaresimale... 1822 in Latisana dal R. D. Marzari Domenicano. Sonetto: Or che un nobil desire mi desvia. Morossi.
(f. 12-14). (Due sonetti e Anacreontica pel predicatore Padre Mariano da Moggio. Anno 1821). Soneto: Spalancarse del eie! l'aurate porte. Niccolò Zogia. Sonetto: Sparì la lignea Torre, e sol rimane. F. M. Anacreontica. F. M.: Al mio desir bilustre. (Latisana).
(f. 16). Al Reverendissimo... D.n Francesco Comessatti che richiese l'Autore di un Sonetto nell'occasione che... Lodovico Corradini terminava... la sua Quaresimale fatica... San Vito: Ho leto giorni fa la leterina. Sonetto caud. 1836. Don Tommaso Zamparo.
(f. 17). Celebrando la sua prima Messa... Bianco Zimolo di Gemona... Sonetto: Mentre del Tempio candelabro e palma. Clorinda Fanna.
(f. 18). Pel solenne Ingresso nella Chiesa Arcipretale di Motta del Rev.mo D. Giovanni Maria Talamini... Sonetto: Appena il Sole ha i rai nel sen vibrato. D.re Gio. Gregoletti. 1836.
(f. 19). Celebrando la prima Messa... Antonio Toso. Sonetto: Oh! balenando di celeste riso. P. Bosero. 1836.
(f. 20). Lettera (in versi) di Pietro Domini al novello sacerdote Pietro Marcolini: Caro Don Pietro, Le invio questa mia.
(f. 21). Celebrando... dopo 50 anni di Sacerdozio in Nespoleto nell'anno 1818... D. Girolamo... Tosoni. Sonetto: Se pel retaggio d'una colpa altrui. Giuseppe Deganis.
(f. 22). Nell'occasione che... Sebastiano Lestani prende il possesso della... Chiesa di Ontagnano. Ode: Sacro Pastor, il giorno. Giuseppe Beltrame.
(f. 23). [c. s.]. Inno offerto al... Sig.r D.n Giacomo Putelli amministrator de' Benefici vacanti: D'alta pompa rivestesi il Tempio. Giuseppe Beltrame. 1818.
(f. 24). Per... Mons.r Pier Carlo Ciani Vescovo di Concordia... Sonetto: Eccelsa Diva, il di cui casto piede. Morossi.
(f. 25). In... ingresso alla Parrocchia di Madris[i]o. Sonetto: Cessi il dolor, si rassereni il ciglio. Gio. Martinis. 1821.
(f. 26). Per... ingresso... S. Silvestro di Cividale... Francesco Comelli. Sonetto: Non più 'l Natiso avvoltolato in bruma. Giuseppe Onorio Marzutini. 1825.
(f. 27). Nell'occasione dell'ingresso... Francesco Ostermann alla Chiesa... di Carpeneto. Sonetto: Si aprirò i Cieli. E l'anima robusta. Ant. Mine. 1822.
(f. 28). Celebrando... il suo primo sagrifizio... Felice Linda. Sonetto: Parlò l'Eterno e dall'immenso niente. F. Facci. 1822.
(f. 30). D. Antonio Palmano Parroco di Pavia. Sonetto: Grida l'Eterno: il mio Battista scenda. G. D. S. (G. Domenico Sovrano?). 1822.
(f. 31). Per l'inaugurazione di Monsignor Antonio Leonardis Vescovo di Trieste. Sonetto. Più rime vaneggiando avea già spese. Filippo Antonio Co. di Colloredo.
(f. 33). Pel solenne ingresso... Antonio Bravini... Polcenigo. Sonetto: Or che già sazio de' tuoi mali il fato. Matteo della Valentina. 1831.

(f. 34). Facendo il suo... ingresso nella Rev. Chiesa di Ronchia di Monfalcone il Rev. D. Leonardo Ceconi. Sonetto: Ronchi va pur di te superba, e altera. P. Pietro Manzutti. 1824. — Partendo da Campolongo... Leonardo Ceconi... Sonetto: Di Campolongo l'alma plebe intera. Santo Bertoldi.
(f. 35). Per il Primo Sacrifizio... Carlo C. Belgrado. Sonetto: Chi da virtù d'agir dell'atto è autore. P. Filippo Micoli. 1831.
(f. 36). Pel... Ingresso... Pietro Carlo Ciani Vescovo di Concordia: L'estatico di Patmo evangelista. D. Giuseppe Agostinis. Sonetto, 1821.
(f. 37). Per l'ingresso in Visco del Sacerdote Giuseppe Godeassi... Sonetto...: Fra i tanti Beni, che su noi l'Eterno. Pietro D.r Albertini. 1820.
(f. 38). Nel solenne Ingresso... Giuseppe Godeassi. Sonetto dedicato... dal Podestà della Comune Sig. Ant.o Dessenibus: Ben se' tra mille al Ciel diletta e cara. 1820.
(f. 39). Nel solenne Ingresso... Gio. Batta Moretti. Sonetto: Cingi di gioia omai lucido ammanto. Leonardo Chiaruttini. 1820.
(f. 40). Nel solenne Ingresso... Tapogliano... Gio. Batta Moretti. Sonetto: Mano è d'un Dio quella, che al giusto in fronte. Pietro Chiaruttini. 1820.
(f. 41). In occasione della Prima Funzione Pontificale…Emmanuele Lodi... Anacreontica: Jeri sul bel meriggio. Giovanni Manganelli. 1819.
(f. 43). In Assumptione... Emmanuelis Lodi... Epigramma: O qui tot gentes rapuisti faucibus Orci. Aloijsius Palmano. 1819.
(f. 44). [c. s.]. Sonetto: Nave, cui spetta d'esto Mar tra l'onde. Francesco Vidon, 1819.
(f. 45). [c. s.]. Sonetto: Quando parlasti del gran Pio nel suolo. Gius. Zandonella dall' Aquila. 1819.
(f. 46-47). In occasione che... de Portis celebra la prima messa... Sonetto: Da eccelsa nube a striscie d'oro pinta. Francesco di Toppo. 1819. — Sonetto: Che pompa è questa? E perchè d'aurei panni. Del Co. Sauro (?) Corniani.
(f. 48). Per... Emanuele Lodi... Sonetto: Unto di Dio: sulla tua sacra Tiara. Luigi Zandonella. 1819.
(f. 49). [c. s.]. Sonetto: Due candelabra io veggo, e due Lumi. Giuseppe Deganis. 1819. (Consacrazione P. C. Ciani).
(f. 51). Sonetto per l'ingresso... Gio. Batta Ellero... Spilimbergo. Mugghia e imperversa ancor la ria procella. Giuseppe Graziani. 1833.
(f. 53-54 v). Per M.r vescovo Fontanini: Nulla d'umano. Fantasia s'infiammi. Sciolti di G. D. A.[noniani] A.[rciprete] di S. Vito. 1827.
(f. 55). In occasione dell'ingresso... Carlo Fontanini... Sonetto: No, inonorata ai secoli remoti. Gio. Batta Comini. 1827.
(f. 56-57). Per... D. Anastasio Doriguzzi... di S. Vito. Sonetto...: Se dove taccia, d'ogni luce muto. Antonio Giacomelli. — [c. s.]: Dall'antica, ove dormi, oscura tomba. Sonetto (dedicato a D. Dom.co Toffoli). 1827.
(f. 58). Al novello Sacerdote Giovanni Stua... 21 Giugno 1828. Sonetto: Ben, a ragion, o giovine Levita. Quirico Viviani.
(f. 59-60). Celebrando la sua prima Messa... Antonio Xotti...: Chi dell'Eterno per le vie cammina. Ode. Filippo Xotti. 1826.
(f. 61-61 v). Pel solenne... Ingresso... Giacomo D.r Celotti... S. Cassiano del Mesco. Sonetto: Scendi, 0 divino Spirto, io pur dicea. Tommaso Del Fre. — [c. s.]. Sonetto: Giacomo mosso dal divino amore.
(f. 62-63 v). In occasione dell'ingresso... Gemona del Sig.r Carlo Venzoni. Ode pastorale: Già tinge il vertice. Giacomo Ostermann. 1820.
(f. 64). [c. s.]. Sonetto: Poiché vide Michel da la dolente. Francesco Ostermann. 1820.
(f. 65). Pel solenne Ingresso... Pietro Carlo Ciani... Concordia. Sonetto: Miro il Lemèn che pel cruccioso duolo. Stefano Gennari. — [c. s.]. Sonetto di P. C.: Non su destrier focosi e ricche assise.
(f. 66). [c. s.]. Sonetto: Ora che il giorno desiato oh! quanto. Silvestro Gatti. 1820.
(f. 67). [c. s.]. Sonetto: Quando nei Fonti del saper verace. Gio. Batta Reggio Consiglier Pretore nel Distretto di Aviano. 1820.
(f. 69). [c. s.]. De' suoi sommi giudizi i gran portenti. Sonetto. Gius. Agostinis. 1820.
(f. 70-71 v). [c. s.]. Terzine: Ferma, straniero, a quest'avello il passo. Pietro Ciriani. 1820.
(f. 72). Facendo il suo solenne ingresso... Castions di Strada... Giacomo Pirona. Sonetto: Vieni, sacro Pastor, che già t'attende. Giacomo Mondini, 1800.
(f. 73). [c. s.]. Sonetto: Come tal'or sovra l'eteree sfere. Sebastiano d'Ambrosio.
(f. 74). [c. s.].
(f. 75). Offrendo all'Altissimo il suo primo Sacrifizio in Padova il Rev.do D.n Nicolò Angeli friulano. Sonetto [di G. O. Marzuttini?]: Pianta gentil, che in plaga alpestre, e dura. 1837.
(f. 76-77). Sonetto: Il sirio Cane, che rabbioso fiede. — Epigramma: Qual oggi il nostro cielo avvisa e indora. — [c. s.]: Lystris altisono dum Paulus fraena resolvit. Pietro Ciriani. Per visita di Mons. Lodi a S. Maria di Schiavonico. 1821.
(f. 78). Vestendo l'Abito... Marianna Gallici... Canzone dedicata... fratello Nob. Sig.r Co. Tommaso...: Se ti trafigge l'animo. Elti

Cesare. 1832.
(f. 79). Giacomo Putelli. Epigramma: Viene dal Turo il Divo. Ei Mira, e Vinto. Per visita di Mons. Lodi a Palma. 1820.
(f. 80). Francesco Morossi: Del tuo bel nome al suon, mi arresto, e penso. Sonetto per visita di Mons. Lodi a Latisana. 1820.
(f. 81). Giacomo de Concino: Ecco, Patria felice, il più bel giorno. Sonetto per visita di Mons. Lodi a S. Daniele.
(f. 82-89). Sonetto di dedica: Non io di laudi, di concenti avaro. Gius. Zandonella. — Iscrizione esposta sopra la Porta Maggiore della Cattedrale... 1819: D. O. M. | Deiparae. Sospiratrici... — Se d'Adria in seno a questo, e a quello infesta. Paolo Bernardi. Sonetto. — Sonetto II dello stesso...: L'Egida impugna di virtù immortale.
— Allocuzione... Sonetto dell'abb. Vincenzo Mochetti...: Lodi vedrai queste famose mura. — L'Omaggio. Sonetto allegorico dello stesso: Diva turrita il crin, bella di altero. — Per l'ingresso in città: Pastori tibi divinitas... (epigr.). — Emmanuele Lodi in sua Utinensi Cattedrali Ecclesia Primum Pontificalia peragente. Epigramma: Deserat auratos citius Pallantias Indos. Alfonso Atimis.
(f. 91). Carlo Ant. Marzona: Dopo i furori di quel giorno orribile. Sonetto per visita Mons. Lodi a Venzone. 1820.
(f. 92). Pietro Peruzzi: All'eccheggiar dell'improvvisa festa. Sonetto a Mons. Lodi reduce dalla visita Pastorale della Carnia e del Cadore. 1820.
(f. 93). Giacomo de Concina: Se di scettrato brando opre famose. Sonetto a Mons. Lodi per visita a S. Daniele. 1820.
(f. 94). Giacomo de Concina: Ecco Patria Felice il più bel giorno. (cfr. f. 81).
(f. 95). Giacomo Pirona: Al Pastor cantiam le lodi. Ode a Mons. Lodi per visita Castions di Strada. 1820.
(f. 96). Domenico Roccher: Madre m'ascolta allor che un colpo rio. Sonetto per Suor Maria-Francesca (Teresa di Polcenigo). 1818-1826.
(f. 97). Ant.o Minciotti: Cur vallem, antistes, repetis montemque nemusque. Epigramma a Mons. Lodi per visita a S. Daniele. 1818.
(f. 98). NELL'INGRESSO DEL REVERENDISSIMO D. CELESTINO SUZZI ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI FRAFOREANO. Sonetto: Su' candelabro d'or Lucerna accesa. «L'amico G. Buttazzoni» (Udine Tip. Trombetti-Murero, f. vol. a stampa).
(f. 99-113). Tributo di compiacenza... al Signor D. Carlo Filaferro, celebrando la sua prima Messa un divoto dell'Oratorio. Dedicato al merito distinto del P. Massimo Brazzacco Preposito... Poemetto Anacreontico: Sull'ali del volubile (due copie).
(f. 115-116 v). Al Signor Carlo Fillaferro andando al sudiaconato. Sonetto: Col plettro in man, col crin di lauro ornato. — Sonetto I. Risposta: È ver: forte sì fu, sì fu il Destino. — Sonetto II. Risposta: Poggiato io stava ad un sedil pensoso. — Sonetto [caud.]. Non so di chi sia: Son di me Figlio, Frate, Padre, ed Avo.
(f. 117). Sonetto: Il maggior Astro che distingue l'ore. Per prima Messa Carlo Filaferro.
(f. 118). Sonetto: E nol conosci? ha frà le auguste ciglia. Per visita Mons. Lodi a S. Daniele. 1820.
(f. 120-120 v). Ode: Gelido orrore serpeggiar m'intendo. A Mons. Lodi per visita a Perarolo. 1827.
(f. 122). Sonetti: Surse il gran Tempio, e splendido torreggia. — Per l'augusto tesor d'aurea dottrina. Per consacrazione Cattedrale di Concordia.
(f. 123). N. G.: Unto del Dio terribile. Canzone a don Antonio Leonarduzzi per ingresso a Faedis.
(f. 124). D'avita Fe' par che s'offuschi il lume. Terzine. (Alfonso di Belgrado?).
(f. 125). J. B. P.: Salve jam linguae laqueum, senectus. «Ineunte Ecclesiam S. Blasii de Cinto. R.mo D. Jo. Bapta Toffoli S. Theologiae Doctore». Ode.
(f. 126). R. S.: Se mugge Averno, se in sua tana oscura. Ode. Per Consacrazione Chiesa di Cavasso. 1821.
(f. 127-129 v). Sulla sponda del patrio torrente. Cantata per visita di Mons. Fontanini a S. Vito.
(f. 130). Poichè per la pietà, che il cor Ti accende. Sonetto a Natale Concina per un suo dono alla Chiesa di Clauzetto.
(f. 131). Pera colui, che sotto chiavi cento. [c. s.].
(f. 132). Finchè tranquillo mar, aure seconde. Sonetto per visita Mons. Ciani ad Aviano.
(f. 133). Vieni desiato: insolita. Anacreontica. [c. s.]. 1823.
(f. 134-134 v). Surse pure la splendida aurora. Inno per Suor Teresa Angelica Gera. (f. 135). Al Pastor cantiam le lodi. Ode a Mons. Lodi per visita a Castions di Strada. 1820.
(f. 136). Sù queste, o Tagliamento, apriche sponde. Sonetto a Mons. Lodi per visita a S. Daniele. 1820.
(f. 137). Sceso dal Ciel rapidamente io scerno. — Per scioglier noi da quelle rie ritorte. — Sonetti a Giuseppe Roviglio per prima Messa in Cordenons. 1833.
(f. 138). A. M. R.: Lungi, o profani, e Tu coll'aurea vesta. Sonetto per prima Messa Antonio Tamburlini, Ronchi di Monfalcone. 1833.
(f. 139-143 v). Inno. Il Sacerdote: Un degno canto intuona. — Sonetto allusivo alla Vocazione del. Candidato: O stolti voi che non chiamati ardite. — Sonetto allusivo al suo disinteresse: A che tanti adunar argenti et ori. — Sonetto allusivo alla di lui umiltà: Il

cuore umano se da saggio il miri. — Anacreontica I: Oggi che al tutto spregi. —Anacreontica II: Lungi da error, da inganni. — Al professore D. Andrea Comparetti. Concordia 1830.
(f. 145). Non sempre alla pietà voce atteggiata. Sonetto al Parroco di Medun. 1830. (f. 146). All'alto annunzio, onde novel Mitrato. Sonetto per ingresso Mons. Fontanini. 1827.
(f. 147). Era dover che alla virtù del core. Sonetto per ingresso Mons. Fontanini. 1827.
(f. 148). S. F.: D'alto stupore e meraviglia invano. Sonetto per prima Messa G. B. Ellero. 1827.
(f. 149). Viva l'Eroe che di pio zel fecondo. Sonetto a Filippo Pagnutti per prima Messa. 1827.
(f. 151). Vieni, diceva il Mondo, Luna diletta. Sonetto per prima Messa Carlo Biasoni, Arba 1827.
(f. 152). Leggiadra maestade. Ode a Francesco Osterman. 1828.
(f. 154-154 v). Con gelido terror là in Teribinto. - Rammenta il dì Pastor, che gemebonda. - Sonetti a Giuseppe Mattaloni, Trivignano 1828.
(f. 155-155 v). Su via Zente deme strada. Anacreontica per Giacomo Celotti, S. Cassiano del Meschio, 1828. R. G.
(f. 156). Oh come oltre l'usato oggi l'aurora. Sonetto a Carlo Venzoni, Gemona 1820. (f. 158). Rifulse alfin quel sospirato giorno. Sonetto. a D. Evangelista Mollaro, Villa di Varmo, 1820.
(f. 159). Ecco di Cristo ecco il Guerrier possente. [c. s.].
(f. 160-161). (Come a f. 156).
(f. 162). Se l'Alma del pensier ratta su l'ali. Sonetto a Pietro Zuliani, 1836.
(f. 163). Signor che tardi? il tuo poter sovrano. Sonetto. (Variante). Che fai Signor? il tuo poter sovrano.
(f. 164 v-165). Sospirato Pastor vieni, che tardi. - Fede serbarti intemerata giura. - Sonetti a Francesco Decheco, Persereano (182...).
(f. 166). Di viva gioja il volto, or non molt'anni. Sonetto a D. Angelo Rizzotti, Vivaro 1823.
(f. 168-169). Dimesso affetto e non elato impero. - Io no '1 dirò, poichè di ghiaccio ò il core. - Sonetti a Lorenzo Marchesan, Venezia 1831.
(f. 170-171). Scomposto il crin, intorbidito il ciglio. Sestine. - Nell'alta notte mentre tutto tace. Canzone. Per ingresso D. Carlo Biasoni. Polcenigo 1832. L. A. P. L. B.
(f. 172-173). Emmanuele Lodi... Epigramma: Ut clarum Emmanuel Tiberinas nomen ad arces. 1819.
(f. 174 v). Dum solemni Ingressu Parochiam Pontabiae... Pupini. Epigramma: Plausibus aera sonant, tonitru dat jubila monti. P. C.
(f. 175-177 v). Visione: Squallida in volto, scarmigliata il crine. Per Mons. Lodi. 1819.
(f. 178). Spenta a discordia la terribil face. Sonetto a D. Dom. Comparetti. Tesis 1819.
(f. 180-180 v). Allor, che l'alba appar nell'orizzonte. Visione, a D. Francesco Comessatti, San Vito.
(f. 181). Mira, o profano stuol, che larve inane. Sonetto a G. B. Bortolussi.
(f. 182). S'apriro i cieli: la vision di Dio. Sonetto per prima messa G. B. Zannantonj. 1837.
(f. 183). G. R. Poichè dell'uom il primo error la sorte. Sonetto a D. Antonio Tessitori. (f. 185-186). Fino a quando, gran Dio, da negro velo. Sonetto per prima messa di Celestino Suzzi, Resiutta. 1831.
(f. 187). Mentre le turbe de' fedeli invita. Sonetto a G. B. Pletti. 1837.
(f. 188). B. T. Mesta la patria, e sospirosa il volto. Sonetto a D. G. B. Bortolussi di Travesio.
(f. 189). A. B. Esulta, o Prata! il tenero. Ode per prima messa Domenico e Andrea Pujatti. 1837.
(f. 190). C. D. O. Quanta invidia ti porto, o fortunato. Sonetto a G. B. Pujatti [c. s.]. 1837.
(f. 191). Due Are s'inghirlandino, e più lieta. Sonetto [c. s.].
(f. 192). Quando di Iesse il personaggio augusto (… il regal figlio augusto). Sonetto per prima messa Natale Valzacco, Montenars 1837.
(f. 193). Ho bianco il crine ed ho le man callose. Sonetto per ingresso Pietro Concina, Osoppo 1837.
(f. 194). Belliger ut quondam Scyro desertus Achilles. Epigramma [c. s.].
(f. 195). È l'Eterno supremo Fattore. Parafrasi del Salmo XXII. A D. Martino De Crignis. 1836.
(f. 196). Mentre in virtù di tue parole sante. Sonetto, a Valentino Corte di Portogruaro.
(f. 197). Se la bella età dell'anno. Canzone, a D. Antonio Toso, Forgaria 1836. P. B.
(f. 198). P. T. Fra l'orror della notte, e la procella. Sonetto a D. V. Corte. 1836.
(f. 199). D. B. Dove sono i trofei del Campidoglio? Sonetto a D. Ant. Toso.
(f. 200). Fosco per nubi il ciel truce fremea. Sonetto, a Luigi Fabris. 1836.
(f. 201-202). E. M. Erge la fronte in usurpata sede. Sonetto. - E. M. [c. s.]. Per ingresso D. Daniele Bombarda, S. Odorico del

Tagliamento. 1836.
(f. 203). Petro Vincent. I. f. Marcolini Domo Casteono... Epigrafe. 1836.
(f. 204). Tre Epigrafi. [c. s.]. 1836.
(f. 205). Sparse di polve il crin, squarciossi il manto. Sonetto per Ingresso Paolo Vettori, Sacile 1821.
(f. 206). Te, non mutabil genio, e non venale. Sonetto. [c. s.].
(f. 207-207 v). Or ch'ebro in faccia allo stellato cerchio. Sonetto. [c. s.]. Te non mutabil genio, e non venale. Sonetto. [c. s].
(f. 208-208 v). [c. s.].
(f. 209-209 v). Sparse di polve il crin, squarciossi il manto. [c. s.]. Questo che un antro appar tra roccia e roccia. Sonetto. 1820.
(f. 210). Se la vittima è amor, se amor è il foco. Sonetto a D. Pantaleone Ponta, 1829. (f. 211). Se crudo Fato apportator di. lai. Sonetto per ingresso Giacomo
Ceconi, Monajo 1821.
(f. 212). Portento di Filiste e qual guerriero. Ode a G. B. Bortolussi, Marsure. B. D. O. 1829.
(f. 213). Di gemme sparsa luce fra i baleni. Sonetto a D. Candido Sella. 1829.
(f. 214). Eri grande, o Signor, nell'ira, quando. Sonetto. 1825.
(f. 215-215 v). Or che le tempia cingeti. Canzone. 1828.
(f. 216). Qual dietro a limpido fonte scorrevole. Ode alcaica a Don Niccolò Tiosso, Moggio, 1822.
(f. 218). In faccia al spettator popolo immenso. Sonetto a G. F. Fannio di Spilimbergo. 1822.
(f. 219-219 v). Qui, dove balze discoscese e rupi. Ode saffica a Niccolò Tiossi. 1822. (f. 221). Qual di plausi festoso suono echeggia. Sonetto a Francesco Osterman.
(f. 222). Quella che siede in ciel Possanza eterna. Sonetto. [c. s]. 1822.
(f. 223-223 v). Salve, o Diva de' Cieli sovrana! Inno per ingresso G. Annoniani, S. Vito, 1822.
(f. 225). Vedi che s'apre lo stellato Empiro. Sonetto per messa nuova, Ermagora. 1823.
(f. 226). Schiudensi il ciel: del folgore e del tuono. Sonetto a D. Giuseppe Trevisan, S. Vito.
(f. 227). Allor che in sulla via dell'Alpe alzante. Sonetto a D. Antonio Pampanini, 1837.
(f. 228). Tu, che in grembo ai terreni altri perigli. Sonetto a D. Giacomo Zozzoli, Gemona, 1836.
(f. 229). Sdegno di furibonda atra procella. Sonetto a P. A. Pertoldi, Lestizza 1836.
(f. 230-230 v). O voce del Signor! qual aura or muove. Sonetto a Domenico Brovedani predicatore in Pordenone. 1836. - Quale procella l'Orator veemente. [c. s.]. (f. 231-231 v). Si applauda al suono de' facondi accenti. Sonetto a Padre Agostino da Padova predicatore in Pordenone. - Mentre con mira ambiziosa e vana. [c. s.]. 1836. (f. 232). Parlasti, e il tuo parlar fu molle auretta. Sonetto a Lodovico Corradini predicatore a S. Vito 1836.
(f. 233). P. G. B. M. C.: Che pensi, Peccator, che risolvi ora? Sonetto al predicatore Girolamo De Cesco, Codroipo 1836.
(f. 234). All'Esimio Oratore Lodovico Corradini... Epigrafe 1836.
(f. 235). Ite, Rime dolenti, all'Alme amate. Sonetto «a Felice Capuccino infermiere in Tricesimo».
(f. 236). Come l'Astro Maggior, che veste in riso. Sonetto al Predicatore di Tricesimo, 1839.
(f. 237). I miei Cari, ove son, che del Vangelo. Sonetto al Padre Romualdo di Gemona, 1836. S. Daniele.
(f. 238). Languia costretta da diabolic'arte. Sonetto a L. Corradini. 1836.
(f. 239-239 v). Quella che un tempo fù si ricca, e forte. Sonetto [c. s.]. Codroipo 1818. G. C. - Di Dio la voce, la cui possa intende. G. C.
(f. 241). F. M.: Sacra eloquenza, che di ardor ti vesti. Sonetto a Don Angelo Molinari (F. Bernardo da Venezia). Latisana 1818.
(f. 242). Signore appena di tua voce al suono. Sonetto al Padre Daniele Concina, S. Daniele 1818. G. de C.
(f. 243). Illustre Banditor del Vangel santo. Sonetto. [c. s.].
(f. 244). Nel dì, che là dall'Iperboreo gelo. Sonetto al Predicatore Gaspare Cozzi, S. Vito 1820.
(f. 245). Spirto letal, su l'adorate soglie. Sonetto. [c. s.].
(f. 246). Tanta stampi Tu già sui sacri Rostri. Sonetto. Udine 1822. D. S. V. D. G.
(f. 247). Io vengo in nome della Patria mia. Sonetto a D. L. Corradini. Palma 1822.
(f. 248). Vedresti come afflitta e sospirosa. Sonetto pel Predicatore di Palma, 1829.
(f. 249). Squarciar le nubi e il cielo, ond'uom già scarco. Sonetto a D. Giuseppe Teofoli, S. Vito 1825. G. D.r A. Arcid.
(f. 250). Quando al tuo zelo Iddio commise l'opra. Sonetto. per Raffaello Muzzi, Udine 1825.
(f. 251-251 v). Quella il cui labbro d'ogni cor s'indonna. Ode a Don Antonio Carboncich Predicatore in Palma, 1825.
(f. 253). Sacro orator, che in culto modo e degno. Sonetto pel Predicatore di Codroipo, 1824.
(f. 255). Chi sei, che scuoti l'affollata gente. Sonetto al Quaresimalista P. Filippo da Verona, Palma, 1820.

(f. 256). A te pur venga dal dispreggio mossa. Sonetto al Quaresimalista Pietro Zamboni, Udine 1822.
(f. 258). D. S. O lauri eterni che tesseste un giorno. Sonetto per il Predicatore di Palma, 1822.
(f. 259). Rivolse il guardo dall'empiree volte. Sonetto al Quaresimalista Pietro Zamboni, Udine 1822.
(f. 261). Signor, Tu parti e noi qui lasci in Lutto. Sonetto a G. B. Massari, Quaresimalista in Spilimbergo, 1827.
(f. 262-262 v). Che non puote il delitto? Are, e profumi. Sonetto al Quaresimalista Gaetano Soave, Pordenone. G. C. — Ahi! che la voce tua più non echeggia. Sonetto. (f. 264). Qual atro duolo la campagna avoglie. Sonetto al Quaresimalista Daniele Concina, S. Vito 1819.
(f. 266-267). Ei pinse un Dio, che muore, e i mesti accenti. Sonetto al Quaresimalista Gaetano Soave, Pordenone 1812. — Diede un giorno a Mosè la Verga in segno. Sonetto. S. G.
(f. 268). Per il tuo sacro labbro, oimé! presente. Sonetto a Daniele Concina, S. Vite 1819.
(f. 269). Perchè suonar di gemiti. Anacreontica a P. Serafino da S. Vito di Vicenza, Grado 1833.
(f. 270). A che giova lo stil soave, e terso. Sonetto a Don Giuseppe Turchetti, Palma 1827.
(f. 271). Trema il nocchier quando pe' foschi campi. Sonetto a L. Corra-Udine 1826. (f. 272). Vieni, ed in sen al gregge tuo diletto. Sonetto a Mons. Lodi, Castions di Strada 1821.
(f. 273-273 v). In Pesto SS. MM. Cantiani Cantii Cantianilla Fratrum... Hymnus: O decus nostrae regionis almi. Francesco Furlani, 1841.
(f. 275-275 v). Questo, o Signor che del tuo sacro aspetto. Sonetto a Mons. Lodi, Belluno 1820. — Questa muovi a veder dell'ampia Vigna. Sonetto.
(f. 276). A pascer l'erbe salutari e belle. Sonetto ad Europa dalla Porta (Suor Maria Serafina).
(f. 277). Celeste lume su te scenda e piova. Sonetto a Giuliana Broili, 1837.
(f. 278-278 v). Già abbastanza dell'Alpi in sulle vette. Terzine a Mons. Lodi, S. Daniele. C. L. U.
(f. 279). No; ben mortal alcun quaggiù non dassi. Sonetto a Natale Concina di Clauzetto.
(f. 280). Quod Electa de Com. Bernardi Domo Verona Alexandri. Zilia... Epigrafe, 1819.
(f. 281). Francesco Gumirato. Or che Pace sui Troni. arbitra siede. Sonetto a Mons. Ciani, 1820.
(f. 283-283 v). Valeriano, Cromazio, e voi Niceta. — Mira il Pastor, che Cesare t'invia. Sonetti a Mons. Lodi. Giuseppe Deganis. 1819.

Cartaceo, quasi tutti ff. volanti di vario formato, della prima metà del sec. XIX, provenienti dall'I. R. Censura. Recano, come quelli dei numeri 338-339, qualche nota di taluno degli I. R. Censori: A. Bartolini, P. Fistulario, D. Sabbadini, J. Pirona, M. Dal Pozzo. I componimenti appaiono in gran parte licenziati per la stampa.

341. POESIE | IN LINGUA FRIULANA | DEL CONTE | ERM ES DI COLLOREDO | Ora per la prima volta | date in luce. | TOMO PRIMO. | IN UDINE, MDCCLXXXV. | PER LI FRATELLI MURERO. | CON LICENZA DE' SUPERIORI.
(f. 4-6v). Dedica.
(f. 8-18v.). «Prefazione».
(f. 20-32v). «Vita del conte Ermes de' Signori di Colloredo».
(f. 33v-297v). Sonetti e Canzoni.
(f. 298-304). «Indice de' Sonetti e delle Canzoni».

POESIE IN | LINGUA FRIULANA | DEL CONTE | ERMES DI COLLOREDO | Ora per la prima volta | date in luce. | TOMO SECONDO. | IN UDINE, MDCCLXXXV. | Per li Fratelli Murero. | CON LICENZA DE' SUPERIORI. |
(f. 2v-245v). Sonetti e Canzoni.
(f. 247-253v). «Indice de' Sonetti e delle Canzoni».

Cart. 2 voll., in-8 (mm. 217x162), di cc. 305 (bianche le 2v-3v, 7, 19, 33, 304v-305) e cc. 254 (bianche le 1v-2v, 246 e 254), del principio del sec. XIX. È l'ediz. del 1785, interfogliata con carta azzurrognola, e contiene le varianti dei codici Bellina (cfr. 344 del presente volume), Belgrado e Maniago, di mano del bibliografo Pietro Oliva del Turco di Aviano.

342. POESIE | In Lingua Friulana | ed Italiana | del Conte | Ermes di Colloredo | Tomo Terzo.
(f. 3). «Alla B. V. nell'Incarnazion del Verbo sore ches peraulis: Vulnerasti cor meum in uno occulorum tuorum. Sunet»: Espert Arcir che d'aquistassi ha frette.

(f. 3v). «Del Rispiet allis Glesiis. Sunet»: Sin in tal Tempio là, che Crist s'adore.
(f. 4). «Dell'anime. Sunet»: Doppo cal formà cu' la potent so man.
(f. 4v). «L'error dei Iudicis umans. Sunet»: Ce che in tes tenebris jè l'umane ment.
(f. 5). «Dell'Educazion dei Fis. Sunet»: Se nassin alla Patrie i Fis, e a No'.
(f. 5v). «De mormorazion. Sunet»: Come è facil la fuee al moviment.
(f. 6). «Ai SS. Innocenz Martirs. Sunet»: Martirins generos, animis biellis.
(f. 6v). «A S. Zuan Evangeliste sore ches peraulis: "supra pectus Domini recubuit". Sunet»: No di liquor prelibat, ma d'amoros.
(f. 7). «Nel Martiri di S. Stiefin. Sunet»: O curs nò, bensi sanguins, e sceleraz.
(f. 7v). «Zardin d'Amor. Sunet»: Io viod il Zardin d'Amor dut plen d'ingian.
(f. 8). «Sore une Malatie d'un'innamorat. Sunet»: Dal fonz Tartareo issude fur la muart.
(f. 8v). «La vite se ben che breve non devi iessi oziose. Sunet»: Deh! cimut, che No' simpri s'ingianin.
(f. 9). «A Frà Fanzio di Udin General di France nellis prisinz congiunturis di rivolte di Spagne a favor di Carlo Tiarz Imperator. Sunet»: Tasaras mò cumò Fradi cojon.
(f. 9v). «Sore l'istes argument Chiaval del Re. Sunet»: Frà Fanzio, ce us par del biel Ginet.
(f. 10-l0v). «Per la venuta di sua Eccellenza Pietro Donà in Proveditore Generale di Palma. 1664. Sunet»: Oh potenzie di bo! mò ce rumor. Sonetto caud.
(f. 11). «Dell'Occasion di pecchià. Sunet»: Cului, cu tem, cal sei tal bosch platat.
(f. 11v). «De difficoltat di salvassi. Sunet»: Dovin temè, che faticose, ed erte.
(f. 12). «Cuintri un Alchimiste; del co: Ermes. Sunet»: Dunchie muttat da dolz ingian sospint.
(f. 12v). «Sore il SS.m Sacrament dell'Eucaristie. Sunet»: Nò l'è Cristian nò l'è chest un stupor.
(f. 13). «A Modolet, oppur alla so Ostarie; del co: Ermes. Sunet»: Modolet infam, pervers, e disgraziat.
(f. 13v-14). «Del Timp di pintissi; del co: Ermes. Sunet»: Caut Barcarul, sin che seren al spire. Sonetto caud.
(f. 14v). «Nes Gnozis del Sior Arsenio Rovere cu la Fasolette; del co: Ermes. Sunet»:
Ce rumor isal chest, ce gran fracas.
(f. 15). «In laude di sogget maestos ed onorevul. Sunet»: Dos Porenzis discrepanz in t'un sogget.
(f. 15v). «Buon Capo d'An. Sunet»: Passat è l'An, e cun sagace cure.
(f. 16). «Oblig viars lis Animis del Purgatori. Sunet»: Di ches Flammis, nes quals languind è pene.
(f. 16v). «Del Pecchiator ne colpe. Sunet»: Iè un infiar la colpe, un viar crucios.
(f. 17). «In laude d'un Personaz di nobilissime qualitat. Sunet»: Nel plui vicin a Dio sublim chianton.
(f. l7v). «Al Sior Iaroni Foscarini Luttignint (1638). Sunet»: Cun man Sovrane eccels manez direzi.
(f. 18-18v). «Invit del co: Ermes al Sior Dr. Nicolò Faragut. Sunet»: Domine, i Rusignui del Foledor. Sonetto caud.
(f. 19-21). «Paschin persuad Marfori a sposà une Camarelle des principals de Cittat di Udin»: Paschin, fradi mio chiar, cumò l'è il timp. Canzone.
(f. 21v-22v). «In derision di tre Polzetis di S. Denel»: Chiar Apolo monte in serpe. Quartine.
(f. 23-26v). «Cingareschie del S.r Co. de Puarte all'Ecc.me Manine, e Gabriel Marcel Lutignint»: A vuestris Eccelenzis.
(f. 27). «A So Eccelenze Gabriel Marcello Lutignint. Dal Sior c. Sef de Puarte. Sunet»: Gabriel in cil è Agnul, e Marcel.
(f. 27v). «Rispueste del S.r Francesch Pavone al sunet del co: Ermes: Godine me Ec. Sunet»: Al mi ven voe di dà lu chiaf tal mur.
(f. 28). «Rispueste dell'Ecc.m Bortolus a Pasquin al sunet «Sior Dotor... ce faiso ca». Sunet»: Pasquin, fradi mio chiar, io vuei stà cà.
(f. 28v). «Il co: Sef de Puarte al S.r Co: Ermes. Sunet»: Ermes mi soi inzegnat miei ch'hai podut.
(f. 29). «Il S.r Nicolò Fabricio al S.r Francesch Romano. Sunet»: Io viod, cò soi tignut pal plui minchion.
(f. 29v*)*. «Rispueste del Chialuni *Frattine* al co: Ermes pal sunet: «S. Pieri benedett che il Cil ses vif. Sunet»: Sior Poere un consult. Sin che ses vif.
(f. 30). «Rispueste al Sior Co. Francesch di Sbroievacchie pal sunet «A mi ven dit... ,» Sunet»: Al non è ver, che jo sei confessat.
(f. 30v). «Sore une serve in chiase Tessarine di non Tonie, clamade Tonone. Sunet»: Lustic Tonone in chiase Tessarine.
(f. 31). «Ala N. N. la persuad a maridasi... co: Beatrice Rabatta. Sunet»: Siore vò ses, bensì dutte galant.
(f. 3lv). «Alla stesse la dissuad di là Muinie. Sunet»: Siore contesse, hai let cun mio torment.
(f. 32-33v). «Rispueste al Sunet: «Disin che il mond è biel...» di Macor fat cont senze Abaco. Sunet»: Il Cavalier senz'Abaco è Macor. Sonetto caud.
(f. 33). «Iu Cittadins di Cividat del Friul à Mons.r Denel Patriarchie... Sunet [di Gabriele Paciani]»: Sacri Pastor Denel, Pari amoros. (1734).

(f. 33v). «Iu abitanz di Faedis nell'ingres, e permanenze di Mons.r Denel Dulfin Patriarchie. Sunet»: Clamin duquanz: Signor seso laudat.
(f. 34). «La Cittat di Cividat del Friul a Mons.r Denel Dulfin Patriarchie. Sunet»:
Prime, che vo partis par cheste strade.
(f. 34v). «Paschin. Madrigal»: Za par disgusg pales.
(f. 35). «Altri Madrigal»: Ma ce direso vò chiar sior Poete.
(f. 35v-36v). «Canzonettis di ciarts zovins, che van chiantant di gnot allis sos Morosis»: E son chestg zovenoz, che van scoltand.
(f. 37-41). «Il Mond prisint»: Carlo soi sruf, e strach di vedè il mond. Quartine.
(f. 41v-42v). «Sore il Guviar del nestri Publich essind Rattador»: E son passaz e vot, e quindis dis. Quartine.
(f. 43-47). «Dialogo d'une Chitine cul Confessor». Com. Deo grazias bon sior Padre?
(f. 48-50v). «Ermindo Pastore disperato per l'improvisa partita della sua amata Elisa...»: Chi mi toglie a me stesso, e in qual mi profondo. Quartine.
(f. 51). «Sopra le Stigmate di S. Francesco. Sonetto»: Sopra Tronco di Croce è assiso Cristo.
(f. 51v). «A Lidia invecchiata, che vuol pare[r] Giovine»; del Co: Ermes. Sonetto: Ha pur, o Lidia, ha pur il tempo alfine.
(f. 52). «Co: Ermes travagliato dal male di Pietra in età di anni 60». Sonetto [di Ciro di Pers]: D'Orfeo non è, d'Anfion la Cetra.
(f. 52v). Peccator chiamato a render conto»; del Co: Ermes. Sonetto: Richiede il tempo di mia vita il conto.
(f. 53). «Risposta del Peccatore chiamato a render conto». Sonetto: Per render conto del perduto tempo.
(f. 53v). «Replica alla Risposta del predetto sonetto «il Peccator chiamato». Sonetto:
Temerario è il pensier di chì del tempo.
(f. 54). «Alla Sacra Maestà di Luigi Re di Francia». Del Co: Ermes. Sonetto: Gallico Marte, al cui valor gueriero.
(f. 54v). «Ad una Dama crudele sdegnata contro l'Amante». Sonetto: Superbissima Lida, e che pretendi?
(f. 55). «Andrea Casale condanato in Gallera». Dello stesso. Sonetto: Se Dio, che tutto può, non puol, non vale.
(f. 55v). «Sopra il detto moribondo in Gallera». Dello stesso. Sonetto: Signor simile a me le membra avesti.
(f. 56). «Sopra un Orologio da Sole in un Crocifisso». Sonetto: Esposto ai rai del Sole l'hore m'addita.
(f. 56v). «Sopra la Miseria umana». Del co: Ermes. Sonetto: Nasce l'uomo mortal, e appena uscì.
(f. 57). «L'Amor Monacale». Del medesimo. Sonetto. Oh quanto è meglio Madona Menica.
(f. 57v). Sopra Acherino maritato d'anni 70». Sonetto: Cherino pur al desiato porto.
(f. 58). «Ad un Zotto maritato in bella Donna». Del Co. Ermes. Sonetto: Carlo dicendo van, ch'hai fatto malle.
(f. 58v). «Sopra i Titoli de nostri di». Dello stesso. Sonetto: Il meccanico Artista, il Lavorante.
(f. 59). «Sopra l'avarizia del Curato Stefone...». Del co: Ermes. Sonetto: Mormorando sen và nel Foro Erbario.
(f. 59v). «Risposta del D. S.r Curato Stefone». Sonetto: O Poeta ciarlon del Foro Erbario.
(f. 60). «Altra risposta del co: Ermes al d.o Stefone». Sonetto: T'accolga la Berlina in Foro Erbario.
(f. 60v). «Altra risposta del Curato Stefone al Detto». Sonetto: Non fu mai Ciarlatan nel Foro Erbario.
(f. 61). «Altra risposta dal co: Ermes al detto Stefone». Sonetto: Oh se io un dì ti trovo in Foro Erbario.
(f. 61v). «Altra risposta del co. Ermes al detto Stefone». Sonetto: Ti stanchi da Fachin nel Foro Erbario.
(f. 62). «Per placar l'uno, e l'altro». Del S.r N. N. Sonetto: Tacete omai Vati del Foro Erbario.
(f. 62v). «Don Ciccio gioca al Palone». Sonetto: Don Ciccio un dì per ristorarsi alquanto.
(f. 63). «Si cava moralità dalla Piruca di Don Ciccio». Sonetto: Abil sorte non è; quel generoso.
(f. 63v). «Don Ciccio armato di spada dopo aver avuto parole con un collega». Sonetto: Cinto di fer Don Ciccio al lato manco.
(f. 64). «Al S.r Nicolò Madrisio, che non può viver lontano d'Elisa, e ché è bugiardo quel detto, che la lontananza sana ogni piaga». Sonetto: Madrisio il viver mio non è più vita.
(f. 64v). «Risposta del S.r Mandrisio al detto». Sonetto: Tu sempre amasti, ed il tuo piede uscita.
(f. 65). «N. N. per mangiar bene vende la Pietra Sacra dell'Altare». Del co: Ermes. Sonetto: Mosè, che pizzicato ha del Divino.
(f. 65v). «Di Fra Ciro di Pers. Sonetto: Son nelle vene mie dunque formati.
(f. 66). «Sopra i Deputati della Città di Udine. Sonetto: Girava l'altro dì per la Città.
(f. 66v). «In morte dell'Aug.mo Leopoldo Primo Imperatore (1705)». Sonetto: Che rea gramaglia, e che gran lutto è questo?
(f. 67). «Sopra un Tabaro». Del Co: Ermes. Sonetto: Chiunque si stupisce del Tabaro.
(f. 67v). «Mentre il Sacerdote dava le Ceneri a bella Donna». Sonetto: Invan Sacro Ministro a Filli amata.
(f. 68). «L"innocenza accusata di furto, diffesa di si falso sospeto». Sonetto: L'innocenza non più vol essere giusta.
(f. 68v). «Sopra la Vita Umana». Del sudetm co: Ermes. Sonetto: Che pensi uomo superbo? I tuoi trionfi.
(f. 69). «Sopra un inciampo di D. Ciccio»; del S.r Co: Ermes: Sonetto: Don Ciccio mentre stava inavertente.

(f. 69v). «Co: Ermes ammalato di mal di Calcoli dà parte a D. Ciccio». Sonetto: Don Ciccio io mi tenea quasi spedito.
(f. 70). «Il sudetto arnmalato fà Testamento». Sonetto: Amici ohimè! son morto. Il fatto mio.
(f. 70v). «Il Detto si giustifica con D. Ciccio». Sonetto: Come? Che io t'ho nel cul? costantemente.
(f. 71). «Alli Spagnoli». Sonetto: Stemprato Cielo, ambiziose Genti.
(f. 71v-72). «Sopra una Raccolta fatta dal N. N. Nel Dottorato del S.r Stefano Molosso di Crema». Del co: Ermes. Sonetto [caud.]: Sarete voi, qualche Scritor bandito.
(f. 72v). «Replica del Canonico Frattina al co: Ermes». Sonetto: Ermes tu serbi una Manara in bocca.
(f. 73). «Pentito il Canonico del suo male contratto; cosi parla». Sonetto: Con flebile tenor tutto sommesso.
(f. 73v). «Sopra un Cocchiere esaltato al grado di Coppiero». Sonetto: Pazzo è il Destin, sperassi invan adesso.
(f. 74). «Alla Fraterna del SS. Crocifisso, che per devozione si porta alla Madonna di Monte s'allude a tuoni, ed all'iride». Sonetto: Mentre divoto stuol il Monte ascende.
(f. 74v). «Ai Maritati il Co: Ermes». Sonetto: Miracolo d'amor se non m'impicco.
(f. 75). «Venezia Neutrale; del co: Ermes». Sonetto: Pensi prima di turbarmi Eroe la pace.
(f. 75v). «Sopra il sudetto Argomento del Co: Ermes». Sonetto: Dimmi chi sei. O sei pace, o guerra?
(f. 76). «Al S.r Giorgio Elti Daziaro per le pretese verso la Casa di Porzia» Sonetto:
Elti, che il Dazio della sede avete.
(f. 76v). «Partita l'amata sua Donna propone non voler più fare versi». Del co: Ermes. Sonetto: Cantai Signor di due begl'occhi ardenti.
(f. 77). «Risposta al Co: Ermes»…Sonetto: Mentre agitato n'è il vascel dai venti.
(f. 77v). «Il co: Ermes costretto ad amar Donna ingrata, e crudele». Sonetto: D'un'ingrata, e crudel sieguo la traccia.
(f. 78). «In morte del Co: Ermes dedicato al Co. Orazio suo Nipote». Sonetto: Signor quello che è nato a eccelse imprese.
(f. 78v-92v). «Il Forno descrito dal S.r Co: Ermes [di Giulio Liliano]». Capitolo Primo: Signori è un Mese lungo, largo, e tondo. «Il Camerone». Capitolo Secondo: Non fu si bella mai, si peregrina.

Cart., in-8 (mm. 205xl40), di cc. 98 nn. modernamente, bianche le 1v-2v, 47v e 93-98v, leg. dell'epoca in perg. Sul dorso: Colloredo / Poesie / Tom. III. Fa seguito all'edizione del 1785 alla quale rimandano le note di alcune poesie.
Prov. Acquisto 1890. Antico possessore: Pietro Oliva del Turco.

343. RACCOLTA | DELLE | POESIE | IN LINGUA FRIULANA | DEL SIG. CONTE | ERMES DI COLLOREDO | UDINE MDCCLXXII.
(f. II) «Al Lettore». Com. Il Conte Ermes di Colloredo è stato il Principe de' Poeti Friulani.
(f. III-VIII). «Vita del Conte Ermes de' Signori di Colloredo». Com. L'Antichissima famiglia di Walse. Fin. non che della di lui morte, e sepoltura.
(p. 1). «Introduzione»: Chiante il Villan, e in fettis va tajant. Sonetto.
(p. 2). «L'autore si ride della cattiva fortuna...»: Fortune, io tal induar: fammi ogni mal. [c. s.].
(p. 3). «L'autore vegliando la notte...»: Chel tich, e toch cu conte ogni moment. [c. s.].
(p. 4). «Supplica d'Amore»: Se di cast Amador umil prejere. [c. s.].
(p. 5). «Polimia proibisce all'Autore...»: Polimie, è grand eccèss di crudeltat. [c. s.].
(p. 6). «Loda la Bellezza di Polimia»: Sì, che bielle tu ses, e bielle tant. [c. s.].
(p. 7). «Al... cavalier Sebastiano Bombelli...»: Se tu bramis formà, famos Bombel. [c. s.].
(p. 8). «Delirio pensieroso. Il Pensiero»: Pinsir lassimi in Pas: deh! dammi ormai. [c. s.].
(p. 9). «Per un viaggio...»: Polimie, il to Lacchè nassè currint. [c. s.].
(p. 10). «Amante dice ad Amore...»: Cupido, all'è cinch Agn, cu è lat a stà. [c. s.].
(p. 11). «Partenza da Polimia...»: Se al mio partì un sol suspir dal Pèt. [c. s.].
(p. 12). «Bella donna con le mani fredde»: Polimie, lis tos mans e' son glazzadis. [c. s.].
(p. 13). «Mirando una Bella Dama»: Se a contemplà il to biel sorte, o vinture. [c. s.].
(p. 14). «Partenza di bella Dama per nome Felicita dal Castello di Colloredo»: Fur di speranze, e prif d'ogni confuart. [c. s.].
(p. 15). «Sopra una differenza Criminale tra il Signor Conte Gio: Battista Porzia ed il Signor Giorgio Elti»: Copari aves alzat masse l'umor.
(p. 16). «Al Signor Paolo Bonecco, che voleva far Lite»: Pauli, avin zà passat, ch'a l'è un bon piez. [c. s.].
(p. 17-18). «Ad un Deretano grande, cioè del N. H. di Casa Barbaro. Sonetto con la coda: Culon Zigant, dongie di cui sarès.
(p. 19). «Al…Conte Andrea Porcia detto il Monarca dell'Ova»: Gran Monarche dai Uus di dut il Mont. Sonetto.

(p. 20). «Avendosi gettato fra Religiosi li Vasi Sacri in Sacrestia d'Udine, cioè il Canonico Frattina al Canonico Zucco. La morale di Pasquino sopra la Vita scandalosa dei Preti»: San Pieri benedet, che in Cil ses vif. [c. s.].
(p. 21). «Risposta... del canonico Frattina»: Sior Poete, un consult sin, che ses vif. [c. s.].
(p. 22). «Altra risposta...»: Simpri hai vidut daspò, che al Mond soi vif. [c. s.].
(p. 23). «Altra replica...»: Ermes tu serbi una manara in bocca. [c. s.].
(p. 24). «In difesa d'un Sonetto fatto all'Autore»: Và attor un ciart Sunet in roz Toscan. [c. s.].
(p. 25). «Risposta all'oltrescritto Sonetto»: Vieli baron d'un piez di Becchiarie. [c. s.].
(p. 26). «Pentito il Canonico del suo male così parla»: Con flebile tenor tutto sommesso. [c. s.].
(p. 27). «Per una Cameriera di Casa Cividina... in Casa del Signor Conte Lucio della Torre»: Futiz, lìn mai pal Mond e io, e tù. [c. s.].
(p. 28). «Per le Nozze... Carlo Lantieri... Marianna Rabatta. Al Sig. Conte Francesco della Torre»: La Bielle, che al Lusinz fas lu splendor. [c. s.].
(p. 29). «In morte del Dottor Gregoris Fiscale al Magistrato de' feudi...»: Muart è il Gregoris: tombolà all'Albìs. [c. s.].
(p. 30). «Al bel Seno... Al Signor Carlo Badini»: Doi biei Voj, e un biel Sen tesaur d'amor. [c. s.].
(p. 31). «Sopra il medesimo soggetto»: Se io contempli, mio ben tal volte attent. [c. s.].
(p. 32). «Per le nozze del Signor Alessandro Palladio... colla signora Isotta Tealdi...»:
Ce biel inzen ch'all'è cului cù ha fat. [c. s.].
(p. 33). «Sopra la Signora Isotta...»: De to blanchiezze, Isotte, al paragon. [c. s.].
(p. 34). «Alla... Contessa Beatrice Rabatta...»: Siore, Vo ses, bensì dutte galant. [c. s.].
(p. 35). «Alla medesima...»: Siore Contesse, hai lec cun miò torment. [c. s.].
(p. 36). «In lode di Filli»: Lare dal ciert e' diventà Nature. [c. s.].
(p. 37). «Bella Giovine, che si rideva dell'Autore...»: Fillide mi ven dit, che tu mi sprezzis. [c. s.].
(p. 38). «Lontananza di Filli»: Prif di Cujè cù è l'unich miò content. [c. s.].
(p. 39). «Crudeltà di Filli»: Oh Dio, che chest miò cur sint plui tormenz. [c. s.].
(p. 40). «Al…Conte Federico di Zucco...»: Teologo in utroque Fidrì Zuch. [c. s.].
(p. 41). «Al…Conte Federico di Zucco...»: Fidrì, Filli è Nuvizze, e di bon trot. [c. s.].
(p. 42). «Sopra lo stesso soggetto...»: Fidrì, s'al ti vignìs la Scaranzie. [c. s.].
(p. 43). «Al... Come Federico di Zucco Rivale dell'Autore...»: Tal fo il spavent dal Cil all'ore quand. [c. s.].
(p. 44). «Dal Signor Conte Federico di Zucco de' Signori di Cuccagna...»: Sior Teologo, Zucchie senze sal. [c. s.].
(p. 45). «Il Come Federico di Zucco in risposta...»: Sior Cont, lu miò ardiment no fò mai tal. [c. s.].
(p. 46). «Risposta dello stesso Conte Federico di Zucco al Poeta»: Vo', che il Pujeri fais menà par man. [c. s.].
(p. 47). «Al Signor Conte oltrescritto...»: Al si sà ben, che no tu ses Poete. [c. s.].
(p. 48). «Al Medesimo»: Fidrì, no crodi zà cun tòs finzions. [c. s.].
(p. 49). «Risposta del Signor... Federico di Zucco»: Sonetta con la Coda: Un cavalìr par miò non ha finzions.
(p. 50). «Al Signor Pietro di Bortolo...»: Oh Dio, Pieri di Bortul, cè hastu fat. Sonetto.
(p. 51). «Al Signor Conte Antonio Porzia»: Nol occor jessi Zuet, o Struppiat. Sonetto.
(p. 52). «Sopra un Caso seguito alla Signora Marina Moglie del Signor Fortunato Recaldini»: Marine un dì patint di stitichezze. [c. s.].
(p. 53). «Al Signor Domenico Pastrocchia di Stradalta...»: Eccellentissim Sior Dottor Pastrocchie. [c. s.].
(p. 54). «Elisa in letto...»: Elise è in jet, miò plui chiar content. [c. s.].
(p. 55). «Per la Vittoria del Duca di Lorena... al... Conte Girolamo Savorgnano»: Jaroni, al j ha pur dat l'Imperator. [c. s.].
(p. 56). «Fredo lungo, ed acuto. Al... Conte Girolamo Savorgnano»: Quand finarajal Jaroni chest Unviar. [c. s.].
(p. 57). «Bella giovine chiamata Verze. Ad Amore»: Se tu bramis Amor, che io pari vie. [c. s.].
(p. 58). «Donna Secca, e Brutta, che tansava la Gente che andava per Strada»: Vo' che burland d'ognun fais gran strappaz. [c. s.].
(p. 59). «In lode delli Signori di Cusano. Al Signor Ascanio Antonini»: Se tu vivès Ascanio cent'e un'An. [c. s.].
(p. 60). «A Cecut Futiz Vecchio...»: Futiz miò chiar, tu sès un gran Minchion. [c. s.].
(p. 61). «Sopra l'antedetto Futiz...»: Tu l'has pur fatte o Arcibeccon cornut. [c. s.].
(p. 62). «Infedeltà delle Donne. Al…Conte Rambaldo Porcia»: Rambaldo vedaràs di cà indenant. [c. s.].
(p. 63). «A Franceschina orba d'un occhio»: Franceschine, Vite me, soi disperat. [c. s.].
(p. 64). «Difesa del Signor D. Paolo Zorzit Poeta nuovo»: Bon Sior, diviers a m'han volut rentà. [c. s.].
(p. 65). «Al Signor Carlo Meduna...»: Sior Carlo al Puart d'ogni consolazion. Sonetto caud.

(p. 66-67). «Al R.do Signor Piccini che era dottorato»: Il Mond invidiòs pur anchimò. [c. s.].
(p. 68). «Sopra la lotta seguita tra il... Conte Pompeo Caimo, ed il Signor Domenico Conte Famolo della Città»: Sior Cont, che un Cavalir pur ses stimat. Sonetto.
(p. 69). «Sopra l'istesso Soggetto»: Sior Colonnel plui vil d'un Cimisat. Sonetto caud.
(p. 70). «Al Signor Bortolusso Bortolussi...»: Ma cui, cu m'aves dit Sior Bortolùs. Sonetto.
(p. 71). «Alli Camerata dei Burlati, del Signor Dottor Aborto (?)»: E cui di vo' fò a chell festin che far. [c. s.].
(p. 72). «Ad una Dama...»: Pizzigotaisi pur come Dindiaz. [c. s.].
(p. 73). «Alla sepoltura d'un Avaro»: Cheste è la tombe di chel Avaron. [c. s.].
(p. 74). «Al…Conte Francesco di Sbrojavacca...»: Al mi ven dit, che tu ses confessat. [c. s.].
(p. 75). «Risposta del... conte Francesco di Sbrojavacca»: Al no l'è ver, che io mi soi confessat. [c. s.].
(p. 76). «Proposra del... Co. Antonio d'Orzon»: Là, che nell'Istro il Dravo si confond. [c. s.].
(p. 77). «Risposra all'oltrescritto»: Toni, se là, che l'Istro in jet profond. [c. s.].
(p. 78). «Del... Dottor Vittorio Seccante...»: Vo' aves credut, mandanmi une Rosade. [c. s.].
(p. 79). «Risposta...»: È ver, ch'io hai credut, che une Rosade. [c. s.].
(p. 80). «In lode... Marina Consorte... Luogotenente Gabriel Marcello»: Vo', che peregrinand Mars, e Paìs. [c. s.].
(p. 81). «Sopra un Sorcio...»: Cè biell umor chel d'une Surisute. [c. s.].
(p. 82). «Per un Bacil d'uva...»: Al Gran Monarchie Ibero, e Re di Spagne. [c. s.].
(p. 83). «Donna brutta... al Conte Francesco di Sbrojavacca»: Mi dà tant gust Francesch, e tant dilet. [c. s.].
(p. 84). «Macore Cavaliere...»: Cumò lu Mond è biel pe stravaganze. Sonetto caud.
(p. 85). «Risposta all'oltrescritto Sonetto»: Il Cavalir senz'Abaco è Macor. [c. s.].
(p. 86). «Accidente curioso tra Marito e Moglie»: Trat de' colere un dì, ma cun reson. Sonetto.
(p. 87). «Lamento del Marito»: Ajut! corrit visins, fait prest, ch'io mur. [c. s.].
(p. 88). «In difesa della Moglie»: Crod, ch'al sarà notori in chest Pais. [c. s.].
(p. 89). «Altra difesa della Moglie»: Cumò sì, che lu Mond a l'è voltat. [c. s.].
(p. 90). «Altro lamento del Marito»: Une Femmine nò, ma un gran Serpint. [c. s.].
(p. 91). «Il Marito discorre alla Moglie»: Zà, che tu plui crudel d'ogni Tirane. [c. s.].
(p. 92). «Sopra il medesimo precedente caso»: Insìn cumò io soi restat stupit. [c. s.].
(p. 93). «Sopra l'antedetto accidente»: Un puar Marit, che di pos dis in cà. [c. s.].
(p. 94). «Il Signor N. N. al Signor Conte Ermes di Colloredo»: Orès ve in tal mio chiaf lu sal dal Tas. [c. s.].
(p. 95). «Risposta...»: Se avessis in tal chiaf il sal dal Tas. [c. s.].
(p. 96). «Sopra li Padri dell'Oratorio»: Ciarz Religios di schiarse Religion. [c. s.].
(p. 97). «In lode degli oltrescritti... Al Signor Filippo Bertolini»: Godine me, Addio, ti tacchi al mur. [c. s.].
(p. 98). «Del Signor Francesco Pavona. Risposta...»: Al mi ven voje di dà lu Chiaf tal mur. [c. s.].
(p. 99). «Consiglio... al Signor Conte Francesco di Valvasone»: Vignit pur in sequestri Cont Francesch. [c. s.].
(p. 100). «Lamento del Signor Nicolò Fabrizio con il Signor Francesco Romano della poca corrispondenza, che ha colla Signora Zanetta Morosini dopo sei mesi di servitù»: Francesch miò chiar finit miez an intir. [c. s.].
(p. 101). «Al Signor Niccolò Fabrizio»: Tant, che Sior Niccolò avès umor. [c. s.].
(p. 102). «Consiglio di Pasquino, al Signor Dottor Bortolussi»: Sior Dottor Bortoluss ce faiso cà. [c. s.].
(p. 103). «Risposta del Dottor Bortolussi a Pasquino»: Pasquin, Fradi miò chiar, io vuei stà cà. [c. s.].
(p. 104). «Al Signor Ferdinando di Zucco»: Sior Ferdinand io us mandi lu Sunet. [c. s.].
(p. 105). «Nelle Nozze del Signor Arsenio Rovere con la Signora Fasoletti»: Stant in ville hai sintut la novitat. [c. s.].
(p. 106). «Sopra il Matrimonio del Rovere con la Fasoletti»: Ce rumor isal chest, cè gran fracas. [c. s.].
(p. 107). «Fra Amanti d'Affetto»: A Tè dal miò pinsir, e dal miò cur. [c. s.].
(p. 108-109). «Ad un Amico per soprannome Napoli...». Sonetto con la Coda»: Un Villanat, cu non ha mai creanze.
(p. 110). «Al Signor Niccolò Madrisio...»: Nass l'Om di stirpe illustre e amat Bambin. Sonetto.
(p. 111). «Da parte del Matrimonio dell'Amica»: Carlo se tu savès il gran torment. Sonetto caud.
(p. 112-113). «Al R.do Signor D. Niccolò Faragutto»: Apollo strach di Poetà un dì. Sonetto caud.
(p. 114). «Invito dell'Autore al R.do Signor D. Niccolò Faragutto»: Domine ju Rusignui dal Follador. [c. s.].
(p. 115). «Compagnia d'Amici in Guriz...»: Mandi Toccai lu sò Nettar fervent. Sonetto.
(p. 116). «Al Canto... del Signor Antonio Bissone, che nell'Argia rappresentata in Udine faceva la parte di Selino»: Tonin dammi pur tu Vin d'Alicant. [c. s.].

(p. 117). «Al Signor Antonio Giuliani, che faceva la parte d'Eumene nel Dramma musicale intitolato l'Alessandro»: Quand che Tonin sburte la Vòs al chiant. [c. s.].
(p. 118). «L'Amante parla con Amore»: Cè fàs Ardaure Amor? Ce fas cujè? [c. s.].
(p. 119). «Dà parte all'Amico del Matrimonio dell'Amica»: Ardaure è maridade, e di bon pas. [c. s.].
(p. 120). «Sopra il Belletto»: Lu Sbellet, che si pettin sul mustaz. [c. s.].
(p. 121). «In lode del Pét»: Il Pét, fradi zemel cu è de Coree. Sonetto caud.
(p. 122). «A Bella Dama...»: Lille, che io soi un Diaul tu vàs disind. Sonetto.
(p. 123). «Arguzia per dimandar un bacio...»: Lille io ti vedei là in chel Boschèt. [c. s.].
(p. 124). «Per la partenza di Sua Eccellenza Alba Malipiero... Consorte... Girolamo Bondumier Tesoriere in Palma»: Io sint in Palme a sussurà la Int. [c. s.].
(p. 125). «Per la venuta di Sua Eccellenza Pietro Donà in Proveditor Generale nella fortezza di Palma»: Oh potenzie di bò mò cè remor! Sonetto caud.
(p. 126). «Ad un Amico...»: Amì, se a contemplà ti puarte il cas. Sonetto.
(p. 127). «Sopra una Serva in Casa Tessarini...»: Lustich Tonone in Chiase Tessarine. [c. s.].
(p. 128). «Nelle... Nozze del... Conte Rizzardo d'Attimis colla... Contessa Taddea di Zucco»: Ard pur Rizzard, che tu has reson d'ardè. [c. s.].
(p. 129). «Vede la sua Donna...»: Quand che l'ombre de' gnot dal Cil seren. [c. s.].
(p. 130). «Uno speziale si marita...»: Colleghe io mi sint consolazion. [c. s.].
(p. 131). «Risposta all'oltrascritto...»: Cech io soi cà cun vo', dug quang mi dis. [c. s.].
(p. 132). «A bella Dama...»: Siore Tiburzie, se io no levi in Ville. [c. s.].
(p. 133). «Augurio... a Sua Eccellenza il Signor Vescovo di Lubiana»: Signor, sparit è l'An, e al fin di chel. [c. s.].
(p. 134). «Contra un Simularore»: No, ch'io no credarai e' tò finzion. [c. s.]. Vedi la Lira del Cavalier Marino, Parte terza, pag. 240.
(p. 135). «Contra il Mondo»: Ah! che cun fraude insidiose, e rie. [c. s.]. Vedi la Lira del Cavalier Marino, Parte terza, pag. 162.
(p. 136). «Nel monacarsi della Signora Stella Conti»: Stelle tramonte al Mond, rissorz in Cil. [c. s.].
(p. 137). «Sopra lo stesso soggetto»: Mur al Mond si fàs schale al Paradis. [c. s.].
(p. 138). «Contesa di precedenza in una pubblica Giostra...»: Oimè Siors Cavalirs di poch onor! [c. s.].
(p. 139). «A... Dionisio Delfino Patriarca»: Gran Tiran de' sò Patrie al fò un Dionìs. [c. s.].
(p. 140). «Buon Capo d'Anno. Al Signor Abate Delfino»: Marco nassur è l'An. Iò 'l so Ritrat. [c. s.].
(p. 141). «Vita Umana»: L'insaziabil dall'Om gran volontat. [c. s.].
(p. 142). «Nel fine dell'Anno. Al Signor... Francesco Sbrojavacca»: L'An invecchiat è fat agonizant. [c. s.].
(p. 143). «Il primo giorno di Quaresima...»: Son finidis lis Fiestis, e i ballez. [c. s.].
(p. 144). «Sopra la Passione del Salvatore»: Da Jude inuman, e traditor. [c. s.].
(p. 145). «Per il Venerdì Santo»: S'aviarzi il pèt, e si spalanchi il Cur. [c. s.].
(p. 146). «Il Giorno di Pasqua...»: Sin a Pasche, e Dio sà cimut, che stin. [c. s.].
(p. 147). «Del Signor Dottor Bortolussi. Altra Risposta»: Soi nassut in Friul, vuei murì cà. [c. s.].
(p. 148). «Per uno Sposalizio Secreto...»: L'è ben star un Amor fuart, e sevèr. [c. s.].
(p. 149-152). «Raguaglio... Al Signor Demetrio Fratina». Canzone: Ere in chel Timp, e just in che Stagion. Quartine.
(p. 153-155). «L'Autore dà relazione a Polimia d'una sua Eredità». Canzone: Sei benedet chel Sant, che ogn'un là jù. [c. s.].
(p. 156-157). «Lettera a Elisa...». Canzone: Addio Elise miò Ben di te lontan. [c. s.].
(p. 158-165). «Vasti preparamenti di Guerra...». Ode: Spontave dal Levant.
(p. 166-170). «Essendo l'Autore alla Corte di Vienna. Al Signor Gio. Antonio Caporiaco. Satire al Satir». Capitolo (in terza rima): A vo', che sès Poete, e plui dal Tass.
(p. 171-175). «Sorpresa Amorosa. Al Signor... Federico di Zucco». Canzone: Qual Plazze fuart in Pian, o in Quel plantade.
(p. 176-178). «Rinunzia all'Amore di Filli. Al... Conte Federico di Zucco suo Amico». Ottave: Di chel toc di Tiran, ch'al mi ha tignut.
(p. 179-184). «Accidente di cattiva Fortuna. Lidum Amante di Blede... Al Signor... Federico di Zucco». Canzone: O Gran pazzie, Fidrì.
(p. 185-189). «Loda l'Amore di Persone Basse. Al…Canonico Pantaleone». Canzone:
Abbandoni lis pompis, e mi attachi.
(p. 190-193). «Donna Ingrata... Al Signor Niccolò Madrisio». Ottave: Niccolò lassi alfin l'Amor tiran.
(p. 194-196). Lamento D'un Amante Innamorato. Ottave: Amor, crudel tiran, ce patiment.
(p. 197-202). «Amore vendicativo... Al... Conte Giuseppe della Porta Avvocato di Udine». Canzone: No ti vantà, o Sef, mai par Om

costant.
(p. 203-204). «Addio... In partenza della... Contessa Leonora Strassolda». Canzone:
Bielle Leonore il to partì confond.
(p. 205-208). «Il voto del Ragno. Al…Baron Ottavio Tassis...». Ottave: Mande un Falcon Ragusi al Re di Spagne.
(p. 209-212). «Lettera... Al... Conte Girolamo Savorgnano...». Canzone: Jaroni chiar tu sès lu mio confuart.
(p. 213-214). «Invito Al…Conte Girolamo Savorgnano d'andare a Guriz». [1682] con il…Canonico Ferrante d'Attimis...». Canzone: Jaroni i Rusignui dal miò Boschet.
(p. 215-218). «La Guerra Caporiaca…». Ottave: All'Arme, all'arme, a vo' cumò da bon.
(p. 219-223). «Cingaresca. Per le Nozze... Caporiaco». Canzone: È un Arbolat cu dis.
(p. 224-225). «In derisione di tre Donzelle di San Daniele... Al Signor... fra Ciro di Pers». Canzone: Chiar Apollo monte in serpe.
(p. 226-229). «Risposta... a nome del Signor Agostino Caporiaco al Signor Carlo Brazzà…». Canzone: Cumò sì, che impari a vivi. Quartine.
(p. 230-232). «Al…Cavalier Carlo Brazzà...». Ottave: Si ritiri il Petrarche in t' un chianton.
(p. 233-235). «Pasquino e Marforio. In occasione d'una questione... tra il... Conte Francesco Valvasone, ed il Sig. Co. Antonino di Grazzano con il Sig. Dottor Bortolussi...». Ottave: Pasquin al m'è saltat in tal romor.
(p. 236-238). «In occasione che la Sig.ra... Olimpia... Savorgnano fece dare un'archibugiata alla…Contessa Livia Antonini. Al… Conte Federico di Zucco». Canzone: Fedrì, menand la lune, io stevi in fuars.
(p. 239-241). «Sore il Guvier dal nestri Publich esind Rattador». Canzone: A son passaz e vòt, e quindis dìs.
(p. 242-244). «Sopra il vivere del Giorno d'Oggi». Canzone: Tas plen di presunzion, tas arrogant.
(p. 245-257). «Delirio d'Amore». Canzone: T'adori, tu lu sas, e lu gran ben.
(p. 258-267). «Lamento. Per esser mal corrisposto dalla Sua Amante». Canzone: Vaìt, vaìt us prei vo' duquang.
(p. 268-273). «La Seccagine. Al…Dottor Vittorio Seccante di Udine». Satira: È ben reson, s'hai di chiantà dal Sec.
(p. 274-279). «Un'Amico dell'Autore gli dimanda Consiglio, se deve prender Moglie. Risposta al... Conte Germanico di Polcenigo»: Jo hai pensat, e plui d'un Mes intir. Ottave.
(p. 280-281). «Alli Suoi Camerata Girolami invitandoli a Guriz». Canzone: Camaradis miei chiars, che ses a spass. [c. s.].
(p. 282-283). «Al Signor N. N. Canzonetta»: Servitor devotissim miò Paron. Quartine.
(p. 284-287). «La Pittianeide». Ottave: Franceschìn Pittian un dì a gustà.
(p. 288- 92). «Sopra li Vizj Capitali. Memento Mori. Al Signor Come Carlo di Porzia». Ottave: Cul timp, e cu la paje al ven madur.
(p. 293-299). «In occasione di Nozze». Canzone: Io vuei chianrà d'Amor.
(p. 300-301). «Bella Donna per Nome Maria». Canzone: Il to biel Nom mi rappresente un Mar.
(p. 302). «Alli Spagnuoli...». Sonetto: Stemprato Cielo, ambiziose Genti.
(p. 303-304). «Risposta all'oltrescritto Sonetto»: Signor mi vès mandat de' vuestre pene. Quartine.
(p. 305-309). «Chiribizzo Critico Giocoso». Canzone: M'è saltat in tal capriz.
(p. 310-315). «Che gli Uomini dabene devono schivare gli abusi...». Satira: Oh de' etat presint calamitose. Quartine.
(p. 316-319). «Risposta al... Conte Antonio Rabatta». Ottave: Che al Cil presumi d'innalzà il mio Non.
(p. 320-326). «Il Mondo d'Oggi. Al Signor Conte Carlo di Zucco». Canzone: Carlo soi stuf, e strach di vedè il Mond.
(p. 327). «Dialoghi e contrasti».
(p. 329-332). «Dialogo Sopra i Cimieri delle Donne fra Biasio, e Macore». Blas: Chiale chiale Macor ce bielle usanze. Quartine.
(p. 333-335). «Dialogo fra Natale, e Giovanni». Nadal: Bundì Zuanut, ce veso tal pinsir. [c. s.].
(p. 336-341). «Contrasto fra Marito, e Moglie in Casa»: Ajut, ajut Comari!
(p. 342-352). «Contrasto Fra Marito, e Moglie»: Une sere dopo cene. Quartine.
(p. 353-364). «Dialogo Primo. Fra Pascute, e Macoe». Macor: O ce bielle fortune. Quartine.
(p. 365-370). «Dialogo Secondo. Fra Pascute, e Macor». Pascute: Oimè! dulà mai sojo? [c. s.].
(p. 371-374). «Maccaronica Giovial»: Misser Andreas erat galantomus.
(p. 375-378). «Il Peccator Contrito»: Miò Dio, vo, che vedès d'ogni vivent. Ottave.
(p. 379). «Risposte diverse».
(p. 381-385). «Risposta al Capitolo del Cont' Ermes, che comincia «A vo che ses Poete, e plui dal Tas». Del Signor Cavalier Fra Ciro di Pers. In nome del Sig.r Conte Gio. Antonio Caporiaco»: Il miò Studi è la Tasse, e miei dal Tass. Terzine.
(p. 386-391). «Risposta... Del... Conte Giuseppe della Porta…». Canzone: Ermes ti compatìs cun cur costant. Quartine.
(p. 391). «Il Signor Conte Giuseppe della Porta…». Sonetto: Ermes, mi soi inzegnat miei, ch'ai podùt.
(p. 392-400). «Risposta del Signor Vittorio Seccante…». Canzone: Oimè, Sior Cont, ce dolorose Immagine. Quartine.

(p. 401-407). «Risposta... Del Signor Conte Giuseppe della Porta…». Signor hai let cun grande ammirazion. Ottave.
(p. 408-410). «Risposta…Del Signor Conte Giuseppe della Porta…». Camarade fedel, ju Dindiòz. Ottave.
(p. 412). «In Morte dell'Autore. Del Signor N. N. [Giusto Fontanini]». Ciro all'è muart il Cigno dal Friul. Sonetto.
(p. 413). «Risposta all'oltrascritto. Del Signor N. N.»: Si mur just, al si mur anchie in Friul. Sonetto.
(p. 414). «In Morte dell'Autore. Dedicato al Signor Conte Orazio suo Nipote». Sonetto: Signor, quello che nato a eccelse imprese.
(p. 415-421). «Tavola dei Sonetti».
(p. 422-424). «Tavola delle Canzoni, Satire, Dialoghi e Contrasti». Allegato: Fascicoletto di note di V. Joppi relative alle poesie del Colloredo ed ai codici «Mangilli» e «Manin». Si avverte che il presente «è scritto correttamente ed è il migliore... Corrisponde generalmente colla edizione del 1785, però offre alcune interessanti varianti e colma alcune ommissioni e lacune». Inoltre si nota che inediti sono i sonetti riportati a pp. 75, 85, 98; 106, 114, 125, 391; e che quello a p. 127 comparve nella seconda edizione.

Cart. in-4 (mm. 194x142), della seconda metà del sec. XVIII, di cc. VIII pp. 428, bianche le cc.nn. 2v e 8v, pp. 328, 380, 411 e 425-428.
Frontespizio rifatto; leg. dell'epoca. Sul dorso: Colloredo / Poesie.
Antico possessore: Ab. G. B. Del Negro.

344. RACCOLTA | DELLE POESIE | in Lingua Friulana | DEL SIGNOR CONTE | ERMES DI COLLOREDO | nuovamente ampliate, | e corrette | IN UDINE L' | Anno | M.D.CC.LXXIII.
(p. VII-XX). «Indice | Delle Materie contenute in | questo Libro».
(p. 1-5). «Vita dei Co. Ermes di Colloredo». Com. L'antichissima Famiglia.
(p. 6). «Al Lettore». Com. Il Co. Ermes di Colloredo è stato.
(p. 7). «Sonetti Friulani del Signor Conte Ermes di Colloredo».
(p. 9). «Introduzione»: Chiante il Villan, e in fettis và tajant.
(p. 10). «Sopra una differenza... tra il Sig. Co. Gio. Battista Porzia, ed il Sig. Giorgio Elti»: Copari ves alzat masse l'umor.
(p. 11). «Al Sig. Paolo Bonecho, che voleva far lite»: Pauli, avin zà passat, ch'al è un bon pièz.
(p. 12). «Sopra un Orologio a Polimia»: Chel tich, e toc cu conte ogni moment.
(p. 13). «L'Autore si lamenta...»: Fortune io tal induar fami ogni mal.
(p. 14). «Ad un Culo grande»: Culon Zigant donge di cui sares.
(p. 15). «Polimia proibisce…»: Polimie è grand ecces di crudeltat.
(p. 16). «Supplica d'amore»: Se di cast amator umil preghiere.
(p. 17). «Per una Camariera…»: Futiz lin mai pal mond, e iò, e tu.
(p. 18). «Rimanda un Braghiero...»: Sior Teologo Zucchie senze sal.
(p. 19). «Al bel seno...»: Doi biei voi, un biel sen tesaur d'Amor.
(p. 20). «Sopra il medesimo Soggietto»: Se io contempli mio ben tal volte attent.
(p. 21). «Lontananza»: Prif di cujè ch'è l'unich mio content.
(p. 22). «Crudeltà di Filli»: Oh Dio, che chest mio cur sint plui torment.
(p. 23). «Sopra il Sig. Alessandro Palladio, e sua Consorte Isotta Tealdi»: Ce biel inzen, ch'all'è colui, ch'ha fat.
(p. 24). «Sopra la Sig.ra Isotta...»: De to blanchezze Isotte al paragon.
(p. 25). «A Cecut Futiz...» (Sonetto caud.): La bielle che al Lusinz fas lu splendor.
(p. 26). «Al Sig. Co. Andrea di Porzia...»: Gran Monarchie dai us di dut il Mond.
(p. 27). «Sopra il Lachè...»: Polimie il to Lachè nassè curint.
(p. 28). «Al Sig. Co. Odorico Zucco»: Duri, se a ti vignis la Scaranzìe.
(p. 29). «Bella Giovine...»: Fillide mi ven dit, che tu mi sprezzis.
(p. 30). «Alla Sig.ra Co. N. N. [«inedito»]»: Siore Contesse hai let cun mio torment.
(p. 31). «Amante dice ad Amore...»: Cupido all'è cinch agn cu è lat a stà.
(p. 32). «In morte del D.r Gregoris...»: Muart è il Gregoris, tombolà all'Abìs.
(p. 33). «Alla Signora Co. Beatrice [“inedito”]»: Siore vo ses dutte galant.
(p. 34). «Al Sig.r Domenico Pastrochia...»: Eccelemissim Sior Dottor Pastrochie.
(p. 35). «Per la Vittoria...»: Jaroni al jà pur dat, l'Imperator.
(p. 36). «Al Sig.r Co. Girolamo Savorgnano»: Quand finirajl Iaroni chest inviar

(p. 37). «Al Sig.r Ascanio N.»: Se tu vives Ascanio cent, e un An.
(p. 38). «Donna secca che tarrizava la gente...»: Vo, che burlant ogn'un fais gran strapaz.
(p. 39). «Al Sig. Co. Rambaldo Porzia»: Rambaldo vedaras di cà in devant.
(p. 40). «Al Co. Antonio Porzia»: No occor jessi zuet, o strupiat.
(p. 41). «Sopra un caso...»: Marine, un di patint di stitichezze.
(p. 42). «In lode... Marina Marcella...»: Vo che peregrinand Mar e Pajs.
(p. 43). «Elisa in letto...»: Elise è in jet il mio plui chiar content.
(p. 44). «Sopra un sorzo...»: Ce biel umor chel d'une surisutte.
(p. 45). «A Richie Zovin clamade Verze»: Se tu bramas amor ch'io pari vìe.
(p. 46). «Al Sig.r Dottor Farragutto»: Apollo strach di Poetà un di.
(p. 47). «Al Sig.r Tonin Musico»: Quand, che Tunin sburte la vos al chiant.
(p. 48). «Al Canonico Frattina...»: San Pieri Benedet, che in Cil ses vif.
(p. 49). «Al Sig.r Co. Carlo Porzia...»: Al mi ven dit, che tu sos confessat.
(p. 50). «Al Sig.r N. N. nel fine dell'Anno»: L'An invecchiat, e far angonizant.
(p. 51). «Al primo giorno di Quaresima...»: Son finidis lis fiestis, e i ballez.
(p. 52). «Sopra la Passione...»: Da chel Jude inuman, e traditor.
(p. 53). «Per il Venerdì Santo»: S'avierzi il pet, e si spalanchi il cur.
(p. 54). «Il Giorno di Pasqua...»: Sin a Pasche, e Dio sa ce mut, che stìn.
(p. 55). «Al Pensiero»: Pinsir lassimi in pas: deh dammi ormai.
(p. 56). «Il buon anno al Sig.r Abate Delfino»: Marco nassut è l'An: jo il so ritrat.
(p. 57). «Sopra un Maritato...»: Tu l'has pur fatte o Arcibecon Cornut.
(p. 58). «Al Sig.r... Sebastiano Bombelli...»: Se tu bramas formà famus Bombel.
(p. 59). «Sopra le miserie...»: L'insaziabil dall'Om gran volontat.
(p. 60). «Alla Sepultura d'un Avaro»: Cheste è la tombe di chel Avaron.
(p. 61). «Donna brutta...»: Mi dà tant gust Francesch, e tant dilet.
(p. 62). «Al Sig.r Pietro di Bortolo...»: O Dio Pieri di Bortul ce astu fat.
(p. 63-64). «Macore Cavaliere... (Sonetto caud.)»: Cumò lu Mond è biel pe stravaganze.
(p. 65). «Ad un Amico...»: Fidrì, Filli è nuizze, e di buon trot.
(p. 66). «In risposta ad un altro...»: Se auessis in tal Chiaf il sal dal Tas.
(p. 67). «Sopra li Preti dell'Oratorio»: Ciarz Religios di schiarse Religion.
(p. 68). «In lode delli controscritti per compiacere un Amico»: Godine me Addio ti tacchi al mur.
(p. 69). «Al Sig.r... Bortolussi Consiglio di Pasquino»: Sior Dottor Bortolus ce faiso cà.
(p. 70). «Consiglio... al Sig.r... Co. Fran.co di Valvasone»: Vignit pur in sequestri Cont Francesch.
(p. 71). «Al Sig.r Ferdinando di Zucco»: Sior Ferdinand us mandi lu sunet.
(p. 72). «Nelle Nozze... Ascanio Rovere con la Fasoletti»: Stant in Ville hai sintut la novitat.
(p. 73). «Sopra il Matrimonio del Rovere con la Fasoletti»: Ce rumor isal chest ce gran fracas.
(p. 74). «Lamento del Sig.r Nicolò Fabrizio con il Sig.r Nicolò Romano»: Francesch mio chiar finit miez'an intir.
(p. 75). «Per un regalo di Polenta fatto all'Autore»: Us ringrazj Parone de Polente.
(p. 76). «Critica dell'Autore a varj Amici ["inedito"]»: Io viod, che soi tignut pal plui Cojon.
(p. 77). «Al Sig.r Nicolò Madrisio»: Tant che sior Nicolò aves amor.
(p. 78). «In Risposta al Sig.r Antonio Orzon...»: Toni se là, che l'Istro in jet profond.
(p. 79). «Frà Amanti d'affetto»: A te dal mio pinsir, e dal mio cur.
(p. 80). «Ad un suo Amico detto Napoli»: Un vilanat cu nò ha mai creanze.
(p. 81). «Accidente curioso tra Marito, e Moglie»: Trat de colere un di ma cun reson.
(p. 82). «Sopra il controscritto sonetto lamento del Marito»: Ajut corrit visins, fait prest, ch'io mur.
(p. 83). «Sopra l'oltrascrito Sogetto difesa della Moglie»: Crot, ch'al sarà notori in chest Pajs.
(p. 84). «Sopra l'istesso sogetto difesa della Moglie»: Cumò sì che lu Mond a le voltat.
(p. 85). «Sopra lo stesso Sogetto discorre il Marito»: Une Femine nò, ma un gran serpint.
(p. 86). «Sopra lo stesso Sogetto il Marito discorre alla Moglie»: Za che tu plui crudel d'ogni Tiranne.
(p. 87). «Per un Bacil d'Uva... a S. Ecc.a Marina Marcello...»: Al gran Monarchie Ibero, e Rè di Spagne.
(p. 88). «Al Sig.r Nicolò Madrisio...»: Nas l'om di stirpe illustre e amat Bambin.

(p. 89). «Al Sig.r Carlo Meduna maritato d'anni 78»: Sior Carlo al puart d'ogni consolazion.
(p. 90). «Ad una Sig.ra che voleva andar Monaca»: Picigotaisi pur come Dindiaz.
(p. 91). «Per un regalo d'una Rosada mandada per la Camariera»: Vo ves crodut, mandanmi une Rosade.
(p. 92). «Sore un Vieli, ch'al vul fassi Nuviz»: Futiz mio chiar tu ses un gran minchion.
(p. 93-94). «Da parte del Matrimonio dell'Amica (Sonetto caud.)»: Carlo se tu saves il gran torment.
(p. 94). «L'Amante parla con Amore»: Ce fas Ardaure Amor? ce fas cuje?
(p. 95). «D'invito al Rev.do Domino Nicolò Feraguto (Sonetto caud.) ["inedito"]: Domine ju Rusignui dal Folador.
(p. 96). «Sore un cas...»: Sin a cumò jo soi restat stupit.
(p. 97). «Altri sore l'oltrascrit sunet»: Un puar Marit, che di pos dis in cà.
(p. 98). «Co: Ermes da parte ad un amico...»: Ardaure je Maridade e di bon pas.
(p. 99). «Nel monacarsi della Sig.ra Stella Conti»: Stelle tramonte al Mond, risorz al Cil.
(p. 101). «Sopra lo stesso Soggetto»: Mur al Mond si fas schiale al Paradis.
(p. 102). «Bella Donna…»: Polimie lis tos mans è son glazadis.
(p. 103). «Bella Donna…»: Lille, che io soi un Diaul tu vas disind.
(p. 104). «Contro le Donne...»: Lu bellet che si pettin sul mostaz.
(p. 105). «A Monsig.r Ill.mo Dionisio Delfino...»: Gra Tirran de sò Patrie al fò un Dionis.
(p. 106). «A sua D...»: Crudel: è un trop ecces di crudeltat.
(p. 107). «Contro il Mondo»: Ah! che cun fraude insidiose, e rie.
(p. 108). «Contro il Simulatore»: No, che nò credarai e tò finzion.
(p. 109). «Compagnia d'Amici in Goriz...»: Mandi Toccai lu sò nettar fervent.
(p. 110). «Al canto inuariabile del Sig.r Antonio Bissone...»: Tonin dammi pur tu vin d'Alicant.
(p. 111). «Il PET»: Il pet fradi utterin, che de la coree.
(p. 112). «Alli Camarati del Sig. Dot.r Aborta (?)»: E cui di vò fo a chel festin, che fat.
(p. 113). «Vede la sua Donna...»: Quand, che l'ombre di gnot dal Cil seren.
(p. 114). «A bella Dama, che bramava un Sonetto»: Siore Tiburzie, se jo no levi in Ville.
(p. 115). «SONETTI ITALIANI Del Co: Ermes Colloredo».
(p. 117). «Al Sig.r Giorgio Elti...»: Elti che il Dazio della seta avete.
(p. 118). «L'Autore costretto ad amare...»: D'un ingrata e crudel seguo la traccia.
(p. 119). «All [a] Sacra Reale Maestà di Luigi XIV il Grande»: Gallico Marte al cui valor Gueriero.
(p. 120). «Ad una Donna Crudele...»: Superbissima Lilla, e che pretendi?
(p. 121). «A Lidia...»: Ha pur, o Lidia, ha pur il tempo al fine.
(p. 122-123). «Sopra una raccolta del Sig.r Dottor Benella nel Dottorato del Sig. Steffano Malosso di Crema dedicato al Sig.r Marc'Antonio della Riva del Sig. Co: Ermes»: Sarete voi qualche scrittor bandito.
(p. 124). «Peccatore chiamato a render Conto»: Richiede il tempo di mia vita il Conto.
(p. 125). «Risposta del Peccatore»: Per render conto del perduto tempo.
(p. 126). «Sopra la Miseria Umana»: In lingua Veneziana: Nasce l'Omo mortal, e appena uscì.
(p. 127). «Si detesta l'Amor Monacale»: O quanto è meglio amar Madonna Menica.
(p. 128). «Alla Fraterna del SS.mo Crocefisso...»: Mentre il divoto stuolo il Monte ascende.
(p. 129). «Sopra un certo Acherino maritato d'anni 60»: Cherino pure al desiato porto.
(p. 130). «Al Sig. Carlo Cantone Zotto, Maritato nella Sig.ra Carvelaris...»: Carlo dicendo van, ch'ai fatto male.
(p. 131). «Un Amico in letto...»: Languido al letto, o mio Signor jo sto.
(p. 132). «Sopra li Titoli de' nostri dì»: Al Mecanico Artista, il [al] Lavorante.
(p. 133). «Sopra Andrea Casale...»: Se Dio, che tutto può, non puol, non vale.
(p. 134). «Sopra lo stesso Casale...»: Signor simile a me le membra avesti.
(p. 135). «Mentre il Sacerdote...»: Invan Sacro Ministro a Filli amata.
(p. 136). «L'Innocenza accusata...»: L'Innocenza non più vuol esser giusta.
(p. 137). «Sopra un Tabaro»: Chiunque si stupisce del Tabaro.
(p. 138). «Al Sig. Nicolò Madrisio...»: Madrisio il viuer mio non è più vita.
(p. 139). «Sopra un Cochiero...»: Pazzo è il destin, sperasi in vano adesso.
(p. 140). «Paraphrasis Iacobi Grandi Anatomes Professoris Venetiis»: Cule Gigas, prope quem montis juga Celsa Caballi.
(p. 141). «Sopra la Vita Umana»: Che pensi, o Vom superbo? i tuoi trionfi.

(p. 142). «Sopra l'avarizia del Curato Steffone...»: Mormorando sen và nel Foro Erbario.
(p. 143). «Risposta del Curato Steffone»: O Poeta Ciarlon del Foro Erbario.
(p. 144). «Altra risposta de co: Ermes al Steffone»: T'accolga la Berlina in Foro Erbario.
(p. 145). «Risposta del Curato Steffone al controscritto»: Non fù mai Ciarlatan nel Foro Erbario.
(p. 146). «Risposta del co: Ermes al Steffone»: Oh se un dì ti ritrovo in Foro Erbario.
(p. 147). «Altra risposta del co: Ermes al Steffone»: Ti stanchi da Fachin del Foro Erbario.
(p. 148). «Per placar l'uno, e l'altro degl'oltrascritti»: Tacete ormai Vati del Foro Erbario.
(p. 149). «Ai Maritati»: Miracolo d'Amor, se non m'impicco.
(p. 150). «Al Rev.do D. Ottavio N...»: Mosè, che pizzicato, ha del Divino.
(p. 151). «Ai Spagnuoli»: Stemprato Cielo, ambiziose Genti.
(p. 153). «Due Sonetti in Morte dell'Autore»:
(p. 155). «In Morte dell'Autore...»: Ciro all'è muart il Cigno dal Friul. Giusto Fontanini.
(p. 156). «Risposta all'oltrascritto. Il Sig.r K.er Fra Ciro de Sig.ri di Pers»: Si mur just, al si mur anchie in Friul.
(p. 157). «Proposte e Risposte al Sig. Conte Ermes Colloredo».
(p. 159). «Al Sig.r Co: Ermes in risposta...»: Sior Poete un consult: sin che ses vif.
(p. 160). «Altra risposta al Sonetto...». Sonetto: Ermes tu serbi una manara in bocca.
(p. 161). «In risposta al Sonetto...». Sonetto ["inedito"]: Al no l'è ver, che io sei confessat.
(p. 162-163). «Risposta al Sonetto...». Sonetto [caud. "inedito"]: Il Caualir senz'Abaco è Macor.
(p. 164). «All'Ill.mo Sig. co: Ermes di Coloreto». Sonetto: Ores ve in tal miò chiaf il sal dal Tas.
(p. 165). «Risposta... Sonetto»: Al mi ven voje di da lu chiaf tal mur.
(p. 166). «In risposta...». Sonetto: Soi nassut in Friul, vuei muri cà.
(p. 167). «Altra risposta à Pasquino...». Sonetto ["inedito"]: Pasquin fradi mio chiar jo vei stà cà.
(p. 168). «Il Sig. Antonio d'Orzon al Sig. co: Ermes». Sonetto: Là che nell'Istro il Dravo si confont.
(p. 169). «Risposta...». Sonetto: È uer, ch'io hai credut, che une Rosade.
(p. 170). «Al Sig. Co: Ermes». Sonetto: Mentre agitato il Pin pugna co' venti.
(p. 171). «Il Sig. Co: Giuseppe della Porta». Sonetto: Ermes mi soi impegnat miei, ch'ai podut.
(p. 172). «Pentito del suo mal il Canonico così parla al Sig. co: Ermes». Sonetto: Con flebile tenor tutto sommesso.
(p. 175). «Canzoni, Ottave, Capitoli, Dialoghi & Intermezzi del S.r Conte Ermes Colloredo».
(p. 177-185). «Ad un Amico...». Ottave: Io hai pensat, e plui d'un mes intir.
(p. 186-191). «Essendo l'Autore... Al Sig. Gio. Antonio Caporiacco. Satire al Satir»:
A vò, che ses Poete, e plui dal Tas. Terzine.
(p. 192-196). «Pasquino, e Marforio...». Canzone: Pasquin al m'è saltat in tal umor. Ottave.
(p. 197-203). «Al Sig. Dottor Vittorio Seccante. La Seccagine. Satira»: È ben rason s'hai di chiantà dal Sech. Quartine.
(p. 204-207). «Al Signor Co: Federico di Zucco». Canzone: Fidrì menant la lune, jo ti stevi in fuars [c. s.].
(p. 208-215). «Al Sig. Co: Federico di Zucco. Sorpresa»: Qual Plaze fuart in pian, o in quel plantade. [c. s.].
(p. 216-226). «Delirio d'Amore». Canzonetta: T'adori, e tu lù sas, e lu gran ben. [c. s.].
(p. 227-237). «Lamento...». Canzonetta: Vajr, vajt us prei vo duquang. [c. s.].
(p. 238-243). «Cingaresca»: È un Arbolat cu dis.
(p. 244-252). «Vasti preparamenti di Guerra...». Ode: Spontave dal levant.
(p. 253-254). «Canzone... Alli suoi Car'amati Girolami»: Camaradis miei chiars, che ses a spass. Ottave.
(p. 255-256). «Canzone d'invito al Nob: Sig. co: Girolamo Savorgniano d'andar a Guriz con il Sig.r Canonico Ferrante d'Attimis»:
Iaroni i Rusignui dal mio Boschet. [c. s.].
(p. 257-262). «Il Voto del Ragno. Al Sig. Baron Ottavio Tassis»: Mande un Falcon Ragusi al Re di Spagne. [c. s.].
(p. 263-265). «Il Passeggio». Canzone: Serviror devotissim mio Paron. Quartine.
(p. 266-271). «La Pittinianeide». Canzone: Franceschin Pittian un di a gustà. Ottave.
(p. 272-281). «Che gli Vomini da bene... Sattira»: Oh de etat prisint calamitose. Quartine.
(p. 282-287). «Sopra li Vizj Capitali Al Sig.r Carlo Co: Porzia. Sattira»: Cul timp, e cu la paje al ven madur. Ottave.
(p. 288-294). «Lidum amant di Blede... Al Sig. Federico di Zucco»: O gran pazie Fidri. Canzone.
(p. 295-297). «Addio...»: Bielle Leonore il tò parti confond. Quartine.
(p. 298-304). «Lettera Familiare...»: Iaroni tu ses tu lu mio confuart. [c. s.].
(p. 305-307). «Lettera di Filli nella partenza»: Addio Filli da ben da te lontan. [c. s.].

(p. 308-314). «Donna ingrata... al Sig.r Nicolò Madrisio»: Nicolò lassi al fin l'amor Tirran. Ottave.
(p. 315-320). «Raguaglio... Al Signor Demetrio Frattina»: Ere in chel timp, e just in che stagion. Quartine.
(p. 321-323). «Canzon... al Sig.r Rev. Pers»: Chiar Apollo monte in serpe. [c. s.].
(p. 324-329). «Canzon di Gnozzis»: Domenie passade.
(p. 330-332). «Vita di Lucca, della Famiglia Gava»: Un Padre con due figli a mensa stava. Quartine.
(p. 333-338). «Il Mond di vue al Sig. Carlo di Zuch»: Carlo soi stuf e strach di vedè il Mond. [c. s.].
(p. 339-342). «Risposta... al Sig.r Carlo Brazà nuovo Poeta»: Cumò si, che impari a vivi. [c. s.].
(p. 343-345). «Lamento d'un Amante». Amor crudel tiran ce patiment. Ottave.
(p. 347). «Canzoni Risponsive al S.r Co: Ermes».
(p. 349-352). «Risposta del Sig. Co: Porta...»: Camerade fedel ju Dindioz. Ottave.
(p. 353-364). «Risposta... Del Co: Gioseffo della Porta»: Signor hai let cun gran amirazion.
(p. 365-370). «Risposta... Del Sig. Cavalier Fra Ciro di Pers»: Il mio studi è la tasse in pe dal Tas. Terzine.
(p. 371). «Dialoghi Amorosi, e Varij. del med.mo Co: Ermes».
(p. 373-385). «Primo Dialogo d'Amor tra Pascutte, e Macor»: O ce bielle fortune.
(p. 386-392). «Dialogo Secondo»: Ohimè dulà mai sojo?
(p. 393-397). «Dialogo...»: Chiale, chiale Macor ce bielle usanze. Quartine.
(p. 398-411). «Contrast tra Marit e Mujr»: Une sere dopo cene. [c. s.].
(p. 412-419). «Discors de Nativitat di Nestri Signor»: Attenz du quang s'oles sintì. [c. s.].
(p. 421). «Intermezzi Critici e Giocosi &c. dell'antedetto Co: Ermes».
(p. 423-450). «Proteste dal Autor». Com. La Comedie par che disin diviars Autors no fo inventade. Fin. Cussì è scomenze siore Genie. «Scene prime. Com. Genie: Ah puare mai me chialait Siore Ghezie. «Scene seconde». Com. Nadalie vistude mal cun d'une cottule rosse. «Scene tiarze». Com. Nadalie sole. Nadalie: Pensait pur bachettonatis. «Scene quarte». Com. Sier Genie, e sier Ghezie vistudis par chiase come dos sbilfis. «Registro». Com. Noi Lugrezia, ed Eugenia. Fin. E lis paronis
sos ei corrin daur par vedè di quietale.
(p. 451-467). «Intermiez tra Blas Marit di Menie e Sabide so Comari. Scene prime». Com. Blas: Ti dis di nò: io soi lu paron, e mi tocchie. «Scena seconda». Sabina e detti. Com. Blas: Chest è il mut di fati tase. «Intermiez Seond». Scene Prime. Sabide e po' Menie. Com. Sabide: Veramentri al dis la veretat chel Prouerbi. «Scene Seonde». Blas di vureas al ven chiantant. Com. Blas. Fiasch miò chiar. «Scene Tiarze». Blas, Menie, e Sabide in dispart. Com. Blas. Menie va fami la polente. Fin. e
stimà dai siei Mariz.
(p. 468-474). «Dialogo d'une Chitine cul Confessor»: Com. Deo grazias bon sior Padre!
(p. 475-478). «Capitolo Maccaronico»: Misser Andreas erat Galantomus.
(p. 479-484). «Il Peccator Compunto»: Mio Dio vò, che vedes d'ogni vivent. Ottave.

Cart., in-4 (mm. 202x150), del 1773, di pp. XXII-484 + cc. 37 bianche e nn.; bianche anche le pp. XXI-XXII, 8, 100, 116, 152, 154, 158, 173-174, 176, 346, 348, 372, 420, 422 e 450. Leg. in perg. Sul dorso: Poesie: / del co: / Ermes.
Prov. Dono di Teodoro Elze, 1889. Antico possessore: Giacomo Bellina di Venzone.

345. «PACIANI GABRIELE - Rime furlane».
(p. 3). «Al Lettor»: No crederessistu za cortes Lettor. Sonetto.
(p. 4). «Sore il mud di scrivi in lenghe Furlane da un Auror suggerit in libret esponut in Friul»: Lu scrivi l'AE dittongo e pronunzialu. [c. s.].
(p. 5): «Chiatansi la me muse in t'u n zardin». [c. s.]. («Dal presente sino al sonetto che comincia «jo zurares ch'al mond no si ha vidut» tutti i componimenti sono autografi»).
(p. 6). «Desideri di deventà Poete»: Mercurio chiar ti prei dammi d'imprest. [c. s.].
(p. 7). «Sore lu Stes desideri di deventà Poete»: Sior Appollo soi ca vignut in frette. [c. s.].
(p. 8). Mi salte bizzarie di fa un sunet. [c. s.].
(p. 9). Co fasevi il mistijr del michelaz. [c. s.].
(p. 10). S'io fos poette ores pur chiantà ben. [c. s.].
(p. 11). No ai mai vidut un at cusi scortes. [c. s.].
(p. 12). Cullis Fantatis van fasint l'amor. [c. s.].
(p. 13). «Descrizion di Cupido fatte da un Villan»: Us mandi in rozze rime un ciart ritrat. [c. s.].

(p. 14). Le un timp che us viod, e us fas di no vedè. [c. s.].
(p. 15). Biel sol io rit des voltis come un mat. [c. s.].
(p. 16). Par spiegà d'une chiose un gran valor. [c. s.].
(p. 17). Oh Borch feliz, oh luuc ben fortunaat. [c. s.].
(p. 18). «Consei d'un Villan»: No fait cusi, potenzie e chiatte fur. [c. s.].
(p. 19). «A Monsior Patriarche d'Aquilee Denel Dulfin. In occasion de visite in Cividat»: Sacri Pastor Denel Pari amoros. [c. s.].
(p. 20). «Sore l'istes sogget. La Cittat fevelle»: Prime che vo partis, sun cheste strade. [c. s.].
(p. 21). «In occasion dei glorios sponsai di so Ecc. Zuan Micchielli e de So Ecc. Elline Cornare di Vignesie»: Fame va pur sunant la to trombette. [c. s.].
(p. 22). «In occasion de partenze di so Ecc. Zuan Francesch Gritti Provveditor di Cividat [1745]»: Di porporine rose une ghirlande. [c. s.].
(p. 23). In occasion de partenze di so Ecc. Albe Bondumier Tesorere di Palme Fevelle un Palmarin»: Jo sint in Palme a sussurà la jnt. [c. s.].
(p. 24). «Vistinsi Muinie N. N.»: Ferme Cupido, ollà! sospend la frezze. [c. s.].
(p. 25). «Sore l'inemorament del Sior Gaspar N. vieli ottuagenari»: No credevi ch'amor tiraz la frezze. [c. s.].
(p. 26). Un pistun plui mal fat a nol chiatte. [c. s.].
(p. 27-28). «In occasion del matrimoni di Zuan Battiste Volp»: Amor eserciransi a trai di frezze. Sonetto caud.
(p. 29). «Burle fatte a un amì par un barrat convignut»: Vo spietares pe1 promittut barrar. Sonetto.
(p. 30). «Burle a un amì frari par un nauli di Sfranzel»: Mi ves mandat un uccillut cu chiante. [c. s.].
(p. 31). «Origine di un inamorat in t'une zovine cognominade Quaje»: Vidint Amor tra un Coro di Pastors. [c. s.].
(p. 32). Vidint un di senz'arch lu Dio d'Amor. [c. s.].
(p. 33). S'io credevi che Amor plui no i pensas. [c. s.].
(p. 34). «Hai tant vive l'idee de me morose. [c. s.].
(p. 35). «A une fantatte nominade Rose N.»: Quand che in pinsijr mi ven la me morose. [c. s.].
(p. 36). Quand che mi sint al cur malincunìe. [c. s.].
(p. 37). Anacreontiche: Sestu une Ninfe umane o sestu Dee. [c. s.].
(p. 38). Ce ti ajo fat barone di fortune. [c. s.].
(p. 39). Crudeltat consume Amor: Armiti fede chiare e tu costanze. [c. s.].
(p. 40). Soi ca puer om chiadut in tal tramai. [c. s.].
(p. 41). La passion che in tal cur mi va forant. [c. s.].
(p. 42). Jo viod che a credi plui nemo tenetur. [c. s.].
(p. 43). Stampadors buttait fur des librarijs. [c. s.].
(p. 44). No sai se d'un moros o d'un galliot. [c. s.].
(p. 45). Oh tu che al to comand lu mar si bone. [c. s.].
(p. 46). Ohimè Dio soi ca ridot in jet. [c. s.].
(p. 47). Di smanie tormentose al jet zimint. [c. s.].
(p. 48). «La Muart»: Soi stat fin sulla puarte, e cunch'ai battut. [c. s.].
(p. 49). «Cuintre il Mercurio»: Sior Mercurio vo ses assai potent. [c. s.].
(p. 50). «Sore lu stes sogget»: Vadi in buin ore cui che plui ti tocchie. [c. s.].
(p. 51). E po ben vignj fur la Dee venere. [c. s.].
(p. 52). Miedi, ziroic, spiziars, umin periz. [c. s.].
(p. 53). «At di fede»: Jo crot par infallibil, e constant. [c. s.].
(p. 54). «At di speranze»: Jo speri in vo, mio Dio, e stoi fidat. [c. s.].
(p. 55). «At d'Amor di Dio»: Da un ciart rimuars lu cur mi bat in pet. [c. s.].
(p. 56). «At di contrizion»: Mi dul lu cur e mi pentis tant fuart. [c. s.].
(p. 59). Oh tu che in man tu tens la vite umane. [c. s.].
(p. 60). Pinitinze fedei se ves inzen. [c. s.].
(p. 61). Cui sa s'io pecchiator pintit di cur. [c. s.].
(p. 62). «Deus vult Omnes homines salvi fieri»: Dio, che salvs al ul ju siei fedei. [c. s.].
(p. 63). Cumò che sulle cozze no hai chiavei. [c. s.].
(p. 64). Mi fas glazzà, tremà la in agunie. [c. s.].

(p. 65). La pomule dal Diaul par pià i Cristians. [c. s.].
(p. 66). Vede, vedè, se strambis e se mattis. [c. s.].
(p. 67). «Amant zelos»: No je la plui gran pene cu tormenti. [c. s.].
(p. 68). «Rispueste al zelos Amant»: Se Amor m'intind, e sai ch'al è un affiet. [c. s.].
(p. 69). «1742»: Fermait Signor se us plas fermait a gestre. [c. s.].
(p. 70). «Inviar»: Al ven a pas a pas missar Inviar. [c. s.].
(p. 71). «Primavere»: Je ca la nestre chiare primavere. [c. s.].
(p. 72). «Istat»: Cui ise che cu marchie in stivallet. [c. s.].
(p. 73). «Auttun fertil!»: Sta legri, Bacco, che l'Auttun s'invie. [c. s.].
(p. 74). «Auttun steril»: Bacco ce fastu là dut sbirluffit. [c. s.].
(p. 75). Duquangh pudin vistisi di corot. [c. s.].
(p. 76). Jo clami, io clami in cheste selve ombrose. [c. s.].
(p. 77). «Chiant de Callandrine». Sunet: Sot une plante un dì dut affanos.
(p. 78). «Chiant del Russignul»: Donchie un buscut indurmidit un dì. Sonetto.
(p. 79). «Chiant del franziel»: In tese stuf di no ve piat ucciei. [c. s.].
(p. 80). Jo viod che a poc a poc e no po plin. [c. s.].
(p. 81). Sior Appollo tu ses un biel Babuin. [c. s.].
(p. 82-84). «Partenze d'un amant pe crudeltat de so morose»: Addio Nine, sta cun Dio. Canzonetta.
(p. 85-87). «Rispueste»: Tu mi lassis, oh mio Dio. [c. s.].
(p. 88-90). «Cuintre rispueste»: Cui vares mai cridut. [c. s.].
(p. 91-93). «Cuintre ciars Predis libertins»: Oh Dio cimut che il mond. [c. s.].
(p. 94-96). «Chianzon»: Oh ce nobil udinese.
(p. 97-98). «Canzon»: Sestu vive o sestu muarte.
(p. 99-110). «Dialogo tra Blas e Simon». Blas: Ce astu piardut Simon? Quartine.
(p. 111-124). «Dialogo tra mari e fi». Mari: Tite, no le il dovè. [c. s.].
(p. 125-134). «Rispueste al Guardafogo di Udin»: Cui dires che 'l Guardafogo. [c. s.].
(p. 135). «Descrizion di Cupido Fatte da un vilan»: Disin ch'al va pal mont un fruttazzat. Sonetto.
(p. 136). «Ricors alle Cittat di Cividat dal Friul a difese de cittadinanze nobil de famee Paciane combattude dai criticons in Consei in occasion d'une cariche nobil straordinarie suspindude al sior Ottavian Pacian stat ellet alle medesime». Cusì lui fevelle: Mari amorose in tei tiei braz mi trai. [c. s.].
(p. 137). «Cuintre la Cittat fatte Avversarie par no ollè fa sentenze»: Cimut in chiaf t'isel saltat l'humor. [c. s.].
(p. 138). «Incontro animos de Liit Paciane cuintre la Cittat»: Se al fos dal Gran Monarche permittut. [c. s.].
(p. 139). «Ju requisiz de lez Contarine 1589 par podè jessi ellet Nobil Consijr, costituissin nobiltat. Cap. X di S. E. Santo Contarini 1589»: Se nobil Consijr al po creasi. [c. s.].
(p. 140). «Cuintre l'obbiet che lis carichis Nobils straordinaris sein stadis conferidis alle famee Paciane par error; e anchie tal nol fos stat, che nobiltat no puartin all'esistent famee transuersal. Cap. X di S. E. Santo Contarini 1589»: Tante virtut no occor, ne surtigliezze. [c. s.].
(p. 141). «Sore l'istes sogget. Cuintre l'obbiet che lis Carichis nobilis de famee Paciane sein stadis conferidis par error dal Consei di Cividat del Friul»: Ce puntiglio d'onor in Cividat. [c. s.].
(p. 142). «Sore l'istes sogget. Cuintre l'obbiet d'aggregation manciant alla famee Paciane»: Ben si sa che in Consei nissun s'implee. [c. s.].
(p. 143). «Cuintre l'esclusions (sic) del (sic) carichis del Consei stade dade ai Nodars de famee Paciane dut che aggregade alle Cittadinanze Nobil culle Part dei 20 avril 1758»: No sai cittat parcè, che Conseir. [c. s.].
(p. 144). «Rassegnation de famee Paciane al Partir di Aggregazion alle Cittadinanze nobil delle Cittat, conferide cun Part 1758-20 Avril in pendenze di Cause»: Grazie al Signor, che ad ogni mud ripar. [c. s.].
(p. 145). «Cuintre un criticon fomentator de Cause sustignude de Cittar cuintre la famee Paciane»: Satirich impustor astu finit. [c. s.].
(p. 146). «Pe muart del sior Ottavian Padan Dottor di Lez seguide ai 19 di Marz 1760 d'etat d'agn 45, mio dilettissim fradi»: Sul fior d'etat viril, del so Mezzat. [c. s.].
(p. 147). «Sore l'istes sogget»: Amis no fevellait di condoglianze. [c. s.].
(p. 148). «In occasion de parrenze dal glorios Regiment di Cividat di Friul di S. Ec. Domeni Donat Proueditor e chiapitani»: Cusì no

che l'è ca chel dl fatal. [c. s.].
(p. 149). «Cuintre la mode del Servent»: Cui cu crod di tignì la muir in stroppe. [c. s.].
(p. 150). «In occasion de partenze dal Regiment di Cividat di Friul di So Eccelenze Agustin da Most Proueditor e Chiapitani (1764)»: Ce voje, che mi salte, e ce caprizi. [c. s.].
(p. 151). «Sore l'istes sugget»: Cui po resisti e cui po mai tasè. [c. s.].
(p. 152). «Sore l'istes sugget»: In timp che Ustin da Most al fas partenze. [c. s.].
(p. 153). «Sore l'istes sugget»: Appollo no tu sins lu gran sussur. [c. s.].
(p. 154). «Sore l'istes sugget»: Appollo ti diran che tu ses mat. [c. s.].
(p. 155). «A S. Eccelenze Elisabette da Most Proueditore»: Za che di Ustin uo ues finit lu chiant. [c. s.].
(p. 156-158). «Sore une mirinde fatte da ciartis Muinijs a un so Ami music in laud de qual s'impegnà di fa un Sunet»: Jo soi restat patoc e confundut. Sonetto caud.
(p. 159). «In occasion d'une ariette chiantade da une Fantate»: Benedette che bucchiutte. Sonetto.
(p. 160). «Rispueste de fantate dade all'Auttor»: Benedette che manutte. [c. s.].
(p. 161). «Cuintre rispueste dell'Auttor»: All 'è ver chiare Ninutte. [c. s.].
(p. 162). «In occasion del Triduo solennizzat pe Beate Benvignude Bueme (sic) di Cividat di Friul 1765»: Ben cumò si po dì ch'ha vut reson. [c. s.].
(p. 163). «Traduzion del Sunet Italian in occasion de Vestition d'une Muinie, in lenghe furlane»: In sun tant che 'l soreli risplendent. [c. s.].
(p. 164). «In occasion de partenze del glorios Regiment di Cividat di Friul de so Ecc. Ustin da Most prov. e Chiapitani. Cuintre un poete avar»: Ce ul dì Lenard, che son di bon umor. [c. s.].
(p. 165). «In occasion des finezzis ricevudis di So Ecc. Beatrice Paruta dalle Cittat di Feltre»: Mi crederan contente un mongh di lor. [c. s.].
(p. I67-168). «In occasion dell'ingres al Plevanat di Borgh di Pusquel in Udin del Rev. P. Domeni Toscan»: Dimi, ce ul dì cumò, che us viod pioruttis. Sonetto caud. 1766.
(p. 169-170). «Prindis fat dai Siors Mansionarj di Cividat in occasion del gustà all'ingres del Plevanat di Chiasiellis di Bons. P. Lurinz Bernardinis»: Panze dure, e panze plene.
(p. 171). «In occasion des sontuosis gnozzis dei Nobij siors Gulielmo Claricin e Laure Megaluzzi di Cividat del Friul»: Dulà vastu Agnulut grazios, e biel. Sonetto.
(p. 172). «Sore l'istes sogget»: Ce biel gruppit che di doi curs Amor. [c. s.].
(p. 173-174). «Sore lu stes sogget»: Se s'incalme un ramet di len zintil.
Amor jo viod, che al salte di legrezze. Sonetti.
(p. 175-180). «Sore lu stes sogget. Canzon»: Dos musis ben vistudis.
(p. 181). Dulà sestu bielle etat. Sonetto.
(p. 182). «In occasion che si fas spose Siore Santine del Lot cun sior Feliz Tomasel»:
Cui ise mai che ciere di Santine. [c. s.].
(p. 183). «Sore l'istes sogget»: Amor un dì scherzand cun un soldat. [c. s.].
(p. 184). «Si quaeris tradot in lenghe furlane»: Se cerchiand tu vas meracui. [c. s.].
(p. 185). «In laude di S. Antoni di Padue»: Lu mond ben sa ju tiei portenz oh Antoni. [c. s.].
(p. 186-189). «Dies irae Jn lenghe furlane componude l'an 1773 ai 6 di Jugn»: La Sibille nus avvise. Quartine.
(p. 190-192). «Stabat mater dolorosa In lenghe furlane»: La gran Mari dolorose. Terzine.
(p. 193). «All'Agnul Custod»: Agnul di Dio che par bontat divine. Sonetto.
(p. 194). «In occasion dei sponsai incontraz da Madalene Stefanutte cun Toni Ronch»: Dopo un an che trais di voli. [c. s.].
(p. 195). «In occasion del sposalizi di Siore Rose Vezzane cul sior Antoni de Sclave di Chiamin di Codroip»: Par fassi une Ghirlande in t'un zardin. [c. s.].
(p. 196-197). «1778, 6 Zennar. In occasion dei tramontaz sponsai di ser Antoni Chiadene cun D.e Marie Gondule»: Ce gran sussur in mar scumunichiat. Sonetto caud.
(p. 198). «In occasion del Nuviziat del Nobil sior Cont Titte Furmintin dei siors di Cusan culle Nobil siore Contesse Anne Puppe di Cividat del Friul. 1779. Dedicat ai degnissins spos»: Amor ce ul dì che fur dell'ordenari. Sonetto.
(p. 199-200). «Comiserazion viars lis animis del Purgatori. 1779»: Ah taset, no cridait, siarrait la bochie. Sonetto caud.
(p. 201). «Sore la mode del scuffit. 1779»: Jo zurares che al mond no si ha vidut. Sonetto.
(p. 202). Cuintre un poete che in lenghe furlane fazè un sunet in onor di S. E. Ustin da Most»: Ma la fe no, che no tu ses poette.

[c. s.]. (E' di mano della scrittura
di Reniero Paciano»).
(p. 203). «N. B. Fu sospesa la dispensa causis etc. Durant il Regiment in Cividat del Friul di S. E. Zuan Pauli da Rive Proveditor e Chiapitani»: Dopo tant nul alfin si viod seren. [c. s.]. («Autografo fino alle quartine che cominciano "Finalmentri de vellette"»).
(p. 204). «Cuintre ciartis ragazzuttis ariosis»: Oh ce fun maladet, o ce ambition. [c. s.].
(p. 205). «Cuintre un sospettos injustamentri lat in collure»: La nature, sior cont, us a donat. [c. s.].
(p. 206-208). «Sore la mode del gran Chiapiel. Sunet dialogat fra Blas e Simon». Blas: Astu vidut Simon ce biel chiapiel. Sonetto caud.
(p. 209). «A une dame Gurizzane di talent, virtuose, umane»: Une dame spiritose. Sonetto.
(p. 210). «Cuintre une satire fatte cuintre ciartis Damis di Udin»: Satiric, temerari e pettulant. [c. s.].
(p. 211). «In occasion de partenze dal Regiment di Cividat dei Friul di S. E. Domeni Balbi, Proueditor e Chiapitani»: Agnullus vignit ju dal Paradis. 1781, 30 Lui. [c. s.].
(p. 212-213). «In occasion dell'ingres di S. E. Francesch Pesaro Procurator di S. Marc - la baje d'un so Nevod Nardin fi di so fradi S. E. Pieri Pesaro cusì favelle»:
Eccelenze chialait chest bambinut. 1781. Sonetto caud.
(p. 214). «In laud d'un lavatif cu ha alfin uuarit de colliche un amì quasi spidit»: Ce diaul di stravaganze e novitat. Sonetto.
(p. 216-219). «In occasion d'un nuf assalt di dolor collichs a un chiar Amì succidut nel mes di Ottuber 1781»: La gran fezze dai budiei. Quartine.
(p. 220-222). «Sore un Vellettin format d'une lunge Vellette di une Dame, da je regalat a un so Amì par complaselu»: Finalmentri de' uellette. [c. s.].
(p. 223-225). «Rispuesta per lis Rimis. Per una composizion sora un Vellettin format da una lungia Vellerte di une Dame, da je regalat a un so amì par complaselu»:
Hai plasè che la Vellette. Teresa Foscolini. «Le presenti quartine sono di mano del Mansionario D. Serafini».
(p. 226-227). «Cuintre rispueste»: Compagnat da un letterin. «Autografo». [c. s.].
(p. 228). «Sunet di me Pacian Pacian»: Tu has finit un di chesgh dis, Bettine. «Autografo di Pacian Paciano della cui mano sono pure i due primi sonetti della presente raccolta notati apografi».
(p. 229-230). «Un villan del Friul appassionat all'occasion de visite fatte dal Pape Pio sest all'Imperator Joseph in Vienne l'an 1782»: Sior Sef al mi displas del uuestri mal. Sonetto caud. «Autografo».
(p. 231). «Rispueste di D. Antoni Serafin Mansionari sore un villan ch'al ha vut cur di fai il Pedant a so Maestat l'Imperator»: Villan tu sos, par chest ti compatis. Sonetto. «Apografo».
(p. 232-233). «Cuintre rispueste a un poete immaginari»: Al poete ver l'è aviart. Terzine. «Dal presente fino al sonetto che comincia "Se veso mai Sior mestri di Capelle" sono autografi».
(p. 234-235). «Canzonette sore un chiant di un Poete immaginari fat a un so colleghe»: Quand ch'io sint lu uuestri chiant.
(p. 236). «Al Nobil Sior Gabriel Pacian»: Sintit chiar sior Gabriel, veso viduz. Sonetto.
(p. 237-238). «Sore la tolleranze de Glesie Calviniste e Luterane in Vienne decretade l'an l782»: No ridìd Calvinisgh e Luterans. Sonetto caud.
(p. 239-240). «Sore lu stes sogget»: Ce si po fa cuintre une lez sovrane. Sonetto caud.
(p. 241-242). «Cuintre la mode del cuincjr grispat»: No si use plui ne fiar, ne pallettine. [c. s.].
(p. 243). «Consei a un Furistir incognit prisint a mormorà cuintre la so Patrie»:
Ce rabbie, ce dispet e ce uellen. 4 7bre 1783. Sonetto.
(p. 244). «Rimprovero d'un vieli alle zuvintut libertine»: Cui mai Fantaz miei chiars us ha insegnat. 4 settembre 1783. [c. s.].
(p. 245). «Cuintre il Lus des siorettis di bas tac»: O va in malore Lus; si puedial dà. 7 settembar 1783. [c. s.].
(p. 246). «Sore la difficultat di maridassi ben»: Ores anch'io uedè di maridami. [c. s.].
(p. 247). «Allegoric Zuc di Dame»: Zire sui sacs (sic) la Dame, e la Pidine. 5 settembre 1783. Sonetto caudato.
(p. 248). «Aversion dell'Autor alle stampe dei siei Sunez»: Lu stampador Valerio di Gurizze. Sonetto.
(p. 249-250). «Sfurtune d'un Poete maridat»: Ce pene, ce torment e ce passion. Sonetto caud.
(p. 251). «Cuintre mariz trop complacenz»: Ognun stupis cumò che lis muirs. Sonetto.
(p. 252-253). «Cuintre ciars mariz trop complacenz»: Dull'isel lat chel timp precios e biel. Sonetto caud.
(p. 254-255). «Cuintre ciars cittadins trop arios»: Une volte nissun mai si chiolleve. [c. s.].
(p. 256-257). «In occasion dei Glorios sponsai del Nob. Sig. Filip Puartis di Cividat di Friul, e de Nob. Siore Contesse Clare di Mels e Colloret»: Une chiadene d'aur amor prepare. [c. s.].

(p. 258). «All'occasion del glorios sposalicci del Nob. Sior Sef Boem Cavaliir di Cividat del Friul, e de Nob. Siore Bettine Co. di Brazza»: Amor si è complasut un Cavaliir. Sonetto.
(p. 259). «Sore l'istes sogget»: La fame sune, e legri Appollo al chiante. [c. s.].
(p. 260-261). «Un Villan del Friul, in occasion d'un decret di S. M. Imperator Josef pubblicat l'an 1784 ai quindis di Jugn, proibitif Reliquiis, Cinturis e Paciensiis»:
No ues ullut capì sior Sef mio chiar. Sonetto caud.
(p. 262). «All'occasion de ottignude Ploie dal Territori di Cividat del Friul par intercession di S. Ellene ai 8 di Avost dell'an 1784»: No tu as ulut fa pompe da sovrane. Sonetto.
(p. 263-264). «Critiche des modis, e del cuincir di gnove invenzion clamat Turbant»:
In proposit di modis e capriz. Sonetto caud.
(p. 265-266). «A diffese de gnove mode del cuincir des Damis, fat in forme di Turbant»: Ce biel vedeus in chiaf chel biel Turbant. [c. s.].
(p. 267). «Cuintre la mode dei boccui pendenz sul Chiaf»: Sul chiaf cumò ce veso, chu sbalotte? Sonetto.
(p. 268-269). «All'occasion del Quaresemal del Nob. e Rev. Sior Abbat Marc-Regul con Sanbonifacio di Padue, ex-gesuitte fat in Cividat del Friul l'an 1785»: Come un leon feroz cui dà alla vitte. Sonetto caud.
(p. 270-271). «In occasion de improvise pronte promesse di matrimoni fatte a Sar Pieri Pividor di S. Denel da D.ne Seffe Flebus»: Sei boccon o sei prionte. Quartine.
(p. 272-273). «In occasion del Nuviziat di Donne Seffe Flebus cun sar Pieri Pividor di S. Denel amis vielis»: Missar Pieri Pividor. Quartine.
(p. 274-275). «All'occasion del prin Tomo di composizions stampat nell'an 1785 del Cont Ermes Colloret eccellent Furlan Poete»: Zacchè si van stampant e raqueint. 7 7bar 1785. Sonetto caud.
(p. 276-277). «Avertiment a un amì fat melanconic»: Ce veso mai sior mestri di Capelle. [c. s.].
(p. 278-279). «Rispueste ad un amì»: Miò chiar sior Gabriel l'aves fallade. «Autografo di D.n Antonio Serafini». [c. s.].
(p. 280). «Cuintre i chittins»: Chel cu sta sodo plui dell'ordenari. 6 november 1788. Sonetto. («Dal presente fino al sonetto — Possibil muse chiare, che un so chiant —
sono autografi»).
(p. 281-282). «Compatiment di Chittins»: Al dis ben, jo capis, e al mi persuat. 6 novembre 1785. Sonetto caud.
(p. 283). «Cuintre la mode del bustin in code»: Ce diaul di code veso par daur. 8 nov. 1785. Sonetto.
(p. 284). «In occasion del Casin di Cividat del Friul stat pitturat nell'an 1785 a spese de nobiltat, in laude del Pittor»: Chui, ch"ul vedè un biel plan d'Architteture. 4 xber 1785. [c. s.].
(p. 285). «Sore la volubil vocazion d'une fantatte»: Savint, che soi rivade in t'une ettat. [c. s.].
(p. 286). «Une muse viele pree che chianti un altre muse»: Pussibil muse chiare che un to chiant. 1786. 24 jugn. [c. s.]. («diret al Monsignor…Antoni Beltram»).
(p. 287). «L'Autor de presint Rispueste al fo Monsignor Antoni Beltram chialluni di Cividat. Dilettant di Poesie furlane»: Soi ca sior Gabriel con un bref chiant. «Questo e il seguente sonetto sono Autografi di Mons. Beltrame».
(p. 288). Soi stuf sior Gabriel di tangh rimbroz. Sonetto.
(p. 289). «Lament d'une siorette dai siei servenz abbandonade»: Mi par da un timp in ca, che cun sodezze.
(p. 290). «Rispueste per istessis rimis»: No disis mai lu ver che la sodezze. 14 avost 1786. «Autografo» [c. s.].
(p. 291-306). «Sore lu nuviziat di Vulpit - dialogo tra doi Amis Cucche e Bucchin»: Cucche: Chiar Bucchin dulà mai vastu. Quartine. («Tutte le seguenti poesie sono di mano di Reniero Paciani fratello di Gabriele che dice di averli tratti dagli originali di Gabriele in fogli volanti»).
(p. 307-313). «Dialogo tra Fido tradit e Nine so amant traditore»: Fido: Je vignude pur che ore. Quartine.
(p. 314). «Sunet di Udin»: Sarà in gran confusion dut Cividat. Sonetto.
(p. 315). «Rispuesta di Cividat per istessis rimis: L'è stat fat un sunet a Cividat. [c. s.].
(p. 316). «Sunet fat da ciart imprudent a Fantattis uuarfinis»: Allegramentri uuarfinis Fantattis. [c. s.].
(p. 317). «Rispueste all'antescrit Sunet»: Cun grazie cu si dis la barzelette. [c. s.].
(p. 318). «In occasion che la nobil siore Marie Candide di Cividat del Friul, fazè promission di futturi matrimonj — une so amie dilettissime cusì fevelle»: Mariutte hai tant dacchiar. [c. s.].
(p. 319). «Lament d'un uieli del so propri stat»: Ce ul dì da un timp in ca che lu zenolli. 1786, 24 7ber. [c. s.].
(p. 320-321). «Vecchiaje discuviarte. Sunet»: Je ca che bruttonone di vecchiaje. 9 ottuber 1786. Sonetto caud.
(p. 322). «Ritrat fat a une serve di chiase dell'Autor Paron clamade Marie Durbine»:

Dame Marie vo ses un scrazanalli. Ai 20 di 9ber 1786. Sonetto.
(p. 323). «All"occasion del glorios sponsalizj del N. S. Cont Josef Pup di Cividat culle contesse Nob. Tunine Mels di Colloret»: Cusì tu burlis furfantel d'Amor? Ai 30 di 9ber 1786. [c. s.].
(p. 324). «Eccitament a une muse uiele acciò che chianti»: Ce mai stastu sole in t'un chianton. 1787, 6 ottuber. [c. s.].
(p. 325). «Rispueste de Muse»: No ti stupì se sole in t'un chianton. 7 8ber 1787. [c. s.].
(p. 326). «Sunet al Nobil Sior Filip Puartis»:]o mi consoli un mont che ses varit. 1790, 23 marz. [c. s.].
(p. 327). Dimi chiar tu: cui sestu biel bambin? [c. s.].
(p. 328-331). «A mes gnizzutis muiniis a Sacil»: Sur Rosalbe la morette. Cividat di Friul, 10 settember 1775. Quartine.

Cart., in-4 (mm. 215x160) della metà del sec. XIX, di pp. 331, bianche le 1-2, 57-58, 160 e 215; leg. in cartone.

346. «RIME FURLANE DEL SECOLO XVII».

(p. 4). Iu nons dai Autors son: Rumtot - Gaspare Carabello; Lambin - Girolamo Missio; Turus - Paolo Fistulario; Nator - Daniello Sforza; Ritur - Francesco di Zucco e Cuccagna; Ruptum - Plutarco Sporeno; Mitit - Brunellesco Brunelleschi; Ritit - Giovanni Pietro Fabiaro.

(p. 5-9). «Chianzon di Rumtot sore la soo Madresse»: Vite mee tu soos lui biele.

(p. 10). «Partenze di Rumtot e Turus invidaz in file»: Signori(i)s noo partin ma 'l nuestri cuur. Ottava.

(p. 11-12). «Al so chiar e veer Amì Turus, Lambin lu mande»: S'iò credes chu chiantant a la Furlane. Sonetto caud.

(p. 13-14). «Rispueste di Turus a Lambin»: Quant cho iissivi si chu l'ors di tane. [c. s.].

(p. 15). «Di Rumtot cu la Madresse»: È pussibil crudeel su tu saves. Sonetto.

(p. 16-17). «Di Turus par un altri»: Un di cho stevi chun un grant pinsiir. Sonetto caud.

(p. 18). «Di Rumtot... Madresse»: Par te crudeel io. Sonetto.

(p. 19-20). «Di Turus sint in colure cu la Madresse»: Madresse chiare iò no sai plui qual dij. Sonetto caud.

(p. 21-24). «Sente **+** di Rumtot». A: Amor passe lu zach e la corazze.

(p. 25). «Di Turus sore ju luvris de Madresse»: O poar me cho soi tant svinturat. Sonetto.

(p. 26-27). «Di ...»: Al è ben veer chel chu 'l proverbio diis. Sonetto caud.

(p. 28). «Di Rumtot sore 'l Mucinin»: Jo no croot chal si chiati in dut Friuul. Sonetto.

(p. 29). «Di Turus sore 'l Farch chal lejè in Fille»: Iò mi lejei un Farch quant cho zuiavi. Sonetto.

(p. 30). «Di Rumtot a la Madresse»: Iò soi Signore a la cundittion. Sonetto.

(p. 31-36). «Chiapitui di Turus sore il Zuuch dal biel Floor». Chiapitul Prin»: Mitit [fradùz] su io ti uoles dii.

(p. 37-41). «Chiapitul Seont»: Io jari in tal dafaa tant intrigaat.

(p. 42-48). «Chiapitul Tiartz»: Sei benedet par simpri chel grant hom.

(p. 49-53). «Chiapitul Quart»: Al bigne confessaa chel ch'è lu veer.

(p. 54-58). «Chiapitul Ultim»: Potte ie grande sal si chiattas un.

(p. 59). «Di Lambin sore la Madresse»: Za chu pur uul la mee sorte sassine. Sonetto.

(p. 60-61). «Di Rumtot a Lambin»: Larnbin chui chu d'Amoor patis gran pene. Sonetto caud.

(p. 62). «Rispueste di Lambin»: Rumtor su mai nissun è staat in pene. Sonetto.

(p. 63-64). «Di Turus»: Hijr chiaminant cussi chu un miò amij. Sonetto caud.

(p. 65-68). «Chianzon di Lambin»: È pussibil vite mee.

(p. 69-70). «Dai Poetis Furlans a Turus»: Tu soos pur zuut Turus e noo mischins. Rumtot fees. Sonetto caud.

(p. 71-72). «Rispueste di Turus»: Za unis siet dijs ju miee chiaars fradulins. [c. s.].
(p. 73). «Di Rumtot»: Dimi un pooc brisighel dimi ti preij. Sonetto.
(p. 74-75). «Di Turus»: È pussibil chu tu vite mee chiare. Sonetto caud.

(p. 76-79). «Chianzon di Rumtot»: Bielle ma crude ah no volee ch'iò mueri.
(p. 80-81). «Di Turus e di Lambin»: Dumble donne chutaal sta sul balcon. Sonetto caud.
(p. 82). «Di Rumtot a Turus»: Turus mio chiaar, ti prei su tu m'uus ben. Sonetto.
(p. 83). «Rispueste di Turus»: Rumtot, tu no podeis daa maioo pen. [c. s.].
(p. 84-85). «Di Lambin a Rumtot»: Rumtor miò chiaar e son tros diis ch'iò brami. Sonetto caud.
(p. 86-87). «Rispueste di Rumtot»: Cortes Lambin tu no podevis dami. [c. s.].
(p. 88-89). «Di Lambin sore la Madresse»: Io no croot mai chal sei staat chiataat. [c. s.].
(p. 90-91). «Di Turus sore la so Signore»: Rumtot fraduz ce distu de Signore. [c. s.].
(p. 92). «Di Rumtot e di Lambin a Turus»: Al è vignuut Turus chel timp al fin. Sonetto.
(p. 93). «Rispueste di Turus»: Su noo podessin chel che no podin. [c. s.].
(p. 94-95). «Di Rumtot sore la Madresse»: Si vedaran iu grijs sunaa di lire. Sonetto caud.
(p. 96). «Di Turus sore la Madresse»: S'un poar mischin chu si sint tochiaa. [c. s.].
(p. 97-101). «Chianzon di Lambin»: No mi da plui martueri.
(p. 102-103). «Di Turus»: Podee di chel chu faas nassi 'l forment. Sonetto caud.
(p. 104). «Di Turus cuintre iu sudumis»: Chumò vignut è 'l timp Jove Tonant. Sonetto.
(p. 105). «Di Lambin al celent Turus»: Turus, tu soos rivaat in chel honoor. Sonetto.
(p. 106). «Di Turus in tal grant chiaalt»: Su duchi in chest gran chialt cumò d'estaat. [c. s.].
(p. 107-108). «Di Lambin ingianaat»: Ce ti paar chiaar Turus mo di procedi. Sonetto caud.
(p. 109-110). «Di Turus inemoraat»: La gran pene cho sint dolce 'l miò ben. [c. s.].
(p. 111). «Di Rumtot legrantsi cun Turus»: La legrezze ch'iò sint Turus mio chiaar. Sonetto.
(p. 112). «Di Turus a la Madresse»: Po quant sarà chel dì dolce 'l miò flaat. Sonetto.
(p. 113-15). «Ottavis di Lambin»: Za cho no pues in nissun muut mostraa.
(p. 116). «Di Turus a Rumtot»: Rumtot s'tu mai mostras d'olèmi ben. Sonetto.
(p. 117). «Rispueste di Rumtot»: L'Amoor, Turus, è grant, pizzul l'inzen. Sonetto.
(p. 118-128). «Chianzon di Turus»: O disgratie maladette.
(p. 129). «Rumtot a Lambin»: Lambin, olà, mo ce vergonze è cheste. Sonetto.
(p. 130). «Rispueste di Lambin»: Mo ce nus ha tignuutz tant timp in cheste. Sonetto.
(p. 131-138). «Chianzon di Turus»: Su su duchi pizui e granchi.
(p. 139). «Di Lambin a Turus»: S'Amor, celent Turus, no vioot fruzon. Sonetto.
(p. 140). «Rispueste di Turus»: In chest Lambin cho ti dirai fruzon. [c. s.].
(p. 141). «Di Rumtot a Nator»: Nator miò chiaar, iò vioot ch'al dì di vuee. [c. s.].
(p. 142-148). «Chianzon di Turus sore 'l murij che ij bramave la Madresse»: O meschijns inemoraaz.
(p. 149). «Di Rumtot chu fevele chu 'l soo cuur»: Cuur miò qual too disgratie ti condane. Sonetto.
(p. 150). «Di Turus a la so Stelle»: S'ai aradors valentz mostrin ju sies. Sonetto caud.
(p. 151). «Di Rumtot inemoraat»: Starà chumò Sabach dijs la canaje. Sonetto.
(p. 152). «Di Turus, pai garoffui e 'l violar chu ij dee S. S.»: Iò no uus pues contaa Signore Stelle. Sonetto.
(p. 153). «Di Rumror par Turus a la S. S.»: Lu sorèli dà luus a ogni planet. [c. s.].
(p. 154). «Di Turus sui garoffui e 'l violar di S. S.»: Iu garoffui, Signore, ch'ai imbuuz. Sonetto caud.
(p. 155). «Di Rumtot chu schiampe Amoor»: Amoor, tu mi vores inemoraa. Sonetto.
(p. 156). «Di Turus pai Garoffui e 'l violar di S. S.»: Vidint chee stelle chu mi faas lusoor. Sonetto.
(p. 157). «Di Rumtot a Mittit»: Iò brami di cognosci e di savee. [c. s.].
(p. 158). «Rispueste di Mittir»: Ce chiose chu see Amoor bramis savee. [c. s.].
(p. 159-160). «Turus lu mande a la S. S. chun une Frezze d'A.»: Vees di savee, Signore, chu 'l miò cuur. Sonetto caud.
(p. 161). «Di Mittit inemoraat»: Voo clas, voo chiamps, voo praaz, voo flumisei. Sonetto.
(p. 162). «Turus D. al so chiaar Mittir»: Senze ch'iò scrivi trop tu puus savee. Sonetto.
(p. 163). «Rispueste di Mittit»: Su mai nissun al mont doves havee [c. s.].
(p. 164). «Di Turus a Nator»: Nator fradi su l'hom simpri podes. Sonetto caud.
(p. 165). «Di Mittit inemorat»: Za chu tu mai crudeel lu miò torment. Sonetto.
(p. 166). «Di Turus a Nator»: No ti mereveiaa, Nator miò chiaar. Sonetto caud.
(p. 167). «Di Mittit al so chiaar Turus»: Di là ch'al ieve infin là ch'al tramonte. Sonetto.
(p. 168). «Rispueste di Turus»: Tu saas, Mittit miò chiaar, chu ci chu monte. [c. s.].

(p. 169). «Mittit al so Turus D. sint scorazaat cum A.»: Havint iò za Turus, tros e tros diis. [c. s.].
(p. 170). «Rispueste di Turus»: Mitit, a chel cho vioot chu tu mi dijs. [c. s.].
(p. 171). «Di Nator par une vedue»: Cumò, Celent Turus, sin in t'un staat. [c. s.].
(p. 172). «Di Turus D. al so chiaar Nator»: Nator, a nissun muut pores contaa. [c. s.].
(p. 173). «Rispueste di Nator»: È pussibil, Turus, chu tu contaa. [c. s.].
(p. 174-175). «Turus chu fevele a Nator»: Quant chu par timp piarduut senze pinsijr. Sonetto caud.
(p. 176). «Di Mitit inemorat»: Iò sçrivi ti vores, ma la me pene. Sonetto.
(p. 177). «Di Turus ch'ha spietat trop rispueste de S. S. S.»: Ai solin dij iu strolichs ch'al è un cijl. [c. s.].
(p. 178). «Di Mitit inemorat»: Benedet sei chel an, chel mes, chee hore. [c. s.].
(p. 179). «Di Turus su chel dal Petrarche»: Vergognando tal'hor ch'ancor
si taccia ecc.: Svergonzantmi ben spes ch'anchimo iò tasi. [c. s.].
(p. 180). «Di Mitit alla soo Laure»: Senze ch'iò scrivi cheste front smaride. [c. s.].
(p. 181). «Di Turus a la S. S. S.»: Cui vares mai criduut chu 'l dioo d'Amoor. [c. s.].
(p. 182). «Di Ritur a Rumtot»: Ti scrivarès ben spes lu miò Rumtot. [c. s.].
(p. 183). «Rispueste di Rumtot»: Ritur, iò soi restaat sì ch'un merlot. [c. s.].
(p. 184). «Di Turus a la S. S.»: Ogni stelle nus mostre e faas vedee. [c. s.].
(p. 185-189). «Chianzon di Ritur»: Crudeltaat cunsume Amoor.
(p. 190-191). «Ottavis di Turus di gnot a la S. S. S.»: Aiar chu fuars pietoos dal miò penaa.
(p. 192). «Di Ritur maltraraat de Madresse»: Lu marinaar cognos a trops segnaij. Sonetto.
(p. 193). Di Turus quintre 'l spieli de S. S. S.»: Rivaal chu la mee Stelle cerchis faa. [c. s.].
(p. 194). «Di Ritur in paas chun Amoor»: Stentaa no manchie mai, Turus miò chiaar. [c. s.].
(p. 197-198). «Di Turus chu brame aiuut»: Su par to Amoor, crudeel, i' hai biel piarduut. Sonetto caud.
(p. 199). «Di Ritur. Lis peraulis di S. S.»: Passant un dì chussì di bizarie. Sonetto.
(p. 200). «Di Turus pe soo Signore S.»: Quant ch'iò pensi, mischin, qual ch'è 'l mio staat. Sonetto.
(p. 201). «Madrigal di Nator a la Madresse»: Su doi contraars havee stanze no puedin.
(p. 202). «Di Turus, chu prei l'altezze de soo S. S. S.»: Su 'l Dioo d'Amoor a foze d'un ucciel. Sonetto.
(p. 203). «Di Ritur sore la schiratte de So Madresse»: O quante invidie o puarti a che schiratte. [c. s.].
(p.·204). «Di Turus a la soo Sig.e S.»: Su la virtuut del quarp e dal'inzen. Sonetto.
(p. 205). «Madrigal di Nator»: Sai no fos ch'iò ben spes.
(p. 206). «Di Turus par un altri»: In ciil no iare cui chu di bellezze. Sonetto.
(p. 207). «Mitit al so amaat e rivirit Ritur»: Taal e tant è 'l plasee, tal è 'l content [c. s.].
(p. 208). «Rispueste di Ritur»: Croot, senze chu tu scrivis lu content.[c. s.].
(p. 209). «Di Turus, pe soo dumble ch'al vedè»: Vedei ijr vie pal di che chu content. [c. s.].
(p. 210-211). «Di Rumtot in sum»: Amoor, quintre di me sum e fortune. Sonetto caud.
(p. 212). «Di Turus a une Signore chu vedeve a tiraa sede»: S'al uus plaas chussì tas, Signore chiare. Sonorro.
(p. 213). «Di Mitit a Nator inemoraat»: No sai, ni croot ch'al fos chussì zintiil. [c. s.].
(p. 214). «Rispueste di Nator»: Cedi la bielle Armide chu zintiil. [c. s.].
(p. 215). «Di Turus miez disperaat»: Za chu par quintregiambit dal miò Amoor. [c. s.].
(p. 216). Di Mitit a la soo S. S. L.»: Su tu Laure dilette. Sestina.
(p. 217). «Di Turus a la soo S. S. S.»: Si chu des stellis chu son in tal cijl. Sonetto.
(p. 218). «Di Ritur a la soo S. M.»: Dumble, s'iò vus puarti Amoor. Ottava.
(p. 219-220). «Mitit quant chu duchi taseve»: Olà, si muutz noo stin? nissun fevelle. Sonetto caud.
(p. 221). «Di Turus di domans»: Vuee di domans gioldevi. Ottava.
(p. 222). «Di Mitit al vint di Buere»: Su tu Buere crudeel sintijt d'Amoor. Sonetto.
(p. 223). «Di Turus per soo S. S.»: Chest bandonaat miò quarp e chest' affiitte. (c s.).
(p. 224). «Di Mitit, la gnot a la soo S. L.»: Quant chu di refreschiaa bramoos ijssint. [c. s.].
(p. 225). «Di Turus fidel a S. S. S.»: La tiarre zirarà, stint ferm lu cijl. Sonetto caud.
(p. 226-227). «Di Ritur lontan dal so ben»: Hijr di domans a chiazze iari laat. [c. s.].
(p. 228). «Di Turus lu di a la S. S. S.»: Da l'hore chu comenze a chiantaa '1 scriz. Sonetto.
(p. 229). «Di Ritur pe so chiare S. M.»: Devant ch'iò lassi la Madresse mee. Sonetto caud.
(p. 230). «Di Turus a lis Sioris A. ed S.»: So sees une da l'altre separadis. Sonetto.

(p. 231). «Di Mitit e so Sign. L.»: Mo quaal chiosse al miò maal no sint terroor. [c. s.].
(p. 232). «Di Turus a la soo S. S.»: Varan la bocchie i humign in te coppe. Sonetto caud.
(p. 233). (Come a p. 224).
(p. 234). (Come a p. 225).
(p. 235). «Di Mitit a la soo S. L.»: Di frede e dure glaazze inghirlandaat. Sonetto.
(p. 236). «Di Turus a la soo S. S.»: I' uccei laran sot' aghe a faa 'l so nijt. Sonetto caud.
(p. 237). «La legrezze di Ritur vidint Turus»: No croot che taal legrezze ves imbuut. [c. s.].
(p. 238). «Di Turus la gnot a Soo S. S.»: Quant chu la gnot si part di chei siee cretz. Sonetto.
(p. 239). «Di Mitit e soo S. L.»: De ricchie chiase soo la bielle Aurore. [c. s.].
(p. 240). «Di Turus, lu partij de S. S. S.»: Iarin quintri di me duch corruzaas. [c. s.].
(p. 241). «Di Ritur chu vedè la S. S. M.»: Steve sun un balcon chee chu 'l miò cuur. [c. s.].
(p. 242). «L'affan di Turus a la soo S. S. S.»: S'al si po piardi 'l cuur senze doloor. [c. s.].
(p. 243). «Di Ritur a la biele soo S. M.»: Iò soi par chee bellezz'in t'un tal staat. Madrigale.
(p. 244). «Lu torment di Turus a la soo S. S.»: Quaal chu seij la mee vite e 'l miò torment. Sonetto.
(p. 245-250). «Chianzon di Ritur»: No pues credi a la fe.
(p. 251). «Di Turus pe soo S. S.»: Duchi i humign crederan di iessi matz. Sonetto caud.
(p. 252-253). «Mitit al so chiaar Lambin»: Biele chiose sares, Lambin miò chiaar. [c. s.].
(p. 254-255). «Rispueste di Lambin al so chiaar Mitit»: Buine chiose sares, o singulaar. [c. s.].
(p. 256). «Di Turus pe soo S. S.»: Inferaraa l'oresim iu chiavai. [c. s.].
(p. 257-260). «Chianzon di Ritur»: E' pussibil, Amoor.
(p. 261). «Di Turus, lu staat e S. S. S.»: Al è ci ten chu sei felijz un biel. Sonetto caud.
(p. 262). «Di Ritur quant chu iare malade la S. S. M.»: Si chu pal trop soreli si flappijs. Sonetto.
(p. 263). «Lu torment di Turus a la S. S. S.»: Amoor mi dà la quarde, s'in pinsijr. [c. s.].
(p. 264). «Di Mitit, l'humoor e S. S. L.»: Son trops chu bramin di portaa lu front. Sonetto caud.
(p. 265). «Turus e Ritur, a Rumtot»: Provin gran neef d'Inviarn gran glazze e vint. Sonetto.
(p. 266). «Rispueste di Rumtot»: Lu vuesrti biel Sunet va dipinzint. [c. s.].
(p. 267). «Di Turus lu torment e S. S. S.»: Iò vijf e puur soi muart mil botz a l'hore. Sonetto caud.
(p. 268). «Di Mitit quintre Amoor»: Maladì sestu, Amoor, ci t'ha fedaat. Sonetto.
(p. 269). «Di Turus a la soo S. S.»: Iò chiali 'l didomans l'albe zintijl. [c. s.].
(p. 270). «Di Rumtot infranzosaat»: Furlans Poetis, iò cugni in chest bot. [c. s.].
(p. 271-274). «Di Turus, lis bellezzis de soo S. S.»: La mee vite e 'l miò flat ha taals bellezzis. Canzone.
(p. 275). «Di Rumtot laudant iu Poetis Furlans»: Sei benedet lu prim, ch'in viars furlans. Sonetto.
(p. 276). «Di Turus pe soo S. S.»: Chun ce ordin Amoor, chun ce reson. [c. s.].
(p. 277). «Di Rumtot loldant iu poetis»: Turus, Lambin, Ritur, Mitit, Nator. [c. s.].
(p. 278). «Di Turus si chu chel dal Petrarche". Quando mi viene inanzi il tempo e 'l loco"»: Quant chu mi ven in ment lu timp, e 'l luuch. [c. s.].
(p. 279). «Di Ritur pai voij de S. S. M.»: Cheschi son chei voij chu puedin faa biaaz. [c. s.].
(p. 280). «Di Turus si chu chel dal Petrarche». "Benedetto sia il giorno, '1 mese e l'anno»: Benedet sei chel dì, chel mees, chèl an. [c. s.].
(p. 281). «Di Mittit a la soo S. L.»: Scrivé 'l Petrarche ed intonà chiantant. [c. s.].
(p. 282). «Di Turus si chu chel dal Petrarche. "Quando io son tutto volto in quella parte»: Quant ch'iò mi stoi voltaat dut in chee part. [c. s.].
(p. 283-286). «Chianzon di Nator»: Tu debes ben.
(p. 287). «Di Turus tormentaat a muart»: Iò soi tant simpri fis in tai pinsijrs. Sonetto.
(p. 288). «Di Ritur»: Vulint daa timp al timp, noo piardin timp. [c. s.].
(p. 289). «Di Turus a la S. S. S.»: Lu to cuur è di glazze e 'l mio di fuuch. [c. s.].
(p. 290). «Di Ritur a Lambin legrantsi»: S'infine mo iò mi soi legraat. [c. s.].
(p. 291). «Rispueste di Lambin»: Iò no sai ben cè chu m'ha plui legraat. [c. s.].
(p. 292). «Di Rumptum inemoraat»: Amoor al solit senze vee pietaat. [c. s.].
(p. 293-296). «Chianzon di Mitit»: Tu chu tra duchi iu Dioos.
(p. 297). «Di Rumptum inemoraat»: Su la mee Ghetie par no fami tuart. Sonetto.

(p. 298-300). «Chianzon di Mitit»: Amoor croot iò nassuut.
(p. 301-305). «Ottavis di Turus»: Infilizz staat d'Amoor, pene tremende.
(p. 306). «Di Rumtot miez in colure chun Amoor»: Amoor, iò t'hai preaat un mont di voltis. Sonetto.
(p. 307). «Di Lambin al so cuur chu ij sbatteve»: Cuur miò, ce è chel ch'iò sint? ce batti è chest? [c. s.].
(p. 308). «Di Turus legrantsi chun Monsignor Vichiari di San Denel so Amij»: La legrezze misseer ch'hai è tant grande. [c. s.].
(p. 309). «Di Lambin par chel istes»: Su su furlans, cheste è l'occasion. [c. s.].
(p. 310). «Di Mitit anchi par chest»: Veramentri no croot chu ellettion. [c. s.].
(p. 311). «Di Ritur par chest istes»: Missar pre Zuan Batiste, la too fame. [c. s.].
(p. 312). «Di Rumptum anchi par chest»: Lu fij di chel bon vieli Zaccharie. [c. s.].
(p. 313). «Di Rumtot anchi par chest»: La fame, Monsignoor, di chee virtuut. [c. s.].
(p. 314). «Di Turus puur par chest»: No mi podee biel sool legrà a miò muut. [c. s.].
(p. 315). «Di Rumtot e Lambin consolaaz»: Amoor, su pal passaat si vin duluuz. [c. s.].
(p. 316). «Di Turus pes tettis de soo Madresse»: Met iu chel arch, Amoor, ch'iò soi siuur. [c. s.].
(p. 317). «Di Rumtot al Mucinin vuarijt dal maal franzoos»: Su mai nissun antijch fo degn d'honoor. [c. s.].
(p. 318-322). «Chianzon di Rumptum inemorat da sen»: Lu miò martueri.
(p. 323). «Di Turus la cause dal soo maal»: Iò soi ridut a tal chun cheste vitte. Sonetto.
(p. 324-326). «Chianzon di Lambin miez muart»: No mi faa penaa.
(p. 327). «Di Rumtot un busart de so Madresse»: Doolz è lu fij madur, doolze è la mijl. Sonetto.
(p. 328). «Di Turus e soo Madresse»: Madresse, dimal su, ma dimal fuart. [c. s.].
(p. 329). «Di Rumtot un chiarlat de soo Madresse»: La mee bielle Madresse m'ha chialaat. [c. s.].
(p. 330). «Di Lambin al Dioo d'Amoor»: Vores savee di te sar Dioo d'Amoor. [c. s.].
(p. 331). «Di Rumtot chu uul inemorassi»
Amoor, iò soi ressolt d'inemoraami. [c. s.].
(p. 332). «Di Lambin al Dioo d'Amoor»: Chui pores credi, Amoor, s'al no provas. [c. s.].
(p. 333). «Di Rumtot al Dioo d'Amoor chu l'ha fat inemoraa»: Amoor, tu puur pal diaul ma l'haas fraccade. [c. s.].
(p. 334). «Di Lambin cun chui ch'al è in colure»: Iò voi pensant a chel chu pal passaat. [c. s.].
(p. 335). «Di Turus e soo Madresse»: Herculis, chu fa al mont tant valoroos. [c. s.].
(p. 336). «Di Lambin un prottest chu lis domblans»: Azzò chu chees domblans, ch'amin l'honest. [c. s.].
(p. 337-340). «Chianzon di Turus D. bandonaat»: Za chu sorte chiative.
(p. 341). «Di Lambin, la femine ce che iè»: Femine par nature è un inemaal. Sonetto.
(p. 342-345). «Chianzon di Mitit inemoraat»: Dhe no plui pene.
(p. 346). «Di Ruptum sore un pavei chu svolave intorn la soo Signore»: Malitioos pavei. Madrigale.
(p. 347). «Di Lambin chu uul iessi libar»: Chiacchiare puur, faas puur un maar di zanzis. Sonetto.
(p. 348-352). «Di Mitit inemoraat»: Dhee chì sintijt intenz. Canzonetta.
(p. 353). «Di Turus a la soo Signore»: Madresse, s'iò no vai, ni mi lementi. Sonetto.
(p. 354). «Di Lambin a lis polzettis sbellettadis»: Zovenez, voo cho lais biel smaniant. [c. s.].
(p. 355). «Di Ritur chu no fevelà quant ch'al debeve»: Manchiai ijr di domans iò lu confessi. [c. s.].
(p. 356). «Di Turus D. al Dioo d'Amoor»: Crotz tu sar Dioo d'Amoor, ch'iò vuei di chestis. [c. s.].
(p. 357-363). «Chianzon di Ruptum»: Daspò ch'Amoor chun un dai siee balzoons.
(p. 364). «Di Turus quintre une chu veve non Orse»: Si chi[a]tà spes in tal etaat passade. Sonetto.
(p. 365). «Di Lambin par chest istes»: Orse crudeel, Orse non tu soos. [c. s.].
(p. 366). «Di Rumtot quintre un Orse»: Orse, chului che ti mettè chel non. [c. s.].
(p. 367). «Di Mitit legrantsi chun Ruptum»: S'in chussì freschie etaat, l'è cunciduut. [c. s.].
(p. 368). «Di Ritur legrantsi chun Ruptum»: M'indaleegri Ruptum chun due lu cuur. [c. s.].
(p. 369). «Di Rumtot anchi par chest»: Ruptum, iò m'indaleegri tant chun tee. [c. s.].
(p. 370). «Di Turus D. anchi par chest»: Lis toos virtuuz, ch'infinne mò squindudis. [c. s.].
(p. 371). «Di Lambin in cheste legrezze»: Iò ti vores mostraa lu grant content. [c. s.].
(p. 372). «Di Turus D. plen di disgratiis»: Iò stoi chumò inchest mont tant maal. [c. s.].
(p. 373-377). «Chianzon di Ritur»: Ogni part, donne, ch'è in te.
(p. 378). «Di Turus D. Lu doloor a la soo S.»: Tu doloor ben spees m'aauuris. 2 quartine.
(p. 379). «Di Turus D. fideel non inemoraat»: Sfadijchi puur Amoor di trai di frezzis. Sonetto.

(p. 380). «Di Lambin score un miluz daat de Madresse»: Madresse bielle, chel biel miluzzut. Sonetto caud.
(p. 381). «Di Turus par un miluz»: Lu grant Cesaar fazè za une braure. [c. s.].
(p. 382-386). «Chianzon di Ruptum»: No uuei chiantaa d'Amoor.

Cart., in-4 (mm. 230x180), di pp. num. 386, bianche le 195-96, della metà del sec. XIX, leg. come il precedente. Scrittura di due mani (pp. 4-56, 57-386).

347. Sonetti, canzoni e madrigali di Eusebio Stella.
(f. I-VIII). [indice dei capoversi].
(f. IX-IXv). «Nicolaus agniluttus Eusebio Stellae plurimam salutem»: Quod tibi sic ualde praesens Cyllenia proles. Distici.
(f. IXv-X). «Elegia Nicolai Agnilutti in laudem Eusebij Stellae»: Carmina, quae tenui Nicolaus dictat auena.
(f. XV). «Nicolaus Agniluttus Eusebio Stellae salutem dicit»: Quae tibi debentur laudes non uersibus omnes. Distici.
(f. XI). «In laudem Eusebij Stellae, Nicolai Agnilutti Spilimbergensis. Epigramma»:
Tale tuum mihi carmen est, divine poeta.
(f. XIv). «In lode d'Eusebio Stella del Sr. Cesare da Norsa Heb.o»: Tu, che d'Espero apporti lo splendore. Sonetto.
(f. XII). «Del Sr. Cornelio Platheo in mia lode»: Spiegai trà carmi miei, che quella Dea. [c. s.].
(f. XIIIv). «Del Sr. Cesare da Norsa»: La tua Clio, ch'udij così soave. [c. s.].
(f. XIII). «Del Sig. Horatio Bianco»: Che nel monte Parnaso, et Helicona. [c. s.].
(f. XIIIv). «Del Sig. Emilio Miottino»: Splendente Stella, che risplendi in terra. [c. s.].
(f. XIV). «d'Incerto»: Spirto gentil, che ve n'andate à uolo. [c. s.].
(f. XIVv). «Al Sig.r Eusebio Stella Valoroso Poeta». Sonetto d'Incerto: Vago Augieletto infra le uerde...[depennato].
(f. 1). «Adiuua me»: 1. A Te Vergine Santa per aiuto. Sonetto.
(f. 1v). 2. Io ti saluto glorioso Legno. [c. s.].
(f. 2). 3. D'un uago humil GINEBRO all'ombra assiso. [c. s.].
(f. 2v). 4. Il tempo fugge, è uoi non ui curate. [c. s.].
(f. 3). «Al Sig, Gentile»: 5. Tra quanti foro in me desiri ardenti. [c. s.].
(f. 3v). 6. Veggio dolce Giesu, ch'ogn'hor t'offendo. [c. s.].
(f. 4-5v). 1. Sempre grazie infinite. - 1. Quanto grand'il dolore. - 2. Bella ladra d'Amore. - 3. Se l'amoroso fuoco. - 4.Vissi fin'hor uent'anni. - 5. Bella AVRORA gentile. - 6. Tanto à Giove non piacque. - Madrigali.
(f. 6). «Mors mea, uita tua»: 7. Chi crede, ò buon Giesù, che la tua morte. Sonetto.
(f. 6v). 8. Mille, seicento, et venti noue apunto. [c. s.].
(f. 7). «del 1629 in Tempo di guerra, peste, et siccità»: 9. Vergine gloriosa, che del Cielo. [c. s.].
(f. 7v-8v). 2. Dhe miseri mortali. - 3. In questa oscura ualle. - 4. Tu, che la sù ne cieli. - Madrigali.
(f. 8v). 1. Hyzeit Sennor, que uuestra santa paz. Ottava.
(f. 9). 10. Và pur carne maluaggia, fà pur male. Sonetto.
(f. 9v). «In morte della Sig.ra Cornelia Romana»: 11. Questo, che qui rimiri oscuro manto. [c. s.].
(f. 10). «Nel medesimo soggetto»: 7. Cinge funebre manto. Madrigale. 8. Occhi, stelle lucenti. Sestina.
(f. l0v). 12. Ecco di Primavera, ecco di Maggio. Sonetto.
(f. 11). «Al Sig. Antonio Cancianis»: 13. Non quanti in seno ha d'Aganippe il fonte. [c. s.].
(f. l1v). 14. De' crespi crini all'amoroso laccio. [c. s.].
(f. 12). 15. Alessio il Pastorel vagho, e gentile. [c. s.].
(f. 12v). «Al Sig. Antonio Cancianis...»: 16. Chi fia, Signor, chi fia ui renda mai. [c. s.].
(f. 13). «Al med.o per l'istessa cagione»: 17. Il preggiato di Giove Amabil segno. [c. s.].
(f. 13v). «Satirico»: 18. Parlai l'altr'hieri à quel Maestro SELVA. [c. s.].
(f. 14). «Sattirico»: 19. Se tall'or miro, ò Lucia, la tua bocca. [c. s.].
(f. 14v). «Cupido donattomi»: 20. Ahi, che pur troppo fù pungente il strale. [c. s.].
(f. 15). 9. Donna crudel, che ridi? - 10. Dormendo ancor m'uccidi?. – Madrigali.
(f. 15v). «In morte d'un cugino»: 11. Gioue quà giù mirando. - 12. Ahi, che sperar poss'io. [c. s.].
(f. 16-17v). 13. Bella, amata Licori. - 14. Occhi, stelle d'Amore. - 15. Se con pietoso sguardo. - 16. Donna quando mi vedi. - 17. Io moro di desio. -
18. Se di beltà celeste. - 19. Gl'amorosi cinabri. - 20. Di GIANETTA gentile. — [c. s.].

(f. 18). 21. Come non luce, e non risplende in terra. Sonetto.
(f. 18v). 22. Venerando Signor, saggio, e sol degno. [c. s.].
(f. 19). 23. Se di chiaro splendor, di uaghe Stelle. [c. s.].
(f. 19v). «Al Sig. Horatio Bianco»: 24. Mi disse hieri il signor Calziano. [c. s.].
(f. 20). 25. Splende l'OTTAVA sphera à noi mortali. [c. s.].
(f. 20v). 26. Al miser Ateon tanto non piacque. [c. s.].
(f. 21). 27. Mentre, Donna, mi porgi un finto core. [c. s.].
(f. 2lv). «In morte dell'Ill.mo Sig. Sforza Spilimbergo»: 28. Tu, che miri, Viator, di questi marmi. [c. s.].
(f. 22-22v). «In morte dell'Ill.ma Sig.ra Emilia Spilimbergo»: 21. Saggia gentil Matronna. - 22. Chiunque gl'occhi uoglie. - 23. Occhi, che del mio core. - 24. Pendulo, argenteo nodo. - Madrigali.
(f. 23). «Al Sr. Horatio Bianco in risposta»: 29. Non di Parnaso il monte, ò d'Helicona. Sonetto.
(f. 23v). «Al medesimo nelle medesime rime»: 30. Di chi vive d'Appol nel grembo accolto. [c. s.].
(f. 24). 31. «Alla Sig.ra Alvida sua figliuola»: Alla VITA c' inuita, ò bella Alvida. [c. s.].
(f. 24v). N.° 1. «Cartello di disfida, in tempo di Carneuale, à correr all'annello»: De bellicosi Traci. Madrigale.
(f. 25). «In morte del S.r Antonio Cancianis al S.r…»: 32. Hor che funebre, oscuro, e breue mamo. Sonetto.
(f. 25v). «Nel med.o suggetto al S.r Gio: Pietro Monico. 25. In tempo di pioggia»:
È morto ANTONIO, ecco ne piange il Cielo. Madrigale.
(f. 25v-26). Epitaffio. 33. Qui giace ANTONIO. Il sacr'Aonio Choro. Sonetto.
(f. 26-26v). 34. Alle beate sfere ecco sen uola. [c. s.].
(f. 26v-27). 26. Se soave è l'odore. Madrigale.
(f. 27-27v). 35. Ieri un dì cu la Ligna à piaa saas. Sonetto caud.
(f. 28). «Nella partenza del... Medico, il S.r Giovanni Mantuano»: 36. Spilimbergo da Te poi ch'or si parte. Sonetto.
(f. 28v). «Al Sig. Francesco Cassiano»: 37. Se mentre à pena incerto il piè mouessi. [c. s.].
(f. 29). 38. Dunque un Marte novello, un nouo Appollo. [c. s.].
(f. 29v). 39. Hor ueggio ben, che chi ti segue, Amore. [c. s.].
(f. 30). 40. Occhi, Stelle del Ciel, Strali d'Amore. [c. s.].
(f. 30v). 41. Il mio Amico, fedel Menalca, un giorno. [c. s.].
(f. 31). 42. D'un intricato, e malegevol bosco. [c. s.].
(f. 31v). 43. «In lode del Re di Suetia»: Non tant'oprò, ne fece opre si nove. [c. s.].
(f. 32). 27. Rosa gentille, e bella. - 28. Crudeltate, e disdegno. - Madrigali.
(f. 32v). 44. La mia uagha, d'Amor ROSA gentile. Sonetto.
(f. 33-35v). 29. Benche, crudel, mi fuggi. - 30. Se mentre non mi guardi. 31. È si soave il laccio. - 32. Bella sei quando ridi. - 33. Dimmi, ti prego Amore. - 34. Nouo strale d'Amore. - 35. Nouo raggio d'Amore - 36. Tu, che del mio bel Sole. - 37. Circondata di spine. - 38. Luci, luci amorose. — Madrigali.
(f. 35v-36v). 1. «Canzonetta musicale»: Bella, amata mia Clori.
(f. 36v). 39. Dal VENERAND'Aspetto. Madrigale.
(f. 37-37v). 2. Amor che uuoi tu farmi? [c. s.].
(f. 37v-38). «In morte del S.r Gio: Ioseffo Contardo»: 45. Qual spiettata Megera, Attropo Cruda. Sonetto.
(f. 38-38v). «Nella mia partenza da Spilimbergo; credea partirmi, ma però rimasi»: 46. Patria Gentile un uolontario essiglio. [c. s.].
(f. 38v). «In lode del Sig. Horatio Monico, et Cancianis»: n.° 47. Splendea del Ciel nella più lietta parte. [c. s.].
(f. 39). «In lode della Sig.ra Angela Pittera»: 48. VENER, Palla, Giunon, Lucina, Vesta. [c. s.].
(f. 39v). «In lode del M. Rev.o D. Lazaro Valvasensis»: 49. Frà quanti unqua seguir del Sacro Choro. [c. s.].
(f. 40). «In risposta ad un amico»: n.° 50. So, che 'l mio rozo, e mal composto stile. [c. s.].
(f. 40v). «Ottava al medesimo in risposta»: Letta la sua, non ui fraposi tempo.
(f. 40v-4lv). «Epistola al medesimo»: Quella chiara uirtù, ch'in Voi risplendere. Terzine.
(f. 4lv). «Madrigale nel fine di essa»: n.° 40. Lietto rimanti in tanto.
(f. 42). «Ottava al Tanelli in risposta»: Tanelli in te si scorge un tal splendore.
(f. 42-42v). «Sonetto n.° 51. trà furlani il secondo»: Chiara Jacuma mee, tu sos pur tu.
(f. 42v-43). «Rispuesta di Jacuma à Menott»: n.° 52: Meni gno chiaar, io cert ti uuei gran ben. Sonetto caud.
(f. 43-44). «Nelle nozze di Allegra Hebrea di Spilimbergo con Leone hebreo di S. Vito»: Poiche con dolce, et amoroso nodo.

Canzone.
(f. 44-44v). «Nel medesimo soggetto ad Allegra». Ottave: Giouanetta gentil, che di beltate.
(f. 45). «In morte dell'Ill.mo S.r Gualtiero Spilimbergo. Morte, et Famma»: n.° 53:
Hor ecco pur ch'al mio tremendo impero. Sonetto.
(f. 45v.). «In morte dell'Ill.mo Sig. Sforza Spilimbergo»: 54. Ou'è di Voi, Signor, l'alta bontate. [c. s.].
(f. 46). «In lode del Rev.o Pre Nicolo Agnilutti»: 55. Che'l Biond'Appollo, e'l Sacr'Aonio Choro. [c. s.].
(f. 46v). «Al Medesimo»: n.° 56. Non s'oda più chi la Meonia Tromba. [c. s.].
(f. 47). «Al medesimo». Ottava: Agnilutti splendor del secol nostro.
(f. 47). n.° 41. «A Fioretta Comica leggiadrissima»: Serua mentre ti fingi. Madrigale.
(f. 47v). n.° 57. Qual fu di quella, ond'il grand'Ilio n'arse. Sonetto.
(f. 48). «Furlano»: n.° 58. Poo mo ce uis di caz, ch'io mai soi staat. [c. s.].
(f. 48v-50v). 48. Belle labra ridenti. - 43. Candide son le uesti. - 44. Perche febre crudele. - 45. S'auuien tallhor, ch'io ueggia. - 46. Mentre quel sottil stamme. - 47. Quando i begl'occhi uostri. - 48. Poiche da me partisti. - 49. Ben felice puoi dirti. - 50. Da me fugi crudele. - 51. Lungi da me te'n fugi. - Madrigali.
(f. 51). 59. Latte, le uesti son, di cui si cinge. Sonetto.
(f. 51v). 60. Lungi da me fa il mio bel Sol soggiorno. [c. s.].
(f. 52-54). 52. Qual'è à punto il colore. - 53. Questi sospir coccenti. - 54. T'amo, Donna, e mi fugi. - 55. L'ORO di cui risplende. - 56. Dispiettata, crudele. -
57. D'oro, e di rare pietre. - 58. Quando, ò mio uago sole. - 59. La bella Ninfa mia. - 60. Mentre ti stringo, e baccio. - Madrigali.
(f. 54v.). «In morte della Sig.ra Anna Monica»: 61. Queste querule uoci, e mesti accenti. Sonetto.
(f. 55). «In morte della Sig.ra Violante Marignana»: 62. L'infinita bontà, l'alto uallore. [c. s.].
(f. 55v). 61. Vago gentil Ranocchio. Madrigale.
(f. 56). 63. Donna crudel poiche mi fugi e schiui. Sonetto.
(f. 56v). «Al Sig. Christoforo Trotta»: 64. Quel si raro saper, chiaro uallore. [c. s.].
(f. 57-58). «Auenimento amoroso»: Press'una uerde piaggia. Canzone.
(f. 58v). 62. O d'immensa beltate. - 63. Mentre bacciand'io stommi. — Madrigali.
(f. 59). 65. Candido fior, che da si bella mano. Sonetto.
(f. 59v-60). 64. Que' biondi, aurati crini. - 65. M'è si cara la rete. - 66. Pomi uaghi, e leggiadri. - 67. Occhi lucenti stelle. — Madrigali.
(f. 60v-6lv). «Ninfa fugitiua. Canzone da cantarsi nella Chithara alla spagnuola»:
Fugi, fugi crudele.
(f. 6lv-63v). 68. Il mio languido stile. - 69. S'io, che, uiuer desio. - 70. Come
più chiaro suole. - 71. Se tu nn ci soccorri. - 72. Se i tuoi dorati stami. — Madrigali.
(f. 63). 66. Auri crini d'Amor, uezzosi nodi. Sonetto.
(f. 63v). Tu, che mille rapine. Madrigale. - «Al Sig. Calligari», Ottaua: Voi, Signor mio, che non hauete pari.
(f. 64). 67. Vergine Santa, ai cui sublimi honori. Sonetto.
(f. 64v). 74. «Fronte»: Quella si chiara uia. - 75. Placidissima fronte. - Madrigali
(f. 65). 68. Fronte benigna, amabile, e serena. Sonetto.
(f. 65v). 69. Chi le gioie d'Amor, d'Amor le pene. [c. s.].
(f. 66). 70. «Sonetto misterioso»: Fin ch'il mio cuor, crudel, tu non rubbasti. [c. s.].
(f. 66v). 76. «Ciglia»: O Ciglia amate, e care. Madrigale. Felice io pur sarei, s'una sol uolta. Ottava.
(f. 67). 71. Ha di Giunon l'ambasciatrice altiera. Sonetto.
(f. 67v-70v). «Sonetto, ouero inuettiua contra quello fatto d'autore incerto, contra li nostri S.S. Venetiani al tempo di quella fuga da Valezzo; il quale commincia: A salua, a salua, ecc.», sonetto (caud.): 72. A gambe, à gambe. O che che sieu maladetti.
(f. 70v). 77. Per l'amato mio bene. Madrigale.
(f. 71). «Cartello fatto in tempo di carneuale, in cui si sfida à correre al-
l'annello» n.° 2. L'infinita beltate. Madrigale.
(f. 71v). «Al Sig. Ieronimo Monico in lode di Ciat, suo Podere, sotto Met-
tuno»: 73. Voi godete, Signor, frà questi monti. Sonetto.
(f. 72). «Sopra i titoli». Sonetto: 74. Ogni rozzo Villano, ogni Pastore. [c. s.].
(f. 72v-73). «Cartello Carneualesco»: 3. Da le più frede, e più remote parti. Madrigale.

(f. 73·75). «Canzon musicale»: Ardo ma l'ardor mio.
(f. 75-75v). «Sonetto»: n.° 75. Donna uagha, gentil, leggiadra, e bella.
(f. 75v-76v). «Si loda un CUL, ch'ogni momento sbora». Sonetto [caud.]: n.° 76.
Tu, che d'udir si desioso sei.
(f. 77). 77. Quel bianco latte, ond'il tuo vago seno. Sonetto.
(f. 77v). 78. Vrsula, uita mee. Madrigale.
(f. 77v-78). «Al M.o Rev.o Don Ottavio Monaco»: n.° 78: Io d'amor dunque e di fortuna il gioco. Sonetto.
(f. 78v-88v). «Caas amoroos, scritt in lengaz furlan»: Se par uostra bontaat uorees scoltaa. Ottave.
(f. 89-91). «In lode di Nerone Leuriero del Sig. Romano Romano». Canzone: Quanto ueloce il cane; e quanto certo.
(f. 91-91v). «Nel medesimo soggetto». Madrigale: 79. La superba Regale. - 80. Non più sento d'Amor pene, e martiri. Madrigale.
(f. 9lv-94). «Ingrato amante»: Ardo per te nell'amoroso fuoco. Ottave.
(f. 95). «Al S.r Cassiano. Sonetto, con le ottaue intitolate. Caas amoros ecc.»: n.° 79.
In giambi dal libruz, chi mi mandaas.
(f. 95v). «Al S.r Cornelio Platheo»: n.° 80. Che la Ciecca, maluaggia, instabil Dea. Sonetto.
(f. 96). «Replica al medesimo»: Dissi ben io, ch'in queste nostre parti. [c. s.]
(f. 96v-97v). «In persona d'un tal Reuer, qual uccise un suo merlo, e poi lo pianse»: 82. Augelletto gentil, Merlo soave. Sonetto caud.
(f. 97v-98). «In Zelotipum quendam»: Vn zeloos Visdicaz uolee impidij. Sonetto.
(f. 98-98v). «Ottauis cu si chiantauin denant il sio balcon par faij stizza»: Nassi pur, uita mee, ce cu si uul.
(f. 98v-99). «Nel dottorato in Chirurgia del Sig. Gio: Paolo Naruesa». Sonetto: 84.
Che, di Pallade, al fine in grembo accolto.
(f. 99-99v). «A chi uccise il S.r Pietro Maria Monico mio compadre». Sonetto n.° 85:
Dispiettato, crudel, mostro inhumano.
(f. 99v). n.° 81: Onnipotente Iddio. Madrigale.
(f. 100). «Alla fortuna»: n. 86. Possente Dea, ch'al tuo sublimme impero. Sonetto.
(f. l00v). «Gruppo di Pomme donato al Sig. Orario Monaco». n.° 82: Fra mille e mille fiori. Madrigale.
(f. l00v-101). «Comparazione dalla primavera all'autunno» n.° 83: Cieda 'l fiorito maggio. [c. s.].
(f. 101-l0lv). «In morte del M. Rev.do D. Mattheo Calcaterra». n.° 84: Dall'onerosa Salma. [c. s.]. - 85. Mi strugo à poco, à poco. [c. s.].
(f. l0lv). «In morte dell'Ill.ma S.a Livia Spilimbergo», n.° 86: Quiui sepolto giace. [c. s.].
(f. 102-102v). «Sonetto», n.° 87: La man, che per danzare all'hor porgesti. - 88. Il bello, onde tra i fior la Rosa hà 'l preggio. Sonetto.
(f. 103). 89. «In morte del Sig. Gio. Batta Balzaro»: Giace Balzaro qui, che mentre uisse. [c. s.].
(f. 103v). «Nel dottorato del Sig. Francesco Cassiano», 90: Tu che l'Etterne, incomprensibil Rose. [c. s.].
(f. 104). «Al med.mo nell'istesso soggetto», n.° 91: Quanto Hippocrate intese, e quanto disse. [c. s.].
(f. 104v). «Per il Sig. Iona de Iona Heb.o al Sig. Cesare da Norza Heb.o in risposta», 92: Se già t'offersi il cuor nudo, e sincero.
(f. 105). «In morte d'una giovane», 93: Amor, cieco Fanciullo, in van bramasti. [c. s.].
(f. 105v). n.° 87. «Per il giorno di Natale...»: Ecco hormai fa ritorno. Madrigale.
(f. 106-106v). n.° 94. «Alla med.ma Sig.ra Leonora»: Già frà l'altre in beltate il preggio hauea. - 95. Del tuo bel crine all'amoroso nodo. Sonetti.
(f. 107). «In morte dell'Ill.ma Sig.ra Andriana Formentini», 96: Di Delia l'honestà, di Citherea Sonetto.
(f. 107v). «All'Ill.mo... Aluise Foscarini...», 97: S'a LEI d'un istess'alma, in un sol core. [c. s.].
(f. 108). «Nel dottorato del S.r Gio: Barra Policretti», 98: Quante virtù chiuse mai Palla in seno. [c. s.].
(f. 108v). «Al S.r Cesare da Norsa in risposta», 99: Se Stella i son, qual dici, e 'l mio splendore. [c. s.].
(f. 109), 100: S'AVREO è 'l bel crine, ond'il mio cor tormenti. [c. s.].
(f. 109v), n.° Ci. «Al S.r Cesare da Norsa Heb.o per il S.r Abrammo Heb.o in risposta»: Officio a punto è mio da Sacerdote. [c. s.].
(f. 110-ll0v). «All'Ill.mo S.r Daniele Antonini nella sua partita da Spilimbergo»: Tanta è l'humanitaat, tant il ualoor. Ottave.
(f. 111-lllv). n.° 89: Mentre quel don porgesti. 90: Giri in si uago modo. - 91: Al girar de tuoi sguardi. - 92: Ben, ch'io per te mi sfacio. Madrigali.
(f. 112). «Al Secrettario dell'Ill.mo S.r Aluise Foscarini Luogotenente». Cii [l636-1637]: Quanto del Cielo il non mai stanco giro. Sonetto.

(f. 112v-113v). «Chianzon A certi pulzittuzzis chi dal looc»: Gratiosis polzettis.
(f. 113v-114). «Alla S.ra Marianna», Ciii: Da que' begl'occhi ond'escon fiamme ardenti. Sonetto.
(f. 114v-115), 93: Mentre co' dolci sguardi. - 94. Tu uedi ohime, ch'io moro. Madrigali.
(f. 115-115v). «In morte del Rev.do D. Giulio Cimatorio», Ciiii: Questa funebre, oscura, e mesta Tomba. Sonetto.
(f. 115v-116v), 95. Veggio del mio bel Sole. - 96. «Alla S.ra Elisabetta Ma.»: S'io u'arno, anzi u'adoro. - 97. Occhi, che mi ferire. - 98. Mentre da tuo' bei lumi. - 99. Entro à fiamme coccenti. - 100. Sono saete, e dardi. Madrigali.
(f. 116v-117). «Al M. R. P. Felice P.». Sonetto, 104: Chi può d'un vasto mar l'arene, e l'onde.
(f. 117v). «In morte del S.r Horatio Monaco», n.° CV: La pietà, la bontà, l'intiera fede. Sonetto.
(f. 118). «In morte della S.a Tisbe Regia», 101: Della terrena alla Celeste uita. - 102: Su' nel Beato Choro. Madrigali.
(f. 118v). «In morte del S.r Romano Romano», 106: Tu, che l'accerbo, e delicato stamme. Sonetto.
(f. 119-119v). «In morte della Sig.a Filomena Fabris», 103: Dalle Beate Sfere. «All'istessa», 104: Mentre tallor solea. «In morte del Rev.do D. Achille Monaco», 105: Troncò perfida mano. Madrigali.
(f. 119v-121). «Al Sig. Iona in risposta». Sonetto 107: Se fia, ch'un giorno il Sommo, alto Fattore. CVIII: S'è si benigno il Padre nostro Eterno. CVIIII: De' tuo' begl'occhi all'amoroso sguardo. Sonetti.
(f. 121-12lv). CVI: Non può, non puo sofrire. Madrigale.
(f. 12lv-122), n.° 109: Biella polzetta, chi tu paars a pont. Sonetto caud.
(f. 122-122v). «A gno' Cusin. N. CX. O à la murosa»: Io soi com'una Zucchia cenza Vin. [c. s.].
(f. 122v-123). «All'Ecc.m Cassian», 111: Paron gnò chiaar, al m'è uignuut il maal. Sonetto.
(f. 123-123v). 112: Creò l'Eterno, onnipotente Nume. [c. s.].
(f. 123v-124). «Al Sig. Carlesc gnò Cusin», 113: Fradi gnò chiaar, e gnò fideel Cusin. Sonetto caud.
(f. 124-124v). «Alla Sposa del Sig. Iona de Iona heb.o», 114: Quella somma bontate, alto ualore. Sonetto.
(f. 125). «Alla Sig. Anna hebrea nelle sue nozze», 115: L'infinita uirtù, l'alta beltate. [c. s.].
(f. 125v). «Alla Sig. E. Mas.», 116: Non farà tempo mai, Fortuna, ò morte. [c. s.].
(f. 126). «Nel dottorato dell'Ecc.mo Sig. Hieronimo Fabris» , n.° 117: Ch'il Fratel delle Muse, il Biondo Dio. [c. s.].
(f. 126v). «In lode dell'Ill.mo S.r Rhenier Foscarini, Luog.te», 118: D'un Fiorito, giocondo, e lieto Aprile. [c. s.].
(f. 127). «Nell'istesso sogetto», 119: Chi del Figlio di Danae, il buon Destriero. [c. s.].
(f. 127v). «All'Ecc.mo S.r Franc.o Cassiano nell'istesso soggetto», 120: Cui cun quattri viersàz mai porà dij. [c. s.].
(f. 128-128v). «Madrigale [acrost.], n.° 107»: Ecco, ch'il fuocco, e 'l giaccio. «Madrigale che segue, n.° 108»: Come uiuer poss'io. «Madrigale, n.° 109»: Se gl'aspri miei tormenti.
(f. 128v-129). «Alla S.a E. M.», 121: Da due bei lumi, anci due chiari soli. Sonetto.
(f. 129-129v). «In morte dell'Ill.mo Sig. Conte Gio: Batta di Polcenico, et
Fanna», 122: Dunque, Chi Glorioso, e seppe, e puote. Sonetto.
(f. 129v-130). «Madrigale n.° 110»: Mi son dolci i tormenti. «Madrigale n.° 111»: Chi sarà mai bastante.
(f. l30-130v). «Alli SS.i Barberini», 123: A fè se graterete il Parmeggiano. Sonetto.
(f. 130v-131). «Nel dottorato del S.r Iona de Iona heb.o», 124: Marauiglia non è, ch'io Grembo accolto. [c. s.].
(f. 131-132). «In morte del S.r Dionisio Contardo». Ode: Nei più riposti nidi.
(f. 132-132v). «Nell'istesso soggetto. Sonetto. Apostrophe», n.° 125: Empia, maluaggia, e scelerata mano.
(f. 132v). «In morte della S.a Daria Nassimbene», n.° 112: Dentro à funesta Tomba. Madrigale acrost.
(f.132v-133). «Al Sp. S.r Alfonso Andriussi Cancelliere di Resiutta», 126: Viuo, Signore, in questi monti Alpestri. Sonetto.
(f. 133-133v). «Nel dottorato del Sig. Monaco Monaco». Sonetto 127: Che di Palla, e d'Apollo in grembo accolto. [c. s.].
(f. 133v-134). «In lode dell'Ecc.mo Sig. Agrippa Cisternino». Sonetto 128: Saggio Signor, che dai Superni Chiostri. [c. s.].
(f. 134-134v). «In morte del S.r Antonio fig.lo del S.r Gio: Franc.o Monaco», Ode:
Sceleraro, in humano.
(f. 134v-135). «In Nozze di m. Nadalino heb.o da Spilimbergo»... , Ode: Hor, che lietto Himeneo.
(f. 135). «In Morte dell'Ill.mo S.r Enea Spilimbergo», n.° 113: Di quell'Antico ENEA.
(f. 135v). «Nel dottorato dell'Ecc.mo S.r Alfonso Monaco da Spilimbergo», 129:
Il più chiaro, sublimme, e graue suono. Sonetto.
(f. 135v-136v). «Madrigale n.° 114. Alla S.a Stella Monaca»: È sì chiara la STELLA. «Alla medesima, n.° 115»: STELLA, dal cui splendore. Madrigale acrost.
(f. 136-136v). «Al S.r Gio: Batta Carlesco per il viaggio, che fece piouendo à Prouesano. Enimma n.° 116»: O' là! Chi uuol uedere. «Alla S.a Orsina. Madrigale n.° 117»: OR S'IN Amar io godo.

(f. 137). «Al S.r Gio: Batta Carlesco». Sonetto [caud.], n.° 130: Fradi gnò chiaar io soi tant' occupaat.
(f. 137v). «Nel dottorato del S.r Thomaso Reggio». Sonetto 131: Cingesti il crine sol di uerde alloro. Sonetto.
(f. 138). «In morte dell'Ill.mo S.r Conte Antonio Caisello». Sonetto 132: Qual di Barbaro cuor perfida mano. [c. s.].
(f. 138v). «A' P. Michele Del Negro». Sonetto 133: D'un Celeste Michiel la Sacra mano. [c. s.].
(f. 139). «Al S.r Gio: Batta Carlesco». Sonetto caud, n.° 134: All'è, Signor Carlesch, chel uostri maal.
(f. 139v-140). «Ottaue»: È di Terrentia mia l'alta beltate.
(f. 140). «Al M.o Rev.do Dom.o Zannotini Pieuano di Prouesano sopra la morte d'un Lugaretto donatomi»: Lugaretto gentil, che col suo canto. Quartina.
(f. 140v-14lv). 135: Non destin: fù uoler del gran Tonante. - 136: Benche s'armi à miei DANI ÈL mare, è 'l Cielo. - 137: Tu ch'oltre il proprio tuo chiaro ualore. Sonetti.
(f. 142). «All'Ill.mo Sig. Luog.te d'Vdine. Contra Jo: Dom. Vari», 138: Signor Jee, che cun alta e Reggia man. Sonetto caud. (f. 142v). «Madrigale n.° 118»: A te solo peccai.
(f. 143-163v). «In talis ottauis chi sottoscrittis io narri un gnò nemorrament, e d'un Amij»: La crudeltat, la tirrania d'Amor. 105 ottave.
(f. 164v-165v). [Note varie e minuta di un indice dei capoversi].

Cart. in-4 (mm. 210x160) di cc. 3-XXIII-168, bianche le prime carte n.n., VIIIv e XV-XXIII e le pp. 94v, 164 e 166-68, della prima metà del sec. XVII, leg. in cartone (sec. XIX). Sul dorso: «Eusebio Stella, Rime Friulane sec. XVII, autogr.».

348. «LA GEORGICA DI P. VIRGILIO MARONE | tradotta in Furlano da Giuseppe Bosizio | e consacrata | Alla Sacra Cesarea Regia e Cattolica Maestà | di CARLO SESTO IMPERATOR de' ROMANI | sempre AUGUSTO | Re della Germania, delle Spagne, dell'una, e dell'altra Sicilia...».
(f. 2-3). Dedica (Gorizia 2 7bre 1728).
(f. 4-93). De Georgica di Virgili.

Cart. in-4 (mm. 243xl85), della prima metà del sec. XIX, di cc. Num. modernam. 93. In fine: «Trascritto dall'Autografo che conservasi in Gorizia dal sig. Colonnello Carlo Catinelli, e diligentemente collazionato questo giorno 15. Gen.° 1836. – J. Pirona». Al codice sono unite due lettere, dirette verosimilmente al Pirona, da Pietro Oliva Del Turco: una senza data (1836), l'altra datata da Aviano, 4 febbraio 1836.

349. Poesie del Co. Ermes di Colloredo [e di altri].
(f. 1). Due note di mano di Pietro Oliva del Turco.
(f. 2v). Ritratto del Poeta.
(f. 3-5v). «Al Lettore». Com. Il Co: Ermes di Coloredo è stato il Prencipe...
(f. 6). «Enigma»: Non son Guerriera, e porto la Cellata. Sonetto.
(f. 6v). «Enigma»: Sono i miei Genitori di condizione. [c. s.].
(f. 7). «Sententie di Culau...»: Reioni [= Iaroni], à i ha pur dat l'Imperator. [c. s.].
(f. 7v). «L'Autore esorta il Sig. Paolo Bonecco...»: Pauli hauin passar, e d'un biel piez. [c. s.].
(f. 8). «Sopra un gran Cullo»: Culon zigant dongie di cui sares. [c. s.].
(f. 8v). «Al Sig. Pietro di Bertul...»: Oh, Dio? Pieri di Bertul ce hastu fat? [c. s.].
(f. 9). «Ad un Amì... Sonet»: Fidrì è Nuuize di bon trot.
(f. 9v). «Lu prin dì di Cresime, ai Camaradis. Sonet»: Son finidis lis fiestis, e iu Balez.
(f. 10). «Lu dì di Pasche ai Camaradis»: Sin a Pasche, e dio sà cimut, che stin. [c. s.].
(f. l0v). «Alla Sua Sig.ra...»: Crudel è un trop ecces di crudeltat. [c. s.].
(f. 11). «Vitta humana»: L'insaziabil del Om gran uolontat. [c. s.].
(f. 11v). «Alla Sepoltura d'un Avaro»: Cheste è la tombe di chel Avaron. [c. s.].
(f. 12). «Donna Brutta...»: Io dà tant gust Francesch, e tant dilet. [c. s.].
(f. 12v). «Fredo longo...»: Quant' finirà, Reoni chest Inuiar. [c. s.].
(f. 13). «Compagnia d'Amici a Guriz...»: Mandi Toccai lu sò Nettar feruent. [c. s.].
(f. 13v). «Per una Cameriera...»: Futiz lin mai pal mond', e io e tù. [c. s.].
(f. 14). «Introduzione alle lodi...»: Chiante il Villàn, e in fettis uà tajant. [c. s.].

(f. 14v). «L'Autore uegliando...»: Chel' tich, e toch cu conte ogni moment. [c. s.].
(f. 15). «Non uuol più seruir...»: Cupido all'è cinch agn' cù è lat a stà. [c. s.].
(f. 15v). «Al' Sig. Sebastiano Bombelli...»: Se tu bramis formaa famos Bombel. [c. s.].
(f. 15v bis, ter). (Mancante).
(f. 16). «Al' medesimo Sig. Bissoni»: Quand' che Tunin sburte la uos al chiant. [c. s.].
(f. 16v). «Delirio Pensieroso»: Pinsir, lasimi in pas, deh' dammi hormai. [c. s.].
(f. 17). «Al Sig. Co. Rambaldo di Porzia»: Rambaldo uedaras di ca indenant. [c. s.].
(f. l7v). «Donna secca...»: Vo', che burland ogn'un fais gran strapaz. [c. s.].
(f. 18). «Nel farsi Monaca...»: Stelle tramonte al Mond, risolz in Cil. [c. s.].
(f. 18v). «Alla stessa...»: Mur il Mond, si fas schiale al' Paradis. [c. s.].
(f. 19). «Al canto inariuabile...»: Tonin dammi pur tu Vin d'Alicant. [c. s.].
(f. 19v). «Ad un suo Amico»: Ami se à ti uignis la scaranzie. [c. s.].
(f. 20). «Per la partenza...»: Jo sint in Palme a sussurà la int. [c. s.].
(f. 20v). «Accident curios...»: Trat de colore un di ma cun reson. [c. s.].
(f. 21). «Lament dal marit»: Aiut corit visins fait prest, che io mur. [c. s.].
(f. 21v). «Difese pe Muir»: Crot ch'al sara notori in chest pais. [c. s.].
(f. 22). «Altre difese pe Muir»: Cumo si che lu Mont all'è uoltat. [c. s.].
(f. 22v). «Difese dal Marit»: Fa che tu plui crudel d'ogni Tirane. [c. s.].
(f. 23). «Altre difese dal Marit»: In sin cumo io soi restat stupit. [c. s.].
(f. 23v). «Sonet»: Sabide al mi uen dit, che tu mi sprezis. [c. s.].
(f. 24). «Lontananze de' so amade»: Di cuie, che ie l'unich content. [c. s.].
(f. 24v). «Al Glorioso Patriarca S. Giuseppe...»: Padre d'un figlio son, che non mi è figlio. [c. s.].
(f. 25). «L'ultimo giorno del Anno»: Lan inuechiat ormai e agonizant. [c. s.].
(f. 25v). «Risposta...»: Al non è ver, ch'io sei confesat. [c. s.].
(f. 26). «A una Damma...»: Pizigotaisi pur come Dindiaz. [c. s.].
(f. 26v). «Del S.r D.r Seccante...»: Vo ves credut mandanmi une Rosade. [c. s.].
(f. 27). «Risposta...»: E' ver, che io hai credut, ch'une Rosade. [c. s.]
(f. 27v). «Contro li Padri del Oratorio...»: Ciarz Religios di schiarse Religion. [c. s.].
(f. 28-30). «Al Sig. N. N.»: No uantati pur no, hom costant. Quartine.
(f. 30v-33). «Rispueste all'oltre scrite...»: N. N. ti compatis cun cur costant. [c. s.].
(f. 33). «Donne Bette soflant il fuch trai une coree» ["inedito"]: Sole soflant il fuch in te cusine. Sonetto.
(f. 33v). «Sore un Auar»: Muart il Grigoris tombolà all'Abis. [c. s.].
(f. 34-34v). «Ai Camaradis Iaronis»: Camaradis miei chiars, che ses a spas. Quartine.
(f. 35-36). «Lettera à Filli in partenza»: Addio Filli mio ben, da te lontàn. [c. s.].
(f. 36v-39). «Donna ingrata... Al Sig. Nicolo Madrisio»: Nicolò lassi al' fin l'Amor tiràn. Ottave.
(f. 39v-42). «Sore iu siet Pechiaz Mortai»: Cul timp, e cu la paie al' uen madur. [c. s.].
(f. 42v-45). «Ottaue di Pasquino e Marforio...»: Pasquin al' m'è saltat in tal umor. [c. s.].
(f. 45v). «Allis Bellezis de siore Marine Marcelle...»: Uò, che pelegrinant Mars e Pais. Sonetto.
(f. 46). «Perchè un Amico non è andatto a salutarlo»: Un vilanat cù no hà mai creanze. [c. s.].
(f. 46). «Al Generalisin dai Vreas» ["inedito"]: Serenisin Baril Sior di Rutant. [c. s.].
(f. 47-51). «Che i humig da ben...»: Oh? de etat prisint calamitose. Quartine.
(f. 51v-53). «Lamento d'Inamorato»: Amòr crudèl Tiràn, ce patiment. Ottave.
(f. 53v-56v). «Essendo l'Autore nella corte di Germania...»: A uò, che ses Poete, e plui dal Tass. Terzine.
(f. 57-58v). «Risposta del Caualier fra Ciro di Pers»: Il mio studi, e la Tasse in pè dal Tass. [c. s.].
(f. 59-61). «Erminio Pastore disperato per l'improuisa partenza della sua amata Elisa... del Co. Ermes Coloredo»: Chi mi toglie à me stesso, e in quel profondo. Quartine.
(f. 6lv-64). «Il mese di Maggio»: Or che il tempo ritorna. Strofe di 5 versi.
(f. 65v-67v). «Il peccator compunto»: Mio Dio uo, che uedes d'ogni uiuent. Ottave.
(f. 68-68v). «Il Rè di Francia. Nell'istesso tempo, che muove la Guerra all'Imperatore, et Imperio gli propone la pace»: Guerra à Cesare moue, e propon pace. «Risposta»: Perfido uiolator di Guerra, e pace. Sonetti.
(f. 69). «Consult di Pasquin al Sior do.r Bortolus. Sonet.»: Sior dottor Bortolus ce faiso là.

(f. 69v). «Uint teribil, che lis disgracis no uegnin mai solis. Sonet. ["inedito"]: Eolo al si è gi[a]uade la chiavezze.
(f. 70-74v). «Plait de Barba Blas, e de so Neuout da Cordenons per la partenzia de so Celenzia Alberto Romieri Proueditor, e Capitani de Pordenon l'ann 1755». («È di Giorgio Comini di Pordenone e fu stampata nella Raccolta pel Podestà Romieri. Ceneda, Cagnani 1754, 4° picc.»): Tone. Ce uasel baduchiant me barba Blas. Ottave.
(f. 75-75v). «Vitta di Lucca della Famiglia Gaua»: Un Padre con due figli à mensa staua. Quartine.
(f. 76-77v). «La Taconeide, o' sia uita, e morte di Tacone uirtuoso come fu del Sig. Girolamo Albrizzi»: Canto la uita, e morte de Tacon. Ottave in venez.
(f. 78-80). «Testamento de Tacone»: Xe morto el gran Tacon, el ha lassà. Quartine in venez.

Cart. in-4 (mm. 194x146), del sec. XVIII, di cc. num. modem. 83, bianche le 1v-2, 64-v-65 e 80v-83, di più mani. Allegato: Lettera 4-XII-1836, Aviano, di P. Oliva del Turco (a Jacopo Pirona?) contenente, fra l'altro, alcuni cenni critici sul codice. Antico possessore: Jacopo Pirona.

350. Poesie di Bernardino Cancianino (1690-1770). (Nel rovescio della copertina). Gramatica Amoros. Sonetto: Signora, quel tuo bel Indicativo ["da un libro a stampa"].
(f. 1-lv). Indice.
(f. 2-10). «Consiglio a non Maritarsi. S'idea la Morte della Moglie, e de Figli a Valerio Nodaro, e Messosi in gran afflicione, Vin Consolato dal Dottor Boccha Leone, col presente Scerzo Poetico»: La Morte di tuoi Figli, e di tua Moglie. Ottave.
(f. l0v). «Cingara indouinante la sorte a Gio: Batta Piua di Terenzano 1737». Sonetto:
E doue uai, o Piua aspetta un pocco.
(f. 11-12). «Cingarella»: Venere fu tua sorte.
(f. 12v-14v). «Cingera strolegante Donna Catterina Mattalona prima del Matrimonio con Gio. Barra Liua Oste in Terenzano, l'anno 1734. Cingarella»: L'è qua la Cingarella.
(f. 15-16v). «Le staffilate all'Ecc. Medico Rosetti. Alfabeto»: All'ueder il Rosseti si esaltato.
(f. 16v-17). «Al sudetto. Recipe preseruatiua»: Piu umiltade, e manco Ambitione. «Al sudetto in augurio di sua felice partenza...»: Parti Rosseti, e lddio pur ti dia (1748-1750).
(f. l7v). «Il Regal Moderno dalle Dame ai Caualier Seruenti. Scherzo poetico»: Il Dono più Gentil, ch'hora s'appreza. (1748).
(f. 18). «L'accadutomi al Palazo d'Udene il 18 Agosto 1747». Sonetto [caud.]: Vidi al Palazo un giorno a passegiare.
(f. 19). «Amante Abandonato parla à un Confesore...». Sonetto: Ferma la Man Sacro Ministro e nega.
(f. 19v). «Bella Sig.ra al Amante». Sonetto: Un si Crudo destin, si fiera sorte.
(f. 20). «L'Amante in risposta». [c. s.]: Per te destin non è; Mia è la sorte.
(f. 20v). «La contrascritta Sig.ra al d.o Amante». [c. s.]: Con maniera gentil spieghi il tuo Amore.
(f. 21-22). «Risposta». Sonetto [caud]: Con Rozi uersi io ti spiegai l'Amore.
(f. 22v-23v). «La sopradetta Sig.ra». [c. s.]: Gia che Costante ueggio esser l'Amore.
(f. 24). «Caualier Ri[s]petoso a Bella Dama». Sonetto: V'amo Signora, e pur conuien tacere. (1751).
(f. 24v). «Indouino»: Drita no, Biancha sì, Grassa impastada.
(f. 25v-26v). «Un Prindise»: Corono a gara quiui, tutte unite. «Altro»: Bella Dama beuerei. «Altro»: A' uostro Onor, io beuerò Madama. «Altro»: Li dò sensi Mano, e
Boccha. «Altro»: Non credo che si dia Felicita.
(f. 27). «Scerzo»: Belli Occhi, il mio Cuor langue.
(f. 27v). «A' Giovane che procura far la Chitina»: Signora non occore andar per uia. Sonetto.
(f. 28). «A Donna non Bella ne Gratiosa, e pur amabile»: Ha Donna pocha gratia, e men Bella. («Questi due sonetti sono in stampa d'un brauo Poeta...»).
(f. 28v). «Sua Eminenza a pranzo in casa di Zicogna in Risano, 1756, 27 Maggio. Scerzo Poetico»: Che mi tocha uedere.
(f. 29). «Al Sig. Dottor Fisico Bianchini che spreza la filosofia Aristotelica...». Sonetto: Sig.r Dotor, s'Amira in verita.
(f. 29v). «Puta Ciuile uà in Letto di Sogeto Maritato, da Me il tutto uisto, alle sette di Notte li 10 Febraro 1754...». [c. s.]. Sig.ra non ui serve il far la Casta.
(f. 30). «Alla Ill.ma Co. Regina Modina». [c. s.]: Dama Gentil, Vezosa, Accorta, e Bella. (1754).
(f. 30v). «A Vn Marito...». [c. s.]: Penso, e ripenso, e al fin non sò che fare. (1754, Chiasotis).
(f. 31). «A' Un Seruente rapacificaro, con la sua Dama...». [c. s.]: Doppo Graui Strapazi stabilita.
(f. 3lv). «Il quadro Di Sua Ecc.za Bertuzi Contarini Taiabrazi... l'anno 1754»: Mai nesun potrà dir, ch'habbia Giudicio.

(f. 32). (Continuazione): Il mio Douer Ramento. (1755).
(f. 32v). «Al M.ro Rdo D. Gio: Batta Poliro elletto Pieuano di Pinzano...». Soneto:
Eccho dal Elletion a Voi ussito.
(f. 33). «Al Medesmo». Sonetto: Alta parmi sentir chiamar Polito.
(f. 33v). «Enicma»: Audaci in Pretention, senza, Giudicio. (1755).
(f. 34). «A Sua Ecc.a Tomaso Querini In General di Palma l'anno 1759, e 56...». Sonetto: Querini senza Pieta pien di furore.
(f. 34v). «Alli sponsali del Sig. Vincenzo Zima con la Sig.ra Menegina Zelloti». [c. s.]: De non Tardar Vincenzo un sol instante.
(f. 35). «Si compatisce Una Dama...». [c. s.]: Dama che in bona eta, pur deue star. (1756).
(f. 35v). Qual candida colomba sù la Tore. [c. s.].
(f. 36). «A' Clorinda Amante Inamorato»: Clorinda al or ch'il Gallo il di richiama. [c. s.] («è copia di Bon Autore»).
(f. 36v). «In morte del q.m Nob. Sig.r Giulio Egregis seguita li 22 aprile 1757...
Dhe, ferma Cancianin, rasciuga il Ciglio.
(f. 37). «Vn Fanciulo, Giuseppe Palmarino, a S. Ec.za Tomaso Querini Gen.le in Palma... l'anno 1757». [c. s.]: Eco Sauio Retor quiui al tuo Piede.
(f. 37v-38). «Altro piu picolo Fanciulo…1757. Oda»: Dama Gentil, D[e]h! per Pieta Perdona.
(f. 38v). «A Bella Sig.ra...». Sonetto: Dimi Gratiosa figlia, e perche mai.
(f. 39). «L'Amor auicenda de Nobb.li Maritati... Oda»: Galante è quel uerseto in Arios[t]o. In venez.
(f. 41v). «Nella partenza di S. Ec.za Antonio Dona... General di Palma... 1759». Sonetto: Ralenti Palma il pianto tuo vemente.
(f. 42v). «Al Sig.r Giorgio Virtuoso in casa dell'Ill.mo Co: Franc.o Caisello in Percoto...». [c. s.]: Deh! Si fermi una uolta in opinione.
(f. 43). «Risposta da Chi sostien il vacuo». [c. s.]: Del Peripato hormai taci il Talento.
(f. 43v-44). «Sopra la Metta... a norma de Baroni... Todesco»: Uiua Lasagna e la sua Conuenticola. (1760).
(f. 44v). «In occasione di Noze tra il Sig. Antonio Minighino d'O[n]ttegnano, et il Sig. Fidricis di Riuis d'A[r]ghiano. Sonetto»: Qual Candida Colomba in su la Tore.
(f. 45). «Per il Cambio nel instesso Sogetto. Sunet»: Viua i Nuuiz el Dentri, e Fur cal fas.
(f. 46v). «Lamento di Gentil Donna... Sunet»: All'è pur uer tu m'has lasade ingrat.
(f. 47). «Risposta. Sunet»: Se t'hai lasade tu ses Cause ingrat.
(f. 47v). «A' siore ordinarie seruide d'un Cavalir cal fò 20 Anni nei Camaroz. Sunet»:
Tangt boz io tal hai det, o Fantoline. («Si tralase la Code par jesi un poc scandalose»).
(f. 48). «A' M:r Fran.co Querino per una scritura fatta in un Catenazo di Chiesa. Sunet»: Quarin, Coion, Zapai, Prosuntuos.
(f. 48v). «Al Sig.r Paulo Fantio... l'anno 1715... Sunet»: Di Quals il Grant Marches spire uelen. Sonetto caud.
(f. 49). «Il Contrascritto Sig.re uol Amazare il Conponitor del... Sonetto. Sunetto»:
O' m' oles muart, ze us hai fat, parze.
(f. 49v). «Risposta ad un inuito, Al' Sig.r Maurino. Sunet»: Jo soi risolt Maurin stà ritirat. (1741).
(f. 50). «Alla Sig.ra Chiara Torso». Sonetto: Chiacarin [«Garulin»] j'uciluz, è l'cai da fur. (1741)
(f. 50v-51). «Li Castellani al Co: Alfonso Antonino in occasione del Contrasto per la Croce di Malta, Sunet»: O' Nobi Cittadis d'Udin Cittat. (1740).
(f. 51v). «Li Cittadini alli Castellani in occasione della Croce di Malta in risposta. Sunet»: Brigait, spracait, e al fin siors Chiestela[n]s. (1740).
(f. 52). «Sopra un graue Contrasto fra due Gientildonne. Sunet»: Corit Amis, uicins, sei hom, sei donne, («Si omete la Coda... 1748»).
(f.52v). «Essendo il (sic) Letto tormentato d'una ostinata, è teribil sciatica Sunet»: Un Magazen di dois io soi ridur. (1741).
(f. 53). «In tal in Contro. Sunet»: Nasin vaint, uiuin stentant, e a un Pont.
(f. 53v). «Al indicibil superbia del Sig.r Fiscal Fistulario. Sunet»: Poterone di Mi ze ch'hai sintut. (1744).
(f. 54). «A' un Religioso Prete... Sunet»: Monsior mi par a mi che douaresis.
(p. 54v). «A un certo Sig.r Ostinato. Sunet»: Dai Chias, pizui, e grangt io hai uidut.
(f. 55). «Per esser preso in male parte... Sunet»: Cui mai lu uares dit: pur soi chiadut.
(f. 55v). «A' Vn Caualier... Sunet»: Cazu Sior Cont, o me ues fate brute. (1741).
(f. 56). «A' una Sig.ra di basa Condicione... Sunet»: Scherzant, e solazzant, e spes mudant.
(f. 56v). «Indovino»: All'è Cont, e a no l'è Cont.
(f. 57). «A' un Poeta Magro... Sunet»: Tas la, ua in Chiot, ne feuela sin tant.
(f. 57v). «Nelle Co[n]tese tra Citadini e Nobili. Sunet»: Gran Susur, gran Rumor, grande Custion. (1752).

(f. 58). «Al Sig.r Gio: Batta Maurino. Sunet»: Damis, sioris, e Donnis che al Part. (1750).
(f. 58v). «Essendo fatto Nobile il Sig. Giulio Pisenti Nodaro in Castello. Sunet»: Cun Bochis, Fleme, e finte Deuotion. (1752).
(f. 59-59v). «Al Mercante Mangili, sortito della Vsurar Bottega, uin subito facto Nobile d'Udine... Sunet»: Mulinars Macelars di bon umor. (1752). Sonetto caud.
(f. 60-62). «A' certe Gentildonne che la Notte uan girando con li suo scandalosi seruenti... Sonet»: He! Zintildonnis, se fos riputation. Sonetto caud.
(f. 62v). «Amor umano, superato dalle Bestie. Sunet»: Rugnint, curint, saltant ogn'Animal. (1753).
(f. 63-65v). Quai ziliuox daz fur son zerz siuruz. Sonetto caud. (1754).
(f. 66-69). «Diuertiment seguit siue Casin in Ville il 1762». Ode: Hò Nobil biel Casin par Veritat.
(f. 69v). «A' Sig.r Vicenz Zime, Sunet»: Cà un sior di grant bon gust, lu uedares.
(f. 70-70v). «Al Bauar dait man Sar Velentìn». Sonetto caud.
(f. 71). «A Giacomo Zicogna che Bestemia a Dio... perche li sono stati tagliati certi pooleti in Risano. Sunet»: Alto ferme Zicogne il Blestema.
(f. 7lv). «Nello Incontro che D. Gio: Battiste Pulit, Chiol il Poses di Plenan di Pinzan. Sunet»: Giubili di Content, e festegiant.
(f. 72). «Iu Puars Udines a So Ec.ze Giacum Mian fo Lutignint l'an 1751 in occasion di so Matrimoni con la Bielle Dame Riue. Sunet»: Ha Pari Nestri Eccelent Mian.
(f. 72v). «Al Medesim. Sunet»: Ecco a Riue riuat il Bon Mian. (1754).
(f. 73). «So Ec.ze Contarini Log.te Comande asolutam.ti il Casin, e introdus al Medesim il Sig.r Cont Sarmide cu la so Dame, quintri dute la Nobiltat... Sunet»:
Ze Diaul è Cha? co sint un tant rumor. (1755).
(f. 73v). «A' un Zocolant scandalos. Sunet»: Co' Mire i propris Pis, lu Biel Pauon. (1725).
(f. 74-78). «La Ponpe dal R.im Chiapitul d'Udin, pai onors Riceuz di Pape Benedet XIIII di Cros ecc. L'anno 1754. Sunet»: De! Muini scampanote a dugt Podes.
(f. 78v). «A' Seruent Adolorat pe partenze d'une Putane. Sunet»: Tittate uati plate t'un Chianton. (1755).
(f. 79). «Nel incontro de sospension dade al Sig. Cont Archian. Sonet»: Baste sior pre Frincesch , è ie riuade. (1756).
(f. 79v). «A' Mio copari, che la Femine e i neie il Debit... Sunet»: Copari a Mi par, par Veritat.
(f. 80). «A' ciertis Sioris che dal satiric è dan al sprezator de Gnoue Mode. Sunet»: Sioris no si stizait, uebis Bontat.
(f. 81). «L'Escerticio de' K:ri Giostranti». Sonetto: Hò bel veder à dirla poi daseno. (1762).
(f. 8lv-83). «In Gioventu fatta dal Autor. Canzon a Canachion». Tu Catine Crudel, ma plui d'un chian.
(f. 83v). «Sunet. Supli[c]a ad Amare»: Se di Cast Amator umil preghiere.
(f. 85). «A une Biele e Spiritose Siore che desidare un mio Sunett»: Rose uebis pacienze, tal uuei di.
(f. 86-90). «Iu Frestg, Siue Liston di Gnot Dai Nobij d'Vdin 1757, 2 di Lui»: Ho; potencie di me? ze biel uedè. Ode.
(f. 90v). Presinnt che il Biel Pierin è inamorat. Sonetto.
(f. 91). «Cas Seguit. Sunet»: Marine un dì patinti di stiticheze. Ermes di Colloredo.
(f. 91v-93). «Al zouin Pierin Gastal[t] in Pircut dal…co: Francest Caisell». Ode:
Ze Diaul e Cha Pierin? che dut sgiarnit. (1760).
(f. 93v). «In Pasche a un mio Copari. Sunet»: Copari a Sante Pasche ses riuat.
(f. 94). «Vn zintilom uà a un Letoez di Feminis senze jesi inuidat». Sunet: Vn zi[n]tilom, cha la pritin pur tant. Sonetto caud.
(f. 94v). «A' Sior Zombattiste Zelot in occasion de sò mittude Piruche. Sunet»: Sior Zombattiste cimut ueso far.
(f. 95-95v). «A' Biele Dame Co: Danilucci. Sunet»: Vn dì biel stinc in tal mio puar Casin. (Sonetto caud.).
(f. 96). «Sopra la Morte del Saluatore. Sunet»: Di Jude inuman, e traditor. Ermes di Coloredo.
(f. 96v). «Per il Mio Ritrato. Sunet»: Di x lustros finiz chest S. Martin. (1760). (Sonetto caud).

Cart., in-4 (mm. 197x149), forse autografo, di cc. num. modern. 96, bianche le 25, 42, 45v-46, 80v, 84-84v e 85v. Le pp. recano pure la numerazione antica (1-195) ad eccezione dell'indice.
Antico possessore: Francesco Rota Pub. Perito. Prov.: Dono Jacopo Pirona.

351. FVGI-L'OTIO, | Ouero | Trattenimento con le Muse | Di me | D. GIO: DOMENICO MESAY | Precett. Publico della Città d'Vdine. | Di propria mano registrate, | secondo che ueniuano alla | luce.
(f. 2-2v). (Premessa e Protesta).
(f. 3). «Fascetto... All'Inclita... Capo del... Sonetto»: Mutti del Plettro tuo ben scorg...

(f. 3v). «…[Tetra]sticon»: ... inter discrimina sorptus. «Immo nihl»: Vita quid credis tibi sit, caduce. 2 Strofe.
(f. 4). «Tintinn[abulum] Peccatoris. Epigramma»: Momento, Semper, nobis quid durius... Distici.
(f. 4v). «... parturiens, et ne sui pactus... em progrediatur, uix natum... puerum interimit. Epigrama»: ... tibi in aurora immatura paratur.
(f. 5). «Amans ad Amatam, à q... se non amari. Epigrama»: O miserandus Amans, incertus amoris Amatae.
(f. 5v-6). «... ns uult uideri... iuuenis. Epigrama»: ... um, iam tandem Lydia tempus. «Nulla sine crimine Virtus. Eligidium»: Nulla quidem lucet tam claro lumine flamma.
(f. 6v-7v). «... [Jose]ph Mariae Sponsum,... Patrem. Elegia»: ... mpa, uirorum maximus Heros. «[In adul]escentem prius ardentem [desid]erio studendi, postea cessantem in studio. Eligidium»: Inspice summum ignem in paleis; Prius ardet ab illis. «Auarus assimilatur Hydropico. Aliud»: Plures potas aquas, quò plus Hydropicus optat.
(f. 8-9v). «Amans è carcere ad am... Poema»: Me miserum! Quamuis surdae... Esametri.
(f. 10). «In quemdam laborantem... Epigrama»: Nunc ego formata meis in ren[is…]. (Cfr. il sonetto di Ciro di Pers).
(f. l0v). «... amans non potest uersus composere. Epigrama»: ... [f]ormosi radiantia sydera multus.
(f. 11-13). «Felix Pauperies. Elegia»: Nynpha, Decus coeli, terrarum gloria, Virgo.
(f. 13). «Diuus Laurentius. Annagramma numericum... Epigramma»: Nonne quidem cunctis in poplis dicere fas est.
(f. 13v). «... ingresso nel Monasterio [di S. Spir]ito dell'Inclita Città d'Vdine dell'Illustriss. Sig.a Maria della Forza... Sonetto»: Io fuggo il mondo, e in questo mondo il Cielo.
(f. 14). «Inuito a detestare... Nel Monacarsi dell'istessa... Sonetto»: Beltà, fasti, et honor, gioie, e contenti.
(f. 14v). «... acquista, chi siegue il Mondo. Sonetto»: Suegliati hormò, ò Mortal, d'un sempre al suono.
(f. 15). «Sopra certi Gentil Huomini... sauano le fatiche che... Sonetto»: Che di Vom nò di belue sì insensate.
(f. 15v). «... applauso alle qualità... guardeuoli di S. E. il Sig.r... aso Querini [1692-1694] Luogotenente... Sonetto»:
Cedan, Roma, i tuoi figli con la tromba. [«Questo fù stampato in Vdine dal Schiratti», 1694],
(f. 16). «Sonetto in risposta... stampato, e dedicato all'Ecc... di Vdine dal R.do Gio: Domenico Me[say] il di 23 Decembre 1691. Conuertito in lode»: Ceda, Roma, al tuo merto, Echo la tromba.
(f. 16v). «[Al m]erito riguardevole [di S.] E. il Sig.r... Querini. Sonetto»: Al bel crine, Querin, serto decoro.
(f. 17-18v). «Anima, che detesta il mondo, che è un niente, e segue il tutto, che è Christo»: Mio Saluator sin qui tra notte oscura. Terzine.
(f. 19). «Scorge ritrosia nell'amor della Sua D. Sonetto»: Doue apprendesti mai esser si altera.
(f. 19v). «All'adorabile modestia della Sua D. Sonetto»: Senz'Alma, e senza cor pur Dio si duole.
(f. 20-25). «Campanello di Penitenza. Idilio I.°»: Mortal, che dormi in delicato suono.
(f. 25). «Loda le Bellezze della S. D. Sunet»: Splendors dell'Idul miò, chiomis lucenz.
(f. 25v). «Donzella amata Morta. Sonetto»: Muart è 'l mio Ben! Oh Dio, e qual rancor.
(f. 26). «Alla sua Tomba. Sonetto»: Cheste è la Tombe, in cui l'honest e sant.
(f. 26v-30). «Amante disperata. Idilio II.°»: Quando i focosi Corsier del Rè de Lumi.
(f. 30v-37). «Amante alla S. D. Idilio III.°»: Non sò se, ò me infelice.
(f. 37v). «Loda le bellezze della S. D. Sonetto»: Chi non langue per te Filli adorata.
(f. 38). «All'istessa. Sonetto»: Delle fatiche, e stenti al giogo indegno.
(f. 38v). «Chi tormenti non uuol, non siegui Amore»: Se trà singulti, e pene. — «Amante, perchè lontano dalla S. D. s'uccide»: E uiuo, e ancor non moro.
(f. 39). «Alla Sua D. Sonetto»: Già questi sono i crin con cui mi cinse.
(f. 39v). «Proua un gran tormento, perchè parte dalla S. D.»: Da te mi parto, ò cara.
(f. 40). «La S. D. li nega un sguardo»: Perchè così crudele.
(f. 40v). «Perchè è troppo affettuoso alla S. D. dice, non esser contento in quel tempo, che non la uede. Sunet»: Quant che tu comparis sù cal (sic) balcon.
(f. 41). «Come causa Amore dei suoi pianti, si lagna, perchè esso non inspira la S. D. à più amarlo. Sonetto»: Ah come mai, ò Nume arciero inuolto.
(f. 41v). «Chiama la S. D. à consolarlo nelle sue pene. Sonetto»: Languo, Filli, da tuoi bei sguardi anciso.
(f. 42). «Ottenuta la pace della S. D. replica le lodi delle sue bellezze. Sonetto»:
Non quà giù in terra tu, mà in Paradiso.
(f. 42v). «Passato lieue disgusto trà la S. D. Essa giura di non più mirarlo»: E qual'ingrata fede. Madrigale.
(f. 43). «Preparasi ad un per sempre penare. Chi propone d'Amar una crudel Belezza»: Non uè, cred'io colà nel cupo fondo. [c.

s.].
(f. 43-44v). «Vede la S. D. Alla fenestra, che piange»: A' che tanti sospir, Idolo mio. [c. s.].
(f. 43v-46). «Lamento di moribondo Amante inuiato alla S. D. Idilio IV.°»: O Filli cara, ò Filli.
(f. 46v). «Constanza in Amore. Sonetto»: L'Austro descenderà co' suoi rigori.
(f. 47). «Soura humane bellezze della S. D. Sonetto»: Che quà frà noi in queste ualli ombrose.
(f. 47v). «Accerta la sua D. che dubitaua, d'esser da lui abbandonata. Sonetto»: Filli ch'ora ti lasci, e a noue prede.
(f. 48-50). «Rittratto della S. D.»: O uoglia humana, che qual cieca, e stolta. Quartine.
(f. 50v). «Sopra un bel humore, qual per esserli statto dato del tu in una lettera, fieramente s'adira. Sonetto»: A' chest si biel inzen si dà dal tu?
(f. 51). «Loda bella D., à cui piace il Poetare. Sonetto»: Qual di Musa gentil Plettro sonoro.
(f. 51v). «Bella Cantatrice, Rappresentante Valeria Matrona Romana... Sonetto»:
Benche l'impuro Saturnin, che 'l sangue.
(f. 52). «Per la fruttuosa Predica dell'Inferno del Reuer. P. Frac.o Cattinara Barnabita... Sonetto»: Udisti, ò cuore, udisti i fier tormenti.
(f. 52v). «Applaude la mirabile Virtù del med.o... Sonetto»: Voli, Fama, ueloce all'Emisfero.
(f. 53-54v). «È un tempestoso Mare Amore...»: Tu gran Figlia d'Apolo, che circondi. Quartine.
(f. 55). «Par... Antoni Justinian (1698-1700)...Sunet»: Cè plui pustu bramà Friul mio chiar.
(f. 55v). «All'istesso... Sunet»: Lis tos lagrimis, Vdin, compatis.
(f. 56). «Passa, da questa à miglior uita l'Eminentissimo Sig.r Card. Giouanni Delfino Patr. d'Aquileia. Sonetto»: Che 'l Gran Giouanni, il Cittadin del Cielo.
(f. 56v). «Al... Catafalco del med.o... Sonetto»: Questa molle, che al ciel erge sue cime.
(f. 57). «Sceptra ligonibus aequat Mors. Morale sopra il med.o. Sonetto»: Ciò, che le Pompe sono, i fasti, e honori.
(f. 57v). «Vn'altro Rifflesso Morale soura i med.mi Funerali. Sonetto»: Piange al Caluario il tuo Giesù, ò Mortale.
(f. 58). «Amante accerta la S. D., che teme di non esser da lui amata. Sonetto»: Che non t'amo io, se 'l gran Pianeta al crine.
(f. 58v-59). «Solemniter uisit S. Nicolai Parochiam... Dionysius Delphinus... Elogium»: Animarum nostrarum non tan Pastor. Epigrafe. — «Aliud ad eundem»: Tuarum pro zelo Animarum. [c. s.].
(f. 59v). «Dell'Amore, e zelo del med.mo uerso il suo Popolo. Sonetto»: Dell'Incarnato Verbo à pena il zelo.
(f. 60). «Aliud ad eundem»: O uere Salvatoris Alumnus. Epigrafe.
(f. 60v). «All'istesso... Sonetto»: Al secul d'Aur il uuestri chiar.
(f. 61). «Appassionato Amante, che sentiua il canto della S. D. à lui contigua di casa. Sonetto»: Angelica armonia poco mi cale.
(f. 61v). «Piccolo Ritratto della S. D. Sonetto»: Maestoso stupor in breue giro.
(f. 62-66v). «Atto di Contrittione Cauato dalla Sequenza de Morti, cioè Dies irae, dies illa»: Non di giubilo, e canti. Canzone. — «Mors Nemini parcit»: Magnates calcat, quoque egenos calcat et ipsa. 3 distici.
(f. 67). «Il Nazareno alla Passione... Sonetto»: Ahi qual mare d'Angoscie, e di tormemi.
(f. 67v-70). «Detestatione d'Amore. Canzonetta»: Tu, che sei di questo core. Quartine.
(f. 70-73). «Giouane, che lungo tempo hà uissuto...»: Dalle ruuine mie, da ceppi io sorgo. Quartine.
(f. 73v). «Sore il Pecchiator... Sunet»: De Penitinze al riuuart auiarz pur uuè.
(f. 74). «Sore l'istes pinsir. Sunet»: Se tu saues, ce cal ul dì doman.
(f. 74v). «Sore l'istes pinsir. Sunet»: Se, ò Pecchiator, tu prestas fede à uuè.
(f. 75). «Sore l'istes pinsir. Sunet»: Con bausarie speranze di doman.
(f. 75v). «Per qual causa l'huomo ceda alla donna la preminenza, ò sia precedenza. Sonetto»: Su ciò che un Fiat dell Genitor eterno.
(f. 76). «Che poi la Donna sia l'origine de Mali. Sonetto»: O là che fai Davide? E fia mai uero.
(f. 76v). «Loda le bellezze di D. B. e 'l Maestoso suo portamento. Sonetto»: Sourana Maestà, Beltà Diuina.
(f. 77). «Nel marchiar dell'Illustriss.mo sig. Co: Gi[o]uanni Manino Tenente Colonnello delli 500 Huomini, che l'Illust[r]issima Città d'Vdine offeri al nostro Sereniss.mo sempre et inuittiss.mo Prencipe di Venetia, Negl'anni di Christo 1702. Sonetto»: Inuitto Heroe t'inchino, al di cui piede. («Fù stampato in zendalo, e dedicato al med.mo»).
(f. 77v-78v). «Pindaricum Sertum... Dionysio Delphino... Duro uisit is Saccellum S. Thomae Villae Morutij, et Gregem, die 27 Julij 1702»: Coetus Apostolicus prò Christo cuncta reliquit. — Non tibi consumes uitae tua tempora, namque est. — Pro Jesu innocuum fundentes morte cruorem. — Eligidia (anagrammi numerici). — «Elogium»: Musa paulisper tace. Epigrafe.
(f. 79). «L'ineffabile spirito di... Dionisio Delfino... à uisitar la Matrice Chiesa di S. Tomaso... di Moruzzo. Sonetto»: Delfin' hor dir

non sò, se più ti piace.
(f. 79v-80). «Singulari merito... Dionysij Delphini etc. Dioecesim suam generaliter uisitanti. Elogium»: Veneto Senatori, Regiae Propagini. Epigrafe. — «Epitaffio...»: Dioecesis Aquilensis Patriarchae.
(f. 80v-85). «Atto di Pentimento estratto dal Pianto dell'adolorata Madre di Dio... Ode»: Mio cuor, che uesti della colpa il manto.
(f. 85v). «Cupidinis febri desperatur remedium. Epigrama»: Qui furibunda caeci febre Cupidinis ardet.
(f. 86). «Poenitens Magdalena... Epigrama»: Hostis terribilis dum summi Sapientia Patris.
(f. 86v-87). «Messicaneus Flos Passionis... Epigrama (sic)»: Oh uerè foelicia Messicanea Regna.
(f. 87-87v). «Diui Joseph Mors, et Testamentum. Epigrama»: Coniugis, Aligerum Coelorum, et Jesus in ulnis.
(f. 87v-88). «È memoribus acumine Arboris exeunte... Epigrama»: Felicem Syluam uideo, terramque sacratam.
(f. 88-88v). «Cur Verbum Patris Lignarium Fabrum in Patrem Elegit. Epigrama»:
Summa cupido Mortis cor cruciabat Jesus.
(f. 88v-90). «Oritur Redemptio Mundi. Elegia»: In Superum scenis fulgentia sydera saltent.
(f. 90v). «Christus nascitur, non ut Judex... Epigrama»: Pacificus uelum uestit, mortale Redemptor.
(f. 91). «Formosa Juuenis claustra ingreditur. Epigrama»: Impuritas Fastus, Rosa, te generosa remitto.
(f. 9lv). «Nel prender l'Habito... Giustina Marcello... Sonetto»: De Marcelli Latin, che io sia retaggio.
(f. 92). «Alla med.ma... Sonetto»: Giustina, ò quanto l'indouini al Cielo. («16 Apr. 1704. Furono stamp.»).
(f. 92v). «Justina Marcello. 658. Anagramma numer. Disticon»: Tu Justina quidem Tu Diademate Christi.
(f. 93). «S'implora l'aggiuto di M. V. delle Gratie per l'eccessiuo rigar del caldo, che sotto il segno del Leone hauendo distrutto la maggior parte del Fr[i]uli... l'anno 1704... Sonetto»: Con mugiti di fuoco il fier Leone.
(f. 93v). «Con l'occasione che si leua Processionalmente la detta... Madona delle Gratie... Sonetto»: S'arde la Terra, e 'l Ciel à tanto fuoco.
(f. 94). «Nel uestir l'Habito Sacro nel Monasterio di MARIA adolorata della Città d'Vdine la Sig.ra ELENA SAELLA... Sonetto»: ELENA fugge, ò Mondo, à tuoi piaceri. («Fù stampato»).
(f. 94v). «Le Venete Glorie Nel Reggimento di S. E. il Sig. Girolamo Diedo (1704-1705) Luogotenente... Sonetto»: Se del Giulio Gouerno al nobil pondo.
(f. 95). «La Città d'Vdine, Amante del medesimo, Piange la sua partenza. Sonetto»:
Di tormentar per pietà già cessa ormai.
(f. 95v-96v). «Con l'occasione d'un apparato Funebre, fui pregaro far le sottoscritte imprese con i loro moti...». (In latino).
(f. 97). «Serto di Glorie... Frà Clemente Campioni... nella Cattedrale di Tolmezzo... Sonetto»: Sacro Orator, che i tuoi Celesti Faui. («Stampato»).
(f. 97v). «Pindaricum Tropheum... Fr. Clementis Campioni... 1706. Elogium»: Tulmetij Horaculum. Epigrafe. («Stampato»).
(f. 98). (Note private del Mesay).
(f. 98v). «Nella Professione dell'anted.a Sig.a Saella... Sonetto»: Scieglie Maria il uiuer suo col Mare. («A dì 18 Giugno 1706 – Fu stampato»).
(f. 99). «Serto di Rose Pindariche... SEBASTIANO BRUNI Tenente Colonnello... Sonetto»: Frà gl'Archi, e Mausolei, che di presente. («Fù stampato»).
(f. 99v). «Chi fà conto del Cielo... Sonetto»: O' quanto è uer, che ben si diè far conto.
(f. 100-114). «L'ADAMO RISCATTATO col Sangue Redentore del Verbo Vmanato. Opera Tragica...». Interlocutori: S. Leone Papa, Maria, Astarotte, Belzebù, Missandro, Longino, Giouanni, Maddalena, Maria Cleofe, Nicodemo, Gioseffo ab arimathaea, Giuda Iscariota, Pietro, Angelo buono, Angelo cattivo, Pilato, Un demonio, la Pace. - Prologo: S. Leone Papa: Occasione e quale. Fin: Una colomba mentitrice in uolto. (Incompleta).
(f. 115v). «Sopra la prima Messa Celebrata in Vdine... dall"Abatte... Felice Antonio Zandonella... Sonetto»: Che non sacrifico l'Ebraico zzelo.
(f. 116). [c. s.]. (15 aprile 1712).
(f. 116v-117v). «Lucrezia Spirante»: Mio cuor ten giaci senza voce in seno! Canzone.
(f. 118). «Al... Frà Cirilo da Venezia... in Gemona... 1718... Sonetto»: Se uegliò, se tuonò Tuo zel di Cielo.
(f. 118v). «Sonetto»: Amor è una virtù, che nè per onda.

Cart., in.4 (mm. 204x l53), di cc. scritte numer. modern. 118, bianche le 114v-115 e 119, del principio del sec. XVIII, di due mani. Mutile le cc. 3-16 nella parte superiore.
Sul dorso: Mesay/Fuggi/L'ottio. Prov. Dono Pirona.

352. Poesie di Girolamo Bianconi Nobile Udinese. (Sec. XVI).
(f. lv). (Brevi note del trascrittore).
(f. 2). «Al mirabil Morach S.r lu Blancon»: Signoor chi sees plui prest prijm chu seioont. Sonetto caud.
(f. 2v-6). Sù noo no uolijn iessi solamentri. Ottave.

Cart., in-8 (mm. 200x140), di cc. 6. «Copia fatta, coll'ortografia del Ms. esistente presso i Signori Conti Belgrado di Udine, da Giambattista Del Negro, nel settembre 1853».

353. Lodovico Ariosto. L'Orlando Furioso, canti V-VI. Versione friulana di Paolo Fistulario. (Sec. XVII).
(f. 1). [«Sotto il nome di Turus è Paolo Fistulario. Il I° Canto in carattere antico presso il Nob. Oliva» (J. Pirona?)].
(f. 2-14). LU | Quart Chiant dal Sior Lidui | Ariost |tradott [tradut] in Furlan di Turus D.(ottor): Si [Su] ben fo riprindud [riprindut] lu simulà. 72 ottave.
(f. 15-27v). «Lu Quint Chiant | dal Sior Lodavi [Liduì] Ariost tradott in Furlan di Turus D.: Dugh [Duch] i nemai di cheste tiarre scure. 75 ottave. («Mancano 17 stanze alla fine del Canto VI» [Joppi]).
Allegato: Lu Quart Chiant Dal Sior Luduì Ariost tradott in Furlan di Turus D.: Si ben sei riprindud lu simulà. Le tre prime ottave, modificate nella forma e nella grafia.

Cart., in-4 (mm. 227xl58), di cc. scritte 27, bianche le lv e 14v, del sec. XIX. «Tratto da un vol. in-8 legato, mss., intitolato Rime friulane di Diversi, esistente presso gli eredi del Co: Alfonso Belgrado (J. P.[irona]), ora presso il Co. Francesco Caiselli [V. Joppi]». Trascrizione non fedele, riveduta più tardi da V. Joppi.

354. I Salmi tradotti in Friulano dal Canonico Giuseppe Moroni.
(f. 1). «I libri dei cent e cinquante Salms de' Sacre Scriture spiegat in Viars Friulans, cull'azzonte Traduzion parimentri in viars di alcuns altris Cantics de Sante Scriture, e di alcuns Innos, Antifonis e orazions, che nel decors d'ogn' an e chiante la nostre Sante Mari Glesie. Opare del Mons.r D.n]osef Moron chialuni de Insigne Collegiade di Cividat».
(f. 2-2v). «Al dilet, e rispettabil Popul Furlan»: Umil sì, e clare e breve. Sciolti.
(f. 3-4v). «Al Benigno, devot Lettor».
(f. 5-34). «Prime cinquantine dei Salms».
1. Beat l'om che nol si piard nel trist pinsir. Sciolti.
2. Parze mai l'int del mond. Quartine.
3. Parze multiplicaz chei che mi tribulin. Sciolti.
4. Quand che invocat jò us hai miò Dio, autor. Terzine.
5. Dait orele, mio Signor. Quartine.
6. Cun tant rigor miò Dio no mi incolpait.
7. Signor miò Dio. Sestine.
8. Signor nestri, Signor. Quartine.
9. A vo darai laude. Terzine.
10. Al par, miò Dio, che slontanat si seis. [c. s.].
10. Nel Signor io mi confidi. Quartine.
11. Signor.chiantait la strade di salvami. [c. s.].
12. Fin a quand oreso. [c. s.].
13. Il supiarbi pecchiator. [c. s.].
14. Nel uestri Tabernacul. [c. s.].
15. Conservaimi Signor, che in vo hai sperat. Terzine.
16. Gaudit Signor la me innocenze. [c. s.].
17. Jo uei amaus simpri, o Signor. [c. s.].
18. lu Cij nus predichin. Strofe di 7 versi.
19. Nelle tribulazion uestre il Signor. Terzine.
20. Signor, lu Re. Strofe di 5 versi.
21. Dio mio, Dio mio chialait. Quartine.

22. Il Signor l'è che mi rez. [c. s.].
23. Dal Signor jè la tiarre, e l'è duquant. Terzine.
24. Signor io ten alzade a vo la me anime. Sciolti.
25. Iudicaimi Signor se innocentamentri. Terzine.
26. Signor, vo la me lus. [c. s.].
27. A dutte vos clamarai mio Dio. [c. s.].
28. Puartait al Signor. Quartine.
29. Signor di gran laudis. [c. s.].
30. Hai sperat, Signor, in vo. [c. s.].
31. Beaz chei, che dal Signor han ottignude, Terzine.
32. Esultait nel Signor. Quartine.
33. Uei binidì. Sestine.
34. Judicait vo Signor, i miei nemis. Sciolti.
35. Par pecchià senze rimuars. Quartine.
36. Non stait a invidia ju malignanz. Terzine.
37. Signor cun tante furie. Quartine.
38. Hai dit in tal mio cur. [c. s.].
39. Hai spiettat, e spiettat il miò Signor. Terzine.
40. Beat cui che si chiol cure. Quartine.
41. Come un cerf strac, assettat. [c. s.].
42. Judicaimi Signor, e la me cause. [c. s.].
43. Cullis nestris orelis vin sintut. Sciolti.
44. Com. Argum. Il Profete in chest Salm 44...: Non po contignissi. Quartine.
45. Iddio nestri Signor. Strofe di 5 versi.
46. Dutte l'int in ogni mud. Quartine.
47. Grand si viod che l'è il Signor. [c. s.].
48. Scoltait vo dug abitators del mond. Sciolti.
49. Il Dio Signor dai Dios l'ha fevellat. [c. s.].
50. Movisi a compassion Signor di me. [c. s.].
(f. 35-43). «Seconde cinquantine dei Salms».
51. Ze ti ustu glorià in che malizie. Sciolti.
52. L'om stravolt e pervertir. Terzine.
53. A glorie uestre faimi salf mio Dio. Quartine.
54. Scoltait, o Dio, l'orazion ch'iò fas. Terzine.
55. Vevit, miò Dio, vo pietat di me. [c. s.].
56. Signor, misericordie di me vevit. [c. s.].
57. Se veramentri oles fevela just. Quartine.
58. Mio Dio vo liberaimi. [c. s.].
59. Paraz vie Signor nus ves. [c. s.].
60. Esaudit Bon Dio la me prejere. Sciolti.
61. Soggette no staraje fuars la me anime. [c. s.].
62. Signor miò chiar Signor.
63. Esaudit, o mio Dio, la me orazion. Terzine.
64. Plui che in ogni altri luc. Quartine.
65. La tiarre dutte jubili. [c. s.].
66. Vevi misericordie. [c. s.].
67. Si jevi sù l'Onnipotent Iddio. [c. s.].

Cart., in-4 (mm. 243x182), di cc. num. modernam. 48, bianche le 1v e 43v-48, della prima metà del sec. XIX.
Antico possessore: Pirona.

355. Antonio Broili di Udine. Poesie Friulane. 1.
1). «Colpe un Cadavar Interessant Scuviart a Cividat Su la Plaze il dì 29 Mai 1874...»: Siarait un voli. Quartine. — «Par propri gust»: Chiantin o Muse. [c. s.].
2). «Colpe un Cadavar... Gisolfiride»: Siarait un voli. [c. s.]. — «Butinle là»: Chiantìn o Muse. [c. s.]. — «Reminiscenze»: Cu 'l timp e cu la pae. [c. s.]. — «Bizareide»: Dotor Bizaro. [c. s.]. — «La Siore e il chian»: Ermenegilde. [c. s.]. — «Comune di Udin»: Praclus blesteme. [c. s.]. — «Sant Ermagore in Udin 1874»: Sant Ermagore
Prelat. Sestine. — «Preghiere d'un Cattolico...».
3). «Colpe un cadavar...»: Siarait un voli. Quartine. — «Butinle là»: Chiantin o Muse. [c. s.]. — Reminiscenze». Cu 'l timp e cu la paie. [c. s.]. — «Bizareide»: Dotor Bizaro. [c. s.]. — «Comune di Udin»: Praclus blesteme. [c. s.]. — «Sant Ermagore in Udin 1874»: Sant Ermagore Prelat. Sestine.
4). «Colpe un Cadavar...»: Siarait un voli. Quartine. — «Butinle là»: Chiantin o Muse. [c. s.]. — «Reminiscenze»: Cu 'l timp e cu la pae. [c. s.]. — «Bizareide»: Dotor Bizaro. [c. s.]. — «Sant' Ermagore in Udin 1874»: Sant Ermagore Prelat. Sestine.
5). Colpe un Cadavar...»: Siarait un voli. Quartine. — «Podìn rischiale!»: Chiantin o Muse. [c. s.]. — «Reminiscenze»: Cul timp e cu la pae. [c. s.]. — «Bizareide»: Dotor Bizaro. [c. s.]. — «Comun di Udin»: Pracluus blesteme. [c. s.]. — «Sant Ermagore in Udin»: Sant Ermagore Prelat. Sestine.
6). «Sul timp passat e presint Des nestris vicendis, Dialogo Tra un Vieli e un Zovin, Strussie di tre mees finide j ultims di fevrar 1872, in cinc Canzons». — «Letere di racomandazion»: Siben plui mees mi costis di fature. Ottave. — Chiant prin: Benedete l'Antigae. — Chiant second: Une volte lis morosis. — Chiant tiarz: Sgobi o polsi il Municipi. — Chiant quart: Al sbrundule, al lampe, al tone. — Chiant quint: Fi
nalmentri Italie une. Quartine.
7). «Il prin 7.bar 1871... Dialogo»: Benedete l'Antigae. Quartine.
8). «Il prin Setembar 1871... Chiant fer»: Benedete l'Antigae. [c. s.].
9). «Su 'l timp passat e presint... Dialogo...»: Benedete l'Antigae. 267 quartine divise in 5 canti, precedute da «Letere di racomandazion»: Siben tre mees mi costis di fature.
10). «Sul timp passat e presint...»: Benedete l'Antigae. 230 quartine. [c. s.].
11). «Il Nadal di un Udines... ossei Chiant dei Pastors par dute l'Otave»: Preambulutt: Non curanmi dei Mondans. Terzine. Pastoral, Part prime: Oh ce sere Nazarene. Quartine. Part seconde: Oh ce bielis maraveis. [c. s.]. — Part tiarze: Restaz soi, si consultavin. [c. s.]. — Part quarte: Stuzzigaz da une ligrie. [c. s.]. — «Un salut e me Pastoral»: E j è ore co distudi. [c. s.]. — «Peraule». Com. Par antighe costumanze. —
«Ringraziament»: Grazzis tant de soferenze. Quartine.
12). «Il Nadal di un Udines…ossei Chiant dei Pastors...». Preambulutt: Non curanmi dei Mondans. Terzine. Nadal. — Part prime: Oh ce sere Nazarene. Quartine. — Part seconde: Oh ce bielis maraveis. [c. s.]. — Part tiarze: Restaz soi, si consultavin. [c. s.]. — Part quarte: Stuzzigaz da une ligrie. [c. s.]. — «Un salut e me Pastoral»: E j è ore co distudi. [c. s.]. — «Peraule». [c. s.]. — «Ringraziament». [c. s.].
13). «Chiant Pastoral di un Udines... ossei lis maraveis». [c. s.]. — Preambulutt. [c. s.]. — Chiant fer: Oh ce sere Nazarene. [c. s.]. — «Avis». Com. Costum antic jere di là. — (Ringraziamento): Grazis tantis de soferenze. Quartine.
14). «Nadal Di un Udines...» [c. s.]. — Preambulutt. Terzine. — «Trateniment»: Oh ce sere Nazarene. Quartine. — «Par memorie». Com. Costum ancic jère. — «Ringraziament». Grazis tant de soferenze. Quartine. — «Saludade e me Pastoral»: E jè ore co distudi. [c. s.].
15). «Composizions Sacris Di un Udines in Furlan e Italian...». — Preambul: Par lis fiestis di Nadal. Quartine. — Chiantade: Oh! ce biele gnott serene. [c. s.]. «Coroncina Di dodici Poste Ad onore Di Maria Santissima…». Prologo: O ispirato da Genio pio. Sestine. — Coroncina: Senza Neo concetta Figlia. Ottave.
16). «Composizions sacris...». [c. s.]. Preambulutt: Par non piardimi in zughezz. Terzine. «Chiantuzzade»: Oh ce biele gnott serene. Quartine. — Coroncina... Ottave.
17). «Composizions Sacris...». [c. s.]. Prefazion: Par lis fiestis di Nadal. Terzine. — «Chiantade»: Oh ce biele gnott serene. Quartine. — E Madone di Salett: O di Salett Regine. [c. s.]. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maiestat. Terzine. — «Coroncina Di dodici Poste...». Sestine. — «Mater nostra composta nel 7bre 1870...» (brevi componimenti).
18). «Composizions Sacris...». Preambulutt: Par non piardimi in zughezz. Terzine. — «Chiantuzzade»: Oh ce biele gnott serene. Quartine.
19). «Composizions Sacris...». [c. s.]. — «Chiantuzzade». [c. s.]. 55 quart. — «Coroncina...». [c. s.].
20). «Composizions Sacris...». [c. s.]. — «Chiantade»: Oh ce Sere Nazarene. 56 quart. — «Coroncina…». [c. s.].

21). «Composizion sacris...» [c. s.]. — «Chiantade»: Oh! Ce biele gnott serene. 55 quart. — «E Madone di Salett»: Oh di Salett Regine. 4 quart. — «Cui che ha timp non spieti timp»: Ientrìn in no' stess. 4 quart. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat! 79 terzine. — «Coroncina». [c. s.]. — «Altra Preghiera»: Casta Figlia, purissima sposa. 4 quart. — (Altri brevi composizioni).
22). «Preere Gnove Al Sant Luigi Gonzaghe...»: O Puritat Angeliche. 73 quart. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat. 33 terzine. — «A Sant Antoni»: Sant Antoni benedett. — «Sant Andree»: Abrazzinsi, Benedete. — «A la SS. Vergine»: Se il Cil onor e Laude. «Altre»: Ah! Mari me chialaimi. — «A San Gaetan»: Vo che sees San Gaetan. — «A San Vincenz Ferari»: Taumaturgo San Vincenz.
23). «Preere al Sant Luigi...»: O Puritat Angeliche. 53 quart. — (Altre brevi preghiere).
24). «Preere a San Luigi...»: O Puritat Angeliche. 90 quart. — «Traduzion del Paternoster» (con variante). — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat! 65 terz. — «Nadal Pizzul del 1869»: Biell Bambin Fì di Marie. 4 quart. — «Nadal grand...»: Oh ce biell lusor di Lune. 70 quart. — «Ringraziament»: Grazis tantis de soferenze. 4 quart. — «A San Gaetan»: Vo che sees San Gaetan. 14 sestine. — «A Marie Santissime»: Se il Cil onor e laude. 2 quart. — «A San Vincenz Ferari»: Taumaturgo San Vincenz. 2 ottave. — «Ai Devozz di Marie SS.me»: Cognossude l'innocenze.
25). «Preere A San Luigi...»: O Puritat Angeliche! 90 quart. — «Traduzion del Paternoster»: Pari nestri del Cil abitator. (Con variante). — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat! 67 terz.
26). «Al Sant Luigi...»: O Puritat Angeliche. 41 quart. — «Orazion e Vergine sante»: Se il Cil onor e laude.
27). «Al Sant Luigi...». [c. s.]. 77 quart. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat! 56 terz. — «A San Gaetan»: Vo che sees San Gaetan.
28). «Al Sant Luigi...». [c. s.]. 75 quart. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat! 52 terz. — «Al Sant Gaetan»: Vo che sees San Gaetan.
29). «Al Sant Luigi...». [c. s.]. 41 quart. — «Orazion e Vergine Sante»: Se il Cil onor e laude. 3 quart.
30). «Preere al Sant Luigi...». [c. s.]. 52 quart. — (Altre brevi preghiere).
31). «Preere Al Sant Luigi...». [c. s.]. 65 quart. — (Altre brevi preghiere).
32). «Preere Al Sant Luigi...». [c. s.]. 61 quart. — (Altre brevi preghiere).
33). «Corona in dodici ottave ad onore di Maria Santissima...». — Prologo: O ispirato da Genïo pïo. 3 sestine. — «Preghiere diverse...»: Mari me jo ti saludi. 4 quart. — «Att di Dolor...»: Oh Divine Maestat! 77 terzine. — «Carme»: Senza Neo concetta Figlia. 12 ottave.
34). «Nuove preci D'un Cattolico...». — «Coroncina di dodici Poste...». — «A Maria SS.ma». — «Preghiera». — «A Madone di Salett». — «Ai Proseliti del Sacro Cuor».
35). «Nuove Preghiere D'un Cattolico...». — «Mater nostra». — «A Maria SS.ma». — «Coroncina di dodici Poste». — «Preghiera». — «S. Madona di Salett». — «Ai Proseliti del Sacro Cuore».
36). «Nuove Preci...». [c. s.].
37). «Nuove Preci...». [c. s.]. — «Preere des Muinjs chiazzadis dal convent»: O Regine des Reginis. 4 ottave. — «Att di Dolor»: Oh Divine Maestat. 79 terzine. — «Att di riconciliazion Dei vers Sacerdozz di Crist costrezz de fuarze dominant a sepelì in luuc Sacro un Eterodoss o malvivent. Sunet cu la code»: Chell Dio ti maladissi, Reneat. — «Ai proseliti del Sacro Cuore», ecc.
38). «Preghiere inedite Per i veri Cattolici...». — «Per aver udita una Predica contro la Bestemmia…»: Senza neo concetta figlia.
39). «Composizioni Sacre Di Antonio Broili... in Italiano e Friulano...». — «Carme»: Senza neo concetta figlia...». — «Att di Dolor»: O Divine Maesrat! 77 terzine. — «Preere des Muiniis di Sante Clare»: O Regine Dee des Verginis. — «Att di Riconciliazion»: Chell Dio ti maledissi, Reneat. — «Invito ai Proseliti...»: A rossor della Bestemia... — «Per la chiusa del Maggio 1873 Nel Santuario delle Grazie di Udine. Invocazione»: Infestati da anfibi Settarj. 12 quartine.
40). «Gnovis Preeris» — «Att di Dolor»: O Divine Maestat! 79 terzine. — «Att di Riconciliazion... Sunett cu la code»: Chell Dio ti maledissi, Reneat. — «Ai Proseliti...»: A rossor della Bestemmia. 4 quart. — «A Maria Santissima»: Maria me, jo ti Saludi...
41). «Diviarsis Poesjs ineditis...». 1866. — «L'Eco Catolic Udines...». [84] Otavis: Rome in Postribul d'interess mondans. — «Grandezze e Religion Non han convigne. Sunett»: Non in richiezzis, luss, divertimenz. — «Ecco j doves d'un Sacerdott. Sunett [caud.]»: Dì ufici ammimstrà ju Sacramenz. — «Il gnuv Natal pa 'l 1866...»: A lusor di lune piene. Quartine. — «A eterne memorie». Com. Muart te Androne Cicogne in chiase di sior Bepo Colle Pampano: Dami dingh competenz Patrie Talie. 44 quartine. — «Il bel viazz di dos Damis da Udin Del 1849. Chiant»: Il Marit plui agn in Este. 21 quart. — «Sagre de Vite Del Antiquari del Friul...»: Ripudie il Ball, cor a polsà
mio Pari. 65 terzine. — «Sunt de me Vite. Sunett: Da un sbrisson setimin sciolt da me Mari». — «Ritratt Dei quadris di Toni Broili in Zardìn. Sunett»: In Copie, brute copie, originai. — «Al Merit Distint de Lenghe Furlane...», 1866: O Muse del Chischiell Patrie Fortezze. 28 ottave.
42). «Composizions In memorie del Centenari de Translazion Del Immagine de B.e Vergine Des Grazjs d'Udin 8 7bar 1870...»: Oh

di Grazie nestre Mari. — Bei Genj. Silenzio. — Tra Genj e Ninfe a questa Mensa a Vallo. — In campo chiuso lauta mensa a Vallo. — Di questo Tempio chi potrà narare. — L'Anconute de Madone. — San Pieri cu lis claas, Mestri Quarin. — Quando Quarin dal Suo Quirinale. — Mi consoli cun Vo, Mestri Quarin. — Mari me, jo ti saludi. — Sin assaliz da un schiapp di Protestanz. — Chell Dio ti maledissi, Reneat. — Ma lassait che ju sovrans. — Puritans insensaz senze purezze.
43). «Composizions...». [c. s.]. — Si sfoghi Averno, e l'infernal Dragone.
44). «I vott Pechiazz Mortai... 1865. Chiant»: Ju chei cerclis, chei flocs e chei zojei. 44 quartine.
45). «Per l'ultima Predica dell'annuale Nella Metropolitana d'Udine... 1872... Carme»: Senza Neo concetta figlia.
46). «Alle zelanti Premure Del Rev.mo Parroco delle Grazie... 1869...». — «Sopra la prima Predica... del... Padre Costantino di Valcamonica...»: Quanto fu caro al Popolo. — «Sore la Predichie del Infiar...»: In prove de esistenze. — «Sore la Femine Mondane...»: Tignit a menz la Predichie. — «Sore la femine cristiane...»: Podes mo ben sta legris. — «Sunt de Predichie sul Papat...»: Se il successor di Pieri. — «Sore la Predichie Dei tre Pechiaz del Popul...»: Profanazion des Fiestis. — «Sopra il Prossimo Concilio Ecumenico...»: Vorrei quel quadro plastico. — «Sopra la Predica... contro i moderni settatori...»: Spinti da ossessi auriferi. — «Ultima Predica...»: O Tu che il Novenario.

Cart., serie di n.° 46 quadernetti in-16, sec. XIX.

356. Antonio Broili di Udine. Poesie Friulane. 2.
1). «Sagre de Vite Del unic Antiquari del Friul... Tiarze Rime»: Ripudie il Ball, cor a polsà, mio Pari. — «Sunt de me Vite. Sonett»: Da un sbrisson setimin sciolt da me Mari. «La Mode del 1867. Quartinis Udinesis»: Maladete sei la Mode. — «In base d'un Invit Pes Fiestis di Nadal... Stanzis»: Precipitat nei guais piees che no un Mul. — «Proverbio»: A un che al jude il so Prossim cun amor. — «Relativamentri ai Fazz di Rome. Sonett»: Pre Valantin Toniss ver Talian. — «Un Brindis»: Tete, Toni, che chest l'è il latt dai Viei. — «Avertiment»: Cui cu bev vin temperat. — «Un bon Augur. Sunett»: Sin rivaz al gnuv An sessantevott. — «Sun chell pinsir istess ad altri
Amì. Sunett»: Ecco il gnuv An bisest sessantevott. — «A Siore Felicite Toniss Malade. Sonett»: Felicite, la chiare Paroncine. — «Preere Pe guarigion di Siore Felicite». [c. s.]: Mari di Grazie e di Consolazion. — «Savut che je stade maridade...»: [c. s.]. — «Caas sucedut tra un Predi e un Frari. Sonett»: Il cuur frarìn l'è vàlvule assorbent. — «Memorie». Com. Dal 1829 a Ramanzas si sposarin doi. — «Sul
matrimoni di doi viei. Sonett»: Amor, Fioll d'une strie, come hastu fatt. — «Un Anedoto Patrio ver». Com. Dal 1837 al 1838 miò Pari. — «Sul Sposalizi curios di Chiesteons. Sunett»: Land a Messe sul albe de matine. — «Il timp presint 1868. Sonett»: Odiadis Glesjs, nudis, bandonadis. — «Par ve un mio Copari Stropade une lastre cun t'un pajonutt. Schiribizz»: Che al chianti ogni sess. — «La Mode, 31
Zenar 1868, Canzonete gnove»: Artesanis püaretis. — «Al Timp presint 1868. Sonett»: Sacramenz deriduz, Glesjs spojadis.
2). «Un Udinese nel 1832 Alle Falde di Pindo. Rime diverse». — In occasione di Nozze Solenni. Canzone»: Viva dell'Otri il Prence. — Per... Nozze della Sig.a Adelaida e Sig.r Giuseppe figlia e figlio... Tusulini sig. Girolamo di Udine... Canzone: Giove, il Fato, e li Destini. Essendo stato all'Ingresso d'un Parroco... Ditirambo: Viva Bacco tutti dite.
3). «In ocasion d'un Invit A mangià i Fazui. Sonett»: — A j vinchie un Fevrar Sior Fieri Cole. — «Al Cuul famos di sior Pieri Cole. Sonett»: Daimi la Lenghe del Bereti in man. — «Sentenze»: Se nel cors di cheste vite. — «Sul det madur Di Sior Rico Cargneli Di San Vit dal Tajament... Chiant fer»: Ce uul dì del nestri Rico. — «Memorie Del dì 7 Mai 1871. Canzon»: Viva! Viva! Ricc Cargneli. — «Sore un Amor platonic...»: Tonine pa 'l so Toni. — «Es Fantatis che su la Fieste Tentin d'insingarà i Fantazz. Canzon»: Lis Puemmis quand che balin. — «Altre»: Oh stupidagine. — «Il stat d'une Innamorade... Canzonete»: La Marianine.
4). «Es Zovenetis di Zornade»: O stupidagine. — «L'Innamorade»: La Marianine. — «Sore un Amor Platonic...»: Tonine pa 'l so Toni. — «Es Fantatis... Canzon»: Lis Puemmis quand che balin. — «Par un caas sucedut tra Rivolt e Percut... Canzonete»: La biele Minighine. — «Scherzett»: Lis sioretis di Zornade. — «La Biele del Cormor»: La biele del Cormor. — «Avertiment es fantatis»: No stait a crodi a un
vieli. — «Une voe di maridassi»: Soi stuff Mariutine. — «Es feminis»: Pa 'l miluss lis puaris Feminis. — «Scherzezz»: Se jo vess di maridami. — Se cu un zovin di Glemone. — Se chiolessis Zovenetis. — Se us vignissin Fantazinis. — Done Mari compatimi. — Se pes stradis jo saludi. — Se Tonin mi faas chiarezzis. — Il Paron e la Parone. — Vait a bevi Fantazinis. — Se vedessis siore Bete. — Mariutine biele fie. — Diaul mi puarti se bandoni. — Cun ce diritt mo Pieri. — In abitin di sede. — Se vigniz par ingianami.
5). «L'Eco Catolic Udines... Otavis»: Rome postribul d'interes mondans. 97 stanze. — «Grandezze e Religion Non han convigne. Sunett»: Non in richiezzis, luss, divertimenz. — «Doves d'un Sacerdott. Sunett»: Dì ufici, amministrà ju Sacramenz. — «Notis al Eco Catolic. Note prime». Com. Mumis di Venzon.

6). «Il Bacanal di Mieze-Cresime»: Sojo fuars jò un visionari.
7). «Pe restituzion par intir de Fughere. Geremiade»: De Madone il Santuari. Sestine.
8). «Domande ed illazioni d'un Traviato. Al Giornale la Libertà Cattolica». (Rivista Friulana, 9 luglio 1865).
9). «Al Merit Distint De Lenghe Friulane. Otavari»: Oh Muse del Chischiell, Patrie Fortezze.
10). «Europeide. Dal 1848 a dutt 1865. Otavis in quarti Chianz...»: Su la specule alzat dei miei pinsirs. — «Sul Europe. Sunett»: Tristerie cun sciochezze fate leghe. — «Sul istess argoment. Sunett»: Fin che l'Europe nadarà ta j vizis.
11). «Pe prime Solenitat di Udin Pa j Martirs De nestre Indipendenze. Geremiade in Stanzis trentesiett... 1867»: E gnove inconsolabil. — «Sore un caas del Febbrar 1867...»: Ce diressiso a viodi Cavalirs. — «Martelade sul Martièll»: Peste, peste e niun capiss. — «Par vivi plui feliz che si po»: Bisugne sofrì cun pazienze lis aversitaz. — «Sore il Martiell»: Par scuviarzi ummong di abuus. — «Altre»: Po ben
bati chest Martiell. — «Altre»: Muss Lustrissims Padoans. — «Sul Martiell 20 Avost 1867»: Par quant si pesti il Muss no 'l capiss mai.
12). «Per l'entrata in Roma di Vittorio Emanuele...»: Fra le tube armoniose. — «Romeida Udinese... Canto fermo»: Di Patria al vitupero. — «Amor Platonic»: Tonine pa 'l so Toni. — «Es Fantatis...»: Lis Puemmis quand che balin. — «Sul istess argoment»: Oh stupidagine. — «Il stat infeliz d'une Innamorade»: La Marianine. — «Par un caas...»: La biele Minighine. — «Sui scherz di fortune...»:
Giacomelli, Rizan, Telins, Morett. — «Al merito distinto Del Signor Luigi Moretti... Sonetto»: Cedimi Bacco un po di quel licore.
13). «Sul Indipendenze Italiane»: Ai Redentors de Patrie. — «Chiant Patrio in doi Azz»: Su chiantin o Fantazinis.
14). «La Donna in genere. Canzon novella»: La Donna è stolida. — «Sul Merit distint De Lenghe Furlane...»: O Muse del chischiell Patrie fortezze. — «Anedoto ver»: Son dai Conz tant educaz. — «La Pase de Vilafranca»: Sbalide le smorfie, (in venez.). — «Su lis peis d'Avril 1866»: Dopo un secul di criure.
15). «Broili e Nassimben invidaz al teatrin dai diletanz... Sunett»: Chel zujador Fantaz; chel zujador. — «Alloggiandosi... 1838... Ferdinando I... Ode»: Alti Genii, Sorelle dilette. — «La Legge del Bollo. Sonetto»: Di Licurgico senno oggi investito. — «Par lis... gnozzis... Ugo Salvioli... Felicite dei Agricui... Sunett»: Se il Saivioli po rindi la salvezze. — «Per la stessa occasione... Ode»: Dolce sonno, torpore soave. —
«Per la stessa occasione. Carme»: Benedetto ogn'or quel sì. — «In occasione che la Francia... Stanze»: Ah! Gioventù diletta. Quartine. — «Al Ceto egreggio degl'Ingegneri Udinesi... Ode»: Bel drapello di Genj felici. — «Oppresso l'Autore da Pollipi nelle narici... Sonetto»: Dacché salsi all'onor del Pollipato. — «Par avè fat l'Autor diviarsis poesiis... Sunett»: Remenat dut il Mond al si travarche. — «Invidat
l'Autor di Carneval a... Puartis...» [c. s.]: Per non deludi il venerat Decret. — «Quintri ju Chritics Poetichs». [c. s.]: Perfis disprezators di rimis finis. — «Quintri i chiaduvrins...». [c. s.]: Stagnà pignatis, requisì pezos. — «La disgrazie di doi Nuviz su la fieste. [c. s.]: Al visite lis fièstis un dal Alte. — «Sior Checo in chiase gnove». [c. s.]: Come Guerir prudent prin de batae. — «La Vechie dal 1843 Tornade dopo tre secui... sulla Plaze di S. Jacum d'Udin». [c. s.]: Gran Regine, ch'in treno colossal. — «Non avint pudut l'Autor...». [c. s.]: Ma se par stampà su stitics conviz. — «Avint Sar Zorz Batiston invidat...». [c. s.]: Ce strepit isal mai Sar Batiston. — «Par vignude inaspetade d'un Predi...». [c. s.]: A Udin, Don Chiandit chiar! e parcè mai! — «In
muart dal Canarin dal Capelan». [c. s.]: L'è chest amabil braf mio Canarin. — «L'insistenze presint...». [c. s.]: Om infelis, cuviart di finte vite. — «Per ju lagnos di Dree Mus». [c. s.]: S'anchie ti zorin, no stà diur un flat. — «Ritrat Emblematic». [c. s.]. — Di grues calibro Chiampanil priul. — «Pel quarto parto della S.a Anetta Visintini». [c. s.]: Anute me, cussi dunchie cujete. — «Quintri un... Sunet»: Ch'al sei Broili cumò deventat scioch. — «In ocasion che nel 27 febbrar 1843 i Zovins dell'Udines Sucursal... rapresentarin il Muart Risussitat». [c. s.]: Par che stein ju Fantaz in chiarezade. — «Per l'altre comedie recitade al Sucursal istes...». [c. s.]: Chel ultim uestri biel trateniment. — «Il fin infeliz dei Poetis». [c. s.]: Remenat dut
il Mond a si travarche. — «Par lis... gnozis... Salvioli...». [c. s.]: Se il Salvioli po rindi la salveze. — «Il Cont Ermes di Coloret... [c. s.]: Il Pet fradi uterin de la coree. — «In rispueste a chel sunet». [c. s.]: So soi Furir tremend de la Coree. — «In occasion che Don Pieri Deot...» [c. s.]: Sior Zuan; ce ul dì sì rapide alegrie. — «Confront tra Napoleon e Francesc Prin». [c. s.]: L'ingorde France, par brancà paiis. — «Decrez di Carneval nel 1843». [c. s.]: Dai cibs squisiz de tante consumade. — «Par il Brunzin di Sior Checo Basaldiele...». [c. s.]: Benedett il Brunzin di Basaldiele. — «Sonetto contro l'Inghilterra di Vincenzo Monti»: Luce ti nieghi il Sol, erba la Terra.
16). «Un Pitore...». Sonetto: Sommo Pastor della Cristianità. — «Dopo il banchetto di Godega nel 1830...». [c. s.]: Mentre rompeva la polenta aquatica. — «Sopra le sventure dell'Autore». [c. s.]: Senza titolo alcuno e sfortunato. — «In occasione... Don Pietro Deotti...». [c. s.]: Amati Genitor, Fratelli, Zio. — «Sullo stesso argomento». [c. s.]: Qual mai conforto, genitori amati. — «Per la consecrazione in Aquileja... d'uno stuolo di candidati Friulani...». [c. s.]: Il Prencipe Mitrato di Gorizia. [c. s.]. Nel Nume

eterno i crismi venerati. — «Due sarte miserabili...». [c. s.]: Figlie del Filippin Fabbro ferajo. — «Oppresso l'Autore dai Pollipi...». [c. s.]: Dacché salsi all'onor del Pollipato. — «Lo sbaglio d'un cacciatore». [c. s.]: Un cacciator varcando anzioso e snello. — «La Pace». [c. s.]: Perchè oggi, o Mindo, lacrimar ti miro? — «Per Medico Novello...». [c. s.]: Epigramma: Ah! d'Esculapio snaturato figlio. — «La straordinaria... Poetica d'un certo Barbetti». [c. s.]: Da fanatico ardir Barbetti acceso. — «Per un recente fallimento scatturito in Udine». [c. s.]: Mosca la Francia, Udine Moschini. — «L'Autore per aver corretto il seguente Sonetto...»: Se il Cielo non ti diè l'esimio vanto. — «In morte d'uno...». Madrigale: Per voler del Bromio Dio. — «L'Autore alla mensa d'un novello Sacerdote». [c. s.]: Questo giorno a voi consacro. — «Premendo il collera nel Maggio 1836». Canzone: Ultrice spada ruota. — «Infestando il Collèra...». Soneto: Dall'Inde grotte in truce aspetto mosso. — «Epitafio sopra un Necessario». — «In lode della Legge del Bollo». Sonetto: Di Licurgico senno oggi investito. — «L'immensa moltitudine... Gi-
rolamo Venerio...». [c. s.]: Quest'è la nobil spoglia del Venerio. — «Al ceto egreggio...». Canzone: Bel drapello di Genj felici. — «Stanze emesse alla Comune di Concordia...». Canzone: La Comune di Concordia. Quartine. — «Il S.r Don Leonardo Zilli di Viaso...». Sonetto: Chi è collui, che di fortuna l'ire. — «Gl'Udinesi Soccj fonditori...». [c. s.]: Sonetti, Liti, e popolar lamenti. — «Avendo un Arciprete...». Canzone: Son questi de' Novizzi. — «Per l'erezione alle grazie nel 1836 d'una campana fusa dal S. Sebastiano Broili...». [c. s.]: Quanto da lunge rimbombar si sente. — «Il Vino del 1834». [c. s.]: Perfido, traditor, crudele, audace. — «In occasione d'un convito». Pe, pe, pe, te le me. — (Pel nuovo parroco Don Carlo Filipponi). «Ode»: Su deponi le funebre vesti. Quartine. — (Sullo stesso argomento). «Sonetto»: Deh! mira o Nume di Quirin gl'omei. — [c. s.]. Ecco il buon Gregge, il Tempio, ecco l'Ovile. — [c. s.]: Ode: Sfolgorante in benigne sembianze. Quartine. — «Sopra un concerto perfetto fatto il (sic) Buttrio». Sonetto: Fonder devi in Delàsolre la prima. — «Per... Anneta Caligaris Visintin». [c. s.]: Candida Nube fin dagl'Imenei. — «Per nascita...». [c. s.]: Ah! prendi o Genitor figlia novella. — «Per nascita...». [c. s.]: Ti racconsola dolce Genitore. — «Il Genitore...». [c. s.]: Che veggo! amata Sposa... due Gemei? — «Il Padre vedovo...». [c. s.]: La Stirpe ad eternar non pronto il figlio. — «Ad un Sacerdote...». [c. s.]: Se il Regale Cantor per un delitto. —
«Il fratello [ha] eretto in Ronchis di Latisana tre nuove campane...». [c. s.]: Al rauco suon del Cornupeo vagante. — «La Rosa di Cabbia al Dottor Butazzoni. Carme»: Ah! fiutando questa Rosa. — «Improvisato... ad Arta nel 1843...». [c. s.]: Chi mi spinse a poetare è proprio un matto.
17). «Contro i critici Poetici»: Cinniscalchi beffardi de' Vati. Quartine. — «Per aver mangiato fasioi». Sonetto: D'Udinesi fasioi amplo specolo. — «In Vinum Veritas». [c. s.]: Non più Apollo sarai de Vati il Nume. — «Risposta d'un Poeta...». [c. s.]: Se quì alle Muse vi si niega il pane. — «La Poesia e l'Eloquenza». [c. s.]: D'Apollo in Pindo nata, io son colei. — «Allo Studioso... Bortolo de Pol». [c. s.]: Oh! d'Apollo de Pol tenero figlio. — «In occasione d'un convito». [c. s.]: Grazie infinite del favore usato. — «Sulla morte di N. S. S. Cristo». [c. s.]: Quall'insolito orror copre la terra. — «Sullo stesso argomento». [c. s.]: Quando Gesù per riscattar le genti. — «L'Amor di Dio». [c. s.]: Mio Ben che sempre caldo sei d'amore. — «Il tradimento di Caino». [c. s.]: Dal labbro mira spumeggiante bava. — «Morti essendo li due gemei». [c. s.]: Di Voi chi prima dà alla luce un figlio. — «All'Amico...». [c. s.]: Se dal secondo Imen maschi pretende. — «Bevendo l'Autore... Canto»: Per l'armento prediletto. — «In occasione d'un convito». [c. s.]: Che vuol dir Signor Straulini. — «In occasione di Nozze». Sonetto: Fra tante cetre da man dotta scosse. — «Un tenero Nipote...». [c. s.]: S'il defunto Papà t'offese o Zio. — «Celebrando sue Nozze... Regina Broili... Luigi Mantelli.». [c. s.]: Del Nuziale Mantello oggi fornita. [c. s.]: Aspro Destin, perchè dal sen mi strappi. Canzone»: Sai, che lasciar ti deggio. Sonetto: Tu piangi, e ch'io ti lasci. ah! invan poss'io. — «In occasione che nell'Agosto 1843 la... Abbadessa di Santa Chiara...». [c. s.]: Qual notturno aggressor ch'all'improvviso.
— Vestendo Giuliana Broili... [c. s.]: «La nuova Ancella del Divino Amante». [c. s.]: Stanca la Sposa del Divino accesa. Ode: Fuggì malnato secolo. Sonetto: Ov'è la mia Diletta, ov'è la Sposa. Ode: Nel sorriso de' Spirti beati. — «Per monaca ignobile». [c. s.]: Se gentile in te non scorre. — «L'Autore invitato a cantare...». Carme: Dotti crini
coronati. Sonetto: D'aromi spira, il sen cere difonde. — «In occasione di Nozze...». Ode: D'Alochi ai viva agl'ululi. «Li due giuocatori da sbochi». Canzone: Rizzardi e Plossi giuocano. — «Il Furlan di quaresime... Pastiz»: Chianti il furlan che de butaze in rivè. — «Per Monaca»: Candidata Virginella. — «La bottiglia regalata. Scherzo»:
Lacrima sacra — fulgido rubino. — «Brindisi diversi»: Da sto magico bichiere. Non per pascermi o innebriarmi. — «Spargendosi voce di terribil guerra... Stanze»: Ah! gioventù diletta. — Epigramma: Caro sior dei sportelloni. — «Brindisi...»: Soavissima bottiglia. — «Invita un Amico a cantare»: Che vuol dir signo[r] Straulini. — «Donando l'autore un salame». Brindisi: Un mio Porco moribondo. — «Pranzando in casa Signorile»: Poiché tanto Lei mi onora. Questo dolce umor vermiglio. Quante circolan d'intorno. Un lunario che non falla. Dal bichier ch'ai labbri appresso. Questo giorno a voi consacro. Non di Pindo i Monti assisi. Voglio e comando. Che vuol dir, che si pensoso. Via di quà lingua procace. Per trattar gl'amici tuoi. Brillan tinte l'uve in oro. Musa mia deh! fammi audace. In quest'aer così purgato. — «In lode di Lorenzaga della Motta»: Sei pur vaga, Lorenzaga. — «Per informazione alle Monache»: Cert'Angelo Cantoni detto Cribolo. — «Per... Nozze Agricola». Ode: Dolce sonno, torpore soave. —

«Canzone giocosa sopra il primo di Quaresima. Rito Udinese sul prato di Vat»: Son stado a Vat jersera. — «In atto di Nozze... Sonetto»: La Storpiquercia Ninfa zopicante. [c. s.]: Nò, non è cieco Amor come voi dite. — «Per la resurezione di Cristo». [c. s.]: Vincitor de la morte il Verbo eterno. — «Ritrat de femine buine. Sunett»: Teren fecond de la posteritat. — Sbrandulament cu scopie da la Tor. Sonetto.
18). «Il primo de quaresema del 1840...»: Son stado a Vat gersera. — «Per le nozze... d'un osto. Canzon»: Viva dell'otri il Prence. — «Per... nozze... Tusulini... Canzone»: Giove, il Fato e li Destini. — «Ditirambo»: Viva Bacco tutti dite. — «Ritratt de Femine chiative. Sunett»: Calamite fatal, Vapor liziz. — «Per lis tratativis... cun Sior
Toni Centis...». [c. s.]: Il Vieli oress tornà di gnuf in flor. — «Altri ritratt de femine triste». [c. s.]: Vapor, che tarlupant la lus al cee. — «Il Brunzin di Basaldiele». [c. s.]: Par fa il licov a un Cit Sior Basaldiele. — «Quintri la tentazion di Maridami». [c. s.]: A no 'l sarà mai ver ch'o mi maridi. — «L'origine e fin dal Mond». [c. s.]: Al è
nassut il mond co 'l fo creat. — «Per il ritrat de viele a Cividat...». [c. s.]: La me viele par fassi un poc d'onor. — «Paritat tra Pari e Fi.». [c. s.]: Se è ver, che il Pari ha dat il jessi al Fi. — «Prendendo possesso... Don Antonio Jesse... 1844. Sonetto»: Rampollo di Venzon, Germe d'Arone. «Ode»: Dopo lungo solcar de marosi: «Sunett»: Zachè ses fatt Plevan, io mi consoli. [c. s.]: Cumò che ses Preantoni fatt Pastor. — «Sore il dubi del Fonditor...». [c. s.]: Se par sorte un ciart chiargnell. — «Il dubi del Fonditor e la proteste d'un Plevan... Sunett»: Se par sorte un ciart chiargnell.
19). «Diviarsis chiacaris su lis Esposizions di Udin...». «In contrasegno di stime Al Dotor Blas Cragnolin. Sonett»: Non a Nobil, Magnat o Milionari. — «Sul Esposizion 1854. Sonetto Anacreontic»: Se la nestre Esposizion. — «Scherzett»: Benedete la speranze. — «Ecco l'Esposizion 1854»: Dami Muse un poc di spirit. — «Su la flape Esposizion 1854. Sunett»: Par ve un sol dato del furlan inzen. — «Letare... Al Dotor Blas Cragnolin...». [c. s.]: Dotor, je che cognoss il Cont Tomas. — «Dediche al Cont Tomas Otelio». [c. s.]: Sicome fra ju Conz l'è qualchidun. — «Motett»: J'è biele Cont Tomas. — «Preambul»: Risveade l'alta idee. — «Zughett»: Co chianti in furlan. — «Strabalz»: A dì ben de so Patrie l'è un ciart gust. — «Ecco l'Esposizion 1856...»: Des Musis la Bisnone. — «Dall'Esposizion 1856 si passe a che del 1857...»: A front des enunziadis bisarjs. Quartine. — «Incitament...»: Cui mi da la pene a scrocc. [c. s.]. — «All'Imp. R. Intendente di Finanza...»: Per saper quanto bufoni. — «Quattro righe... sull'Esposizion 1857»: Fuori Artieri, fuori Artisti. — «Un fatt del 1858»: Puarte un artist la vore.
20). «A Monsignor Bepo Luigi Travisanati...»: Paas, glorie a Bricito. Canzonetta. — «Sunett»: Puar Bricito svolat in Paradis.
21). «L'ultime sere di Carnevai a la Grote 1847. Canzon sul pet des feminis...»: Dal gran Pedrochi. — «Amor Poete»: Amor l'uciell stuzzighe. Amor in timp di gnozzis. — «Pedrochi in statu quo... Sunett»: Zelos des cortesjs de j Concorenz. — «La rapressaglie Pedrochi». [c. s.): Come furie d'amor imbestialide.]

Cart., serie di n.° 21 quadernetti, parte in-16, parte in-8; sec. XIX.

357. Antonio Broili di Udine. Poesie Friulane. 3.
1). «La Primevere. Canzon»: O Surs inseparabils. Quartine. — Benedete l'antigae. [c. s.]. — (Mutila in principio): Se io canto tu canti la bella. [c. s.]. — «Sopra la Morte d'Emman. Lodi. Sonetto»: Si tacque il Saggio; e nell'avel prosteso. [c. s.]. — «Parafrasi sull'orazione funebre... Em. Lodi... Sonetto»: Di mole colossale e maestosa. — «Per la Morte... Lodi...». [c. s.]: Parca crudel va pur di Te superba. — «La chiesa Vedova...». [c. s.]: Qui Lodi Emmanuele estinto giace. — «Sullo stesso argomento»: Chi sei tu mai che trovo eguale a Dio. [c. s.]. — «Ringraziamento per due Bottiglie... Nozze Picco Rossi...». [c. s.]: Quelle bottiglie che m'offriste già. — «Sul gnuv an. Sunett»: Bon di e bon an ue sint dai servitors. — (Invettive contro Jacopo Pirona).
2). «La Panoglade. Canzon»: Benedete, o Roc la Stele. Quartine. (4 canti). — «Canzoneta fra Sposi»: Io ti saluto. — «La Sdrondenade. Canzon»: Fur lis spalis e moletis. — «Vilotis»: Vustu vignir con me Nineta bella. — «Per tiarzis Gnozzis del Sior Candot di Cormons... Sunett I»: Se vendi si podess in chest paiis. — «Sunett II»: Se tre voltis Amor cul stral potent. — «Sunett III»: Guai ch'io spalanchi il blec in poesie. — «Quatri viars in ocasion di zujade refezion»: Fur di cà brute tristezze. Quartine. — «Stragiavade»: Quant che mi chiante il Gial al sbatt la ale. [c. s.]. — «Par altre cene zujade. Canzon»: Ritornant sun chell proposit. [c. s.]. — «Epigrammi»: La fam jè conseguenze del dizun. — Jacum plen di talent par no ingianassi. — Al ha Barbett un bon temperament — Domandat Pieri se ame so
Muir. — La me Polzete an fas doi a la volte. — Cui ha dit che Tunine je une stolte? — «La grandezze di Chianfuarmit... Sunett»: Sarà Chianfuarmit floride Citat. — «Avertiment a Lorenz Bianchin destinat a fa il Ritratt di Monsignor Pieri Planis... Sunett»: Se tu bramis chiar Bianchin. — «Per un Viacrucis Piturat nel Avril 1844 da Sior Meni Paghin par la...Chlesie di Turriac». [c. s.]: Se oles viodi un capo bièll. — «Poete - Bastian - Dottor - ed Altris Al Ostarie. Canzon»: Che il Fol ti Foli Moschio! 143 quartine. — «Une spose lasce la Citat par la a marit in Campagne. Sunett»: Zupez e cializ, uciei croz e ranis. — Com. L'Autore non avendo potuto in quaresima abbracciare un suo amico. Fin. non stame a secar l'anima col farmi d'ammalato.

Addio. — «La Poesie Broiliane romp la butazze. Sunett»: Protet da Febo, e da lis Musis spint. — «Il Sturnell di Compatimi. Canzon»: Jo fat sclaf di Compatimi. — «In muart del Parussulat del Autor. Sunett»: L'è muart il strolic mio parussulat. — «Un Artist al ha injustamentri maltratat...». [c. s.]: Ce umor veso infernal Mestri Schiaton. — «Il Cavalir Servent in Vilegiature». [c. s.]: Signorine; se acete il mio bon cur. — «L'estenzion de la chiare Visintine». [c. s.]: Zirs tremenz di Bancnoz e di monede. — «Il mio Ritratt Mai 1844». [c. s.]: Quarantevott sunaz cu la prionte. — «Altri ritratt». [c. s.]: Cull'ochialett mièz rott. — Fait cont di viodi un bacalà vistut. — «Proteste dell'Autor fatte nel 1844. Sunett»: Infin ch'hai fiat Tal quarp larai ad Arte. — «Il Secul prisint». [c. s.]: Gran svilupp, gran scuviartis, gran sbravas. — «La viele di Udin del 1844. Canzon»: A plomb di miezze Cresime.
3). «Il Tulmignon [Temporal]. Canzon»: Dopo staz par plui zardins. 45 quartine. — «Lis Massaris di lave. Otave»: Da Trepp, Praclus, Sbrizzai e borg di... — «Altre al inviar»: Plombin des vilis inferadis dalbinis. — «Un Amì puarte l'ocorint a la Siore N. N... Sunett»: La flor je cà del mio chiavai sturnel. — «Il Ritratt de Nuvizze. Can-
zon»: Par chiantà lis sos fatezziss. 19 quart. — «Il faustissim contrast tra Sior Toni Deponte E Mestri Luigi Pic det Manarin...». [c. s.]: Là di Ponte fo ben biele. 50 quart. — «Coleto Viriti in Negozi». [c. s.]: Parcè i disiso Coleto. 27 quart. — «La plujute». [c. s.]: Un tropett di Zefirus. 53 quart. — «Quintri lis Modis dei Umin nel
1843». [c. s.]: Se une Coce ben tosade. 83 quart. — «Da la Mode dei Umin si passe a che des sioris Feminis...». [c. s.]: Se dei Umin lis usanzis. 40 quart. — «Par un strani acident...». [c. s.]: Dal biel trono di Baco sitibond. — «Lis conseguenzis del trop conversà...». [c. s.]: Quant ch'o puartavi a mutuo. 19 quart. — «Il Dotor di Midisine». [c. s.]: Che un Dotor sei necessari. 32 quart. — «La Morose». [c. s.]: Je amabil, je buine. — «La Primevere»: O semplizzutis zimulis. 112 quart. — «Iu Chiampanars. Sunett»: Butà in brut ju metai, tornaju adun. — «In occasion che... Pre Ant. Jesse... Sunett»: Sapienze eterne che l'oppress soccor.
4). «Sior Toni - il chioch d'une volte. Zughett»: Sior Toni... je biele. Quartine. — «Il Terribil 1846. Canzon»: L'an passat, oh crudel riquardanze! [c. s.]. — Do Stramati sull'aurora. Ottava. — Gera bon!... Torototela. Quartine. — «Recoar e so Fontane»: Stravacade fra montagnis. [c. s.]. — «Anatomie sumarie del cur del Om»: Il cur del Om 1'è un secrett misteri. [c. s.]. — «Ino 'e Fontanelle di Recoar»: Graziosis Ninfis, bielis Amadriadis. — «Chiacaris sul cur del Om»: Il cur a l'è levan de lis Ideis. — «Canzone»: La biele Margarite. — «Contro certi congiurati Critici... Risposta Macaronica»: Spinti da Genio caustico. Quartine. — «Su la Morte di Napoleone» (epigrammi). — «In Morte di Napoleone»: Sudai troppo per la Gloria. 2 quart. — «Pronostics»: — «Il Conquistator. Sunett». Avid di sanc, di glorie, e di teren. — «La Moschie e il Murador. Fatt ver»: Mestri Tite Murador. — «Un burlaz. Sunett»: S'imbissin j elemenz, i vinz businin. — «La generositat di Marte». [c. s.]: Diete di fans porchis, bruditins. — «Un past in Campagne. Al Cogo»: Onors e batarelis. Ode. — «Fatto e consegnato a Pietro Passero»: Giove dal alto fulmina. Sestine — «Lavoro colossale di sei ore nel 1849. Sonetto»: Qui scende Savorgnan tetro furente. — «Questo non è Tinello...». [c. s.]: Ecco al fanciul Tristan Madre dolente. — «Pa 'l Quadri de fame Piturade da Rocc». [c. s.]: Invidie cruste i ding... di Rocc la fame. — «Il banchett spaventat»: Carneval, stravagant original. — «Avis»: Fate la Pas, la Uere, e fatt la Spie. — «La Me chiase in B. di Glemone al 1849»: Pe cujete puare Diaule. Quartine. — «Saluti a MS.»: Fra le selve più romite. [c. s.]. 5) «Sore un Vedran... Sunett»: E savares che ue soi sposat. — «In muart di sior Pieri». [c. s.]: Il Cinic Friulan si è pognett. — «Sore lis ueris... cul Censor Pirone». [c. s.]: Un Professor, un Dott di prime rie. — «Co si è disfortunaz...». [c. s.]: Sott la torture d'un Sapient Censor. — «Antidoto contro i miei Criticoni. Stanze»: Scriverò terribilmente. — «La passione infiamma l'estro...»: Cinniscalchi beffardi de Vati. Quartine. — «Sopra due parole di lagno... Macaronica»: Arciprete benedetto. — «Sore un vocabolari Furlan. Sunett»: Il gnuv Vocabolari Friulan. — «Sore il Conciart di Versegnis 1845. Sunett I»: Rote la traine d'un cavil basott. — «La me fortune in Arte 1845...». [c. s.]: La Matine jevà, chiatassi in doi. — «Al arivvo degli Amici». [c. s.]: Qual Cavalir siarat tal so casott. — «Sul istess argument. Secondo Sunetto Macaronico»: Qual strepitoso in Ciel sbrondulamento. — «L'Annunziazione. Sonetto»: Udii sull'alba un nonsochè di soave. — «Correndo la funzione di S. Luigi». [c. s.]: Ah sei pur Tu quell'Angioletto in carne. — «Nell'atto d'abbracciar Arta...». [c. s.]: Quallor da queste Collinette apriche. — «Il Sigar la schiatule e il Nas»: Un brutt mostro di sigar. — «La Cividineide»: Ma chialait che Cividine. — «Par l'arriv in Arte...»: In diligenze. — «Sore la Purcizion pai timp...»: La Mariane intabarade. — «Il Viaz a San Pieri d'Arte...»: Di San Pieri la tirade. — «La Sagre Mercantil d'Arte... Canzon»: Glesie gnove, grese, aflite. — «La maniere di sta legris»: Là che son sords menait ju Saltimbancs. — «Ritorno da Recoaro del Fradi»: Dal viaggio appassito. Quartine. — «Sposalizzi Deotti in Avost 1845»: Spalanche il cur Lestizze. [c. s.]. — «Sore un Cul pustiz piardut in Borg di Glemone»: Par schiazzà che porche none. [c. s.]. — «Nel Luglio... in Arta... Sunett»: Dunque trovar dovea così seccante. — «La Bire»: Maladete sei la bire. Quartine. — «L'ufizi dei passepuars
a la strade ferade di Vignesie. Sunett»: Chiatanmi un dì al aprodo soi restat. — «Vignesie in se stesse. Sunett»: Quant plui si cor e manco si chiamine. — «A sior Barbe Conseir di Guviar». [c. s.]: Dulà haal comprat, sior Barbe, chell so chiav. — «Dediche del Lunari»: Pizzul il don e di mischin valor. [c. s.]. — «Lis prudezzis di Eolo». [c. s.]: Schiampà svolà rivà sclarì nulà. — «In occasione delle Nozze Solen-
ni... Facini... Stroili... Canzon»: A l'è ver che non volevi. — «Al S. Ottavio Facini... Sonetto»: O ves lafè fatt ben a maridassi. —

Puars chei Fijs ch'han Genitors chitins. Sonetto. — «Quintri lis critichis [di] Zorutt»: Oh! il gran Om ch'a 'l è Zorutt. Quartine. — «Al prin Sacrifizzi di P. Pieri Culuss. Sunett»: No vajares mo plui Pre Pieri chiar. [c. s.]. — Pre Pieri, mi ses dut ingusiat. [c. s.]. — Sei pas Pre Pieri chiar
al timp passat. — «La donna. Sonetto»: Non posso mai, Pittor, pensare a Donna. — «Al Matrimoni di me Cusine. Sunett»: Cusine, va, che Dio ti benedissi. — «Sore un Avar». [c. s.]: Un sior Capitalist e Possident. — «Sopra il vin Nostrano. Sonetto»: Quando io bevo il Nettare nostrano. — «Al Sig. Domenico Pletti Pel suo opuscolo sopra i vini...». [c. s.]: Se il tuo Opuscolo, Pletti, ancor non vola. — «La Massarie astemie di vin. Canzon»: Spandut vos di chioli serve. Quart. «Il Matrimoni di Jacum Mantiell...». [c. s.]: Saltait fur giaz di Pavie. — «Profezie Abdelcader... Sunett»: Emiro Ab-del-cader di Costantine. — «Tresesim... Canzon»: Oe? jentrait passait, polsait. Terzine. — «Sore il ritorno improvis in Arte di Sior Lorenz Laurenti. Canzon»: Al lamp d'une Carozze. Quartine. — «Lis uzuris de Zornade. Sunett»:
Un scheletro ambulant un muart in pis. — «20 9bre 1845 Consegnato al S. Pietro Scotti... Sonetto»: Duca, in veder così la mia Santina. — «Per Messa Nuova». [c. s.]: Squarcia l'empiro: e in maestoso aspetto. — [c. s.]: Quallor mi piego a contemplar la terra. — «S. Vin. Tilati...»: Oggi che a se mi chiama. — «Prindis»: Questo vino rubicondo. — E pur bisugne che al sei ver chel dit. 3 quart. — Cantiam...: Cantiam la bella Sposa. — «A la rifiarte (?) di un Poete Friulan»: Chell l'è il Cigno Friulan. — «Massarjs»: Si scomenze il zuc. Quartina in epic. — «Sior Melchior di Mussane. Anedoto»: Chiapat su 2 pandolos in Cafetarie par iessi. — «Tornaseli di Udin»: Bagnadis des chiartis di musiche tal pissass. — «La scuete»: Se poi vo ves par proverbi. Ottava. — «Sore la vignude de squete»: Benedete sei la squete. Quartina.
6). «Su la Patrie mosse del An 18... Sunett»: Provisori Corvatt famos par trufe. — «In muart di Zorutt». [c. s.]: Chel famos chiacaron tant nomenat. — «A confusion dal mio Critic. Proteste». [c. s.]: Cumò ch'hai stabilit di fa il lunari. — «Avis al Public sul Lunari Furlan del 1847»: Fait prest us prei fait prest par caritat. Ottava. — «Avis al Public»: Il Lunari Furlan. — Cirïani co 'l cir anchie la chiate. Quartina. — «Difese alegoriche simpatiche»: Soi in Plaze co spazisi. — «Altra contro Z...»: Ma sior sì che chell buffon. — «Rimiedi quintri i sechiemirindis»: A domandà al scrocon bez ad imprest. — Il mio lunari l'è nassut falant. Terzina. — Maladete la miserie. Quartina. — «A tergo del Frontespizi del Lunari»: Co 'l dis un Galantom anchie al manten. Quartina. — Non si lavore mai senze vantaz. [c. s.]. — Se o scr[i]v lis raritaz d'une Pivele. Ottava. — «Finiment»: Se anchie qualchi pronostic mi è lat mal. — «Introduzion»: Come discori del Dominator. Quartine. — «Lis mes vois. Sunett»: Oress che siore Grazie mi grazias. — «Sopra la chiusa degl'Esercizii alla Cattedrale... Sonetto»: Padre mio caro, e non vi vien pietà. — «Par lis secondis gnozzis Brandulin». [c. s.]: Vedul, fi sol di mari viele indeule. — «Per la venuta in Udine del MS. [Bricito] Ristauratore del perduto decoro di Udine. Sonetto»: Piange Bassan il suo Arciprete amato. — «Un biel burlaz»: Di nui e fumatis. Quartine. — «Un altri temporal»: Sott un scrauaz di boris. [c. s.]. — «Une pizzule plujute»: Sul ale dei zefirs. [c. s.]. — «Per Nozze Brandolini»: Cantiam la virginella. — «Scherzez»: L'Amant o compatiss. Quartine. — «L'Avar Malat»: Un ciart avar malat. Sestine. — «La sere 28 Lui 1846»: Mentri Febo miez in bale. Quart. — «Per le solenni nozze N. N.»: Dolce all'Uom è ancor da vecchio. [c. s.]. — Il timp l'è paralitic. — «Chialt»: Ce che al scotte — «Ritratto»: Dura cervice più che alpestre sasso. Sonetto. — «Scherzett»: Ogni sere Sior Tomas. — «I Eunucs»: Tre qualitaz d'Eunucs la Tiare vante. Sestina. — «Une belezze straordinarie»: La biele Margarite. Quartine. — «Oh ce belezze»: Chiamine su lis notis. [c. s.]. — «No j è beltat sore cheste beltat»: Co
zire il cei la biele. [c. s.]. — «Proverbio»: Com. Cantar la bella Margherita si dice di uno. — «La belezze»: La fieste dissignestre. [c. s.]. Lis Bigatis di Chiavris: Pass a pass anin fantatis. [c. s.]. — «La famose fontane di Dogne»: O di Dogne Fontanelle. [c. s.]. — «Memorie fatal del 1846...»: L'an passat, oh crudel riquardanze! [c. s.]. — «La maridarole. Sunett»: Chell tentecurs d'Amor a 'l è curios. [c. s.]. — «La vedova innamorata»: Vedovella Vechierella. [c. s.]. — «Lis raritaz di S. Quarin. [c. s.]: La vos del Capelan co 'l chiante in coro. — «Quintri i miei sechie mirindis». [c. s.]: Affanos, insolenzis, traversjs. — «In Morte dell'Ill.mo Dottor di Teologia Don Carlo Marzuttini di Premariacco... 1846. Lamento»: Lugubre Cetra Eraclita. Quartine. — «Puar chell che i tochie 1846. Sunett»: Si mur Furlans, si mur anchie in Friul. — «Par lis secondis gnozzis Brandulin». [c. s.]: Vedul, fi sol di Mari viele indeule. — Do stranuti sull'Aurora. Ottava. — Gera bon! Torototela. Quartine. — Mentre l'omo più folegia. Quartine. — «Una predica converte una Meretrice»: Disse: e per l'ossa un brivido. [c. s.]. — «Il mio Lujar»: Prin che schiampi fur l'aurore. [c. s.]. — «Un mio aversari. Sunett»: Chel Professor famos amì des cotulis. — «La condote femenil»: Quant che stentin par danassi. Quartine. — «Riquart»: Che no s'innuli il classic leterat. [c. s.]. — A no ve bez si scugne tribulà. — I Legai son dug Dotors. Epigramma. — Cui che nass sott chell Planett. [c. s.]. — Qui giace il mio Censor, cacate in bocca, [c. s.]. — O mett nev, e se no ven. [c. s.]. — «Invidat a Poeta mi scusi»: Lascio al genio più distinto. — «A Sior Lorenz»: Sior Lorenz magiordomo des chiampanis. Sonetto. — «Il mio gust»: Soi condanat ogn'an a fa il lunari. Quartine. — «Intestazione»: Ai sciocchi ai critici. — Dunchie pas e mai plui uere. Quartina. — Ju chei canons ches michis e ches minis. Quartine. — «Su la lettura di Dante»: Chi legge Dante ignudo e colle note. — Sestina. — «La comparse in San Denel... Sunett»: Ise cheste, chiar Tite, la maniere. — «Sul istess truc». [c. s.]

Ise cheste, cospetto, la maniere. — «La Fieste strapazzade». [c. s.]: O viot l'Artist in Ostarie pognett. — «L'ultime maledizion». [c. s.]: Satan! Satan! ven fur, insatanasse. — «L'ultime maladizion di Dio ai Cristians». [c. s.]: Su la masse confuse maledete. — «L'eterno disperat adio». [c. s.]: Per me si va nella Città dolente. — «A... Pio No-
no... Istanza»: Molte cose di Te Udine dice. — «L'Usure. Sunett»: E j è l'usure un velenos liatic. — «Sore la comparse in San Denel... 1846. Tiarz Sunett»: Ise cheste cospetto, la maniere. — «Par... Gnozzis Brandulin Ortelli... Pronostic»: Chiars amis alegramentri. Quartine. — «Giandulin»: Fame pronte sbrisse vie. — «Fine»: Viot il Pape des baretis. — Scribissin cent Poetis. Epigramma. — «Par la Piardite di Sior Checo in Triest...»: Ise cheste sior Checo la maniere. Sonetto». — «La lengate di sior Checo. Sunett»: La lenghe di sior Checo Basaldiele. — «Par lis Gnozzis Concine Delponte...». [c. s.]: Bussinsi chiar Nevot mai cognossut. — «La Pastorele»: Dicà di là de braide. — «Par gnozzis»: Al sdrondenar paletti e covertorie. — «L'equivoco chiargnell. Sunett cu le code»: Un assetic pinsir predominant. «L'arrivo... di Monsignor Zaccheria Bricito... Sonetto»: L'addio, gl'affetti, i pianti, la partenza. — «Il terribil Naufragio 18 uttubar 1848 al pass di Podigori... Sunett»: S'invie la barchie, e sott il pees de plene. — «Jacun Muini di S. Jacun si spose...». [c. s.]: Biell bivint la buzzute donghie i stiz. — Sepit Jacun mio chiar che a maridassi. — «Descrizion del Friul». [c. s.]: Di sanc Roman Italian furlan. — «La risorse di Giude». [c. s.]: Pintut a muart il Traditor di Crist. — «La Ploe alla Pudie». [c. s.]: Son tanti i concorenti al gran Pedrocchi. — «Il Viaz a Montanars...». [c. s.]: Se no' no sin vignuz il prin d'Avost. — «Un povero saluto lasciato in Arta...»: Se il Genio mio loquace. — «La Critica all'Amico del Contadino… 1846...»: Lode a Te gran Friulano. — «Siegue Satira Critica al Conte Freschi»: Frà le Dalie più distinte. — «A Sior Pieri Ribano... 1847»: Sior Pieri no podessial mai ve mal. Sonetto. — «La cene in Arte... Stanzis»: Dos gran zuputis a la Fiorentine. Quartine. — «Per una buona presa di tabacco»: Viva l'apalto del sior Comissario.
7). «Diviarsis chiacaris su lis Esposizions di Udin...». — «In contrasegno di stime al Dotor Blas Cragnolin. Sonetto»: Non a Nobil, Magnat o Milionari. — «Sul Esposizion 1854. Sonetutt»: Se la nestre Esposizion. — «Scherzett»: Benedete la speranze. — «Ecco l'Esposizion 1854»: Dami Muse un poc di spirit. — «Letere di racomandazion al Dotor Blas Cragnulin... Sunet»: Dotor, je che cognos il Cont Tomas. — «Dediche al Cont Tomas Otelio Sonett»: Sicome fra ju Conz le qualchidun .— «Preambul sul Esposizion 1856»: Risveade l'alte idee. — «Zughett»: Co chianti in furlan. — «Strabalz»: A dì ben de so Patrie l'è un ciart gust. — «Ecco l'Esposizion 1856. Guardafogoo!»: Des Musis la Bisnone. Sestine. — «Dal Esposizion 1856 si passe a che del 1857...»: A front des enunziadis bisarjs. — «Incitament…»: Cui mi da la pene a scrocc. — «All'I.R. Intendente di Finanza...»: Per saper quanto bufoni. — Fuori Artieri, fuori Artisti.
8). «L'Italie prisint. Sunett»: Richie, robuste, zovin, malmontade. — «La Potenze dei pez des feminis. Canzon»: Bivut in presse.
9). «Il Fuei di Triest»: L'Osservator Triestin. — «Il Batell»: Ecco là che gran Matrone. Quartine. — «La Rote dei Ferai 1848»: Ben passude a dispiet del Assetiche. Sestine. — «Par lis gnozzis Brandulin»: Brandulin jo mi consoli. Quartine. — «Non bisogna far i corni alla Fortuna»: Stanco un giorno un servidore. Sestine. — «Sopra un caso del 1847»: Fontanini è un imbecile. — «Il Balarin»: Ombrene orloi e borse. — «I doi Coparis al Chiamin»: Alzait lis mans Copari. «Il salut»: Ti saludi Mariutine. — «Pe rese di Palme... Sunett»: O zelant stratagie dei Palmarins! — «Un cas in Selvis d'Orzan in Lui 1848»: Tite Stifinutt. — «Breno in Rome. Sunett imprecatif»:
L'infame fan che afame lu tormenti. — «Bellone fate Poetesse. Sunett»: Ce Poetesse che jè Madam Bellone! — «Ritratt de avarizie». [c. s.]: Se tu us Pitor dipinzi l'avarizie. — «L'Avar». [c. s.]: Un Vieli sutt piture strissinit. — «Lis gnozzis del Avar cu l'Avarizie». [c. s.]: L'Usure che sa fa di Rufiane. — «Contro la tassa Pedrocchi pel
sedere. Sonetto»: Barbara legge di dover pagare. — Per un sonetto frizzo a un Boccadoro. — «Gran speranze!»: Dutt si piard, ma la speranze. — «La bote di Diogene. Sunett»: Veve fate Diogene une bote. — «La Passion o Vite di Crist». [c. s.]: Il Vaticini amar di Simeon. — «La Comparsa in Arte 1848»: Pedrocchi distintissimo. Quartine. — «Da la chiamare des mes miseris. Sunett»: Supiarbie,
poltronez, zucs, robarjs. — «Il cur di Toni». [c. s.]: Al son armonios d'un gnuv conciart. — «Unic rimedi quintri Amor». [c. s.]: Co' us ven chel Buzzarel a da dal nas. — «Il baratt»: Siorsì mo che anchie in Glesie. — «La Rapresaglie Pedrocchi. Sunett»: Come furie d'Amor imbestialide. — «Invenzion d'un Marit... Canzon»: Di domans fin tarde sere. Quartine. — «L'etichete di doi viei par comparì»: Doi fruzz di prime niade. — «La me determinazion»: Vadi stuarte vada drete. — «L'Omenon»: In ponte di pit.
10). «Comedie». Parone massaris Amant e Piatulis: Là sones ladis? — «Gravidanze di Siore Ilarie...»: Oh siore Ilarie? — «Sposalizi Gravigi Defenti»: Che Rigine, Mestri Toni. — «Unic miez par vivi in pas»: Non impensassi mai Del Mio e To. — «Denominazion des vilis del Friul. Sunett»: Il Re Pipin cheli Re cussì grandon. — «La gole stupide»: Maladezz anchie i squadrons. Ottava. — «La Coce spelade»: O venerabil. — «Quadri dei siett Pechiadaz»: Un tronc cun siett quei d'oc, siett chiaz tegnos. — «Avis»: Cà l'aghe freschie di Fontanebuine. — «La Muart in Uere»: L'invit Marzial irite lis fazions. — La Dote Chiargnele»: Ving ducaz e une Florele. — «O doi chiargnei in Baratt»: Nard, zovin di riguard. — «In ocasione che nel dì... 8bre
1847 dalli SSri Fonditori... di Ceneda... Ottava»: Di nature e bochiate Travisane. — Bocca che si disgosa per le nari. — Fra tre

Furlane un Orca Trevisana. — «Indovinait mo! Sunett»: Co' mi ven tentazion di squedi il mio. — «Par Gnozzis»: Amor un dì si mett il chiav ta 'l pizz. — «La Tombule d'Avost 1847...». [c. s.]: La Tombule sposade al Cartelon. — «La Zovin Italie». [c. s.]: Supiarbie, poltronez, zucs, robarjs. — «I vinchiesis jug 1848 Tochiade al Autor». [c. s.]: Jr si piard Palme Gnove, e uè sberlais. — Giove e Marte si son mituz in uere. — «I conquistators». [c. s.]: Dispiett, bile, furor impie la michie. — «Storie prisint 10 Lui 1848». [c. s.]: Depositaz i Vivas de insorgenze. — «Il Fin del Conquistator». [c. s.]: Maledett chel tiran di Mio e To. — «Il pinsir. Scherz». [c. s.]: Pensi, ripensi e dopo ben pensat. — «La determinazion». [c. s.]: Mi soi mitut ta 'l chiav di maridami.

Cart.; serie di n.° 10 quadernetti in-8; sec. XIX.

358. Antonio Broili. «Versi friulani ed italiani diversi», 1872.
(f. 1). (Titolo). «Sul timp passat e presint Des nestris vicendis...».
(f. 2). «Letere di racomandazion»: Siben tre mees mi costi di fature. Ottave.
(f. 2v-5). «Chiant prin»: Benedete l'antigae. Quartine.
(f. 5v-8). «Chiant second»: Une volte lis morosis. [c. s.].
(f. 9v-12v). «Chiant tiarz»: Sgobi e polsi il Municipi. Quartine.
(f. 13-16). «Chiant quart»: Al sbrundule, al lampe al tone. [c. s.].
(f. l6v-19v). «Chiant quint»: Finalmentri Italie une. [c. s.].
(f. 20-21). «A plen Coro»: Chiantin Paas sposand l'orchestre. [c. s.].
(f. 21v-22v). «Il Teremott Zorutt 29 giugn del 1873»: Pieri Zorutt nel Regno dei Sapienz. Ottave.
(f. 23-25). «Es Gnozzis di Modonutt...»: A onor de Taule — Il Cont de Ustere — No jè une sviste — La visita rara — Visite rare. Quartine.
(f. 25v-26v). «La Revalente»: L'Asie dai chiamps de Arabie. Ottave.
(f. 27-27v). «Su la Piruche del 1874»: La Piruche di zornade. Ottave. — «Su la Piruche»: Par voe di tegnosis. Quartine.
(f. 28-30). «Sore l'Abit e Imperatrice...»: Veramentri a dì fra No'. Sestine.

Cart., in-fol. (mm. 302x105), di cc. 30, num. modern., bianche le 8v-9, degli anni 1872-1874.

359. Antonio Broili. «Europeide».
(p. 1). «Europeide. Dal 1848 a tutto l'an 1864. Quadri Tiepolesc in ottave rime... Cantilene di Toni Broili Udines...»: Saress ummont ce di sun ciarz segnai.
(p. 2-9). «Chiant prim»: Hai tentat altri voltis cu j lunaris.
(p. 10-17). «Chiant second»: Ecco l'albe rosite, vereconde.
(p. 18-25). «Chiant tiarz»: Giaross, su Stell! va Flor! Vrr. il Soreli.
(p. 26-34). «Chiant quart»: L'albe si squind e Febo salte fur.

Cart., in-fol. (mm. 369x123), di pp. 35, dell'anno 1864.

360. «Poesie di Antonio Broili Udinese a. 1858 ed ultra».
(f. 1). (Titolo): «Ineditis di Toni Broili Purgadis denant e dopo dal 1853».
(f. 1). «Un cas sucedut in Palme dal 1853. Notificazion»: Un Naulisin di Popui Militar. — «Sun Daless in Chiargne...»: A Daless co si maridin. — Ches che han voe di maridassi. — «Divilin»: Se chiolessis Borghesanis. Quartine.
(f. lv-2). «Su la chiadute del Standard di Palme 19 Marz 1853. Storiete»: Sglonfe la sbrinsie Marz di scirocai. [c. s.].
(f. 2). «Sul terribil aveniment 18 Febrar... 1853 in Viene. Sunett»: Bruto Massinian, sassin crudel. — «Sul istess argoment»: Checo Seff Imperador. Quartine. — «Torni cun Daless»: Un gran doi lis Genuis schiarzis. Quartine.
(f. 2v-3). «Rischi une latinade e me mode dal 1851...». Com. Multiplicantur amici. — «Momò Frances». — «Avanti chiacaron»: Partint dal Eliseo. Quartine.
(f. 3-4). «Tradiment musical. Burlete fate dai Mansionaris... a Puar don Bepo Schiavi dal 1851»: Filarmonic Reverend. [c. s.].
(f. 4-4v). «Ritratt di Preoseff Schiavi»: Cui che al sei chel Mansionari. [c. s.]. Schiampait lontan Fantatis. [c. s.].
(f. 5). «Scherz»: Svëaisi fantatis. [c. s.].
(f. 5-6). «Lorenz Bianchini Pitor, Savajon»: Femenutis benedetis.
(f. 6v-7). «Spinte Marzial»: Fantazz a la prove. Quartine. — «Scherzett»: Sul insubli dei setante. [c. s.]. — «Sentenze»: Quant plui

studje l'om di fa furtune. Quartina.
(f. 7v). «Pio Nono dal 1848»: Pio Nono gran Pontefice. — «A la partenze d'amis da la Chiargne»: Us saludi Compagnie. — «Incitament militar»: Viva de Patrie il zelo. Quartine.
(f. 8). «Morte del lascivo. Sonetto»: Putredine mi cola a pezzo a pezzo. — «Veritat infalibil»: Jo soi il meracul stess de disfortune. Distico. — «Une voe di matrimoni»: Ce ocor Mariutine. Quartine. — «Comparse d'un Ebreo in Udin... Sunett»: Un fint intenditor i prins di Mai.
(f. 8v). «Carnevai dal 1853...»: Il timp des stramberjs. Quartine.
(f. 9). «Su la comparse del Ebreo stess. Sunett second»: Vagabond raspe lenghis circoncjs. Son. caud. — «Sull istess argoment... Sunett tiarz»: Uardaisi ben di ciarz raziradors. — «Otave»: Cui che ul Quadris comandi a bachete. — «Su la morte duna sposa...»: Se qui la Parca vergin Sposa chiude. Distico.
(f. 9v). «Sul atentat quintri so Maestat... Sunett second»: Splend placide la Lune e l'Albe clare. — «Sull istess argoment. Sunett tiarz»: Ce ul dì tang urlos pa i Vienes bastions?
(f. 10). [c. s.]: Presente il Cas un classic argoment. Sonetto caud. — «Lis dodis oris e miezze del Misdì Vienes... Sunett»: Splend placide la Lune e l'Albe clare.
(f. 10v). Sunett»: Ce ul dì tang urlos pa i Vienes bastions? — «Ecess senze esempli. Sunett»: Nemì del comun ben, sassin crudel. — «Sul fatt di Viene. Canzon»: Paricide di milions. Quartina.
(f. 11-11v). «Un cas straordenari Tochiat a Sior Checo Chianive Ustir Udines... Canzon»: Dal so Ergastul botanic scridelit. [c. s.].
(f. 12). «Il Pataff. Sunett»: Il cas a l'è che Nene passant vie. — «In muart di Sior Sandrin Cernazai 3 Lui 1855. Sunett»: Cà Mond! acuse? Sintiti Prefoss? — «Dediche...»: Al strepit des chiampanis nauseant. Sestina. — «Non avint dat segno di gratitudin...»: L'è muart il Dotor Pieri Cernazai. Quartina.
(f. 13v). «Sore une mari... Sunett»: Se to Mari j è fate Basavone. — «Scherzo sopra il dissenterico delle Mansioni». Com. Ella è cosa indegna, strana.
(f. 13-14). «Protestantismo di Carneval»: Ah co mur o Mascarutis. Quartine.
(f. 14). «I tre chians... Sunett»: Lis bielis arz in Udin han tre chians. — «Es feminis»: Pa 'l miluss lis puaris feminis. Quartine.
(f. 14v). «Preere a Dio Del Nobil Om Sior Toni Pelos... Sunett»: Signor, eccomi cà strett in me stess. — «Sul aperture del gnuv Comercio... 1855»: [c. s.]: Il gnuv Cafè spavent dei plui sultans. — Caz, colp, còlere, coliche, colere. Distico. — Un sior l'è lat in Chiargne par paure. [c. s.]. — Par trope voe di vivi ciarz di lor. Quartina.
(f. 15). «I siett jugn di Glemone 1853, Sul arest personal di sior Lorenz Locatell. Sunett»: Il sparevint dei siett pechiaz mortai. Son. caud. — «Al chiar Amì N. N. Sul proposit di Sior Pieri Zorutt. Sunett»: No m'impuarte che un lunc antagonist. [c. s.]. — «Sul fatt dei testamenz del dì di uè. Motett»: Erez chiars, lu dis senze mercedi. Distico. — In talian. Eredi cari non vi scomponete. Sestina.
(f. 15v). «Agli Amatori delle belle Arti. Indrizzo»: In Udine nel Borgo di Gemona. Son. caud. — «Sù la gnove Pinacoteche Pelos... Sunett»: Genio, coragio, spese e cognizion. — «Sore Monai»: Se jo vess maridami. Villotta. — «Glemone»: Se un zovin di Glemone. [c. s.]. — «Buie»: Se us vignissin fantazinis. [c. s.]. — «Venzon»: Se chiolessis Zovenetis. [c. s.]. Mio Pari e me Mari. Quartine.
(f. 16). «Sore l'Arest Locatell. Sonetutt»: Tigre Ircane di Glemone. — «Motezz»: Done Mari compatimi. — Se pes stradis jo saludi. — Se Tonìn mi fas chiarezzis. — Il Paron e la Parone. — Dopo tant che mi lambichi. — Vait a bevi fantazinis. — Lis fantatis son a chiase. — Mestri Tite Tifignoli. Villotte.
(f. l6v). «L'Autore in Motta nel 1846 Per esecutare Matteo Rocco. Sonetto»: Scrivo perchè non so che farmi in Motta. — «Lo dico per prova». Com. Piomba il forestiere a Udine o altrove. — «Distico fatto per una lapida...»: D'un lustro caddi per volare a Dio. — «Nene Vachiai Morose»: L'amabil Vachiai. — «Sul istess argoment»: La sfortunade Nene. Quartine.
(f. 17-17v). «Lis mes primis vendemis del 1853. Chiant fer»: O di vendemis. [c. s.]. — Borghesanis pariginis. Quartina. — «21 Zugn 1858. In morte di Daniele Cernazai»: Quanto seppe Aretin sparlare in vita. Distico. — Cui diress che siore Mie. Terzina.
(f. 18-19). «A Baco Bacon»: Dio des viz, Pari des chiochis. Quartine.
(f. 19). «Motos»: Cun tant ajar va vie siore Rose. Quartine. — Se vedessis che Zanete. [c. s.]. — Mariutine, Mariutine. Quartina. — «9 Febbrar 1854 in Preture colpe Celott. Sunett»: Ognitant in Preture o Tribunal.
(f. 19v). «Une chiase fra Ponton e Fracass... Sunett»: Fra Ponton e Fracass o soi mo stufe. Son. caud. — «L'architeture dal Insignir Schiale in Borg di San Cristoful. Sunett»: Jn Udin chiase Cocul da ta 'l voli. — «Sore doi Paesetins... del Cont Valantinis Paesiste... Sunett...»: La Fantasie sposade cun plui viazz.
(f. 20). «Non avint fatt Lunari dal 1851...»: In gris tupè. Terzine. — «Pronostic par l'an 1857»: La Dee Antibotaniche. Quartine. — A lit a lit.
(f. 20v). «1854. Par quand che nassaran lis gnozzis Poli-Deott. Sunett»: Deote me tu ses rivade al polo. — «Ritratt dal Cont

Valantinis. Sunett»: Alt, sutt, a plomb, trauard, livell. — «Il Mecenate di Udin. Sunett»: Serio, vedran, astutt, moro, impostor. — «Ottave mate»: Cognossitor di bielis Arz e ric.
(f. 21). «Doi Tonis Udines par amor des Bielis Arz... Sunett»: O Mari di Marsiglie benedete... — «In preere Par otignì un acont... Sunett»: Nobil Om, a lu pree Checo Barbett. — «Ritratt del Dotor»: No 'l è Muss d'aur plui grand di Cernazai. Sonetto. — «Motett»: La caritat di chiase Cernazai. Quartina.
(f. 21v). «A la vignude d'un Arcivescul»: Vive gnuv ma senze chioche. Quartine. — Si po' brusà un fazzut a la spagnole. Distico. — «Moto»: No ti vessio mai tochiade. Villotta. — L'è legri il timp e no sin musonaz. Distico.
(f. 22-22v). «La gnotolade di Sior Pauli Zulian...»: Ruse viere contadine. Quartine. — Ce tant valial un schiff di soreli. Distico. — Fratell sorella e Padre e Madre e Figlio. [c. s.].
(f. 23). «Anarchie»: Al son di Libertat Amis soi cà. Ottava acrost. — «Cul mar in bochie no si spude dolz. Sunett»: Grandegià ne pienezze d'ogni ben. — «Sul istess argoment». [c. s.]: D'ogni ben di furtune chiarïat. — «Sore une ufiarte fate a So Maestat». [c. s.]: Quant che ses stat a Viene sior Dotor.
(f. 23v). «Il dì di San Zuan...»: Oh San Zuan di Manzan! Eco Bonan. — Di San Zuan di Mansan Plevan Bonan. — Ecco bon Popul il bramat Plevan. — Sonetti. — «Motett»: Siore Mie di Pavïe. Sestina.
(f. 24-25v). «Lis publichis Fontanis di Udin... Canzonete»: Des Fontams a la cure. Quartine.
(f. 25v-26). «Barufe Tra Umin des Oris e Ziganz»: Oh Invidie maladete. Quartine. — «Sore un preludi di Uere... Sunett»: Strizzaisi abiss del regno mineral. — Diaul mi puarti se o bandoni. Quartina. — Cun ce diritt mo Pieri. Quartine.
(f. 26v). «Sopra un moriente Zio... Sonetto»: Se il defunto Papà t ofese o Zio. — «Sore la boraschie del mio prin Lunari. Sbroco»: Butat lunari anonimo. Quartine. — «Siore Bete...»: E spassize Siore Bete. Quartina. — «In morte di Bortolo Masetti»: Masetti è qui Filosofo moderno. Distico.
(f. 27-27v). «Storie d'avril 1849 di Borg di San Christoful di Udin... Chiant»: Chianti il chiavall e l'ultime disdite. Sestine. — «Artificio de ladri». Pelar pian piano l'oca. Quartine. — «Su la morte d un Grande». Di gloria onusto più che d'anni carco. Distico.
(f. 28-28v). «Sul Matrimoni Basandiele»: Dugh che ridin, dug che gioldin. Sestine. — «Al Cont Valantinis. Sunett»: Ses dai nestris sior Cont, ses Udines. — «Maset Cristoful...»: Ma se 't ha dit plui voltis. — «In morte di Napoleone»: Lasciò la scorza ed il Britan rapace. Quartina.
(f. 29). «Su la flape... esposizion di Udin 1854. Sunett»: Par ve un sol dato del furlan inzen. — «Su la venderne del 1854»: Vajt Bacantis, Faunos. Quartine.
(f. 29v). «Civete di Pusquell. Sunett»: Chialait ben Ganimedis che rizote. — «Sul merit del insignir». [c. s.]: Pensà, lei, consultà, cori, zirà. — «Quando Bricito... Sonetto»: Molte cose di te Bassano dice. — «Iscrizioni lapidarie...»: Qui giaccion neonati due Gemelli. — Il pianto tergi Genitor dolente. — Hai Parca attroce amor Paterno illude. — Iscrizion noturne e vignude di Bricito: Tu tu vais, Udin vai, Bassan al vai. — Distici.
(f. 30-30v). «Su la maridarole. Sunett»: Cheli tentecurs d'amor a l'è curios. — «L'Esposizion di Udin dal 1854»: Intais,. ricams, pituris. Quartine. — «La disfurtune. Sunett»: Se tu us, Pitor, dipinzi disfurtune.
(f. 31). «La passion di siore Rose»: Si lemente siore Rose. Quartine. — «Sopra il tempo cattivo in Cargna. Sunett»: Dunque trovar dovea cossi seccante.
(f. 31v-32). «Contro certi... Critici... Risposta Macaronica»: Spinti da Genio caustico. Quartine. — «Sul istess argoment»: Jo di Vachis, di Muss e di scrovis. Sestina. — «Su la comparse in Sandenel di sior Tite Jobb cun me... 1846. Sunett»: Jse cheste sior Tite la maniere.
(f. 32v). «Sul trucc des disgrazjs. Terzinis»: Chel Bulo che in chest Mond no l'ul ve guais. — «La Chiase Pelose dal 1854. Sunett»: Faliss il Nobil Om par là a Putanis. — «Moto»: Oh birbo Barba barbaro Barbetti! Distico.
(f. 33-33v). «La Cafetarie di sior Santo Ferui all'Insegne del Aurore su la Puarte in Borg di Glemone. Chiant dal 1849 improvisat»: Spalancat co' criche l'albe. Quartine. — L'è muart il Dotor Pieri Cernazai. — «Lott»: A meti al lott si compre la speranze. Distici.
(f. 34). «Uè il Barbe Toni Menin di Spilimberg Al Chiar Nevot Meni Concine di Manzan Che al dà man di spose a... Anute Delponte di Pinzan. Strofis»: Concine alegri. Quartine.
(f. 34v). «Quant che s'inaugurave a San Quarin un gnuv Catafalc... Sunett»: Al tetro son di bronz e salmodjs. — Un puar Om. — «Sul San Zuan di San Cristoful». [c. s.]: Pagliarin des disgrazjs fulminat. Son. caudato.
(f. 35). «La Muart del Avar. Sunett»: Il Muss d'aur pa 'l plui mur di brusighin. [c. s.]. — «Su la mission dei ultims esams del Dotor Cecc Bonom 1854. Sunett»: Il Diretor Bonom piombe in Friul. — «La disfurtune di Toni Broili». [c. s.]: Se vess fatt par supiarbie il prapotent. Son. caud.
(f. 35v). «L'Inverno del 1855. Sonetto»: Sull'ali teso de nevosi venti. — «Il Poete stuzzighe i Siors Es bielis Arz. Sunett»: Sveaisi, Riccs, che l'opio del marzocc. — «In ocasion che i 4 fevrar 1855 viestin l'abit di Sante Clare... Sunett»: Nauseadis del secul

seducent.
(f. 36). «Pe regalie di 12 chialzons... Sunett»: Sior Pieri chiar chei siei moruzz chialzons. — Bonaccioli di Ferare. Quartine. — «Epitafio...»: Cà polse Bonaccioli di Ferare. Ottave. — Qui giace Bonaccioli laureato, [c. s.].
(f. 36v). «La Durmiole»: O siun Pari dei siuns savariadors! Terzine.
(f. 37). «Un cas del 1854...»: Une Massarie. Quartine.
(f. 37v-38). «Vite Test e Muart di Carneval dal 1855»: Ne plui critiche Stagion. Terzine.
(f. 38v-39v). IL 1855. Consolazion di Cresime pe muart di Carneval»: Dopo chianz e barafusis. [c. s.]. — «Il Colère»: Dug i Siors e schiampin vie. Quartine.
(f. 40-41). «Il Colere del 1855»: In figure colossal. Ottave. — «Il vin di Zornade»: Ongiares o di Croazie. Quartine. — «Al mio Padron di casa 1856»: Vedendo che il coperto. Sestina. — «Scherzett»: Son tre battudis. Quartine.
(f. 41v-42). «Sul an in general dal 1856»: L'è cà cinquantesis cu la cucagne. Ottave. — «Un Temporal. Sunett»: Viss, viss, uiss uhu! uhuu! Ticc, tace, fracc, toss. — «Bon Augur...». [c. s.]: Prin che s'impensi l'an di saltà fur.
(f. 42v). «La Lenghe del Mulinar Sior Checo». [c. s.]: La lenghe di Sior Checo Basaldièle. — «La Piardude di Sior Checo in Triest... 1846». [c. s.]: Jse cheste, sior Checo, la maniere. — «Comparse a Puart 2 xbar 1846». [c. s.]: Mateo Rocc par no pajà falì. — Chiale bass ogni chialiar. Quartina.
(f. 43). «Com. Si sfadiin lis Gazetis di Vignesie.
(f. 43v). «Lis resons parce che si maridin in chesgh agns critics. Sunett»: Cui si maride par disperazion. — «Sun ciarz viei Lussurios». [c. s.]: Ciarz decrepiz chitins e del bon ton. — «Su lis dos tazzis di vin...». [c. s.]: Il vin di Cernazai l'è diuretic.
(f. 44). Se i foss dat di fa une Regie. Sonetto. — «Ricors a Dio di doi Antiquaris laz in malore. 1856. Sunett»: Jo e je, Nobil Om o vin tratat.
(f. 44v). «Rasegnazion»: Guais vignit pur in majone. Quartine.
(f. 45-45v). Lis dos Cafetarjs E puarte di Borgh di Glemone e di Pusquell. Canzon»: Vait a Puarte di Glemone. Quartine. — «L'amor di quadris...». Siben che i quadris son la me ruine. Son. caud.
(f. 46). «La Chiase gnove in Pusquell... 1856»: Mo siorsì che un stramb di Vieli. Quartine.
(f. 46v-47). «Sentenzis»: I miei Giazz l'altre gnott han fatt la pas. Distici, ecc.
(f. 47v). «I 28 Mai... 1856»: Se un Muart ressussitass cu 'l dà un suspir. Distici.
(f. 48). «Une gnove Primevere 1856»: Dutt scalmanat un Zefîr. Quartine. — «Un prindis»: Alzait la coce Menie. [c. s.].
(f. 48v). «La furtune»: Beat il fortunat. — «Il Disfortunat»: Puar il sfortunat. Distici. — Fait cont che al sei chest il mio ritratt. Sestina.
(f. 49-49v). «Proverbios miei e part racolz... 1856»: Cui 't un imprest chiativ a sunà ben. Distici. — L'uom de' gravi pensier non ride mai. Quartine. — Cruda la sorte è del mortale. Quartine. — Se il mio cur sul cerneli ben lëessin. Sestina.
(f. 50). Il gnuv Cafè spavent dei plui sultans. Son. caud: Novembar mett a prò i siei capitai. Distici.
(f. 50v). «Letere a Sior Pieri Fulin a Puzzui...»: Clar il Cil, franc il Soreli. Ottave.
(f. 51-52). «Cronicute Paesane 25 Avost 1855. Il Cafe gnuv. Canzon»: Si! sgnangassi pur Antenore. Quartine.
(f. 52v). «Al Censor de me Gateide»: Des Musis muss venal violent, ardit. Son. caud. — Il Confalon di Plazze.
(f. 53-53v). «L'Udinese Esposizion. Croniche Avostane del 1856»: La nestre Esposizion. Sestine.
(f. 54). «Preere Gnove 1859 a San Luigi Gonzaghe»: O Puritat angeliche. Quartine.
(f. 54v). «In ocasion De prime visite di Real so Maestat Checo Seff...»: Sei simpri benedett quarantevott. Son. caud. — «Epigrafe da fassi cu j lumins»: Evive Checo Seff Imperator. Distico. — Par cognossi il bon cur di so Maestat. Sestina. — «In muart»: Cà polse il Dotor Pieri Cernazai. Distici.
(f. 55). Scrivit o Leteraz tant ben che oles. Terzine. — «In amaritudo mea...»: La tempesta d'affanni ogn'or più cresce. Terzine. — Io son ex Lunarista, ora Antiquario. Sestina. — Qui giace un Antiquario Lunarista. Terzina. — Cà polse un Antiquari Lunariste. [c. s.]. — Par un puar diaul no 'l è major confuart. Distico. — Quand che l'Om si crod di sei feliz. [c. s.].
(f. 56). «I prins Lui 1857. Par cause d'un contrast cu la femine. La me vite»: Oresin, rinarul, po fatt scuelar. Terzine. — «Al Plevan di Vendoi... Sunett»: Haal vidut sior Plevan e ce diaulin.
(f. 56v). «Sopra la vita Umana. Sonetto»: Vita sempre agitata da tempesta. — «Il strissin dal 1855»: Mo sciorsì che uè la Mode. Quartine.
(f. 57). «Croniche di zornade 9 Avost 1857. In Udin. Conclave te buteghe Rigini... Chiant»: T'un negozi es sis di sere. [c. s.].
(f. 57v). «Nel giorno delli Sponsali... in Belluno. Canto»: Bel Belluno per Bellona. [c. s.].
(f. 58). «Lis siett operis di misericordie corporal del dì di uè»: Chioli il pan fur di bochie a cui che ha fam. — «Lis operis spirituals de zornade»: Insegnà baronadis ai gnoranz. — Maladett da dug i secui. — Quant plui alt la Provedenze. Quartine.

(f. 58v). «Chiapà il ben quant che al ven»: Sul Teatro de la Muart. [c. s.]. — Cui cu passe i diis in ozi. — Se oles vivi sans e legris. — Invidiait lis azions buinis. [c. s.]. — Par solit il batogh. Sestina. — In abitin di sede. Quartina.
(f. 59). «Concezz del 1856»: J è bandide l'immodestie. Quartine. — Son schiampiaz j Epulons. — Se vignis par ingianami. — Benedete che vitorie. — Jo uei ve une Borghesane. [c. s.].
(f. 59v). «In ocasion chu siore Anute Zare di Udin viest l'abit des Salesianis nel Convent di San Vit... 1857»: Brave Anute, brave! brave!. Quartine. — Superbo creditor che nei cavilli. — Plui il Progress al va indenant. Terzine.
(f. 60). «L'Europe nobil Locande... 1857»: Cu 'l sassinà un forest. — La blave va dulà che no han bisugne. — Chest Mond a no le fatt pa 'l galantom. Terzine. — «Cheste je une sante veritat. Sul mio Matrimoni»: La Moglie mia è un angelo. Quartine.
(f. 60v-6l). «Il Sal di Canal 1856; fatt ver»: Plens e passus e chiocs doi Mulinars. Sestine. — «L'amicizie»: Ciarz Plevans jerin amis. [c. s.].
(f. 6lv). «Il ball di zornade»: Bale in bale l'ors furlan. — «Il Prin dal An». Quartine. — Ritratt di Cernazai. Sunett»: Cernazai Dotor Pieri avar e sior. — Zujadors e putanirs. Sestina. — Del mille ottocento quarant'otto. — Su chiantin a la chiargnele. Quartine.
(f. 62). «La Locande del Europe...»: Se al passe il Re di Cope. Sestine.
(f. 62u). «I Amis de Tazzute 1858»: La Compagnie dai Legris. Quartine.
(f. 63). «La vite dal Contadin»: Jo soi nassut in vile. [c. s.].
(f. 63v). «Par Comission dei Artisgh che han lavorat a San Zorz di Nujar nel Palazz di sior Iaroni Vusesigh. Stanzis»: San Zorz sta legri. Quartine.
(f. 64). «Inaugurandosi un gnuv Palazz a San Zorz di Nujar... Sunett»: Jaroni Vutesigh del biell amant. — «La nostra nobile traviata. Canto»: fra gli Amanti cani e gatti. Quartine. — «La vita umana»: Passa l'uom per questo esiglio. — «21 Giugno 1858 alle 10 di sera... Daniele Cernazai»: Da me imparait Avars la culumie. — Per non spender Daniel ebbe l'ardire. Distici.
(f. 64v). «Jobb. Sunett»: Jobb, puar om, prin sior del Idumee. — «Ritratt del 1848». [c. s.]: Nel pinsir dei pinsirs pensos e mutt. — «Stragiavade ju 7 jugn 1858 spedide a Pordenon»: Chi vuol quadri porti bezzi. Distici.
(f. 65-65v). «Par lis Gnozzis d'une Ustere in Borg Glemone 1847»: Ce zovin! Nuvizze? Quartine. — «Sul invit a mangià la mule da mio fradi Bastian... 1847... Canzon»: Del invit jo ti ringrazi, [c. s.].
(f. 66-68v). «Ritratt del timp presint argomentat da la siarade dei veris del cil del coro del Duomo di Udin. Chiant fer»: Ce ul dì ste novitat. — Chest vint a l'è indiaolat. — Sestine.
(f. 69-69v). «La famose chiadude te Roe di Sior Tite Chianive di Udin»: Sbrisse Lui, tonin cinc, pene joibe. — «La Cortesie»: Pa 'l monument di Brigito. Quartine.
(f. 70). «La Politiche»: Dopo une vite tangare. [c. s.]. — «Sentenze»: A fa une buine azion in muart ripare. Distico. — Se ruba un ricco è vivezza.
(f. 70v). «Nel dì d'une boraschie Matrimoniai. Sunett»: Haal vidut sior Plevan e ce diaulìn. — «Il don de rose»: Cheste rose cremisine. Quartine. — «Sore un Ritratt regalat da Pagliarin... 1859»: Questo ritratto non fu terminato. Sestina. — Accusato dal Patrio originale. [c. s.].
(f. 71). «Avis pa l'mil-cinquantevott»: Prest si viarz l'Esposizion. — «Sopra la Palla del Ferrarese Pagliarini... Sonetto»: Questo è San Pietro che radrizza il zoppo. — Partendo per sua Patria il Pagliarini. Sestina.
(f. 71 v). «Fatt del 1858 di sior... Pecil. Chiant»: Puarte l'Artist la vore. Quartine. — «Il costum dal 1859. Chiant»: Cumò la Mode. [c. s.]. — «Il Sualì di siore Anute»: Il Sualì di Siore Anute. [c. s.].
(f. 72). «La partenza di Pagliarin 10 Mai 1859. Sunett»: Udines, voi a chiase, staimi ben. — «Sul licov del Quadrutt Nardini…Sunett»: Chest si clame il licov o Pagliarin. — «Mettendo in vendita un quadro...». Distico: Quanto costi il parlar, col fatto aditto. [c. s.]. — Di mala lingua il fato è qui descritto.
(f. 72v). «Sore un Quadri che al rapresente un Caton... Distic»: Co i dulive la pance ai nestris Viei. [c. s.]. — Si sbudieli costui senze creanze. — «Ai Guerrieri»: Volate Guerrieri. Quartina. — Se jo vess di maridami. Villotta.
(f. 73). «1859. La Signoria Nobile di Udine». Com. Eccetto pochi Angioli filantropi.
(f. 73v). «Massarie e Pastor. Complimenz»: Cò levi tes' fuessis. — «Motos»: Se savessis Done Mari. — La miserie l'è un flagell. — Ches sioris cu 'l cercli. — «Cont Checo Florio»: Cu la guide sott il brazz. — Dami la man Tonine. Lis fatezzis di Mariute. Di Carlote la lengute. Chei tiei voi come dos Stelis. — Se il burlin amor m'impreste. Ches manieris tant graziosis.
(f. 74). «Sulla Tomba d'una... Parente»: Nell'Inferno geme e langue. Distico. — «In morte d'un Avaro»: Tu crodevis, Milionari. Quartina. — «In muart d'une Moscardine»: Fra lis crepis de Taviele. Sestina. — «Pituell»: Un Recetor pa j debis va in velade. Distico. — La Fantate d'una volte. Quartine. — No j è plui des nestris vielis. [c. s.]. — Cò si ha di ve si ha simpri la speranze. Due distici.
(f. 74v). Lis Frutis, cà, chiantand, tirin la sede. — Chiantand e siviland si tire sede. — La Nature par no' j è maladete. — Cun set e

senze bez in te sachete. — Quant plui sin trisgh, tant plui use nature. — Mi fasin voe da ridi ciarz di lor. — Oressin penetrà nei siei secrezz. — A maledissin tross l'Onipotent. — No le plui sciocc al Mond di chell Sapient. — Il Puar l'è sogett es privazions. — Il puar patiss languor par l'astinenze.
— Quando si lotta con fortuna avversa. — De farmacisti la caricatura. — Distici e quartine.
(f. 75-75v). «La Pase di Villa Franca del 1849. Macheronica»: Adesso, Compare. — «Un mio cas del 1859»: Al Albe i miei cojons.
(f. 76). «L'ultim dì di Carneval del 1860. Sunett»: Non hai vidut maj altri un Carneval. — «Sopra le mostre de Farmacisti. Sonetto del 1860»: De Farmacisti la caricatura. — «Al Plevan di San Jacum... Sunett, 1860»: J è ben ore che al nassi un Amator. — Quant plui pejore il Mond ne la Moral. Distico.
(f. 76v). «Zefir. Chiant»: Chell ajarutt pacific. Quartine.
(f. 77-77v). «Cas mio 1852»: Se un Muart resussitass cun t'un suspir. — «Sore i cambiamenz succeduz sott di me»: La gran epoche di Toni. Quartine. — In chest Mond a 'n d'è di bielis. [c. s.].
(f. 78-78v). «La disgrazie d'un Peschiedor»: Un Peschiedor famos. — «La gratitudine del Mondo». Sonetto»: Innalza Mausolei il Mondo ingiusto.
(f. 79). «Croniche di zornade 9 Avost 1857. Conclave te Buteghe Regini... Chiant»:
T'un negozi es sis di seris. Quartine.
(f. 79v). «Filantropie quintri la fan D'un Cummissari di Polizie...»: Dal cutuardis al quindis. Canzone.
(f. 80). «Su la Covertorie dei Ziganz»: Va l'Artist ad anunziasi. Sestine. — «Ritratt del Dotor Pieri Cernazai»: Degn di forchie tu ses Dotor mazzul. Son. acrost. caud. — «Sore il vin moderno. Sunett del 1845»: Dulà sones mai laz chei legris Viei. Son. caud.
(f. 80v). «Par lis gnozzis di Luigi Broili con Siore Anute Morelli. Sunett»: [caud]: Amor floss floss un dì vedei svolà. — «Sunett»: Va Luss pacific, va Re dei bufons. — Se savessis vo frutatis. Quartine. — Ti riquardistu Ninine. — Ti riquardistu Rosute. — Lis Puemis d'une volte. — E cumò ches matuzatis. Villotte.
(f. 81). «Su la chiadude di Chiase Pelose. Sunett [caud.], 1860»: Faliss il Nobil Om par là a Putanis. — «Sore un imbecil»: Il Stupid rid sul ben come sul mal. — Ce oleso plui feliz d'un ignorant. — Se si ul perdon bisugne perdonà.
(f. 81v). «Lis mes dos vois. Sunett... [caud.], 1861»: Se vigniss a chiatami, Cavalir. — «Indovinait mo!»: A chel discors, sior sì. — Giuseppe Colla ha sempre fisso in mente. — Quando dona un Ricco avaro.
(f. 82). «In morte... Conte Giovanni... Strassoldo Grafimberg. Epigrafe». — Conte Giovanni quì Strasoldo giace. Quartina. — «Sentenze»: Il bisugn l'è fì di ummontis di disgrazjs.
(f. 82v). «Lapidaria»: Conte Giovanni Nobile Strasoldo... Epigrafe. — «Sunett»: O Mari Dee de pas e de cujete.
(f. 83-83v). «Pastizz Furlan... 1861...»: Beaz, voaltris che ses in Paradjs. Quartine.
(f. 84). «E prime Messe Di Pre Domeni Frezze Chiargnell. Sunett»: Dopo un mar di flagei e traversjs. — «Il Plevan Franzulin chialuni... muart dal 862... Epigrafe»: Se delle Grazie il Monsignor Pievano. Sestina.
(f. 84v). «Sore il merit de Lenghe Furlane. Chiantade»: Chianti il valor de Lenghe Furlane. Ottave.
(f. 85-86v). «Lis Chiampanis di Meret di Tombe... 1854, chiacare a Luigi Broili dedicade»: Inclostrait i chiampanilis. Quartine.
(f. 86v-87). «L'Ostarie Tubele. Canzon»: De Preture al luc del Puarte. Quartine.
(f. 87v). «Sui Cotolons, 1856»: Sta legri Nimis. Quartine.
(f. 88). «Par Gnozzis. Ai Spos»: Benedetto questo dì.
(f. 88v). «Lamento del 1862». Com. Poveri Preti nel dì dell'esterminio! — Amor venal Beltà e virtù non cura.
(f. 89-90). «La Mode dal 1846»: O Nature stupidate. Quartine. — «Estratt d'un Sfuei del 1849. Anedoto»: In Algeri cun cent Piastris. Canzone.
(f. 90). «Doglianza Patria... 1862»: Com. Le persone più aggiate. — «Su la muart di doi Plevans»: A 'l è muart il Plevan di Talmassons.
(f. 90v). «L'Ombra Giosepini all'Asta de suoi effetti. Sonetto»: Vissi quasi deserto, solitario. — «Sul genio des bielis Arz in Udin. Sunett»: Se si viarz un postribul di Pivelis. — «Sore un Bidell scolastic»: In base de so fine capidorie. Quartina.
(f. 91). «Fatta cittadina di quì... Elisabetta del Coll di Belluno... Narative del fatt»: Gran talent dei Congiuraz. — Une Fantate. — Soi vechiote e vivorose. — Sono vecchia e vigorosa.
(f. 91v). «Par gnozzis»: In chest natalizi. Sestine.
(f. 91v-92). «Pronostics; Zenar»: Involuzaisi ben da chiaf a piis. ecc.
(f. 92v). «Il Chialuni Tomadin. Sunett»: Sprofondat nel abiss dei miei pinsirs. — «Il Professorat di sior Pepo Cole». [c. s.]: In Borgh d'Isule l'ha proprie Tentorìe. — «Par racomandazion dei Zovins Pa 'l gnuv An. Il Cafè Tomas. Otave»: Ecco ridint a blanc sessantequatri. — «Avint percussidì dismitude la Forchie»: Stant che a fassi pichià le chiar il Boe. — Un avar l'è curut ad inneassi. — «Sore un inneat in Pusquell»: Al mal

di voi no podint plui resisti. — «Sore un fatt in Pusquell»: Par non spindi un Avar sior maladon.
(f. 93). «Al merit... Di sior Pieri Rossi Udines Merchiant di vin. Chiant»: Pa 'l abort del ùe nostrane. Quartine.
(f. 93v). «Talis vita, finis ita». Com.: Prin di passà al eternitat.
(f. 94-94v). «Un blecc di giudizi universal Dei Predis bogns. Com.: Subito il mondo l'ultima agonia.
(f. 95). «Invocazion del Licov l'ultim dì de Trature»: Vin finit di tirà sede. Quartine. — «Sul Ritratt [di] Dugon de Contesse Tope… 1863. Sunett»: Se cussi al viv, Dugon vees piturade. — «In muart d'un imbrojon»: I funerai d'un just son lis preeris.
(f. 95v-96). «Il Segatismo... 1862»: Savares che za poos dis. Canzone. — «Come jse lade a finissi?»: Ma dug chei strafanizz, dug chei orors. — Se chel chian no mi tradive.
(f. 96v). «Pes secondis Gnozzis in Udin 1863 Del Cont..Topp... Sunett»: Parcè no mi fevelistu Antoniete. — «Il Cont…Topp in face del propri Ritratt...». [c. s.]: Sint, vite me, Ben mio, me gnove cueste.
(f. 97-98). «Croniche Udinese. Il Crott di Grissan. Sagre postal, 23 avril d'ogni an»:
Co 'l regnave Pipin Re di Cope. Quartine.
(f. 98v). «Ringraziamento... Prencipe Arcivescovo di Gorizia... al Santuario di Barbana. Sonetto»: Prence terren, Clavigero del Cielo. — «Il Vieli in Amor. Chiacarute»: Da erotics ciarz Vechiazz. Sestine.
(f. 99). «Pronostics. Zenar»: Se Amor senze interess al strenz la man, ecc.
(f. 99v). «Ce jsal Amor?»: Amor le un bardacell capricios. Sestina. — «Une Frajade»: Ooh! ir soi divertit. Sestine.
(f. 100). «In ocasion che Preoseff Scarsin... pie possess... Sunett»: Avind di fa a lis Grazjs un Plevan. — «Riformazion…[c. s.]: In gringule lis Grazjs pa 'l Plevan. — «La Frute di Siore Rose Mondine...»: Ce vedessis che me Frute. Quartine.
(f. 100v). «Sul istess argoment... Sunett [caud]»: Tarond di muse, di civil color. — «Sul Licov Dune Fabriche in Borg d'Isule, 1864»: Cuviarte la Chiase.
(f. 101). «Ritorno a Udin di Ms. Zacarie Bricito Dopo la visite di Chiargne i 20 7bar 1849. Sunett innedit»: Spire lui, e spariss il Monsignor. — Ritratt d'un Ami... Sunett»: Di ment serene, Montagnul Furlan. — «20 Mai 1853»: Se no si mett in pas chest sirocal. Quartina.
(f. 101v). «Cresime»: Son finidis lis barondis. Quartine.
(f. 102-103). «La bole Pascal»: Son finidis lis barondis. — «Sentenze»: Il scrutator dei curs l'ha Decretat. — «Il lassiv. L'innamorat»: Al lamp dune chiandele. Quartine.
(f. 103v). «Preghiere»: Gesù Maria Giuseppe Antonio pio. — Vergin figlia Sposa e Madre. — «Altra»: Vergin Figlia sposa e madre. — Del1 Eterno Sposa e Madre. — J è chiadude dal jett la Contessine. Quartina — «In morte del Dr. Daniele Cernazai»: Con la morte Daniel diè una smentita. — Col suo Testo Daniel diè una smentita. — Visse parco e si fece maledire.
(f. 104). «La me vite»: Foi cleric, merchiedant, scritor, artist. Sestine. — Par riparà es disgrazjs, da ignorant. [c. s.]. — 1857: Co jerin sott la plete. Sestina. — Cecc Schiavi stanch di vivi bestialmentri. — «Rimiedi pal cuell stuart»: Sior Checo Schiavi gobo straquelat. — «Sentenze»: Quand che il vizi no 'l chiate plui sussidi.
(f. 104v). Caduto in bocca a un Gaggio. Quartina. — «In ocasion d'un Monsignor... Chiantade»: Vìve il Progress. — Quante miserie in luss. Quartine,
(f. 105). Com. mut. I Agnui stess al armonie. Quartine. — «Sore un moderno Costum»: D'alore che lis Feminis. [c. s.].
(f. 105v-106). «Par Messe gnove...»: Assistut da un Pastor distint modell. Son. caud.
(f. 106-106v). «Ecco il mio cas 29 7bar 1848. La me Massarie Mule. Stanzis»: La Mari Malade - Vechiote e ta 'l jett.
(f. l06v-108). «La gnott di San Zuan... 1864»: Par Baco che in zornade. — «Chiassà e Pracluus in chiacaris Pa 'l Possess del gnuv Plevan... 1864»: Sicome schiarz no olìn. Quartine. — «Al merit di sior Toni Muini Architett de illuminazion 1864... Sunett»: De Fazade e biell Tempio de Madone.
(f. 108v). «A Sior Toni Muini». [c. s.]. — «Motett in taule»: Se o consulti chest bon vin.
(f. 109). «Un Brindis in Taule... Al gnuv Plevan»: A glorie di Schiarsìn. Quartine.
(f. 109v-110v). «In muart D'un brav Parussulatt... Geremiade»: Vait Fradis, vaït surs. [c. s.].
(f. 111). «La Garibaldinarie Nel 9bar 1864. Zughett»: Dai Monz vicins.
(f. 111v). «Pinsirs Religios». Com. Cui cu impugne lis massimis.
(f. 112-112v). «In occasione delle Nobili nozze del Conte... Valentinis... Derubeis... 1864...»: A ve vint il mio fuart cu un compliment. — «Sunett»: Lustrissim benedett jo mi consoli.
(f. 113). «Sore il Ritratt di Monsignor Tomadin fatt dal Pitor Plett. Sunett»: Chialait o Professors chel Serafin. — «In muart d'un Plevan...»: Un vieli Plevan. Quartine.
(f. 113v-114v). «Per... Valentino Benfatto... Canto flebotomo»: Sia ricco pur Benfatto. Quartine. — «Sopra la moda scoperta»: O feminis cuviarzit ben chell pett. Quartine.

(f. 115). «Ringraziament…»: Grazzis tant de soferenze. [c. s.]: Par no jessi tribulat. — Par no sofrì disgusgh, tribulazions. — Fin che la vite giold cheste atmosfere. — Vite umane a l'ul dì vite di stent.
(f. 115v-117v). «Vite del Antiquari... Stanzis»: Ripudie il Ball, cor a polsà mio Pari. Terzine. — «Su la Lapide sepolcral»: Povero visse misero morì. — Avaro ed usurajo sempre fui.
(f. 118). «Su l'istess Argoment. Sunett»: Da un sbrisson setimin da me Mari. — «Lapida sepolcrale»: A forza di falir ricco son morto. — Quand che Pauli nus fas scur. — Vignesie in uè celebrerà la fieste. — Par spindi bez non vevit mai premure.
(f. 118v-119v). «Sequenze dai Muarz. Traduzion del Diesile»: Sfumarà in chell dì di bile. — Udj voce fatidica. — «Quand che vendevin l'aghe freschie di Fontanebuine del 1848»: Cà l'aghe freschie di Fontane buine. — «Il Crudelissim 25 Fevrar 1858. Sunett [caud]»: Che il folc ti trai brutt mostro di Fevrar!
(f. 120-120v). «Ricordo ai Ministri del Santuario». Com. Poveri Preti nel dì del Esterminio. — «Sore 4 Segnos di Rocc sul mur de Ostarie Rombolott...»: Questo non è tinello, è sala d'arte. — «Sonetto»: Qui scende Savorgnan tetro furrente.
(f. 121-121v). «I due Generali Papalini La Marmora e Durando promessi per rinforzo a Udine... Chiant Popolar»: Il General di Marmul. Quartine.
(f. 122-122v). «I nestris Generai di plume del 1848»: Al sclopetà dei vivas. [c. s.].
(f. 123-127v). «Melius est nubere quam uri. Documenz Matrimoniai...»: Fogo e michie! uè mio fradi. [c. s.]. — Com. Cui cu è Nuvizz pensi alla generazion.
(f. 128v). «Il mio Blecc... Canzon»: Intenzut bavele e sede. Quartine.
(f. 129-129v). «La bulade del vin del 1834. Chiant»: Attor i murs.
(f. 130). «Un siun». Com. Soi consolat par chell che mi e stat ditt.
(f. 130v-131). «Nel att d'impossessassi del Vichiariat di Tresesim... Canzon»: Come Agnui fra Lovs rapazz. Quartine. — «Sul an 1872. Pronostic antecipat»: Ecco l'An setante doi. [c. s.].
(f. 131v-132v). «La me Tape par Quadris in Cormons 29 Mai 1852, Apoloneide»: Din paas es ideis. — Teror de lis ceis. — Com. Sig. Lorenz Locatelli facendiere di Gemona. Sonetto: Analizand l'afar del so budiell.
(f. 133). «1853 i siett jugn di Glemone, sul arest... di sior Lorenz Locatell pe scuviarte di armis proibidis... Sonett»: Il sparevint dei siett pechiaz mortai. — Tigre Ircane di Glemone. — «Improvisade su un matrimoni precipitar»: Coragio Rose. Quartine.
(f. 133v). «Iscrizioni»: Vergin Figlia Sposa e Madre. — Contrafatto dal dolore. — Tu sei Figlia Madre e Sposa. — Smunto, afflitto, disperato. — Oh Regina, Mamma santa. Ottave.
(f. 134-134v). «Chiampanadis... marz 1853... Chiantade»: Jere Chiopris une volte.. Quartine. — «Mio fradi»: Se cun t'un voli sol l'ha quistat tant. Quartina. — Faliss cu 'l muart in man un Merchiedant. [c. s.]. — Un Merchiedant faliss, e cun friduris. Quartine.
(f. 135v-138v). «Il Carneval del 1860. Dialogo cun Carnevai»: Incontrar un tropp di feminis. Quartine. — «I vott pechiaz mortai...»: Larg ai superbos sglonfs come balons. — Di pace al suon pacifico. Quartina. — Se anco il mondo fosse mio. [c. s.]. — Qui giace Tomadini Monsignore. [c. s.]. — Qui giace Giacomelli stilettato. — Tu sees stade camarele. Quartina.
(f. 139-139v). «Sul Lavoratori di Sior Pieri Cole in Udin. Canzon»: Su la muse del puint d'Isule. Quartine.
(f. 140-140v). Com. Dopo fatta la raccolta delle parole... di Rimario.
(f. 141). «Traduzion Del Pater noster in dos manieris»: Pari nestri del Cil abitator. — Pari nestri che in Cil ves residenze. Ottave. — Fà l'amor par esalassi. Quartine.
(f. 141v). «Quadrilatere ambulante. Canto Militare»: Festeggiamo Garibaldi. — «Sopra la voce Pace»: Mille Gagliardi fremono. Quartine.
(f. 142). Che Belezze, chell zojell. — Chiantait pur matine e sere. — Vait cun dute la prudenze. [c. s.]. — Canto di Garibaldi: Son soldato, la Patria mi chiama. Quartine. — Se la superbia austriaca. [c. s.]. — Cui cu frem pe nestre glorie. Quartina. — Dizà a l'è dutt Udin in Ligrie. — Viva il Re Vitorio Emmanuell. — Dug i sudiz disarmà.
(f. 142v). «Par... primis Gnozzis... Elvire Rossi... Jacun Comessat…Sunett»: Come lassati sool, o Papà chiar! — «Platt fer»: Quand che i Spoos fasin l'amor. Quartine. — «Sore un pitor Protett dai Conz senze cerviell»: Savares che Antonioli. Quartina.
(f. 143). «Il Pan Pitacc... Chiantuzzade»: Il mior Pan che al vante un Udin. Quartine,
(f. 143v-144). «L'Ostarie Tubello... 1865. Chiant»: Al Ostarie Tubelo. — Lis Massarjs di zornade. Villotta. — Se fra no lessin d'acordo. [c. s.].
(f. l44v). «Sul aperture De gnove Ostarie di... Tunine Simonini...»: Ritiraz a chiase nestre. Quartine.
(f. 145). «Partenze Pavan Cun subingress Martine 1 Zenar 1866. Sunett»: Come riformator de Dissipline.
(f. 145v). «L'Adio Pavan Bondì Martine. Sunett»: Come Ristaurator de Dissipline. («Il Diavoletto di Triest 2 zenar 1866 N. 1 an 19 Lu ha ripuartat in stampe»). — Preait Idio cun dute confidenze. — «Preghiera Italiana»: Raccomandiamo a Voi Santa Vittoria.
(f. 146). «La Tombule di Plaze Del Zenar 1866. Chiant»: Su la Plaze di San Jacun. Quartine. — «In lode della Stampa»: La Stampa è

un libero immortale.
(f. 146v). «Ricorind... Colò Frangipan A Vescul di Concuardie... Sunett»: Consoliti o Gruar, che un Frangipan. — «Preghiera dell'Avaro»: Vi adoro ogni momento.
(f. 147). «... Sunett»: Consoliti o Gruar... [c. s.].
(f. 147v-l48v). «Cresime... Canzon»: Son finidis lis barondis. Quartine.
(f. 149). «Ringraziament... Don Checo Zarnazai Pe mirindute... 1866»: Oh ce vin benedett o Monsignor. Son. caud. — «Sul nuovo Italianismo»: I Nemis dei tre colors.
(f. 149v). «L'Antiquario... Chiant»: Ce ul dì ste robe? Quartine.
(f. 150). «A... Vitorio Emanuelle Redentor d'Italia. Istanza»: Sia benedetta l'Alta Provvidenza.
(f. 150v). «Su la partenze des Spiis 7 Avost 1866»: A lis siis siett Avost di matine. Quartine. — Viva Chialdini e i Prodis siei Leons. — Com. Sabato 11 agosto 1866 grande sgomento.
(f. 151). «Su la partenze...», [c. s.].
(f. 151v). «Nunc dimitis». Com. Cumò mo Signor metit il mio cur in paas. — Viva l'indipendenza. — Viva la Libertà. — «Il presint»: Lampe il ton, tone il folc, ard la chiase. — «I Bersaglieri»: Il Bersagliere è un fulmine. — «I Garibaldini»: Di Garibaldi i Prodi.
(f. 152-152v). «Rimis in sorte».
(f. 153-153v). «Sul chiaf des feminis. Chiant»: Radaisi Fantazinis. — «Al distint merit Del Stampador di abiz In Borg d'Isule... 1864»: L'è tant un brav zovin. — «L'Avar al so scrin. Preere»: Ti adoro ogni momento. — «Sopra li Bersaglieri. Correzione»: Il Bersagliere è un fulmine. Quartine.
(f. 154-154v). «Un incendio famos... in Udin»: Sul miezz secul di criure. — «Invocazione»: O Vittorio Emanuell. — «Altre»: Se conquiste une batae. [c. s.].
(f. 155). «Alla vista dei Bersaglieri gli Austriaci si chiudono in Fortezza. Canto»: Fuggiam, fratelli, il turbine. — «Seconda»: Vien, passa e si dilegua. — «Altre»: Viva Chialdini. [c. s.]. — Voglio contarvi Amici. Sestina.
(f. 155v). «Su la seconde paas del Sessantesiis»: La Paas j è biele e buine. — «La Guardia Nazionale»: Viva la Nazionale. — «La Simpatia»: Mamma a veder quei Angioli. Quartine.
(f. 156). «I Carabinieri»: A varchi placidi. [c. s.]. — «Avvis»: Cui chiacare, e cui al taas. Sestine.
(f. 156v). «Viva»; Viva Vittorio nostro buon Sovrano. — «Epigrafe». Com. Al sommo Triumvirato.
(f. 157). «Confessione generale». Per mancanza di dinnari. Sestine. — «Scherzo»: Se permetis la peraule. Quartine.
(f. 157v-158). «I Garibaldini»: Più non sarai Caprera. [c. s.]. — «Un viva»: Viva il nuovo Ministero. — «Versi ricevuti in morte d'un Bambino»: Se qui tace il tuo vàggito. Quartina.
(f. 158v). «Altra del Bersagliere»: Il Bersagliere è un fulmine. — «La Guardia Nazionale»: Viva la Nazionale. Quartine.
(f. 159). «Oggi 16 settembre 1866 chu la Guardia Nazionale Di Udine si presenta Per la prima volta al respettivo Collonello. Carme»: Una Italia sempre sia. — «Parola»: Quando sarò animato. Quartine. — «Proteste»: Il Stranir bati la lune. Ottava. — «Sentenze»: Chei che bramin i Todeschs. Sestine.
(f. 159v). «L'Armata Italiana. Ritratto»: Di Patria allo sgrido d'un Oste rapace. Dodecasillabi a rima baciata.
(f. 160). «L'Armata Italiana Chiamata al campo di battaglia. Protesta»: Allo squillo che al campo ci invita. Quartine. — «Li 10 ottobre 1866 in Udine Prima festa Popolare in cui si sollenizza col Tedeum il Trionfo della Pace»: Viva Italia fatta una. [c. s.].
(f. l60v). «La Guardia Nazionale Di Udine del 1866»: La Guardia Nazionale. Quartine.
(f. 161). «Su la Paas 30 7bar 1866»: La Paas e j è fate. [c. s.]. — «La Canzon Ai Sbreghemandaz»: Uardait ben di no vignimi. [c. s.].
(f. l61v). «Garibaldi. Sunett»: Biei Genios, seso bong di chiatà fuur. — «Vitorio Emanuell». [c. s.]: L'Italie da plui secui.
(f. 162). (Epigrafi): In occasione Del sospirato abbraccio di Udine... — Al sommo Triumvirato.
(f. 162). «Al Regio Commissario... Quintino Sella... Istanza»: Prego con questa mia la sua bontà. Sonetto.
(f. 163). «Presint, Passat...»: Il Re scielzi e fasi Ministro. — «In ocasion d'un Lari domestic... Sunett»: Se si spose ment uaste a la nature.
(f. l63v). «Sul Si! Si»: Festegiat il Plebiscitt. Quartine.
(f. 164-165). «Il 21 ottubar 1866 In ocasion Del Plebiscit in cui L'Istituzion Del Muttuo Socors di Udin.. Argoment»: Dutt il Venit l'ha ditt Sì. — «Chiant»: No si voti pa 'l stranir!
(f. 165v-166). «Li 21 8bre 1866»: La Pace del cinquantanove nata. Sestine. — «La sollenità dei Caneva»: Nella notte 20 Agosto. Quartine.
(f. 166v). «Pe entrade Di Vittorio Emanuele A Vignesie... Chiant»: Sunait chiampanis. Quartine. — «Pronostic. Zenar»: Senze une stele, criure e nev, ecc.
(f. 167-167v). «Presint, Passat... Otavis»: Carlo Albert stuff di viodi Italie opresse. («La presente è stata in parte riportata dal N.

10 del Martello di Udine...»). — Dutt il mond l'è stralunat.
(f. 168-168v). «Ritratto dell'Armata Italiana... Versi Broiliani»: Di Patria allo sgrido d'un Oste rapace.
(f. 169). «Li 3 9bre di Udine 1866 Per l'arrivo De Militari Italiani restituiti dall'Austria... Canto»: Gioite o bellici. Quartine. — «Sul dubi di Udin se i confins devin jessi all Isunz opur al Taiament. Dies ile»: L'opression dismov la bìle. Terzine.
(f. 169v). «Notizie Patrie» (1866-1867).
(f. 170-171). «I Carabinieri»: Viva gli Italici. Quartine.
(f. 171v). «Rimpatriant Laureat ju 9 Mai 1867 Sior Luigi Pitacc di Udin... Sonetto»: Se di Ligrie, Nardin, a no muriis. Son. caud.

Cart., in-fol. stretto (mm. 400x140), di cc. num. modernam. 171, bianca la lv, della seconda metà del sec. XIX, autogr.

361. Antonio Broili. «N. I. Componimenz curz, 1847».
(f. 1). «Articul»: Jo no sai come puedin durmì. Quartina. — Par la biele Margarite. Quartine. — «Il cucc di Resie»: Hai vidut il cucc di Resie. — Spazizavi par Vignesie. — «Il Muss»: Quant ch'un le muss.
(f. lv). Al sbrindine lis orelis. Quartina. — Il Soreli l'ha la fiere. Terzina. Seso maz di là a fa sacumis. Quartina. — I è spiegade sul chiamp l'inflamazion. Sestina. — I è la blave flape flape. Quartina. — Chiu e chiau a si suatare. [c. s.]. I è d'une vive al altre. [c. s.]. — A l'è un dul che che tempieste. [c. s.]. — Cor chest ajar come un zaff. Dist. — Nul e seren. — Se no mi sechin la martine. Dist. — A l'è un dul a dissipale. Quart.
— Pe criure Sior Simon. — Pensi e muart e brami vite. Quart. — Quant che al rit un tropp di Bielis. — Sbregotiz di gran pretesis. — Al merchiat ches Culumbutis. — Se crodês cul trucc des dotis. Villotte.
(f. 2). No stait a…nuje par Fevrar. Quartina. Flaiban a 'l ha plui animis. [c. s.]. — «La tombule»: Malandrete sei la cresime. Quartine. — T'une Sagre di Maran. Terzine. — Lis Uardiis di Finanze. Quartine. — No stait a bacilà quintri la ploe. Dist.
(f. 2v). «Un puar Amant... Sunett»: Ti bandoni, ti lasci brute Strie. — Mi fasin voe da ridi ciarz di lor. Sestina. — «In muart d'un Lari»: Cà lis zavatis ch'hai di là al infiar. Ottava. — J hai freade la panze une matine. Quartina.
(f. 3). «No 'n tas une... Canzon»: Del invit o ti ringrazi. Quartine. — Par ve dismenteade la corone. Dist.
(f. 3v). Ce biell soro a là cui Maz. Quartina. — Jo scomett une quartine. [c. s.]. — Se mi leve la Zualdine. Sestina. — Cui cu crot a chest soreli. Quart. — Va là, Dulà. Sestine. — Za che Nene tant zavarie. Quart. — Su lì, Cussi? — Ogni mal bochie ai Umin di sofrì. — «In muart d'une femine»: Vaive un puar Om la so Muir.
(f. 4). «La Professature»: Il biel non di Professor. — Se lis modis us invidia Quartine. — Biele Cenzie chiò une prese.
(f. 4v-5). Il Soreli cumò colpe dal fret. Dist. — Za che è plene di laris la preson. Terzina. — «Sui miei Lunaris»: Han tant ditt dei miei Lunaris. — Cumò i cuarz esson di mode. — Cheste Lune j è malade. Quartine. — Za ch'ul scherzà che mieze creature. Dist. — O spalanchi la portiere. Sestina. — «La Biele in Amor»: La Biele Laide. — Cussì il biel Mont compense. Dist. — Cui pal balon piane planc al mov il pit. Dist. — Un Ciroic par premure di là a vore. Quart. — Se il prin cuart a mi ha ingianat. Ottava. — Stait sigurs che a chei ca sott. Quart. — «Il Petoross di Chiargne»: Sul cricà di Primevere. Quartine.
(f. 5v). «Il judizi di Zare»: A un Frances in zir par Zare. Quartine. — «La predichie di Spilimberg»: Otto diciotto vent'otto trentotto. Dist.
(f. 6). «L'amor Conjugal d'un Chiargnell»: Fatis sis miis di strade. — Un servitor d'un sior. — «Concei ai Triestins»: Chiarissims Triestins. Quartine. — Braide plene di panolis. — Scotti pur, che al ardi, brusi. Quart.
(f. 6v). Flapp il Pari, Mari flape. Quart. — Chiapatì, chiapa mì. [c. s.]. — Lene ul par ve de fuarze. Quartine. — Mar su Tin! jo no puess bevi. [c. s.]. — Ritirinsi a la Fughere. Terzine. — Prat mio chiar tu ses servut! — Pe cile (?) mio Copari. Quart. — Butazzon che to panzate. [c. s.].
(f. 7). Broili mio tu ses tradit. Quartine. — Chell che a 'l è sott Paron. Ottava. — Un usurar l'è muart. Sestina. — Cui diress che Siore Mie. Quartine. — Siore Bitine. Sest. — Cussì devote. [c. s.]. — Un bez ue un bez doman. Ottava. — Spietait un momentin co vadi in cil. Dist.
(f. 7v-8). «Il Pagnarul»: Pagnarul di Pefanie. Quartine.
(f. 8). Son lis stelis cussì raris. Quartina. — «I miei Aversaris»: Egoistis famos e deliranz. — Svintulant la so bandiere. Terzina. — Cheste Lune propri scugne. — Hai sintut in Cil un ton. — Spietait un momentin. — Al crodeve mo Garbin. — Distici. — L'è sarodin chel fantatt. Quart. — Sin e vilie di nadal.
(f. 8v-9v). «Lorenz Bianchin di Udin»: Femenutis, mi displas.
(f. 9v-10v). «Primevere»: Schiafoiat de toss pagane. Canzone. — Siors Avars plens di monede. Quartina.
(f. 11-12). Cor, te lassi, no te chioll. Sestina. — La biele Pastorele. Quartine. — Senze sposasi Tin l'ha vude base. Ottava. — Zache tu vas atorzio. Quart. — Incandit cussì a pit fer. Dist. — «La Massarie»: Oh ce Massarie. — Par chiantà di te Ninine. Quartine.

(f. 12-12v). «Il Prin dal an del Barbir»: Alegramentri femine. Quartine.
(f. 12v-13). «Un fatt di Storie friulane mai scritt»: Firmar il pagarò. Canzone.
(f. 13-13v). «La dindie»: Mitin Amis in musiche. — «Avertimenz ai Maridaz». Com. Il Maridat devi ve.
(f. 13v-l4). «Un pizzul gustà»: Pieri Pauli e Martin. — «Un pochie di fieste di ball»: Za la sale è spalancade. Quartine.
(f. 14-15). «Il Chiocc. Strambott»: In exitu Gasparino de betola imbalonatus incedit. — «Prove che il Furlan no 'l è schiarz d'epitetos. Il stupit»: Gnorant teste di quatri stupidatt Son. caud. — Su ste buere brute diaule. Quartina.
(f. 15v). «Avis al Opuscul»: Ecco quatri Trucs furlans. Quartine. — Grandis son lis tos manchianzis. Quartina. — Plett nassut vivut e muart. Epigramma. — Nassut vivut e muart simpri soflant. Distico. — Per esser troppo amico del licore. [c. s.].
(f. 16-17). «Il Peschiedor sfortunat»: Un Peschiedor famos. Canzone. — La Musse di Viduss ha quatri piis.
(f. 18). Ma se t'ha ditt plui voltis Ami chiar. — Visìn Tin che si riviodi. Ottava. Visìn Tin che si ritiri. Ottave. — Luna sì con te la prendo. — Viddi!... son molte le tue fole. Quartine. — Zo ruti, zo starnuti. Ottava. — A mi è saltat il grì: Devo tiormi un po di Donna. Quartine.
(f. 18v). «L'inferno di chi disprezzò i Comandamenti negativi»: E dieci cerchj son nel tetro abisso. Terzine.
(f. 19). «Vite e muart del Marz terribil 1847»: Crudelissim Tiran, Marz importun. Sonetto. — «Un lari dal Oresin»: Compra un chio ti, chio mi, che vien che va. Quartina.
(f. 19v). «Inscrizioni sopra cimiteri»: — Fa ci, fa cicì. — Fer, Ui, no sta sechiami. — O del aur passion fatal. Terzine. — Ajar fret e po siroc.
(f. 20). «Sapientia Carniae...»: Un Vechion di zuchie elastiche. Quartine.
(f. 20v). «La Culumie chiargnele»: Nassut un spell di jarbe. [c. s.]. — «Il Presuntuos: Flor jo soi d'ogni sapienze. [c. s.]. — Ma se 't han dadis tantis. Sestina. — Cui che ha fan si stufe...: Ma se 't han dadis quatri. Quartina. — Jo par giavai il Mamo. [c. s.]. — J è stade Siore bete. [c. s.]. — Il prin d'Avril an l'altri. Sestina. — A mi disè Vitorie. Sestine.
(f. 21). «Un biell inzen»: Un ciart To... Toni Cabale. Quartine. — «Une puare vedue...»: La biele Rosine. [c. s.].
(f. 21v). «Stanzis da Aplicassi in ocasion di qualchi ingress Parochial»: Come chiamp sfulminat da la tempieste. — «Il Puar e l'Avar»: Ce mi venstu daur fricant marzocc.
(f. 22). Mariutine Pirisine. — Mi han baratat il chiapiell. — Sott i voi nus schiampe il mond. — Cumò la Mode. — Restin visaz.
(f. 22v-23). «Bisugne fa anchie nò un po di ben»: Com. Se us chiape fuc il tett vait a schialdassi.
(f. 23v). «L'albe dei 7 uttubar 1846... Toni Menin di Spilimberg al... Nevot Meni Concine di Manzan in ocasion che al bute man di Spos A Siore Anute Dalpuint di Pozzecc. Sunett»: O Prole di Manzan, Anime biele.
(f. 24). «No l'è mai un mal... La chiadute furtunade»: Mariutine che furbace.
(f. 24v). «Une gnove invenzion». Com. I cavalirs laz in vachie. — Vait a bevi fantazinis. Quartine. — «Osof»: Non so per qual scopo. Sestina. — Pensant ca 'l mio pinsir soi di pensà. Dist. — Si chiante par Nuvizz e a dan in don. [c. s.].

Cart., in-fol. (mm. 275x195), di cc. num. modern. 24, della metà del sec. XIX. Autogr.

362. «Poesie friulane e italiane varie di Antonio Broili».
(f. 1-1v). «La gran zornade d'Ingress del Chiarissim Ms. Zacarie Bricito Prin Arcivescul di Udin...»: Non al mio dì, ma al cur prestait orele. — Sonetto: Restaurator della smarita sede. — Distici vari in onore del Bricito.
(f. 2-5). «Chiantade»: Biele de Tor Metropoli. Strofe varie.
(f. 5v). «Sunto delle tre Feste di Udine 10, 11 e 12 Luglio 1847... Sonetto»: L'addio, gl'affetti, i pianti, la partenza. — «Invitatori Infantil»: Se di fruzz fiis misars d'Eve. Quartine. — «In ocasion de prime visite apostoliche a San Quarin...»: Allegri saluti.
(f. 6-6v). «Memorie De prime visite... a San Quarin. Stanzis»: Alegrezze! alegrezze! vive! vive!
(f. 6v-8). «Sul istess argoment... 22 Lui 1849. Chiant»: Alegrezze! Vive! vive! — «Salut infantil»: Fur di cà malancunie. Quartine. — «Visite di Cividat. Sunett»: Primogenit di Udin Cividat. — «Tornade di Ms. da Cividat. Sunett»: Carozzis, carozons e caretins.
(f. 8v-10). «Comparse al Aghe Pudie di Ms. Zacherie Bricito 24 Avril 1849. Chiant»: Lis Monz la contavin. Quartine. — «Contrapost... 20-7-1849. Sunett»: Tornant da Chiargne stracc il Monsignor. — «Cussì mi preparavi... Sunett»: Passut d'insulz, vicendis e fadjs. — «Sunett second»: Chestis dimostrazions o Monsignor.
(f. l0v). «In conseguenze de Mission. Sunett»: Vares za cognossut cumò anchie Vo. — «Quintri lis lenghis chiativis». [c. s.]: E j è une ciarte Mandrie di birbanz. — «Saluto di congedo»: Fra le selve più romite. Quartine. — «Ultin salut»: Va che Dio ti benedissi. [c. s.].

Cart., in-fol. (mm. 300x200), di cc. num. modern. 10, della metà del secolo XIX. Autogr.

363. «Componimenz inediz Passaz privatamentri a j miei Amis, Originai purgaz di Toni Broili Udines... 1852».
(f. 1v). Leit chesgh miei viars, soraise e compatimi. Dist.
(f. 2-2v). «Sul Matrimoni di Sior Carlo Cuoghi e Siore Anute Rizzane... 1851»: Paas Nevoz, mai plui vendetis. Terzine. — Cun chest abit mo di sede. Quartine.
(f. 3-3v). «Bepo Zaneto Toni Padoan Mio gnuv Fiozz... Chiantade»: Finidis lis ueris. — «Tegnarie di... Pre Checo Rossi»: Strupiaisi Piruchirs. Terzine. — «Il Baston di Londre»: Zire Londre un Epulon. Quartine.
(f. 4). «La famose chiadude te roe Di S.r Tite Chianive Ustir...»: Pene Lui, tonin cinc, scroche joibe. Quartine. — «Un slancat e zuett»: Parcè vastu mo a saete. Quartina. — La magagne des patatis. [c. s.]. — «L'organo flatos»: Netant il cui aj organos. [c. s.]. — «Par une peschiade»: Corpo e fur ce che pesais? [c. s.]. — «Il Fì indispetit»: Invelegnat cu j siei par no pichiassi. Dist. — «Al mio Bechiar»: Se uè vedes dai chians. Sestina. — «Su la vite Umane»: Del Om la vite misare j è cheste. Ottave.
(f. 5). «Il Cont e la so grandezze (Antonin)»: Quant plui vendeve un Cont lis possessions. — «Saluto di fanciulle al suo esaminatore»: Se umil prece di labbro lattante. Ottava.
(f. 5v). «Epitafios sepolcrai».
(f. 6). «Carlo Cocean Vescul in Borg di S. Cristoful»: Al Genio Mariute. Quartine.
(f. 6v). «La Muir e so Marit»: Ise cheste la maniere. Quartina. — «Sore la Polente in Chiargne»: Us ringrazj Luciute. [c. s.]. — «La voe di maridassi»: Margarite va di vite. Quartine. — «Un sbroco»: Opsassà la me Cocute. Quartina. — Mari me jo di chell vieli. Quartine. — «Matrimoni d'interess…»: Siore Caste ben formade. [c. s.].
(f. 7-9). «Croniche viere ideal. Il Crott di Grissan Pe sagre 23 avril 1846»: Co 'l regnave Pipin Re di Cope. Quartine. — «Sore un batisin... Teresie Marie Luigie Rossi...»: Sul Scritori a squindon soi batiade. Quartina.
(f. 9v). «Sore un zir d'un Predezzat par Udin...»: Cul fazzolett a stafe. Quartine. — «Motett»: Plui la Mode no mi cuche. [c. s.]. — «Storie del mio Sunett... stampat Pe prime Messe Di Don Preoseff Tilati»: Dislatat un mio sunett.
(f. 10). «Sul meti e prime Comunion des Frutinis a San Quarin Cas tochiat al Vichiari Sartori»: Confessant Bonsior Vichiari. Quartine.
(f. 10-11v). «Quintri il strissin del 1850»: Ceat dal lamp vivissin. [c. s.].
(f. llv-14). «Lis gnozzis Broilianis... Chiant»: Sgninfe, jse vere che bausarie gnove. Sestine. — «Un Amì dei Spos... Sunett»: Cà Siore j è farine di luvins.
(f. l4v). Taule dei Componimenz. — «Sul Globo Magrin»: L'areostatico Magrini. Sestina.

Cart., in-fol. (mm. 310x208), di cc. num. modern. 14, dell'anno 1852. Autogr.

364. Antonio Broili. «Opuscul di Composizions purgadis, 1849».
(f. 1). «Da fassi daur il frontespizi»: Co 'l dis un Galantom anchie al manten. Quartina. — Un Cont cantant scontat da la Contee. [c. s.]. — «A j miei Critics»: Ludros, schiavazzequei, int maladete. Quartine. — «Scherz»: Pissave un leterat cun tangh di ochiai. Sestina. — «In morte del Governatore Lom. Veneto»: Sotto il gran peso d'alti onor Tedeschi. Dist.
(f. lv). «Al mio Critic maldicent senze critiche. Sunett»: Va luss pacific, va Re de j Bufons. — Ce jse la femine chiative. [c. s.]: Vapor che tarlupant la lus al cee. Son. caud.
(f. 2). «Al Critic del Lunari...»: Un ciart Critic maldicent. Canzone. «Sior Bortul Maset»: Ma se 't han dadis quatri. Sestina. — «N. Pecil»: Pecile mio Copari. Quartine. — Se a 'l è comut, condott e necessari. Dist. — «Dal 1848»: Miedis e spiziars.
(f. 2v). «Co si ha une, baste»: Sestu mate Mariutine. Quartine.
(f. 2v-3). «Un sempliz invit»: Za che il chialt cumò al sboente. [c. s.]. — Se o svoli su in cil. — «Avis al Public»: Fuit prest us prei, fait prest par caritat. — «In muart Zorutt»: Ca polse stracc il Cigno del Friul. Dist.
(f. 3v). Par la coce spelade. Com. La trope umiditat. — Ripiego. Com. No valint ches dos midisinis. — «L'Italie Presint. Produzion di Marz del 1850. Sunett»: Richie, robuste, zovin, malmontade. — Un altre invenzion... per la coce spelade. Com. Muart un zovin di colp.
(f. 4). «Rispueste al Lunari Zorutt. Progett»: Un strolic, come ir. — «Altre rispueste al Lunari stess...»: Siben l'è soreli. Quartine. — «Il 1849»: O uei ben che sei l'Italie. [c. s.].
(f. 4v-5v). «Il Disgraziat Poete 1847»: Un biell foroncli. Quartine.
(f. 5v-6). «Il Bevedor Furlan»: Di Carneval. [c. s.].
(f. 6v-10). «La trope delicatezze acress lis necessitaz. Dimostrazion»: Ma se l'è ver che lis necessitaz. [c. s.].
(f. 10). «Anchie jo uei sbocami»: Il Protetor dal Muss. Canzone.

Cartaceo, in-fol. (mm. 335x233), di cc. scritte 10, più 10 bianche, num. modern., del 1849. Autogr.

365. Antonio Broili. «Versi friulani».
(f. 1-1v). «Agli amatori delle belle Arti. Indrizzo»: In Udine nel Borgo di Gemona. Son. caud.
(f. 2-2v). «I vott pechiaz mortai. Prime estrazion»: Largo ai superbos sglonfs come balons. Quartine.
(f. 3). «Non est par impjs. Sunett»: L'Ombre di Teodosio sassinat.
(f. 4). «Su la gnove Pinacoteche Pelos…1852. Sunett»: Genio, coragio, spese e cognizion.
(f. 5). «Al mio Protetor. Sunett»: Moro, vedran, astutt, serio d'umor. — Otave mate: Cognossitor di bielis Arz e ricc. Acrostico (Cernazai).
(f. 6). «La Chiase Pelose dal 1854. Sunett»: Faliss il Nobil Om par là a Putanis. — «La disfortune». [c. s.]: Se tu us Pitor dipinzi disfortune.

Fogli volanti, in-4 picc., della metà del sec. XIX. Autogr.

366. Antonio Broili. «L'Eco Catolic Udines | Al Clero Roman | E siei Seguazz. - Vaticini | Su la Citat dei Cesaris, Otavis»: Rome in Postribul d'interess Mondans.

Cart., in-8 (mm. 170x123), di cc. nn. 17, autogr.

367. «Raccolta di poesie friulane ed italiane di vario argomento» di Antonio Broili.
(f. 1). «Il fi Prodig»: Zerbinell plen di vivezze. Quartine. Principio d'una canzone. — Par fassi cori daur dug i chians. — Il piligrin mondan la Patrie fissi.
(f. 1v). Brano di lettera del Broili ad un suo zio.
(f. 2-3v). «Storie des Chiampanis di Chiopris, Del an 1852»: Mett Chiopris in moto. Quartine. — Sott stele Teutoniche. [c. s.].
(f. 4-4 v). «Siètt Otavis estratis dal mio Opuscul scomenzat nel 1848 e finit in Avril 1871. Geremiade»: Rome in postribul d'interess Mondans.
(f. 5). «Sul Pan (1861)»: Il mior Pan co chiati in Udin. Quartine.
(f. 6-6v). «Il Cordo di Meret di Palme... Ativat da Luigi Broili di Udin j 28 Lui 1851»: Distraisi biei Zovins. [c. s.].
(f. 7-8). «Sul Conciart di Chiamplunc... Avril 1851. Chiantade»: Su Fantazz al chiampanili. [c. s.]. 2 copie.
(f. 9-10) «No mi val quintri il Destin...»: Viod la Pas a nauseassi. [c. s.].
(f. 11-11v). «L'Artist in difese. Chiant»: Dis il Mond co' l'ha la lune. [c. s.]. — «Sore la chiaristie di vin dal 1853. Canzon»: Vati squind bufon di Baco. [c. s.].
(f. 12). «Par l'amare partenze Dell'Imp. Regio Delegat di Udin. Sunett»: Il voli d'Udin Paulovigh partiss.
(f. 13). «Un cas di Palme dal 1853…»: Un Naulisin armigiar di Guviar. Quartine.
(f. 14-15v). «A Monsignor Bepo-Luigi Trevisanati... 1853»: Presente il cas un classic argoment. Son. caud. — «Sul Fatt di Viene. Canzon»: Paricide di milions. Quartine. — «In tribut di lagrimis Sul terribil atentat... Sunett»: Ce ul dì tang urlos pa i Vienes bastions? — «Lis dodis oris e miezze del Misdì Vienes... Sunett»: Splend placide la Lune, e l'Albe clare. — «Ecess senze esempli». [c. s.]: Nemì del comun ben, sassin
crudel.
(f. l6-l6v). «Su la chiadude del Standard di Palme... 1853. Storiat»: Sglonfe la panze Marz di Sirocai. [c. s.].
(f. 17). «Ritratt. Schiavi»: Cui che al sei chell Mansionari. [c. s.].
(f. 18-20). «Ritratt del timp presint...»: Ce ul dì che novitat. Sestine.
(f. 21). «Per Recuperata Salute... Emmanuele Lodi»: L'aere s'addensa, e tremito improvviso. Sonetto caud.
(f. 22-23). «La Pas»: Coronade d'uliv in biele uere. Ottave.
(f. 24). «Momò Frances»: Partint dal Eliseo. Quartine. — «La disdete»: In France l'etichete.
(f. 25-26v). «Ritratt Broilian dal 1852. Sunett»: Di stature ordenarie, drett in piis. — «La me discolpe». [c. s.]: Colpit da une boraschie di Famee. — «Ritratt dei miei Quadris». [c. s.]: In copie, brutecopie, originai. — «Alli scipidi seccatori. Treno»: Pinacotecando Re, Prenci, Signori. Sonetto. — «Avis ai Amis»: Muart jugn sui Quadris stuff di spietà plui. Son. caud. — «Al imparegiabil quadrutt. Sunett»: Al incendio di Troje invidios. — «Su la fusion d'une chiampane». [c. s.]: Al Mongibell d'un fuc plui che infernal. — «Croniche Patrie. Par lis gnozzis del Copechians». [c. s.]: A j cutuardis d'Avost cinquantedoi.

(f. 27-28). «Ritratt identic dal 1852». [c. s.]: De Stature ordenarie, ben tacat. — «Si comande al Pitor a fa il Ritratt di Sior Tonin Pelos». [c. s.]: Piturait un biell andio spazios. — «Ritratt sostanzial di Sior Santo Gajo. Sunett 1852»: Buteghe, lavorenz, lavors, savais. — Se l'Amator vend Quadris l'ha reson». [c. s.]: Mentri Avarizie ingorde d'aur e arint. — «Senze eserzisis si fas acussì». [c. s.]: Rompi lazz, brusà forchis e berlinis. — «Sore un Ristauro di sior Valantin Mation». [c. s.]: La Musiche d'Abate sar Colò. Son. caud.
(f. 29-29v). «La Lenghe furlane prime raritat del Friul»: Chianti il valor de Lenghe Friulane. Ottave.
(f. 30). «Su la lenghe Furlane. Zughett»: Chianti il valor di lenghe friulane. Quartine.
(f. 32-37v). «L'Europeide. Otavis»: Saress ummont ce dì sun ciarz segnai.
(f. 38-39). «Sul gnuv Arcivescul d'Udin... 1853. Memorie»: Paas, glorie a Bricito. Quartine. — Sunett: Puar Bricito svolat in paradis.
(f. 40-41v). «Storie matrimonial di Udin scrite nel 1851»: Pas Nevoz, mai plui vendetis. Terzine. — «Tegnarie d'un Ricc»: Strupiaisi Piruchirs. [c. s.]. — «Bepo Zaneto Toni mio gnuv Fiozz...»: Finidis lis ueris. Quartine. — «Il Cont e la so Grandezze»: Quant plui vendeve un Cont lis possessions. — «Il Globo Magrini 1851»: L'aerostatico Magrini. 3 dist. — «Necrologia 1851»: Fu tanto grande Picco in suo pensare. 2 dist. — «Simil»: Cà polse un Merchiedant fatt milionari. Distico. — «Simil»: Cà l'è un falit che 'l ha imbrojat un miar. [c. s.]. — «In muart d'un spache cotulis. Otave»: Par no sta a clozzi pulz un Zerbinott. — «Su la tombe d'un Avar»: Cà al intrighe un avar uardaisi ben. Distico.
(f. 42). «I dis d'Avost 1857 in Udin»: Sis di lor in t'un Negozi. Quartine.
(f. 43-44v). «L'Esposizion 1857»: Artisgh, animo, laorait. [c. s.].
(f. 45-47). «Ritratt del timp presint... Chiant»: Ce ul dì ste novitat. Sestine. — «Sul istess argoment...»: Il vint al è indiaolat. [c. s.]. — D'un voli microscopic. Ottave.
(f. 48). «La me vite fin ai agns Sessanteun. Chiant»: Oresin, rinarul, po fatt squelar. Terzine.
(f. 49). «La famose chiadude te roe...»: Sbrisse Lui, tonin cinc, pene joibe. Quartine.
(f. 50-5lv). «Sagre de Vite Del Antiquari... Tiarze rime»: Ripudie il ball; cor a polsà mio Pari. — «Test»: Se Disfurtune ha voe d'un biel bocon. Terzina. — Zelant fator di chiase il timp schiafoi. Terzine.
(f. 52-53v). «Vite del Antiquari del Friul»: Ripudie il Ball, cor a polsà mio Pari. — «Epitomen vitalis. Sunett»: D'un sbrisson setimin sciolt da me Mari.
(f. 54-55v). «Rome»: Rome in postribul d'interess mondans.
(f. 56-56v). «La Pace. Nel Luglio 1859. Macheronica»: Adesso Compare. Quartine.
(f. 58-58v). «Ritratt del 1853. Sunett»: Di stature ordenarie, ben tacat. — «L'istess ritratt voltat». [c. s.]: Di ment serene Montagnul Furlan. — «18 Mai 1853»: Se no si mett in pas chest sirocal. Quartine. — «Fatt storie di Udin in Mai 1853. Canzon saltant»: Cont Pitor a si mett in caprizi. [c. s.]. — «Ritratt dei miei Quadris. Sunett»: In Copie Brutecopie, originai. — «Su la comparse d'un Ebreo... Sunett I»: Un fint
intenditor i prins di Mai. — «Avis Privat: Cui cu ul Quadris comandi a bachete. — «Sunett II»: Vagabond raspelenghis circoncis. Son. Caud. — «Avis al Public. Sunett III»: Uardaisi ben da ciarz raziradors.
(f. 59). Lettera del Broili (in friulano) a Giuseppe Zorutti di Mereto di Palma. 20-VII-1851.
(f. 60-60v). «Regnando Sua Maestà... Francesco Giuseppe...»: Invecchiato fra gli stenti. Sestine.
(f. 61-62v). «Sul mercato delle frittole». Com. Trufaldino. Ecco quà signori miei. Breve componimento scenico con intervento di Faccanappa.
(f. 63-66v). «L'impertinenza. Farsa in due atti nuovissima del 1852». Com. Gargagnicola 3 Gennaro. Dal mare dei travagli verso sera. Fin. una slissa che no veddo gnanche dai occhi. Andiamo.

Fogli sciolti, in-fol., della seconda metà del sec. XIX, autografi.

368. Diploma di laurea in medicina del nobile Antonio Comedi aquileiese, rilasciato dal Pubblico Archiginnasio di Padova il 29 aprile 1769.

Membran., in-4, di cc. 4 nn., leg. in cuoio, con sigillo pendente.

369. «Piruç myo doç Jnculurit». Canzone [di Antonio Porenzoni].

Cart., in-fol. (mm. 298x113), anteriore all'aprile 1380. A tergo, della stessa mano, la minuta di due atti notarili. — Proven. Collez.

Jacopo Pirona.

370. «Oh rarà la me gialino». Canzone carnica.

Cart., foglio volante (mm. 280x187), di mano di Michele Leicht (seconda metà del sec. XIX).

371. Due lettere del '300.
(f. 1). Lettera d'un Virgili di Cividale. Com. Nobilibus ac Sapientibus viris Gastaldioni... Ogni debita recomandation inanzi metuda. Fin. Dada in Chastelut a di XXVIII. de setembre [1386-87]. E1 vostro in dut Virgili di Cividat.
(f. l-lv). Lettera di Ulvino di Canussio, dell'anno 1387 «al nobil homo Nicolò de Anzello in Cividat». Com. Nicolò de Anzello yo ulvino ti saludo. Fin. Dio sia cun tey. Ulvino de Canussio.
(f. 2). Com. 1350. Spendei che ave Andrea Prete per porta lu Corpus Domini. Fin. et condurlu in Glemona etc.

Cart., in-fol. (mm. 290x185), cc. 2, di mano dell'ab. Gius. Bianchi (metà del sec. XIX).

372. Frammento di rotolo di Giovanni (Zan) di Cividale. Com. (c. 38) In M° iiij° xiij Ady xxviij dauril sumo fato. Fin. (c. 41v) chiar di purzelg p(er) dr. iij la liro.

Cart., in-fol. (mm. 290x210), di cc. 4, degli anni 1413-14.

373. «Lettera in lingua friulana del notaio Antonio Bellone di Udine alla Convocazione e Consiglio del Comune di Udine, raccomandando loro un suo nipote Giuseppe di Strassoldo [e il genero Francesco Robortello] per un ufficio al Criminale». [Joppi]. Com. Algl Signors de Magnifiche Conuocation... Seff di Strasold figl di M. Fantuss. Fin. à gl'amis pagl siruisis riciuuz. Stayt sans.

Cart., in-fol. (mm. 290x200), di cc. 2, della metà del sec. XVI. «Originale da fascicoli di carte varie e inordinate del Vecchio Archivio Comunale di Udine. La data desumesi dalle controscritte note del tempo» (Joppi).

374. «Sora el grossam 1585. Al Signor Pietro Mestrense da Portogruaro di Giovanni Battista Donato di Gruaro». Canzone: Maioor maioor suspir, maioor travai. — Sora i Minuz 1585. (c, s.): Ciart mi foo in displasee.

Cart., in-fol. (mm. 280x190), di pp. 3, copia di V. Joppi (II metà del sec. XIX), dall'originale in Collez. Cernazai (Semin. Arciv.).

375. Giuramento di Strasburgo. Testo originale colle versioni italiana e friulana.

Cart., in-4 (mm. 213x146), 2 ff. sciolti, del sec. XVIII, di più mani.

376. Frammento di canzone d'argomento religioso. Com. mut. di aquistasal cui cu lul giolde. Fin. alla fin che di no chiolin licenze. Quartine.

Cart., in-4 (mm. 201x144), del sec. XVI o XVII, forse di mano femminile. Caratteristiche le forme grafiche: huarps, hiu, hiesi, hie.

377. Canto popolare antico, detto la Rizzetta (Ricetta) che dicesi composto da un certo Don... De Caneva di Liariis in Carnia: Dulà dulà sin sino. Quartine.

Cart., in-fol. (mm. 294x204), di pp. 3, del sec. XIX.

378. Francesco Leitenburg. Commedie in friulano: 1) Un curios e une vedrane; trucs di vile. Commedia in un atto... ideata e scritta ne' due giorni 6 e 7 del mese di marzo 1874. 2) Il predi par fuarze: commedia in tre atti. 3) Lis petègulis: scene campestri in un atto, in versi. 4) Un truc di gnove date: commedia in 1 atto. 5) Un l'è poc e doi son masse: tre atti.

Cart., fasc. 5 in-4, sec. XIX; dono degli eredi.

379. «In ocasion che al fas il so ingres in te Glesie... di Codroip Pre Checo Ostermann. Sunett»: In qualche bosc in timp di Primevere. Domenico Cragnolimi.

Fol. volante, del novembre 1828.

380. «Breue, e Succinta relazione» fatta da Nicolò Gabrieli delle nozze del fratello Carlo nel 1727. Com. Restituitosi il sig. Carlo il dì 11. feb.°. — Fin. e questi sono usciti dalla pena non so come. — Vus hai serviz in tant mà malamentri. Canzonetta.

Cart., in-4 (mm. 237x172), di cc. num. modern. 8, dell'anno 1727.

381. «22 Febraro 1817»:, Tignissi in bon, Spelade. Canzonetta.

Fol. volante (mm. 224x178), del 1817.

382. «Çhanzonete»: San Zorz l'ere un vuerir. Quartine».

Fol. vol. (mm. 307x207), della metà del sec. XIX. — Prov. Jacopo Pirona.

383. Gio. Battista della Porta, «La Peteide». (Caso nato sotto il Governo Italico, 1810: poema in cinque canti, in lingua friulana…). Com. Par tochià alegri il chitarin d'Amor.

Cart., in-fol. (mm. 330x230), di cc. nn. 24. Dono della Cont. Laura di Colloredo (1881).

384. Leonarda Beorchia-Mussinano di Cercivento. «Poesie friulane».
(p. 1). I. Com. Il mio cur al mi domande. Quartine.
(p. 5). II. Cuore appassionato: Ce disgrazie, personine. (Id.).
(p. 7). III. Com. Soi nassude sfortunade. (Id.).
(p. 9). IV. Com. O ce ment tant disperade. (Id.).
(p. 10). V. La risposta che il giovine fece: O ce vos che mi rimbombe. (Id.).
(p. 11). VI. Com. Soi dispuest, o biele fie. (Id.).
(p. 13). VII. Com. Cui sarà che mi consoli. (Id.).
(p. 14). VIII. Com. Da inocent us hai amade. (Id.).
(p. 16). IX. Com. Dulà seste, o gran stelle. (Id.). X. Com. Jesus iò, o me Ninine. (Id.).
(p. 17). XI. Com. Ecco apont la gran zornade. (Id.).
(p. 19). XII. Com. Mariute dolze spose. (Id.).
(p. 21). XIII. Com. Soi dispuest, o biele fie. (Id.).
(p. 23). XIV. Com. Son trente dis, ho personine. (Id.).
(p. 25). XV. Com. Me cugnade è une sasine. (Id.). XVI. Pel suo sposalizio: O zornade destinade. (Id.).
(p. 26). XVII. «Al Sig. Compadre Gio. Battista Cristofolo Mussinano nel suo giorno onomastico»: Chest mazzet a je presenti. (Id.).
XVIII. Sig. Arcidiacono: Per non iessi tant di manco. (Id.).

Cart., in-4, di pp. 26, della fine del sec. XIX, copiato dall'originale «presso il sig. Amedeo Mussinano di Cercivento». L'originale è degli anni 1813-1824.

385. Pietro Zorutti. «Poesie friulane».
(f. 1-2). «Autografo di Pietro Zorutti»: Gentil signora Annetta. (Udine, 31 Dicembre 1845).
(f. 3). «La promessa mancata al Parroco di...»: Ex Capellan! Con questa La prevengo. (2 sestine, del 1845 o 1846).
(f. 4). «A la Sposine»: Amor safaron. (Quartine).
(f. 5-8). «Il Testamene di Apolo: viars di Pieri Zorut»: O soi dut scalmanat: 'o ven abass. — «A la Sposine»: Amor safaron.
(f. 9-12). «Al Prof. G. Batta Bassi, Paularo d'Incarojo». Udine, 24 maggio 1850:

Ho inteso a dir che martedì passato. (Sestine).
(f. 13-14). «Novella galante: ottave». Com.: Siore Muse alto là, fati indevant. (Autogr.?).

386. Luigi Picco. «Il mio Ritratt»: Chiaveli scur e tenebrose front. (Sonetto). «Napoleone al Passo del San Bernardo»: Francesi, ecco l'Italia! or qual timore. (Sonetto).

Cart., in-4, cc. 2 nn., sec. XIX.

387. «Canti popolari friulani: Tal convent di Sante Clare». Quaranta villotte.

Cart., in-4, cc. 2, sec. XIX.

388. Eugenio Francesco Paruzza. «Il test». (Novella).

Cart., in-4 (mm. 320x230), scritto nel 1879. Dono dell'autore.

389. Raccolta di poesie latine, italiane e friulane di autori vari friulani del sec. XV° e XVII°.
(f. 2). Ad lepidissimum Patronum Georgium Cichinum: Post lautas epulas iocosque dulces. — Ad Franciscum unicum, et dilectissimum fratrem: Germane unanimis, mors est mihi muneris instar. Distici. — Ad Michaelem Angelum Bonarotam: Laedere quid rugis divinum frontis honorem. Di Federico Frangipani. Epigramma. — Com. Errantem dextram, nec regis caede madentem. Distici. — De Seminario Aquileiensi ad illustrissimum Patriarcham: Quis serit hic cultor? Praesul quae semina? certe. Distici. — Com. Dum serit Aesonides surgunt hastata virorum. Distici. — Com. Nos bis Juliadae, fuit haec bis Julia tellus. Distici.
(f. 3). Com. Quicumque ingrediens augusti limina templi. Ad Illustrissimum et Reverendissimum Nuncium Apostolicum: Urbi sacratae, et principi, quam maximi. Ode. — Ad clarissimum Matthaeum Zanium ex Caesariana legatione revertentem: Illa rapax alijs rostro Jovis ales adunco.
(f. 4). Com. Vastabant patrios pridem duo monstra Penates. Distici. — De Joanne Delphino, Senatore amplissimo et Divi Marci Procuratore Romam profecto, et Episcopo creato: Ne doleas Regina maris pulcherrima, Delphin. (id.). — Ad suavissimum Nepotem Abatem: Aureus est Clemens, qui condidit aurea saeda. (id.). Ad Sanctissimum Pontificem Clementem Octavum: Piscatori hominum magno piscator egenus. (id.). Com. Laetitia afflictos solari suevit amantes. (id.). Il Marlupino poeta Furiano celebre era ritornato dall'uccellanda, senza preda, e fiacco fece il presente sonetto: Jù boschs, e iuzilutts, e lu catuz.
(f. 5). In Cargna fu trovato un Hercole... Lu Paladin, chu trionfà dal Taur. Sonetto. — Alla Signora Anna Gratia: Ninfa de la fiorita sponda amena. Sonetto. — Epigramma sopra il figliuolo del Eccellentissimo ser Menini: Nobilium claram sobolem, effigiemque parentum.
(f. 5-6). Pontifici Maximo: Romulei colles excelso assurgite Monti. Distici.
(f. 7). Com. En Hircus ille caeteris olentior. Distici. Com. Felix Agelle nobilis Coloniae. (id.). — Ad Excell.um Rev.um et Ill.um: Cylleni an meditaris ultionem? Distici.
(f. 7-8). Com. Hercule cum magno dum certat, viribus impar. Distici.
(f. 8). Com. Accipe Caprigenae Fiduti matric alumnum. Distici. In Ill.mi et Rev.mi Francisci Barbari Aquileiensis Patriarchae adventu ad arcum nativae hederae: Hanc hederam, et laeta pendentis frondae corymbos. (id.). — Com. Quas optimus, quas maximus Rex Caelitum. (id.). — Com. Iste gallus, amabile Cichine. (id.).
(f. 9). Ad Valconium: Dum saevit Orci filia luridi. Quartine. Com. Martem olim, Veneremque plagis comprehendit alienis. Distici. Com. O di Vergine Madre alteri figli. Sonetto.
(f. 10). In Palmam, ingruente sub interlunium pluvia ad Ill.um M. Ant. Barb. Generalem: Dum numerosa cohors victris moenia Palmae. Distici. Com. Quos modo deduxit fontes ni... (id.). In Sedilianas aedes ornatissimi viri Andreae Saxi ad Hieronimum Sinium: Haec testa pulchra quae videntur sospites. (id.).
(f. 10-12). II° Canto del Ariosto tradotto in lingua furlana. (17 ottave): Deh fals amor ti puessi da saette.
(f. 13). Ad Lucilium Candidum Filium Suavissimum: Qui te sacrato vagientem sustulit. Distici. — Com. D'Arcagene al ven lu grant, et gras jnseri. Quartine. — Com. Gli omeri altrui e le robuste spalle. Sonetto. — Ad Giorgium Cichinum patronum: Post lautas epulas, vetustioris. Essortazione del Signor Hieronimo Sini il Vecchio alla Gentilissima Signora V. che visiti l'amante infermo: Non più felice oimè, languendo muore. Sonetto.
(f. 14). Ad Perillustrem et Reverendissimum Abbatem Sinium: Stirpem recentem Siniae propaginis. Distici. — Com. O cura dulcis

et voluptas unica. (id.). — Com. D'Amor la zovintud, e d'aur l'avar. Sonetto caudato.
(f. 14-15). Il Signor Hieronimo Sini al Signor Ottavio Beltrame: ieri dal Jervasutta caro Tugurio. (29 terzine).

Cart., in-fol., cc. 15, bianca la 1, del sec. XVIII.

390. Raccolta di poesie friulane di vari autori.
(f. 1). «Sentenze latine tradotte in friulano da G. B. Donado da Portogruaro che vivea nella II° metà del sec. XVI°»: Cum victor arma posuit et victum decet deponere odium. Seneca.
(f. 2-4). «Canzone di Plutarco Sporeno. Trascritta da un volume dei codici manoscritti del Fontanini conservati nella Biblioteca Marciana segnati Classe XIV° Cod. L Italiani pag. 110». Ruttum di gnozzis: No vuei chiantaa d'Amor. 26 quartine. Seguono note.
(f. 6-7). «Dialogo fra F. et S.»: Bondì Agnul dal Cil, e Dio de Tierre. (14 ottave).
(f. 8). «Il Pecchiator compunt» (attribuita a Ermes di Colloredo): Mio Dio Vò, che vedes d'ogni Vivent. (11 ottave).
(f. 9). Com. Corrit Amis, visins, sei om, sei donne. Sonetto.
(f. 11). «Lettere di Dree Ponte à Misser lo Pontot so ami»: Nicolò chiar ti vuei conta un istorie. Quartine a rima chiusa.
(f. 12). «Sonetto in lingua Friulana del Signor Pietro Someda»: Donchie a nus lasse il nestri gran Retor.
(f. 13-14). «Canzone che si canta nel Friuli austriaco il giorno del Natale di Cristo composta da un fu Pievano di Chiopris»: Attenz dugh quang stait a sintì. (125 ottonari a rima baciata).
(f. 15). «Canzone che si canta in chiesa nel Friuli Austriaco il giorno dei Re scritta da un fu Pievano di Chiopris»: Staimi attenz pizzui e grang. (110 ottonari a rime baciate).
(f. 17). «Sore il Pre Baldin. Sunett»: Avind Baldin di fassi un crosaton.
(f. 19). «In occasion che fu elet il Plevan di S. Pieri: O mil voltis San Pieri benedet». Sonetto.

Cart., fogli volanti di diverso formato, bianche le cc. 5, 10, 16 e 18. Scrittura dei sec. XVII-XIX.

391. «Pronostig sentimental par lis biellis dal Friul. Lunari par l'an 1836» (del Barone Stefanio).

Cart., in-16, di cc. nn. 37.

«Pronostic sentimental par lis bielis dal Friul: lunari pal an 1837» (del Barone Stefanio).

Cart., in-16, di pp. 55, leg. col precedente.

392. «Bibliografia» friulana. Di Jacopo Pirona.

Cart., in-fol., di cc. 14 nn. Vi è unito un foglietto volante, di mano del Pirona, su i «Diffetti del Vocabolario».

393. «Bibliografia friulana». Di Pietro Oliva del Turco?

Cart., in-fol., di cc. 19, quasi tutto di una stessa mano.

394. Bibliografia friulana. Di Giusto Grion, Vincenzo Joppi e altri.

Cart., fogli volanti 8, di vario formato.

395. Giusto Fontanini. «Note linguistiche friulane tolte dal libro «De Gallica Lingua» di Enrico Stefano e di altri».

Cart., in-fol. (mm. 288x190), di cc. 9 num. Scrittura del sec. XIX.

396. «De Lingua Forojulianorum. Dissertatio Joannis Josephi Liruti de Villafreda. 1741». Autogr.

Cart., in-fol. (mm. 298x200), cc. 22 num.

397. «Note antiche dal 1442-1449 [ricavate dai] Camerari di Montenars, e avvertenze grammaticali ed ortografiche di Don Giacomo Placereani».

Cart., in-24, di pp. 62, 1856 circa.

398. Camillo Giussani. Recensione della dissertazione di Jacopo Pirona sulle Attinenze della lingua friulana, ecc. (Copia tratta dalla «Rivista Friulana», 6 novembre 1859).

Cart., in-4, di cc. 2.

399. «Pater noster in dialetto Resiano». Due copie di mano diversa.

Cart., 2 ff. volanti.

400. Note bibliografiche adesp. di mano del sec. XVIII°.

Cart., fogli volanti, in-fol.

401. Nicolò Morlupino da Venzone, 1528-70. «Poesie friulane» (trascritte da un codice goriziano, ora smarrito, a cura di Ugo Pellis).

Cart., in-8, di cc. 24 nn., del sec. XX.

402. Alfredo Lazzarini. Voci friulane di animali e piante in aggiunta a quelle registrate da Giulio Andrea Pirona.

Cart., in-4 (mm. 320x220), cc. 25, 1854-1871.

403. «Lettere del celebre signor Abate Pietro Metastasio scritte al Conte Daniele Florio».

Cart., in-4, cc. 22, sec. XVIII. Edite (Udine, 1886).

404. Pietro Ellero. Lettera.

Cart., in-fol., 26 Giugno 1880.

405. «Catalogo de' Manoscritti di Cornelio Frangipane esistenti nell'Archivio Frangipane».

Cart., in-4, cc. 7, sec. XIX.

406. De Renaldis «Brani di Storia Letteraria.». Autogr. In fine lettera di Giovanni Paolo Gasperi del 23 Gennaio 1756 e lettera di Giovanni Annoniani del 15 Febbraio 1823.

Cart., in-fol. (mm. 300x220), cc. 31, sec...

407. «Il Carlo Magno, ovvero la Sassonia resa cristiana sotto L'armi di questo Santo Imperadore. Poema eroico di Giovanni Gaspare Luigi Valentinis Latisanese (=Gian Francesco Madrisio)». (12 canti in ottave).

Cart., in-8, di pp. VII-319 num., sec. XVIII. Proven. Dono di Luigi Castelli.

408. «Carlomagno. Poema di Gianfrancesco Madrisio, note e commenti».

Cart., in-fol., pp. 393 num., sec. XVIII.

409. «Il Carlo Magno o Della Sassonia resa cristiana, poema in ottava rima dal Padre Gio. Francesco Madrisio, Udinese dell'Oratorio, frammenti autografi e traduzione dello stesso poema in esametri latini fatta dallo stesso autore. Seguono versi italiani e latini».

Cart., in-fol., cc. 107 num. sotto fascia, sec. XVIII.

410. Nicolò Madrisio. Parte del manoscritto dei suoi Viaggi, stampati in Venezia nel 1717.

Cart., in-fol., pp. 128, sec. XVIII, autogr.

411. «Raccolta di prose e poesie in gran parte adespote e di queste molte probabilmente di G. F. Madrisio».

(ff. 1-4). «Opusculum Sanctissimi... (Bernardi) Primi Abbatis Claraevallensis Coenobij... Admonitionem seu Praeceptionem», a. 1113.
(ff. 4-8). «De Laudibus S. Doct. Bernardi et situatione Claraevallis: Abdita vallis erat, medijs in montibus, alto». Distici.
(f. 10-16). «Dopo qualche tempo, che non avea composto in versi trovandosi in S. Vito, Terra vicino al fiume, di cui parla, introduce la musa à piangere le ruine del Tagliamento. Oda»: Alle pendici antiche. (35 sestine).
(f. 17). «Danieli Cardinali Patriarchae Delphino Archiepiscopo Utinensi. Joseph Stephani salutem plenam dici»: Quam mittat tibi Mecoenas Delphine salutem? Distici. 1754.
(f. 20). «Nell'ingresso in Monistero di N. N.»: Vieni, diletta, vieni.
(f. 21). Com. Primus homo fuit a quo hominum natura profecta est. Distici.
(ff. 22-23). «Venendo ammesso nell'Accademia degli Arcadi»: Pastori, o voi che dell'Arcadia amena. — In più stesure.
(f. 24). Com. Grande è quella virtù, che in seno giace. Sonetto.
(f. 25). Com. Uopo ho di gran misericordia, quando. Sonetto.
(ff. 29-32). «Vestito d'habito clericale. Oda»: Ecco Signor, che alla pietosa voce. — Strofe 21.
(ff. 34-35). «In honorem Sancti Angeli Custodis. Hymnus cum Paraphrasi»: Novo lucis exordio. — In due stesure.
(ff. 36-37). «In onore del Santo Angelo Custode. Canzone»: Al comparir del giorno. — In due stesure.
(f. 38). «Vestendo l'Abito religioso nel Monastero di S. Spirito d'Udine La Nobile Signora»: Care Figlie di Sion, gloria e retaggio. Sonetto con parafrasi.
(ff. 41-42). Didascalie per un quadro.
(f. 44). Com. Herodes magno timore perterritus. Inno con didascalie.
(ff. 45-46). «Ad amicos, apud quos dolet privari Autumni tempore eorumque consortio. Poscitque consolationem epistularum»: Jam sua perpetuo repetens vestigia causa. Elegia.
(ff. 47-49). «Illmi et Excellmi Domini Federici Cornelii Locumtenentis Patriae ForiJulii Panegyris»: Nil mihi vobiscum, vobis mecumque Camoenae.
(ff. 51-52). «Cum inviseret ora Timavi fluminis»: O decus, o patriae Carnorum fama (?) Timave. Distici con note marginali.
(f. 53). «Reverendissimo Patri Superiori de Oratorio Sancti Philippi»: Si tibi quis mittat sine nomine, Amice, salutem. Distici. 1774.
(f. 55). «Celebrandosi da S. Ecc. il Signor Cavaliere di Rathgeb Residente di Sue Maestà Imperiali Francesco I° Imperatore e Maria Teresa Imperatrice. L'esaltazione d'essi all'Imperio»: Forte Germania, che steccato ha resa. Sonetto.
(f. 57). «Il Peccator chiamato a' conti». Sonetto: Richiede il tempo di mia vita il conto.
(f. 58). «Risposta». Sonetto: Per render conto del perduto tempo.
(f. 59). «Le pecheur appellé au compte»: Demande le temps de tout ma vie le compte. Sonetto.
(f. 60). «Risposte»: Pour rendre compte du perdu mon temps. Sonetto.
(f. 61). «Risposte»: Pour rendre compte du perdu mon temps. Sonetto. — «Il pecchiator clamat ai conts»: Al uul lu timp de vite me lu cont. Sonetto.
(f. 62). «Rispueste»: Par rindi il cont di tant pierdut mio timp. Sonetto. «Le pecheur appellé au compte»: Demande le temps de tout ma vie le compte. Sonetto.
(f. 63). Com. Sono i mali di più che non si dice. Quartine.
(f. 64). «Nella nascita del Primogenito. All'Augustissimo Imperator Carlo VI felicemente regnante seguita dopo alcuni anni di

sterilità e poche ore dopo la gloriosa Lega da lui sottoscritta con la Serenissima Repubblica di Venezia in difesa del Cristianesimo minacciato dall'armi Ottomane». Dopo d'un lustro omai Carlo al Ciel chiede. Sonetto.
(f. 65). Com. Nano infelice, ove ne morti apprendi. Sonetto incompiuto. - Com. Dalla Croce Signor le braccia stendi. Quartine.
(f. 66). Com. Padre, peccai; nè punto ebbi rispetto. Sonetto.
(f. 67). Com. Peccai, Signor, ed in te fatto insano. Sonetto.
(f. 68). «Per l'educazione dell'Illustrissimo Signor Geronimo, Figliolo di SS. EE. Pietro ed Elena Grimani»: Alto Fanciul, che il generoso sangue. Sonetto.

Cart., in-fol., di vario formato, cc. 69, bianche le 9, 18, 28, 33, 39-40, 43, 50, 54, 56 e 69, mancanti le 19 e 26-27, scrittura del sec. XVIII di varie mani.

412. Marco Tullio Cicerone. Orazione pro Milone, traduz. adespota.

Cart., in-fol. (mm. 320X215), cc. 22, sec. XVII.

413. «Ex decem Platonis Dialogis de Republica».

Cart., in-fol. (mm. 315X215), cc. 14, scrittura sec. XVII.

414. Miscellanea.
(f. 1-3). «Racconto di Benedetto Varchi nel fine del libro XV° ed ultimo della sua Storia Fiorentina, scritta a penna, cominciata dall'anno 1527».
(f. 3v). «Jo. Baptista Altane Salvaroli Comes. Vir Illustris, et Doctissime Hieronymus Aleander tuus tibi salutem plenam».
(f. 4-5v). «De Satyra Petronii Arbitri».
(ff. 5v-8). «Hieronimus Aleander Jo. Baptistae Altano Comiti Salvaroli. Patavii, X Kal. Mar. MDXCVII».
(ff. 8v-9). «Salvaroli Comiti Lamberto Altano suo Hieronimus Aleander. Patavii, XIV. Kal. Aug. 1597». — «Al Signor Enrico Altani Conte di Salvarolo. Girolamo Aleandro. Roma, 5 Giugno 1621».

Cart., in-fol. (mm. 288X192), cc. 10, sec. XIX.

415. Lezione adespota probabilmente su Tacito. (Histor. libri).

Cart., in-fol. (mm. 220X148), cc. 2 nn., sec. XV.

416. Sallustius. De bello Jugurtino. Traduzione Italiana adespota. Frammento.

Cart., in-fol. (mm. 300X230), cc. 10 su due colonne, sec. XIV.

417. Frammento di Storia delle guerre civili tra Cesare e Pompeo.

Cart., in-fol., mutilo inferiormente, c. 1, sec. XIV.

418. Orazione adespota in lode di Leone X°.

Cart., in-fol. (mm. 290X220), cc. 6 nn., sec. XVI.

419. Orazione in lode della Veneta Repubblica recitata da Giovanni Fantini al Luogotenente della Patria del Friuli.

Cart., in-fol. (mm. 310X215), cc. 2 nn., sec. XVII.

420. Giulio Camillo Delminio. «De l'Humana Deificazione. A la Carissima Sua Figliuola Cornelia».

Cart., in-fol. (mm. 310X215), cc. 12, sec. XVII.

421. Giulio Camillo Delminio. «Frammento di lezione sull'arte oratoria».

Cart., in-fol. (mm. 315X215), cc. 5, sec. XVII.

422. Giulio Camillo Delminio. «Sopra il poema di Francesco Zorze».

Cart., in-fol., cc. 2, sec. XVII.

423. «Oratione et ringratiamento del Signor Cornelio Frangipane, in matteria di beni Comunali». — «Lettera Consolatoria dell'Illre et Eccmo Sig. Cornelio Frangipane da Castello, all'Illre Sigra Orsa Manina, ne la morte dell'Eccmo Sig Giulio Manino suo Marito». — «Uccellatoio del Signor Cornelio Frangipane». — «In materia del Datio del vino per la Città di Udene. Oratione dell'Eccellentissimo Signor Cornelio Frangipane Ambasciatore della Città, avanti all'Eccmo Colleggio».

Cart., in-fol. (mm. 310X215), cc. 44 nn., sec. XVI.

424. «Discorsi di Cornelio Frangipane».

Cart., in-fol. (mm. 310X215), cc. 96, sec. XVI, leg. in cartone.

425. Jacobi Caimi. Opuscula.
(ff. 1-3). «De funere Romanorum».
(ff. 3v-5). «De more siccandi corpora apud Aegyptios».
(ff. 5v-6v). «De oraculis».
(ff. 7-8). «De varijs gentium qualitatibus».
(ff. 8v-9v). «De aliquo praecipuo luxu Romanorum».
(ff. 10-10v). «De purgationibus».
(ff. 11-11v). «De sacrificijs».

Cart., in-4, cc. 11, sec. XVII.

426. Eusebio Caimo. «Pro Immaculatae Deiparae Origine Declamatio Sacra».

Cart., in-fol., cc. 3, sec. XVII.

427. «Minuta di un'orazione di Pompeo Caimo».

Cart., fol. volante, sec. XVII.

428. «Officii diversi fatti dal Quondam Signor Conte Giovanni Giuseppe dalla Porta a diversi Eccellentissimi Logotenenti a Monsignor Patriarca Delfino et Eccellentissimi Inquisitori scorsi li 2 marzo 1723».
(f. 1). «A Sua Riverenza dell'ordine dei Chierici Regolari Teatini Predicator del Duomo. 1702».
(f. 2). «Al Molto Rev. Padre Predicatore di Santa Lucia. 1702».
(f. 3). «Parole rivolte ad un ignoto».
(f. 4). «A Sua Eccellenza Signor Luogotenente. 1701».
(f. 4v). Com. Jo no sai plui ce di, ne plui ce faa. Sonetto.
(f. 5). «A Monsignor Illmo e Revmo Patriarca. 1701».
(f. 6). «A Mon. Illmo e Revmo Dionisio Patca d'Aquileia ed a S. E. Sig Nicolò... promosso alle Procuratie di San Marco per merito. 8 Nov. 1705».
(ff. 8-11). «A S. Signor Gio. Delfin. Proveditor alla Sanità, di congedo nella sua partenza. 1701». (2 stesure).
(ff. 12-13). «A Mons. Illmo e Rmo Patriarca Dionisio Delfino nell'assunzione alla Porpora dell'Eminentissimo Mons. Marco... 1699».
(ff. 14-15). Lettera d'ossequio ad ignoto.
(ff. 16-17). Parole d'ossequio a personaggio ignoto.
(ff. 18-19). «A SS. EE. Sindici Inquisitori nella loro partenza».
(f. 20). «Agli Illmi, et Eccmi Signori tre Sindici Inquisitori in T. F. Io come capo del Collegio del Santo Monte di Pietà».
(f. 22). «A Mons. Illmo, e Rmo Patriarca. Nel Santissimo Natale 1699».
(f. 23). «A S. E. Sig. Luogotenente. Nel SSmo Natale, 1699».
(ff. 24-27v). «Gravissimo Conseo».
(f. 28). «All'Illmo, et Eccmo Sig. Ascanio Giustinian. 2° Sindico Inquisitore in T. F. Recitata dal Nipotino».
(f. 30). «Al Molto Revdo Padre Predicatore di Santa Lucia: anno 1700».
(f. 32). «Al Molto Reverendo Padre Cavina Carmelitano Predicatore. 1700 nel nostro Duomo».
(ff. 34-35). «A S. E. Signor Antonio da Mula Luog.te nel suo ingresso alla carica. 1700».
(f. 36). «A S. E. Antonio da Mula Luogotenente. Nel congedo dalla carica di... , e Colleghi. Anno 1700».
(f. 38). «A Mons. Illmo, et Revmo Patriarca. Anno 1705».

(f. 39). «Nel congedo dalla carica».
(f. 41-42). «A S. E. Signor Giovanni Delfino Prov.re alla Sanità, nella sua venuta. Anno 1701».
(ff. 43-44). «Auguri ad un ignoto».
(f. 45). «A Mons. Illmo Eletto».
(f. 45v). «A E. Emin.za e Mons. Illmo, e Rmo Eletto».
(f. 46). «A S. E. Signor Luogotenente».
(f. 47). All'Illmo Signor... «Nel Santo Natale».
(f. 48). «A S. E. Signor Luogotenente».
(f. 49). Lettera di ringraziamento indirizzata al Patriarca (?).
(f. 50-51). Lettera di congratulazione per un Padre Predicatore.
(f. 52). Lettera gratulatoria per un Padre Predicatore.
(ff. 54-55). «Orazione gratulatoria alla Serenissima Veneta Repubblica».
(ff. 56-57). «Supplica in favore del Signor Alessandro, figlio di Andrea Brunellesco, Cancelliere dell'Ospedale».
(ff. 58-59). «Supplica per il Sig. Dr. Giustin Virgilio affinchè sia accolto tra la Nobiltà di Udine».
(f. 60). «Lodi dell'autore al Padre predicatore». Lettera.
(ff. 62-63). «Lodi dell'autore ad un Padre Predicatore». (id.).
(ff. 64-65). Frammento di orazione.
(ff. 66-69). «Gravissimo Conseo». Discorso tenuto dal dalla Porta al Consiglio dei Deputati.
(f. 70). «Lettera d'augurio in occasione del Natale».
(f. 71). «A Sua Emza e Mons. Illmo e Revmo... Lettera».
(ff. 72-73). «Discorso tenuto nel Consiglio dei Deputati della città di Udine».
(ff. 74-75). «Continuazione dell'orazione precedente».
(f. 76). «Lettera di congratulazione ad un tale promosso al grado dell'Eccelso Conseo di X.». A tergo della lettera di Gerolamo Perocho. Meduna, 12-IV-1697.
(f. 78). «Al Padre Predicatore di S. Pietro Martire». Lettera.
(f. 79). «Al Padre del Carmini». (id.).
(f. 80). Com. A Vostra Emza, ed a V. S. Illma, e Revma. Auguri al Card. Patriarca Delfino (?).
(f. 81). Parla di Nicolò Madrisio.
(ff. 82-83). «Orazione gratulatoria» ad ignoto.
(f. 84). «Alli Nobili Sigri Conti Manini in Nome del Magistrato per il don generoso nella Chiesa del Duomo. Orazione. 1705».
(ff. 85-86). «In onore del Conte Ludovico Manino che fece erigere l'altar maggiore del nostro Duomo». (id.).
(f. 87). «Agli Illmi ed Eccmi Sindici Inquisitori in T. F.». (id.).
(ff. 90-91). «In occasione della nomina alla carica di Deputato dell'autore». (id.).
(f. 91). «A Bella, e Nobilissima Dama, che le sue Nozze, si vanno prolungando per dover succedere con maggior fortuna»: Clori gentil, a che ti diè natura. Sonetto.
(f. 93). «A S. E. Signor Luogotenente. Nel congedo dalla carica di Deputado». Orazione.
(ff. 94-95). «Sopra le Caccie». (id.).
(f. 96). «All'Alba. Per Aurora»: Già spunta l'alba, e col lucente viso. Sonetto.

Cart., in-4, fogli sciolti, bianche le 7, 21, 29, 31, 33, 37, 40, 53, 61, 77, 88, 92, scrittura del sec. XVIII.

429. R[aphaelis] Cyllenij. Ad Iustinianum Iustinianum Fori Julij Praetorem amplissimum oratio. Tulmetij habita mense Septemb. M.D.LXXVI».

Cart., in-4, cc. 13 nn., sec. XVI.

430. «Oratione di me Emilio Miotino, recitata all'Illmo et Eccmo Sigr Giulio Giustiniano Proveditor Generale a Palma dal Signor Cristoforo Antinoro. 1628. primo Decembre».

Cart., in-4, cc. 7 nn., sec. XVII.

431. Emilio Miotino. Operette.
(ff. 1-15). «Discorso nella partita dell'Illmo et Ecmo Signor Bertucci Valier Meritissimo Proveditor General nella Patria del Friuli in Palma».
(f. 16). «Ad Illum et Exum Bertucium Valerium Palmae praefectum generalem in Patria F. J.: Palma potens bello nunc sese extollit ad altum.». Distici.

Cart., in-4, cc. 16, sec. XVII.

432. «Della Sfera Del Mondo, diciotto Lettioni da M. Giovan Domenico Scevolini fatte agli honoratissimi Academici Udinesi. 1560».

Cart., in-4, cc. 99, sec. XVI.

433. Pompeo Caimo. Operette Sacre.
(ff. 1-28). «Espositione dell'oratione dominicale, cioè del Pater noster, la quale oratione fu spiegata in versi da Dante nell'undecimo canto del Purgatorio».
(ff. 29-46). «Espositione di una oratione fatta da S. Bernardo alla Vergine Madre di Dio presso Dante nell'ultimo canto del Paradiso, che può servire anco per ispositione della Salutatione Angelica, e della Salve Regina».

Cart., in-4, cc. 46, sec. XVII.

434. «Discorso del Paragone fra Messer Lodovico Ariosto, e Messer Torquato Tasso in materia del Furioso de l'uno, et del Goffredo de l'altro. dell'Eccmo Sr Pompeo Caimo mio fratello».

Cart., in-fol., frammento di cc. 14, sec. XVII.

435. Gio. Batta Natolini. Scritti.
(f. 2). «All'Illustrissimo Signor Federico Savorgnano Signor suo Colendissimo L'Autore»: Sotto l'ombra d'Heroe famoso invito. (sic). Sonetto.
(ff. 2-3). «Giuseppe Salomoni. Alla Stampa»: Mura superbe, alteri bronzi, e marmi. Canzone.
(f. 3v). «Bonificacio (sic) Barossini. Ai Lettori»: Colei, che adombra, e pinge. (id.). — «Il medesimo alla Stampa»: Chi le tue lodi puote. (id.). «Il medesimo all'autore»: Ragion è ben, perché un Giovanni al mondo. Sonetto.
(ff. 4-10). «Discorso» intorno alla Stampa, di Gio. Batta Natolini.

Cart., in-fol., cc. 16, sec. XIX.

436. Annibale Formentini di Cusano. Discorsi Accademici.
(ff. 1-3). «Qual sia il vero mezzo per conservar pacifica et unita una Città».
(ff. 3v-4). «Qual sia il maggior fregio che si convenga ad un animo nobile et grande di Mons. Teologo».
(ff. 5-6). «Qual sij il punto e il termine di politico, generoso, e perfetto Cavaliere».
(ff. 7-8). «Qualcosa sij più utile e giovevole ad un regno l'elezione, o la successione».
(ff. 10-12). «Qual fra i Santi guerrieri che vanti l'antica Roma sia il più prode e magnanimo».
(ff. 13-15). «Problema del Signor Francesco da se non discorso. Da che possa aver fatto maggior motivo di piangere Eraclito o di ridere Democrito».
(f. 16). «Ingresso nel mio Principato conferitomi l'anno 1672».
(ff. 17-18). «Segue la discussione del Problema se l'homo per natura sia inclinato al vitio o alla virtù».
(ff. 18v-21). «Se una Dama da più amanti egualmente amata possa et debba corrispondere a tutti con parità d'Amore».
(ff. 21v-23). «Se di maggior perfettione succedano le cose ultimate dalla tardanza, o dalla celerità».
(ff. 23v-26). «Discorso nella renuntia del Principato. Se sia di maggior incitamento alla virtù l'emulazione, l'onore, o il desio di piacer all'amata».
(ff. 33-34). «Aggiustamento seguito nella costione delli Signori Hauseri, et Manzano. 30 Agosto 1678».
(f. 35). «Estratti curiosi di novelle amorose de Signori Accademici incogniti pubblicate da Francesco Carmeni».
(f. 36). «Descritione d'un Convito».

Cart., in-fol. (mm. 300X210), cc. 36, bianche le 9 e 27-32, sec. XVII.

437. Lorenzo Cicuta. «Scritti di Pedagogia e di Letteratura».
(ff. 1-10). «Saggio sullo studio della Letteratura».
(ff. 11-13). «Se per punire l'alterigia de' mortali abbia Iddio permessa la confusione delle lingue; e se facilmente si possa determinare qual lingua parlasse avanti tale epoca».
(ff. 15-18). «Sentimenti di Aristotele, e di Orazio intorno alla tragedia ed all'epopea».
(ff. 20-31). «Sull'educazione della Gioventù».
(f. 37). All'Illmo e Revmo Monsignore. (Dedica).
(f. 38). «Il vero Filosofo. Sonetto»: Per desio di saper onde natura.
(f. 39). «Il Teologo Dommatico. Sonetto»: Dallo stabile armonico contesto.
(f. 40). «Il Teologo Moralista. Sonetto»: Della Legge ai voler che in Cielo ha sede.
(f. 41). «Il Politico. Sonetto»: Alle passioni, all'indole, al costume.

(f. 42). «Lo Storico Ecclesiastico. Sonetto»: Disdegnando il piacer, che a molti ispira.
(f. 43). «11 Banditor Evangelico. Sonetto»: Lungi dal fior, onde si pinge e ammanta.
(f. 44). «Il buon Pastore. Sonetto»: Al Gregge, che dal Ciel ottenne in sorte.
(f. 44v). «Scusa e ringraziamento. Sonetto»: In questa, che adombro con debol vena.
(ff. 45-48). Sull'importanza della correzione. «Discorso».

Cart., in-4, 6 fascicoli di cc. compless. 48, bianche le 19, 32-36, sec. XIX.

438. Lorenzo Cicuta. «Prolusioni e Discorsi».
(ff. 1-20). «Prefazione al Saggio Accademico di Belle Lettere dato dagli scolari di Rettorica nel Regio Seminario di San Nicolò in Venezia il dì 19 Agosto 1800».
(ff. 21-22). «Prefazione» allo studio della Storia.
(ff. 23-28). Prefazione allo Studio delle Lettere.
(ff. 29-35). Prolusione per l'inaugurazione dell'anno scolastico.
(ff. 37-41). Relazione dell'attività didattica svolta.
(ff. 43-48). «Prefazione».
(ff. 49-50). «Prefazione».
(ff. 51-54). «Prefazione».
(ff. 55-61). Prolusione per l'inaugurazione dell'anno scolastico.
(ff. 63-66). Prolusione per l'inaugurazione dell'anno scolastico.
(ff. 69-78). «Prolusione allusiva al ristabilimento delle Pubbliche Scuole della Comune de Cividale, composta, e recitata... il dì 13 Agosto 1811».

Cart., in-fol., 11 fascic. di cc. 78, bianca la 42, sec. XIX.

439. Lorenzo Cicuta. «Versi autografi».
(f. 1). Com. Sogno o son desto? Oh come in un istante.
(f. 1v). «Il cangiamento fortunato. Cantata»: Dolce cosa è starsi assiso.
(f. 2). Com. Voce che spinge all'Etra. Quartine.
(f. 3). «Venezia austriaca. Sonetto»: Quando dall'Istro per gli aerei calli.
(f. 3v). «L'Italia»: Poichè il fragor dei bronzi fulminanti. Sonetto.
(f. 4). Com. Mio Re, giungesti alfin: deh! qual mi brilla. Sonetto.
(f. 4v). Com. Da che splende lassù nel firmamento. (id.).
(f. 5-6). «Etelredo. Anacreontica»: Etelredo in età giovane.
(f. 7). «Sonetto»: Appendete o Poeti, il plettro al muro.
(f. 8). «Sonetto»: Raggio di libertà splende e lampeggia.
(f. 8v). Com. Inutilmente di Prefetto il vanto. Sonetto.
(f. 9). «Pel Primogenito di S. M. I. R. Napoleone I°. Sonetto»: Opra del Ciel, diss'io, fu il Nodo Augusto.
(f. 9v). «Napoleone all'Isola dell'Elba. Sonetto»: Se angusta a' tuoi pensier fu pria la Terra.
(f. 10). «Palinodia. Sonetto»: Tu alla cui fama angusta era la Terra.
(f. 10v). «Altra Palinodia con le stesse rime. Sonetto»: Tu che se' nato ad arricchir la Terra.
(f. 11). «Il potere della Musica. Endecasillabi sciolti»: Diva figlia di Sion, dal Ciel scendete.
(f. 12). Com. L'empio finì. Con lui la truce guerra. Sonetto.
(f. 12v). Com. Re senza trono; nobili avviliti. Sonetto.
(f. 13). «Napoleone detronizzato. Sonetto»: Sognasi forse ancor. Di dubbia sorte.
(f. 13v). «Per la pace. Sonetto»: Ve' come si contorce ulula e freme.
(f. 14). «Il vero Filosofo»: Per desio di saper onde Natura. Sonetto.
(ff. 15-16). «Per l'anniversario di Luigi XVI°. Canzone»: Il tiranno è caduto, sorgete.
(ff. 17-18). «Per le vittorie dell'armi Imperiali. Canzone»: Tral furore del torbido Marte.
(f. 18v). Com. Tu che sdegni l'Apologo verace. Sonetto.
(f. 19). Com. Piuttosto che pagare Giulj tre. Sonetto. — Com. Ruota sua face digrignando i denti. (id.).
(f. 19v). Com. Squarcia sovente della nube oscura. (id.).
(f. 20). «A Giovane Educanda, cui rincresce di dover abbandonare il Monistero. Sonetto acrostico»: Minaccia, è ver, con isdegnoso ciglio.
(f. 20v). «Pel ritorno di Sua Ecc. Francesco Pesaro. Sonetto»: Lo smarrito splendor di antica fede.
(f. 21). «Per la sopressione de' Frati ossia delle maschere religiose»: Grazie sien rese al Ciel, grazie al Sovrano. (id.).
(f. 21v). «Al Signor Don Antonio Piani Pel suo Panegirico di S. Antonio di Padova»:
Vaga in vista talor alto pompeggia. (id.).
(f. 22). «Sonetto [caudato] Marco e moglie: Ma. Che ti sembra o Bettina del Sonetto. — Com. Qual negra nube di tua bella pace.

Sonetto. — «Risposta per le rime al sonetto che incomincia: S'involi ecc; dedicato al Sig. Prof. Gio. Batta Bassi»: Fuggì, lo spero, e abbandonò il mio tetto. (id.). — «Per la Primavera dell'anno 1795. Sonetto di Alessandro Pepoli»: Gonfio di sangue, e di rapine ingordo.
(f. 23). «Per la cena dei sette Franceschi seguita in Cividale, già da qualche anno»:
Sette Franceschi, ossia sette bricconi. Sonetto.
(f. 23v). «Pel rimpatrio della Signora T. N. Dopo la corsa fatta in Udine l'anno 1815»: Tornò. La vedi. Al portamento altero. Sonetto.
(f. 24). Com. Nell'annuo giro ne ritorna il giorno. (id.).
(f. 25). «Per l'ottenuta pioggia in esito alla Processione di Sant'Elena alla B. V. del Monte. 8 Agosto 1830. Cividale. Sonetto di Giuseppe Pilosio»: Mentre il Cane sull'etra arso per sete.
(f. 25v). «Agli alunni del Seminario di Cividale. Santo Luigi»: Passò il nome, festeggiato un dì. — «San Tommaso riconosce la sua scienza tutta derivar da Dio... Sonetto»: Non di fango, o di aver modo adombra.
(f. 26). «Nella partenza da Cividale del Friuli di Prosdocimo Molin, medico illustre»: Altra schiera di morbi il crudo artiglio. Sonetto.
(f. 26v). «I due cugini»: Pari in età, pari in statura, e pari. (id.).
(f. 27). Com. Giunta la nave alla Palude immonda, (id.).
(f. 28). Com. Sorse alfin la bella Aurora. Quartine.
(f. 28v). «Al Signor Dottor Lorenzo Sabbadini, Giudice di Pace del Distretto del Natisone riavutosi da grave malattia»: In fertile terren alta e venusta. Sonetto.
(f. 29). Com. Rubis, Morandi, Ferandin, voi franchi. (id.).
(f. 29v). «Per Dio che questa è bella! i versi franchi». (id.).
(f. 30). Com. O voi che ancora sì superbi e franchi. (id.).
(f. 30v). Com. Per quanti furo e son Itali, e Franchi. (id.).
(f. 31). Com. Ben venga a voi, siate Tedeschi o Franchi. (id.).
(f. 32). Com. Un giovanerto amava una donzella. (id.). — Com. La tolse alla capanna, al rozzo ovile. (id.).
(f. 32v). «Prima di sortire dal giardino... »: Gitta lo sguardo e, qual di fiore in fiore. Sonetto acrostico.
(ff. 33-34). Frammento di una poesia in versi sciolti.

Cart., fogli volanti, cc. 34, sec. XIX. Il f. 22 contiene pure, a stampa, un sonetto in onore di Gio. Battista Bassi. Dono di Ferd. Blasich.

440. «Raccolta di Versi di vari Autori, trovati nelle carte dell'Abate Lorenzo Cicuta».
(ff. 1-2). «Arianna abbandonata»: Amor, o nome grato.
(f. 2v). «Alla Virtù»: Virtude amabile. Ode.
(f. 3). «Alla Voluttà»: O voluttà, degli esseri. (id.).
(f. 4). «La Beltà»: Giacchè li bei crepuscoli. (id.).
(ff. 4v-6). «Al Sole»: O Sole splendidissimo. (id.).
(f. 6v). Com. Alma città, di cui più eccelsa al mondo. Sonetto.
(f. 7). «Sogno d'eroi»: Stanche di Troia le guerresche genti. (id.).
(f. 7v). Com. No, non potea chi all'Oceano profondo. Epigramma.
(f. 7v-9). «Passaggio del Mar Rosso»: Tergi da' lumi il pianto, Israele afflitto. Endecasillabi sciolti.
(ff. 9v-10). «Prima ode di Orazio»: O Mecenate, d'alti re progenie. Volgarizzamento.
(ff. 11-12). «Visitazione di Maria Vergine»: Ninfe mai sempre amabili. Ode.
(ff. 13-14). Com. Non oggi si vedrà pallida il viso. End. sciolti.
(ff. 15-16). «Dialogo. Titiro, Tirsi e Mopso, che parlano»: Tirsi ch'udisti? Tir: udii parlare in fretta. Sonetto caudato.
(f. 17). «La morte di Adone»: Dov'è dov'è micidial saetta. Sonetto.
(f. 18). «Achille combatte contro Etore»: Guerra, tostochè Patroclo morio. Sonetto.
(f. 18v). «Sullo stesso soggetto»: Al suol gittollo colle membra guaste. (id.).
(f. 19). «David atterra Golia»: Gittò le militari insegne, e sciolto. (id.).
(f. 19v). «Sullo stesso soggetto»: Sbuccò alfin dall'immane nera strozza. (id.).
(f. 20). «Sullo stesso soggetto»: La spinse giù nella bollente fossa. (id.).
(f. 20v). «Giuda Iscariote»: Tenacemente il traditor di Cristo. (id.).
(f. 21). «Sullo stesso soggetto»: Il denajo gettò lo scellerato. (id.).
(f. 21v). «Sullo stesso soggetto»: Discese quell'alma alla morta valle. (id.).
(f. 22). «La Passione di Cristo»: Strinse lo smisurato legno, e tristo. (id.).
(f. 22v). «La resurrezione di Cristo»: Tremò sui cardi ruginosi il suolo. (id.).
(f. 23). «Sullo stesso soggetto»: Tremendo scenda Cristo al suo governo. (id.).
(f. 23v). «Attila»: Poichè molto scorse Attila di terra. (id.).
(f. 24). «Vittoria degli Austriaci»: Vincesti immortal Krai: dal tuo valore. (id.).

(ff. 25-28). Com. Tral furore del torbido Marte. Canzone.
(ff. 29-32). Com. Di spessi faggi all'ombra. Anacreontica.
(ff. 33-36). «Alessi. Egloga II° di Virgilio volgarizzata»: Del vago Alessi il grazioso aspetto. Distici.
(ff. 37-38). Com. Felici alme purissime. Ode.
(ff. 38v-39). Com. Deliri amabili. (id.).
(ff. 40-41). Com. Di quanta invidia degni. (id.).
(ff. 41v-42). Com. Alla campagna, alle villette floride. (id.).
(ff. 43-46). «Sul problema della Felicità»: Lidia, no star a credere. Canzone. 1793.
(ff. 47-48). Com. Di fitto bosco all'ombra. Ode.
(ff. 49-50). Com. Vedi come funereo. (id.).
(ff. 51-53). «Epistola di Ovidio volgarizzata»: No, non è ver che m'agiti. (id.).
(f. 55). «Sopra grazioso cagnuolo»: Pittor, ecco Zulì: ve' come snello. Sonetto.
(f. 55v). Com. Chi dice, che del Conte, il qual mancò. (id.).
(f. 56). Com. Non ha ancor voto questo labbro impuro. Endec. sciolti.
(ff. 57-58). «L'ombra di Tullio Ostilio»: T'allegra, o Roma, alfine. Canzone.
(ff. 59-60). «L'ombra di Tullio Ostilio»: Frena, o Roma, alla fine il tuo pianto. Canto Militare.

Cart., fascicoli di diverso formato, sec. XIX. Dono di Ferd. Blasich.

441. «Dialoghi ed esame adesp. sopra le tragedie del Cardinale Giovanni Delfino Patriarca d'Aquileja».
(ff. 1-11). «Esame sopra il Medoro».
(ff. 13-16). (Dialogo tra S. e P.).
(ff. 23-51). «Dialogo sopra le Tragedie... tra Nicolò Sagredo Cavaliere e Procurator di San Marco, Il Cavalier Fra Ciro de Signori di Pers, Il Cavalier Bartolomeo Varisano Grimaldi Siciliano».

Cart., in-4, 3 fascic. di complessive cc. 51, bianche le 12 e 17-20, sec. XVIII.

442. «Zibaldone di prose e poesie di Pre Osvaldo Ravenna di Pordenone 1694».

Cart., in-fol. (mm. 300X210), cc. 52 numer. modern., sec. XVII.

443. Carte relative a Carlo Fabrizio.
(ff. 1-4). Diploma di Laurea di Carlo Fabrizio.
(f. 6). Diploma d'ammissione del Signor Carlo Fabrizio nell'Accademia degli Sventati.
(f. 7). Diploma di ammissione del Signor Carlo Fabrizio nell'Accademia dei Risorti.
(f. 8). Lettera di Alessandro Gavardo a C. Fabrizio. 4 Agosto 1759.
(f. 9). Lettera di Francesco Belgrado a Carlo Fabrizij.
(f. 10). Leggi dell'Accademia Patriarcale di Udine. 1731.
(f. 1). Diploma di ammissione del Signor Andrea Fabritio all'Accademia degli Sventati. 16 Agosto 1677.
(f. 15). Lettera di nomina a Capitano della Giurisdizione e Signoria di Pradamano di Carlo Fabrizio.

I ff. 1-4 membran., gli altri cartacei, complessive cc. 15, bianche le 5 e 11-13, sec. XVII-XVIII.

444. «Minute di lettere di Carlo Fabrizij».
(f. 1). All'ab. Ongaro.
(f. 2). Ringraziamento per un Manoscritto delle lezioni del Belloni.
(f. 3). Al Signor Ernesto Motense. Pordenone, 18 Aprile 1759. (f. 4). Per la sostituzione del Padre Brochieri eletto Predicatore del Duomo con il Padre Pietro Stendardi Teatino.
(f. 4v). Sul giuramento di certo Giuseppe Zucchiati nella causa di una botte di vino guasta.
(f. 5). Per la restituzione di un libro.
(f. 6). Ricevuta di manoscritti dal Padre Lettore Valotti.
(f. 8). Il Signor Fortunato Bianchini gli ha fatto pervenire un libro sopra le monete.
(f. 9). Al Canonico Guerra. Circa l'elezione dei Signori Pellizza alla Società Accademica.
(f. 10). Ad un Abate.
(f. 11). Ringraziamento per il codicetto del Cremesei.
(f. 12). Ad un Abate.
(f. 13). Ad un Abate.

Cart., in-fol., ff. sciolti di varia dimensione, cc. 13, bianca la 7, sec. XVIII.

445. «Minute di discorsi detti nel Consiglio di Udine, di Suppliche, Rapporti, ecc. di Carlo Fabrizj».
(f. 1). Discorso di presentazione nel primo giorno della carica dei Deputati al Patriarca.
(f. 3). Ringraziamento dei Deputati ad un Padre Predicatore.
(f. 4). Atto di sudditanza al rappresentante del Principe Serenissimo.
(f. 6). Espressioni di ossequio in occasione delle feste al rappresentante del Principe Serenissimo.
(f. 7). Al Signor Conte Carlo di Pers. Lettera.
(f. 7v). «Al signor Abbate Carlo Narduzzi di San Daniello». Lettera di accompagnamento della nomina a socio dell'Accademia.
(f. 8). «Al Signor Abbate Pellegrin Nicola Celotti Precettor pubblico di Sandaniello». (id.).
(f. 9). «Al Signor Conte Carli che mi ha mandato la Patente di Accademico di Capodistria».
(f. 10). Minuta di lettera relativa alla mancata concessione della Croce di Malta alla Città di Udine.
(ff. 12-13). Omaggio dei Deputati al Patriarca.
(f. 15). Supplica in favore delle Rev. Madri Terziarie dei Sette Dolori.
(f. 16). Lettera di omaggio in nome dei Deputati al rappresentante del Serenissimo Prencipe.
(f. 17). Lettera di congedo dei Deputati della Città al Luogotenente.
(f. 18). Lettera di felicitazione in occasione dell'ingresso del Patriarca.
(f. 19). Lettera di omaggio al Predicatore.
(f. 20). Lettera di omaggio al Patriarca in occasione dell'entrata in carica dei Deputati.
(f. 22). Lettera di omaggio al Luogotenente.
(f. 23). Lettera al Predicatore.
(f. 24). Rendimento di grazie del Magistrato di Udine al predicatore.
(f. 25). Auguri dei Deputati al Predicatore del Duomo.
(f. 26). Lettera d'ossequio al Patriarca in nome dei Deputati della Città.
(f. 26v). Omaggio al Luogotenente in nome dei Deputati entranti in carica.
(f. 27). Lettera d'omaggio al Patriarca colla preghiera di voler proteggere la Città.
(f. 28). Atto di reverenza al Patriarca dei Deputati entranti in carica.
(f. 29). Supplica in favore delle Madri Terziarie dei Sette Dolori.
(f. 30). Supplica in favore della Famiglia Fontanini per essere aggregata alla Nobiltà. (f. 32). Minuta della supplica in favore della Famiglia Fontanini...
(f. 33). Supplica in favore dei Conti Cassini per essere aggregati alla Nobiltà.
(ff. 35-36). Supplica in favor dei conti Sarmeda e conti Cassini per essere aggregati alla Nobiltà.
(f. 37). Supplica in favore di Carlo Antonio Gazoldi per essere ricevuto nella Nobiltà.
(f. 39). Presentazione al Luogotenente del Signor Dottor Gian Fortunato Bianchini.
(f. 40). Domanda a favore dell'Ospedale per tumulare cadaveri nel cimitero di San Lazzaro.
(f. 41). Discorso tenuto in occasione dell'elezione del Medico.
(ff. 42-43). Minuta della supplica in favore del Conte Sarmeda.
(ff. 44-45). Supplica in favore della famiglia Fontanini.
(f. 46). Id. in favore del Conte Antonio Girardis per essere aggregato alla Nobiltà di Udine.
(f. 48). [Come a f. 40].
(f. 50-51). Supplica in favore della Famiglia Fontanini.
(f. 52). Indirizzo augurale al Patriarca per le SS. Feste.
(f. 53). Congratulazioni ad un Padre Predicatore.
(f. 56). Congratulazioni ad un Padre Predicatore.
(ff. 58-61). Circa l'acquisto del giuspatronato del Duomo di Udine.
(f. 62). [Come a f. 40].

Cart., ff. sciolti 62 di vario formato, bianchi i 2, 5, 11, 14, 21, 31, 34, 38, 47, 49, 54-55, 57, sec. XVIII.

446. «Formolarium Quisittorum, Instrumentorum, alliarumque quod spectat principianti Notario. Di Gio. Domenico Casarsa di Adegliaco. 1778».

Cartaceo, in-fol. (mm. 300x200), pp. 56, sec, XVIII.

447. «Una pagina della Vita di Gian Antonio Licinio detto il Pordenone dell'Abate Jacopo Pirona».
(ff. 1-5). «Jacopo d'Adria. Novella di G. P., scritta la notte de' 27 Marzo 1825».
(ff. 8-13). «I dadi. Dalla vita giovanile del celebre Pordenone».
(ff. 15-25). Alcune pagine della vita del Pordenone.
(ff. 26-40). «I dadi. Dalla vita giovanile del celebre pittore Pordenone».
(ff. 41-50). «Der Aufmerksame» Graz, 1833, n.° 76, 77, 79, 80 e 81). Contiene: «Die Wiirfel: aus dem Jugendleben des beriihmten

Mahlers Pordenone».

Cart., fasc. 3 e fogli di varia dimensione, di complessive cc. 50, bianche le 6-7, sec. XIX. La copertina consiste in un foglio di registro riportante lo stato di servizio di Domenico Sabbadini, censore alle stampe.

448. Note letterarie e documenti nella vita dell'Abate Gio. Battista del Negro.
(f. 1). «Venezia nel giorno 11 Gennaio 1846»: Quando la Madre degli imperii giacque. Sonetto.
(ff. 3-8). Distici di vari autori latini.
(f. 9). «La morte»: Dolce pittor, dipingimi costei. Sonetto.
(f. 10). Distici tolti da Ovidio.
(f. 11). «Riguardo alla morale indipendente, pensieri di Ad. Guéroult».
(f. 12). «Al novello Sacerdote D. Francesco Ab. Cernazzai». Stampa.
(f. 13). «All'I. R. Ispettore Provinciale [scolastico] in Udine. Lettera di Giorgio Ramin. Venezia, 3-XI-1833».
(f. 14). Lettera di Giambattista Del Negro in risposta alla precedente.

Cart., ff. sciolti, di complessive carte 14, di vario formato, in parte scritti a matita, sec. XIX.

449. Caterina Percoto. Scritti.
(ff. 1-4). «Gli occhi di P. F. L. — S. Lorenzo di Soleschiano, 28 Settembre 1843». Autogr.
(ff. 5-6). «La nipote del Parroco».
(ff. 7-9). «Gli occhi». Copia.

Cart., ff. sciolti, di carte complessive 9, di vario formato, sec. XIX. Proven. Dono del cav. Pellegrino Carnelutti.

450. «Descrizione dell'Isola Morosina di Francesco Sinigaglia».

Cart., in-4 (mm. 240X180), pp. 102 più 4 cc. sciolte nel corpo del vol., sec. XIX, leg. in cartone.

451. «Le mie Quattro Stagioni e Costumanze dell'Isola Morosina di Francesco Sinigaglia».
(pp. 1-37). «Le mie Quattro Stagioni».
(pp. 38-69). «Descrizione dell'Isola Morosina».

Cart., in-fol. (mm. 334X220), pp. 37 più 16 fogli sciolti, sec. XIX.

452. «La Musica. Memoria di Francesco Sinigaglia». (Due stesure).

Cart., in-fol. (mm. 340X220), cc. 17, sec. XIX.

453. «Un fatto storico Udinese. Di Francesco Sinigaglia. Genn. 1856».

Cart., in-fol., cc. 6, sec. XIX.

454. Francesco Sinigaglia. «Memoriale d'appendice allo Storico Fatto Udinese da me narrato». Gennaio, 1856.

Cart., in-fol. (mm. 310X210), cc. 10, sec. XIX.

455. Francesco Sinigaglia. «Articolo che voglio introdotto nel mio Ritratto». Agosto 1858.

Cart. in fol. (mm. 340X230), cc. 8, sec. XIX.

456. «Memorie e Lettere di Francesco Sinigaglia di Udine».
(ff. 1-2). «La nuova porta di Poscolle».
(ff. 3-6). Considerazioni varie.
(f. 7). «Volete dunque che ve lo scriva? Eccolo, il Quadretto».
(f. 8). «Volete dunque che ve lo scriva? Eccolo, il Quadretto».
(f. 10). Valore dei buoi in Friuli nel 1492 (docum.). - Lettera: Udine, li 19 Ottobre 1858.
(f. 11). Udine, 1845. Lettera.
(f. 12). Udine, 17 Febbr. 1858. Minuta di lettera.
(f. 13). Udine, 28 Febbr. 1858. Lettera.

(f. 14). Minuta di una lettera. 31 Maggio 1858.
(f. 15). Udine, 19 Ag. 1857. Lettera di ringraziamento. 27 Maggio 1858. Lettera ad una Signora per implorare aiuto. 1 Ott. 1857. Lettera alla stessa Signora per implorare aiuto. Udine, li 29 Luglio 1858. Lettera di ringraziamento per l'aiuto avuto.

Cart., in-fol., fogli volanti 15, il 9 bianco, sec. XIX.

457. Francesco Sinigaglia. «Alcune mie descrizioni di fatti, e di miei pensieri nel 1829».
(ff. 1-4). Lettera scritta li 31 Sett. 1841. (Fa una relazione del suo viaggio a Sacile).
(ff. 5-8). «Il condannato alla Forca».
(ff. 9-10). «La logica dei Banchi e dei Sedili».
(ff. 11-13). «La nuova Luminaria della Cattedrale di Udine nel 1839».
(f. 15-18). Pensieri vari.
(ff. 19-25). «Teatralità. Mia memoria. 18 Giugno 1844».
(f. 26v). «Penso».
(ff. 27-28). «Dei sali». Copia dalla Gazzetta privilegiata di Milano. N. 251, 7 Settembre 1844».
(f. 28v). Copia d'una parlata di Papa Adriano trovata in un libro stampato: Adriano. Quei che difende / La ragion della Chiesa e dell'Impero.
(ff. 30-33). «Miei pensieri. Al Cimiterio».
(f. 34). «Invocazione al Sovrano».
(ff. 35-36). «Il Giuramento dei Magistrati». Considerazioni sulla baron. Zembler e sul di lei marito barone Ferro.
(f. 36v). Estratto dalla «Filosofia di Rollin». Tom. XIV, carta 183.
(ff. 37-38). «Continuo ancora a notare». 1844.
(ff. 39-44). Estratti dalla XV Predica del Segneri.
(f. 45). «Il mio albero malato. 1844».
(f. 45v). «Contro l'irragionevole e barbaro batter le bestie».
(f. 46). I giorni lunari.
(ff. 46v-47). «Vero scopo dei miei pensieri».
(ff. 47v-48). «Idea della mia devozione alle antichità. Specchietto».
(f. 48). Docum. contabile del 1529 (orig.).
(ff. 49-55). «Memoria della benedizione della Bandiera eseguita l'anno 1844».
(ff. 56-61). «Il nuovo rigore quarantennario. 20 Febbraio 1845».
(ff. 62-65). «Bisogna poter vincere anco le nostre impressioni di sorprese improvvise. Settembre 1844».
(ff. 66-67). «Ho indovinato».
(ff. 68-69). «Mio sogno della trascorsa notte».
(f. 70). «Le Formiche».
(ff. 71-72). «I sorci».
(ff. 73-78). «Il suicida di Udine nella notte del 10 Luglio 1843».
(ff. 79-82). «Memoria» in morte dell'operaio Gio. Batta Missona, avvenuta il 20 Luglio 1846.

Cart., in-fol. (mm. 360X230), cc. 82, bianche le 14 e 29, sec. XIX.

458. Francesco Sinigaglia. «Mie descrizioni varie e pensieri, nel 1830 e prima».
(f. 1-11). «Miei pensieri e riflessioni intorno una nuova festa da ballo, e la moderna musica per la danza udinese. 1840».
(f. 12). Contratto e ricevuta per una lapide ordinata da F. Sinigaglia a Pietro Canciani, Parroco dell'Isola Morosina.
(f. 13). «Iscrizione sepolcrale fatta da Francesco Sinigaglia».
(ff. 14-18). «Qualche balsamo sul maggiore dei miei dolori. Memoria».
(ff. 19-25). «Pensieri sul primitivo parlare, e sull'invenzione dello scrivere degli uomini».
(ff. 26-37). «Caso di questo mondo. (Pensieri)».
(ff. 38-39). «Descrizione» di uno spettacolo straordinario. Udine, 1844.
(f. 40). Il gioco del Pomo. «15 Maggio 1844».
(f. 41). «Gli ombrelli alla moda».
(ff. 42-45). «Storia Udinese».
(f. 46). Cenni istorici del Morosini Peloponnesiaco...
(f. 47-48). «Squarci del Segneri a cui rispondono le più delle mie scritture».
(f. 49). «Il vento. Pensieri».
(ff. 49v-50). «Appendice al Vento».
(ff. 50v-51). «Un'altro po' di coda al suddetto Vento».
(f. 52). «L'inverno 1844-45. Scrivo a dì 14 Marzo 1845».
(f. 53). «Stato della bilancia della mia vita attuale, e benedetto l'umano governo». (id.). — «Abbiamo un cardinale udinese». (id.).

(f. 54). «Semplicità della plebe».
(ff. 55-57). Lettera di G. Z. al vescovo Zaccaria Bricito.
(ff. 58-63). «Miei pensieri varj».
(ff. 64-75). «Reclamo alla ragione, al buon cuore, ed al buon senso, scritto da Francesco Sinigaglia. Discorso in diffesa della sua descrizione dell'incendio nell'Isola Morosini».
(ff. 76-78). «Dell'attuale trionfo del fracasso, di D. A.» (dal Giornale di Scienze, Lettere, Arti-Venezia 17 Gennaro 1846). Anno XI°. N. 3.
(ff. 79-84). «Il fungo marino pietrificato. Mia memoria dettata li 15 Settembre 1846».

Cart., in-fol. (mm. 320 X 220), cc. 84.

459. Francesco Sinigaglia. «Miei pensieri, nel 1826. 16 Febbraio 1849».

Cart., in-fol. (mm. 355 X240), cc. 54, sec. XIX.

460. Francesco Sinigaglia. «Miei pensieri, nel 1827».

Cart., in-fol. (mm. 370X240), cc. 102, sec. XIX.

461. «Claudio Vorajo. Documenti personali. 1761-1792».
(f. 1). Ludovico Manin, Doge di Venezia dà notizia a Paolo Ant. Erizzo del conferimento della Prepositura della Chiesa Metropolitana di Udine da parte del Pontefice Pio VI°, a Mons. Claudio Vorajo. 1792.
(f. 2). «Copia di Capitolo Scritto da S. E. Andrea Gradenigo Ambasciator di Francia a Monsignor Gradenigo di Udine» circa il conferimento del Canonicato al Vorajo.
(f.3). Attestato di presenza alle lezioni pubbliche e private del Notaio Michele Fantoni rilasciato a Claudio ed Ruberto Vorajo. Padova, 18 Gennaio 1765.
(f. 4). Lettera invocante il Regio voto per la Prepositura della Metropolitana di Udine a favore di Claudio Vorajo.
(f. 5). Testimonianza della Cancelleria Arcivescovile per il neo Sacerdote Claudio Vorajo di Venzone. Udine, 19 Settembre 1761.
(f. 6). Permesso concesso al Sac. Claudio Vorajo di leggere i libri proibiti. Venezia, 6 Ottobre 1766.
(f. 7). Per la concorrenza al Primiceriato d'Udine, Can.° Claudio Vorajo. 2 Settembre 1781.

Cart., ff. volanti di vario formato, uno membr., cc. 7, sec. XVIII. Dono del Dott. Vincenzo Joppi.

462. Claudio Vorajo. «Lettere e memorie di affari ecclesiastici». [Castions, Tarcento, Maiano, Farla].

Cart., di fogli volanti 21, bianchi i 7 e 18-19, di vario formato, sec. XVIII.

463. «Cose Letterarie di Mons. Claudio Vorajo».
(f. 1). «Sulle mummie di Venzone».
(ff. 2-3). «Illustrissimo et Reverendissimo Bartolomeo Gradonico Archiepi-scopo Utinensi primum visitanti Diocesim suam, carmen».
(ff. 4-9). «Annotazioni circa la materia Beneficiaria».
(ff. 10-17). «Dissertazione letta nell'Accademia Ecclesiastica sui diritti del Metropolitano d'Aquileia sulla Chiesa Vescovile di Verona».
(ff. 18-26). «Sopra gli Asili delle Chiese».
(ff. 28-42). «Nicolao Sagredo Designato Archiepiscopo Utinensi Claudius Voralius Primicerius et Vicarius Capitularis. - In Funere Joannis Hieronimi Gradonici ex Congregatione Cler. Regular. Archiepiscopi Utinensis Laudatio. 3 Luglio 1786».
(f. 45). Elenco dei Signori Udinesi che curarono il funerale del Patriarca Gradenigo.
(ff. 47-53). Celsissimo et Reverendissimo Sacri Romani Imperii Carolo Michaeli Comiti de Attems... Archiepiscopo Goritiensi». Frammenti di studi di morale.
(f. 54). Presentazione del Predicatore.
(ff. 56-63). Claudio Vorajo Vicario Capitolare al Venerabile Clero... Lettera Pastorale. (2 stesure).
(ff. 66-67). Per Professione Religiosa fatta a dì 2 Febbraio 1784. Discorso.
(ff. 70-72). Per professione religiosa. (id.).
(ff. 74-75). Per professione religiosa. (id.).
(ff. 76-78). Per vestizione Religiosa. (id.).
(ff. 80-82). Per professione Religiosa. (id.).
(ff. 84-86). Per professione Religiosa. (id.). (ff. 88-91). Id. (id.).

Cart., in-fol., fascicoli e 10 fogli volanti, cc. 91, di cui bianche le 43-44, 46, 55, 64-65, 68-69, 73, 79 e 83, sec. XVIII, autogr.

464. Lettere a Mons. Claudio Vorajo. 1765-1792.
(ff. 1-8). Di Gir. Fistulario. Udine, 1775-1778.
(ff. 9-10). Di Paolo Fistulario. Udine, 1777.
(ff. 11-23). Di Franc. Florio. Udine, 1775-1785.
(ff. 24-25). Di Gio. Batt. Pezzana. Udine, 1786-1788.
(ff. 26-32). Di Gio. Dom. Zucchiati. Venezia, 1786-1787.
(ff. 33-34). Di Dom. Ongaro. Colloredo, 1787-1792.
(ff. 35-37). Di Franc. Foscari. Venezia, 1787.
(ff. 39-40). Di Anna Linussio. Gemona, 1787-1789.
(ff. 41-42). Di Giulio Mantica. Udine, 1776.
(ff. 43-46). Di Nicolò Concina. San Daniello, 1785.
(f. 49). Di Franc. Dona, 1766.
(ff. 50-51). Di Ant. Dona. Venezia, s. a.
(f. 52). Di Piero Dona. Roma, 7 Aprile 1787.
(ff. 53-55). Di Bianchino de Brugnis. Cividale, 1782-1787.
(ff. 56-58). Di Ant. Sabbadini. Udine, 1775-1785.
(ff. 59-60). Di Gius. Bini. Gemona, 1767-1769.
(f. 61). Di Giambattista Bini. Santa Maria di Sclaunicco, 15 Luglio 1779.
(ff. 62-63). Di Niccolò Sagredo. Venezia, 1786-1787.
(ff. 64-65). Di Gio. Pietro Della Stua. Udine, 1782; Risano, 1787.
(ff. 66-66v). Di Pietro Franceschinis. S. Daniello, 2 Maggio 1760. - Sonetto: Quel divo Genio, onde v'unì Natura.
(f. 67). Di Paolo Berettini. Udine, 18 Apr. 1768.
(f. 68). Di Gia. Andrea Pellegrini. Venezia, 15 Sett. 1778.
(ff. 69-70). Di Felice Savorgnano. Ancona, 21 Nov. 1774.
(f. 71-72). Di Niccolò Niccoletti. Udine, 17 Ag. 1774.
(ff. 73-74). Di Carlo Belgrado. Udine, 12 Marzo 1774.
(f. 75). Di Gir. Pavona. Udine, 29 Sett. 1775.
(f. 76). Di Tomm. De Rubeis. Udine, 17 Ag. 1788.
(f. 77). Di Gio. Ant. Vianelli. Venezia, 4 Giugno 1785.
(f. 78). Di Giulio Cesare di Colloredo. Muscletto, 27 Ag. 1785.
(f. 79). Di Piero Franceschi. Venezia, 20 Genn. 1786.
(f. 80). Del Cardinale C. Rezzonico. Roma, 31 Marzo 1787.
(f. 81). Di Maria Basadonna Manin. Venezia, Ott. 1787.
(f. 82). Di Giulio Savoini. Cividale, 10 Sett. 1787.
(f. 83). Di Gianfranc. Bernabò. Vale di Cadore, 20 Marzo 1787.
(f. 84). Di Gio. Pietro Talamini. Candide, 8 Marzo 1787.
(f. 85). Di Gio. Tomm. Balbi. Venezia, 7 Marzo 1787.
(f. 86). Di Nicolò Colussi. Ospidale, 11 Febb. 1787.
(f. 87). Di Leon, Gondolo. Cividale, 8 Febb. 1787.
(f. 88). Di Gir. Spangaro. Tolmezzo, 3 Febb. 1787.
(f. 89). Di Giu. Rizzardi. Tolmezzo, 3 Febb. 1787.
(f. 90). Di Giac. Copetti. Gemona, 28 Genn. 1787.
(ff. 91-92). Di Giambattista Coronella. Venezia, 24 Giugno 1787.
(f. 93). Di Zan Carlo Maria Zorzi. Cividale, 23 Genn. 1787.
(f. 94). Di Giac. De Lepre. Cividale, 20 Genn. 1787.
(f. 95). Di Bartolommeo Sabbionato. Motta, 18 Genn. 1787.
(f. 96). Di Bartolammeo di Panigai. Cividale, 6 Febb. 1787.
(ff. 97-98). Di Gio. Batt. dal Pozzo...
(f. 99). Di Gian Gerolamo Gradenigo. 2 Genn. 1769.
(f. 100). Id. Id. 11 Ag. 1769.
(f. 101). Id. Id. 19 Ag. 1769.
(ff. 102-103). Id. Id. 1 Ag. 1770.
(ff. 104-105). Id. Id. 23 Febb. 1772.
(f. 106). Di Gius. arcivescovo di Petra. Venezia, 1787.
(f. 107). Di Giov. [Nani], vesc. di Brescia. Brescia, 4 Febb. 1783.
(f. 108). Di Stefano Domenico [Sceriman], vesc. di Caorle. Venezia, 13 Nov. 1784.
(f. 109). Di Pietro Antonio [Zorzi], vesc. di Ceneda. 25 Genn. 1786.

(f. 110). Di Fed. Maria [Giovanelli], Patriarca di Venezia. Venezia, 24 Genn. 1786.
(f. 111). Di Giov. Paolo [Dolfin], vesc. di Bergamo. Bergamo, 11 Febb. 1786.
(f. 113). Di Gir. di Pietropaolo, Arcipr. Gemona, 28 Genn. 1787.
(f. 114). Di Seb. [Alcaini], vesc. di Belluno. Belluno, 14 Marzo 1787.
(f. 115). Di Giov. [Morosini], vesc. di Verona. Verona, 13 Febb. 1787.
(f. 117). Di Stef. Domenico [Sceriman], vesc. di Caorle. Venezia, 28 Genn. 1787.
(f. 118). Di Nicolò Antonio [Giustiniani], vesc. di Padova. Padova, 23 Genn. 1787.
(f. 119). Di Fra Giacomo da Vicenza. Venezia, 23 Genn. 1787.
(f. 120). Di Gius. Maria [Bressa], vesc. di Concordia. Portogruaro, 17 Genn. 1787.
(f. 121). Del Card. Flangini. Roma, 16 Genn. 1790.
(f. 122). Di Giangir. [Gradenigo], arciv. di Udine.

Cart., in-4, cc. 122, in fogli sciolti, bianche le 112 e 116, sec. XVIII.

465. «Lettere del Patriarca Delfino, di Carlo Dottori, ecc. a Frà Ciro di Pers».
(ff. 1-128). 64 lettere autografe scritte dal 1658 al 1666 dal Card. Go. Delfino, Patriarca d'Aquileia.
(ff. 129-130). Di Carlo de' Dottori. Padova, 1652.
(f. 133). Di Sertorio Orsato. Padova, 2 Dic. 1651.
(f. 134). Di Carlo de' Dottori. Padova, 17 Dic. 1652.
(f. 137). Di Sertorio Orsato. Padova, 30 Marzo 1653.
(f. 138). Di Claudio de' Pazi. Fiorenza, 2 Nov. 1652.
(f. 141). Di Eusebio Caimo, vesc. di Cittanuova. Udine, 21 Giugno 1640.
(f. 142). Di Giac. Caimo. Udine, 22 Luglio 1640.
(ff. 145-146). Di Ermes Colloredo. Vicenza, 14 Maggio 1651.
(ff. 149-150). Di Nicolò Colloredo. Colloredo, 1652-1653.
(ff. 153-154). Di Nicolò Colloredo. Colloredo, 1653.
(f. 157). Di Nicolò Colloredo. Colloredo, 20 Maggio 1658.
(f. 158). Di Arnoldo di Zucco. Udine, 10 Ott. 1647.
(ff. 161-162). Di Arnoldo di Zucco. Udine, 1640-1650.
(ff. 165-166). Di Fulcherio di Spilimbergo. Ravenna, 1635-1637.
(f. 169). Di Fabio... Venezia, 12 Sett. 1696.
(f. 170). Del Conte Giov. di Strassoldo, et Suffimbergo. Cividale, 1° Giugno 1650.
(f. 173). Di Rodolfo di Sbroiavacca. Verona, 2 Apr. 1641.
(f. 174). Di Gio. Franc. di Prampero. Udine, 2 Sett. 1645.
(ff. 177-178). Di Liberale Motense. Pordenone, 1629-1638.
(f. 181). Di Liberale Motense. Pordenone, 7 Genn. 1653.
(f. 182). Di Aloigi Pozzi. Venzone, 26 Marzo 1643.
(f. 184). Di Virginio Forza. Udine, 6 Nov. 1634.
(f. 186). Di Franc. Bollanj. 1651.
(f. 189). Di Daniele Contini. Vienna, 8 Marzo 1631.
(f. 190). Di Bartoluccio Bartolucci. Udine, 7 Nov. 1650.
(f. 193). Di Giov. Antonio Maria Locatello. Roma, 27 Marzo 1646.
(f. 194). Di Ascanio Varotari, Giudice all'Aquila. Padova, 1° Sett. 1661.
(f. 197). Di Dom. Federici. 9 Marzo 1619.
(ff. 198-199). Dello stesso. Lettera incompleta.
(ff. 201-202). Di Andrea Mariani. Bologna, 1617.
(ff. 205-206). Di Andrea Mariani. Bologna, 1617-1660.
(f. 209). Di Cesare Tibaldi. Venezia, 7 Nov. 1657.
(f. 210). Di Gio. Batt. Bassi. Udine, 21 Ag. 1659.
(f. 211). Sonetto di Gio. Batt. Bassi: Ciro, o del Giulio, o de l'esperio suolo.

Cart., in-fol., cc. 211 riunite in volume, bianche le 131-32, 135-36, 139-40, 143-44, 147-48, 151-52, 155-56, 159-60, 163-64, 167-68, 171-72, 175-76, 179-80, 183-84, 187-88, 191-92, 195-96, 200, 203-04, 207-08; sec. XVII.

466. «Lettere del sec. XV° e XVI° e documenti originali».
(f. 1). Lettera del Nob. Giorgio della Torre ad Albertino di Colloredo. Norimberga, 31 Marzo 1493.
(f. 2). Di Gerolamo Savorgnano al Comune e Giurati di Tolmezzo. Udine, 5 Luglio 1499.
(f. 3). Di Tristano Savorgnano al Comune e Giurati di Tolmezzo. Udine, 5 Luglio 1499.
(f. 4). Copia della citata lettera di Gerolamo Savorgnan.

(f. 5). [bianco].
(f. 6). Del Conte Cristoforo Frangipane. Osopo, 20 Febb. 1514.
(f. 7). Dei capi dell'esercito Imper. (Christoforus Episcopus Laybacensis, Christoforus de Frangapanibus, Joannes de Ausperg, Georgius de Frantsperg) alla Comunità di Tolmezzo. Osopo, 6 Marzo 1514.
(f. 8). Dei capi dell'esercito Imperiale (Christophorus, etc.) alla Comunità di Tolmezzo. Osopo, 13 Marzo 1514.
(f. 9). Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato. Passaporto per la sua carrozza.

Cart., ff. di vario formato, i ff. 1-3 autogr. con sigillo impresso, i 6-8 con 4 sigilli, il f. 9 con firma del Duca e sigillo ben conservato, secc. XV-XVI.

467. Lettere dei secc. XVI° e XVII° di vari autori.
(ff. 1-2). Lettera del Co. Girolamo della Torre al Can. di Aquileja e collettore delle decime, Marzio Andreuzzi, per sospensione delle decime al parroco di Villalta. Villalta, 3 Ott. 1587.
(ff. 3-4). Del Vesc. di Breslavia Andrea (Jerin) ad Orazio Andreuzzi segretario del Card. di Monreal per raccomandazione di un cittadino partente per Roma. Nissa, 8 Ag. 1589.
(ff. 5-6). Dello stesso allo stesso per dono di alcune pezze di panno. Nissa, 27 Marzo 1590.
(ff. 7-8). Dello stesso allo stesso mandandogli in dono 20 ducati ongari per essere stato favorito negli affari. Nissa, 9 Maggio 1591.
(ff. 9-10). Del Card. Emilio di S. Marcello al Vesc. di Traù, Marzio Andreuzzi sul retto governo di quella diocesi. Roma, 19 Nov. 1604.
(ff. 11-12). Di Marco Ant. de Dominis, arciv. di Spalato, a Marzio Andreuzzi invitandolo al Sinodo. Spalato, 20 Febb. 1606.
(ff. 13-14). Pastorale al popolo, di Marzio Andreuzzi, vesc. di Traù. Traù, 3 Marzo 1609.
(ff. 15-18). Due dichiarazioni autentiche che M. A. de Dominis ordinò alcuni chierici. Venezia, 28 Giugno 1610.
(ff. 19-20). Di Leon. Tritonio, vesc. di Parenzo, a Marzio Andreuzzi sulle ordinazioni fatte in Venezia dall'arciv. di Spalato. Venezia, 21 Ag. 1610.
(ff. 21-22). Di Pier Paolo Crescenzio, protonario apostolico e auditore generale, colla quale sospende Baldassarre Guglielmo dall'amministrazione dell'arcivescovado di Spalato per le differenze che aveva con Marzio Andreuzzi per certa pensione. Roma, 19 Ott. e 6 Nov. 1610.
(ff. 23-24). Accordo tra l'arciv. de Dominis e l'Andreuzzi, per detta pensione. Venezia, 17 Dic. 1611. (ff. 25-27). Lettera di de Dominis a Marzio Andreuzzi circa le differenze tra loro. Spalato, 18 Nov. 1613. - Di Marzio Andreuzzi in risposta al Vesc. di Spalato. Traù, 15 Dic. 1613.
(ff. 28-29). Di de Dominis a Marzio Andreuzzi, lagnandosi del contegno di questo. Spalato, 13 Marzo 1614. - Risposta alla precedente. Traù, 3 Ap. 1614.
(ff. 30-31). Di Andreuzzi chiedente informazioni sulle predicazioni del de Dominis. Traù, 4 Maggio 1616. Seguono, in data 15 Maggio: «Assertiones eiusdem Archiepiscopi».
(f. 34). Lettera del patriarca d'Aquileia Giovanni Grimani al Gastaldo e Comunità di San Michele. Venezia, 30 Marzo 1569.
(ff. 36-46). Lettere di Lud. Marsilli (o Martelli) a Daniele Fabricio suo cognato. Este, 1581-1583. Parla di Lodovico Orsini e compagni, giustiziati.
(ff. 47-48). Lettere di Franc. Luvisino. 1554-1561. Copia.
(ff. 49-55). «Summario delle lettere del Conte Bartolomeo di Porcia a San Carlo Borromeo, e a suoi familiari e viceversa, ed altre riguardanti il Conte suddetto ed esistenti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano». (Sec. XVIII).
(ff. 57-58). Lettere di Soldoniero di Strassoldo, datate da Roma e da Vienna, 1564, estratto dal Ms. 294 V. c. 26 della Biblioteca Comunale di Verona. (Sec. XIX).

Cart., in-fol., fogli sciolti di complessive carte 58, bianche le 35 e 56, sec. vari.

468. «Lettere storiche e letterarie de' sec. XVI e XVII, apografe».
(ff. 1-2). «Epistola Philippi de Paschate».
(f. 3). «Epistola Magistri Johannis Spilimbergensis pro Comunitate Utinensi pro Lodovico de la Turre ad Magnum Magistrum Rhodi».
(f. 5). «Jacobi Comitis Purliliarum epistola ad Utinenses. (Ex Ms. Fontaninis Sancti Danielis)».
(f. 7). «Paullus Manutius Julio Bellogrado Utinum». (Da volume a stampa).
(f. 7v). «In obitu Irenes Spilimbergiae Josephi Bellogradi Jurisc.: Quae potuit raucos Ponti componere fluctus. - Julii Bellogradi: Quaeritis Irenen forma, vitaque nitentem?». (Da volume a stampa).
(f. 8). «In obitu Nob. Matronae D.: Hortensiae Arrigonae Maninae, Julij Bellogradi»: Est simul ac fatis Hortensia victa Manina. Distici. - Aliud: Dum cessit fatis Hortensia, terra repente. Id. - Aliud: Hac Manina Jacens Hortensia clauditur urna. Id. (Ex schedis Haeredum Nobilis Viri Comitis Romanelli Manini). 1560-1561.
(f. 9). «Lazarus Bonamicus Mario Savorgnano, et Benedicto Rhamberto. Venetiis 1568». (Da volume a stampa).
(f. 9v). «Lazarus Bonamicus Mario Savorgnano, et Rhamberto. 16 Setembre 1568». (Id.).

(f. 10). «Lazarus Bonamicus Mario Savorgnano. Padova, 6 Luglio 1534». (Id.).
(ff. 11-12). Simon Villanovanus Hieronimo Savorniano. Padova, 21 Nov. (Id.).
(ff. 12v-13). Dall'orazione fatta da Signor Gio. Batta Leoni e recitata nelle esequie di Giulio Savorgnano... Venezia, 1595. (Id.).
(ff. 13-13v). Notizie riguardanti Pietro Edo. (Id.).
(f. 15). Pietro Delfino abate, a Francesco Amalteo. San Martino presso Oderzo, 31 Ag. 1517.
(f. 17). Jacobi Comitis Purliliarum epistola ad Franciscum Amaltheum. -Ad eundem.
(f. 18). Ad Danielem Leandrum Motensem. - Ad Hieronymum Leandrum.
(f. 19). Franciscus Amaltheus Hieronymo Aleandro Brundisino Archiepiscopo. Sacilli, 30 Giugno 1537.
(f. 22). Johannes Torquato comes Corbare et regnorum Dalmatie Croatie et Slavie Bano... Nicolao Thurri, Supremo Capitaneo... Podgorije, 31-VII-1529.
(f. 23). «Ex indice Bibliotecae Ambrosianae». Note sulla Famiglia Amaseo scritte dall'Abate Zacagni.
(f. 24). Nota informativa su Irene di Spilimbergo.
(f. 25). «Helice, carmina Cornelij Frangipanis Domini Fontis». Elenco degli autori dei carmi.
(f. 26). Lettera di alcuni Fiorentini dimoranti in Udine Al Comune di Fiorenza. 12 Febb. 1347.
(ff. 29-33). Lettera di Girolamo Savorgnan al Doge di Venezia, Osopo, 15 Marzo 1510.

Cart., in-fol., fogli sciolti 33, bianche le cc. 4, 6, 16, 20-21 e 27, scrittura del sec. XIX.

469. «Lettere del sec. XVII°, originali».
(ff. 1-12). Lettere di Gerolamo della Porta.
(ff. 13-16). «Due lettere bizzarre del sec. XVII°».
(f. 17). Lettera di Orazio Rucellai ad Eusebio Caimo. Roma, 17 Genn. 1603.
(f. 19-20). Di Pompeo di Caporiaco. s.d. [1629].
(f. 21). Di Giac. Antonino. Venezia, 21 Febb. 1643.
(f. 22). Di Daniello Antonino. Medea, 30 Genn. 1616.
(ff. 23-24). Di Marc'Antonio [di Manzano], a Paolo Bonecco, 1616. Copia.
(ff. 25-26). Lettera adespota sulla guerra di Gradisca.
(ff. 27-28). Di Emilio Miutino. Cividale, 27 Marzo 1624.
(ff. 29-30). Di Everardo di Prodolone. Candia, 7 Sett. 1649.
(f. 31). Dell'abate Giov. Franc. Palladio. Udine, 19 Febbr. 1658.
(ff. 32-33). Dello stesso. S. Martino, 8 Maggio e 30 Marzo 1659.
(ff. 37-39). 3 lettere di Gio. Gius. Capodagli. Aquileia, 21 Dicembre 1668, 20 Genn. e 18 Febbr. 1669.
(f. 43). Di Alfonso Belgrado. 2 Nov. 1671.
(ff. 45-46). Due brevi cronache del 17 e 24 Marzo 1683. Parigi.
(f. 47). Di Scipione di Sbroiavacca. Venezia, 8 Ag. 1690.
(f. 49). Di Nicolò [Gabrieli], vesc. di Cittanuova. Buie, 18 Maggio 1692.
(f. 51). Di Pietro Braida. Udine, 5 Dic. 1692.
(f. 52). Di Gio. Ant. Caiselli q. Bernardino. 22 Dic. 1695.

Cart., in-fal., fogli sciolti, carte 52, di cui le 18, 31-36, 40-42, 44, 48 e 50 bianche, sec. XVII.

470. «Lettere del sec. XVIII°».
(f. 1). Di Mich. Ang. Griffini. Bologna, 26 Genn. 1779.
(f. 3). Dello stesso. Bologna, 23 Febbr. 1779.
(f. 5). Dello stesso. Bologna, 20 Giugno 1779.
(ff. 7-8). Dello stesso. Bologna, 1780.
(ff. 10-16). Dello stesso. Bologna, 1780-1782.
(ff. 18-22). Di Franc. Ant. Alpruni. Roma, 1780-1781.
(ff. 24-29). Di Felice Ant. Attendolo di Bologna al p. A. Cortenovis. Roma, 1774-1780. 4 lettere.
(f. 30). Di Gir. Cortenovis. Bergamo, 2 Ag. 1769. No, che a insultar colei, ch'entro la tomba. Sonetto.
(f. 32). Di Giandom. Strambi. Civitavecchia, 23 Genn. 1782.
(ff. 34-35). Di Ludovico Antonio Muratori. Modena, 29 Ag. 1721, autogr.
(ff. 36-38). Di Costantino Sporeni. Gemona, 17 Ag. 1728.
(ff. 39-53). Dell'Abate Gaspare Vattolo. Lettere otto. Udine, ott.-nov. 1747.
(ff. 55-84). «Epistole 14 di Gio. Dom. Coluta, sopra alcuni punti di storia letteraria friulana». San Daniello, 1740-1761.
(ff. 85-87). Di Pietro Alugara. 2 lettere. San Vito di Crauglio. 19 e 22 Ott. 1747.
(ff. 89-90). Di Gianlionardo Vidimani. 2 lettere. Sandaniello. 26 e 1 Luglio 1756.
(f. 92). Di Franc. Florio. Udine, 7 Marzo 1767.
(f. 93). Di Gian Gius. Liruti. Villafredda, 2 Maggio 1767.

(f. 94). Di Gerolamo de Renaldis. Padova, 4 Nov. 1754.
(f. 96). Di Gir. de Renaldis. Padova, 14 Nov. 1754.
(f. 97). Del Cardinal Patriarca Delfino. Udine, 1754.
(f. 98). Di Gir. de Renaldis. Padova, 6 Dic. 1754.
(ff. 100-101). Due discorsi di Gasparo Colombina, frate Filippino.
(f. 102). Lettera di Gius. Bini. Flambro, 4 Apr. 1733.
(f. 104). Dello stesso. Gemona, 3 Marzo 1758.
(ff. 106-137). Del Padre Gius. Tonelli d. C. d. G... lettere. (1753-1759).
(ff. 138-140). Di Andreana Policretti. Ornedo d'Aviano, 5 Ottobre 1784.

Cart., di cc. 140 sciolte, di vario formato, bianche le 2, 4, 6, 9, 17, 23, 29, 31, 54, 91, 95, 99, 103 e 105, sec. XVIII.

471. «Lettere del sec. XIX°».
(f. 1). Di Pietro Cernazai. Udine, 21 Giugno 1856.
(ff. 2-3). Di Michelang. Gualandi. Bologna, 16 Marzo 1858.
(f. 4). Istruzione adespota circa l'edizione del Bollario.
(ff. 6-7). Di Pietro Cernazai. Udine, 27 Ott. 1856.
(f. 8). Di Giordano Gaetani. Bologna, 24 Febbr. 1859.
(ff. 10-11). Di Gius. Fracassetti. Fermo, 17 Giugno 1857.
(f. 12). Di Pietro Cernazai. Udine, 21 Febbr. 1857.
(f. 13). Di Salvatore Leziroli, vesc. di Rimini. Rimini, 15 Febbr. 1857.
(f. 14). Di Pietro Cernazai. Udine, 22 Febbr. 1837.
(f. 15). Di A. Marsigli. Roma, 19 Ag. 1858.
(f. 17). Di Pietro Cernazai. Udine, 3 Febbr. 1857.
(ff. 19-20). Di Salvatore Leziroli. Rimini, 3 Marzo 1857.
(f. 21). Di Pietro Cernazai. Udine, 22 Nov. 1857.
(f. 23). Di Salvatore Leziroli. Rimini, 20 Ott. 1856.
(ff. 25-28). Di Gir. Asquini. Ferrara, 5 Maggio 1834.
(ff. 29-30). Fac-simile di due iscrizioni Romane, a cura di Girolamo Asquini.
(ff. 31-33). Di Cornelio Elti. Gemona, 5 Giugno 1834.
(f. 35). Di Gir. Asquini. Parma, 29 Sett. 1820.
(f. 37). Di Pietro Zorutti... , autogr.
(f. 39). Di Fabio Asquino. 28 Marzo.
(f. 40). Di Ant. Zanon. Venezia, 11 Sett. 1765. Autogr.
(f. 41). Di Ippolito Pindemonte. Verona, 31 Luglio 1820; autogr.
(f. 42). Di Jacopo Vittorelli. Bassano, 14 Apr. 1820, autogr.
(f. 43). Di Pompeo Caimo. Tissano, 5 Ott. 1732.
(f. 44). Di Gerolamo de Renaldis...
(ff. 45-47). Di Rinaldo Renaldis, con nota di medaglie antiche. Mereto, 19 Ott. 1771.
(ff. 49-50). Di Aless. Tartagna. Udine, 20 Genn. 1800.
(f. 51). Di Carlo di Caporiacco. S. Daniele, 18 Ag. 1805.
(f. 53). Di Fabrizzi ff. di Podestà. Udine, 24 Apr. 1815.
(ff. 54-55). Di... Carlo. Cividale, 28 Apr. 1816.
(f. 56). Di Fabio di Maniago. Maniago, 18 Nov. 1817.
(f. 58). Di Franc. Ostermann. Udine, 10 Dic. 1819.
(f. 60). Di Gius. Pagani Cesa. Belluno, 25 Febbr. 1819.
(f. 61). «In occasione dell'applauditissime nozze del... colla Signora... Sonetto»: Poichè preda al Vulcano e alla procella. Dello stesso.
(f. 62). «Di Tomm. De' Luca Abate. Borca del Cadore, 12 Dic. 1821. -
Erminio Marzio di Cividale. In lode di Cividale»:
Se contra i fieri assalti d'Ostrogotti. Sonetto.
(ff. 64-67). Di Gir. Asquini. Verona, 20 Ag. 1825.
(ff. 68-69). Dello stesso. Verona, 24 Febbr. 1826.
(ff. 70-71). Dello stesso. Verona, 26 Apr. 1827. - Al Card. Mauro Cappellari.
(ff. 72-73). Dello stesso, a Pietro Braida. Verona, 6 Giugno 1827.
(ff. 74-75). Dello stesso, a Luigi Mattiuzzi. Parma, 18 Sett. 1835.
(f. 76). Di Mich. della Torre ad Alvise Ottelio. Cividale, 6 Giugno 1827.
(ff. 78-79). Dello stesso a Oreste de Zoppi. Cividale, 5 Maggio 1817.
(f. 80). Dello stesso. Cividale, 19 Maggio 1834.

(f. 81). Di Carlo Catinelli. Gorizia, 7 Nov. 1833.
(f. 83). Di Aless. Carnier all'Abate Pirona. Sandaniele, 6 Luglio 1834.
(f. 84). Di Oliva del Turco a Pietro Zorutti. Aviano, 18 Ott. 1839. - Pola: O ferreo serto che bagnato ancora. Sonetto.
(f. 85). Di Gaspero Gozzi. Vicinale, 6 Nov. 1841.
(f. 86). Di Gaspare Gozzi [a Luigi Pomo]. Autografo.
(f. 88). Di Carlo Gozzi al fratello. Venezia, 12 Maggio 1778. Autogr.
(ff. 90-91). Di Franc. Attems a Jacopo Pirona. Buda, 8 Febbr. 1844.
(f. 92). Di Liberale Vendrame, tipografo, a Francesco Pelizzo, medico chirurgo. Udine, 22 Maggio 1847.
(f. 93). Di Jeregocky a Franc. Pelizzo. Udine, 30 Ott. 1846.
(f. 95). Di Aless. Parravicini a Francesco Pelizzo...
(f. 97). Di Franc. Pelizzo a Paolo Gambierasi, editore. [184...]. (f. 98). Di Franc. Pelizzo. Spilimbergo. [184...].
(ff. 99-100). Di Giampiero De Domini, Arcipr., a Daniele Manin. Venezia, 4 Dic. 1848.
(f. 101). Di Emmanuele Cicogna al Cav. Ottelio. Venezia, 15 Sett. 1850.
(f. 103). Di Aless. Manzoni. Brusuglio, 11-XI-1871.
(ff. 104-105). Di G. Giacomelli. Roma, 23 Nov. 1871.
(f. 106). Di Ces. Cantù. Milano, 7 Luglio 1881.
(ff. 107-108). Note bibliografiche del Dott. Antongiuseppe Pari. Udine, 25 Sett. 1850.
(f. 109). Di Antongiuseppe Pari a Don Gio. Batta. Dal Negro. Udine, 25 Sett. 1850.
(f. 111). Dello stesso a Dal Negro. Pirona, Braidotti, Vidoni. Udine, 24 Luglio 1852.
(f. 112). Di Paulovich I. R. Delegato ai Commissariati Distrettuali ed alla Congregazione Municipale di Udine. Udine, 17 Luglio 1852.
(f. 115). Di Antongiuseppe Pari all'Abate Gio. Batta del Negro.
(f. 116). Nota di Gius. Bragato relativa a mons. Banchieri.
(ff. 117-118). Lettera di Gustavo Haenel. Lipsia, 14 Genn. 1843.

Cart., in-fol., di cc. sciolte 118, bianche le 5, 9, 48, 52, 57, 59, 63, 77, 82, 87, 89, 94, 16, 96, 18, 22, 24, 102, 110 34, 36, 38, e 113, sec.

472-479 Lettere di friulani ed altri dei secoli XVII-XIX.

Vol. I°. (**472**)

(ff. 1-4). Lettera di Gio. Batt. Lor. Straulino all'arcivescovo di Udine su questioni coi PP. Serviti di Udine.

Vol. II°. (**473**)
(f. 5). Lettera di Angelo Morcelli (o Morelli). Venezia, 27 Marzo 1647.
(f. 6). Di Ant. Piceco (?). Pontebba, 9 Ag. 1647.
(f. 7). Di Lunardo Zomparo. Strasoldo, 10 Ag. 1647.
(f. 8). Di Zuane d'Ant. Locatello. Venezia, 10 Ag. 1647.
(f. 9). Dello stesso. Venezia, 24 Ag. 1647.
(f. 10). Di Bortolomio Marenchi. Venezia, 20-IX-1647.
(f. 11). Di Zuane d'Ant. Locatello. Venezia, 21 Sett. 1647.
(f. 12). Di Zuane Del Bin, detto il Baron de Ceneda. Codroipo, 28 Ott. 1647.
(f. 13). Di Franc. Pantaleone. Codroipo, 16 Dic. 1671.
(f. 15). Di Giov. Ant. Caiselli. Caprino, 26 Dic. 1710.
(f. 16). Di Giac. Annoniani. San Vito, 15 Ott. 1724.
(ff. 17-18). Di Giac. Annoniani, San Vito, 11 Genn. 1727.
(f. 19). Lettera adespota, 19 Luglio 1749.
(f. 20). Di Ant. Mussita. Castelletto, 15 Maggio 1754.
(f. 22). Di Franc. Tracanelli. Udine, 23 Ott. 1759.
(f. 24). Di Giov. Dom. Aloisio. Bertiolo, 13 Maggio 1761.
(f. 25). Dichiarazione di Pierantonio Reggio, Anna Giulia, Elisabetta, Francesca Reggio. Cormons, 6 Maggio 1761.

Vol. III°. (**474**)
(ff. 28-40). Lettere datate da Pera (Costantinopoli) e da Roma (1765-1769), adespote (forse d'un gesuita). Apografi di due mani.

Vol. IV°. (**475**)
(f. 41). Di Marianna Concina. San Polo (Treviso), 1° Luglio 1769.
(f. 43). Di Marianna Concina. San Paolo (Treviso), 8 Ag. 1783.

(ff. 45-55). Lettere di Marianna Concina. Verona, 1790-1792.
(f. 56). «Sulla supposta morte della monaca Concina. Sonetto»:
Deposto il sacro vel in gonna schietta.
(f. 57). Note adespote su Marianna Concina.
(ff. 59-62). «Informazione fatta dalla Nob. Sig.ra Contessa Marianna Concina, ora Monaca professa Capuccina... per la Nullità di sua Professione». 1789.
(f. 62v). Lettera della stessa allo Zio Danielo Vicenzo Concina. S. Polo (Treviso), 1° Luglio 1789.
(ff. 63-64). Lettera di Danielo Vic. Concina a Marianna Concina. San Daniello, 20 Luglio 1789.
(f. 65). Di Maria Concina al Padre Nicolò.
(f. 66). Petizione della stessa.
(ff. 67-68). Di Giov. Brunar. Roma, 26 Sett. 1792.
(ff. 69-70). Lettera e petizione della stessa e risposta del padre Nicolò Concina.
(f. 71). Del Barone di Thugut al Conte Concina. Vienna, 19 Apr. 1799.
(ff. 73-74). Sentenza Pio VI° circa la nullità di Professione della Concina. Roma, 26 Ott. 1792. Copia.
(ff. 75-76). Lettera di Daniello Vinc. Concina alla nipote. San Daniello, 29 Luglio 1789.
(ff. 77-78). Copia della informazione fatta da Marianna Concina, per la nullità della sua Professione.
(f. 79). Lettera di Gaspero, di Strassoldo a Marianna Concina. Udine, 6 Dic. 1791.
(f. 81). Di Marianna Concina. Verona, 27 Nov. 1791.

Vol. V°. (**476**)
(f. 82). Di Franco Tomm. Alessio. Vienna, 7 Ott. 1719.
(f. 83). Di Fra Pellegrino Mantica de' Servi, al Conte Antonio Beretta. Venezia, 28 Apr. 1770.
(f. 85). Di Giov. Maria Percotto. Nebek, 11 Febbr. 1766.
(ff. 87-88). Lettera adespota. Venezia, 28 Sett. 1763.
(f. 89). Lettera adespota. Roma, 2 Ott. 1779.
(f. 91). Lettera adespota. Venezia, 12 Genn. 1780.
(f. 92). Adespota. Roma, 6 Febbr. 1780.
(ff. 94-95). Lettera adespota.
(f. 96). Lettera adespota. 1783.
(f. 97). Lettera adespota. [Roma]. 19 Ag. 1780.
(f. 99). Lettera adespota.
(f. 101). Lettera adespota.
(f. 102). Dell'Abate Schiavi. Collegio de' Nobili, 12 Maggio 1750.
(ff. 102v-103). Sonetto: Dove à due nomi, idest Falino. Dell'Abate Frugoni.
(ff. 104-106). Lettera di «Quintilio». Verona, 15 Febbr. 1761.
(ff. 108-110). Tre lettere de «Li Superiori del Venerabile Collegio de Santi Siro e Libera». Verona, 1757-1759.
(f. 112). Lettera adespota.
(ff. 114-115). Due lettere adespote.
(ff. 117-118). Tre lettere di Zorzi Ostroich. Venezia, 1791.
(f. 119). Elogio al Cardinale Prospero Lambertini, eletto Papa col nome di Benedetto XIV°.
(f. 121). Due lettere del Card. Garampi. Roma, 7 Apr. 1792.
(ff. 123-124). Due lettere di Ant. Gaet. Pujati. 7 Genn. 1787. Copia.
(ff. 125-127). Due lettere del Card. Daniello Delfino Patriarca d'Aquileia. Udine, 9 Ag. 1747. Copia.
(f. 129). Copia di lettera di Frà Dom. Maria de Federicis, 10 Genn. 1777.
(ff. 131-134). Di Franc. Trento al P. Angelo Tirabosco. Udine, 4 Marzo 1772.
(f. 135). Di Aless. Stagni a... Gaetini. Udine, 6 Maggio 1788.
(f. 137). Di Gaetini in risposta alla precedente. Cosmopoli, 1788.
(f. 139). Di Ant. Gorgo, gesuita. Roma, 20 Giugno 1767.
(f. 141). Lettera adespota. Roma, 1° Ottobre 1796.
(ff. 142-143). Copia di «lettera della Repubblica di Genova alla Repubblica di Venezia» (circa i visitatori apostolici).
(ff. 144-145). Di Daniel Dolfin al Doge...
(ff. 146-147). Di Stef. Droghi a Carlo Belgrado. Parma, 5 Giugno 1789.
(f. 148). Di Tomm. Braida. Udine, 10 Febbr. 1731.
(ff. 150-151). Di Tomm. Braida. Udine, 6 Giugno 1734.
(f. 152). Di Pietro Braida. Udine, 29 Maggio 1734.
(ff. 154-156). Di Ant. Davide a Pietro Braida. San Daniello, 7 Luglio 1725.
(f. 157). Citazione della Curia Patriarcale Aquileiese [Bernardino Gazoldi, attuario]. Udine, 2 Maggio 1725.
(ff. 159-162). Lettere di Giov. Franc. Mainardi. Venezia, 1741-1742.
(f. 164). Di Ant. Albinari. Venezia, 30 Settembre 1741.

(f. 166). Di Giovanna della Frattina. Udine, 1° Agosto 1742.
(f. 168). Di Daniele Ettoreo...
(ff. 170-172). Di Giov. Franc. Mora, Vesc. di Famagosta. Venezia, 1755.
(f. 174). Di Tomm. Gabrieli. Udine, 18 Agosto 1792. - Di Nicolò Bonetti. Buje, 28 Luglio 1792.
(f. 175). Di Carlo de Rubeis. Padova, 8 Novembre 1782.
(f. 176). Sonetto adespota: L'alto immortal, amabile pensiero.
(ff. 177-178). Di Ant. Mattioli. Padova, 14 Giugno 1768.
(ff. 179-180). Di Gio. Batt. Sibiliato. Venezia, 1795.
(ff. 181-183). Di Franc. Clara. San Daniello, 1795,1796.
(f. 185). Di Franc. Mazzonelli. Verona, 30 Maggio 1763.
(f. 187). Di Suor Crocifissa Martini. Parma, 1787.
(ff. 188-190). Di Leopoldo [Petazzi], vesc. di Trieste. Trieste, 23 Dic. 1746.
(f. 192). Di Giac. Belgrado. Udine, 1° Apr. 1792.
(ff. 193-194). Di Giusto Micheli. Gratz, 1776-1777.
(ff. 195-196). Di Giov. Ant. Gorgo. Bologna, 1753.
(ff. 197-201). Di Leon. Scarello. Venezia e Belluno, 1785.
(f. 203). Di Ant. Bricci. Venezia, 18 Febbr. 1785.
(f. 205). Di Antonia Francesca Strassoldo, Monaca Clarissa. Udine, 23 Maggio...
(f. 206). Di Gabriello Barcelloni Corte. Belluno, 6 Luglio 1745.
(ff. 208-209). Di Franc. Trento. 1783. Autogr.
(f. 211). Di Giandomenico Bertoli. Mereto, 27 Novembre 1746.
(f. 213). Di Franc. Ermagora. Aquileia, 28 Giugno 1744.
(ff. 214-217). Di Gio. Batt. Gandini. 1744.
(f. 218). Di Daniele Pajani. San Giovanni di Manzano, 19 Giugno 1744.

Vol. VI° (**477**)
(ff. 220-313). «Formule di Complimenti a Patriarchi, Arcivescovi e Luogotenenti di Monsignor Francesco Florio e d'altri dal 1718 al 1800».

Vol. VII° (**478**)
(ff. 314-315). Lettere di Charpentier, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Armata d'Italia. Milano, 11 Ottobre 1806.
(ff. 317-323). Tre lettere del Gen. Baraguey al Gen. di Divisione Séras. Passeriano, 20 e 27 Ottobre 1807.
(ff. 325-331). Quattro lettere del Cap. Aiutante Duplan al Gen. Séras. Pas-seriano, 5 e 28 Ottobre, 8 e 27 Novembre 1807.
(f. 333). Lettera del Ministro della guerra del Regno d'Italia Caffarelli al Gen. Charpentier. Milano, 30 Ottobre 1807.
(f. 334). Ordine del Consultore nel Consiglio di Stato Paradisi di sgombrare Monfalcone. Udine, 1° Gennaio 1807.

Vol. VIII° (**479**)
(ff. 336-339). Tre lettere dell'Avvocato Carlo Sabbatini, Luglio 1797.
(f. 341). Di Victor Pezzin, Gen. di Divisione a Carlo Sabbatini. Udine, 25 Fruttifero, Anno 5° della Rep. Francese.
(f. 342). Dello stesso allo stesso. Udine, 25 Fruttidoro, Anno V° Della Repubblica.
(f. 343). Di Gius. Greatti a Franc. Duodo. 12 Termidor. (30 Luglio 1797).

Cart., composto di otto mss., di vari formati e secoli, ma numerati continuativamente con numeratore meccanico e conservati in un'unica cartella.
Le carte sommano a 343, di cui bianche le 14, 21, 23, 26-27, 42, 44, 58, 72, 80, 84, 86, 90, 93, 98, 100, 107, 113, 120, 122, 128, 130, 136, 138, 140, 149, 158, 163, 165, 167, 169, 173, 184, 186, 191, 202, 204, 207, 210, 212, 219, 316, 324, 332, 335 e 340.